

N. **12668/11** Reg. Gen. Trib.

N. **19826/11** N.R. P.M. (Mod. 21)

N. **4770/11** G.I.P. ( Mod. 20)

**REPUBBLICA ITALIANA**

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

**Tribunale Ordinario di Milano**

**V SEZIONE PENALE**

composto dai Sigg. Magistrati:

**Dott.ssa ANNAMARIA GATTO** Presidente est.

**Dott.ssa MANUELA CANNAVALE** Giudice est.

**Dott.ssa PAOLA PENDINO** Giudice est.

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

Nella causa penale contro:

1)MORA DARIO, nato a Bagnolo di Po (RO) il 31/03/1955, libero, presente;  
domicilio eletto in Milano Via Natale Battaglia n. 34, presso il figlio Mirko;  
difeso di fiducia dall'avv. Nicola Avanzi, del foro di Verona, assente  
e Gianluca Maris, del foro di Milano, presente anche il sostituzione del primo

2)MINETTI NICOLE, nata a Rimini l'11/03/1985, libera, assente;  
domicilio eletto presso l'avv. Paolo Righi, con studio in Rimini Viale Tripoli n.17  
difesa dall'avv. Paolo Righi, del foro di Rimini, presente  
e dall'avv. Pasquale Pantano, del foro di Milano, presente

3)FEDE EMILIO, nato a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 24/06/1931, libero,  
assente; domicilio eletto presso l'avv. Alessandra Guarini, con studio in  
Milano Via Ciro Menotti n.6,  
difeso dall'avv. Alessandra Guarini, del foro di Biella, presente



Sent. N. 9289/13

Del 19/07/2013

Data arresto

Data eventuale scarcerazione

**DEPOSITATO IN CANCELLERIA**

**29/11/2013**

**VISTO**

Milano, il

**IL SOST. PROC. GENERALE**

Estratto esecutivo a:

- a) Procura repubblica
- b) Corpi Reato
- c) Mod. 1

il

Estratto a:

- a) Mod. 21 P.M.
- b) Carceri

il

Redatta Scheda il

per

comunicazione all'Ufficio Elettorale  
del Comune di

il

estratto all'Ufficio Campione Penale  
per forfettizzazione

il

Campione Penale

Art.

Parti Civili:

- Batilana Ambra, presente

difesa dall'avv. Patrizia Bugnano, del foro di Torino, presente

- Danese Chiara Andrea, presente

difesa dall'avv. Stefano Castrale, del foro di Torino, presente

- Fadil Imane, presente

difesa dall'avv. Danila De Domenico, del foro di Milano, presente

## **IMPUTATI**

(vedi allegati)



## IMPUTATI

### **MINETTI Nicole, FEDE Emilio, MORA Dario inteso Lele**

1. Del delitto previsto e punito dagli artt. 110, 81 cpv. c.p., art. 3 comma 2° nn. 5 ed 8 ed art. 4 nn. 5 e 7 Legge 20.2.1958 n. 75, per avere, mediante più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, in concorso tra di loro, agendo congiuntamente e disgiuntamente, indotto e favorito l'attività di prostituzione di giovani donne, di cui, allo stato, identificate:

AGUIRRE Maylin, BARIZONTE Lisney intesa Lisa, BATTILANA Ambra, BERARDI Iris, BONASIA Roberta, CIPRIANI D'ALTORIO Francesca, DANESE Chiara, DE VIVO Concetta intesa Imma, DE VIVO Eleonora, ESPINOZA Arisleida intesa Aris, FADIL Imane, FAGGIOLI Barbara, FERNANDEZ Camila, FERRERA Manuela, FERRERA Marianna, FICO Raffaella, GARCIA POLANCO Maria Ester intesa "Marystelle", GONZALES PABLO Diana Altigracia, GUERRA Barbara, YUSHCHAK Marianne, LEONI Ludovica, LODDO Miriam, MARINCEA Florina, MOLENA Cinzia, MORALI Elena, NIGRO Roberta, SAMPAIO Visguerra Daniela intesa "Samvis", SILVA Lisandra, SORCINELLI Alessandra, SKORKINA Raissa, TOTI Elisa, VISAN Ioana intesa Annina, dietro pagamento di corrispettivo in denaro ed altra utilità, presso la residenza in Arcore di Silvio Berlusconi, ove venivano organizzate all'uopo apposite serate.

In particolare le persone sopra indicate venivano informate sui corrispettivi e le altre utilità economiche che avrebbero ricevuto a fronte della loro disponibilità sessuale, nonché istruite sulle modalità comportamentali da assumere, sulla natura e finalità delle serate, con particolare riferimento alle tre fasi in cui erano articolate:

una prima fase che prevedeva una cena

una seconda fase definita "*bunga bunga*", che si svolgeva all'interno di un locale adibito a discoteca, dove le partecipanti si esibivano in mascheramenti, spogliarelli e balletti erotici, toccandosi reciprocamente ovvero toccando e facendosi toccare nelle parti intime da Silvio Berlusconi

una terza fase, a fine serata, consistita nella scelta, da parte di Silvio Berlusconi, di una o più ragazze con cui intrattenersi per la notte in rapporti intimi, presone alle quali venivano erogate somme di denaro ed altre utilità ulteriori rispetto a quelle consegnate alle altre partecipanti.

### **MINETTI Nicole altresì**

- intermediava la sistematica erogazione di corrispettivi, per l'attività di prostituzione svolta, consistiti nella concessione in comodato d'uso a Toti Elisa, Berardi Iris, Garcia Polanco Maria Ester intesa "Marystelle", Espinoza Arisleida intesa Aris, Guerra Barbara, Visan Ioana intesa Annina, De Vivo Concetta intesa Imma, De Vivo Eleonora, di alcune abitazioni, ubicate a "Milano Due", via Olgettina numero 65, nonché in contributi economici in favore di Berardi Iris, De Vivo Concetta intesa "Imma", Espinoza Arisleida intesa Aris, Faggioli Barbara, Garcia Polanco Maria Ester intesa "Marystelle", Loddo Miriam, Sorcinelli Alessandra, Skorkina Raissa, Barizonte Lisney intesa Lisa, corrisposti, previo assenso di Silvio Berlusconi, per il tramite del suo fiduciario Spinelli Giuseppe; organizzava inoltre, in alcune occasioni, l'accompagnamento da Milano ad Arcore di alcune delle partecipanti alle serate, mettendo a disposizione le proprie autovetture.

### **Fede Emilio altresì**

- si adoperava, anche congiuntamente con Mora Dario inteso "Lele", per la individuazione delle giovani donne disposte a prostituirsi presso la residenza in Arcore di Silvio Berlusconi, informandosi personalmente sulle caratteristiche fisiche delle ragazze disponibili e, in taluni casi, valutando di persona, preventivamente, la rispondenza dei requisiti estetici; organizzava inoltre, in alcune occasioni, l'accompagnamento da Milano ad Arcore di alcune delle partecipanti alle serate, mettendo a disposizione le proprie autovetture, inducendo e favorendo l'attività di prostituzione in particolare di:
  - Ambra BATTILANA;
  - Roberta BONASIA;
  - Chiara DANESE;
  - Imane FADIL,
  - Daniela SAMPAIO VISIGUERA intesa Samvis

### **Mora Dario inteso Lele altresì**

- individuava e selezionava, anche congiuntamente con Fede Emilio, giovani donne disposte a prostituirsi presso la residenza in Arcore di Silvio Berlusconi, individuandole anche tra le ragazze legate per motivi professionali alla agenzia operante nel mondo dello spettacolo dal medesimo gestita; organizzava inoltre, in alcune occasioni, l'accompagnamento da Milano ad Arcore di alcune delle partecipanti alle serate, mettendo a disposizione le proprie autovetture, inducendo e favorendo l'attività di prostituzione in particolare di:
  - Ambra BATTILANA;
  - Roberta BONASIA;
  - Francesca CIPRIANI;
  - Chiara DANESE;
  - Florina MARINCEA;
  - Lisandra SILVA RODRIGUEZ
  - Camila Sousa FERNANDEZ;

Con l'aggravante di avere agito ai danni di più persone, nonché, per Mora Dario con la aggravante di aver agito in danno di giovani donne a lui legate da rapporti professionali, tra le quali:

- Cipriani D' Altorio Francesca;
- De Vivo Concetta intesa "Imma";
- De Vivo Eleonora;
- Fadil Iman;
- Faggioli Barbara;
- Ferrera Manuela;
- Ferrera Marianna;
- Guerra Barbara;
- Sampaio Visguera Daniela intesa "Samvis";
- Silva Rodriguez Lisandra;
- Skorkina Raissa intesa "Raiss"

**In Milano ed altrove dall'inizio dell'anno 2009 fino al gennaio 2011.**

2. Del delitto previsto e punito dagli artt. 81 cpv, 110, 600 bis comma 1° c.p., per avere, mediante le condotte descritte nel capo che precede, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, in concorso tra di loro, agendo congiuntamente e disgiuntamente, indotto e favorito l'attività di prostituzione svolta dalla minore EL MAHROUG KARIMA, la quale compiva atti sessuali con Silvio Berlusconi, dietro pagamento di corrispettivo in denaro ed altre utilità, presso la residenza in Arcore nelle date del 14 febbraio, 20 febbraio, 21 febbraio, 27 febbraio, 28 febbraio, 9 marzo, 4 aprile, 5 aprile, 24 aprile, 25 aprile, 26 aprile, 1 e 2 maggio 2010. In particolare la minore partecipava alle serate all'uopo organizzate articolate in tre fasi:

una prima fase che prevedeva una cena

una seconda fase definita "*bunga bunga*", che si svolgeva all'interno di un locale adibito a discoteca, dove le partecipanti si esibivano in mascheramenti, spogliarelli e balletti erotici, toccandosi reciprocamente ovvero toccando e facendosi toccare nelle parti intime da Silvio Berlusconi

una terza fase, a fine serata, consistita nella scelta, da parte di Silvio Berlusconi, di una o più ragazze con cui intrattenersi per la notte in rapporti intimi, presone alle quali venivano erogate somme di denaro ed altre utilità ulteriori rispetto a quelle consegnate alle altre partecipanti.

In Milano e altrove, dal settembre 2009 fino a maggio 2010.



## MOTIVI DELLA DECISIONE

### Svolgimento del processo.

Con decreto in data 3.10.2011 Fede Emilio, Minetti Nicole e Mora Dario venivano rinviati a giudizio innanzi a questo Tribunale per rispondere dei reati meglio precisati in epigrafe.

Il procedimento si dipanava attraverso numerose udienze, in ciascuna delle quali si svolgeva l'attività istruttoria indicata nella seguente tabella. Si precisa che tutti i verbali delle dichiarazioni rese dai testi nella fase delle indagini preliminari, nell'ambito del processo connesso o in sede di indagini difensive sono stati acquisiti sull'accordo delle parti, e che in riferimento alle note SCO il consenso si è formato unicamente in relazione alle parti meramente descrittive dell'esito delle operazioni svolte.

UDIENZA	ATTIVITA' SVOLTA
21 novembre 2011	Verifica della regolare costituzione delle parti. Ordinanza con la quale si dispone l'integrazione del contraddittorio nei confronti di tutte le Persone Offese.
20 gennaio 2012	Verifica della regolare costituzione delle parti. Costituzione delle Parti Civili: Guerra Barbara e Berardi Iris (nei soli confronti dell'imputata Minetti). Proposizione dell'istanza di esclusione delle PC Battilana, Danese, Fadil, Guerra, Berardi; pronuncia dell'ordinanza con la quale si rigetta la richiesta. Proposizione delle questioni preliminari.
17 febbraio 2012	Emissione dell'ordinanza con la quale si rigettano le questioni preliminari. Dichiarazione di apertura del dibattimento. Definizione del calendario delle udienze.
2 marzo 2012	Richieste di prove.
30 marzo 2012	Richieste di prove (replica delle difese sulle produzioni documentali delle altre Parti)
13 aprile 2012	Ammissione delle prove (lettura dell'ordinanza relativa). Proposizione dell'istanza con la quale il P.M. chiede di essere autorizzato a depositare gli atti relativi all'attività integrativa di indagine effettuata ex art. 430 c.p.p.

	Esame del teste del P.M. Marco Ciacci Esame del teste del P.M. Damiani Paola
27 aprile 2012	Emissione dell'ordinanza con la quale, relativamente alla richiesta formulata dal P.M. alla precedente udienza, si dispone l'acquisizione delle segnalazioni dell'UIF della Banca d'Italia n. 142218/AR, n. 142222/AR e 132712/AR e si autorizza l'integrazione del capitolato di prova rispetto ai testi De Vivo Concetta e De Vivo Eleonora, con riserva di ammissione del teste De Vivo Enzo. Esame del teste del P.M. Pavone Pierfrancesco. Esame del teste del P.M. Sorbo Luigi. Esame del teste del P.M. Martegani Gabriele. Conferimento di incarico peritale per la trascrizione di intercettazioni telefoniche. Esame del teste del P.M. Venturini Ascenzo.
4 maggio 2012	Esame del teste del P.M. Randazzo Grazia. Esame del teste del P.M. Pennuto Sergio Giuseppe. Acquisizione del verbale di Sommarie Informazioni Testimoniali rese da Pennuto Sergio Giuseppe. Esame del teste del P.M. Salvoni Marco (P.M. produce documentazione) Esame del teste del P.M. Albanese Vito (con il consenso delle parti si acquisisce l'annotazione di servizio del 9/7/2010 a firma Albanese). Esame del teste del P.M. Villa Giuseppe (su accordo delle parti si acquisisce il verbale delle operazioni su materiale informatico 24/1/11 e trasmissione hard disk 25/1/11).
11 maggio 2012	Esame del teste del P.M. Tumini Melania. Esame del teste del P.M. Vadalà Maura. Esame del teste del P.M. Battara Valentina. Esame del teste del P.M. Pasquino Caterina. Esame del teste del P.M. Makdoum Maria. Esame del teste del P.M. Teatino Natascia.
15 giugno 2012	Esame del teste del P.M. Passaro Antonio. Esame del teste del P.M. (indagato di reato connesso) Salemi Daniele (il quale si avvale della facoltà di non rispondere). Esame del teste del P.M. (P.C.) Battilana Ambra. Esame del teste del P.M. (P.C.) Fadil Imane. Acquisizione degli atti relativi all'attività integrativa d'indagine svolta dal P.M. ex art. 430 c.p.p.
22 giugno 2012	Prosecuzione dell'esame del teste del P.M. (P.C.) Fadil Imane. Esame del teste del P.M. (P.C.) Danese Chiara Andrea.
6 luglio 2012	Prosecuzione dell'esame del teste del P.M. (P.C.) Danese Chiara Andrea.

	<p>Esame del teste del P.M. Facchineri Serena.</p> <p>Esame del teste del P.M. Iriarte Osorio Diana Maria (richiesta del P.M. di trasmissione al proprio ufficio del verbale della deposizione).</p> <p>Esame del teste del P.M. Matacelo Pasquale.</p> <p>Esame del teste del P.M. Caroppo Stefano.</p> <p>Proposizione di questione relativa alla posizione processuale di Risso Luca.</p>
20 luglio 2012	<p>Emissione dell'ordinanza sulla questione relativa alla posizione processuale di Risso Luca.</p> <p>Esame del teste del P.M. Ottolina Alessandra Barbara.</p> <p>Esame del teste del P.M. Silvestri Vincenzo.</p> <p>Acquisizione dei verbali di Sommarie Informazioni Testimoniali rese da D'Antone Savino Luca (il 28.12.2010), Condorelli Riccardo (il 17.12.2010) e Guglielmi Antonio (il 20.12.2010).</p>
28 settembre 2012	<p>Esame del teste del P.M. Sorrentino Luigi.</p> <p>Esame del teste del P.M. El Mahrough M'Hamed</p> <p>Acquisizione dei verbali delle dichiarazioni rese da Zahra Yazini il 30.9.2010 nei locali della stazione C.C. di Letojanni.</p> <p>Acquisizione dei verbali delle testimonianze rese da M.R. Rossi e L. Ronzulli nell'ambito del procedimento connesso, pendente innanzi alla IV Sez. Penale.</p>
12 ottobre 2012	<p>Spontanee dichiarazioni di Mora Dario.</p> <p>Esame del teste del P.M. Luca Risso.</p> <p>Esame del teste del P.M. Fabbri Marcello.</p> <p>Esame del teste del P.M. Gandini Stefano.</p> <p>Acquisizione del verbale di Sommarie Informazioni Testimoniali rese da Renga Salvatore.</p> <p>Esame del teste del P.M. Samarati Massimo</p> <p>Acquisizione dei verbali delle dichiarazioni rese dei testi Zangari, Grasso e Lo Presti.</p> <p>Esame del teste del P.M. Zangari Claudio.</p> <p>Esame del teste del P.M. Grasso Giovanni.</p> <p>Esame del teste del P.M. Lo Presti Antonino.</p>
9 novembre 2012	<p>Esame del teste del P.M. Toti Elisa.</p> <p>Esame del teste del P.M. Espinosa Aris Leida.</p> <p>Esame del teste del P.M. Visan Ioana.</p> <p>Esame del teste del P.M. Garcia Polanco Maria Esther.</p> <p>Esame del teste del P.M. De Vivo Eleonora.</p>
23 novembre 2012	<p>Esame del teste del P.M. Cipriani D'Altorio Francesca.</p> <p>Esame del teste del P.M. Sorcinelli Alessandra.</p> <p>Esame del teste del P.M. De Vivo Concetta.</p>



	Esame del teste del P.M. Faggioli Barbara. Esame del teste del P.M. Santanchè Garnero Daniela.
14 dicembre 2012	Acquisizione dei verbali delle testimonianze rese nel procedimento connesso da Garrisi Raffaele, Miceli Alessandro, Rifici Natale, Spinelli Giuseppe, Da Conceicao Dos Santos Oliveira Michelle. Esame del teste (introdotto dalla parte civile Fadil) Fadil Fatima Ezzahra. Esame del teste (introdotto dalla parte civile Danese) Gambino Giuseppa. Esame del teste (introdotto dalla parte civile Danese) Danese Debora. Esame del teste (introdotto dalla parte civile Danese) Palumbo Antonio Esame del teste (introdotto dalla parte civile Danese) Genati Nicola. Acquisizione del verbale di testimonianza dell'Ispezzore Latella e del verbale di testimonianza e consulenza dell'Ing. Alati, resi nel procedimento connesso.
11 gennaio 2013	Esame del teste (introdotto dalla parte civile Battilana) Gutierrez Corazon. Esame del teste (introdotto dalla parte civile Battilana) Bo Giuseppe. Esame del teste (introdotto dalla parte civile Battilana) Marengo Davide. Esame del teste (introdotto dalla parte civile Battilana) Bosio Andrea. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Durante Michele Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Mariani Danilo. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Losi Simonetta.
25 gennaio 2013	Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Zangrillo Alberto. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Brunamonti Lorenzo. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Di Boni Dafni. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Pezzotti Alfredo. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Brumana Giuseppe.
8 febbraio 2013	Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Cerioli Renato. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Battaglia Antonino. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Pontillo Luigi. Acquisizione del verbale della testimonianza resa da Carfagna Maria

	<p>Rosaria nel procedimento connesso.</p> <p>Acquisizione del verbale di Sommarie Informazioni Testimoniali rese da Canalis Elisabetta.</p>
22 febbraio 2013	<p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) D'Urso Maria Carmela.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Rossella Carlo.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Barizonte Lisney.</p>
1 marzo 2013	<p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Ferrera Manuela.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Ferrera Marianna.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Altagracia Gonzales Pablo Diana.</p>
15 marzo 2013	<p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Skorkina Raissa.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Yespica Aime Aida Maria.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Trevaini Silvia.</p> <p>Acquisizione del verbale della testimonianza resa da Rodriguez Belen nel procedimento connesso.</p>
22 marzo 2013	<p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Amarghioale Ioana.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Rigato Giovanna.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Morali Elena (Lettura della relazione di servizio redatta dai Carabinieri di Bergamo Bassa e richiesta del P.M. di trasmissione al proprio ufficio del suddetto atto e del verbale di udienza).</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Apicella Mariano.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Bonasia Roberta.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputato Fede) Leto Francesco.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputato Fede) Barolo Elena.</p> <p>Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputato Fede) Grechi Gabriella.</p>

	Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputato Fede) Ceravolo Corrado.
5 aprile 2013	Esame del teste (introdotto dalla difesa degli imputati Fede, Minetti e Mora) Puricelli Giorgio. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputato Fede) Pedron Eleonora. Acquisizione del verbale della testimonianza resa da Cinzia Molena nel procedimento connesso, e del verbale delle dichiarazioni rese da Roberta Nigro ex art. 391bis c.p.p..
12 aprile 2013	Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputata Minetti) Damiani Paola.
19 aprile 2013	Revoca costituzione di parte civile di Guerra Barbara. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputato Fede) Amorosi Leonello Acquisizione delle relazioni SCO. Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputato Fede) Toscano Cosimo (produzione della trascrizione di conversazione tra Toscano e Fede). Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputato Fede) Alessandri Lorenza.
10 maggio 2013	Esame del teste (introdotto dalla difesa dell'imputato Fede) Mirigliani Eugenia. Emissione dell'ordinanza con cui si dispone l'assunzione delle testimonianze di Guerra Barbara e Santimone Nicola ai sensi dell'art. 507 c.p.p. Esame del teste (sentito ex art. 507 c.p.p.) Santimone Nicola. Esame del teste (sentito ex art. 507 c.p.p.) Guerra Barbara. Emissione dell'ordinanza con cui si dispone l'assunzione della testimonianza di Ghanaymi Saed ai sensi dell'art. 507 c.p.p.
17 maggio 2013	Acquisizione del verbale delle dichiarazioni rese da Zorzetto Marco e delle note SCO. Esame del teste (sentito ex art. 507 c.p.p.) Ghanaymi Saed. Esame del teste (sentito ex art. 507 c.p.p.) El Mahrough Karima.
24 maggio 2013	Prosecuzione dell'esame del teste (sentito ex art. 507 c.p.p.) El Mahrough Karima. Ordinanza di rigetto dell'eccezione di nullità dell'esame reso dalla teste. Acquisizione della testimonianza resa dalla D.ssa Napoli nel procedimento connesso. Chiusura del dibattimento.
31 maggio 2013	Requisitoria del P.M.
7 giugno 2013	Acquisizione delle spontanee dichiarazioni dell'imputata Minetti Nicole.

	Acquisizione degli allegati alle spontanee dichiarazioni di Minetti Nicole. Acquisizione, ai sensi degli artt. 523, 507 c.p.p., dei verbali delle dichiarazioni rese da Emilio Fede nel procedimento connesso. Conclusioni della Parte Civile Battilana Ambra. Conclusioni della Parte Civile Danese Chiara.
14 giugno 2013	Conclusioni della Parte Civile Fadil Imane.
21 giugno 2013	Revoca della costituzione di Parte Civile di Berardi Iris. Richiesta della difesa di Fede di acquisire le dichiarazioni rese da GIOVINE PAOLO. Provvedimento di rigetto dell'istanza. Conclusioni della difesa di Fede Emilio.
28 giugno 2013	Spontanee dichiarazioni di Mora Dario. Conclusioni della difesa di Mora Dario.
5 luglio 2013	Conclusioni della difesa di Nicole Minetti.
19 luglio 2013	Decisione

### CONCLUSIONI DELLE PARTI

- Il Pubblico Ministero chiedeva la declaratoria della penale responsabilità degli imputati e, riconosciuta la continuazione tra i reati e ritenuto più grave il reato di cui al capo 2), la conseguente condanna alla pena di 7 anni di reclusione ed € 35.000,00 di multa per ciascuno, oltre all'applicazione delle sanzioni accessorie di cui agli artt. 29 e 600 *septies* c.p.;
- L'Avvocato Bugnano Patrizia, nell'interesse della parte civile costituita Battilana Ambra, depositava conclusioni scritte e nota spese;
- L'Avvocato Castrale Stefano, nell'interesse della parte civile costituita Danese Chiara, depositava conclusioni scritte e nota spese;
- L'Avvocato De Domenico Danila, nell'interesse della parte civile costituita Fadil Imane, depositava conclusioni scritte e nota spese;
- L'Avvocato Guarini Alessandra, nell'interesse dell'imputato Fede Emilio, chiedeva pronunciarsi sentenza di assoluzione ai sensi dell'art. 530, comma 1 c.p.p. perché il fatto non sussiste o non costituisce reato, in subordine, per non aver commesso i fatti, in ulteriore subordine, ai sensi dell'art. 530 comma 2 c.p.p.; in via di ulteriore ed estremo subordine chiedeva, riconosciute le attenuanti generiche, la condanna al minimo

edittale di pena, con esclusione delle provvisionali e la concessione dei benefici di legge;

- L'Avvocato Avanzi Nicola, nell'interesse di Mora Dario, interloquiva sulla posizione del suo assistito affidando le richieste conclusive al codifensore;
- L'avvocato Maris Gianluca, nell'interesse di Mora Dario, chiedeva pronunciarsi sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste o perché non costituisce reato; in subordine sollevava l'eccezione di illegittimità costituzionale della norma contestata per violazione degli artt. 25, comma 2, e 27 Cost.; in estremo subordine chiedeva derubricarsi il reato in tentativo; in relazione al reato di cui al capo 2) chiedeva derubricarsi il reato in quello di favoreggiamento personale e, concesse le attenuanti generiche nella massima estensione, la condanna al minimo edittale di pena ed il riconoscimento della continuazione con i fatti di bancarotta per cui sono già intervenute sentenze irrevocabili di condanna;
- Gli Avvocati Righi Paolo e Pantano Pasquale, nell'interesse dell'imputata Minetti Nicole, in relazione ad entrambi i capi di imputazione chiedevano pronunciarsi sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto



### **Le questioni sollevate dalle difese.**

Prima di affrontare il merito della vicenda oggetto del presente giudizio occorre esaminare le questioni sollevate dai difensori degli imputati nel corso della discussione.

#### **a) Eccezione di incompetenza territoriale.**

La prima questione da esaminare è quella di incompetenza territoriale posto che l'eventuale accoglimento avrebbe comportato la trasmissione degli atti ad altro ufficio esonerando il collegio dall'affrontare e decidere le altre.

Occorre ricordare che l'eccezione di incompetenza territoriale era stata già sollevata nella fase disciplinata dall'art. 491 c.p.p. e respinta con ordinanza data a verbale di udienza.

L'ordinanza così motivava: "(Le difese) rilevano, in particolare, la ricorrenza, nel caso di specie, di un'ipotesi di connessione ex art. 12 comma I lett. b) c.p.p. tra i reati di cui ai capi 1) e 2) dell'imputazione, e ritenuto più grave il reato di cui al capo 2), individuano la competenza territoriale ai sensi dell'art. 16 c.p.p. in favore del Tribunale di Messina, ovvero, in subordine, di quello di Monza.

Messina, in quanto in tale luogo avrebbe avuto inizio l'attività induttiva contestata agli imputati (in particolare Fede Emilio), e precisamente in occasione del concorso di bellezza "una ragazza per il cinema", svoltosi a Sant'Alessio Siculo nel settembre 2009.

Monza, in quanto ad Arcore sarebbe avvenuta la consumazione dei rapporti sessuali a pagamento, e precisamente, ivi l'opera di persuasione, convincimento, determinazione ascritta agli imputati, avrebbe avuto efficacia causale e rafforzativa.

Ciò premesso, occorre innanzitutto chiarire quale sia l'ambito d'indagine entro il quale il giudice del dibattimento è chiamato a valutare tale tipo di eccezione.

Secondo il consolidato indirizzo della Suprema Corte, allorché tra le questioni preliminari avanzate nella fase delimitata dall'art. 491 c.p.p. si discuta anche della competenza per territorio, la facoltà del giudice del dibattimento di riconoscere la propria incompetenza è limitata al caso in cui la stessa sia rilevabile dalla formulazione del capo d'imputazione, non potendosi anticipare alcun giudizio di merito, che trova la propria sede naturale nella sentenza che definisce il grado del processo.

Sotto tale profilo, si è affermato che il legislatore "inserendo la trattazione e decisione delle relative problematiche tra le questioni preliminari, ha chiaramente inteso vincolare le statuizioni sul punto allo stato degli atti, precludendo qualsiasi previa istruzione od allegazione di prove a sostegno della proposta eccezione" (Cass. Sez. I 5230/95).

Ne discende che l'ambito di valutazione riconosciuto al giudice del dibattimento è più ristretto rispetto a quello riservato al Giudice dell'Udienza Preliminare, che pur dovendo anch'egli decidere allo stato degli atti, dispone

*dell'intera documentazione contenuta nel fascicolo delle indagini preliminari; in questa fase non può pertanto incidere in alcun modo la decisione assunta sul punto dal giudice della fase precedente, decisione che – come si è visto – è stata oggetto di ricorso innanzi alla Corte di Cassazione.*

*Sulla base dei suddetti principi, il Collegio è chiamato, in questa sede, a valutare la competenza per territorio del reato così come contestato al capo 2) dell'imputazione, ove la condotta, individuata mediante il richiamo al capo 1), consiste, per tutti gli imputati "nell'aver informato le persone offese sui corrispettivi e le altre utilità economiche che avrebbero ricevuto a fronte della loro disponibilità sessuale", nonché di averle "istruite sulle modalità comportamentali da assumere, sulla natura e finalità delle serate, con particolare riferimento alle tre fasi in cui erano articolate".*

*Agli imputati vengono altresì contestate ulteriori condotte, che a parere della difesa radicerebbero la competenza davanti ad altri Tribunali.*

*Ciò posto va osservato che il delitto di induzione alla prostituzione – anche minorile – "si realizza nel luogo in cui viene posta in essere ogni attività idonea a determinare, persuadere e convincere il soggetto passivo, a concedere il proprio corpo per pratiche sessuali, ovvero idonea a rafforzare la risoluzione di prostituirsi non ancora consolidata", a nulla rilevando, perciò, il luogo di consumazione dei conseguenti rapporti di meretricio (Cass. 5838/85).*

*Ebbene, sulla scorta della formulazione del capo d'imputazione, le condotte individuate dall'accusa si sarebbero realizzate in Milano, e pertanto ivi deve radicarsi la competenza per territorio del Tribunale.*

*L'unico elemento che, a dire dei difensori, potrebbe indurre l'interprete ad una diversa valutazione, è contenuto nella locuzione "altrove", aggiunta in calce al capo d'imputazione.*

*Tale riferimento, tuttavia, intrinsecamente generico, non consente di individuare in modo puntuale un locus commissi delicti diverso dall'unico ("in Milano") esplicitamente indicato dall'accusa.*

*Il pubblico ministero, sul punto, ha precisato che "altrove" sarebbero state commesse le sole condotte prodromiche ai reati contestati, e che pertanto il*

*luogo di consumazione delle stesse non può incidere sull'individuazione della competenza territoriale; tanto più che si tratterebbe, a suo parere, di condotte penalmente irrilevanti.*

*La difesa, come detto, si è espressa in senso contrario.*

*Al riguardo occorre rilevare come la qualificazione giuridica delle condotte da ultimo esaminate, così come la loro rilevanza penale, non possano formare oggetto di valutazione in questa fase, posto che trattasi di questione di merito, la cui risoluzione deve essere necessariamente rimandata alla successiva fase istruttoria.*

*Allo stesso modo non è possibile individuare il luogo del commesso reato in base all'indicazione del tempus commissi delicti così come sostenuto dalla difesa.*

*Sul punto la stessa ha osservato che, nel decreto che dispone il giudizio, sono individuati due differenti momenti di inizio della consumazione dei reati, ed ha affermato che la differente collocazione temporale troverebbe unica giustificazione nel fatto che, dagli atti, e dalla stessa ricostruzione operata dall'accusa, il momento iniziale di consumazione del reato più grave coinciderebbe con l'incontro avvenuto tra Emilio Fede e la minore El Mahroug, in occasione del concorso di bellezza svoltosi in Sant'Alessio Siculo in quelle date.*

*Nel capo d'imputazione viene indicato quale momento consumativo del reato di favoreggiamento ed induzione contestato al capo 1): "inizio 2009 in Milano ed altrove", mentre la collocazione temporale del reato di cui al capo 2) è individuata in "settembre 2009 sempre in Milano ed altrove".*

*Orbene occorre ribadire che il collegio, in questa fase, non conosce e non può conoscere gli atti indicati dalla difesa a sostegno della sua eccezione, né può valutare la qualificazione giuridica e la rilevanza penale di quanto si assume essere avvenuto in Sant'Alessio Siculo, posto che la decisione sulla questione di incompetenza si deve fondare unicamente sul capo di imputazione e su quanto processualmente può, allo stato, essere noto al tribunale.*

*Ciò detto va evidenziato che nessun esplicito riferimento è ravvisabile nel capo d'imputazione alle date del 3 e 7 settembre 2009, giornate in cui si*



*sarebbe svolta la manifestazione sopra indicata.*

*Costituisce pertanto mera allegazione priva di qualunque riscontro la prospettazione delle difese, le quali pretendono di ricavare il luogo del commesso reato da circostanze di tempo a cui gli atti presenti nel fascicolo del dibattimento – unico patrimonio conoscitivo utilizzabile dal Tribunale per le sue valutazioni – non fanno alcun riferimento a quanto asseritamente avvenuto in luoghi di competenza di Tribunali diversi da quello adito”.*

In sede di conclusioni le difese hanno reiterato l'eccezione chiedendo che il Tribunale dichiarasse la propria incompetenza territoriale trasmettendo gli atti al Tribunale di Messina ovvero a quello di Monza.

In particolare si è affermato che, nella specie, sarebbe territorialmente competente il Tribunale di Monza posto che sia l'induzione che il favoreggiamento della prostituzione minorile oggetto di contestazione sub capo 2) - reato più grave che determina la competenza territoriale ai sensi dell'art. 16 c.p.p. - postulano il compimento dell'atto di prostituzione e si consumano, quindi, nel luogo in cui si verifica il rapporto sessuale a pagamento. Nella specie il luogo è indicato nella villa di Silvio Berlusconi sita in Arcore, comune compreso nel territorio del Tribunale di Monza.

All'esito dell'istruttoria dibattimentale il Collegio ha acquisito tutti gli elementi che non erano, e non potevano, essere noti nella fase degli atti preliminari ed – alla luce delle risultanze dell'istruttoria dibattimentale – ritiene ancora che l'eccezione vada respinta.

Nel merito si osserva, in primo luogo, che la questione così come prima sinteticamente esposta non riguarda la posizione di Nicole Minetti che, per i motivi che di seguito si esporranno, deve essere mandata assolta dal più grave reato ex art. 600 bis co. 1 c.p. sicché nei suoi confronti non si pongono problemi di competenza territoriale per connessione ai sensi dell'art. 16 c.p.p..

Ancora nel merito va detto che l'assoluzione pronunciata, seppure ai sensi del secondo comma dell'art. 530 c.p.p., nei confronti di Emilio Fede in relazione alla induzione alla prostituzione della minore Karima rende nei fatti palese l'infondatezza dell'eccezione di incompetenza territoriale del Tribunale di

Milano in favore del Tribunale di Messina.

L'unico "atto" avvenuto nel territorio di quel Tribunale è il concorso di bellezza svoltosi nel settembre 2009 a Sant'Alessio Siculo.

Dall'istruttoria è emerso che in quella occasione l'imputato ha conosciuto Karima El Mahroug, apprendendo che era minorenne, e che ha palesato al pubblico che seguiva la manifestazione che l'aveva notata parlando, appunto, della sua minore età oltre che della sua storia personale – così come raccontata dalla giovane – e dell'impegno che assumeva di "aiutarla".

Al vaglio dell'istruttoria dibattimentale tali accadimenti appaiono rilevanti al solo fine di provare la conoscenza in capo all'imputato della minore età di Karima El Mahroug in relazione al reato di favoreggiamento a lui ascritto mentre non sono indicativi di un "inizio di consumazione" in Sicilia del reato di induzione. Si vedrà in seguito che altri sono i fatti – tutti accaduti a Milano - che avrebbero potuto giustificare l'affermazione di penale responsabilità di Emilio Fede anche in riferimento a questa contestazione, affermazione cui il Collegio ha ritenuto di non poter pervenire non reputando che, sul punto, fosse stata raggiunta la prova al di là di ogni ragionevole dubbio.

Ne discende che gli accadimenti di cui si discute non valgono a radicare la competenza del Tribunale di Messina.

Come si è visto l'eccezione di incompetenza del Tribunale di Milano in favore di quello di Monza si fonda su altri presupposti che, però, non sono condivisibili.

Si è detto che sia il reato di induzione che quello di favoreggiamento postulano necessariamente la successiva consumazione dell'atto prostitutivo e, a sostegno, si sono citate sentenze che, tuttavia, non appaiono "in termini" affrontando, l'una, (Cass. Sez. III, n. 42371/2007) il problema dell'individuazione del luogo di commissione del reato, sotto la specie del tentativo, in ipotesi di induzione commessa con il mezzo del telefono e, l'altra, (Cass. Sez. III, n. 42053/2011) la configurabilità del tentativo di favoreggiamento nel caso in cui due persone in vista di viaggi all'estero si erano scambiate informazioni su minori disponibili ad atti sessuali: in tale ultimo caso la Corte ha affermato che si può ritenere integrato, quanto meno

ex art. 56 c.p., il reato di cui all'art. 600 bis co. 1 c.p. se *"le informazioni sono così puntuali e mirate da facilitare gli incontri con i ragazzi"*.

Soprattutto dall'ultima sentenza citata emerge con evidenza che il ragionamento della Corte è teso unicamente a tracciare il limite tra il penalmente illecito ed il penalmente indifferente ma non di certo ad affermare che, per la consumazione del reato di favoreggiamento della prostituzione, è necessario che abbia luogo un rapporto sessuale a pagamento.

Ed, anzi, la Corte ha sempre costantemente affermato un principio radicalmente opposto sostenendo, sin dagli anni successivi all'entrata in vigore della L. 75/1958 e successivamente della L. 269/1988, che *"ai fini della configurabilità del reato di favoreggiamento della prostituzione non è necessario che l'altrui meretricio sia effettivamente posto in essere, ma è sufficiente che la condotta agevolatrice sia idonea a facilitare le condizioni affinché l'altrui prostituzione avvenga"* (Cass. Sez. III, n. 8387/2008) e, tra le tante pronunce più risalenti, (Cass. Sez. III, n. 9182/76) ha ritenuto che *"il reato deve ritenersi consumato quando il soggetto attivo ha posto in essere le condizioni favorevoli per la realizzazione dell'altrui attività di prostituzione, anche se l'attività sessuale per circostanze accidentali non sia stata effettivamente compiuta"* ovvero (Cass. Sez. III n. 1000/70) che, in senso ancora più generale ha affermato che *"per la sussistenza del reato di favoreggiamento dell'altrui prostituzione non occorre che l'apporto del favoreggiatore debba comportare l'esercizio effettivo della prostituzione essendo sufficiente che si pongano in essere le condizioni perché l'esercizio della prostituzione avvenga"*.

Ne discende che l'effettivo compimento dell'atto di prostituzione è estraneo alla fattispecie e non necessario per la consumazione del reato sicché il fatto che, nel caso in esame, l'attività di prostituzione si sia concretamente svolta presso la residenza di Silvio Berlusconi in Arcore non rileva i fini della determinazione della competenza in capo al Tribunale nel cui territorio detta attività è stata esercitata.

L'affermazione che precede, peraltro, trova conferma sempre

nell'insegnamento della Corte che ha più volte ribadito che non si richiede che l'apporto causale del favoreggiatore all'esercizio della prostituzione sia un apporto indispensabile, quasi come una "*conditio sine qua non*" non prevista dalla norma (Sez. III 1233/1970, Sez. I 1579/1971, Sez. III n. 12850/1978) e che il reato di cui si tratta è solo eventualmente abituale sicché, ad integrarlo, non è necessaria un'attività di carattere continuativo bastando il compimento di un solo episodio (Sez. V n. 9127/1973, Sez. III n. 714/1980, Sez. III n. 589/83, Sez. III 5861/84, Sez. III n. 33615/2002, Sez. IV n. 4842/2003, Sez. III n. 17856/2009).

Dall'istruttoria è emerso con assoluta evidenza che l'attività posta in essere dagli imputati e che, alla luce dei principi sopra ricordati, integra compiutamente gli estremi del reato contestato si è svolta in Milano sia in relazione alla minorenni (per quanto riguarda Fede e Mora) che in riferimento alle altre donne (per quanto attiene anche a Minetti).

Ciò posto va detto che, ribadita la competenza del Tribunale di Milano non solo per il più grave reato (favoreggiamento della prostituzione minorile) ma anche per quello di favoreggiamento della prostituzione previsto dalla L. 75/58, non può trovare applicazione in riferimento alle altre ipotesi il criterio di determinazione della competenza territoriale invocato dalle difese.

Anche in questo caso soccorre l'indirizzo della Corte che ha affermato che l'ipotesi di connessione ex art. 12 lettera b) c.p.p. - fondata quindi sull'astratta configurabilità del vincolo della continuazione ex art. 81 cpv. c.p. fra distinte fattispecie di reato - può determinare lo spostamento della competenza per territorio solo se riferibile ad una fattispecie monosoggettiva ovvero se l'episodio in continuazione riguardi tutti gli imputati. Diversamente il vincolo della continuazione produce i suoi effetti solo sul piano sostanziale ai fini della determinazione della pena. (Sez. IV n. 11963/2006, Sez. IV n. 10122/2006, Sez. I n. 37156/2004).

Nel caso in esame non si verte in ipotesi monosoggettiva mentre, alla luce della decisione adottata, gli episodi in continuazione non riguardano tutti gli imputati ma unicamente Dario Mora che è stato ritenuto responsabile anche del reato previsto dall'art. 600 *bis* co. 1 n. 1 c.p. (astrattamente idoneo a

determinare la competenza territoriale ai sensi dell'art. 16 c.p.p. in quanto di pari gravità rispetto al reato previsto dall'art. 600 *bis* co. 1 n. 2 c.p.) che, ove si accogliesse la tesi difensiva, richiederebbe per la sua consumazione il compimento dell'atto di prostituzione avvenuto ad Arcore.

Peraltro il principio della *perpetuatio jurisdictionis* impone che, una volta radicata la competenza in attuazione delle regole di diritto, le vicende processuali successive ivi compresi i provvedimenti conclusivi adottati sul merito dal giudicante non abbiano rilevanza ai fini della competenza per territorio restando, quindi, inalterato il potere decisorio del giudice cui è stata devoluta la cognizione della vicenda.

Ne discende che, anche in relazione alla posizione di Dario Mora – se pure si accedesse alla tesi che richiede per la consumazione del reato di induzione alla prostituzione minorile il compimento dell'atto di prostituzione – non si potrebbe comunque ritenere la competenza del Tribunale di Monza in virtù del fatto che l'attività di prostituzione è stata esercitata presso la dimora di Silvio Berlusconi in Arcore.

Alla luce di quanto sin qui detto va respinta l'eccezione di incompetenza territoriale sollevata dalla difesa.

**b) Eccezione di nullità dell'avviso ex art. 415 *bis* c.p.p. per omesso deposito in forma integrale degli atti.**

Il difensore di Emilio Fede ha reiterato l'eccezione di nullità dell'avviso ex art. 415 *bis* c.p.p. già sollevata nella fase degli atti preliminari e, poi, ripresa dai difensori di Nicole Minetti nel corso dell'assunzione della testimonianza di Karima El Mahroug, seppure sotto un diverso profilo. Su tali eccezioni il Collegio aveva provveduto, respingendole, con ordinanze date a verbale di udienza.

I profili evidenziati dai difensori durante le conclusioni sono gli stessi che avevano fondato le eccezioni proposte in precedenza ed il Tribunale ritiene di poter richiamare le motivazioni delle predette ordinanze (cfr. verbali udienza 17.2.2012 e 24.5.2013).

All'esito del dibattimento si ritiene di dover solo aggiungere che, fermo restando quanto già osservato in punto di fatto e di diritto in ordine alla

insussistenza di profili di nullità, nel corso dell'istruttoria non sono emersi – né le difese hanno evidenziato – elementi di sorta idonei a far anche solo sospettare che, al di là delle generiche doglianze, il deposito di alcuni atti recanti "omissis" abbia in qualche modo limitato od ostacolato il diritto di difesa.

Solo per completezza, quindi, si segnala che la questione riguarda, in realtà, unicamente piccole parti dei verbali di sommarie informazioni testimoniali rese da Karima El Mahroug. Tali parti, peraltro, sono relative ai nominativi di alcune persone che - insieme ad altre puntualmente indicate - sarebbero state presenti nelle circostanze descritte: al dibattimento è stata assunta la testimonianza di coloro i cui nominativi erano stati indicati nei predetti verbali e nessun pregiudizio al diritto di difesa è derivato dalla mancata assunzione di altri testi sulle stesse circostanze.

**c) Eccezione di nullità per violazione dell'art. 335 co. 3 bis c.p.p..**

La difesa di Emilio Fede ha rilevato che con provvedimento in data 7.9.2010 il P.M. aveva disposto, nell'ambito del procedimento n. 234702/2010 ignoti, l'iscrizione nel registro delle notizie di reato di persone che precisava essere indicate con nomi di fantasia in tal modo "segretando" l'iscrizione a norma dell'art. 335 co. 3 bis c.p.p..

Pur non contestando la segretazione, operata con provvedimento motivato in relazione alle esigenze attinenti all'attività di indagine, il difensore ha evidenziato che il provvedimento di segretazione era stato revocato solo il 14.1.2011 quando, cioè, era ampiamente decorso il termine di tre mesi previsto dall'art. 335 co. 3 bis c.p.p.

Dal mancato rispetto di tale termine sarebbe derivata una violazione del diritto di difesa e, quindi, una nullità ai sensi dell'art. 178 lettera c) c.p.p. così come affermato da un indirizzo dottrinale che ritiene che l'omessa comunicazione nel termine previsto della iscrizione nel registro delle notizie di reato integri un'ipotesi di nullità che travolge tutti gli atti successivi al momento in cui il P.M. avrebbe dovuto dare detta comunicazione e, quindi, anche l'avviso ex art. 415 bis c.p.p. che non varrebbe a sanarla.

La tardiva comunicazione, nella specie, avrebbe inciso sul diritto di difesa, ad

esempio, ritardandone l'attivazione ed il possibile compimento di attività di indagine difensiva.

In realtà il sistema appare costruito diversamente posto che l'avviso di iscrizione nel registro delle notizie di reato è dovuto solo se la parte ne faccia richiesta e, *"ad esclusione dei casi in cui si procede per i delitti di cui all'art. 407 co. 2 lettera a) c.p.p."* (ivi compreso ex nr. 7 bis il delitto di cui all'art. 600 bis primo comma c.p. oggetto già dell'originaria iscrizione). Nel caso in cui la richiesta venga presentata il P.M. può disporre la segretezza con le modalità stabilite dall'art. 335 co. 3 bis c.p.p. ma, allo spirare di tale termine, la comunicazione è dovuta – ovviamente – solo in risposta ad una richiesta già formulata.

Anche superando il chiaro dettato normativo, si dovrebbe ripetere quanto osservato in precedenza (questione della nullità dell'art. 415 bis c.p.p.) sulla genericità della doglianza che non consente di valutare, soprattutto alla luce di quanto emerso al dibattimento, quale sia la limitazione/compressione del diritto di difesa che sarebbe derivato dal mancato rispetto del termine indicato dall'art. 335 co. 3 bis c.p.p.

Si osserva, tuttavia, che il principio della tassatività delle nullità non consente di "estendere" l'operatività di tale sanzione a qualsiasi irregolarità e che, in ogni caso, l'unica sanzione processuale applicabile è, semmai, quella dell'inutilizzabilità stabilita dall'art. 407 co. 3 c.p.p., ma in riferimento agli atti di indagine compiuti dopo la scadenza del termine stabilito dalla legge per la durata delle indagini preliminari o prorogato.

In tal senso, peraltro, si è espressa la Corte (S.U. 21.6.200, S.U. 24/9/2009) affermando, in riferimento alla ritardata iscrizione nel registro delle notizie di reato, che *"l'eventuale violazione del dovere di tempestiva iscrizione ... non è causa di nullità degli atti compiuti, non ipotizzabile in assenza di una espressa previsione di legge, in ossequio al principio di tassatività fissato dall'art. 177 del codice di rito"*. Il principio di diritto opera pacificamente anche in relazione alla violazione del disposto dell'art. 335 co. 3 bis c.p.p. non sanzionata dall'ordinamento con la nullità.

Va aggiunto che le S.U. (cfr. sentenze sopra citate) sono state chiamate a

pronunciarsi anche sulla questione dell'ingiustificato ritardo della iscrizione nel registro delle notizie di reato e della inutilizzabilità degli atti compiuti prima di quel momento e che, pur ipotizzando eventuali profili di responsabilità disciplinare a carico del P.M. che abbia ingiustificatamente ritardato l'iscrizione, hanno affermato che gli indebiti ritardi nell'iscrizione sia della notizia di reato che del nome della persona cui lo stesso è attribuito non comportano l'inutilizzabilità degli atti compiuti.

Ne discende che l'eccezione è infondata a va respinta.

#### **d) Eccezione di legittimità costituzionale.**

Il difensore di Dario Mora ha chiesto di sollevare questione di legittimità costituzionale della *"norma penale contestata per violazione dell'art. 25 co. 2 della Costituzione ove trovano riconoscimento i principi di determinatezza e tassatività del reato"*. La richiesta è stata fatta propria anche dalle difese di Emilio Fede e Nicole Minetti.

In particolare si è evidenziato che *"le disposizioni penali devono essere chiaramente formulate e devono essere tali da consentire di distinguere tra la sfera del lecito e quella dell'illecito e tale diritto costituzionalmente garantito soffre grave lesione allorché un concetto possa dilatarsi a dismisura e possa dipendere da concezioni della morale e dei costumi di vita in contrasto con la realtà sociale"*.

La questione era stata sottoposta alla Corte Costituzionale pochi anni dopo l'entrata in vigore della L. 75/58 dal Tribunale di Firenze che aveva ritenuto che *"l'incriminazione prevista dall'art. 3 n. 8 della legge (chiunque in qualsiasi modo favorisca o sfrutti la prostituzione altrui) non fosse formulata con determinazione sufficientemente precisa, riducendosi – in definitiva – al nome o titolo del reato senza specificazione del contenuto"* violando, così gli artt. 13 e 27 della Carta Costituzionale *"i quali postulano – come fondamentale garanzia del cittadino – l'espressa previsione legislativa del fatto costituente reato"*.

La Corte (sentenza 44/1964) aveva ritenuto manifestamente infondata la questione osservando, preliminarmente, che non era pertinente il richiamo operato nell'ordinanza agli artt. 13 e 27 della Costituzione e che, invece,



l'eccezione nei termini formulati doveva essere esaminata in riferimento all'art. 25 della Carta Costituzionale.

Il Giudice delle Leggi affermava: *"Particolari ragioni di tutela della dignità umana hanno indotto il legislatore ad abolire la regolamentazione della prostituzione ... Il legislatore non si è però limitato a dare una nuova disciplina ma, preoccupato delle conseguenze dannose che possono derivarne, ha seguito anche un'altra direttiva che appare riprodotta nel titolo della legge in esame (lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui). Ha emanato quindi nuove norme penali, atte a reprimere la diffusione di questo male sociale, prevedendo - nell'art. 3 - varie ipotesi criminose, onde punire quelle attività che in qualsiasi modo vengono a ledere l'interesse che si intende tutelare. I concetti di agevolazione e di sfruttamento della prostituzione altrui presentano una obiettività ben definita, anche perché acquisiti da tempo nel codice penale. Essi hanno un preciso ed inconfondibile significato, che non si presta ad equivoche interpretazioni. Allargare il raggio di applicazione delle previsione legislativa fino a comprendere attività che prima rimanevano impunte non significa svuotare di contenuto la norma, ma estenderla e rafforzarla. E la circostanza che sia stata usata una formula la quale, pur essendo di più ampio contenuto, risulti sinteticamente espressa, non costituisce un vizio della norma, ma un fatto normale in materia penale. Ed invero, tutti i comandi giuridici sono per loro natura di carattere generale ed astratto; ed è ben noto che, nell'indicare i fatti tipici costituenti reato, la legge a volte fa una descrizione minuta di essi, ma spesso si limita a dare un'ampia nozione del fatto, senza scendere a particolari di esecuzione ... Spesso le norme penali si limitano ad una descrizione sommaria ... realizzando nel miglior modo possibile l'esigenza di una previsione tipica dei fatti costituenti reato".*

La pronuncia della Corte, pur risalente, non appare "datata" perché svolge un ragionamento giuridico che, percorrendo ed utilizzando tutti i criteri che l'interprete è chiamato ad adottare nell'applicazione della legge, individua il contenuto costituzionalmente conforme della norma sottoposta al Suo vaglio. Tale contenuto è dato dal titolo della legge (lotta contro lo sfruttamento della

prostituzione altrui) che individua chiaramente l'oggetto delle incriminazioni nell'interesse dello Stato a reprimere tutte quelle condotte che, intervenendo nel processo volitivo della donna (ma anche dell'uomo), ledono la sua libera determinazione di esercitare o meno la prostituzione. Il contenuto, poi, è dato dal riconoscimento dell'insindacabile scelta del legislatore di prevedere fattispecie di reati a forma libera ove, pur potendo essere molteplici le attività rientranti sotto la generica formulazione, le stesso trovano comunque un limite nell'idoneità astrattamente e concretamente considerata a ledere l'interesse tutelato. Spetta all'interprete compiere tale valutazione.

E, difatti, la sentenza della Corte si chiude con un'osservazione (*"bisogna rilevare che queste nuove figure, sottoposte al vaglio della giurisprudenza, sono state efficacemente determinate nei loro contorni e limiti"*) che riconosce il ruolo dell'interprete cui non compete certo la "creazione" del precetto, ma la precisazione in concreto del suo contenuto nel rispetto dei principi di determinatezza e tassatività.

La giurisprudenza si è mossa nel solco tracciato dalla Corte Costituzionale determinando "contorni e limiti" delle fattispecie.

Quanto al reato di induzione alla prostituzione si è detto che lo stesso si realizza quando sia stata posta in essere un'attività diretta a superare le resistenze di ordine morale che trattengono la donna dal prostituirsi, ovvero quando l'agente agisca per rafforzare un suo iniziale proposito in tal senso oppure ancora faccia rinascere questo proposito dopo che era cessato, che non è necessario che la condotta si manifesti con violenza o minaccia (posto che in tal caso sarebbero configurabili le ipotesi aggravate previste dall'art. 4 co. 1 nr. 1 L.75/58 e dall'art. 600 *sexies* comma 3 c.p.) né che il soggetto passivo sia una persona non iniziata o non dedita alla vendita del proprio corpo (così conformi da Sez. III n. 6191/84, Sez. I. n. 7947/86 sino a Sez. III n. 11835/2008 e Sez. I n. 24806/2010). In tema di induzione alla prostituzione minorile, fermi restando i principi sopra enunciati, si è precisato che integra il reato qualsiasi condotta idonea ad influire sul processo volitivo della vittima, determinandola a compiere atti sessuali sia con il reo che con altri, in cambio di denaro od altra utilità (Sez. III n. 4235/2011) e che la

semplice dazione di denaro è sufficiente a persuadere un minore a consentire agli atti sessuali (Sez. III n. 18315/2010).

Quanto al reato di favoreggiamento della prostituzione si deve preliminarmente ricordare che la disposizione di cui all'art. 3 n. 8 L. 75/58 è norma di chiusura rispetto alle ipotesi criminose disciplinate dai numeri precedenti ed ha la funzione di reprimere tutti quei comportamenti in qualunque modo volti a favorire la prostituzione che avrebbero potuto sfuggire all'incriminazione a causa della tecnica legislativa casistica adottata per descrivere le altre fattispecie.

E' pacifico che *"il reato di favoreggiamento della prostituzione si perfeziona con ogni forma di interposizione agevolativa e con qualunque attività che sia idonea a procurare più facili condizioni per l'esercizio del meretrice"* (Sez. I n. 39928/2007), che - come si è detto in precedenza - il delitto *"si consuma nel momento in cui sono poste in essere le condizioni favorevoli per l'esercizio della prostituzione, mentre è irrilevante l'effettivo compimento di atti di prostituzione"* (Sez. III n. 8387/2008), che non ha natura di reato abituale e può, pertanto, concretarsi anche in un solo atto di agevolazione. E' altrettanto pacifico che la condotta materiale deve concretare *"oggettivamente un aiuto all'esercizio del meretrice, mentre non è rilevante un aiuto che sia prestato solo alla prostituta, ossia che riguardi direttamente quest'ultima e non la sua attività di prostituzione"* (Sez. III n. 36595/2012).

Il reato è punito a titolo di dolo generico sicché è sufficiente che l'agente abbia la rappresentazione degli elementi del fatto tipico tra i quali, per quanto riguarda il favoreggiamento della prostituzione minorile, si pone l'età della vittima.

Il pur rapido *excursus* che si è fatto degli arresti giurisprudenziali succedutisi negli anni dimostra con evidenza che le norme di cui si discute non prestano il fianco ai rilievi di incostituzionalità sollevati dalla difesa essendo pienamente conformi ai principi di determinatezza e tassatività, come del resto le molte altre ipotesi di reati a forma libera previsti dall'ordinamento.

A ben guardare, peraltro, l'eccezione di legittimità costituzionale sollevata dalla difesa pare fondata non tanto sulla asserita "genericità" delle norme

denunciate ma sullo stesso concetto di prostituzione: ad esso sembra riferirsi il difensore quando parla di un concetto che può *"dilatarsi a dismisura"* e può *"dipendere da concezioni della morale e dei costumi di vita in contrasto con la realtà sociale"*. Prova ne sia che la parte delle conclusioni deputata ad illustrare la questione di costituzionalità si chiude con un riferimento alla legge Merlin *"nata per affrancare la donna dalla prostituzione intesa in senso per così dire classico e caratterizzata dalla vendita del proprio corpo indiscriminata e promiscua nella case di prostituzione che, infatti, vennero chiuse"*.

Se così ragionando si intende dire che il giudizio penale deve prescindere da qualsiasi valutazione morale, si afferma un principio assolutamente condivisibile ma che non rileva ai fini della denunciata incostituzionalità di norme che non lasciano spazio a questa – non consentita – sovrapposizione di piani (etico e giuridico).

Se così non è si deve ricordare che il ragionamento seguito dal difensore è lo stesso che, molti anni prima, aveva fatto la Corte Costituzionale osservando che la L. 75/58 si muoveva su due direttrici: l'una tendente a tutelare la dignità umana abolendo *"la regolamentazione della prostituzione, la registrazione, il tesseramento e qualsiasi altre degradante qualificazione o sorveglianza sulle donne che esercitano la prostituzione"* e l'altra destinata ad introdurre norme penali *"onde punire quelle attività che in qualsiasi modo vengano a ledere l'interesse che si intende tutelare"*. Ciò che viene sanzionato, quindi, non è l'esercizio della prostituzione che è penalmente indifferente in quanto frutto della libera scelta della donna, ma il comportamento di coloro che in qualsiasi modo interferiscono con il diritto di libera autodeterminazione della donna.

E tale principio, lungi dall'essere frutto di *"concezioni morali e dei costumi di vita in contrasto con la realtà sociale"*, ha natura esclusivamente giuridica al punto da essere stato enunciato dalla Corte E.D.U. (caso Tremblay contro Francia, sentenza seconda sezione 2007) che, pur non pronunciandosi sulla questione se la prostituzione sia inumana o degradante ai sensi dell'art. 3 della Convenzione, ha giudicato che la stessa è *"incompatibile con i diritti e la*

*dignità della persona umana*” quando il suo esercizio non deriva da una scelta volontaria.

Ne discende che la questione di incostituzionalità sollevata appare manifestamente infondata e va respinta.

**e) Possibilità di configurare, nella specie, l'attività di prostituzione.**

L'ultima questione che si deve affrontare non attiene ad aspetti processuali ovvero a profili di costituzionalità delle norme contestate ma alla possibilità di ritenere sussistente nel caso in esame l'esercizio di un'attività di prostituzione.

In questa parte della sentenza ci si limiterà ad affrontare il problema sotto un profilo strettamente giuridico demandando al seguito l'esame del merito della vicenda e degli elementi di fatto che, secondo il Collegio, dimostrano con certezza che presso la residenza di Arcore di Silvio Berlusconi si svolgeva un'attività di prostituzione.

In estrema sintesi si precisa che la questione è stata posta sotto molteplici profili, in parte coincidenti con quelli che sono stati posti a fondamento dell'eccezione di incostituzionalità di cui si è detto in precedenza.

In conseguenza il Collegio ritiene di dover esaminare gli altri profili evidenziati dalle difese.

La prima questione che viene in rilievo è quella delle possibilità di configurare un'attività di prostituzione nel caso in cui questa venga svolta in favore di un solo cliente.

Va subito detto che il problema non riguarda, con certezza, il reato di cui all'art. 600 *bis* c.p. posto che sul punto si è espressa la Suprema Corte (Sez. III, n. 33470/2006) che ha ricostruito l'esegesi della L. 269/1998 (tenuto conto anche della modifiche apportate con L. 38/2006) alla luce del prologo della stessa che rende chiaro l'intento del legislatore di dare corpo ai principi della Convenzione sui diritti del fanciullo di New York (ratificata con L. 176/1991) nonché alla dichiarazione finale della Conferenza mondiale di Stoccolma adottata il 31 agosto 1996 ed alla quale l'Italia ha aderito impegnandosi a proteggere i fanciulli contro ogni forma di violenza e sfruttamento sessuale. La Corte ha osservato che, in adempimento di questi

obblighi, il legislatore *"non si è limitato a trasformare la prostituzione minorile da circostanza aggravante a reato autonomo"* ma ha individuato il bene giuridico protetto nella *"tutela del libero sviluppo del minore che può essere messo a repentaglio da qualsiasi mercificazione del suo corpo"*. Nel nuovo contesto normativo *"occorre individuare, in carenza di una previsione descrittiva da parte del legislatore, se il contenuto assegnato al binomio <prostituzione minorile> sia applicabile ad atti di mercimonio con un unico cliente"* e la risposta deve trovare fondamento proprio nella Convenzione di New York che *"all'art. 2 definisce il fenomeno come l'impiego di un bambino (cioè di un soggetto minore degli anni 18) in attività sessuali in cambio di una remunerazione o di qualunque altra forma di ricompensa"*. La definizione - *"incentrata sull'elemento retributivo e dalla quale esulano i requisiti dell'abitudine della condotta e della pluralità di clienti ... è applicabile all'art. 600 bis c.p."* posto che nell'applicazione della norma *"l'interprete deve avere come referente il principio secondo cui <ogni forma> (come esplicita il prologo della L. 269) di coinvolgimento del minore in atti sessuali illeciti deve essere disincentivata e punita"*. Ne discende che *"nel concetto di induzione alla prostituzione minorile sia da includere anche l'attività persuasiva posta in essere con riguardo ad un solo cliente"* e, quindi, che ad integrare l'attività di prostituzione basta che il minore compia anche un solo atto di mercimonio con un solo cliente.

Il Collegio ritiene di dover affrontare anche il problema della configurabilità della prostituzione nel caso in cui la stessa sia esercitata, da maggiorenni, in favore di un solo cliente alla luce delle argomentazioni svolte nella sentenza in commento che fornisce preziosi spunti interpretativi.

La Corte osserva che *"la proposta esegesi (dell'art. 600 bis c.p.) non determina un'insanabile frattura con la nozione di prostituzione risultante dal tipo normativo elaborato per la L. 75/58"* ricordando che *"è consolidato l'orientamento secondo il quale i reati previsti dalla L. 75/58, art. 3 sono solo eventualmente abituali per cui la reiterazione della condotta non è necessaria; anche il primo commercio dietro corrispettivo del proprio corpo è atto di meretricio per cui chi ha convinto, o contribuito a convincere, il*

*soggetto a tale decisione risponde di induzione alla prostituzione senza la necessità che la parte lesa abbia avuto una pluralità di clienti.”*

Sul punto la Corte richiama due risalenti pronunce (Sez. III n. 6191/83 e 7947/86) che avevano ritenuto sussistente il reato di induzione alla prostituzione *“anche se l'attività, concreta ed idonea, sia stata svolta per il rapporto con una sola persona”* ribadendo la correttezza della soluzione adottata all'epoca.

Tale affermazione non solo non è contraria al dettato normativo ma risponde alla *ratio* delle incriminazioni che, come si è più volte detto, è quello di salvaguardare la libera determinazione della donna. Ed allora non si vede perché si dovrebbero ritenere sussistenti i reati contestati quando le attività di induzione e favoreggiamento abbiano ad oggetto atti di prostituzione con più clienti e non quando, invece, abbiano ad oggetto plurimi atti di prostituzione con lo stesso cliente.

Ciò posto, va aggiunto che non si può convenire con le difese quando osservano che nel caso in esame non si possa parlare di attività di prostituzione in virtù del fatto che l'unico cliente era il munifico benefattore di più donne che venivano da lui mantenute. Le categorie richiamate a sostegno di questa ipotesi hanno natura squisitamente ed esclusivamente civilistica ma non possono trovare applicazione nella fattispecie.

Si vedrà nel seguito dell'esposizione che il denaro, i regali, i *benefit* che Silvio Berlusconi elargiva alle donne che partecipavano alle sue “cene eleganti” erano il corrispettivo dell'attività sessuale da loro svolta in suo favore. Basti in proposito richiamare il tenore di alcune conversazioni intercettate in cui le appartenenti al “gruppo” commentavano tra loro le serate facendo esplicito riferimento al denaro ricevuto da quelle che erano state “prescelte” per trascorrere la notte con il facoltoso cliente, all'astio manifestato verso le favorite, al bisogno chiaramente espresso di far parte al più presto del novero delle elette per ricevere i soldi di cui avevano bisogno. Qui non si discute dei piccoli regali, che pure c'erano e venivano distribuiti tra le invitate (e, come emerge dalle intercettazioni anche poco apprezzati), ma di elargizioni fatte – in quel periodo – in corrispettivo di prestazioni sessuali e – successivamente

dopo che la vicenda era stata oggetto di indagini - "trasformate" in retribuzioni per assicurarsi il silenzio od il mendacio agli inquirenti ed ai giudici.

Né, in contrario, vale osservare che le somme di denaro venivano consegnate anche alle donne che avevano partecipato ai festini ma non si erano trattenute a dormire posto che dall'istruttoria è emerso che durante le cene ed i dopo cena le invitate si esibivano in spettacoli destinati a soddisfare la libidine del padrone di casa, ma anche dei suoi ospiti maschi ivi compreso l'odierno imputato Emilio Fede. Anche in questo caso, quindi, il pagamento era il corrispettivo di una prestazione sessuale. E ciò a tacere del fatto che alcuni testimoni hanno descritto anche atti di interazione sessuale tra le donne che si esibivano nude o seminude, ivi compresa Nicole Minetti, e Silvio Berlusconi. Per descrivere la situazione che si veniva a creare il collegio sarebbe tentato di usare un termine utilizzato da Melania Tumini in una conversazione telefonica intercettata tra lei ed il padre, termine che di certo non è l'equivalente dell'harem cui si sono riferite le difese.

Giova precisare che gli spettacoli cui ci si riferisce sono qualificabili come attività di prostituzione.

In tal senso si è espressa la Corte (Sez. III n. 36157/2004) affermando che: *"la nozione di prostituzione, anche se non risulta definita legislativamente, corrisponde ad un "tipo" normativo, che è stato delineato dalla giurisprudenza di questa Corte e non può essere, perciò, individuata in base a criteri di valutazione meramente sociale o culturale. Orbene, l'interpretazione giurisprudenziale non ha mai identificato la nozione di atto di prostituzione con quella della congiunzione carnale, con qualsiasi modalità avvenga, ovvero del compimento di atti di libidine, secondo la distinzione che ha preceduto la novella di cui alla legge n. 66/1996, dietro pagamento di un corrispettivo, bensì con quella molto più ampia di prestazione sessuale a pagamento... L'elemento caratterizzante l'atto di prostituzione, pertanto, non è necessariamente costituito dal contatto fisico tra i soggetti della prestazione, bensì dal fatto che un qualsiasi atto sessuale venga compiuto dietro pagamento di un corrispettivo e risulti finalizzato, in via diretta ed immediata,*



*a soddisfare la libidine di colui che ha chiesto o è destinatario della prestazione” (Sez. III, 22 aprile 2004, Mannone; Sez. III, 22 aprile 2004, Verzetti). Infatti, non è stato mai messo in dubbio che l'attività di chi si prostituisce può consistere anche nell'esecuzione di atti sessuali di qualsiasi natura compiuti su se stesso in presenza di chi ha chiesto la prestazione, pagando un compenso, al fine di soddisfare la propria libidine, senza che intervenga alcun contatto fisico tra le parti. Tale nozione, peraltro, si palesa conforme allo spirito della L. n. 75/58, che, se punisce penalmente solo i comportamenti diretti alla induzione, favoreggiamento, sfruttamento della prostituzione e gli altri descritti dalla norma, rende manifesto, in relazione alla gravità delle sanzioni comminate per tali fatti, il disvalore sociale attribuito, secondo il comune sentire, ad atti che implicano l'uso strumentale della propria sessualità per riceverne un corrispettivo. Neppure si palesa determinante, quindi, ai fini della configurabilità dell'atto di prostituzione, l'elemento del potenziale contatto fisico tra il soggetto che si prostituisce e il fruitore della prestazione. Proprio perché la nozione di prostituzione deve essere precisata in questo modo, legata ovviamente per la sua rilevanza penale all'esistenza di condotte vietate dalla L. n. 75/58, questa pronuncia della Corte ha recentemente statuito che è “del tutto irrilevante anche il fatto che chi si prostituisce e il fruitore della prestazione si trovino in luoghi diversi, allorché i medesimi siano collegati, attraverso internet, in videoconferenza, che consente all'utente della prestazione, non diversamente da quanto potrebbe verificarsi nella ipotesi di contemporanea presenza nello stesso luogo, di interagire con chi si prostituisce, in modo da poter chiedere a questi il compimento di atti sessuali determinati, che vengono effettivamente eseguiti ed immediatamente percepiti da colui che ordina la prestazione sessuale a pagamento” (Sez. III, 22 aprile 2004, Mannone; Sez. III, 22 aprile 2004, Verzetti, in un caso di sito internet con aree riservate, all'interno delle quali l'utente, mediante un collegamento diretto, poteva comunicare con le intrattenitrici e stimolare direttamente il compimento da parte loro di comportamento osceni o di atti sessuali). È stato anche precisato che “la descritta modalità di compimento dell'atto di prostituzione esclude che questo*

*possa coincidere con le fattispecie che vietano la diffusione di pubblicazioni o la rappresentazione di spettacoli osceni, poiché nelle diverse ipotesi criminose citate il fruitore della pubblicazione o rappresentazione pornografica resta solo spettatore passivo, senza alcuna possibilità di interagire con i soggetti della rappresentazione”.*

La pronuncia non è isolata perché lo stesso principio era stato affermato in epoca risalente sostenendo che *“costituisce comportamento prostitutivo anche quello di denudarsi a fine di lucro in presenza di più persone consentendo contatti tattili e baci”* (Sez. III, n. 11025/75) e, più di recente, statuendo che *“integra il delitto di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione la condotta diretta a favorire e sfruttare prestazioni che oggettivamente siano tali da stimolare l'istinto sessuale”* (Sez. III, n. 13039/2003 ove si è ritenuta la configurabilità del reato nell'ipotesi di gestione di un club dove ballerine svolgevano attività di “lap dance” consistente nel ballare denudate davanti ai clienti che potevano in luogo appartato accarezzarle su fianchi, braccia e gambe in cambio di danaro) ed anche che *“integra il reato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, qualsivoglia attività sessuale posta in essere dietro corrispettivo di denaro con la possibilità, per il cliente, di interagire sulle attività compiute dalla prostituta”* (Sez. III, n. 37188/2010 ove è stata esaminata una fattispecie di spogliarelli e strusciami eseguiti nei “privé” di un locale).

Si esamineranno successivamente le prove che convincono il Collegio che nella dimora di Silvio Berlusconi avevano luogo attività come quelle sopra descritte. Allo stato si segnala che, alla luce degli arresti giurisprudenziali prima citati, le questioni sollevate dalle difese sulla configurabilità nel caso di specie di attività di prostituzione non sono fondate.

### **La genesi e lo sviluppo delle indagini.**

Dall'istruttoria dibattimentale è emerso che la vicenda trae origine dalle indagini, svolte su delega della Procura della Repubblica di Milano, dal Commissariato della Polizia di Stato “Monforte – Vittoria”.

L'ispettore Vito Albanese ha dichiarato (cfr. udienza 4.5.2012) che, nell'aprile

2010, una fonte confidenziale aveva segnalato che in due noti alberghi milanesi (Boscolo e Four Season) alcune donne, anche minori, esercitavano la prostituzione ed *"approfittando di vari riunioni, convegni, si concedevano ai vari affaristi che erano lì"*. La fonte confidenziale indicava i nominativi delle prostitute ed anche i numeri di telefono precisando, altresì, che la persona che "gestiva" l'attività era Zardo Raffaella<sup>1</sup>.

Ferma restando l'inutilizzabilità di quanto riferito dalla fonte confidenziale, va detto che dall'annotazione in data 9.7.2010 del Commissariato "Monforte - Vittoria" (acquista in atti sull'accordo delle parti all'udienza del 4.5.2012) emerge che le persone indicate dal confidente erano state compiutamente identificate.

Solo alcune di esse, però, sono "ricomparse" nell'ambito delle successive indagini vuoi perché oggetto degli accertamenti in seguito compiuti vuoi perché il loro nominativo è emerso per i contatti intercorsi con alcuni degli odierni imputati.

---

<sup>1</sup> Sul punto ha riferito anche Salvoni Marco. L'agente scelto Salvoni Marco è stato sentito all'udienza del 4.5.2012. Il teste ha riferito delle indagini condotte unitamente all'ispettore Vito Albanese e relative ai fatti che ci occupano, scaturite da altro filone investigativo concernente un giro di prostituzione presso noti alberghi del centro di Milano. Nell'aprile 2010 avevano appreso da fonte confidenziale dell'attività di meretricio prestata da giovani donne presso hotel di lusso di Milano, attività coordinata da una donna parimenti prostituta. La fonte aveva altresì evidenziato la circostanza che tra le giovani coinvolte vi fosse anche una minorenni della quale forniva utenza cellulare risultata intestata a Karima El Mahroug. Lo stesso nominativo figurava in altra relazione di servizio redatta da altri agenti e riguardante il fermo di Karima El Mahroug nel maggio 2010 per furto. In quella occasione la ragazza aveva rilasciato alcune dichiarazioni riguardanti la sua partecipazione a serate presso la residenza dell'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Contestualmente, analoghe notizie circa la possibile attività di prostituzione di Karima El Mahroug erano state raccolte nel corso dell'audizione di due persone informate sui fatti: tale Villa Giuseppe e tale Caterina Pasquino. Sulla base dei molteplici input investigativi venivano acquisiti i tabulati telefonici di Karima El Mahroug che consentivano di collocare la ragazza, nei tempi dalla stessa riferiti, presso Villa San Martino in Arcore. Venivano altresì acquisiti i tabulati delle persone che figuravano in contatto con la minore tra le quali Nicole Minetti, Emilio Fede e Dario Mora e sono poi seguite le intercettazioni telefoniche sulle rispettive utenze. Precisava altresì il teste di aver partecipato alle perquisizioni del 14.1.2011 in particolare presso il domicilio dei genitori di Nicole Minetti a Rimini. Ha poi, nuovamente poichè già ampiamente scandagliato nel corso delle altre testimonianze sul punto, illustrato le modalità di selezione ed estrapolazione dei dati compiute sulle copie PG dei supporti informatici dilungandosi, ancora, sulla differenza tra copia forense, che in alcun modo viene manipolata, e copia PG ovvero la copia della copia a disposizione degli investigatori per la ricerca dei dati utili alle indagini. Anche in questo caso, la riproposizione delle medesime domande, rispetto alle quali era stata già fornita esaustiva risposta, ha inutilmente appesantito la deposizione del teste in un'ottica difensiva che si è rivelata sterile ed inconcludente.

Tra questi ultimi, in particolare, la sig.ra Raffaella Zardo che si è accertato aver avuto frequenti contatti telefonici con Emilio Fede prima del luglio 2010 e cioè prima che il Commissariato "Monforte - Vittoria" redigesse la nota sopra indicata riferendo alla Procura della Repubblica l'esito degli accertamenti svolti su quanto indicato dalla fonte confidenziale.

Dagli atti (c.f.r. nota SCO 26.1.2011 affolliazione 130319 e seguenti concernenti l'analisi dei tabulati telefonici), infatti, emerge che l'imputato aveva telefonato alla sig.ra Zardo nella notte del tra il 23 ed il 24 gennaio 2010, nella notte del 30 gennaio 2010 (ore 23,58) e, soprattutto, nella notte tra il 14 ed il 15 febbraio 2010. Si vedrà meglio in seguito che in tutte le occasioni sopra descritte l'utenza mobile di Emilio Fede (chiamante) agganciava la cella di via Buonarroti che - con quella di via De Gasperi - serve la zona di Arcore. Sempre nel prosieguo si affronteranno le questioni tecniche poste dalle difese sulla individuazione delle celle agganciate e, soprattutto, sul territorio cui le stesse si riferiscono. Al momento ciò che preme evidenziare è che - indipendentemente dalle questioni tecniche di cui si è detto - l'istruttoria dibattimentale ha consentito di accertare senza alcun dubbio che proprio il 14 febbraio 2010 El Mahroug Karima si era recata per la prima volta presso la residenza di Silvio Berlusconi in Arcore ove era giunta con Emilio Fede che, quella notte, aveva chiamato due volte (ore 21.45 e 01.36) l'utenza di Raffaella Zardo e, cioè, della stessa persona il cui nominativo era emerso nel corso delle indagini svolte dal Commissariato "Monforte - Vittoria" sul giro di prostituzione in cui la minore appariva coinvolta.

Tornando ad esaminare il contenuto della testimonianza dell'ispettore Albanese va detto che lo stesso ha dichiarato che l'identificazione della minore era stata compiuta svolgendo accertamenti sul numero di cellulare - che risultava intestato a El Mahroug Karima - ed "incrociando" il dato con quelli che emergevano da un'annotazione redatta dalla volante Monforte relativi all'accompagnamento in commissariato di una minore accusata di un furto.

L'intervento cui il teste si è riferito è quello operato il 27.5.2010 in Corso Buenos Aires di Milano su richiesta di Caterina Pasquino, una donna che aveva ospitato Karima El Mahroug che, a suo dire, qualche tempo prima le aveva

sottratto una somma di denaro e si era allontanata facendo perdere le sue tracce. La denunciante aveva, poi, rivisto per caso la sua ex ospite in Corso Buenos Aires ed aveva chiesto l'intervento della Polizia che aveva bloccato ed identificato la giovane.

Le vicende successive a quel momento saranno esaminate in seguito.

Allo stato va detto che l'ispettore Albanese ha spiegato che aveva avuto modo di vedere l'annotazione di accompagnamento redatta dai colleghi perché rientrava tra i suoi compiti controllare tutti gli atti redatti dalle volanti del Commissariato aggiungendo che in tal modo aveva appreso che *"la donna che aveva accompagnato la volante, la ragazza minore, che risultava scomparsa da una casa di accoglienza, aveva lo stesso numero telefonico che avevamo nelle indagini, della minore famosa che ci aveva fornito la fonte confidenziale. Al che abbiamo detto, allora se il numero è quello vuol dire che la persona si identificava, confermato poi, in El Mahroug Karima, detta Ruby"*.

Ottenuto questo riscontro si decideva di assumere a sommarie informazioni testimoniali sia Caterina Pasquino che un conoscente di questa, Giuseppe Villa, che risultava aver frequentato la minore.

Alla luce di quanto emerso si decideva di proseguire le indagini, chiedendo alla Procura della Repubblica l'emissione del decreto di acquisizione dei tabulati delle persone coinvolte nella vicenda.


Già da quei primi accertamenti si era rilevato il ruolo avuto da Nicole Minetti nella vicenda, ruolo che sarà più ampiamente chiarito nella parte della sentenza deputata all'esame della sua posizione.

Ai fini della narrazione che si sta operando si deve precisare che a seguito dell'intervento operato da personale del Commissariato il 27.5.2010 in Corso Buenos Aires El Mahroug Karima era stata accompagnata negli uffici del commissariato per accertamenti.

Il dott. Ciacci (cfr. udienza 13.4.2012) ha dichiarato che gli operanti procedevano ad effettuare controlli presso lo SDI verificando che la ragazza *"aveva una serie di inserimenti con tre nominativi diversi"* e che si era allontanata da una comunità siciliana e, quindi, era minorenni. Per tale motivo si prendeva contatto con il P.M. presso il Tribunale per i Minorenni che

disponeva di sottoporre la minore ai rilievi fotosegnalatici (in quanto accusata di un furto) e di ricondurla in comunità immediatamente ovvero - nel caso in cui non si fosse reperita una comunità subito disponibile - di trattenerla sino all'indomani mattina per poi collocarla.

L'assistente Landolfi, subentrato nel turno al collega Cafaro, prendeva contatto con il funzionario di turno delle volanti, dott.ssa Iafrate, per avere l'autorizzazione a recarsi presso l'abitazione della minore (che all'epoca abitava in via Villaresi con Michelle Da Conceicao Oliveira) a prelevare dei capi di abbigliamento e, successivamente, accompagnava la ragazza in Questura ove cercava di reperire una comunità e, contestualmente, procedeva al suo fotosegnalamento.

La ricostruzione che precede è confermata dal contenuto delle telefonate intercorse, dal momento del fermo di Karima in Corso Buenos Aires al suo accompagnamento in Questura, tra la sig.ra Pasquino ed il 113 ed, a seguire, tra gli operanti Cafaro e Landolfi con il P.M. del Tribunale per i Minori, tra Landolfi e la dott.ssa Iafrate nonché la Terza Sezione, tra Cafaro ed il coordinamento dell'ufficio prevenzione generale della Questura, tra Michelle Conceicao ed il 113.. 

Risulta, inoltre, dai tabulati che nel convulso evolversi della vicenda vi era stato un traffico telefonico che aveva coinvolto utenze riferibili alla Presidenza del Consiglio, al funzionario dott. Ostuni, alla dott.ssa Iafrate, a Michelle Da Conceicao ed a Nicole Minetti.

Dagli atti emerge che, alla fine, alle 2 del mattino la minore era stata affidata a Nicole Minetti (cfr. verbale di affidamento estratto da faldone 18 del P.M. n. 03.0427) nonostante le precise direttive impartite dal P.M. presso il Tribunale per i Minori e nonostante che, in quel momento, non si fosse pervenuti ad una identificazione certa della giovane che era priva di documenti la cui acquisizione, al momento dell'affidamento all'imputata, non era stata ancora richiesta.


La vicenda è stata oggetto di altro procedimento e, se vi si è fatto cenno, è solo per spiegare i motivi che avevano giustificato l'inizio dell'attività di indagine anche in riferimento a Nicole Minetti.

Il dott. Ciacci ha aggiunto che ulteriori spunti investigativi erano derivati dalle dichiarazioni rese da El Mahroug Karima al P.M.

In proposito va ricordato che la minore, dopo essere stata affidata nella notte del 27 maggio 2010 a Nicole Minetti era tornata a vivere da Michelle Da Conceicao, che già la ospitava in precedenza presso la sua abitazione di via Villorosi 19.

Nella notte del 5 giugno una condomina dello stesso stabile, Ottolina Alessandra<sup>2</sup>, chiedeva l'intervento del 113 per una violenta lite in corso nell'appartamento occupato dalla due donne e poco dopo dall'utenza intestata a Karima El Mahroug giungeva al 112 una ulteriore telefonata.

Gli operanti reperivano la minore nell'appartamento della sig.ra Da Conceicao, accompagnavano la donna in ufficio per l'identificazione e Karima presso la Clinica De Marchi ove la stessa veniva ricoverata (cfr. verbale di pronto soccorso 5.6.2010, cartella Clinica relativa al ricovero tra il 5 ed il 7.6.2010, cartella S.V.D. 5.6.2010).

Dimessa dall'ospedale Karima veniva collocata in una comunità di Milano da cui si allontanava pochi giorni dopo (13. 6. 2010) e restava, di fatto, non reperibile sino a quando veniva collocata in una nuova comunità (Kinderheim) di Genova. 

Nelle more la sig.ra Diana Mora – figlia dell'odierno imputato – depositava richiesta di affidamento della minore e, nell'occasione, era assistita dall'avv.to Luca Giuliani che è stato difensore di fiducia di Dario Mora nel presente giudizio sino a quando non è intervenuta nei suoi confronti revoca del

<sup>2</sup> Ottolina Alessandra è stata ascoltata all'udienza del 20.7.2012.

La teste ha riferito che alle 5.00 del mattino del 5.6.2010 aveva richiesto l'intervento della Polizia perchè nell'appartamento sotto al suo vi era un gran trambusto: aveva sentito gridare, mobili cadere, persone che si picchiavano.

Poichè la Polizia tardava ad intervenire aveva richiamato insistendo perchè mandassero una volante. In quella circostanza aveva riferito agli agenti che si trattava di una lite tra due prostitute poichè reciprocamente si insultavano chiamandosi "puttana" ma non aveva contezza se effettivamente le occupanti dell'appartamento svolgessero attività di meretricio. Non aveva visto l'altra ragazza nè sapeva chi fosse Ruby sino alla pubblicazione delle notizie sui giornali e non poteva dire se fosse lei l'altra donna con la quale la Michelle aveva litigato.

Conosceva una delle due donne tale Michelle Olivera che era l'inquilina in affitto. Questa ragazza usciva prevalentemente di sera tardi, vestita elegantemente, un po' vistosa, con i tacchi molto alti e vi era sempre un taxi che l'aspettava. In effetti, nel corso di qualche conversazione con i condomini o con conoscenti aveva condiviso l'impressione che la Olivera potesse essere una prostituta ma non aveva mai avuto la certezza. Presso l'appartamento della Olivera si recavano con regolarità alcuni uomini di circa 50/60 anni o anche più giovani.

mandato.

In un momento successivo Karima El Mahroug veniva sentita per la prima volta dal P.M. e rendeva, in seguito, altre dichiarazioni fornendo spunti di indagine che riguardavano le persone sopra indicate (Minetti e Mora) ma anche Emilio Fede.

Il dott. Ciacci ha spiegato che, per approfondire tali spunti e verificare la veridicità delle affermazioni della minore, aveva svolto un'ampia attività di indagine secondo le deleghe che gli erano state conferite, nel tempo, dalla Procura della Repubblica.

Il teste ha dichiarato di aver ricevuto la prima delega di indagini il 3 settembre 2010, di aver preso atto degli accertamenti sino ad allora compiuti dal commissariato "Monforte - Vittoria", di quanto emergeva dai tabulati acquisiti e dalle dichiarazioni rese al P.M. da Karima El Mahroug.

Il dott. Ciacci ha affermato: *"Gli elementi, innanzitutto io quando subentro nell'attività di indagine trovo già una attività di intercettazione telefonica in essere, in particolare il 29 luglio 2010 erano già state attivate le utenze telefoniche riconducibili a Nicole Minetti, a Dario Mora e al El Mahroug Karima. Nel luglio, il 30 luglio, erano poi state iniziate le intercettazioni telefoniche delle utenze riconducibili a De Conceicao Dos Santos Maria Oliveira, che è la signora che aveva preso di fatto in affidamento la minore il 28 di maggio del 2010. Era stata intercettata anche nella stessa data, 30 luglio, l'utenza di Caterina Pasquino, e il 2 agosto quelle di El Mahroug Karima, ancora le altre utenze che mano a mano emergevano, perché non erano delle utenze intestate, e quindi man mano si riusciva a capire che di fatto erano delle utenze non a lei intestate, però erano riconducibili e in uso a lei. Erano stati già acquisiti, alcuni tabulati (riferibili a Karima El Mahroug), poi nel corso dell'attività investigativa ne sono stati acquisiti altri, man mano che si individuavano le utenze telefoniche. Nel mese di agosto, quando, ripeto, ancora le indagini le stavano svolgendo presso il commissariato, avevano già iniziato una serie di attività di intercettazione, anche ed in particolar modo, il 17 agosto, nei confronti dell'utenza cellulare del dottor Emilio Fede, e il 26 agosto un'utenza cellulare della madre di El Mahroug Karima. Già in quella fase investigativa era*



*emersa una serie di contatti fra il dottor Emilio Fede e il signor Dario Mora ... era emersa una partecipazione a questi eventi (presso la residenza di Arcore di Silvio Berlusconi) dello stesso dottor Emilio Fede. Il 3 settembre ricevo una delega inizialmente ampia, e successivamente viene integrata da una delega molto analitica, sono circa 11 pagine di delega, e chiede di riscontrare tutta una serie di elementi che riguardano le dichiarazioni dei soggetti fino a quel momento sentiti, e quindi appunto come dicevo per verificare la veridicità o meno di queste dichiarazioni. Quindi continuiamo con l'attività di intercettazione, l'attività di intercettazione è stata strategicamente posta in essere con la finalità di comprendere queste serate, questi eventi presso le residenze del presidente Berlusconi, capire chi partecipava, chi eventualmente ne mediava l'intervento, e per il periodo strettamente necessario a raccogliere le informazioni utili a ricostruire l'evento stesso, e lo svolgimento della serata ed eventualmente chi avesse introdotto e con quali finalità le ragazze a queste serate. La natura delle serate era stata descritta ampiamente dai testi, quindi un riscontro era sostanzialmente dovuto, perché le dichiarazioni erano abbastanza importanti. (I tabulati) confermavano la presenza (di Karima El Mahroug) in una zona compatibile con la residenza del Presidente del Consiglio. Con questa finalità (di riscontrare gli spunti acquisiti) in data 7 settembre 2010 attiviamo le utenze telefoniche, i cellulari riconducibili ad Ambra Battilana, a Garcia Polanco, a Fedele Gentile, che è uno dei collaboratori del dottor Dario Mora, a Chiara Danese, ad Alessandra Sorcinelli, e a Domenico Rizza (un ex fidanzato della minore). L'8 settembre 2010 vengono attivate le intercettazioni di Sacco Mario, Salemi Daniele e Bonasia Roberta. Sacco Mario è un altro collaboratore del dottor Dario Mora, e Salemi Daniele invece è un libero professionista che collabora con il signor Dario Mora, che di fatto rappresenta delle giovani ragazze che iniziano una vita nel mondo dello spettacolo. Nello specifico era in quel periodo l'agente di Roberta Bonasia, di Chiara Danese, di Ambra Battilana, individuato come colui che poi di fatto materialmente aveva portato ad Arcore queste tre ragazze. Permane più a lungo l'intercettazione sull'utenza telefonica di Garcia Polanco, dal 7 settembre al 2 novembre, e poi successivamente dal 30 novembre al 30 dicembre del*

*2010, perché, visto il particolare ruolo e il legame che lega la signora Polanco con Nicole Minetti, e vista una particolare partecipazione e presenza alle feste di Arcore, e quindi poteva essere molto utile ai fini di comprendere soprattutto il ruolo della, in quel momento indagata, Nicole Minetti”.*

Le operazioni di intercettazione erano state accompagnate e seguite da altre attività di indagine (acquisizione ed esame dei tabulati dei flussi telefonici, di documentazione bancaria ovvero relativa alla “gestione” di appartamenti siti in via Olgettina occupati dalle donne che partecipavano alle serate presso la villa di Arcore, ovvero ancora relativa all'acquisto di autovetture “regalate” a tali donne<sup>3</sup>, assunzione di dichiarazioni).

Nell'autunno 2010 il segreto delle indagini veniva violato dalla pubblicazione su un quotidiano di notizie ad esse inerenti.

Il 14 gennaio 2011 venivano eseguite perquisizioni presso i domicili delle donne a vario titolo coinvolte nella vicenda rinvenendo la copiosa mole di materiale attinente le indagini meglio descritto nei relativi verbali di sequestro e versato al fascicolo del dibattimento.

### **Karima El Mahroug.**

<sup>3</sup> Su questi accertamenti ha riferito il teste Venturini Ascenzio: Venturini Ascenzio, Sovrintendente della Polizia di Stato, ha riferito, all'udienza del 27.4.2012, degli accertamenti compiuti sulle autovetture nella disponibilità delle ragazze oggetto dell'indagine, della loro acquisizione e dei rispettivi pagamenti. In particolare, è emerso che sono state pagate con bonifici effettuati da Silvio Berlusconi o per suo conto da Spinelli Giuseppe le autovetture in possesso di: Skorkina Raissa, titolare di una Mini, targata DN535PF, acquistata il 05.05.2008 presso la Concessionaria Mariani Motors Srl di Monza per Euro 29.668, pagata con bonifico del 21.05.2008, numero 002629988-00880 della Banca Monte dei Paschi di Siena di Segrate, ordinante Berlusconi Silvio di Euro 24.000,00, il resto 4 mila e 9 pagati in contanti; Yushchak Marianna, titolare di una Mini, acquistata il 07 gennaio 2008 presso la Mariani Motors di Monza per Euro 37.130, pagata il 23.01.2008 con bonifico 002522557 della Banca Monte dei Paschi di Siena di Segrate, ordinante Berlusconi Silvio per Euro 37.130,00; Guerra Barbara, titolare di una Smart, acquistata il 28.06.2010 presso la Concessionaria Car & Car Rent di Zibido San Giacomo, pagata con assegno circolare 5300637630-02 di 12.400,00 Euro emesso in data 23.06.2010 dalla Banca Popolare di Sondrio, sede di Milano, con assegno circolare emesso su ordine di Spinelli Giuseppe a valere dal conto corrente 2472/80 di cui è titolare e unico utilizzatore; Sorcinelli Alessandra, titolare di una Rover, DN7762CF, acquistata il 06.04.2008 dalla Concessionaria Monza Car di Monza per Euro 73.761,81, pagata con bonifico numero YYY14042008 per Euro 73.761,81 del 14.04.2008 proveniente dal conto corrente 05584EUR000000026738 della Banca Popolare di Milano, causale “per acquisto RR Sport Sorcinelli Alessandra”, ordinante Spinelli Giuseppe; De Vivo Concetta, titolare di una Mini Cooper, e via dicendo. Con il consenso delle parti è stato infine acquisito il prospetto riassuntivo consultato dal teste con l'elenco di tutte le ulteriori autovetture acquistate per le ragazze e le modalità di pagamento delle stesse.

Come si è visto in precedenza l'indagine trae origine dagli accertamenti compiuti dal Commissariato "Monforte - Vittoria" su delega della Procura della Repubblica che, doverosamente, li aveva disposti in quanto le era stata rappresentata l'esistenza di un'attività di prostituzione che si svolgeva presso alberghi cittadini e che coinvolgeva anche minorenni.

Si è già detto quali percorsi investigativi sono stati seguiti per giungere alla identificazione in particolare della minore che, secondo quanto riferito dal confidente, faceva parte di quel "giro" di prostituzione.

Occorre, ora, ricostruire brevemente la storia di tale minore, Karima El Mahroug, ed il ruolo da lei assunto nelle vicenda di cui ci si occupa alla luce delle prove acquisite nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

Dagli atti (cfr. faldone 1 delle produzioni del P.M.) emerge che la giovane è nata a Fquit Ben Salah (Marocco) in data 1.11.1992 e che con il nucleo familiare è stata iscritta all'anagrafe del Comune di Letojanni (Messina) il 15.1.2004 per immigrazione dal Comune di Badolato (CZ) ove, in un primo tempo, era residente.

Sin dalla prima adolescenza Karima ha dimostrato di essere una ragazza problematica, intollerante alle regole, desiderosa di condurre una vita incompatibile con le capacità economiche, molto modeste, del nucleo familiare. Più volte fuggita da casa quando era poco più che una bambina (intorno ai 13 anni) era stata "recuperata" dalle forze dell'ordine e riportata in famiglia.

Nel gennaio 2007 (cfr. relazione Consultorio Familiare di Taormina 15.11.2007) aveva presentato denuncia per maltrattamenti a carico del padre probabilmente per giustificare una fuga da casa avvenuta in precedenza e l'assenza che ne era derivata. La denuncia poi era stata archiviata.

Al dibattimento Karima El Mahroug (cfr. verbali udienza 17 e 24 maggio 2013) ha tentato di accreditare la tesi che il conflitto nasceva dal rifiuto opposto dal padre alla sua volontà di convertirsi alla religione cattolica ma dagli atti non emergono elementi per ritenere che la minore, in così giovane età, avesse già maturato una scelta tanto impegnativa. Piuttosto molte circostanze depongono per una diversa spiegazione rilevandosi dalle prove documentali che, in realtà, la giovane mal tollerasse la richiesta dei genitori di adeguarsi a regole

derivanti, in parte, dai dettami della religione islamica (il divieto di mangiare carne di maiale) e, nel resto, dal desiderio di evitare che la figlia serbasse comportamenti inappropriati – se non pericolosi – per una ragazzina della sua età (bere, fumare, avere relazioni troppo “libere” con l'altro sesso).

In quegli anni, con il consenso dei genitori, più volte Karima era stata collocata in comunità diverse ed era sempre fuggita, era stata ospitata da nuclei familiari che aveva conosciuto durante la sua permanenza a Badolato, nuclei ove era rimasta ospite per pochi giorni ma che quasi subito avevano manifestato la loro indisponibilità ad accoglierla più a lungo perché non rispettava le regole che le erano state date, ad esempio uscendo di sera e rientrando a notte fonda (cfr. relazione consultorio familiare di Badolato e nota Stazione C.C. Badolato in data 7.1.2008 in faldone 1 delle produzioni documentali del P.M.).

Dagli atti (cfr. nota 7.1.2008 Stazione C.C. Badolato citata) emerge che la minore era nota al comando stazione per la sua abitudine di trascorrere buona parte della notte in locali della zona frequentati esclusivamente da avventori maschi e che neppure l'inserimento presso la comunità che meglio sembrava rispondere alle sue esigenze (Mondo X) aveva avuto esito positivo posto che Karima se ne era allontanata un prima volta ed era stata rintracciata dopo poche ore in strada in stato di ebbrezza (cfr. relazione consultorio Badolato in faldone 1 delle produzioni documentali del P.M. n. 080403) e, successivamente, numerose altre volte ed, in particolare, il 16.6.2008 quando veniva rintracciata presso la stazione ferroviaria di Noverato.


I plurimi interventi rieducativi che i Servizi Sociali ed il Tribunale per i Minorenni di Messina avevano posto in essere erano falliti per la marcata insofferenza sempre dimostrata da Karima verso le regole.

Tale insofferenza, peraltro, è provata anche dalle denunce a carico della ragazza e dai procedimenti penali cui la stessa è stata sottoposta. E' in atti la nota (cat. Q2.2/2010 in data 3.8.2010 del Commissariato della Polizia di Stato di Taormina) contenente l'esito delle informazioni richieste dal Tribunale per i Minorenni di Milano il 7.7.2010, nota ove si evidenzia che Karima El Mahroug era stata denunciata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Messina il 23.4.2007 per furto di un cellulare, il 16.9.2007 per

furto di una borsa e il 19.11.2008 per il furto di un portafogli e che a suo carico erano stati iscritti presso la stessa Procura i procedimenti n. 440/2007 RGNR per il reato ex art. 624 bis - 61 nr. 5 c.p. (definito con sentenza del G.I.P. in data 8.5.2008 di N.L.P. ai sensi dell'art. 27), n. 712/2008 RGNR per il reato ex art. 624 c.p. (definito con sentenza del G.I.P. in data 30.6.2012 di N.D.P. Per perdono giudiziale) e n. 113/2009 RGNR per il reato ex artt. 624 - 61 n. 11 c.p. per il quale il P.M. aveva avanzato richiesta di rinvio a giudizio.

Nel maggio 2009 Karima lasciava definitivamente l'ultima comunità ove era stata collocata ("Il Glicine").

E' in questa fase della vita della ragazza che avviene la conoscenza con Sergio Pennuto.

Il teste, nel verbale di sommarie informazioni acquisto agli atti sull'accordo delle parti, (cfr. verbale udienza 4.5.2012) ha dichiarato di aver conosciuto Karima nell'estate 2009, probabilmente a luglio, alla discoteca "Le capannine" e di averla notata *"perché c'erano degli uomini adulti che volevano accalappiarla con una finalità che non era quella di aiutarla"*. Il sig. Pennuto ha aggiunto che, a quel punto, era intervenuto perché - per lui - era *"evidente che si trattava di una ragazzina, piccola di età"* e che, per aiutarla, l'aveva portata a casa facendole fare subito una doccia perché "puzzava" avendo, probabilmente, trascorso diverse notti per strada. 

La ragazza era rimasta per circa due giorni nella casa ove il sig. Pennuto abitava con i genitori ed aveva raccontato al nuovo amico la sua storia (*"Mi ha raccontato di essere scappata dal suo paese e da suo padre che la maltrattava, la picchiava e infatti mi fece vedere che aveva una bruciatura sulla testa. Mi disse che era scappata da diverse comunità e che era minorenn"*).

Il teste ha aggiunto che, trascorso quel periodo, aveva proposto a Karima di chiamare i Servizi Sociali, ma la ragazza si era rifiutata dicendogli, in lacrime, che in comunità si stava male e chiedendogli di accompagnarla dalla sorella maggiore che lavorava in un bar del centro di Catania. La sorella, però, non era presente quando avevano raggiunto il posto (forse perché la minore non ha una sorella maggiore) e Karima aveva insistito ad essere lasciata lì nonostante le perplessità dell'amico.

Dopo un giorno la ragazza si era fatta di nuovo viva dicendogli che la sorella non la poteva ospitare e chiedendo aiuto. Il sig. Pennuto, così, le aveva trovato alloggio dapprima presso una sua amica che abitava a Catania e poi presso un'altra amica, tale Ambra di Paternò. Ambra era riuscita, tramite i suoi genitori, a trovare anche un posto di lavoro per Karima presso un bar ma il lavoro aveva avuto breve durata perché la giovane dopo qualche giorno non si era presentata né al bar né a casa di Ambra.

Da quel momento Karima era "sparita" per un po' spegnendo anche il cellulare. Quando si era rifatta viva il sig. Pennuto l'aveva rimproverata per la brutta figura che gli aveva fatto fare e per averlo ricambiato in quel modo per l'aiuto che le aveva dato. La ragazza si era scusata e gli aveva detto di non preoccuparsi per lei perché, a breve, sarebbe partita per Milano.

Il teste ha aggiunto che, da quel momento aveva perso i contatti con Karima, che gli aveva telefonato durante l'inverno 2009/2010 raccontandogli che stava bene, che aveva "agganciato" persone che l'aiutavano, che la sua vita era cambiata, che non aveva più problemi economici ed aveva anche trovato casa.

Al dibattimento (cfr. verbale udienza 4.5.2012) il sig. Pennuto ha reso dichiarazioni sostanzialmente conformi precisando che la ragazza, in un primo momento gli aveva detto di avere 24 anni e di essere egiziana, ma poi gli aveva rivelato la sua vera età (16 anni) e nazionalità (marocchina). Quanto alle condizioni in cui versava Karima quando l'aveva incontrata il teste ha ricordato che era malvestita e maleodorante e che non aveva un soldo in tasca.

Nello stesso senso si è espressa (cfr. verbale udienza 4.5.2012) la madre del sig. Pennuto, Grazia Randazzo, che ha ricordato di aver conosciuto Karima nell'estate 2009 quando il figlio l'aveva portata a casa.

Risulta dagli atti (cfr. nota S.C.O. 28/12/2010 relativa al traffico dell'utenza cellulare di Karima El Mahroug) che, in realtà, la conoscenza risale al giugno 2009 posto che il primo contatto telefonico tra la minore e la sig.ra Randazzo è intercorso alle 21.26 del 18 giugno 2009.

La teste ha riferito che la ragazza - che era così "conciata" da sembrare una zingarella - le aveva in un primo tempo detto di avere 24 anni e di essere egiziana mutando, poi, la sua versione quando lei le aveva chiesto di mostrarle

i documenti: a quel punto Karima aveva confessato di avere 16 anni, di essere marocchina ed aveva raccontato di essere fuggita di casa perché il padre la maltrattava esibendo, a riprova, una cicatrice al capo.

La sig.ra Randazzo ha aggiunto che, preoccupata per il fatto che il figlio le aveva portato a casa una minorenni, si era rifiutata di ospitarla più a lungo. Per questo Sergio aveva accompagnato la giovane dalla sorella anche se i rapporti non erano cessati poiché Karima più volte era tornata facendo suonare a lungo il videocitofono e giungendo ad insultare un'amica del figlio che, in una circostanza, si trovava a casa.

La teste, infine, ha dichiarato di aver saputo da Sergio che Karima gli aveva telefonato qualche tempo dopo dicendogli che si trovava a Milano e che stava bene.

Nei primi giorni di settembre 2009 la minore aveva partecipato al concorso di bellezza "Una ragazza per il cinema" che si era svolto dal 3 al 7 a Sant'Alessio Siculo.

Dall'istruttoria è emerso che in quella occasione Karima aveva compilato la scheda di iscrizione con le generalità di Ruby Heyek n. Alessandria (Egitto) in data 1.11.1992. Agli atti non risulta che la ragazza fosse accompagnata da un genitore né è presente alcuna liberatoria sottoscritta dall'esercente la potestà nonostante che la stessa fosse richiesta in relazione a tutte le candidate minorenni prima che iniziassero le riprese della manifestazione (cfr. verbali di s.i.t. rese da Zangari Claudio il 17.12.2010 e da Lo Presti Antonino in data 14.1.2011 al Commissariato della Polizia di Stato di Taormina acquisiti sull'accordo della parti all'udienza del 12.10.2012).

Le candidate dovevano presentarsi per la registrazione il 3 settembre e nelle due giornate successive partecipavano ad alcune sfilate destinate ad assegnare premi "minori" (Miss Fotogenia e Miss Moda).

Il 6 settembre era iniziata la competizione per l'assegnazione della fascia di "Ragazza per il Cinema".

La giuria, presieduta da Emilio Fede, si era riunita in una saletta della struttura alberghiera ove si svolgeva la manifestazione (Hotel Capo dei Greci) ed ove erano ospitate numerose partecipanti, i loro eventuali accompagnatori od

agenti, lo staff dell'organizzazione.

Dal registro delle presenze dell'albergo (faldone 1 delle produzioni del P.M.) si rileva che tra i clienti registrati nel gruppo "Una Ragazza per il Cinema" era presente anche Raffaella Zardo che risulta essere stata ospite dell'hotel dal 4 al 7 settembre 2009 e che, quindi, si trovava a Sant'Alessio Siculo in concomitanza con Karima ed Emilio Fede, giunto sul posto il 6 settembre a bordo dell'elicottero di uno sponsor (cfr. verbale s.i.t. Zangari). Si ricorda che la sig.ra Zardo è la persona che era stata identificata nell'ambito delle indagini svolte dal Commissariato "Monforte - Vittora (cfr. annotazione 9.7.2010 acquisita sull'accordo delle parti) in relazione al "giro" di prostituzione che si svolgeva in alberghi milanesi (nel quale appariva coinvolta El Mahroug Karima) e che aveva avuto contatti telefonici con Emilio Fede in particolare nella notte tra il 14 ed il 15 febbraio quando l'imputato si trovava nella villa di Arcore di Silvio Berlusconi ove aveva accompagnato Karima.

Nella giornata del 6 settembre le candidate si erano presentate, in gruppi da 10, davanti al tavolo della giuria dove avevano risposto alle domande e raccontato la propria vita.

Le fasi del concorso venivano filmate dalla ditta "Karamella" incaricata dalla "Olservice", organizzatrice dell'evento ma nel DVD realizzato (ed acquisito in atti) non compaiono immagini relative alla presentazione delle candidate alla giuria. Il sig. Grasso, collaboratore della "Karamella s.r.l." ha spiegato che la registrazione del passaggio delle candidate davanti alla giuria in assenza di pubblico era stata effettuata su MINIDV e non era più reperibile in quanto i supporti erano stati utilizzati successivamente per altre riprese (cfr. verbale di s.i.t. in data 14.1.2011 acquisito all'udienza del 12.10.2012).

In realtà è stato acquisito e prodotto in atti un DVD nel quale si può osservare un piccolo pezzo della presentazione di Karima alla giuria cui la giovane aveva dichiarato l'età e la sua nazionalità dicendo di essere minorenni ed egiziana.

Dalle altre prove, comunque, emerge che in quella occasione Karima raccontò - piangendo - la sua triste storia di ragazza quindicenne abbandonata dai genitori e/o scappata di casa e del tutto sola in Italia. (cfr. verbale di s.i.t. di Claudio Zangari e testimonianza dello stesso udienza 12.10.2012).



Risulta dagli atti che Emilio Fede aveva parlato della vicenda durante la serata cui partecipava il pubblico dicendo *"sottolineo che c'era una ragazza di tredici anni, se non sbaglio egiziana, mi sono commosso, ho solidarizzato, ma non soltanto a parole perché, poi, bisogna seguire con i fatti"*.

La circostanza emerge dal video prodotto in atti, dal verbale di s.i.t. e dalla testimonianza resa al dibattimento da Claudio Zangari (*"Riassumendo in breve, perché non ricordo bene le parole, c'è stato a fine spettacolo un riferimento chiaro a quella ragazza lì dicendo che anche se non fosse stata la vincitrice effettiva del concorso, sarebbe stata la vincitrice morale, nel senso che si sarebbe tipo... Viste le sue condizioni familiari, se non sbaglio, che lei aveva raccontato di avere, una sorta di impegno - tra virgolette - nell'aiutare questa ragazza"* cfr. verbale udienza 12.10.2009).

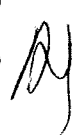
L'imputato ha sostenuto (cfr. verbale delle dichiarazioni rese ex art. 210 c.p.p. nell'ambito del procedimento celebrato avanti la sezione IV penale a carico di Silvio Berlusconi acquisito all'udienza del 7.6.2013) che non era neanche in grado di dire se, in quel suo intervento, si riferisse proprio a Karima posto che le ragazze che partecipavano al concorso erano più di 60.

Sul punto si deve, però, osservare che dalle schede di iscrizione tutte acquisite in atti (faldone 1 delle produzioni del P.M.) risulta che le partecipanti erano nella stragrande maggioranza italiane e che l'unica straniera che aveva dichiarato di essere egiziana e minorenni era Karima El Mahorug posto che le altre provenivano da paesi dell'Est europeo (Moldavia, Bielorussia, Romania) con l'unica eccezione della vincitrice del concorso, che era brasiliana. In ogni caso sempre dalle schede si rileva che Karima, oltre ad essere l'unica dichiaratamente di nazionalità egiziana, era anche l'unica ancora minorenni al momento della selezione. Non si vede, quindi, a quale altra ragazza si potesse riferire Emilio Fede quando aveva parlato al pubblico di una minorenni egiziana la cui storia lo aveva commosso al punto da sentirsi in dovere di promettere di aiutarla non a parole ma con i fatti.

Si affronterà in seguito il merito delle altre affermazioni fatte dall'imputato nell'esame dibattimentale il cui verbale è stato acquisito agli atti del presente giudizio.

Al momento va detto che dopo il concorso di Sant'Alessio Siculo Karima El Mahroug aveva lasciato la Sicilia, così come aveva detto di voler fare a Sergio Pennuto (cfr. verbale s.i.t. e testimonianza cit.).

La teste (cfr. verbali udienza 17 e 24 maggio 2013) ha dichiarato di essere giunta a Milano nell'ottobre 2009 dove era arrivata in treno viaggiando senza biglietto perché non aveva il denaro necessario per acquistarlo.

Karima ha raccontato che aveva trovato ospitalità da una ragazza che aveva conosciuto in precedenza in Sicilia, tale Simona Loca, che si era offerta anche di trovarle un lavoro ed ha aggiunto: *"Alla fine il lavoro che mi aveva proposto questa Simona Loca consisteva nel fare la prostituta ... Mi aveva portato per un colloquio, e doveva essere un colloquio di lavoro, mi ha portato in un albergo, che adesso ho fatto confusione, non mi ricordo più se era il Four Season o se era il Bulgari. In questo colloquio dovevo salire nella stanza per parlare con queste persone, già mi sembrava strano di avere un colloquio in una stanza di albergo, solamente che non potevo salire, perché non avevo i documenti. E alla fine l'incontro è avvenuto, questa persona era scesa giù nella hall, cercando di convincere di farmi salire nella stanza. Io non avevo capito il perché dovevo salire nella stanza, e alla fine lei lì mi aveva detto che il lavoro consisteva nel fare la escort, che l'avremmo fatto insieme, e avremmo diviso questi soldi"* (cfr. verbale 17.5.2013). 

L'offesa e la rabbia per la proposta ricevuta erano state così intense da indurre Karima a "piantare lì" l'amica e ... ad andare a ballare presso la discoteca "Hollywood" dove aveva iniziato a parlare con le persone presenti per trovare un lavoro (*"Lì avevo chiacchierato, perché prima chiacchieravo con tutti, non conoscendo nessuno, ero abbastanza una che cercava di fare più conoscenze possibili, per cercare di trovare una sistemazione, di conoscere una persona che poteva aiutarmi. Chiacchierando ho chiesto a tutti se potavano darmi un lavoro, comprese le persone che lavoravano in questa discoteca"*).

Il tentativo non aveva avuto successo (e la cosa non meraviglia posto che la teste ha affermato che il suo intento era quello di trovare un impiego come commessa che è difficile ritenere che potesse esserle offerto in quel contesto) e la ragazza era tornata presso l'abitazione della sig.ra Loca. Ivi giunta, però,

aveva trovato la sua valigia collocata fuori la porta dell'appartamento e, resasi conto che non poteva fermarsi lì a dormire, era scesa in strada e si era seduta su una panchina.

Un uomo che transitava nella zona le aveva offerto aiuto ed ospitalità e la ragazza aveva accettato (*"Era tarda notte, ed era passato un uomo che mi aveva chiesto se avevo bisogno di una mano, e gli avevo anche risposto male, perché non capivo chi fosse. E poi, non avendo alternative, poi davo anche modo alle persone di poter parlare e di capire chi sono e se potevo avere una mano di aiuto. E lui mi aveva proposto di darmi ospitalità, e aveva questo monolocale dove mi ha ospitato"*).

La fiducia riposta da Karima nello sconosciuto, tale Vincenzo Ranieri, non era stata tradita: a dire della teste, infatti, l'uomo era stato particolarmente generoso perché, oltre ad ospitarla per circa tre giorni, si era attivato per trovarle un lavoro.

In particolare una mattina l'aveva accompagnata in un bar presentandole il proprietario che, però, non l'aveva assunta. Karima ha dichiarato che in quel bar aveva conosciuto due "ragazzi" (*"un signore che avrà avuto una quarantina d'anni ed un ragazzo che avrà avuto 24 anni"*) ed ha aggiunto: *"Mi avevano fatto dei complimenti, e io gli ho chiesto se conoscevano qualcuno che cercava una ragazza per lavorare. Mi avevano detto che tipo di lavoro, e io chiedevo un lavoro per quello che sapevo fare, come cameriera, commessa o qualcosa di questo tipo. E loro mi avevano detto che avevano un ristorante, proprio attaccato a quel bar, mi sembra che la via si chiami viale Piceno, viale Plinio, non me lo ricordo ... il ristorante "Masquenada"*. (cfr. udienza 17.5. 2013).

A dire di Karima il responsabile dell'esercizio le aveva proposto di fare un colloquio prospettandole la possibilità di un'assunzione come cameriera ma la cosa non era andata in porto perché lei non si era presentata il giorno stabilito in quanto, nel frattempo, frequentando i locali di corso Como aveva conosciuto altre persone che le avevano offerto opportunità alternative (*"non ci sono andata perché ho avuto anche delle serate, ho conosciuto delle altre persone, anche in corso Como, frequentando corso Como. E ogni volta, conoscendo delle persone, poi cambiavano quelle che potevano essere le mie aspettative"*).

Difatti, nell'ambiente della "movida" milanese, Karima aveva incontrato un tale Gabriel o Gabriele che svolgeva l'attività di P.R. e che l'aveva messa in contatto con Domenico Rizza, titolare di un'agenzia (First Agency) che offriva impieghi occasionali come "ragazza immagine" o "cubista" nei locali notturni. Il "colloquio di lavoro" era avvenuto in un bar, il Gasoline, sito in prossimità del Tocqueville, una discoteca di corso Como.

Frequentando la stessa zona e gli stessi locali la ragazza aveva conosciuto anche una giovane tunisina cui aveva chiesto ospitalità con la promessa di contribuire al pagamento dell'affitto con i proventi dell'attività che stava per intraprendere. Così Karima si era trasferita dall'abitazione di Vincenzo Ranieri, ove si era trattenuta per circa tre giorni, dall'amica tunisina di cui non ha saputo fornire né il nome né l'indirizzo, ricordando solo che viveva a Cinisello Balsamo.

In attesa di risposte da parte di Domenico Rizza (risposte che – come si vedrà tra breve – non erano tardate molto) la giovane aveva ripreso contatto con il titolare del ristorante "Masquenada" ed aveva fatto il colloquio per l'assunzione. La prima prova, regolarmente retribuita, era andata bene al punto che Karima aveva lavorato anche una seconda, e forse una terza sera, ma l'assunzione non era stata perfezionata perché il titolare dell'esercizio le aveva chiesto di portare i documenti per regolarizzare la sua posizione lavorativa. Karima non aveva potuto aderire perché i suoi documenti erano rimasti presso l'ultima comunità da cui era scappata.

Dall'istruttoria dibattimentale è emerso che, in realtà, le cose non erano andate come descritto dalla teste e che la ricostruzione da lei operata nel corso della testimonianza è solo una delle tante menzogne che hanno costellato la deposizione resa innanzi al collegio.

Si deve, in proposito, evidenziare che la stessa Karima offre una ricostruzione alternativa del tutto verosimile della vicenda affermando che già nel primo incontro con Domenico Rizza aveva compreso che il suo interesse per lei non era solo professionale aggiungendo che lei ricambiava tale interesse al punto che, dopo solo tre giorni dal colloquio, era andata a vivere con lui. La personalità della teste, così come emerge da quanto evidenziato in ordine ai

comportamenti da lei tenuti sin da quando era poco più che una bambina, giustifica pienamente l'affermazione che la vita che il nuovo compagno le offriva era di certo più confacente alle sue aspettative: esibizioni pubbliche, frequentazioni di persone appartenenti ad un ceto superiore a quello da cui proveniva e di locali "di grido", vestiti, vita libera erano di sicuro più "appetibili" per Karima del faticoso mestiere di cameriera in un ristorante, seppure ben frequentato.

Inoltre la versione dei fatti fornita dal titolare del "Masquenada" è del tutto diversa.

Massimo Samarati ha confermato di aver conosciuto Karima, nell'ottobre/novembre 2009, in un bar sito nei pressi del suo ristorante ed ha aggiunto: *"Credo che lei cercasse lavoro perché quando l'ho conosciuta poi la sera me la sono ritrovata al ristorante e voleva fare la cameriera da noi... stavo facendo colazione e lei era al tavolo. Poi si è avvicinata dicendomi perché facevo colazione. Quando gli ho spiegato perché facevo colazione, che quindi mi ero alzato alle tre del pomeriggio, mi fa: "Perché così tardi?", io le ho detto: "Perché ho un locale e il locale chiudendo tardi la notte mi alzo tardi la mattina". Lei dice: "Che locale è?". Quindi quando gli ho spiegato il locale, mi fa: "Magari vengo a trovarti". Io ho detto: "Vieni quando vuoi". Poi è venuta e voleva, insistentemente cercava un lavoro. Mi ha chiesto se poteva lavorare ed io sinceramente, vedendo le cameriere che ho io e vedendo lei, le ho detto: "Tu puoi fare tutto tranne che la cameriera", perché era bella rispetto alle mie cameriere. Lei diceva: "No, no, ma io ci voglio provare". Io le ho detto di no, perché non era il suo lavoro. Finché lei un giorno per provare che forse poteva fare quello che diceva, c'era un addio al celibato di ragazzi e lei dice: "La torta la porto io". Indubbiamente i ragazzi hanno avuto una reazione positiva, ma non poteva fare quel lavoro. Infatti poteva ballare sui cubi, fare la modella, fare l'animazione, ma non quel lavoro". (cfr. verbale udienza 12.10.2012)*

Il teste ha precisato che Karima gli aveva detto che *"lavorava e faceva delle serate, che faceva la ballerina, l'animazione nei locali"*.

La ragazza aveva frequentato l'abitazione del sig. Samarati per circa sei mesi fermandosi anche a dormire, ma senza avere mai rapporti sessuali con lui.

Dalla descrizione fornita dal teste quelle che Karima faceva a casa sua sembrano più "incursioni" che visite (*"Rimaneva lì a giorni, cioè c'erano delle settimane che magari si fermava uno, due, tre giorni e rimaneva lì. Io vivo anche con un'altra persona, con un inquilino. Stava con noi, stava lì, guardava la televisione, stava in casa e non si muoveva. Poi riceveva delle telefonate, prendeva e diceva: "Va bene, vado a lavorare". Io pensavo facesse animazione ed andava a lavorare. Poi tornava magari dopo uno o due giorni, alle 5.00 del mattino, alle 6.00 della mattina. Era ingestibile: entrava, usciva"*) e questo comportamento, unitamente al fatto che conosceva poco o niente della vita della ragazza, aveva indotto il sig. Samarati a compiere almeno un minimo controllo della borsa e del cellulare.

Dalla verifica erano emerse circostanze interessanti ai fini della ricostruzione che si sta effettuando. In particolare il teste ha affermato: *"Una notte, dopo che frequentava spesso casa mia e dormiva con noi e stavamo tutti insieme, mi sono detto: comunque c'è una persona che non conosco in casa ... mi sono alzato e ho guardato il telefono e ho guardato se nel portafoglio avesse dei documenti. Non aveva documenti. Il telefono era acceso e c'erano delle chiamate, dei messaggi di ragazzi ... non ho guardato tutti i colloqui. Io ho guardato se c'erano degli uomini che le dicevano, dei ragazzi che le dicevano, qualcuno che le diceva: "Okay, stasera c'è da lavorare, si lavora". "Allora ci vediamo". Oppure erano chiamate, quindi appariva la chiamata non persa ma... erano messaggini e telefonate in prevalenza di uomini"*.

In quel momento il sig. Samarati aveva attribuito i plurimi contatti di Karima con uomini alla sua attività di ballerina e non aveva sospettato che la ragazza esercitasse la prostituzione. I primi dubbi erano sorti quando aveva trovato nel portafoglio una somma di denaro che riteneva non potere essere il frutto dell'attività che la giovane diceva di svolgere (*"Prostituzione non so che dire, tranne che una volta, quando trovai nel portafoglio che aveva dei soldi dissi: "Ma da quando una ballerina guadagna 5/600?". Mi sembra (che avesse) 600 Euro. Il tenore dei messaggini non poteva dimostrare che andava a pagamento con qualcuno, però quando lei tornava e diceva: "Ho fatto animazione" e nel portafoglio hai 500/600 euro o ne hai anche di più, io dico: non si è mai sentita*

*una ballerina che ha preso 600 euro in una sera"). E, d'altro canto, anche in una successiva occasione l'importo del denaro rinvenuto (mille euro o forse più in banconote da 500) non era propriamente compatibile con i guadagni derivanti dall'attività di ballerina.*

*Nel tempo, poi, Karima aveva dimostrato di avere sempre maggiori disponibilità di denaro ("Sì, anche in altre occasioni aveva sempre più soldi, cioè nel senso aveva sempre questi soldi. Poi quando uscivamo a mangiare pagava la cena") e di potersi permettere un abbigliamento ed accessori griffati ("posso dire una cosa: che ho visto migliorare la situazione economica perché l'ho vista migliorare nei vestiti. Più che nei soldi ho visto migliorare il suo modo di vestirsi ... Sicuramente quando io la conobbi non era così. Era vestita appariscente, ma non come col protrarsi del tempo ... Sicuramente le scarpe erano di marca, mentre prima non le aveva. La borsa sicuramente ... c'erano delle Louis Vuitton"). Il palese miglioramento delle condizioni economiche si accompagnava al fatto che la giovane aveva frequentato il "Masquenada" con uomini anziani e sicuramente facoltosi ("È venuta anche al nostro ristorante. Al mio ristorante è venuta con un signore di una certa età, altre due ragazze, mi sembra di ricordare. Questa è stata una delle ultime volte in cui io la vidi poi - perché avevamo già perso i rapporti - con una macchina, o una Aston Martin... Io non sono bravissimo nel ricordare le macchine perché non ce l'ho, quindi era o una Aston Martin o una Bentley Cabrio color champagne o color oro. Questo me lo ricordo perché era parcheggiata fuori dal locale e nel mio locale macchine così non se ne vedono").*

*Il sig. Samarati, poi, ha ricordato un episodio che aveva coinvolto il suo coinquilino e che dimostra l'assoluta libertà che Karima - già all'epoca - aveva nelle sue relazioni sessuali. Il teste ha dichiarato: "Una sera lei è tornata una notte - io stavo con un'altra persona - e in quel momento lei si è arrabbiata, è andata su tutte... Io stavo dormendo con questa ragazza, lei è entrata - perché logicamente vivendo con più persone qualcuno ha aperto - e me la sono vista nel letto così e si è arrabbiata. Ero nel letto stavo dormendo. Questa è arrivata così e mi ha detto... Lì è esplosa, è andata su tutte le furie, allora lì ho cercato di salvare la situazione. Poi io ho preso questa ragazza con cui*

*stavo, sono uscito e lei è rimasta a casa con il mio coinquilino. Poi quando è uscita gli ha detto: "Diglielo, diglielo che comunque siamo stati insieme. Diglielo a Massimo che noi siamo stati insieme". Per farmi un dispetto Ruby ha avuto un rapporto sessuale con il mio coinquilino. Tanto è vero che poi la mattina se ne è andata nuda con un accappatoio soltanto; ha preso il taxi e se ne è andata ... lo fece per rabbia (di avere un rapporto intimo), anche perché è un bel ragazzo e non pagò, sono sicuro."*

In questo contesto si inseriscono le confidenze fatte da Karima all'amico sulle sue frequentazioni della villa di Arcore di Silvio Berlusconi ove la ragazza, a suo dire, si recava a ballare la danza del ventre.

Dalla testimonianza del sig. Samarati emerge, quindi, che Karima nel corso della frequentazione aveva mostrato di avere sempre maggiori disponibilità economiche, di potersi permettere l'acquisto di accessori "griffati" che all'inizio non possedeva, di accompagnarsi ad anziani facoltosi, di essere una ragazza sessualmente disinibita tanto da avere rapporti intimi con un uomo al fine di indispettarne un altro.

Negli ultimi mesi della frequentazione, poi, la ragazza aveva raccontato di aver trovato una nuova opportunità lavorativa partecipando alle cene che si svolgevano presso la villa di Arcore ove, a suo dire, si esibiva nella danza del ventre.

Né si può dubitare dell'attendibilità del teste che è del tutto indifferente: non legato affettivamente o sentimentalmente a Karima (semmai è la giovane che aveva qualche aspettativa su di lui) ha riferito i fatti "nudi e crudi" mantenendo rispetto ad essi ed alla ragazza un totale distacco. A tal fine va ricordato che, come emerge dai tabulati dei flussi telefonici dell'utenza di Karima El Mahroug (faldone 1 della produzioni del P.M.) il sig. Samarati aveva mantenuto contatti con la ragazza ben dopo che si era verificata la scenata di gelosia che ha descritto al dibattimento: l'ultima telefonata è alle 1.07 del 5.6.2010, giorno in cui si era verificato il litigio con Michelle Da Conceicao cui era seguito l'accompagnamento della minore in ospedale. Il contatto intercorso in un momento così delicato della vita della ragazza dimostra che i rapporti tra i due erano rimasti buoni: nessun rancore, astio, nessun desiderio di rivalsa



animava, ed anima, il sig. Samarati.

La testimonianza di Massimo Samarati, peraltro, ha trovato conferma in quella di Stefano Caroppo, suo amico e titolare come lui di un ristorante, che ha dichiarato di aver conosciuto Karima proprio al Masquenada alla fine del 2009, di averla frequentata per qualche mese, di averla vista – almeno in un'occasione – con una significativa somma di denaro (3/4 pezzi da 500 euro) nel portafoglio una volta che gli stava pagando una consumazione, di averla notata con un uomo molto più grande di lei nel ristorante dell'amico Massimo e di aver saputo da lei che era stata ospite nella villa di Silvio Berlusconi<sup>4</sup>.

Giova, ancora, ricordare che le affermazioni del sig. Samarati sono confortate da quanto dichiarato da Sergio Pennuto in ordine alla telefonata ricevuta dall'amica El Mahroug nell'inverno 2009 quando la ragazza gli aveva comunicato di essere a Milano, di aver "agganciato" amici importanti, di non avere più problemi economici e di avere trovato casa.

Con molta probabilità la casa cui la giovane si riferiva in quel momento era quella di Caterina Pasquino ove era stata ospite da gennaio a maggio 2010.

Prima di quel momento, però, la ragazza aveva convissuto con il fidanzato Domenico Rizza.

Le vicende abitative di Karima assumono rilievo nella ricostruzione non solo della sua storia personale ma anche della vicenda processuale.

Giova in proposito, precisare che nelle prima fase successiva al suo arrivo a Milano e prima dell'inizio della convivenza con Domenico Rizza la ragazza

---

<sup>4</sup> Più in dettaglio qui la deposizione di Caroppo Stefano. Caroppo Stefano è titolare di un locale a Milano denominato "Cactus Juice". All'udienza del 6.7.2002 ha riferito di aver conosciuto Ruby verso la fine dell'anno 2009 presso il ristorante "Masquenada" dell'amico Samarati Massimo. Ruby gli aveva raccontato di essere da poco arrivata a Milano dalla Sicilia e di abitare con un'amica tale Caterina. Stava cercando lavoro. Ruby aveva detto di essere parte brasiliana e parte marocchina, non gli aveva mai rivelato la sua vera età, dimostrava comunque circa vent'anni. Dopo qualche mese il rapporto di amicizia si era interrotto poichè si erano persi di vista e Ruby aveva smesso di chiamare. Ruby non appariva affatto dimessa o in stato di indigenza al contrario si presentava sempre molto curata ed elegante con abiti raffinati, scarpe col tacco, unghie perfette, accessori di gusto. Ricordava anche di aver visto all'interno del portafogli di Ruby alcuni pezzi da €. 500,00. Certo non dava l'impressione di aver bisogno di soldi. Aveva tra sè e sè ipotizzato che Ruby potesse prostituirsi ma non aveva approfondito la faccenda. Ruby gli aveva anche riferito di aver conosciuto Berlusconi e di essersi recata più volte a casa sua ma non le aveva creduto anche perchè era appena arrivata a Milano e la circostanza sembrava piuttosto inverosimile. Nel raccontare le sue sortite ad Arcore aveva parlato di limousine che passavano a prenderla e di aver conosciuto Emilio Fede che le avrebbe anche regalato una catenina.

aveva conosciuto Antonio Passaro avvocato iscritto all'ordine che, però, svolgeva e svolge in via quasi esclusiva, attività di spettacolo ed animazione nelle discoteche e che, anche per tale motivo, frequentava all'epoca dei fatti i locali della "movida" milanese dove aveva incontrato Karima.

In tal senso si è espressa la teste (cfr. verbale in data 17.5.2013) che ha collocato l'incontro a metà novembre 2009, prima della sua conoscenza con Domenico Rizza ed ha aggiunto che "Manuel" (questo il soprannome con cui lo chiamava) l'aveva ospitata per circa 4/5 giorni, perché in quel periodo lei non sapeva dove andare.

Si deve osservare che il dato temporale fornito da Karima circa la sua breve convivenza con Antonio Passaro si pone in qualche contrasto con quanto riferito dalla giovane nella prima parte della testimonianza resa all'udienza del 17.5.2013 quando ha detto che non appena giunta a Milano era stata ospitata dall'amica Simona Loca, che la coabitazione era durata pochi giorni e si era interrotta bruscamente perché la donna l'aveva messa alla porta nel momento in cui lei si era sdegnosamente rifiutata di prostituirsi, che subito dopo era stata accolta da Vincenzo Ranieri ove si era trattenuta per pochi giorni, che di seguito era stata ospite della non meglio indicata ragazza tunisina che viveva a Cinisello Balsamo per andare, infine, a convivere con Domenico Rizza fino a gennaio 2010 quando si era trasferita da Caterina Pasquino.

Ne discende che almeno qualcuna delle indicazioni fornite da Karima non è veritiera o, comunque, non è corretta.

Il dato temporale, tuttavia, è sostanzialmente confermato da Antonio Passaro che colloca il primo incontro con Karima nel novembre 2009 precisando, però, che la giovane in quella occasione gli aveva detto di essere appena arrivata a Milano anche se questa affermazione non gli era parsa veritiera (*"L'ho conosciuta all'interno di un locale, una discoteca milanese, l'Armani, era un mercoledì sera, e niente, mi ha fermato offrendomi da bere, ed è nato così un po' l'incontro, un po' fortuito, un po' per caso. Si è presentata come una persona che era appena arrivata a Milano, e durante la notte è venuta con noi anche in altri locali, l'ho portata con me e i miei amici in giro, e la notte stessa, e per due consecutive, è rimasta da me, in quanto non veniva ospitata dalla*

*persona che l'avrebbe dovuta ospitare a Milano, da quanto mi diceva lei. Affermava di essere arrivata il giorno stesso che ci siamo conosciuti, la cosa strana è che però salutava molte persone, come se avesse già messo piede a Milano qualche tempo prima. Era il novembre, penso, del 2010". Il teste si è poi corretto sulla data, a seguito delle contestazioni, collocando quel primo incontro a novembre 2009. cfr. verbale udienza 15.6.2012).*

Antonio Passaro ha precisato che Karima appariva in gravi difficoltà (*"l'ho vista in difficoltà, una persona che non sapeva un attimo a chi chiedere aiuto. Aveva bisogno di qualcosa, sicuramente, necessità, in difficoltà economiche"*), che gli aveva parlato della sua vita e dei suoi "sogni" (*"Si è presentata come una danzatrice del ventre, metà brasiliana e metà egiziana, nata ad Alessandria d'Egitto, e niente, che era a Milano così, per aprire un centro estetico ... E lei mi diceva che voleva aprire un centro estetico, massaggi, queste cose qui di benessere. Aveva finora fatto solamente la danzatrice del ventre, e tutto il suo passato, tutto ciò che era inerente precisamente al suo passato, al suo percorso di vita, non me lo ha specificato. (Diceva) di avere 24, 26 anni e mi mostrò anche un documento o una fotocopia di un documento"*).

Sin dai primi momenti la giovane aveva chiaramente manifestato un vivo interesse ad instaurare una relazione intima (*"a suo dire, era il momento... aveva preso questo colpo di fulmine, sue parole, e quindi era molto incentrata... era molto incentrata nelle avances"*) che, però, al sig. Passaro non interessava perché, nonostante Karima fosse molto bella, non era attratto in alcun modo da lei (*"Non potevo, a pelle, avere un'attrazione per questa ragazza... tra le varie cose avevo anche notato una bruciatura dietro la schiena, le mancava proprio una parte di... avevo notato un po' di cose, quindi, e confrontandole con le affermazioni e i modi di fare che aveva, avevo capito che non era una persona che veniva da una situazione serena, ecco. Quindi socialmente non... poteva essere anche una ragazza stupenda, non poteva proprio ispirarmi chissà che"*).

Nonostante il rifiuto opposto dall'uomo Karima non aveva desistito dal suo intento e, nei mesi successivi, lo aveva sottoposto ad una vera e propria "persecuzione" tanto da indurlo a lasciare la sua abitazione ed a negarsi al

telefono.

Sul punto il sig. Passaro ha dichiarato: *"Abitavo in via della Spiga, in quella casa che ho lasciato scappando da lei. In seguito a quei due o tre giorni, mi sono letteralmente dileguato, nel senso che sono stato cercato ripetutamente da lei, però ho fatto in modo di non vederci più. E' durata più di un anno, questa cosa qui. Ho cambiato casa, non la denunciavo per stalking perché comunque mi faceva molta tenerezza, molta... va be', chiamiamola tenerezza. Suonava il campanello, bussava alla porta, si nascondeva dietro al portone... (Ho cambiato casa) perché Ruby mi disturbava. I contatti telefonici mantenuti con questa persona sono stati frutto della sua insistenza, mi chiamava con numeri di cellulare di ragazze, appunto, di amiche in comune, e con anonimi, con numeri di tassisti, con numeri di chiunque potesse fare in modo che in quel momento io rispondessi, perché non vedevo il suo nome... a parte che avrà cambiato sei o sette numeri, penso, nell'arco di... Alla fine ho instaurato un po' un rapporto di tolleranza nel senso di comprensione, e dato che arrivò quasi a minacciarmi per avere dei contatti, le proposi di ascoltarla come amico una volta a settimana, e finiva lì. Quindi mi chiamava una volta a settimana e mi raccontava vita, morte e miracoli della sua vita"* (cfr. udienza 15.6.2012)

Si vedrà in seguito quale sia stato il contenuto di tali conversazioni ed, in particolare, di quella intercorsa in data 8.9.2010 che concorre a dimostrare la pregressa sussistenza di rapporti tra la minore e Silvio Berlusconi e la natura di tali rapporti.

Al momento si deve osservare che dalla testimonianza di Antonio Passaro emergono elementi che confermano quelli rilevabili dalle testimonianze sopra esaminate: le condizioni di estrema difficoltà in cui versava la minore dopo il suo arrivo a Milano e il suo approccio disinibito con l'altro sesso.

Come si è detto in un momento successivo al suo incontro con Antonio Passaro Karima aveva allacciato una relazione con Domenico Rizza.

Al dibattimento (cfr. verbale udienza 17.5.2013) la teste ha dichiarato di essere andata a vivere con Domenico Rizza pochi giorni dopo il "colloquio di lavoro", all'incirca a metà/fine novembre, precisando che la relazione era terminata a fine gennaio/inizi febbraio.

In particolare Karima ha precisato che la storia con Domenico era finita perché lui non voleva impegnarsi mentre lei ne era infatuata e cercava un legame stabile. L'uomo, perciò, era andato via di casa dicendole che poteva restare lì fino a quando non avesse trovato un'altra sistemazione. Karima, però, non riusciva a vivere in quell'appartamento senza il suo fidanzato ed aveva approfittato dell'occasione che le si era offerta quando aveva conosciuto in un locale notturno Caterina Pasquino che cercava una coinquilina per dividere le spese. La teste ha aggiunto di essere stata lei a proporre alla ragazza di ospitarla anche perché, continuando a lavorare con Rizza e non avendo spese in quanto sua ospite, aveva messo da parte un po' di denaro.

Anche in questo caso la versione fornita da altri testi è diversa.

Caterina Pasquino (cfr. udienza 11.5.2012) ha confermato di aver conosciuto Karima in una discoteca di Milano ("Just Cavalli") all'inizio del 2010 ma ha precisato che a presentargliela era stato proprio Domenico Rizza. L'uomo le aveva detto che la ex fidanzata, che in quel momento viveva a casa sua, cercava una nuova collocazione e – sapendo che Caterina voleva trovare una coinquilina con cui dividere le spese – le aveva proposto di ospitarla dicendole che era una brava ragazza e che si poteva fidare.

La sig.ra Pasquino, che aveva serie difficoltà a pagare l'affitto dell'appartamento di via Settala ove viveva, aveva accettato e Domenico Rizza aveva accompagnato Karima da lei. La teste ha precisato che aveva chiesto alla ragazza di darle i documenti per poter inoltrare la prescritta denuncia in Questura ma si era sentita rispondere, anche alla presenza di Rizza, che li avrebbe avuti in un secondo momento perché erano rimasti a casa dell'uomo.

La sig.ra Pasquino ha dichiarato che la coinquilina le aveva mentito sia sulle generalità che sul suo stato sociale dicendole che si chiamava "Ruby" di nome e "Cuore" di cognome, che aveva 19 anni, che era egiziana, che il padre era un dirigente della Yamamay. Nonostante vantasse di essere figlia di un uomo facoltoso la ragazza, però, non aveva mai contribuito a pagare l'affitto e le spese.

Nel prosieguo della convivenza Karima aveva fatto altre confidenze all'amica raccontandole di aver conosciuto Silvio Berlusconi e di essere stata sua ospite



ad Arcore. La sig.ra Pasquino ha aggiunto che la coinquilina aveva più volte detto che non aveva più problemi economici perché, se avesse avuto bisogno di un aiuto, lo avrebbe ricevuto dalla famiglia o dall'ex premier. La teste, inoltre, ha riferito il contenuto di telefonate ricevute da Karima che le diceva di trovarsi presso la residenza di Silvio Berlusconi dove avrebbe cenato e, successivamente, avrebbe ballato, si sarebbe spogliata ed avrebbe fatto sesso a pagamento.

In particolare la sig.ra Pasquino ha confermato – a seguito della contestazione - quanto aveva dichiarato nella fase delle indagini preliminari (*"Ricordo che diceva di essere molto amica del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, con il quale, a suo dire, è stata spesso a casa del premier, dove ha cenato, ballato e fatto sesso con lui, il quale le dava molto denaro"*), aggiungendo, però, che alla sua reazione sorpresa (*"Ma che stai dicendo?"*) la minore le aveva detto che stava scherzando.

Va evidenziato che, nella fase delle indagini preliminari, la teste non aveva fatto alcun riferimento alla natura "scherzosa" delle confidenze telefoniche di Karima e che al dibattimento sono stati acquisiti plurimi elementi che smentiscono la "precisazione" operata in udienza dalla sig.ra Pasquino che, peraltro, in questa sede ha tenuto ad affermare più volte di non aver, comunque, mai creduto ai racconti della coinquilina.

In primo luogo vanno ricordate le note S.C.O. (produzioni documentali del P.M. udienza 17.5.2013) relative ai contatti telefonici intercorsi tra Caterina Pasquino e Karima El Mahroug quando quest'ultima si trovava ospite nella residenza di Arcore: nella notte tra il 27 ed il 28 febbraio 2010 si rilevano 3 contatti (un sms inviato da Caterina alle 22.33, una telefonata di Karima durata ben 293 secondi alle 00.06, una telefonata di Caterina alle 01.15); nella notte tra l'8 ed il 9 marzo 2010 Caterina invia a Karima 5 sms tra le 01.51 e le 02.52; altri contatti intercorrono nella notte tra il 4 ed il 5 aprile 2010.

Il numero e la durata dei contatti mal si concilia con l'intento "scherzoso" descritto dalla sig.ra Pasquino perché non si vede per quale motivo lo "scherzo" abbia dovuto impegnare le due donne in tante e così lunghe conversazioni.

Una ulteriore smentita alle affermazioni della teste sul carattere faceto dei

racconti di Karima viene proprio dal contenuto della testimonianza resa all'udienza (11.5.2012).

In quella sede la sig.ra Pasquino ha detto di aver visto la sua inquilina in possesso di una significativa somma di denaro (€ 5.000,00) e di aver saputo che l'aveva ricevuta da Silvio Berlusconi.

In un'altra occasione Karima le aveva mostrato la denuncia che aveva sporto quando era stata rapinata in Corso Buenos Aires. Dagli atti emerge che la giovane aveva denunciato di essere stata rapinata della somma di € 7.000,00 in contanti che aveva nella borsa e che l'autore del fatto era stato rintracciato, arrestato e trovato in possesso di € 5.500,00. Ne discende che la sig.ra Pasquino doveva essere a conoscenza del fatto che la sua coinquilina disponeva di somme di denaro che non potevano sicuramente derivare dall'attività lavorativa svolta.

Né la teste poteva sorprendersi del fatto che Karima utilizzasse le sue doti fisiche per procurarsi denaro posto che, come emerge dalla deposizione di Giuseppe Villa, si era prestata a fare da intermediaria tra la giovane e lui.

La sig.ra Pasquino ha negato tale circostanza nel corso della sua deposizione al dibattimento sostenendo che aveva appreso solo in un momento successivo che Karima ed il sig. Villa si erano frequentati. La "ritrosia" della teste è palesemente spiegabile alla luce di quanto emerso in ordine al ruolo da lei svolto nella vicenda che giustifica il suo timore di essere esposta ad eventuali conseguenze di natura penale oltre quelle personali molto gravi subite in conseguenza della condotta serbata da Karima quando, lasciando l'appartamento, aveva sottratto alla coinquilina il denaro faticosamente messo da parte.

Sui rapporti intercorsi tra Caterina Pasquino, Karima e Giuseppe Villa giova ricordare che dei fatti si era occupato il Commissariato "Monforte - Vittoria" nell'ambito dell'indagine cui si riferisce la nota del luglio 2010 acquisita al fascicolo del dibattimento sull'accordo delle parti.

In quella sede era stata assunta anche la testimonianza di Giuseppe Villa, mediatore di affari che frequentava il "bel mondo" milanese ed amico di Caterina Pasquino, che gli aveva fatto da tramite nella conoscenza di Karima.

La presentazione era avvenuta nel gennaio 2010 in un bar di Milano ove i tre si erano incontrati per un aperitivo. Il teste (cfr. verbale udienza 4.5.2012) ha precisato che Caterina gli aveva detto che la sua amica voleva andare a cena con lui e che, dopo un secondo incontro sempre per un aperitivo, era uscito con la ragazza (*"Eravamo in un bar, e basta, ci siamo seduti, ci siamo messi a parlare, mi ha detto: "Guarda, c'è una mia amica, vuole andare a cena", ci siamo conosciuti, poi ci siamo scambiati il numero di telefono, ci siamo sentiti diverse volte, diversissime volte ... Katia mi ha detto: "Guarda che la Ruby voleva il tuo numero di telefono per andare a cena" ... è stata Ruby a proporsi"*).

Durante le cene Karima, che in quel periodo viveva a casa di Caterina, gli aveva fatto delle confidenze: *"Mi ha detto che abitava qui a Milano, che faceva la fotomodella, che lavorava ogni tanto nelle discoteche. La prima volta mi disse che aveva più di vent'anni, 21 anni, adesso non mi ricordo, 21 anni o qualcosa del genere. La seconda volta mi ha detto che aveva meno di 18 anni, che non aveva ancora fatto i 18 anni. Anche al bar con la Katia mi aveva detto che era maggiorenne. (Quanto alla nazionalità) la prima volta mi aveva detto che era greca, qualcosa... adesso non mi ricordo, poi dopo ho saputo che non era greca, ma che era marocchina"*.

Il teste ha precisato che, nelle occasioni in cui aveva incontrato Karima, si era limitato ad offrirle la cena ed a pagarle il taxi aggiungendo che la minore gli aveva chiesto di farle da intermediario per ottenere ingaggi per serate in discoteca od anche solo appuntamenti con altri uomini, suoi amici. Probabilmente la richiesta aveva fatto nascere qualche sospetto nel sig. Villa che, però, si era ben guardato dall'indagare se Karima esercitasse la prostituzione.

Tra le confidenze ricevute dalla minore il teste ha ricordato quella relativa ad un intervento operato da Silvio Berlusconi che, una volta che la ragazza era stata accompagnata in Questura, si era attivato su richiesta di Karima inviando una sua "segretaria" a prelevarla ed ottenerne l'affidamento per evitarne il collocamento in comunità. Il sig. Villa non ha saputo collocare nel tempo il fatto, che ricordava essere avvenuto in occasione della rapina subita da Karima





e non in relazione al suo fermo per il furto in danno di Caterina Pasquino, ma si è detto certo che l'episodio gli era stato riferito dalla giovane amica.

Del resto Karima gli aveva raccontato di essere stata ospite più volte di Silvio Berlusconi ad Arcore ove si era recata in occasione di alcune feste, cui partecipavano altre ragazze, e si era esibita nella danza del ventre.

Il teste ha precisato di essere stato presente in un'occasione in cui Karima aveva ricevuto una telefonata dell'ex premier: *"Una volta ha telefonato, stava telefonando al bar, e mi ha detto: "Aspetta un attimo che sto parlando con... sto parlando con Silvio, aspetta un attimo", si è alzata. Me l'ha detto lei, certo... no, ho sentito la voce, che poteva essere quella, però, sa, non è che me l'ha passato, "tieni", sentivo che parlava con un uomo, la voce sembrava la sua"*, confermando, all'esito della contestazione quanto aveva affermato nella fase delle indagini preliminari (*"Ho visto sul suo telefonino, di Ruby, il nome di Silvio Berlusconi, e una volta, mentre parlavano per telefono, ho riconosciuto la voce del presidente"*). La circostanza trova conferma nell'esame dei tabulati dei flussi telefonici dell'utenza mobile intestata ad El Mahroug Karima (faldone 3 delle produzioni del P.M.) dal quale risultano più chiamate sia in entrata che in uscita da parte di un'utenza intestata a Silvio Berlusconi, chiamate tutte successive al 14.2.2010 data in cui la minore aveva per la prima volta partecipato ad una festa ad Arcore.

Infine il sig. Villa ha spiegato che, nelle ultime telefonate intercorse con Karima poco prima del Natale 2010, la ragazza gli aveva chiesto di interessarsi per l'acquisto di un'autovettura di grossa cilindrata (una BMW X6 o una Jeep) da destinare alla madre e, cioè, ad una persona che si è detto vivere in gravi ristrettezze economiche tali da non consentirle, evidentemente, di "mantenere" un veicolo così impegnativo e che, a quanto risulta, non aveva neppure la patente di guida.

Si vedrà in seguito che, proprio nella prima decade di dicembre 2010, Karima aveva avuto rassicurazioni che le "trattative" intercorse con Silvio Berlusconi per il pagamento di un'ingente somma di denaro erano andate a buon fine al punto che, in una telefonata intervenuta con il fidanzato Luca Riso, gli comunicava di aver appreso dal ragioniere Spinelli che, nei giorni



immediatamente successivi a Natale, si sarebbero dovuti recare a Milano a ritirare i soldi.

Tale circostanza, insieme ad altre che si esamineranno nel prosieguo, spiegano perché Karima, nel dicembre 2010, sapeva di avere la disponibilità economica per effettuare acquisti così impegnativi come quello di cui aveva parlato a Giuseppe Villa.

Va, peraltro, precisato che anche prima di quel momento e già nella primavera del 2010 le condizioni economiche della giovane erano nettamente migliorate.

La circostanza, che è stata riferita dai testi di cui si è detto in precedenza, ha trovato significativa conferma nelle testimonianze di due persone che, di sicuro, non si possono ritenere ostili alla giovane in quanto a lei legati da relazioni di affetto che perdurano fino ad ora e che inoltre, nel corso delle deposizioni rese al dibattimento hanno tentato in tutti i modi di minimizzare il significato di alcune conversazioni telefoniche intercorse con lei.

Ci si riferisce, ovviamente, a Sergio Pennuto e Grazia Randazzo.

Come si è visto madre e figlio hanno dichiarato di aver perso i contatti con Karima per un periodo ricevendo da lei solo una telefonata successiva al suo trasferimento a Milano ed apprendendo, così, che la sua situazione economica era nettamente migliorata.

Nella primavera del 2010, però, i tre si erano rivisti proprio a Milano perché Sergio Pennuto intendeva recarsi ad una manifestazione di settore che si svolgeva a Bologna, COSMOPROF, cui era interessato per la sua attività di parrucchiere.

Sergio Pennuto (cfr. udienza 4.5.2012) ha dichiarato: *"Siamo saliti in occasione del COSMOPROF con mia madre, ci siamo visti con lei (Karima), e siamo andati insieme a lei a Bologna. Siamo venuti a Milano perché lei era a Milano, insieme a lei poi siamo andati a Bologna. Siamo arrivati in treno, (ci è venuta a prendere) la Ruby con una macchina, con un signore ... Presumo sia un autista. (La macchina) era un fuoristrada, mi sembra che era forse una RAV4. (Abbiamo alloggiato) in un albergo, il conto l'ha pagato Ruby. (In quei giorni) ci ha portato a Milano... Siamo stati a ballare, mangiare fuori ... la maggior parte delle volte pagava lei, pagava in contanti. Siamo andati a ballare*



*all'Hollywood, e in quei locali tutti vicini tra di loro. Ruby era molto elegante (aveva) gioielli, monili. (Io le ho chiesto a cosa fosse dovuto questo cambiamento), lei mi diceva che lavorava in questi locali, animazione, e... portava la gente diciamo famosa a prendere i tavoli, aveva un budget riguardo tutto questo. (Mi disse) che aveva dei contatti con persone importanti... con Lele Mora, con Emilio Fede, con Silvio Berlusconi. (Mi disse) che Lele Mora l'aveva agganciata in un locale, se non sbaglio e che Fede l'aveva conosciuto a Ragazza per il cinema, il concorso.*

*Poi siamo andati a Bologna, alla Cosmoprof, sempre con questa macchina ... era una macchina a noleggio. (Mi ha detto che con Emilio Fede) erano amici, che l'aveva conosciuto in questo concorso, che aveva conosciuto Silvio Berlusconi tramite Lele Mora, che lei ed altre ragazze le aveva portate a casa di Silvio Berlusconi. Raccontava che (ad Arcore) c'erano delle cene, tricolori anche la pasta, fatto tutto così. Delle semplici cene ... a volte c'era anche Emilio Fede, sì, anche Lele Mora".*

Grazia Randazzo ha confermato la ricostruzione operata dal figlio seppure utilizzando toni più "sfumati" ad esempio quando ha definito "modesto" l'albergo ove si erano fermati e che era stato saldato da Karima ovvero quando ha sostenuto di non ricordare se la ragazza avesse pagato le cene che aveva offerto in contanti o con carta di credito nonostante che il pagamento fosse avvenuto in sua presenza. Particolari, questi, che non assumono alcun rilievo nel quadro complessivamente tracciato. Quanto all'attività che Karima diceva di svolgere, la teste ha ricordato che la giovane aveva parlato del suo inserimento nel mondo della moda intermediato da Lele Mora.

La sig.ra Randazzo, poi, ha riferito ciò che aveva notato quando – dopo che lei ed il figlio erano venuti a Milano in occasione del COSMOPROF svoltosi a Bologna – Karima si era recata in Sicilia, a maggio, per partecipare alla festa per la comunione della piccola Giorgia Pennuto.


La teste ha dichiarato che la giovane aveva fatto regali a Giorgia ("le ha portato tante cosine"), che aveva disponibilità di denaro contante, che aveva acquistato a Catania regali per tutta la famiglia, che l'aveva invitata a cena pagando un conto di €. 700,00 e questa versione è stata confermata da Sergio

Pennuto che ha ricordato i regali fatti da Karima a lui ed ai suoi familiari e l'abbigliamento elegante che sfoggiava (cfr. verbale udienza 4.5.2012).

Karima El Mahroug ha spiegato (cfr. verbale udienza 17.5.2013) che aveva la disponibilità di tanto denaro contante perché lo aveva ricevuto da Silvio Berlusconi.

La teste non è stata in grado di ricordare quante volte si era recata presso la villa di Arcore, precisando – tuttavia – che erano state tra 5 e 7 ed è riuscita a collocare nel tempo solo due episodi: il 14 febbraio ed il fine settimana successivo.

A dire di Karima (cfr. verbale udienza 17.5.2013) nella prima occasione era stata accompagnata presso la residenza di Silvio Berlusconi da un'autovettura messa a disposizione da Dario Mora, che aveva organizzato la sua partecipazione all'evento. Lungo il tragitto l'autista si era fermato presso gli uffici di Emilio Fede che era salito in macchina ed aveva percorso con loro l'ultimo tratto di strada fino alla villa. Si vedrà in seguito che questa versione contrasta palesemente con altre risultanze istruttorie.

Giunta ad Arcore Karima aveva raccontato – secondo quanto da lei riferito – la storia romanzata della sua vita dicendo di avere 24 anni, di essere metà egiziana e metà brasiliana, figlia di una cantante famosa e di un dirigente della Yamamay nonché nipote del presidente Mubarak, di aver interrotto i rapporti con la famiglia perché il padre non accettava la sua decisione di convertirsi al cattolicesimo e perché l'aveva maltrattata cagionandole anche lesioni. 

Si rimanda al prosieguo l'esame di tali affermazioni e di quelle, che apparentemente ne confermano il contenuto, rese da altri testi limitandosi ora ad osservare che nel corso dell'istruttoria sono emersi concreti elementi che hanno convinto il collegio che le dichiarazioni di cui ci si occupa, compresa quella di Karima, siano frutto di mendacio in molti casi prezzolato.

Al momento va detto che Karima di quel primo incontro ha ricordato, soprattutto, la breve durata spiegando che aveva fretta di andare via perché voleva raggiungere il suo ex fidanzato, Domenico Rizza, sperando che la concomitanza della festa di San Valentino (si ricorda che era il 14 febbraio) lo avrebbe indotto a riprendere la relazione con lei. A riprova di tale affermazione

la teste ha aggiunto una nota di colore a dir poco patetica sostenendo che aveva portato un grosso cuore che voleva regalare al suo amore per vincerne le resistenze.

Il "quadretto" dipinto dalla giovane mal si concilia con altre emergenze dibattimentali posto che appare almeno singolare che Karima - che non aveva esitato ad allontanarsi appena possibile dall'abitazione di un uomo così importante pur di raggiungere l'amato - non abbia evitato proprio nel periodo in cui viveva la sua grande passione per Domenico Rizza di procurarsi appuntamenti con maturi uomini facoltosi, di avere rapporti intimi con una persona cui non era legata da alcun sentimento per vendicarsi del presunto sgarbo di un amico, di tormentare Antonio Passaro fino al punto di costringerlo a cambiare le sue abitudini di vita nel tentativo di ottenere i suoi favori sessuali.

In ogni caso la scarsa educazione mostrata da Karima nei confronti di Silvio Berlusconi allontanandosi prima della fine della serata non aveva, evidentemente, indisposto il suo ospite che le aveva consegnato, quale segno di solidarietà, una busta contenente forse €. 2.000,00. Sorprende che Karima non sia stata in grado di ricordare l'esatto ammontare della somma ricevuta in quella occasione posto che, per le sue condizioni economiche, un aiuto di quell'entità doveva essere sicuramente importante e tale di imprimersi nella memoria.

La teste ha precisato che nei giorni successivi l'ex premier le aveva telefonato chiedendole come stava, se aveva gradito il regalo e se le avrebbe fatto piacere partecipare ad un'altra serata che si sarebbe svolta il fine settimana successivo.

Dagli atti (cfr. faldone 1 delle produzioni del P.M.) emerge che effettivamente erano intercorse delle telefonate tra l'utenza di Karima El Marhoug ed una riferibile a Silvio Berlusconi e che nel nel fine settimana successivo al 14 febbraio il cellulare della minore aveva agganciato le celle che coprono la zona di Arcore tra le 22.04 del 20 e le 19.20 del 21 febbraio (cfr. produzioni P.M. udienza 17.5.2013).

Karima ha così descritto l'evento: "Sono andata lì con il taxi, che poi hanno pagato ad Arcore, perché sono stata chiamata anche mi sembra la sera prima, che lui mi ha detto di venire, mi ha detto l'indirizzo da dare. Poi sono entrata nella casa, e c'era di nuovo la solita cena, con altre ragazze, questa volta altre ... Mi ricordo particolarmente di quattro persone, perché sono quelle che ho visto quasi in tutte le serate in cui io sono stata lì ... Nicole Minetti, la Marysthell Polanco, Garcia Polanco, Barbara Faggioli, e c'era un'altra ragazza che mi sembra che si chiama Iris, ma non so. C'erano solo le ragazze, i camerieri, e poi c'era sempre il cantante Apicella. (La serata) si è svolta sempre nella stessa maniera, sempre con lo stesso menu' della scorsa volta, che ero andata lì. Abbiamo mangiato le stesse cose, abbiamo chiacchierato, poi sono entrata un po' di più in confidenza con le ragazze che avevo rivisto. Poi subito dopo la cena, che non so dare però degli orari, a che ora è finita la cena, mi è stato detto di andare in questo posto, che loro chiamavano "bunga bunga". Io avevo detto: "Cioè?", perché non sapevo cosa significava, probabilmente aveva anche un significato, e mi è stata raccontata questa barzelletta, di cos'era per loro il "bunga bunga", la parola "bunga bunga", da cosa è stata presa. L'aveva raccontata il padrone di casa, il signor Berlusconi. Per questo posto qua c'era una scalinata che scendeva giù e si entra in questa stanza enorme, che aveva vicino, attaccata, un'altra stanza. Era fatto che appena scendi c'è una consolle, con delle poltrone vicino, poi c'è tipo una colonna con delle altre poltrone fatte a formare un quadrato. C'era il palo della lap-dance. Ci siamo all'inizio seduti, mi hanno spiegato determinate cose, mi aveva fatto vedere questa stanza dove aveva tipo una cantina con delle altre bevande, che mi sembravano dei vini. Poi ci siamo seduti tutti in delle poltrone, e poi mentre c'era la musica che andava alcune ragazze hanno iniziato a ballare. C'erano anche altre ragazze che si erano vestite con dei vestiti, imitando altre situazioni, come quelli che usavo io per fare la cubista in discoteca, per dire. Gli stessi abbigliamento che usavo io per fare la cubista, cioè c'erano persone che si vestivano da infermiera, sexy, non quelle che lavorano di solito. Altre che si vestivano da dottoresse, poi mi ricordo anche soprattutto delle ragazze con cui ho avuto più confidenza, quelle che ho visto



*più tempo, avevo visto, mi ricordo dei nomi, tipo della Nicole Minetti che si era vestita da suora, mi ricordo anche... suora con questo affare lungo, che mentre ballava ogni tanto alzava la gonna per far vedere le gambe. Però i capelli erano sciolti, senza il velo, senza niente. Poi c'era anche la Marysthell, che io avevo visto... si vestiva sempre di due personaggi, che uno era Obama, e l'altra, di cui io non sapevo chi era, l'ho saputo adesso che si chiama Ilda Boccassini. E facevano dei balletti intorno, per dire, ballando con questo palo, sceglievano delle canzoni da Apicella, che erano molto sensuali, facevano dei balli sensuali. E, come ho detto, in questa serata avevo visto proprio, mi ricordo della Minetti che aveva questo vestito da suora che sollevava, e poi se l'era anche tolto, ed era rimasta in biancheria intima. Poi c'era la Iris Berardi che si era vestita da Ronaldinho, come se aveva dei pantaloncini e una maglietta con questa maschera. E c'erano altre ragazze che poi ballavano ... Le ragazze che si erano travestite si avvicinavano a lui in modo sensuale, ammiccante, tipo alzavano le gonne, facevano questi balletti, ma non ho mai visto contatti" (cfr. verbale udienza 17.5.2013).*

Karima ha aggiunto che, in quella occasione si era fermata a dormire ad Arcore su invito di Silvio Berlusconi e che con lei c'erano altre 3 o 4 ragazze (Nicole Minetti, Marysthell Polanco, Barbara Faggioli ed un'altra che non ricordava) precisando che lei era stata ospitata in una stanza ove aveva dormito da sola.

Si vedrà in seguito che dalle intercettazioni emerge con chiarezza che le ragazze facevano a gara per fermarsi a dormire, che durante la notte intrattenevano rapporti sessuali – anche in gruppo – con Silvio Berlusconi e che queste prestazioni erano molto ben retribuite.

La mattina successiva era stata svegliata da Marysthell Polanco, aveva indossato una tuta che le era stata procurata e si era recata in una stanza ove era apparecchiata la colazione ed ove erano presenti le ragazze che si erano fermate a dormire ed il padrone di casa.

Karima ha ricordato che in quella occasione aveva anche pranzato ad Arcore ed era andata via nel pomeriggio.

Nella circostanza l'ex premier le aveva consegnato una busta contenente, forse, €. 2/3.000,00 così come – del resto – era accaduto tutte le volte che

aveva partecipato alle cene che si svolgevano presso la sua residenza: si trattava di aiuti che Silvio Berlusconi aveva voluto elargirle in considerazione della sua situazione disagiata e del racconto della sua vita che lei aveva fatto la prima volta (14.2.2010) che si era recata ad Arcore.

Karima ha aggiunto che aveva deciso di approfittare della generosità del magnate per ottenere da lui il denaro che le serviva per realizzare il suo sogno: aprire un centro estetico. Per questo gli aveva chiesto un colloquio, che si era svolto in forma privata, rappresentandogli il suo desiderio. Silvio Berlusconi le aveva risposto assicurandole che era disponibile ad aiutarla ma chiedendole di fornirgli almeno un preventivo dei macchinari che le servivano per avviare l'attività. Il preventivo era stato redatto da una ditta che esponeva i suoi prodotti negli stand di COSMOPROF e fatto pervenire al ragioniere Spinelli che curava gli adempimenti necessari per tutti i movimenti sui c/c di Silvio Berlusconi e consegnava a Karima la somma di €. 30.000,00 in banconote da €. 500,00.

Inutile dire che la sig.ra El Mahroug non possedeva nessuno dei requisiti richiesti per l'apertura di un centro estetico essendo, all'epoca dei fatti, minorenni e non avendo la qualifica professionale per esercitare l'attività privata, come era, di un qualsivoglia titolo di studio. Inoltre, nella lista delle apparecchiature oggetto del preventivo erano indicati macchinari che potevano essere utilizzati, anche se solo a fini estetici, unicamente da un medico la cui presenza nell'ipotetico centro non era stata neppure presa in considerazione.

Del resto anche l'indirizzo fornito quale sede del centro estetico era falso perché Karima aveva indicato a tal fine quello dell'abitazione di Antonio Passaro.

In tale situazione l'avvenuta corresponsione della somma dimostra che il versamento era stato fatto – oltre che a fondo perduto e senza obbligo di restituzione così come dichiarato proprio dalla teste – senza alcun preventivo controllo sulla astratta possibilità che il denaro potesse essere effettivamente destinato ad aprire un centro estetico.

Karima ha dichiarato (cfr. verbale udienza 17.5.2013) di aver utilizzato parte della somma ricevuta quando si era recata in Sicilia impiegandola per le



relative spese, per i regali e per dare un contributo economico alla sua famiglia di origine. Di certo, però, la giovane non aveva ancora la disponibilità di quel denaro quando aveva ospitato a sue spese Grazia Randazzo ed il figlio a Milano pagando l'autovettura a noleggio, l'albergo, i pranzi e le cene, i locali notturni nonché la trasferta a Bologna ove si era fatta fare il preventivo a fronte del quale aveva, poi, ricevuto €. 30.000,00.

La teste ha precisato che parte della somma anticipata da Silvio Berlusconi l'aveva data anche alla madre del suo ex fidanzato, Domenico Rizza, che viveva in Calabria - ove aveva fatto tappa durante il viaggio di ritorno - spiegando che la donna aveva difficoltà economiche non meglio precisate e che, aiutandola, sperava di indurre l'uomo a valutare la possibilità di riprendere la relazione.

Ciò posto va aggiunto che Karima, durante la sua testimonianza, ha in un primo momento affermato che aveva continuato a svolgere la sua attività di animazione nei locali anche dopo aver incontrato Silvio Berlusconi ed aver partecipato alle cene di Arcore a decorrere dal 14 febbraio 2010. Successivamente, però, la teste ha cambiato versione sostenendo che, a far tempo da quella data non aveva più lavorato ed aveva vissuto con il denaro che riceveva in dono dall'ex premier.

Si ricorderà che, in quel periodo (1.5.2010), Karima era stata derubata della somma di €. 7.000,00 – secondo quanto da lei denunciato – e che il ladro era stato trovato in possesso di €. 5.500,00.

Ne discende che anche questa somma non costituisce il provento di un'attività lavorativa ma un regalo di Silvio Berlusconi proprio alla luce di quanto affermato da Karima al dibattimento in ordine al fatto che a far tempo dal 14.2.2010 non aveva più lavorato.

Ciò posto va detto che la teste ha dichiarato che – quando aveva dovuto abbandonare l'appartamento di Michelle Da Conceicao il successivo 5 giugno – aveva lasciato sia il residuo dei €. 30.000,00 ricevuti per l'apertura del centro estetico, sia l'altro denaro di cui era in possesso per averlo avuto in dono dall'ex premier. Né, dopo quel momento, la ragazza aveva frequentato la villa di Arcore in occasione delle cene ricevendo, contestualmente, altri aiuti da

Silvio Berlusconi. (cfr. note S.C.O., produzioni documentali del P.M. udienza 17.5.2013 dalle quali emerge che il cellulare di Karima aveva agganciato, per l'ultima volta, la relativa cella nella notte tra il 9 ed il 10 maggio 2010).

Nonostante questo Karima - ben dopo il giugno 2010 ed il successivo inserimento in comunità prima a Milano e poi a Genova - disponeva di somme di denaro che non derivavano sicuramente da un'attività lavorativa documentata o documentabile.

Dalle intercettazioni (rit. progressivo 2774) emerge che il 5.9.2010 ore 20.17 la ragazza parla con una donna non identificata e le chiede di riferire al presidente di prendere contatto con lei lunedì "*quando sale a Milano*" e, comunque, di ringraziarlo per il regalo, evidentemente riferendosi a denaro ricevuto in dono prima di quella data.

Inoltre dagli atti si rileva che il 23.9.2010 la minore veniva colta a bordo di un'autovettura da personale dell'Ufficio Prevenzione Generale di Genova e trovata in possesso di 10 banconote da €. 500,00 ciascuna. Karima (cfr. udienza 17.5.2013) ha dichiarato di aver mentito quando, nell'immediatezza, aveva affermato che il denaro le era stato consegnato da Mora mentre invece l'aveva ricevuto dal ragioniere Spinelli: la "rettifica" si giustifica alla luce del contenuto delle intercettazioni che, ovviamente, all'epoca dell'accertamento, la minore non conosceva.

Difatti nella settimana precedente (cfr. rit progressivo 1452 del 15.9.2010 ore 13.23 e 1643 del 17.9.2010 ore 16.17) la giovane aveva telefonato al ragioniere Spinelli dicendogli che non riusciva più ad avere contatti con il presidente ed era costretta a lasciargli messaggi alle segretarie e pregandolo di chiedergli del denaro per lei ("*Mi servono solamente €. 5.000,00*"). Evidentemente la richiesta era stata accolta: Karima il 22.9.2010 era venuta a Milano in macchina con Vincenzo Silvestri, un conoscente suo e di Luca Riso, e si era recata dal ragioniere Spinelli ove aveva ritirato la somma che poi le era stata

trovata dalla Polizia di Genova (cfr. testimonianza Silvestri udienza 20.7.2012<sup>5</sup> e rit. progressivo 2130 del 22.9.2010 ore 16.06 telefonata Karima/Spinelli).

In quello stesso periodo Sergio Pennuto era andato con un amico a Genova, su invito di Karima, per festeggiare il suo compleanno (il sig. Pennuto è nato il 21 settembre 1983). Il teste (cfr. verbale udienza 4.5.2010) ha dichiarato di essere arrivato a Milano in aereo, di essere stato accompagnato a Genova da un taxi con autista pagato dall'amica, di essere stato suo ospite sia in albergo (la ragazza aveva pagato un pernottamento per i due giovani) sia a pranzo a Portofino e di aver conosciuto Luca Riso e la sua fidanzata Serena Facchini. La circostanza trova conferma in una telefonata intercorsa tra Karima e tale Alexandra in data 1.10.2010 (rit. progressivo n. 3229): la minore racconta all'amica che Sergio "quello siciliano" era andato a trovarla nel fine settimana e che erano andati insieme a Portofino (*"si è fatto sabato e domenica con me a Portofino"*).

Nella conversazione, peraltro, Karima manifesta all'amica di non avere problemi economici di sorta (*"Io esco il fine settimana che lavoro mentre gli*

---

<sup>5</sup> Silvestri Vincenzo, di professione vigile del fuoco, è stato sentito all'udienza del 20.7.2012.

Silvestri ha dichiarato di aver conosciuto Karima El Mahroug a Genova all'interno del locale "Albikokka" di Luca Riso. Aveva avuto rapporti con Ruby solo in occasione delle frequentazioni del locale. Il 22.9.2010 aveva accompagnato Ruby, dietro sua richiesta, a Milano poichè la ragazza gli aveva detto che doveva fare alcune commissioni. Aveva pensato che si trattasse di qualche contratto di lavoro nel campo della moda poichè sapeva che Ruby conosceva Lele Mora e altri personaggi di quell'ambiente avendo visto alcune foto su Facebook che ritraevano Ruby in compagnia appunto di Mora, oppure di Fabrizio Corona, Aida Yespica e altri soggetti del mondo dello spettacolo e della moda.

Con la macchina di Luca Riso avevano raggiunto Milano e aveva accompagnato Ruby in più destinazioni. In prima battuta si erano recati presso una zona residenziale a Milano2 vicino all'Ospedale San Raffaele. Ruby era scesa dalla macchina, lui aveva aspettato a bordo. Dopo pochi minuti era tornata e gli aveva chiesto di accompagnarla in centro. Anche in questa circostanza Ruby era scesa dalla macchina era entrata da qualche parte ed era tornata dopo pochi minuti. In ultimo si era fatta portare in via Vincenzo Monti affermando che doveva ritirare dei documenti. Stessa modalità, Ruby scende dall'auto entra nel palazzo e dopo 5 minuti ritorna. A quel punto si erano diretti verso Genova.

Durante il tragitto avevano conversato, Ruby gli aveva detto di essere marocchina, non gli aveva rivelato la sua vera età che pensava potesse essere intorno ai vent'anni. Sull'autostrada era stato fermato da un volante della Polizia per un controllo. Poichè Ruby non aveva documenti era stata portata in Questura e lui aveva seguito con la macchina di Riso. In Questura aveva saputo che Ruby era in possesso di €. 5.000,00 in contanti. Lui non aveva visto la ragazza maneggiare soldi ma unicamente una busta bianca da lettera che aveva ritenuto contenesse documenti. Successivamente Ruby gli aveva riferito che quei soldi le erano stati consegnati da Lele Mora.



*altri giorni lavoro per telefono, e poi figurati io o lavoro o non lavoro i soldi ce li ho lo stesso, cioè nel senso che comunque lo sai da dove mi vengono”)* ben sapendo che la stessa è in grado di comprendere l'allusione alla fonte da cui proviene il denaro in virtù delle conoscenze e frequentazioni che, evidentemente, aveva nel “giro” che gravitava intorno alle serate di Arcore. Basta, sul punto, ricordare che Alexandra informa la sua interlocutrice che Rossella e Fedele (rispettivamente segretaria e collaboratore di Dario Mora) hanno il suo numero di telefono, che ha perso i contatti con Miriam (Loddo?) mentre li ha mantenuti con Barbara (Faggioli?) e che non mostra alcuna sorpresa quando Karima le parla del compleanno di Silvio Berlusconi riferendosi a lui con l'appellativo di “papà” (“*Lo sai che il nostro papà ha fatto 74 anni?*”. Silvio Berlusconi è nato il 29.9.1936 ed il 29.9.2010 ha compiuto 74 anni). Risulta, quindi, provato che la sig.ra El Mahroug anche a settembre 2010 poteva contare su risorse economiche di cui, certo, non disponeva quando era arrivata a Milano nell'ottobre 2009.

Come si vedrà in seguito, dall'istruttoria è emerso che le entrate finanziarie di Karima sono aumentate nel periodo successivo soprattutto dopo che Silvio Berlusconi, grazie all'intervento svolto dall'avv.to Giuliani, è venuto a conoscenza delle dichiarazioni rese dalla minore ai P.M. che, a far tempo dal luglio 2010, l'avevano sentita ed, ancor di più, dopo che la vicenda aveva assunto rilievo mediatico per la pubblicazione su un quotidiano di notizie relative all'indagine in corso.

Da allora in poi, difatti, gli aiuti economici erogati dall'ex premier sono diventati sempre più importanti sino a raggiungere somme decisamente ragguardevoli. Si vedrà, ancora, che tali “elargizioni” hanno avuto l'effetto sperato: quello di comprare il silenzio e/o il mendacio della minore.

Tornando brevemente ad analizzare gli eventi del periodo precedente si deve, in primo luogo, ricordare quanto già detto in ordine alla sicurezza dimostrata da Karima nel corso della telefonata con Alexandra (rit. progressivo n. 3299 in data 1.10.2010) ed alle elargizioni sicuramente da lei ricevute per il tramite del ragioniere Spinelli, elementi che dimostrano che la giovane poteva contare sul sostegno di Silvio Berlusconi.

Occorre, però, aggiungere che dalle intercettazioni emerge che – nello stesso periodo – la minore era stata aiutata da Dario Mora che, direttamente o tramite la figlia, le aveva procurato qualche occasionale lavoro e, forse, anche una soluzione abitativa. (cfr. telefonate con Alexandra ed Antonio Passaro già citate). Questi aiuti, però, di certo non coprivano le (tante) necessità di Karima.

Inoltre si deve rilevare che dall'istruttoria è emerso che Karima, nel periodo della sua permanenza a Genova, quando non era in comunità probabilmente integrava i suoi introiti esercitando la prostituzione.

A tal proposito giova ricordare quanto emerge dalle intercettazioni della conversazioni intercorse con Iriarte Osorio Diana Maria.

Il 20.8.2010 le due donne si scambiano numerosi messaggi e tre telefonate ed altre conversazioni e messaggi intercorrono il giorno seguente.

La telefonata più significativa è quella intervenuta alle 12.10 (rit. progressivo n. 753) in cui Karima invita l'amica ad andare da lei perché *"c'è molto lavoro"* rispetto a Milano (*"Vieni perchè c'è tanto lavoro qua, perchè io vivo a Nervi, però ... vado sempre a Portofino e Santa Margherita"*) e, poiché Diana le dice che deve incontrare un amico, le consiglia di *"lavorare"* prima con lui e poi raggiungerla (*"lavora prima da lui e poi vieni da me"*) aggiungendo che lei, quella sera, sarebbe andata a Portofino perché doveva lavorare. Le due amiche, poi, commentano un fatto accaduto in precedenza: Diana si lamenta che Karima non l'aveva avvisata prima di partire perché, diversamente, si sarebbe preparata *"in un'altra maniera"* e Karima le spiega che la cosa non era comunque andata in porto perché non si era arrivati ad un accordo sul prezzo (*"Non so se hai capito, ma quello mi ha detto un prezzo che a me non andava bene ... Lui mi fa "Vieni con me?" e io gli ho detto "Sì, ma quanto mi dai ... a me ed alla mia amica?", mi fa "Quanto volete?" e io gli ho detto "Va bene, non ti chiedo tanto, mille" e lui fa "No, mille sono tanti", gli ho detto "Mille, ma sono cinquecento euro a testa, caro" ... e lui mi fa "No, ma preferisco che vieni solo tu e che non viene la tua amica", io gli ho detto "No, se non viene la mia amica non vengo neanche io"*).

Nella conversazione successiva (rit progressivo n. 757 del 20.8.2010 ore 12.23) il riferimento ad un'attività di prostituzione è, se si può, ancora più esplicito perché Karima insiste nel convincere Diana ad arrivare prima della sera successiva dicendole *"Ci devi essere per forza, perché domani c'avrò come minimo cinque clienti che, comunque, dobbiamo fare per diversi orari della serata, cioè torniamo con cassa almeno 4.000,00 euro a testa"*.

Karima (cfr. udienza 17.5.2013) ha fornito una spiegazione della conversazione che definire risibile è poco sostenendo che in quel periodo soffriva molto di solitudine e che, sapendo che Diana aveva gravi problemi economici, aveva finto di esercitare la prostituzione e di poterle procurare clienti al solo fine di ottenere che l'amica andasse a trascorrere qualche ora con lei pensando che, una volta arrivata, le avrebbe raccontato una scusa per spiegarle che gli incontri con i clienti erano saltati.

La sig.ra Iriarte, dal canto suo, ha negato anche l'ovvio affermando, all'esito delle contestazioni, che le dichiarazioni che aveva reso nella fase delle indagini preliminari le erano state "estorte" dal P.M., che non era mai andata in Liguria (cosa contraddetta dalla telefonata intercorsa il 21.8.2010 ore 21.35 in cui Diana comunica a Karima di essere vicina a Portofino o Sanremo), che non aveva mai esercitato né inteso esercitare la prostituzione, che i cinque clienti cui l'amica si riferiva erano solo persone che pagavano per avere compagnia a cena e - messa di fronte all'assurdità della sua risposta che presupponeva la consumazione di cinque cene in una sola sera - ha precisato che queste persone desideravano avere compagnia a colazione, pranzo, merenda e cena. Il tutto per il modico corrispettivo di €. 4.000,00 per ciascuna della due ragazze<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Iriarte Osorio Diana Maria viene sentita all'udienza del 6.7.2012.

La teste ha raccontato delle sue vicende personale legate all'affidamento del figlio minore affidato alla nonna paterna che l'avrebbe accusata, unitamente al padre del bambino di aver svolto attività di prostituzione. Nega di aver mai fatto la prostituta nonostante il PM le contesti quanto dalla stessa dichiarato in occasione delle SIT rese in data 17.12.2010: *"mi è capitato che io mi sono dovuta prostituire perché non ero avevo mezzi come sopravvivere"*.


Ha dichiarato di aver conosciuto Karima El Mahroug nel 2010 in un bar di Corso Como a Milano e di aver avuto contatti telefonici con la stessa per qualche tempo.

Ha negato che il contenuto delle conversazioni intercettate - progressivo numero 573 del 20 agosto 2010 ore 12 e 10 El Mahroug Karima utenza intercettata 346/8249049 interlocutrice Iriarte Osorio Diana Maria e progressivo numero 757 del 20 agosto 2010 alle ore 12 e 23, telefonata captata sull'utenza in uso a El Mahroug Karima intercorsa con Iriarte Osorio

Né si deve dimenticare che altre prove concorrono a dimostrare che Karima incontrava più uomini durante la stessa serata.

Sul punto basta ricordare quanto emerge dalle conversazioni – foniche e tramite sms – intrattenute dalla minore con Antonio Guglielmi, un commerciante di Genova che era stato un suo assiduo frequentatore nell'agosto 2010.

In particolare in una telefonata (rit progressivo n. 542 in data 13.8.2010 ore 18.56) Karima accetta un appuntamento per le 21.00 precisando che deve tornare a casa entro mezzanotte perché a quell'ora i suoi genitori uscivano e lei doveva badare alla sorellina. L'incontro avviene (cfr. rit progressivo n. 553 del 13.8.2010 ore 21.17) ed, evidentemente, Karima torna a casa all'ora stabilita, ma qualcosa non funziona come previsto: alle 23.51 (rit progressivo sms n. 558) Antonio scrive all'amica: *"Sono troppo adulto. Non mi piace essere preso per il culo. Se vuoi giocare cerca di giocare pulito"* e la ragazza risponde: *"in che senso, scusa? Puoi tornare in questo preciso momento a riprenderti i tuoi soldi"* (cfr. sms 13.8.2010 ore 23.59).

La conversazione del giorno successivo (rit progressivo n. 619 del 14.8.2010 ore 17.20) spiega l'accaduto: Antonio contesta a Karima di avergli detto che doveva andare a casa ad accudire la sorellina mentre, alle 23.30 era andata "per i cazzi suoi" e la ragazza spiega di essersi recata a prendere la bimba a casa della sorella, di aver scoperto che questa si era allontanata, di aver fermato una macchina di amici per andare a cercarla e di averla finalmente trovata nel mentre fumava droga. 

---

Diana Maria – cui si fa rinvio, avesse alcun tipo di riferimento ad attività di prostituzione riguardando, diversamente, partecipazioni a serate in discoteca o di accompagnamento. Più nello specifico la teste ha affermato che il compenso pari a €. 4.000,00 del quale discuteva con Ruby era relativo proprio al ruolo di accompagnatrice che lei avrebbe dovuto svolgere nel corso dell'intera giornata affiancando 4 o 5 uomini diversi: *"A cena, fare l'accompagnatrice...cena e colazione, pranzo pure..."* PRESIDENTE – *"Per 4.000 euro a fine giornata?"* TESTE IRIARTE – *"Se ci sono le persone che lo danno, dottoressa...le agenzie, ci sono pure anche le agenzie che li fanno queste cose"*.

Nemmeno era a conoscenza dell'attività, presunta, di prostituzione di Ruby che aveva appreso solo dai giornali.

All'esito della deposizione della teste sono stati trasmessi gli atti della dichiarazione testè riassunta, su conforme richiesta della Procura della Repubblica per i reati di falsa testimonianza e calunnia.

Dalla telefonata si rileva che il povero Antonio Guglielmi aveva "bevuto" la frottola ritenendola "una spiegazione logica" ed aveva chiesto un nuovo appuntamento.

Sentito dal P.M. (cfr. verbale in data 20.12.2010 acquisito in atti sul consenso delle parti all'udienza del 20.7.2012) il sig. Guglielmi si lascia andare ad divertente esercizio di fantasia raccontando l'inverosimile storia di un prestito di €. 50,00 fatto a Karima per consentirle di andare a bere qualcosa con la sorella nel tentativo di giustificare la corresponsione di una somma di denaro alla giovane che, diversamente, non sarebbe riuscito a spiegare. L'assoluta inattendibilità della deposizione appare più che evidente tenuto conto del contenuto delle conversazioni e del fatto che il teste era, evidentemente, preoccupato per le conseguenze penali in cui poteva incorrere ammettendo di aver avuto rapporti sessuali a pagamento con una ragazza che, all'epoca, era minorenni.

Ciò posto va aggiunto che dall'esame dei flussi telefonici dell'utenza in uso alla sig.ra El Mahroug emergono i numerosissimi contatti che la stessa ha avuto - sempre nel periodo in esame - con cellulari intestati ad uomini e, da ultimo, che nel corso della perquisizione effettuata il 14.1.2011 nell'abitazione di Genova di Karima era stato rinvenuto un computer dal quale erano state estratte anche le fotografie versate in atti.

Le immagini, che recano tutte l'indicazione dell'agenzia che le ha realizzate ed il logo del "Fellini" (uno dei due locali "gestiti" da Luca Risso), rappresentano Karima seminuda impegnata in giochi erotici di vario genere con una ragazza e con alcuni ragazzi altrettanto svestiti ma provvisti di una museruola per cani.

La teste (cfr. udienza 17.5.2013) ha spiegato che la sera in cui erano state scattate le fotografie lei si trovava nel locale a cenare e si era alterata perché Luca, cui era ormai legata da una relazione affettiva, l'aveva totalmente trascurata dopo che era sopraggiunta la sua fidanzata "ufficiale" Serena Facchineri. Per vendicarsi e per ingelosire l'uomo Karima era salita sul palco e si era "esibita" nel modo sopra descritto.

La palese menzogna della teste, però, non spiega ad esempio perché la stessa in quella estemporanea esibizione indossasse abiti di scena, peraltro dello



stesso genere di quelli che portavano tutti gli altri componenti del gruppo, e perché abbia portato avanti quella che ha definito una mera "provocazione" sino a scambiare effusioni con la lingua con l'altra ragazza ovvero fingere di penetrare nell'ano un ragazzo con un oggetto.

Del resto, queste immagini, sono valse a determinare il rinvio a giudizio di Luca Riso innanzi al Tribunale di Genova per il reato di cui all'art. 600 bis c.p..

Al termine del lungo excursus che si è fatto si ritiene di poter concludere con certezza che Karima El Mahroug, giunta nell'ottobre 2009 a Milano in condizioni di gravi difficoltà economica, è riuscita nel volgere di pochi mesi a modificare radicalmente la sua situazione finanziaria. Al dibattimento non sono emersi elementi di sorta che dimostrano l'esistenza di una lecita attività lavorativa capace di produrre, in così breve tempo, un reddito tale da generare un simile cambiamento. Alla luce delle plurime circostanze sin qui evidenziate si deve, quindi, ritenere che gli introiti di Karima derivassero dall'attività di prostituzione che la stessa ha esercitato nel periodo in esame ed, in principalità, da quella svolta durante la frequentazione della villa di Arcore.

### **Le dichiarazioni delle parti civili.**

Con riferimento a Chiara Danese ed Ambra Battilana, la deposizione delle due testimoni verte sulle medesime circostanze, avendo entrambe partecipato alla serata del 22.8.2010 presso la residenza di Silvio Berlusconi, nonché alle fasi prodromiche a tale partecipazione.

Il contenuto delle deposizioni è per lo più sovrapponibile avuto riguardo alla cena ad Arcore ed al suo successivo sviluppo mentre, all'evidenza, si discosta nella parte inerente la storia personale di ognuna delle due ragazze, il loro vissuto, la loro famiglia e il contesto affettivo e di vita di riferimento.

Il vaglio di attendibilità sarà compiuto, al termine dell'esposizione riassuntiva, per ciascuna delle narrazioni offerte al collegio, ma i criteri ermeneutici da utilizzare non possono che essere i medesimi.

### **Chiara Danese.**

Chiara Danese, parte civile, è stata sentita alle udienza del 22.6.2012 e

6.7.2012.

Chiara Danese all'epoca dei fatti, è da poco maggiorenne avendo compiuto gli anni il precedente giugno. E' una ragazza acqua e sapone, timida e abituata a contesti di provincia.

Ambra Battilana, sentita all'udienza del 15.6.2012, di un mese più grande di Chiara, è altrettanto semplice nei modi e nell'aspetto, ha qualche esperienza nel campo della moda avendo già partecipato ad alcune sfilate.

Sono entrambe molto belle e, per quanto agghindate, poco più che bambine.

Ambra ha un agente che la segue nella sua carriera di modella, Daniele Salemi, che lavora per l'agenzia di Mora Dario.

Salemi, che sta seguendo Ambra durante le selezioni di Miss Italia, nota Chiara Danese e propone alle due ragazze di partecipare ad un provino per il ruolo di "Meteorine" presso gli studi di Rete4.

Il giorno 21.8.2010, Ambra e Chiara si presentano, come d'accordo, presso gli studi Mediaset. Chiara giunge accompagnata dalla sorella e dal cognato mentre Ambra arriva con Salemi.

Salemi aveva accompagnato le giovani da Emilio Fede, che incontrano per la prima volta, il quale aveva subito subito espresso il suo gradimento garantendo loro il superamento del "casting" e la sicura partecipazione al programma. In realtà le ragazze non avevano effettuato alcun provino, Fede si era limitato a guardarle e a scambiare appena qualche parola.

Fede aveva anche anticipato l'entità del compenso che si sarebbe aggirato intorno ai € 5.000,00 a settimana. Chiara era rimasta sbalordita e nel contempo entusiasta dell'opportunità che le si era presentata.

Emilio Fede congedava le ragazze. Poco dopo, lo stesso Fede contattava Salemi al quale comunicava che avrebbero cenato quella sera tutti insieme con ciò intendendo anche Ambra e Chiara.

La cena si era svolta presso il ristorante Bulgari di Milano.

Racconta Chiara: *"La cena all'inizio era tutto normalissimo, cioè mi chiese tipo: "Di dove sei?" così, dopo di che io gli dissi che volevo fare l'estetista, e lui si mise a fare tipo battute, tipo: "Come va con i massaggi? Perché ho dei dolorini qua" e lì mi aveva messo un pochino in imbarazzo, e quindi guardai Ambra,*

*cioè non sapevo cosa fare. Dopo una serie di battutine un po' imbarazzanti, mi fece alzare davanti a lui, dove incomincia a mettermi le mani sui fianchi, a girarmi, e a guardarmi. Davanti comunque ad altre persone."*

Precisa la teste che Fede le aveva guardato inequivocabilmente il fondoschiena, esternando apprezzamenti. Chiara era rimasta di stucco, aveva cercato più volte di incrociare lo sguardo di Ambra per cercare di togliersi dall'imbarazzo. Poco dopo, nel bagno, aveva manifestato ad Ambra le sue perplessità chiedendo all'amica se poteva considerarla una cosa normale. Ambra le aveva suggerito di non dire nulla, temeva che altrimenti non avrebbero più lavorato. Terminata la cena Fede si era congedato complimentandosi e promettendo loro che si sarebbero visti ancora.

Le ragazze erano poi state accompagnate a casa da Salemi.

Il giorno dopo, 22.8.2010, Chiara stava partecipando, con Ambra, alle selezioni di Miss Italia e si trovava sul lago d'Orta ove era in corso di svolgimento l'elezione di Miss Piemonte.

Poco prima del responso della giuria, Chiara e Ambra, sollecitate da Salemi, parlano al telefono con Fede:

R.I.T. 3188/10 - Utenza telefonica di rete cellulare n. 335-220147  
in uso a "FEDE EMILIO"

Telefonata n. 00256 effettuata il 22.8.2010 alle ore 18.09.07 durata telefonata 02min 54sec entrata sul numero 348-6194042

Interlocutrici : BATTILANA AMBRA e DANESE CHIARA

(NdP, AMBRA ha inoltrato la chiamata, il numero squilla libero, nell'attesa si rivolge a persona a lei prossima).

Ambra - CHIARA...!

Uomo (F) - Pronto...?

Ambra - Pronto...? Salve, sono AMBRA.

Uomo (F) - Pronto...? Uhei, come stai?

Ambra - Eh... tutto bene, sto bene. DANIELE mi ha informato che voleva un saluto da noi due.

Uomo (F) - Come, tesoro...? Sì, certo. [...] un saluto...

---

<sup>7</sup> Cfr. deposizione Chiara Danese udienza 22.6.2012 pag. 120

Ambra - ... (riso lieve)... Eeh... vuole che le passo... anche CHIARA?

Uomo (F) - Come?

Ambra - Le passo anche CHIARA?

Uomo (F) - Beh... Sì. Come stai?

Ambra - Tutto bene, tutto bene.

Uomo (F) - Tanto stasera, forse, ceniamo insieme, no...?

Ambra - Okay. Sì, sì, sì, sì.

Uomo (F) - Mhm?

Ambra - Sì, sì, sì.

Uomo (F) - Come va?

Ambra - Bene.

Uomo (F) - Beh, ci siamo divertiti poi, ieri sera, alla fine.

Ambra - Eh, sì. Comunque aspetti che le passo CHIARA adesso, eh?

Uomo (F) - Va bene.

(NdP, AMBRA passa il telefono a persona a lei prossima).

Chiara - Buenasera...

Uomo (F) - Ehi... Allora...? Abbiamo imparato a parlare?

Chiara - Eh?

Uomo (F) - Abbiamo imparato a parlare?

Chiara - Eh... sì... (riso lieve)... sto facendo le prove... (riso lieve)...

Uomo (F) - ... "facendo le prove"... Senti... come va? Però stasera ci vediamo, credo, no...?

Chiara - Penso di sì. Eh, adesso non so bene... perché sono qui e...devo vedere come va la serata.

Uomo (F) - Quindi non lo siete... non siete sicuri?

Chiara - Io non lo so ancora, non son sicura al cento per cento. Però penso di sì, comunque.

Uomo (F) - Dove siete, a... a... a... Orte o a Arona?

Chiara - A Orta.

Uomo (F) - Appena finito [...]....

Chiara - Facciamo la sfi[...]ata.

Uomo (F) - Qua[...] che dovete farla, la sfilata?

Chiara - Scusi, non... non sento bene.

Uomo (F) - Ho capito... Quand'è... quand'è che fate la sfilata?

Chiara - Tra... mezz'oretta, penso.

Uomo (F) - Sì, ma... ma ce la fate, no...? Eh?

Chiara - Sì, penso di sì.

Uomo (F) - Eh, appunto.

Chiara - Io ancora non ho visto... Daniele, è per quello.

Uomo (F) - Arrivava Daniele... e, poi, ricorda che domani devi venire qui.

Chiara - Sì, sì... sì, lo so.

Uomo (F) - Mhm? [...] bene?

Chiara - Okay.

Uomo (F) - Poi, vediamo com... [...] è che ti... che vi libera... quand'è che dovete andare a Salsomaggiore? Che siete fe... Cioè, poi da domani...?

Chiara - Viaggiamo il lunedì.

Uomo (F) - Da... da domani?

Chiara - Sì, già domani...

Uomo (F) - Chi vi ha...?

Chiara - ... dalle due.

Uomo (F) - Ah, fisse lì, poi?

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Uomo (F) - Fisse lì, restate?

Chiara - Scusi, ma... non sento bene e c'è un po' casino.

Uomo (F) - Ecco, ho detto: poi restate lì, da domani, sempre?

Chiara - Sì. Eh, dipende, se passiamo... fino al 14.

Uomo (F) - Mamma mia. Quando hai finito non ti ricor...

Chiara - Se no... niente, se no torniamo a casa.

Uomo (F) - Ecco... (riso lieve)... Non so cosa augurarti. No, speriamo che...

Chiara - Eh...

Uomo (F) - ... speriamo che restate, dai. Mhm?

Chiara - Eh, speriamo.

Uomo (F) - Niente, tesoro... Mi fate sapere qualcosa. Va bene?

Chiara - Sì, sì. Certo.

Uomo (F) - Mhm.

Chiara - Appena finiamo.

Uomo (F) - Ciao, tesoro.

Chiara - Okay.

- Termine della telefonata -

All'esito del concorso Chiara si qualifica terza mentre Ambra ottiene la fascia di Miss Piemonte. Terminata la premiazione, Daniele Salemi contatta Emilio Fede comunicandogli il bel risultato ottenuto dalle ragazze, che gli passa al telefono, e con il quale prende accordi per condurre le giovani presso la residenza di Arcore di Silvio Berlusconi:

R.I.T. 3188/10 - Utenza telefonica di rete cellulare n. 335-220147 in uso a "FEDE EMILIO".

Telefonata n. 00274 effettuata il 22.8.2010 alle ore 22.12.56 durata chiamata 02min 16sec in uscita dal numero +39 348-6194042

Interlocutori: BATTILANA AMBRA e SALEMI DANIELE

Ambra - Pronto...?

Direttore - Chi è?

Ambra - Salve direttore, sono AMBRA.

Direttore - AMBRA... come va?

Ambra - Tutto bene, tutto bene. Ho vinto "Miss Piemonte".

Direttore - Hai vinto "Miss Piemonte"?

Ambra - Sì, ho vinto "Miss Piemonte". Sì.

Direttore - Eh, non ave... non... non avevo dubbi.

Ambra - No, va beh. Eh...

Direttore - Non avevo dubbi.

Ambra - ... se por...

Direttore - Stasera festeggiamo.

Ambra - ... ecco... (riso lieve)... eh... volevo solo passarle DANIELE per... mhm... per farsi spiegare una cosa.

Direttore - Sì.

Ambra - Eh... glielo passo.

(NdP, AMBRA passa il telefono a persona a lei prossima).

Daniele - DIRETTORE...?

Direttore - Oh... Eh, bisogna portarla stasera, perché [..pare brutto..]...

Daniele - Eh, già, per for... ma io sto venendo da lei, eh? Per chi m'ha preso...

(riso lieve)... intendo dir... Io son appena partito... No, guardi, mancano...

Direttore - Eh, ma io sono alla partita.

Daniele - Sì, lo so, lo so, lo so.

Direttore - Eh, ci vediamo...?

Daniele - Eh... CHIARA è arrivata quarta, CHIARA.

Direttore - CHIARA è arrivata quarta e AMBRA ha vinto...

(NdP, DANIELE si rivolge a persona a lui prossima).

Daniele - Terza...?

Donna - (In sottofondo)... [...]....

Daniele - Terza, terza, terza, terza, terza, terza, terza.

Direttore - Eh... eh... AMBRA ha vinto?

Daniele - Aspetti che... glie... gliela passo, che... gliela passo, che la vuole salutare.

Direttore - Sì.

(NdP, DANIELE passa il telefono a persona a lui prossima).

Chiara - Buonasera...!

Direttore - Ehi... allora...?

Chiara - [...]a...? Eh...

Direttore - Brava complimenti.

Chiara - Grazie mille.

Direttore - Vuol dire che vai a... Salsomaggiore?

Chiara - Eeh... no. È una fascia così.

Direttore - No?

Chiara - No.

Direttore - Ah, porca miseria... te le...

Chiara - Eh, devo fare le...

Direttore - ... te la porto io la fa...

Chiara - ... [...]nali, ancora.

Direttore - Ah, le semifinali... Ti porto io la fascia, vah.

Chiara - ... (ride)...

Direttore - Eh?

Chiara - Va bene. Va bene.

Direttore - Senti, sono molto contento. Brava.

Chiara - Grazie mille.

Direttore - Ci vediamo stasera. Ripassami DANIELE.

Chiara - Sì. Okay. Arrivederci.

Direttore - Ciao. Ciao.

(NdP, CHIARA passa il telefono a persona a lei prossima).

Daniele - Eh... DIRETTORE...?

Direttore - Eh... magnifico. Dove ci troviamo? Lì.

Daniele - Allora io vengo lì. Vengo lì...

Direttore - Dove "lì"? Direttamente là.

Daniele - ... vengo ad Arcore.

Direttore - Eh.

Daniele - Vengo ad Arcore.

Direttore - Però... alle undici.

Daniele - Alle... alle undici? Eh, io arriverò un...

Direttore - Ah, no, ma... sarà anche dopo...

Daniele - ... undici...

Direttore - ... sì, anche dopo.

Daniele - ... undici e un quarto, undici...

Direttore - Sì, tanto... guarda, la partita qua finisce alle 22:45... undici...saremo lì, bene che vada, alle undici e mezza.

Daniele - Undici e me... va benissimo...

Direttore - Sì.

Daniele - ... perché spero di non incontrare traffico, perché vedo un po' di rallentamenti. Se no non mi... [...]...

Direttore - Sì. Poi... se... tanto tu arriva quando ti pare, ma arriva. Così gliela mettiamo nel culo a tutti.

Daniele - Sì, sì, non si preoccupi DIRETTORE... (riso lieve)... Non si preoccupi.



Direttore - Va bene. Bravo.

Daniele - Eh, anche a lei.

Direttore - Ciao.

Daniele - Si diventerà dopo.

Direttore - Ciao.

Daniele - Grazie. Grazie di cuore.

- Termine della telefonata -

Chiara e Ambra decidono di accettare l'invito di Fede a festeggiare la vittoria di Ambra nonostante la mamma di Chiara avesse manifestato qualche riserva poiché non conosceva Salemi e nemmeno Ambra.

Con la macchina di Salemi le ragazze si dirigono verso Arcore.

Chiara, come candidamente riferito all'udienza, non aveva idea che la destinazione verso cui erano dirette - Arcore - fosse riconducibile alla residenza di Silvio Berlusconi, aveva addirittura pensato che si trattasse del nome di un locale: *"Sì, solo che io, cioè mi vergogno anche a dirlo, non sapevo cosa fosse, e quindi per me era come dire, non lo so un bar qualsiasi."*<sup>8</sup>

Tra l'altro, nemmeno sapeva che Silvio Berlusconi era il Presidente del Consiglio. Sarà Ambra a spiegarle, all'arrivo in villa, dove fossero arrivate e a casa di chi.

Dopo aver consegnato i documenti di identità la ragazze accedono alla dimora. Nel frattempo sopraggiunge anche Emilio Fede. Entrano tutti e tre mentre Salemi resta fuori.

All'interno dell'abitazione Chiara nota subito la presenza di un'altra concorrente di Miss Italia, Roberta Bonasia, che trascinava un trolley. Si erano scambiate un saluto e la Bonasia aveva chiesto stupita cosa ci facessero lei e Chiara in quel posto: *"Mah, insomma, era più che altro stupita di vedere me, e poi successivamente ho capito il perché."*

Si erano recati, loro due ed Emilio Fede, quindi, in giardino per un aperitivo ove avevano incontrato l'on. Maria Rosaria Rossi. Mentre consumavano l'aperitivo Fede si era avvicinato a Chiara e aveva cominciato a massaggiarle le spalle

---

<sup>8</sup> Cfr. deposizione Chiara Danese ud. 22.6.2012 pag. 123.

parlandole all'orecchio: *"Il momento un po' imbarazzante è stato quando lui venne dietro di me, tipo a massaggiarmi, parlarmi vicino all'orecchio, mi disse: "E, allora sei contenta, che fai la meteorina?", e io avevo espresso che volevo però continuare a fare il concorso di Miss Italia, perché comunque ci tenevo particolarmente, perché i miei genitori avevano fatto sacrifici per portarmi a tutte le selezioni. E lui lì si arrabbiò e mi spinse via, tipo come dire "Non fare la preziosa" così. E io infatti ci ero rimasta un po' male, perché alla fine non è che stavo rifiutando il suo lavoro, anzi, perché 5.000 euro... cioè, a me servivano. Però non lo so, non so cosa aveva in mente, si è praticamente offeso."*<sup>9</sup>

Fede da quel momento non rivolge più la parola a Chiara e il suo atteggiamento da attento e affettuoso qual'era, muta direzione arrivando ad ignorare la giovane.

Terminato il cocktail, gli ospiti erano entrati in casa per la cena. Chiara a quel punto aveva visto Silvio Berlusconi: era circondato da molte ragazze alle quali consegnava degli oggetti preziosi prelevandoli da grandi vassoi. Emilio Fede presenta Ambra e Chiara a Berlusconi, che manifestamente apprezza, tanto da spingere Fede a commentare: *"Calmo, tu mangia nel tuo piatto che io mangio nel mio". E all'inizio non capii molto bene quella frase, sempre successivamente capii cosa voleva intendere con quella frase lì...Eh, il senso della frase era dire... come posso dire, non esagerare... era come se quasi eravamo destinate, io ero destinata a Emilio Fede, e Ambra era destinata a Silvio Berlusconi."*<sup>10</sup>

Chiara Danese ricordava che presenti alla cena vi erano anche Nicole Minetti, Marystelle Polanco, Imma ed Eleonora De Vivo (*"le due gemelline napoletane"*), una ragazza di origini cubane di nome Lisa che aveva serbato un atteggiamento ambiguo nei suoi confronti di chiara impronta omosessuale e altre ragazze delle quali non conosceva l'identità. Tra queste alcune erano abbigliate in modo piuttosto appariscente e volgare *"sembravano proprio delle escort"*.

Berlusconi aveva presentato Roberta Bonasia come la sua fidanzata.

---

<sup>9</sup> Cfr. *ivi* pag. 128.

<sup>10</sup> Cfr. *ivi* pag. 131

Al tavolo da pranzo Emilio Fede era seduto in mezzo a Chiara ed Ambra mentre Berlusconi si era accomodato di fronte con accanto la Bonasia. All'incirca sedevano a tavola una quindicina di ragazze. Erano presenti, oltre a Fede e al padrone di casa, altri uomini dei quali Chiara non conosceva il nome.

Berlusconi intratteneva gli ospiti raccontando barzellette, cantando. Fede allungava le mani palpeggiandole sulle gambe.

Alcune delle ragazze accennavano balletti e stacchetti.

Durante la cena Berlusconi aveva raccontato una barzelletta piuttosto volgare e aveva fatto portare in tavola una statuette con un pene enorme che veniva scoperto alzando un cappuccio (il famoso Priapo) invitando le ragazze a giocherellare con il fallo della suppellettile. Molte delle giovani avevano manipolato la statuette strusciandone il pene tra i seni scoperti o simulando un rapporto orale. Sembrava una pratica conosciuta, un gioco usuale.

Berlusconi e Fede scambiavano toccamenti intimi con le ragazze.

Ad un certo punto Berlusconi aveva invitato tutti *"a fare bunga-bunga"*.

Chiara, avendo ormai intuito lo sbocco della serata, aveva avvertito un malore e aveva chiesto una camomilla. Era a disagio e temeva che potessero costringerla a fare qualcosa che non voleva fare.

Poco dopo il padrone di casa aveva invitato lei e Ambra a visitare la dimora.

Mentre salivano una scalinata che conduceva alla piscina, Berlusconi, che le seguiva, aveva palpeggiato loro il sedere. Non era stato affatto un gesto involontario: *"no, toccava"*. Con Ambra aveva stigmatizzato il comportamento di Berlusconi considerato "schifoso" e da "porco". Terminata la visita avevano raggiunto gli altri ospiti in un locale adibito a discoteca. Vi era un DJ, alcune ragazze indossavano travestimenti da infermiera, altre ballavano con il seno scoperto. Le ragazze cercavano di coinvolgere nelle danze anche lei e Ambra, si strusciavano tra loro e con Fede e Berlusconi. Toccavano e si facevano toccare.

*"Lo spettacolo finale è stato quello della signorina Minetti, appunto quando si tolse questo vestito e rimase nuda. E poi c'era anche Emilio Fede e Silvio Berlusconi che ballavano, così e cercavano anche loro di farci ballare..."<sup>11</sup>.*

Preciserà, poi, la teste che impropriamente aveva descritto Berlusconi ballare

---

<sup>11</sup> Cfr. *ivi* pag. 140

perchè in realtà intendeva dire che lo stesso si muoveva tra le ragazze trascinato e coinvolto dalle stesse.<sup>12</sup>

Berlusconi aveva baciato il seno della Minetti e l'aveva palpeggiata nelle parti intime.

Avevano cercato in tutti i modi di coinvolgere lei e Ambra in questo "gioco" erotico anche sollecitate da Berlusconi e Fede che insisteva perchè si divertissero.

Dopo lo spogliarello della Minetti avevano deciso di andare via e avevano chiesto a Fede di uscire. A quel punto Fede, che sedeva vicino a Berlusconi si era rivolto loro e in modo seccato aveva detto: *"Volete uscire, allora scordatevi Miss Italia e le Meteorine"*. Detto questo le aveva accompagnate all'appuntamento con Salemi che nel frattempo si era allontanato dalla villa. Mentre erano in macchina Fede aveva cambiato completamente atteggiamento mostrandosi compiaciuto di loro e apprezzandone il contegno: *"siete state brave, complimenti, così avete superato la prova, le altre sono tutte delle puttane, e lui vi aiuterà a realizzare il vostro sogno"* riferendosi all'evidenza a Berlusconi. Avevano raggiunto Salemi che le aveva riaccompagnate a casa.

Risulta documentalmente accertato che alle 3.31 del 23.8.2010 dal cellulare in uso a Danese Chiara è stato inviato un messaggio all'utenza in uso ad Emilio Fede dal seguente tenore: *"Salve Direttore, sono Chiara, la volevo ringraziarla per la fantastica serata. Se non le causa disturbo, quando sarò a Salsomaggiore mi farà piacere sentirla"*.<sup>13</sup>

Chiara Danese ha negato di aver inviato alcun messaggio a Fede quella notte attribuendone la paternità a Salemi che mentre la stava riaccompagnando a casa le aveva chiesto il cellulare. Era tra l'altro rimasta basita nel leggere un messaggio di Fede, che non sapeva a quale situazione collegare, dal seguente tenore. *"pensavo di avervi annoiato, Daniele è un buon amico e un buon consigliere"*.

La circostanza, a lungo esplorata dalle parti nel corso dei rispettivi esami e controesami, è rimasta controversa. Tuttavia, come si preciserà più avanti, tale

---

<sup>12</sup> Cfr. deposizione Chiara Danese ud. 6.7.2012 pag. 32

<sup>13</sup> Seguono altri due messaggi alle 3.35 e 3.38

anomalia non è in grado di inficiare la genuinità della deposizione della Danese che ha trovato molteplici e tranquillanti riscontri al suo narrato.

Il lunedì successivo, arrivata a Salsomaggiore, aveva incontrato Roberta Bonasia che le aveva intimato di non far parola con nessuno della serata ad Arcore.

Chiara non aveva avuto più alcun contatto con Emilio Fede, nonostante le ripetute sollecitazioni di Salemi, se non successivamente alla pubblicazione delle prime notizie riguardanti le cene di Arcore. Aveva infatti ricontattato Emilio Fede nel gennaio 2011 perchè aveva visto pubblicato il suo nome associato alle altre ragazze, qualificate in buona sostanza come prostitute, per chiedergli consiglio su cosa poter fare per difendere la propria reputazione.

Il 4.4.2011, Chiara Danese e Ambra Battilana depositeranno una memoria alla Procura della Repubblica di Milano riguardante gli accadimenti della sera del 22.8.2010 presso la residenza di Silvio Berlusconi in Arcore.

Chiara Danese ha precisato di aver redatto la memoria unitamente ad Ambra Battilana per difendere la loro reputazione dagli attacchi ricevuti sui mass media. Il contenuto della memoria era frutto della ricostruzione operata unicamente da loro stesse, Chiara e Ambra, senza l'ausilio di alcun avvocato cui si sono rivolte solo in un secondo momento.

Nel corso del controesame delle difese, Chiara Danese non ha nascosto che nutriva la speranza di ricevere una raccomandazione per la partecipazione a Miss Italia e che per tale ragione aveva "subìto" quanto era accaduto all'interno della villa di Berlusconi e le neanche troppo velate *avances* di Emilio Fede. Nemmeno aveva stima di Salemi Daniele ma anche lui poteva darle una mano. Certo, voleva diventare qualcuno nel mondo dello spettacolo. Ma non a qualunque costo e comunque non a quel costo. L'essere stata considerata una "escort" le aveva rovinato la vita: aveva perso occasioni lavorative, era oggetto di commenti volgari e attenzioni moleste ovunque si recasse, l'intera comunità del paese dove ancora vive aveva cominciato a guardarla con occhi diversi dopo la pubblicazione delle prime notizie.



## **Ambra Battilana.**

Ambra Battilana, come detto, all'epoca dei fatti appena maggiorenne, da qualche anno lavorava occasionalmente come modella seguita da Daniele Salemi che fungeva da agente e le procurava alcuni piccoli lavori.

Il 21.8.2010, mentre sta partecipando alle selezioni di Miss Italia, viene contattata da Salemi che le propone un "casting" a Mediaset per il ruolo di "Meteorina". Salemi le dice che avrebbe partecipato anche Chiara Danese che lei conosceva di vista in quanto concorrente di Miss Italia. Salemi la conduceva fino agli studi Mediaset e, appena arrivata Chiara – accompagnata dalla sorella e dal cognato – erano entrati direttamente nello studio di Emilio Fede. Fede appena aveva visto le ragazze aveva affermato "*vanno benissimo*" senza neppure sottoporle ad una prova di dizione o altro. Aveva subito accennato al compenso, circa €. 3.000,00 a settimana oltre rimborso spese. Era rimasta piuttosto sorpresa dall'anomalo "casting", di fatto inconsistente, e dall'atteggiamento di Fede che subito si era proposto di ospitarle a casa sua se durante la registrazione del programma si fosse fatto tardi.

Terminato il breve colloquio, lei e Chiara erano uscite con Salemi fermandosi a prendere un gelato e in quel frangente aveva telefonato Emilio Fede invitandoli a cena.

Sempre accompagnate da Salemi avevano raggiunto Fede al ristorante "Giannino" a Milano e da lì avevano proseguito sino al ristorante "Bulgari".

Durante la cena Fede aveva fatto battute un po' ammiccanti, soprattutto quando aveva saputo che Chiara studiava per diventare estetista, alludendo a massaggi non meglio specificati. Chiara, che è timidissima, si era un po' chiusa, era rimasta in silenzio, a disagio. Cercava il suo sguardo e lei, Ambra, l'aveva tranquillizzata, cercando di farle capire che comunque stavano solo scherzando. Ad un certo punto Fede aveva fatto alzare Chiara facendola girare su se stessa, le aveva afferrato i fianchi e indugiando sul suo sedere aveva guardato compiaciuto Salemi come a dire "allora sì, è fatta bene!"

All'interno del ristorante c'era molta gente, Chiara era rimasta sbigottita, si era seduta e non aveva più parlato.

Non avevano pensato di allontanarsi perchè erano comunque in compagnia di

una persona adulta, che credevano rispettabile, non pensavano di trovarsi in una situazione pericolosa ma solo un po' sopra le righe.

Il giorno successivo, terminata l'elezione di Miss Piemonte da lei vinta, Salemi le aveva informate che aveva chiamato Emilio Fede e che sarebbero andati a festeggiare. Era stata invitata anche Chiara che si decise ad andare benchè la madre fosse contraria. Ignorava la destinazione che aveva appreso durante il tragitto in macchina con Salemi.

Giunti ad Arcore, avevano aspettato circa un'ora nel cortile. Arrivato Emilio Fede erano entrate nel cortile della villa mentre Salemi era rimasto fuori.

All'ingresso avevano incontrato Roberta Bonasia, una ragazza che partecipava come lei e Chiara alle selezioni di Miss Italia, che le aveva guardate stupita chiedendo loro cosa ci facessero lì. Emilio Fede aveva commentato negativamente la presenza della Bonasia alla residenza, non le piaceva il suo modo di comportarsi da "padrona" a casa di Berlusconi e di spacciarsi per la fidanzata del premier.

Poi si erano accomodati in giardino per un aperitivo. Lì aveva notato la presenza di una signora bionda, poi riconosciuta per Maria Rosaria Rossi. Mentre consumavano il drink Emilio Fede si era avvicinato a Chiara, le aveva messo le mani sulle spalle sussurrandole all'orecchio che era molto bravo a fare i massaggi e che avrebbe gradito che poi Chiara li facesse a lui.

Chiara si era irrigidita e sottraendosi aveva riferito a Fede che prima di lavorare come Meteorina avrebbe preferito terminare il concorso di Miss Italia. Fede si era piuttosto seccato per l'affermazione di Chiara e l'aveva ignorata per quasi tutta la serata.

Poco dopo erano rientrati in casa e avevano conosciuto Berlusconi che le aveva accolte offrendo loro dei piccoli gioielli prelevati da un vassoio. Berlusconi aveva fatto molte domande a lei e Chiara, voleva sapere da dove venivano, cosa stavano facendo, la famiglia. Mentre Berlusconi indugiava con le domande si era avvicinato Fede che rivolto al premier aveva detto: "*guarda che tu devi mangiare nel piatto tuo e io mangio nel mio*" come a dire che "io le ho portate e sono mie".

Aveva notato la presenza di molte ragazze, circa una quindicina, tutte intente

ad assicurarsi velocemente un monile. Tre le tante aveva riconosciuto le gemelle De Vivo, la Minetti e la Polanco. Aveva poi notato due ragazze, forse cubane, piuttosto vistose.

Fede aveva commentato la presenza delle gemelle, affermando che erano arrivate apposta da Napoli per la serata e che per la partecipazione avrebbero ricevuto €. 3.000,00 ciascuna senza specificare da chi sarebbero state pagate. Quindi, si erano seduti attorno ad un tavolo ovale. Berlusconi sedeva di fronte a loro con accanto la Minetti e la Bonasia. Fede era posizionato in mezzo a lei e Chiara. Erano presenti anche due musicisti e un signore alto e moro del quale ignorava l'identità.

I camerieri avevano iniziato a servire la cena durante la quale Berlusconi aveva cantato alcune canzoni dedicandole a lei e Chiara. Berlusconi le aveva chiamate "bimbe" enfatizzando la circostanza che avevano solo 18 anni.

Berlusconi aveva raccontato anche parecchie barzellette, dal contenuto volgare. Tutti ridevano esageratamente.

Alcune ragazze si erano alzate da tavola improvvisando balletti e cantando "meno male che Silvio c'è" avvicinandosi al premier con fare adulatorio.

Le due ragazze cubane si erano scoperte i seni e si erano avvicinate a Berlusconi che le aveva palpeggiate e baciare sui seni.

Al termine di una barzelletta che parlava del bunga-bunga, Berlusconi aveva chiesto ad un cameriere di portare a tavola una statuetta. Rappresentava un omino con il corpo coperto da una botte. Alzando la botte appariva un pene dalle dimensioni spropositate rispetto al corpo. La statuetta era stata fatta girare e le ragazze ci giocavano, simulando un rapporto orale.

Le ragazze non avevano mostrato alcuna sorpresa all'arrivo della statuetta, come se fosse un gioco consueto. Sapevano già cosa fare.

L'atteggiamento delle ragazze era molto competitivo, facevano a gara ad avvicinarsi a Berlusconi, toccarlo, farsi toccare. La Bonasia in particolare, accortasi dell'interesse di Berlusconi verso lei e Chiara, continuamente gli si buttava addosso cercando di attirare la sua attenzione, aveva scoperto il seno per farselo baciare.

Fede nel frattempo, allungava le mani sotto il tavolo toccando loro le gambe



insistentemente. E si faceva a sua volta toccare dalle ragazze ridendo e scherzando come se fosse la cosa più naturale del mondo.

Non aveva al momento pensato di andarsene perchè nessuno le aveva chiesto di fare alcunchè, né era stata approcciata in modo sconveniente a parte il tocco di Fede sulle cosce.

Non voleva perdere l'opportunità di avere un appoggio per Miss Italia o per il mondo dello spettacolo in genere.

Terminata la scenetta con la statua del Priapo, Berlusconi aveva chiesto alle ragazze se erano pronte per il "bunga-bunga". Tutte in coro avevano risposto di sì, si erano alzate e correndo si erano dirette verso un altro locale.

Chiara in quel momento aveva accusato un malore e aveva chiesto una camomilla. Fede si era offerto di farle compagnia in una stanza appartata ma lei non se l'era sentita di lasciare Chiara sola con Fede. Poco dopo era arrivato Berlusconi che aveva proposto loro di fare una visita della casa. Mentre salivano una scalinata, lei e Chiara avanti e Berlusconi dietro, Berlusconi aveva palpeggiato loro il sedere. Non era stato un gesto innocente, un'innocua "pacchetta" sulle natiche: erano state palpeggiate, tanto che lei e Chiara si erano guardate comunicando con gli occhi lo stesso disagio.

Lei si era girata verso Berlusconi il quale come se nulla fosse le aveva superate continuando a parlare della casa e prospettando una prossima festa in piscina solo per lei e Chiara per conoscersi meglio. Il tono era molto ammiccante e *"io e Chiara siamo rimaste talmente stupite da questo atteggiamento che nel tragitto di ritorno, verso la saletta discoteca, dissi, nel mentre eravamo rimaste più indietro rispetto a Berlusconi, alla mia amica: <Ma che dobbiamo fare? Dobbiamo darla?>"*<sup>14</sup>.

Terminata la visita della villa erano arrivate in questa sala discoteca ove le altre ragazze erano intente a ballare e avevano indossato dei travestimenti.

Berlusconi fece vedere loro una stanza con all'interno dei costumi di scena.

Vi era un piccolo banco che fungeva da bar, delle poltroncine bianche e un palo per la lap dance. Non ricordava la presenza di camerieri.

Lei e Chiara si erano sedute sul divanetto, accanto c'erano Fede e Berlusconi.

---

<sup>14</sup> Cfr. deposizione Ambra Battilana udienza 15.6.2012 pag. 94

Le altre ragazze che ballavano indossavano dei costumi di scena, molto provocanti, scollati. La Bonasia brandiva un frustino. Fede aveva commentato il sedere della Polanco che aveva messo il bella mostra alzando il vestito. Fede aveva addirittura precisato di averla premiata lui ad un concorso di una nota casa di intimo per la pubblicità delle mutandine che la Polanco aveva vinto proprio per la gradevolezza dei suoi glutei. Tutte le ragazze erano piuttosto discinte, alcune nude completamente.

Ad un certo punto Nicole Minetti si è esibita al palo della lap dance e alla fine dello spettacolo si è strappata il travestimento – un vestito chiuso col velcro – rimanendo completamente nuda. Lei, Ambra, aveva abbassato lo sguardo tenendo gli occhi incollati sui sandali della Minetti che ricordava benissimo essere decorati con strass e di color argento.

Poi la Minetti nuda così si era messa a ballare davanti a Berlusconi.

Nel corso di tutta la serata vi erano state interazioni fisiche, tocamenti, strusciamenti tra le ragazze e gli uomini presenti.

Lei e Chiara erano rimaste in disparte nonostante le ripetute sollecitazioni delle giovani donne presenti. Le ragazze cercavano di coinvolgerle, tentavano di togliere loro i vestiti, di palpeggiarle. Chiara era chiaramente più in difficoltà e più volte l'aveva sottratta ai tentativi di denudarla.

Fede commentava con Berlusconi la loro scarsa partecipazione alla serata con frasi del tipo "cosa sono venute a fare qua".

Chiara insisteva per andarsene, era la più a disagio tra loro due. Ad un certo punto lei, Ambra, si era rivolta a Fede comunicandogli che se ne sarebbero andate. Fede si era mostrato molto contrariato e aveva affermato : *"ma allora non fate niente? E' finita qui la serata? Guarda che poi Miss Italia domani...guarda che non fate niente..."*. Aveva precisato che se fossero andate via avrebbero potuto scordarsi non solo Miss Italia ma qualunque altro lavoro nel mondo dello spettacolo. Berlusconi che gli sedeva accanto annuiva senza dire niente.

Infine, Fede aveva acconsentito ad accompagnarle fuori. Salemi si era allontanato dalla villa e Fede con l'autista le aveva condotte a Milano dove poi avevano di nuovo incontrato Salemi che le aveva riportate a casa.

Durante il tragitto sull'auto di Emilio Fede questi aveva fatto loro i complimenti per come si erano comportate asserendo che così facendo si erano distinte dalle altre ragazze. Insomma, non si erano comportate da puttane come tutte le altre.

Questa inversione di rotta nell'atteggiamento di Fede l'aveva colta di sorpresa, non sapeva bene cosa pensare.

Raggiunto Salemi, lei e Chiara avevano salutato Fede e si erano avviate verso casa di Chiara.

Lei, Ambra, era crollata addormentata.

Il giorno dopo erano partite per Salsomaggiore. Arrivate a Salsomaggiore avevano visto Roberta Bonasia che scendeva da una macchina munita di lampeggiante. La Bonasia si era avvicinata loro intimando di non dire nulla della serata precedente.

Non sapeva se Chiara avesse inviato un messaggio di ringraziamento a Fede, non glielo aveva detto neanche successivamente.

Mentre era a Salsomaggiore aveva parlato al telefono con Fede che le aveva sottolineato l'inadeguatezza di Chiara a partecipare a quel tipo di serate, sottolineandone la timidezza (il brano di conversazione intercorsa tra Ambra e Fede - progr. 335 del 24.8.2010 - è il seguente: *"eh troppo, troppo troppo per fare quello che c'è bisogno di fare, capito?"*)

Quanto ai rapporti di conoscenza con Mora, Ambra Battilana ha riferito di aver avuto occasione di cenare in sua compagnia e che Mora aveva anche partecipato alla sua festa per i 18 anni. Comunque era sempre Salemi che intermediava tra lei e Mora.

Dopo la pubblicazione delle prime notizie sui giornali, riguardanti le cene di Arcore, lei, Ambra, aveva vissuto una situazione personale molto dolorosa. All'epoca frequentava l'ultimo anno delle superiori e ricordava che la scuola era assediata dai giornalisti, era continuamente tampinata, la gente la apostrofava in malo modo ritenendola una prostituta, anche il rapporto con i compagni di classe era cambiato, la guardavano in un altro modo, la evitavano. Aveva perso molte opportunità lavorative e anche i contratti già in essere non erano stati rinnovati. Dopo il diploma si era trasferita a Milano lavorando con un nome

d'arte poiché non poteva più utilizzare il suo che veniva immediatamente associato al giro delle escort di Arcore.

Dopo qualche mese, parlando anche con Chiara, aveva deciso di presentare la memoria. Il documento era stato redatto a casa sua, col suo computer e loro due avevano riassunto la loro esperienza e tutto quello che era accaduto quella sera del 22.8.2010. Poi si erano rivolte agli avvocati per depositare lo scritto in Procura a Milano.

Nel corso del controesame la teste è stata sottoposta ad un fuoco di fila di domande riguardanti una squallida vicenda, afferente la relazione di Ambra, all'epoca minorenni, con un uomo più anziano nei cui confronti aveva presentato una denuncia per violenza sessuale.

E' stato indagato oltremisura questo rapporto sicuramente malsano e non consono ad una ragazzina di 16 anni che, per qualsivoglia ragione che non è interesse di questo Tribunale, aveva deciso di farsi mantenere da un uomo molto più adulto di lei.

Quand'anche Ambra Battilana avesse deciso di diventare l'amante – ma anche la mantenuta perchè no – di un signore di 50/60 anni, non si comprende che valenza possa avere la vicenda sull'induzione alla sua prostituzione la sera del 22.8.2010 da parte di Emilio Fede e Dario Mora di cui si discute. L'esercizio pregresso dell'attività di meretricio non vale certo a scriminare la condotta di induzione posta in essere nei confronti della prostituta sulla quale viene esercitata una indebita ingerenza nella sua volontà di autodeterminarsi nella sfera sessuale.

In definitiva, che Ambra Battilana avesse in precedenza venduto il suo corpo è un dato assolutamente neutro rispetto all'accertamento dei fatti oggi a dibattimento.

Nemmeno vale ad inficiare la bontà delle sue dichiarazioni la comprensibile ritrosia palesata nel corso della deposizione rispetto ad un vissuto del quale all'evidenza la teste ha mostrato di provare vergogna e che faticava a riportare. Il fatto poi, è di due anni antecedente gli odierni accadimenti.

Chiaramente pretestuose e inconferenti le domande relative al luogo in cui la Battilana avrebbe presentato la denuncia, come se potesse rilevare che la

stessa sia stata depositata a Milano piuttosto che a Torino, precisazione che avrebbe certamente trovato più esaustiva risposta qualora la teste avesse avuto le competenze adeguate in materia.

Ciò detto, è necessario procedere a questo punto al necessario vaglio di attendibilità e credibilità delle dichiarazioni rese da Chiara Danese e Ambra Battilana.

Vanno richiamati i canoni ermeneutici tracciati dalla giurisprudenza di legittimità (da ultimo, Cass. S.U. n. 41461/2012) che ha di recente riaffermato il principio per il quale *"le regole dettate dall'art. 192 comma 3<sup>o</sup> c.p.p., non trovano applicazione relativamente alle dichiarazioni della parte offesa: queste ultime possono essere legittimamente poste da sole a base dell'affermazione di penale responsabilità dell'imputato, previa verifica, corredata da idonea valutazione, della loro credibilità soggettiva e dell'attendibilità intrinseca del racconto. Il vaglio positivo dell'attendibilità del dichiarante deve essere più penetrante e rigoroso rispetto a quello generico cui vengono sottoposte le dichiarazioni di qualsiasi testimone, di tal ch  tale deposizione pu  essere assunta da sola come fonte di prova unicamente se venga sottoposta a detto riscontro di credibilit  oggettiva e soggettiva. Pu  essere opportuno procedere al riscontro di tali dichiarazioni con altri elementi qualora la persona offesa si sia anche costituita parte civile e sia, perci , portatrice di una specifica pretesa economica la cui soddisfazione discenda dal riconoscimento della responsabilit  dell'imputato"* (cfr. Cass. S.U. Cit.).

A fronte di ci , deve, anzitutto, essere valorizzato l'aspetto di linearit  e coerenza delle dichiarazioni rese dalle testimoni, che risultano scevre da contraddizioni – ci  non potendosi ritenere le trascurabili imprecisioni relative a dettagli marginali come ad esempio il colore dell'abito indossato o la collocazione dei mobili avuto riguardo alla lontananza dell'episodio ed all'unicit  dello stesso-, e reiterate negli stessi termini inizialmente esposti ai familiari e nel corso delle indagini come si avr  modo di constatare.

Il racconto delle giovani   apparso essere logico e coerente, estremamente dettagliato nelle parti salienti e privo di qualsiasi forzatura o animosit  punitiva o di odio nei confronti degli imputati: la descrizione dell'accaduto da parte di

Chiara Danese e Ambra Battilana non può dare adito a fraintendimenti di sorta. Poi, come tra poco si potrà vedere, la narrazione degli accadimenti, la loro scansione spazio temporale, le modalità delle condotte attribuite agli imputati costituiscono patrimonio conoscitivo di altri testimoni che hanno a loro volta partecipato alle cene di Arcore serbandone gli stessi ricordi e le stesse sensazioni raccontate da Ambra e Chiara. Testimoni che non sono tra loro legati da conoscenza di alcun tipo, che hanno saggiato gli eventi in momenti diversi ma che hanno inequivocamente riportato le medesime considerazioni.

Tali ulteriori deposizioni forniscono al racconto delle persone offese quegli ulteriori, raccomandati ma non necessari, riscontri che la giurisprudenza, come detto, sollecita in termini di mera opportunità ed in assenza dei quali non viene certo meno il valore probatorio delle dichiarazioni semprechè il vaglio di attendibilità, come nel caso di specie, possa dirsi superato.

L'esame del complesso probatorio raccolto con riferimento allo specifico episodio concernente Ambra Battilana e Chiara Danese conferma indubitabilmente l'assunto accusatorio mosso dal P.M. agli imputati Emilio Fede e Dario Mora.

Ed in particolare: Fede e Mora, come può agevolmente rintracciarsi nelle intercettazioni telefoniche, sono da qualche tempo preoccupati che Silvio Berlusconi possa essere monopolizzato da Roberta Bonasia che pare rivestire il ruolo di favorita. Se ciò dovesse accadere i due imputati, alla spasmodica continua ricerca di contributi economici dal premier<sup>15</sup>, potrebbero essere esclusi dal circuito delle "cene eleganti".

La telefonata di seguito riportata, che conferma l'attività di reclutamento posta in essere dai prevenuti, è tra le tante la più emblematica:

R.I.T. 3053/10 - Utenza telefonica di rete cellulare n. 348-8888184 in uso a "DARIO MORA *alias* LELE"

Telefonata n. 02787 effettuata il 22.8.2010 alle ore 17.29.43 durata telefonata 03min 45sec entrata sul numero +39 02-2102

Interlocutori: FEDE EMILIO-MORA DARIO

---

<sup>15</sup> Si rinvia a tal proposito alle manovre orchestrate in danno di Berlusconi affinché elargisse un prestito di oltre €. 800.000,00 a Dario Mora parte dei quali introitati da Fede all'insaputa tanto di Berlusconi che di Mora.

Mora - Sì...?

Donna - Signor MORA, buonasera. Segreteria FEDE. Glielo passo.

Mora - Sì. Grazie.

(NdP, la chiamata viene posta in attesa e trasferita a un altro interno).

Fede - LELE...?

Mora - Grande DIRETTORE.

Fede - Ciao. Senti, io ho parlato con lui...

Mora - Mhm.

Fede - ... oggi pomeriggio alle tre e mezza.

Mora - Che dice di bello?

Fede - Era stanco, incazzato per `sta storia di Bossi, Casini... eccetera eccetera...

Mora - Madonna...

Fede - Poi, io... ha detto che lui andava alla partita... mhm... aveva capito che conoscevo delle ragazze... dice: "Portale alla partita", ma sono quelle due belle che m'ha presentato... sai la storia di ieri sera, vado rapito perché... sai, no, la storia con DANIELE...?

Mora - Sì.

Fede - Mhm. E queste son molto belle che, allora, verrebbero, invece, a cena, perché c'hanno la casa sul lago d'Orta. Giusto?

Mora - Sì.

Fede - Questo...

Mora - Alle... alle no... alle... alle nove finiscono tutta la cosa, la manifestazione.

Fede - Ecco, poi ne parliamo comunque appena ho finito qua.

Mora - Sì.

Fede - Eeeh... mhm... (sospira)... quell'altra ha preso possesso. Secondo me, le abbiamo regalato un tesoro, a quella lì, che non merita. Non mi piace quella persona.

Mora - No?

Fede - Eh?

Mora - No?

Fede - ROBERTA? No.

Mora - Mhm.

Fede - Ha preso già troppo possesso. Pre... pretende... di tutto.

Mora - Ho capito.

Fede - Eh. No?

Mora - Cambiamo, eh?

Fede - Eh?

Mora - Cambiamo.

Fede - Eh, no... non gliela toglia... (mastica)...

Mora - Mhm.

Fede - Non gliela toglia adesso. Lui è pre... lui è preso... (mastica)...

Mora - Ho capito.

Fede - Lei è lì, al lago... A DANIELE gli ha risposto: "No, no, non vengo. Non me ne frega niente. Sto qua con lui".

Mora - Mhm, mhm.

Fede - Eh, lei sta... è sola, è proprio... (mastica)... questa è una Claudia Galanti in edizione diversa, sai?

Mora - Ho capito. Ho capito.

Fede - Ti pare?

Mora - Eh... non la conosco molto bene. Conosco il livello professionale... ha capito? Però, sai... le persone poi si conoscono in maniera...

Fede - Mhm.

Mora - ... frequentandole.

Fede - Eh, caro mio... Ma questa, sai, ha messo le mani sul tesoro, eh?

Mora - Eh, sì.

Fede - Eh.

Mora - Mhm. Mhm.

Fede - Mhm. Mhm.

Mora - Lei cosa vuole fare, allora?

Fede - No, io ci devo andare alla partita...

Mora - Sì.

Fede - ... a... alla cena.





Mora - Ho capito.

Fede - Alla cena facendomi raggiungere...

Mora - Dalle due...

Fede - ... dalle due.

Mora - Sì. Okay.

Il giorno seguente, Fede e Mora commentano la serata appena trascorsa e il successo riscosso da Ambra e Chiara che hanno messo in ombra Roberta Bonasia:

R.I.T. 3053/10 - Utenza telefonica di rete cellulare n. 348-8888184  
in uso a "DARIO MORA *alias* LELE"

Telefonata n. 02845 effettuata il alle ore durata telefonata in utenza chiamata  
23.08.2010 14:23:42 05min 08sec uscita \_ +39 02-21022800

Interlocutori: FEDE EMILIO-MORA DARIO

(NdP, MORA ha inoltrato la chiamata, il numero squilla libero, nell'attesa dialoga con persona a lui prossima).

Uomo (?) - (In sottofondo)... Agosto...? No, Luglio.

Mora - No, Giugno... Maggio.

Uomo (?) - (In sottofondo)... Eh, ha cominciato in Sardegna a [...], di tre anni fa.

Donna - Pronto...?

Mora - Sono LELE MORA, buongiorno.

Donna - Buongiorno. Glielo passo subito.

Mora - Grazie.

Donna - Buongiorno.

(NdP, la chiamata viene posta in attesa e trasferita a un altro interno).

Uomo - Pronto...?

Mora - Buongiorno, DIRETTORE...

Uomo - Eh... LELE...

Mora - ... come sta?

Uomo - ... bene. Tu?

Mora - Eh, sono in partenza per Taranto.

Uomo - Eh, sì, me l'ha detto DANIELE. Mannaggia...

Mora - Mhm. No, ieri sera poi mi sono a letto presto, perché ero...

Uomo - No, noi abbiamo fatto un po'...

Mora - ... un po' cotto.

Uomo - ... eh, sì. Abbiamo fatto un po' tardino e...

Mora - Eh, l'importante è che siete stati bene.

Uomo - Sì, direi di sì. Abbiamo spazzato via, com'era prevedibile, spero, quella ROBERTA, che è una... una stronza di merda...

Mora - È arrivata, vero? No?

Uomo - Minchia, ragazzi...! Ma sai che... eh... innanzitutto quando ha visto queste due, è impallidita.

Mora - Mhm.

Uomo - Ma io sono arrivato... c'è... lui ancora non era arrivato, sai ci sono le poltrone fuori nel giardino... A un certo punto lei era seduta in quella di fronte a dove si siede normalmente... a lui, [...]...

Mora - Certo.

Uomo - E allora... poi mi fa: "Se vuoi sederti qui... eh... siccome io, in 'sto momento, ho da fare, mi sposto. Se vuoi intanto sederti qui tu".

Mora - Mhm... (riso lieve)...

Uomo - Io l'ho guardata: "Oh, ma - dico - ma... ma...", io... ma... io... io sono stupefatto. Poi, devo dire, un'arrivista... Poi sentivo che, parlando nell'orecchio a questa simpaticissima deputatessa...

Mora - Mhm.

Uomo - ... Maria Rosaria... [...] vicino a lei...

Mora - Sì.

Uomo - ... mi faceva: "Senti, allora, per il bagaglio, per farmi disfare il bagaglio e sistemare la mia biancheria, ci pensi tu?".

Mora - Ma robe da pazzi...!

Uomo - Bene. È sceso lui...

Mora - Mhm.

Uomo - ... cioè, è arrivato lui... Non l'ha più cagata per tutta la serata.

Mora - ... (riso lieve)...

Uomo - Perché guardava questa, hai capito?

Mora - Certo... Certo.

Uomo - Ma è una deficiente. Ma come si permette? Ma come si permette?

Mora - Si montano subito la testa. Robe da pazzi, ragazzi. Robe da pazzi.

Uomo - Madonna mia... Ma questa, guarda, secondo me non dura... è già finita, guarda.

Mora - Mhm, mhm.

Uomo - Anche perché, mentre le altre volte la guardava... "Come balla, come balla"... ieri sera, poi, vedeva ballare... Guardava tutti tranne che lei.

Mora - ... (riso lieve)...

Uomo - Cioè, proprio non la cagava più.

Mora - Bene. Bene. Bene. Bene.

Uomo - Mhm.

Mora - Eravate in tanti, ieri?

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 02sec).

Uomo - Dodici?

Mora - Ah, bene.

Uomo - Tipo... dodici o quattordici, ma perché c'era... mhm... come si chiama... la... il fisioterapista... lui, come si chiama...?

Mora - Ah, solito, sì.

Uomo - Eh sì. Oh, Madonna santa...

Mora - Quello della Regione.

Uomo - Sì. Oh, ma il nome mi deve venire. Possibile...?

Mora - Lei l'ho vista in televisione con MICHELE... (riso lieve)...

Uomo - Ah, sì... (riso lieve)... con MICHELE... C'era lui, poi c'era LICIA col marito.

Mora - Mhm, mhm.

Uomo - ... eh... poi c'era l'Onorevole, poi Maria Rosaria... Quindi... c'era lui... eravamo sei più... (sbuffa)... le invitate... c'erano le due DE VIVO, Dio mio santo... [...]...

Mora - Mamma mia... quelle riescono a intrufolarsi sempre.

Uomo - Ma sì. Madonna... sono partite da Napoli, dice: "Nello spazio di



mezzora - dice - quasi in costume da bagno" pur di arrivare.

Mora - Mamma mia...

Uomo - Quindi, erano loro due, MARISTELLA...

Mora - ... BARBARA...

Uomo - ... BARBARA non c'era.

Mora - Ah, non c'era? Non è venuta?

Uomo - No. C'era NICOLE...

Mora - Mhm.

Uomo - ... eeee... IRIS... lì, IRIS... Ines, la... la... ma, guarda, eravamo in tutto quattordici. Considera che... eh... mhm... eh, che... c'erano... c'era appunto... [...].

Mora - La FAGGIOLI c'era?

Uomo - No. No.

Mora - Mhm.

Uomo - No, non c'era.

(NdP, in sottofondo si percepisce un avviso acustico e un annuncio simile a quello trasmesso negli aeroporti)

Mora - Mhm. Bene.

Uomo - Eh?

Mora - Bene.

Uomo - Eh, beh, insomma, eravamo... cioè, diciamo sei... sei o otto invitate e sei di noi. Capito?

Mora - Certo. Certo. Meraviglia.

Uomo - Eh... e lui è stato un bel po', solo che era stanco...

Mora - Mhm.

Uomo - Molto stanco, e... mhm...

Mora - Lei ha fatto la chiacchierata o no? No, perché era troppo stanco.

Uomo - No, impossibile. Si era... s'era addormentato in poltrona.

Mora - Mamma mia...

Il contenuto della conversazione ora riportata rileva non solo per confermare l'impegno profuso da Emilio Fede e Dario Mora nell'individuare e selezionare

giovani donne da condurre al cospetto di Silvio Berlusconi e indurle al compimento di atti sessuali retribuiti con lo stesso, impegno che è finalizzato, evidentemente, a lucrare dei vantaggi economici, diretti od indiretti. Fede, verosimilmente, ambisce a mantenere la posizione di prestigio da egli detenuta, nonostante l'avanzata età anagrafica, in Mediaset (Direttore del TG4), rafforzando il legame di amicizia ed abituale frequentazione che ha con Silvio Berlusconi. "Lele" Mora ambisce a risollevarle le sue disperate condizioni imprenditoriali mediante gli aiuti economici che Silvio Berlusconi gli può dare. Il presupposto stesso della soddisfazione di queste rispettive e convergenti aspettative è la intraneità al "sistema prostitutivo", l'accesso ai suoi segreti, la potenzialità implicitamente ricattatoria che gliene deriva, il perseverante funzionamento, la costante operatività del sistema stesso.

Non a caso, come detto, Emilio Fede attacca e discredita, con Mora, Roberta Bonasia, quando si accorge che la suddetta "sta prendendo possesso", ovvero che la predetta inizia ad intrattenere un rapporto speciale con Silvio Berlusconi, tale da potere bloccare il collaudato meccanismo prostitutivo. Situazioni come quella temuta da Emilio Fede, infatti, "incepperebbero" il funzionamento del "sistema", estromettendovi i suoi organizzatori.

Rileva altresì quale elemento esterno di riscontro alle deposizioni di Ambra e Chiara che hanno indicato i partecipanti alla serata del 22.8.2010 e che collimano con quelli riferiti da Fede a Mora nel corso della conversazione.

L'attività di induzione posta in essere da Fede e Mora è plateale ed è stata realizzata attraverso lo spiegamento di un'attività tutta volta a far cessare le resistenze di ordine morale che avrebbero potuto trattenere le ragazze dal prostituirsi.

Fede e Mora individuano Ambra e Chiara e le ritengono "adeguate" e utili a contrastare l'egemonia della Bonasia. Dopo essere state individuate le due giovani vengono invitate a Mediaset per sostenere un provino per ricoprire il ruolo di "Meteorine". In realtà, come accertato, la convocazione a Mediaset costituiva il pretesto per consentire a Fede di vagliare la "gradevolezza estetica" di Ambra e Chiara saggiata ulteriormente nel corso della cena al ristorante Bulgari con annesso siparietto di Fede che valuta la "merce" -

Chiara – neanche fosse un quarto di bue.

Fede, inequivocabilmente, aveva fatto intendere alle ragazze che avrebbe potuto positivamente influire sull'esito del concorso di Miss Italia.

Questo, e la promessa di partecipazione al programma Meteorine e lo sbandieramento di un compenso – €. 3/5.000 – che alle orecchie di due giovani appena 18enni in condizioni economiche disagiate sarà sembrato una fortuna, sono stati gli strumenti utilizzati per vincere l'eventuale ritrosia e preconstituire una disponibilità di Ambra e Chiara verso il tenore della serata ben conosciuto dagli imputati.

Ambra e Chiara sono state blandite con inconsistenti promesse e prospettazioni di mirabolanti guadagni affinché compissero atti sessuali con Berlusconi.

E le due ragazze lo capiscono eccome tanto che quando vengono palpeggiate dal padrone di casa, dopo aver partecipato all'"elegantissima cena", accompagnata da canti, balli e scenette hard, la domanda se la fanno: *"ma che dobbiamo fare? Dobbiamo darla?"*.

### **Imane Fadil.**

Imane Fadil, parte civile, è stata sentita alle udienze del 16.6.2012 e del 22.6.2012.

La deposizione della teste è stata lunga e articolata su molteplici argomenti, per la verità non allo stesso modo pertinenti, anche in considerazione della partecipazione della Fadil a numerosi "eventi".

Racconta la teste che nel febbraio del 2010, mentre si trovava a cena al ristorante "Giannino", aveva incontrato casualmente Lele Mora con il quale aveva a lungo collaborato in passato sino grossomodo al 2006.

In quella circostanza era in compagnia di altre ragazze con le quali lavorava alla registrazione di un video per tale DJ Ben. Proprio DJ Ben nel corso della serata le comunica che Lele Mora avrebbe voluto portarla ad Arcore per un caffè.

Imane accetta e con Mora e le altre ragazze presenti si reca presso la residenza di Silvio Berlusconi. Già in passato, quando lavorava per l'agenzia di Lele Mora aveva ricevuto inviti analoghi che aveva sempre declinato poiché non

interessata al tenore delle serate che ivi si svolgevano poiché, dice la teste, "nel nostro giro era abbastanza noto che tipo di serate fossero quelle organizzate ad Arcore ed io avevo preferito non mettermi in delle situazioni che potevano non piacermi".<sup>16</sup>

Avevano raggiunto Arcore con un furgoncino messo a disposizione da Lele Mora che precedeva a bordo della sua macchina privata con autista.

Già nel cortile antistante l'ingresso della villa aveva sentito provenire dall'interno canti e urla di divertimento e aveva riconosciuto la voce di Barbara Faggioli che in passato aveva incontrato varie volte presso l'agenzia di Lele Mora. Era presente anche Nicole Minetti che la Fadil non conosceva e che in un secondo momento le era stata indicata da Ioana Visan, altra ragazza presente, come consigliere regionale.

Entrati in casa avevano subito raggiunto gli altri nel locale seminterrato attrezzato come una discoteca con divanetti, luci soffuse ed un palo per la lap dance. In quel momento Barbara Faggioli e Nicole Minetti stavano cantando al microfono.

Lele Mora si era incaricato delle presentazioni e così aveva conosciuto per la prima volta Silvio Berlusconi.

Mora si era seduto vicino a Berlusconi e avevano iniziato a parlare. Lei si era servita un drink. Poco dopo, Faggioli e Minetti, che si erano nel frattempo allontanate, erano ricomparse travestite da suora. Le due donne avevano iniziato a ballare spogliandosi progressivamente sino a rimanere in biancheria intima.

Riferisce la Fadil di aver provato imbarazzo e di aver comunicato a Mora che se ne sarebbe andata. Berlusconi si era accorto del suo disagio e aveva invitato la Faggioli e la Minetti ad interrompere la *performance* (testuale) poi l'aveva accompagnata a visitare la dimora. Le aveva fatto molte domande sulla sua vita e sulla sua persona. Terminata la visita Berlusconi le aveva regalato un orologio con lo stemma del Milan, qualche anellino di bigiotteria e €. 2.000,00 contenuti in una busta. Non aveva chiesto nulla in cambio, semplicemente voleva farle un regalo perchè "*voi donne avete sempre bisogno di qualcosa*".

<sup>16</sup> Cfr. deposizione Imane Fadil udienza 15.6.2012 pag. 190 a seguito di contestazione del PM.

La serata si era così conclusa.

Ricordava inoltre che la Faggioli e la Minetti avevano deciso di fermarsi a dormire in villa parlandone apertamente.

In seguito aveva commentato con Lele Mora quella serata e gli aveva manifestato tutto il suo disappunto. Mora si era detto dispiaciuto di averla messa a disagio. Lele Mora non le aveva mai richiesto, né in quella circostanza e nemmeno nel corso del precedente rapporto professionale intrattenuto per alcuni anni, di rendersi sessualmente disponibile nei confronti di chicchessia.

Circa tre mesi dopo, nel maggio 2010, sempre al ristorante "Giannino" aveva incontrato Emilio Fede che aveva in precedenza avuto occasione di conoscere quando lei aveva lavorato in televisione. Avevano chiacchierato e lei gli aveva rappresentato il difficile momento lavorativo che stava attraversando. Fede subito si era offerto di aiutarla dicendole che l'avrebbe portata a cena dal Presidente (Berlusconi). La Fadil aveva riferito a Fede di essere già stata ad Arcore con Mora qualche mese prima e che la tipologia della serata non le era affatto piaciuta. Fede l'aveva rassicurata che per lei sarebbe stato diverso, se ne sarebbe occupato lui. La cena era in programma per la sera successiva ma Imane aveva rappresentato a Fede di essere impegnata per lavoro a Montecarlo e quindi non avrebbe potuto partecipare. Nonostante ciò il giorno dopo, mentre Imane era nel Principato di Monaco, aveva ricevuto una telefonata di Fede che la sollecitava ad abbandonare l'impegno e recarsi subito ad Arcore sottintendendo che altrimenti avrebbe perso un'opportunità di lavoro.

Ed infatti Imane così aveva fatto.

Ricorda la teste che mentre stava rientrando a Milano per poi recarsi ad Arcore Fede la tempestava di telefonate incalzandola perchè raggiungesse in fretta la villa.

Una volta giunta aveva trovato lì presenti alcune ragazze – Denis Samvis, Ioana, Iris Berardi, una delle gemelle De Vivo e altre delle quali non ricordava il nome –, Emilio Fede e il padrone di casa.

Ad un certo punto la Samvis aveva iniziato a cantare e la Berardi ad esibirsi in uno spogliarello. Berlusconi era stato gentile ma non le aveva fatto alcun



regalo e nemmeno proposte di alcun tipo. La serata si era conclusa e lei era tornata a casa con Fede.

La volta successiva che si era recata ad Arcore era stato intorno al 25.8.2010. Aveva raggiunto Arcore con Emilio Fede a bordo della sua macchina con autista.

Quella sera erano presenti in villa Iris Berardi, una delle gemelle De Vivo, una ragazza russa di nome Skorkina, una ragazza montenegrina di nome Katarina, il fisioterapista di Berlusconi Giorgio Puricelli, Maria Rosaria Rossi oltre ovviamente a lei, Emilio Fede e il padrone di casa.

Di nuovo al termine della cena erano scesi nella saletta-disco, Iris Berardi si era esibita in uno spogliarello rimanendo in topless e perizoma. Ricordava molto bene che la Berardi dimenava le natiche davanti al viso di Fede e Berlusconi e che entrambi avevano palpeggiato la Berardi sul seno e sulle natiche.

Quella sera in particolare Maria Rosaria Rossi le aveva chiesto, poiché era marocchina, se poteva esibirsi nella danza del ventre e così aveva fatto.

Berlusconi aveva molto apprezzato l'esibizione e si era complimentato. Anche in questa circostanza non aveva ricevuto denaro ma solo un piccolo anello.

Al termine della serata, mentre lei e gli altri ospiti si stavano congedando, aveva chiaramente visto Iris Berardi salire le scale che conducevano alle stanze private di Berlusconi.

Il giorno successivo, 26.8.2010, si era nuovamente recata ad Arcore per la serata.

Anche questa volta aveva raggiunto la residenza di Berlusconi con Fede a bordo della sua macchina.

Ad Arcore erano presenti anche Puricelli e Katarina.

Con Berlusconi aveva guardato una partita di calcio – Atletico Madrid/Twente – e Berlusconi era rimasto favorevolmente impressionato dalla sue competenze calcistiche tanto da proporle di lavorare in un programma dedicato su Milan Channel.

Mentre chiacchieravano, Berlusconi aveva ricevuto una telefonata da Sabina Began, che aveva ascoltato in vivavoce, che lo invitava a Roma per incontrare

alcune personalità americane. Berlusconi aveva declinato l'invito perchè il giorno successivo era in programma l'arrivo del leader libico Gheddafi.

La serata era trascorsa in modo tranquillo sino a quando non si era presentata Katarina, che le avevano indicato quale compagna del momento di Berlusconi, indossante un baby doll, che aveva iniziato a ballare intorno al premier in atteggiamento molto provocante, strusciandosi addosso a Berlusconi.

Poco dopo Berlusconi aveva accompagnato la ragazza di sopra poi era tornato per salutare e congedare gli ospiti.

Mentre Berlusconi si era assentato, Fede e Puricelli avevano commentato negativamente la persona di Katarina - e della sorella -, anch'ella presente quella sera, affermando che si trattava di donne pericolose che ricattavano Berlusconi.

Aveva anche appreso che Katarina e la sorella, o addirittura due sorelle, dimoravano da molti mesi ad Arcore.

Il giorno successivo, 27.8.2010, aveva ricevuto una telefonata di Fede che la invitava ancora a recarsi ad Arcore, sottolineando che era importante che lei accettasse per la definizione del contratto di lavoro in televisione: *"lui metteva sempre in mezzo il contratto di lavoro, il programma, quindi allora uno ti dice così, cosa fai? Prendi e vai. E' normale"*.

Anche quella sera aveva raggiunto Arcore con Fede a bordo della sua macchina con autista.

Presenti ad Arcore c'erano: Ioana, il pianista Danilo (Mariani) e Berlusconi.

Era stato proiettato un filmato satirico riguardante l'Onorevole Gianfranco Fini realizzato su richiesta dello stesso Berlusconi.

Anche quella sera niente "bunga-bunga". Tutti a casa.

Il giorno successivo, Mora e Fede avevano commentato la serata facendo riferimento, non sempre con toni lusinghieri, all'atteggiamento delle persone presenti. Apprezzavano entrambi l'avvenenza di Imane Fadile e i suoi modi garbati, differenti dalle altre ragazze:

R.I.T. 3053/10 - Utenza telefonica di rete cellulare n. 349-3894032 in uso a "DARIO MORA *alias* LELE"

Telefonata n. 00128 effettuata il 28.08.2010 ore 11:20:03 durata chiamata

14min 18sec uscita dal numero +39 02-21022800

Interlocutore: FEDE EMILIO

Direttore - Eh, ieri sera, poi, sono andato pesante sulla SORCINELLI, che è tornata a battere cassa, se... sulla... sulla GALANTI. Gli ho detto di tutto, perché la Sori... si era riproposta, evidentemente, assa... assa... assatanata di soldi. "Sì, ma quella è una delinquente, farabutta... eccetera eccetera eccetera".

Lele - ... (sospira)...

Direttore - Eravamo in cinque, perché c'era lui, c'era GIORGIO PURICELLI...

Lele - Mhm.

Direttore - ... l'Alberto(?)... il deputato... lì, la donna, che è bravissima, è stata molto brava...

Lele - Cioè quella più brava... che m'ha detto che era [...].

Direttore - ... proprio brava, quella casa lì, io, e... la... mhm... quelle...quelle del Montenegro...

Lele - Mhm.

Direttore - ... e... e, poi, con me c'era... una che era tua, IMAN, si chiama? Sì. Ti ricordi che lei... lei era già stata lì... eh... mandata da te. Te la ricordi chi è? Quella Marocchina.

Lele - La IMAN...? Aah... sì, carina lei. Molto.

Direttore - Molto carina, gentile...

Lele - Mhm, mhm.

Direttore - ... e... e basta. Eravamo in sei.

Lele - Bene. Bene.

Il resto della conversazione è incentrata sulla richiesta di denaro che Fede avanzerà a Berlusconi per dare una mano a Mora.

Il 29.8.2010, mentre la Fadil si trovava a Torino a casa dei genitori, aveva ricevuto una telefonata di Fede che le chiede di tornare per recarsi al ristorante "Giannino" perchè potevano esserci importanti novità per il contratto.

Imane raggiunge il locale e nella saletta interna si unisce al gruppo composto

da circa quaranta persone. Erano presenti: Liza Barizonte, Roberta Nigro, La Polanco con un gruppo di connazionali, Adriano Galliani con il figlio, Allegri, Puricelli, Fede, Katarina e altre persone delle quali non ricordava il nome e, ovviamente, Berlusconi.

Lo stesso Berlusconi aveva presentato Imane a Galliani perchè si accordassero per un colloquio di lavoro. Berlusconi quindi si allontana con Katarina, e così anche lei e Fede.

Il 4.9.2010 nuovamente Fede l'aveva contattata per telefono e l'aveva sollecitata a recarsi a Lesa a Villa Campari. L'autista di Fede aveva accompagnato lei, Nicole Minetti e Barbara Faggioli.

Durante tutto il tragitto non avevano scambiato nemmeno una parola.

Giunte a Lesa erano state accolte dalla servitù e avevano atteso in salotto.

Era arrivato Berlusconi che era abbastanza di cattivo umore per via delle sue vicende giudiziarie e di punto in bianco la Minetti si era sollevata il vestito restando in perizoma.

Si erano quindi seduti a tavola per la cena, la Minetti verosimilmente si era ricomposta. Berlusconi era seduto vicino a Katarina, poi Minetti, Faggioli, Barizonte e lei. Fede non era ancora arrivato.

Nel corso della cena Katarina aveva avuto un malore, Berlusconi l'aveva accompagnata in stanza e si era trattenuto con lei circa due ore.

Nel frattempo le ragazze cantavano e scherzavano come se nulla fosse. Improvvisamente la Minetti aveva deciso di raggiungere Berlusconi. Aveva un atteggiamento minaccioso e rivolta alla Faggioli aveva detto: *"Ma chi è questa qua? Sta zingara, è arrivata adesso e lui è nostro"*.

Imane era rimasta sconcertata e aveva invitato la Minetti a desistere almeno fino all'arrivo di Fede che in effetti era sopraggiunto poco dopo. Fede aveva in qualche modo ricomposto la situazione e tutte se ne erano andate.

Nel lasso di tempo durante il quale Berlusconi si era assentato per assistere Katarina, Imane aveva raccolto le confidenze della Faggioli che le aveva raccontato di Ruby e dei problemi che questa ragazza, indicata quale tunisina, aveva creato. In particolare la Faggioli le aveva riferito che Ruby era in possesso di video compromettenti che riprendevano le ragazze mentre si

intrattenevano con Berlusconi in atteggiamenti sessualmente connotati. La Faggioli le aveva anche raccontato che Ruby nel precedente mese di maggio era stata fermata dalla Polizia ed era stata trovata in possesso di molto denaro che aveva ricevuto proprio da Berlusconi. In quella circostanza avevano scoperto che Ruby era minorenni. Da quel momento Ruby non era stata più invitata ad Arcore.

Il 5.9.2010 Fede aveva contattato Imane perchè partecipasse all'ennesima cena ad Arcore sempre evidenziando che la sua presenza era necessaria per definire i termini del contratto. Imane si era recata alla villa con un taxi e contrariamente a quanto le aveva prospettato Fede, aveva trovato moltissime persone presenti, almeno 35/40. Unici uomini presenti Fede e Berlusconi.

Aveva appreso in quella circostanza che stavano festeggiando il compleanno di Aris Espinoza. Tra le molte ragazze presenti ricordava Polanco con il solito gruppo di connazionali, Faggioli, Minetti, Guerra, Loddo, tale Siria del Grande Fratello, Lisa Barizonte, Nigro, Samvis. Terminata la cena erano scesi dapprima nella sala cinema dove a turno si erano esibite le ragazze e il gruppo della Polanco e poi nell'altra sala, il "bunga-bunga".

Roberta Nigro, chiaramente in competizione con le ragazze sudamericane, si era denudata, facendosi togliere gli slip dalla Barizonte. Berlusconi le aveva detto di rimettersi almeno le mutande e così aveva fatto restando in perizoma. La Minetti era abbigliata con lingerie molto provocante. Tutte si davano un gran da fare per impressionare il padrone di casa.

Lei, Imane, e una ragazza di Bergamo erano rimaste in disparte, non partecipavano alle esibizioni tanto che la Faggioli aveva chiesto a Fede se Imane era la sua fidanzata oppure "*è qua come tutte noi?*".

Indubbiamente era stata la serata più incredibile. La Minetti sventolava le natiche sotto il naso di Berlusconi, le altre si contendevano la sua attenzione toccandolo e facendosi toccare nelle parti intime. Berlusconi le aveva chiesto di ballare la danza del ventre e che avrebbe trovato gli abiti adatti in camerino.

Nella stanza erano presenti altre ragazze che si stavano travestendo chi da infermiera che da Ronaldinho, chi da poliziotta.

Era tornata da Berlusconi e gli aveva detto che non aveva trovato nulla per la

danza del ventre e così aveva evitato l'esibizione.

Nel frattempo si era accorta che Fede se ne era andato. In effetti nel corso della serata nessuna l'aveva calcolato, era stato piuttosto deprimente.

La festeggiata, Aris, aveva cercato di coinvolgerla nelle danze e l'aveva anche toccata.

Era molto tardi, Berlusconi ogni tanto si appisolava e le ragazze gli si buttavano addosso per svegliarlo, lo toccavano, si strusciavano *"per non rimanere poi senza busta a fine serata, chiaro"*<sup>17</sup>.

Quella sera aveva ricevuto una busta con €. 5.000,00: *"L'onorevole Berlusconi mi chiama proprio in disparte nel suo ufficio e mi dà la busta, io quella busta l'ho presa perchè come vedete ho fatto dieci serate quasi una dietro l'altra e quindi normale, perchè saltavo i miei eventi, qualcuno mi doveva pur dare il mio rimborso del mio disturbo, cioè non so io, sennò come facevo ad andare avanti?"*<sup>18</sup>.

In quella circostanza Berlusconi le aveva chiesto di restare a dormire ma lei aveva declinato l'invito.

Durante la distribuzione delle buste le ragazze confabulavano tra loro, prendevano accordi su chi dovesse fermarsi per la notte. Volevano trattenersi Aris Espinoza, Faggioli, Polanco.

Aveva ricevuto qualche confidenza estemporanea da alcune ragazze tra le quali Ioana Amarghioale e la Faggioli riguardanti rapporti sessuali con Berlusconi non protetti ma, all'evidenza, non vi aveva assistito.

Il giorno successivo Fede l'aveva chiamata per assicurarsi che la serata fosse andata bene e che avesse ricevuto il compenso chiedendole se "avevano fatto".

<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> Cfr. *ivi* pag. 258

<sup>18</sup> Cfr. *ivi* pag. 259

<sup>19</sup>R.I.T. 3188/10 - Utenza telefonica di rete cellulare n. 335-220147 in uso a "FEDE EMILIO"  
Telefonata n. 01072 effettuata il 06.09.2010 ore 13:04:02 09min 26sec uscita \_ +39  
392-9708666 (IMANE FADIL)  
Donna - EMILIO...?  
Emilio - Eccomi.  
Donna - Niente, ti stavo dicendo che ti ho chiamato ieri quando son tornata a casa, ma... avevi...  
Emilio - Ti sento ma... ti sento ma... malissimo.  
Donna - Eh, infatti non... infatti sto malissimo... (piange)...  
Emilio - Cioè?

Dopo quella sera era stata invitata ancora una volta, sempre da Fede ad andare ad Arcore per concludere il contratto. Tuttavia Fede l'aveva scaricata e quando Imane l'aveva chiamato per avere un chiarimento aveva capito che non esisteva, ne era mai esistita, alcuna concreta ipotesi di lavoro.

Ovviamente non aveva mai più rimesso piede ad Arcore.

Imane Fadil ha affermato di non essere mai stata sollecitata in modo palese ad avere rapporti sessuali con Berlusconi ma che, tuttavia, aveva capito che i

Donna - Ma niente... (piange)... guarda, mi hanno svegliato dicendomi che mio fratello è ricoverato in ospedale, guarda... (piange)...

Emilio - L'hanno ricoverato!?

Donna - Sì, sì... ma neanche qui, è giù, con mia mamma.

Emilio - Come...?

Donna - In Marocco. Sì, perché ha avuto la febbre alta per quindici giorni ma... (sospira)... doveva tornare qua da solo ma... adesso non... non ce la faceva, perché era troppo debole. Doveva tornare con mia mamma ma... non... niente, non ce l'ha fatta, l'hanno ricoverato giù.

Emilio - Madonna mia... Eh... ma e... e che cos'ha?

Donna - Eh, non lo so, non sappiamo. Non sappiamo niente. Sappiamo che dimagrisce di giorno in giorno, sappiamo che ha la febbre alta... ma non sappiamo niente.

Emilio - [...].

Donna - Adesso che l'hanno ricoverato... non lo so, sapremo qualcosa, spero. Non lo so. Non lo so.

Emilio - [...].

Donna - Ah, ma... ho appena finito di parlare con mia sorella. Mi ha chiamato... tra l'altro, ieri sera e io non ho risposto, perché è stato ricoverato ieri sera.

Emilio - Ieri sera... poi tu... avete fatto [...].

Donna - Sì... ma perché lui non... era troppo occupato, c'era... c'erano un sacco di persone.

Emilio - Come "un sacco di pe..."?

Donna - Sì... eh... la... la gente che stava con la MARY... con la MARY... eh, è stata lì per un po' di tempo. Son stati lì fino alle tre e mezza, tipo.

Emilio - Scusa, tesoro ma che... [...].

Donna - Ie... capito? Ieri abbiam fatto un po' tardi... perché loro, poi, sono andati a... a farsi una nuotata, ecco diciamo così.

Emilio - Ma chi? Chi?

Donna - Eh. Eh... le altre, le... le amiche della MARY... della MARY...

Emilio - MARISTELLA? Che orrore.

Donna - Sì, esatto.

Emilio - ... [...] che quello lì... [...].

Donna - Mhm. Non lo so, guarda, ti giuro che non... ieri poi la BARBARA s'è sentita male, son stata su con lei perché stava male, gli è venuto un attacco.

Emilio - Chi? Chi?

Donna - La BARBARA. La BARBARA.

Emilio - Ah, sì?

Donna - [...]... sì.

(NdP, in sottofondo si percepisce la donna rispondere a un altro apparecchio telefonico).

Donna - FATIMA... ti chiamo io. Ti chiamo io.

Ciao.

Emilio - A me?

Donna - No, a mia sorella, che mi ha chiamato. Eh... eh... e ieri BARBARA s'è sentita un po' così, gli è venuto un attacco di panico e s'è...mhm... l'ho portata su... Siam saliti su un sofà di soggiorno, perché lei non si sentiva bene e, nel frattempo, gli altri sono andati a fare...

continui inviti ad Arcore non avevano nulla a che vedere con le opportunità lavorative che le andavano decantando: *"no, non ho mai avuto richieste esplicite di favori sessuali. Però comunque lo capii, lo compresi dai comportamenti del direttore, tant'è che una sera, al ritorno dalla residenza, il suo autista doveva riportarmi a casa mia, lui, nel mentre si parlava, durante il viaggio, mi mise la mano sopra al ginocchio destro e cercò di tirarla su verso l'interno coscia. Io subito gli tolsi la mano e gli feci capire che non... non*

insomma... casino... in giro, lì, dappertutto. E lui è venuto da noi che eran le quattro, eh? Cioè, le tre e mezza o quattro, eh?

Emilio - Lui...

Donna - È venuto... eh, è venuto lì da noi, in soggiorno, che eran... che era quell'ora lì. Io sono partita da lì a quell'ora là, alle tre e mezza...

Emilio - Sì, ho capito...

Donna - ... quattro meno un quarto. Eh.

Emilio - ... io però dovevo leggere i giornali, non ho pot[...]

Donna - Eh, beh. Eh.. alle quattro e mezza, ormai, ho detto: "Starà anche dormendo".

Ti ho chiamato, avevi il telefono che non prendevo.

Emilio - ... allo... quelle lì col cubano, quello lì che ha po[...]ella che ha fatto?

Donna - Ma sai che non lo so? Non lo so. Io... sono andata via che li ho lasciati fuori che parlavan tra di loro. Boh, non lo so.

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Emilio - Che brutto gruppo quello, però, eh?

Donna - Che... io non so... mhm... boh, non so cosa dire. Io non so cosa dire, giuro. Non so cosa dire. Quello è un altro gruppo pericoloso.

Emilio - Pericoloso, quello.

Donna - Ah, sì... per i miei gusti, sì. Poi...

(NdP, segue breve pausa di silenzio, 03sec).

Emilio - ... ha portato uno lì, capi[...]

Donna - Ma io non ho capito perché lei deve sempre portar qualcuno. Chi l'ha detto, scusa?

Emilio - [...]

Donna - Cioè, nel senso... eh... c'è sempre... si deve sempre portar dietro una squadra. Per che cosa, scusami? Eh.

Emilio - Per guadagnare soldi.

Donna - Eh, ho capito, però... voglio dire... cioè... eh... lui non ci arriva che... non è... non è il massimo?

Emilio - Io posso [...]ire... dire: "Chi è quello lì, devi informarti prima".

Donna - Eh. Ma scusami, eh...? Gente che è... non... non sai... non si sa, non si sa niente. Eh. Pensa se vien fuori... cioè, non so che cosa, per... perché noi non... perché siamo state... insomma... Molto fiduciosi e, alla fine... magari abbiamo fatto male.

Emilio - [...] amore non capisco... non parli... cioè... non... non ca... non ti capisco perché parli in fretta e butti via le parole, mi diventa difficile capirti.

Donna - No, ho detto... se... come fa... come si fa a stare con delle persone che non sai chi sono?

Emilio - Infatti, quello lì, poi, m'ha detto ROBERTA, che l'ha trovato in bagno che stava al telefono, stava raccontando dov'era. Quello lì col...

Donna - Eh no... vedi? Eh no. Cioè... ma io... è per quello che ti dico... anche la MARYSTHELL, ma cosa sta facendo? Ma cosa fa? Ma cosa sta facendo? Cioè, ma... io non lo so, veramente.

Emilio - Beh, è una... è una pericolosa, sai, la MARISTELLA, scherzi?

Donna - Eh, ma io non capisco, veramente, non capisco. Boh. Non... ieri non capivo e



*poteva pensare a ciò che alludeva lui... io ho fatto quasi dieci serate, nella residenza di Arcore, e tutte le volte si continuava a rimandare la mia firma del contratto per il programma che mi era stato proposto, e non... insomma, si rimandava perché c'erano dei motivi"<sup>20</sup>.*

Dopo la serata del 6.9.2010, come detto, non aveva più partecipato ad alcuna serata nonostante Fede le chiedesse insistentemente di tornare ad Arcore perchè, a suo dire, Berlusconi chiedeva sempre di lei.

Aveva ormai compreso che senza contropartita non ci sarebbe stato alcun

ho detto: "Va beh, oh..." e... non è... io non... cioè, cosa... cosa posso dirgli? Cosa posso dirgli? Mi puoi dire: "Ma tu... eh... pensa che..."... chissà per cosa glielo vado a dire. Ma non... lo deve capire lui, cioè, non è che glielo devo dire io, o tu, ma cioè... cosa fa? Cosa fa? Tutte le volte gli porta persone diverse. Eh, neanche fossero le stesse, dico, va beh... No, tutte le volte diverse, ma sappiamo noi che gente è? No.

Emilio - Ieri era molto preoccupato... capisci? Allora... lui era molto... stanco, preoccupato... Io speravo che si [...]... presto.

Donna - No... ma sai perché non hanno... poveretto, era stanco sì, voleva andare a dormire. Certo, ma solo che c'è... son rimaste lì tutte, l'hanno fatto... l'hanno trascinato in piscina. Si son messe a far casino, quell'altro s'è messo a cantare... e... alla chiusura... cioè, ma come si...? Boh, non lo so. Boh, non lo so veramente. E, poi, il bello è che... cioè... mhm... non... non fa neanche controllare, lui. Eh, che è... cosa che dovrebbe fa... eh... fare. Boh, non lo so.

Io, EMILIO, non ho voluto dirti niente perché ho detto: "Mah, chissà... non è vengo io adesso a dirgli le robe", però...

Emilio - [...]...

Donna - ... vedo che... eh, lo vedi anche tu quello che ho visto, allora.

Emilio - No...

Donna - Eh. Oddio...

Emilio - Poi son dovuto andar via... poi me ne son venuto via perché non... non ce la f [...] più a vedere quel [...] gente. Poi quello lì [...] che ha inserito, lei, MARISTELLA, l'ha portato... ma non si f[...] non si...

Donna - No, ma è proprio... a parte che è maleducazione. Due... cioè...non... non gliene frega niente di quello che è. Cioè, non è una che sta a pensare cosa potrebbe succedere il giorno dopo... e a chi. Di sicuro non è una di quelle persone lì, lei. Emilio - Eh, MARISTELLA... MARISTELLA è una c[...] c'ha dei pro[...] tipi di esp[...].

Donna - Ah, sì? Addirittura? Bene, allora.

Emilio - Poi non... non vi ha dato niente?

Donna - No, no, beh... eh... no, so che... tipo tu gli hai detto che io ho avuto dei... dei problemi, non so, gli hai... gli hai detto così?

Emilio - Eh.

Donna - Eh, lui a me la... lui me l'ha detto. No, no, ieri... ho dovuto anche pagare il tassista, io.

Emilio - E non ti ha dato niente?

Donna - Sì, sì... no, no... altroché. Sì, sì. Ah, m'ha da... m'ha dato, m'ha dato, figurati. Eeh... niente, volevo dirti che mi sa che oggi... io parto a Torino, perché c'è... la mia famiglia che è in delirio. Con mio fratello ricoverato, non si capisce niente, guarda... Ma io dico, ma... e questo qua è andato giù, per farsi ricoverar giù? È quello il... mhm... ma sai cosa vuol dire essere ricoverati in Marocco?

Emilio - Senti, fammi sapere, dai. Che [...] che ti chiama e dimmi quello che fai. Va bene?

Donna - Va bene. Va bene. Ti chiamo dopo, comunque.

<sup>20</sup> Cfr. deposizione Imane Fadil udienza del 22.6.2012 pagg. 8 e ss.

lavoro.

Successivamente alla pubblicazione delle prime notizie riguardanti le "cene di Arcore" aveva contattato Fede perchè la aiutasse a difendere la sua reputazione senza tuttavia che lo stesso facesse alcunchè.

Aveva, quindi, deciso di tutelare la sua persona, che era stata associata al giro di escort, e si era recata presso lo studio di un avvocato di Milano per cercare assistenza legale.

Nella primavera del 2011 aveva incontrato l'avvocato Asa Peronace presso il suo studio. Si aspettava di ricevere una consulenza invece l'avvocato Peronace le aveva proposto di incontrare una persona che avrebbe potuto intermediare un incontro con Berlusconi per definire e concordare la linea di condotta da seguire nell'ambito della vicenda relativa alle "cene di Arcore".

Un paio di giorni dopo questo primo colloquio, sempre presso lo studio dell'avvocato Peronace, aveva incontrato un uomo, che si era presentato come "Marco". Marco le aveva domandato subito se riteneva di avere il telefono sotto controllo e le aveva comunicato che comunque le avrebbe procurato un telefono cellulare "sicuro". In effetti, poco dopo, Marco le aveva consegnato presso l'aeroporto di Linate, luogo da lui scelto per l'incontro, un telefono cellulare corredato da scheda SIM appartenente, a detta dell'uomo, a una persona deceduta.

Da quel momento i contatti con Marco erano intercorsi su quell'utenza. Costui la chiamava per organizzare l'incontro con Berlusconi che, tuttavia, non avvenne mai.

Precisa la Fadil di essere stata inizialmente titubante ma di aver comunque preso in considerazione la proposta, all'evidenza finalizzata all'elargizione di denaro da parte di Berlusconi affinché modulasse le sue dichiarazioni, eventualmente richiestele nel corso delle indagini, in termini favorevoli all'ex premier: *"Mah, di pensieri ne ho avuti tanti, ne ho avuti tanti e sinceramente non sapevo veramente come comportarmi, non sapevo che fare. Perché ogni strada che prendevo era piena di problematiche, andare lì con la serata organizzata da questo signore siriano, dall'altra parte la giustizia, che se io avessi fatto una cosa del genere sarebbe stato illegale... una confusione che*

*non le so spiegare. Che uno deve vivere e basta. E poi il rapporto mio con l'onorevole Berlusconi, insomma, mi spiaceva comunque dover creare ulteriori casini, tutto qua*<sup>21</sup>.

I contatti con Marco si erano protratti per circa due mesi poi aveva deciso di interrompere ogni rapporto. Non voleva soldi, voleva che il suo nome non fosse associato al giro di escort e se avesse accettato la proposta tale scopo non sarebbe stato raggiunto.

Successivamente, qualche mese dopo, aveva casualmente incontrato Marco in un locale e l'uomo le aveva intimato di non far parola con nessuno della loro conoscenza, dei loro contatti, del telefono, di nulla. Aveva un tono minaccioso ed era piuttosto determinato.

Rispondendo alle domande delle difese Imane Fadil ha riconosciuto di aver ella stessa più volte telefonato o inviato sms a Marco anche quando lo stesso si trovava all'estero. Infatti poteva capitare che Marco la chiamasse, lei non rispondeva e poi lo richiama.

Nonostante la puntigliosa disamina dei tabulati telefonici relativi all'utenza "dedicata" consegnata da Marco a Imane Fadil, la teste non è stata in grado di riferire con precisione né la quantità di contatti né lo specifico contenuto delle conversazioni o degli sms da lei inviati comunque tutti concernenti l'organizzazione dell'incontro con Berlusconi.

Aveva incontrato Marco in diverse occasioni e precisamente, per quanto ricordava, due volte all'aeroporto di Linate, una volta nei pressi di casa e altre due o tre volte in centro a Milano.

Marco le aveva fatto intendere di essere amico di Berlusconi e di conoscere Nicole Minetti, Barbara Faggioli e le gemelle De Vivo.

Infine, la teste ha spiegato le ragioni che l'avevano convinta a raccontare, per la prima volta al dibattimento del processo a carico di Silvio Berlusconi, l'intera vicenda riguardante Marco, precisando che il silenzio sino a quel momento serbato era dipeso dall'alternarsi di sentimenti di paura e dubbio, *impasse* poi risolta dopo aver consultato il difensore che oggi l'assiste.

"Marco" è stato identificato in Saed Ghanaymi nato in Siria l'11.1.1959.

---

<sup>21</sup> Cfr. deposizione Imane Fadil udienza 22.6.2012 pagg. 99 e ss.

La scheda telefonica consegnata da Saed a Imane Fadil era relativa ad un'utenza intestata a tale Latrasinca Marlena, nata in Romania il 30.7.1980, residente a Napoli, via Solitaria n. 12, soggetto inesistente. La scheda era stata acquistata unitamente ad altre schede, in sequenza seriale, tutte intestate al medesimo soggetto inesistente.

All'udienza del 17.5.2013 è stato sentito Ghanaymi Saed.

Il teste ha riferito di aver conosciuto Imane Fadil nel marzo 2011 presso lo studio dell'avvocato Asa Peronace. L'incontro era stato assolutamente casuale, si era subito creata una certa simpatia, e in quella circostanza si erano scambiati i numeri di telefono.

Aveva assistito alla conversazione tra Imane Fadil e l'avvocato Peronace. La donna voleva denunciare Emilio Fede ma non aveva compreso le motivazioni.

Poco dopo avevano intrapreso una relazione sentimentale durata poco più di un mese e mezzo. Gli unici contatti intercorsi con Imane Fadil erano legati alla relazione in essere, non riguardavano alcuna mediazione con Berlusconi per la trattazione dello scandalo poco prima emerso e relativo alle cene di Arcore.

Per la verità, quando Imane Fadil aveva saputo che lui era amico di Concetta De Vivo – alla quale tra l'altro era legato sentimentalmente da tempo, circostanza non riferita alla Fadil – aveva molto insistito affinché convincesse la De Vivo ad invitarla nuovamente ad Arcore poiché era stata tagliata fuori a suo dire da Emilio Fede che sosteneva la donna l'aveva imbrogliata. La Fadil non era scesa in dettagli.

La relazione si era conclusa perchè Imane desiderava un rapporto più stabile mentre lui, Saed, non aveva intenzioni di legarsi maggiormente alla ragazza.

Non aveva svolto alcun ruolo né si era in alcun modo attivato affinché la Fadil potesse incontrare Berlusconi.

Il teste, pur a fronte della contestazione operata dal PM rispetto alle dichiarazioni in precedenza rese (28.5.2012) nell'ambito delle quali sostanzialmente aveva riconosciuto che in qualche modo avrebbe potuto favorire un incontro tra la Fadil e il presidente Berlusconi per dirimere la questione aperta con Fede e concernente la frequentazione della villa di Arcore, ha nebulosamente sostenuto di non ricordare molto bene la circostanza e di

comprendere poco la lingua italiana. Aveva in definitiva promesso, già sapendo che nella sostanza non avrebbe mantenuto l'impegno, che avrebbe informato la Fadil qualora fosse stata organizzata una cena ad Arcore cosicchè Imane potesse recarvisi e incontrare Berlusconi. L'informazione, a sua volta, l'avrebbe avuta dalla De Vivo: *"sì, lei non riusciva a incontrare Silvio Berlusconi, lei aveva grossi problemi con Emilio Fede, e non riusciva a incontrare Silvio Berlusconi per raccontare i suoi guai o i suoi problemi"*<sup>22</sup>.

Quanto al telefono, il teste riconosceva di aver consegnato alla Fadil un telefono cellulare, sprovvisto di scheda, a titolo di regalia. Imane aveva supposto di essere intercettata e così gli aveva chiesto di regalarle un telefono che aveva acquistato a Milano. Inizialmente i contatti erano avvenuti sull'utenza cellulare della Fadil, poi su quella riferibile al nuovo telefono.

Aveva incontrato Imane Fadil in più occasioni anche all'aeroporto di Linate.

Non conosceva Berlusconi. Non aveva mai parlato con Imma De Vivo delle richieste della Fadil di essere invitata ad Arcore. In una sola occasione, mentre si trovava negli Stati Uniti aveva saputo da Imma De Vivo che era stata organizzata una cena ad Arcore. Aveva informato la Fadil, poi aveva appreso che la cena era stata annullata e allo stesso modo lo aveva comunicato a Imane.

Imane Fadil gli aveva chiesto di aiutarla a cercare un appartamento in affitto; non gli aveva mai chiesto denaro; le aveva regalato un profumo; non le aveva comprato una borsa che lei desiderava perchè troppo costosa.

La deposizione del teste Ghanaymi Saed, così come riassunta, non pare in alcun modo risolutiva rispetto a quanto dichiarato da Imane Fadil: troppe circostanze sono rimaste oscure, né hanno trovato altrove elementi di chiarezza. Non si è, infatti, compreso appieno la natura del rapporto intercorso tra Imane Fadil e Ghanaymi Saed, relegato a semplice relazione sentimentale clandestina dall'uno e qualificato come finalizzato ad una mediazione per incontrare Berlusconi dall'altra. In definitiva la prova dichiarativa risulta estremamente contraddittoria e inefficace. Certo è che la provenienza della scheda "riservata" utilizzata da Imane Fadil nei 45 giorni di contatti con Saed,

---

<sup>22</sup> Cfr. deposizione Ghanaymi Saed udienza 17.5.2013 pag. 13

ed intestata a persona di fatto inesistente – e come detto acquistata presso un rivenditore di Napoli, comune di residenza della compagna Imma De Vivo -, lascia residuare qualche perplessità in ordine alla genuinità del narrato del Ghanaymi Saed che troppe volte si è trincerato dietro comodi “non ricordo”.

Ciò premesso, la vicenda appena ricostruita, con le contraddizioni e le incongruenze ora evidenziate, non vale ad inficiare l'attendibilità della deposizione di Imane Fadil che nel suo complesso, avuto riguardo alla sua partecipazione alle cene di Arcore, al tenore delle serate, ed alla influenza che Emilio Fede e Dario Mora hanno avuto nel determinare la teste a recarsi ad Arcore, deve essere valutata positivamente.

Richiamati i principi affermati dalla Suprema Corte, e già evidenziati in occasione della valutazione di attendibilità delle testi Danese e Battilana, va affermato che la ricostruzione dei fatti operati da Imane Fadil è risultata logica e coerente, precisa e dettagliata nei tratti salienti del racconto, priva di animosità o intento punitivo nei confronti degli imputati.

Le minime incongruenze argomentative, pur riscontrabili, non sono tali da inficiarne il contenuto sotto il profilo della credibilità che, tra l'altro, valutato il complesso probatorio entro il quale ogni elemento deve essere contestualizzato, assume il carattere della consistenza e decisività.

Dario Mora ha condotto Imane Fadil ad Arcore la sera del febbraio 2010.

La Fadil fu portata presso la residenza di Silvio Berlusconi la prima volta da Lele Mora, in quanto era una delle “sue” ragazze.

L'imputato era a conoscenza della tipologia di “evento” al quale la Fadil avrebbe partecipato e per stessa ammissione di Mora, seppure nell'ambito delle spontanee dichiarazioni, ben consapevole della connotazione sessuale delle serate per essere stato presente in svariate circostanze.

Mora e Fede, come dimostrano le numerose intercettazioni telefoniche versate in atti, hanno a lungo orchestrato, gestito, concordato il “reclutamento” di giovani donne da proporre a Berlusconi.

Fede, dal canto suo, ha approfittato subito della condizione della Fadil, evidentemente a corto di soldi e desiderosa di opportunità professionali, per indurla a partecipare alle cene di Arcore millantando la prospettiva di una

trasmissione televisiva per la quale la ragazza sarebbe stata scritturata. Facendo leva sulle legittime aspettative che la Fadil aveva vantato in relazione all'offerta di lavoro, l'ha "proposta" a Berlusconi. Tra l'altro, Fede aveva dimostrato di apprezzare le doti di riservatezza e sobrietà della Fadil e, in una telefonata con Giorgio Puricelli, ne raccomanda la presenza a Lesa per la serata del 4.9.2010 proprio per contrastare la volgarità delle altre ragazze presenti<sup>23</sup>

---

<sup>23</sup> R.I.T. 3188/10 - Utenza telefonica di rete cellulare n. 335-220147 in uso a "FEDE EMILIO"  
Telefonata n. 00953 effettuata il 04.09.2010 ore 14:18:20 08min 51sec entrata \_ 380-7369074

Interlocutore: GIORGIO PURICELLI

Emilio - Ehi, GIORGIO...?

Giorgio - Eccomi qui. Tutto bene, EMILIO?

Emilio - Sì... no, no, tutto benissimo. Lui m'ha detto di venire stasera al lago.

Giorgio - Perfetto. Se ho...

Emilio - [...].

Giorgio - Sì.

Emilio - Eh?

Giorgio - Sì, perché io sono appena arrivato. Doveva... doveva essere già qui, invece mi sa che arriva tra un'oretta.

Emilio - Chi? Lui?

Giorgio - Sì.

Emilio - E dov'è?

Giorgio - Ah... è ancora ad Arcore, perché... eh... devono aver fatto il pieno all'elicottero, non... ho ben capito. Io, sono...

Emilio - Ah, ma sei sul lago tu?

Giorgio - Io son sul... già sul lago. Son venuto in macchina... perché stasera devo rientrare a casa, perché domani parto per le vacanze e, quindi, devo avere già le valige e tutto con me.

Quindi, io son qui da solo al lago, lo aspettavo e, invece, c'è stato un contrattempo, allora lui arriva tra un'oretta.

Emilio - Ecco. Ascolta, ma chi viene?

Giorgio - Eh... penso che sian le stesse persone che erano a tavola con noi ieri sera.

Emilio - Quelle due stronze?

Giorgio - Sì.

Emilio - No, perché io dovrei... io potrei venire stasera ma arrivare più tardi perché c'ho una cosa che... che m'ero impegnato [...] che m'ero impegnato [...]... eh... da fare a Venezia e, quindi, arriverei a mezzanotte lì. Che succede secondo te?

Giorgio - Eh... secondo me, se devi arrivare a mezzanotte... eh... la serata è già andata, perché io vedo che lui ha tanto piacere quando ci sei tu... per tenergli compagnia, per sostenere la battuta, per... per... hai capito...?... sostenere la serata. Quindi, o... o vieni e fai la serata o, se no, arrivare a mezzanotte la serata oramai è finita.

Emilio - Perché? È una conclusione un po' re... un po' re... un po'... un po' troppo sve... la tua, eh? Beh, insomma vuol dire che [...]nita m[...] fa piacere di venire [...] sì, però io come faccio abbandonare una serata che è stata organizzata...? Potrei arrivare lì a mezzanotte, non credo che lui va a letto a mezzanotte.

Giorgio - No, no, no, no, non credo che vada a letto a mezzanotte. No, non penso, normalmente va a letto più tardi. Normalmente va a letto più tardi. Eventualmente glielo dici e... mhm... So che a lui... vedo... insomma, che ti... che ti cerca spessissimo, no...?... per... per...

Emilio - No, ho capito. Eh. Sì, questo l'ho capito. Eh eh...

Giorgio - Ma non... cioè, se... se hai la serata non credo che lui ne abbia a male, eh? Ci

Come per Ambra Battilana e Chiara Danese le argomentazioni spese da Emilio Fede per vincere le resistenze di Imane Fadil, che in più di un'occasione gli aveva manifestato il suo disappunto, avevano ad oggetto il futuro lavorativo della giovane, irretita da superficiali promesse della cui inconsistenza ha ben presto preso atto interrompendo la sua frequentazione di villa S. Martino.

Come detto, Emilio Fede e Lele Mora intrattenevano uno stretto rapporto, da una parte finalizzato alla individuazione, selezione, istigazione e

mancherebbe. Capisce benissimo anche lui quando uno ha degli impegni e... così, per cui...

Emilio - Ma questa è una cosa di lavoro, capito?

Giorgio - Eh.

Emilio - Ho una cena di beneficenza di... di... di... que... la Fondazione contro la droga e l'alcool nelle discoteche... vuol... poi l'hanno l'organizza[...] con la mia presenza...

Giorgio - Comunque io non... penso che lui... siccome ha fatto venire su anche DANILO, no...? Quindi stasera ho già chiamato DANILO, viene anche DANILO... DANILO cantante, qui, con gli strumenti e tutto. Comunque la serata, insomma... c'è lui, ci sono io, ci sono queste due ragazze qua, c'è il cantante... eh... c'è la musica... quindi, insomma, la serata passa.

Emilio - Ecco, appunto, tu ci sei ancora?

Giorgio - Io ci sono. Io ci sono. Io sto qui fino... fino a mezzanotte, mezzanotte e mezzo poi dopo ho l'aereo alle cinque del mattino. Torno a casa, faccio le valige e vado.

Emilio - Ecco. Tu... quando tu ci sei ancora io arrivo, capito? Quindi...

Giorgio - Beh, facciamo così, ci diamo il cambio così.

Emilio - Hai capito?

Giorgio - Tranquillo. Io sto qui, io sto qui.

Emilio - E poi non so se portare... non gli ho chiesto se vuole che porto questa qui, che a lui gli piace questa qua [...].

Giorgio - Molto.

Emilio - No?

Giorgio - Sì.

Emilio - Eh?

Giorgio - Gli piace. Gli piace.

Emilio - Vero? Ma lui... (tartaglia)... ecco, voglio... vorrei fargli capire che non è la mia donna, capito? Frega un cazzo a me, capito?

Giorgio - Ho capito... (riso lieve)... ho capito...

Emilio - Eh?

Giorgio - Comunque... insomma... è... voglio dire, è una carina, è una che... anche ieri poi mi diceva... insomma, che è una che non è mai oltre misura...

Emilio - No.

Giorgio - ... è una che sta al suo posto, piacevole, è...

Emilio - Sì. Poi lui gli fa piacere che lei sa tutto di calcio.

Giorgio - Esatto. È una bella presenza, comunque, eh?

Emilio - E, quindi... però, io gli posso dire che posso mandare avanti lei. Boh.

Giorgio - Ah, beh, se vuoi... se vuoi... voglio dire, alla fine lei comunque potrebbe anche essere una mia amica, no...? Quindi voglio dire... eh... si siede al tavolo vicino a me e facciamo serata con lei vicino a me. Se vuoi mandarla avanti... volendo la posso andare a prendere anch'io, in macchina, da qualche parte, se arriva in treno... non lo so. Se arriva in treno ad Arona, dico io, no...? Che, magari, non ha mezzi con la macchina...l'andiamo a prendere in macchina, la vado a prendere io.

Emilio - [...]ando... no, io posso ma[...] l'accomp[...] io. Io posso ve[...]...

Giorgio - Come pre... come preferisci. Guarda, adesso come adesso lui... io credo che sia a tavola, no...?

Emilio - Sì, era a tavola [...]. Sì.

Giorgio - Ad Arcore. Secondo me, se tu lo chiami, puoi parlare...



favoreggiamento di nuovi soggetti da immettere nel "sistema prostitutivo", dall'altra, volto a lucrare vantaggi economici proprio dal funzionamento del suddetto complesso apparato.

Le argomentazioni spese dalle difese per minare la credibilità della teste vanno considerate di poco momento. Invero, oltre ad enfatizzare la vicenda relativa a Ghanaymi Saed della quale si è già detto, il tentativo screditante si è incentrato sulla circostanza che la Fadil avrebbe mentito quando ha riferito di

Emilio - No, c'ho già parlato prima.

Giorgio - Ah, hai già parlato? Hai già parlato. Okay.

Emilio - Io ho già parlato con lui, che m'ha invitato.

Giorgio - Ah.

Emilio - Poi, però... eh... m'ha detto: "Poi ci sentiamo nel pomeriggio". Io, quindi, posso anche chiamare e dirgli... `sta cosa: "Senti, io ho questa cosa e... però se vuoi, se [...]dare anche quella...". Ma poi che ci fa con [...] avendo quell'altra così gelosa?

Giorgio - Sai... eh... tanto fa se... fa serata. Le altre due, tanto, non... non lo mollano un secondo, no...? Quindi... eh... eventualmente sta qui con me... e... eh... chiacchieriamo, parliamo, ridiamo, scherziamo, cantiamo se... in serata e poi, quando arrivi tu, io vado via e tu... tu torni con lei.

Emilio - Mhm, mhm. Mhm, mhm.

Giorgio - Puoi fare così.

Emilio - Potrebbe essere l'idea. Io faccio accompagnare lei...

Giorgio - Sì.

Emilio - Parlo con lui, faccio accompagnare lei e [...] fare così, vah.

Giorgio - Eh, è una buona idea. È una buona idea.

Emilio - Perché se no... però gli vorrei dire: "Io vengo domattina". Non so lui poi domani che inten[...].

Giorgio - Mah... lui, normalmente, quando dorme qua... diciamo che... quando dorme qui poi dopo fa abbastanza tardi la mattina, fa colazione qua e poi dopo parte nel pri... nel primo pomeriggio, verso le quattro del pomeriggio. Eh... hai visto che l'altra volta abbiamo mangiato qui...

Emilio - Poi, io... poi devo tornare...

Giorgio - Eh.

Emilio - ... lunedì, perché devo fare il giornale, comunque.

Giorgio - Devi fare il giornale.

Emilio - [...].

Giorgio - ... perché ti ricordi che... che t'ha portato... ti ricordi, no...?... che t'ha portato a Stresa domenica scorsa?

Emilio - Sì, sì. Infatti.

Giorgio - Eh.

Emilio - Allora, io direi che facciamo così, che organizzo... io lo chiamo e gli dico: "Senti, io organizzo per la settim... (farfuglia)...mando a prendere, faccio accompagnare. Io devo partecipare a'sta conferenza [...]. eccetera, e... [...]"...

Giorgio - Va bene. Benissimo. Un'ottima idea.

Emilio - [...] così. No? Mhm?

Giorgio - Sì, sì. È una buona idea.

Emilio - [...] lui... [...] quand'è che partiva t'ha detto?

Giorgio - Mah... allora, io credo che lui arrivi qui intorno alle tre e mezzo, da quello che mi hanno detto. Quindi adesso lo... lo trovi ancora tranquillamente lì ad Arcore o, se no, dopo le tre e mezzo... un quarto alle quattro, qua.

Emilio - Sì, [...] fare così. Mhm, mhm. Sì... sì, posso fare così, ma forse è la cosa migliore perché lui è contento che arriva una terza persona...

Giorgio - Esatto.

aver assistito ad una partita di calcio tra l'Atletico Madrid e il Twente unitamente al presidente Berlusconi. Poichè, a detta della difesa non risulta che le due squadre abbiano mai giocato insieme – affermazione smentita da una rapida ricerca su internet -, se la Fadil ha detto il falso riferendo della partita di calcio ne consegue che ha detto il falso anche sul resto.

Questa brillante considerazione conclusiva sull'attendibilità di Imane Fadil fa il paio con quella relativa alle conoscenze giuridiche di Ambra Battilana che, non sapendo identificare presso quale Procura della Repubblica avesse depositato la querela per violenza sessuale, deve essere considerata, per ciò solo, una bugiarda patentata.

Riscontrano la descrizione della serata del 5.9.2010 il contenuto delle

---

Emilio - ... esatto. [...] che lo incuriosisce... non me ne frega niente. [...]... e due... cioè c'è... ma, secondo me, le altre due... già la confabulavano forse per mischiarla perché... poi le altre due avrebbero anche voglia di fare... menage, no?

Giorgio - Mhmmm... no, non credo, secondo me. Mhm... non so. Non credo.

Emilio - [...]. Mhm... questa è un po' una ragazza un po' diversa... [...] forse perché è molto più discreta, non è sguaiata... no? Giorgio - Esatto. Esatto. Esatto. Ma poi, sai... cioè, questa qui è una piacenza... una... una presenza piacevole a tavola, no?

Emilio - Come?

Giorgio - A tavola è una presenza molto piacevole, nel senso che con lei puoi discutere, puoi parlare di calcio, puoi parlare di qualunque cosa.

Emilio - Sì. Sì.

Giorgio - Con le altre due che... che... cazzo, non dicono una parola...

Emilio - Niente, quelle due sono terrificanti.

Giorgio - ... quando fai una battuta non capiscono niente...

Emilio - ... sono terrificanti. Terrificanti. Eh?

Giorgio - Eh. Non capi... non capiscono niente. Quando fai una battuta sono così, non sorridono quasi mai.

Emilio - No...

Giorgio - Sono sempre con `sta faccia arrabbiata, cazzo...

Emilio - ... terribili, con `ste facce all...allucinanti. Madonna, ma lui, però, le deve sganciare, ma co... ma co... non si div... ma... ma non si diverte con queste... secondo me [...].

Giorgio - Eh, lo so, ma c'è dietro la terza, la sorella lì, che gli rompe [...].

Emilio - Sì... Sì.

Giorgio - ... c'è dietro la più grande che è... che è un...

Emilio - Eh?

Giorgio - ... che è peggio di... è la più grande che è una roba bru[...].

Emilio - [...] c'è in questi [...]...?

Giorgio - No, non... l'ho vista solo una volta. É lei che tira le file e tut[...].

Emilio - Va beh... senti, credo che mi regolerò così, vah. Va bene?

Giorgio - Va bene. Va bene.

Emilio - Ciao.

Giorgio - Grazie, EMILIO. Ciao. Ciao.

conversazioni intercettate ed in particolare quella intercorsa il 6.9.2010 tra Nicole Minetti e Barbara Faggioli che si dilungano in commenti sull'andamento della festa, su chi "ha preso" o "non ha preso", chi si è trattenuta per la notte e finanche sul corpetto indossato da Nicole Minetti che la Fadil ricordava essere molto provocante:

R.I.T. 3053/10 - Utenza telefonica di rete cellulare n. 345-7144039 in uso a "MINETTI NICOLE", n. 01078, effettuata il 06.09.2010 con interlocutrice: BARBARA FAGGIOLI

...

Ni' - È stato con la ARIS', alla fine?

Ba' - In real... mhm... ti dico dop... sì. Però... poi ti dico dopo.

Ni' - Va beh... o sì o no... (riso lieve)... Cioè...

Ba' - Sì. Sì.

Ni' - Ah. Okay.

Ba' - No, mi fa: "Passa a salutarmi", no...?

Ni' - Mhm.

Ba' - Però, in realtà, non sono neanche passata. Me ne sono andata via e basta.

Ni' - Davvero?

Ba' - Diretta proprio... sì, sì. Via.

Ni' - Ma stamattina, dici?

Ba' - Sì. Son stata un po' coglionona, perché non ho beccato nulla, però...a parte che... cioè, [...] alle sette... tanto sarebbe stato uguale.

Ni' - Ma neanch'io ho beccato un cazzo, eh? Se proprio ti può...aiutare.

Ba' - Niente?

Ni' - Nada. *Ntz ntz ntz.*

Ba' - IMAN sì.

Ni' - Eh?

Ba' - Sai chi sì?

Ni' - Chi?

Ba' - L'amica di EMILIO, IMAN.

Ni' - Eh. Ma tutti ieri sera, eh? Tutti quanti, anche il ballerino.

Ba' - Io no.

Ni' - Amore... tutti. Le balle... le ragazze da Marys... con MARYSTHELL...

Ba' - Comunque... io adesso...

Ni' - ... il ballerino...

Ba' - ... io adesso sparisco per un po', come ha fatto AMBRA.

Ni' - ARIS' nove... nove... ha comprato nove paia di scarpe...

Ba' - Sì...?

Ni' - Nove, sì.

Ba' - Come fai a saperlo, [...]?

Ni' - Amore... io so tutto, io son stata lì. Eh. Cioè, ho visto...

Ba' - Ma quando?

Ni' - ... ho assistito.

Ba' - Ah...

Ni' - Tesoro, io ero dentro.

Ba' - Ah...

Ni' - Cioè, ero in ufficio. Son stata lì mentre faceva, "mentre", okay? Davanti a me lo faceva. A me non sbatte un cazzo. Mi fa: "Tu hai...?", io gli ho detto di no, io ho fatto la figa. Gli ho detto: "No, no, io sono a posto".

...

Ni' - Mi ha detto: "Allora...?", io faccio: "No, no, no, no" e gli ho chiesto un'altra roba. Alla fine ho detto: cosa mi cambia a me? Mi manca qualcosa? C'ho il fidanzato che mi adora, che mi fa aver tutto quello che voglio, che non c'è cosa che mi manca. Vado a fare la figura della pellegrina per che cosa? Ho il mio stipendio, c'ho la mia vita, abito in centro, vado in pales... cioè... capito? Non vado a guardare quello che dà agli altri o che non dà, perché gli altri, tanto, alla fine, stan tutti peggio, se ci guardi, capito? E dico: "A me cosa me ne frega?". Poi, il giorno in cui avrò bisogno...

Ba' - Sì, NI', però...

Ni' - ... per una cosa importante... ben venga.

Ba' - ... ma non parlo da quel punto di vista, proprio l'affetto. Capito?

Ni' - Amore... ma l'affetto te l'ho già spiegato ieri sera come la vedo io. Non è che manca l'affetto...



Ba' - Eh...

Ni' - ... manca qualcos'altro. Ma sai... ma è così lui. Cioè, non... non... non è che... tanto è sempre stato così.

Ba' - Mhm.

Ni' - Cioè, lo sapevamo fin dall'inizio. Non è che non lo sapevamo.

Ba' - Mhm.

Ni' - Ci fai il collo, ti dà fastidio, ma è così. Guarda che anche la LISA, ieri sera, se n'è andata, eh?

Ba' - Sì, lo so.

Ni' - Eh. E te l'hai mai vi...

Ba' - La IRIS?

Ni' - ... te... te... te.... l'ha... l'hai mai vista andar via, la LISA? Pensaci.

Ba' - No. No, no è sempre [...].

Ni' - Okay. IRIS?

Ba' - È andata via.

Ni' - Amore... perché è così, perché... è una moda. Non è niente di più e niente di meno. Caz... c... è così con tutti, non è con me e con te. Cioè... *ntz...* capisci? La LISA, la... le... le... ti ricordi quando c'era il momento LISA? Figa...!

Ba' - Mhm, mhm.

Ni' - ... apriti cielo. Te lo ricordi?

Ba' - Sì, eh.

Ni' - Perché noi, poi, abbiamo la memoria labile. La IRIS...? Tutte a casa. Amore mio, perché è così. Funziona così. Punto. Cioè... (riso lieve)... è così, non c'è da prendersela. Cioè, anche la BARBARA è andata via, figurati, che sembrava che... hai capito?

Ba' - Ma lì voleva andare lei. No?

Ni' - Mhm... (mastica)... Secondo me no.

Ba' - No?

Ni' - Mhm. Mah... volendo no. Secondo me... cioè... semplicemente ieri sera c'aveva altri cazzi, che erano ARIS'. Punto, basta, fine, stop. Ma chi se ne frega?

Ba' - Sì, va beh, ma quello l'abbiamo visto già appena arrivata, proprio.

Ni' - E infatti. Ma va bene così, va bene così. Magari tra due settimane sarà...  
Pinco Pallo.

Ba' - Mhm.

Ni' - Mhm... capito?

Ba' - Mhm. Comunque figo il bustino, dove l'hai comprato?

Ni' - "Il bustino"?

Ba' - Il bustino.

Ni' - Che "bustino"?

Ba' - Quello che mi hai fatto...

Ni' - Aaah... non è un bust...

Ba' - Eh.

Ni' - ... Argent.

("Agent Provocateur" marca di biancheria intima)

Ba' - ... corpetto.

Ni' - Argent.

Ba' - Ah sì?

Ni' - Mhm, mhm.

Ba' - È pazzesco. Voglio anch'io, sì.

Ni' - Sì, vero?

Ba' - Sì, sì, sì, sì. Me li vado a prendere anch'io rossi... o bianchi.

Ni' - A dire il vero me l'ha regalato SIMO'.

Ba' - Sì?

Ni' - Mhm, mhm.

Ba' - Oh, ma è figo proprio.

Ni' - Sì?

Ba' - Bellissimo. Molto bello. A me piace.

Ni' - Eh. Anche a lui. Mi fa: "Le sbaragli sempre tutte - mi fa - non c'è storia per nessuna". [...].

Ba' - ... (riso lieve)...

Ni' - ... "Porto alto il nome", mi fa: "Brava".

Ba' - ... (riso lieve)...



Alcune brevi considerazioni: questa telefonata – tristemente uguale a moltissime altre – non solo riscontra, come detto le dichiarazioni della Fadil, ma rappresenta uno spaccato del reale sentimento nutrito dalle ragazze nei confronti di Silvio Berlusconi del quale, come persona, non importa nulla a nessuna nonostante le esagerate manifestazioni di affetto e ammirazione propalate al dibattito dalle testi (tutte consistentemente retribuite mensilmente dall'ex premier). Berlusconi costituiva unicamente una risorsa economica irrinunciabile per le giovani donne che si davano un gran da fare per escogitare nuovi intrattenimenti per compiacerlo e ottenere così il denaro cui anelavano.

In questa conversazione vi è la conferma che chi si accompagnava a Berlusconi per la notte, in questo specifico caso Aris come riferito dalla Faggioli alla Minetti, riceveva una ricompensa maggiore.

E si comprende anche a cosa si riferivano le parti civili e le altre testimoni a carico quando hanno riferito della competizione che si scatenava tra le presenti per conquistare le attenzioni di Berlusconi.

Faggioli e Minetti, infatti, commentano la volubilità del premier che ogni due per tre elegge una favorita per poi subito dimenticarla a vantaggio di un'altra: *"Ni' - Amore... perché è così, perché... è una moda. Non è niente di più e niente di meno. Caz... c... è così con tutti, non è con me e con te. Cioè... ntz... capisci? La LISA, la... le... le... ti ricordi quando c'era il momento LISA? Figa...!*  
*Ba' - Mhm, mhm.*

*Ni' - ... apriti cielo. Te lo ricordi?*

*Ba' - Sì, eh.*

*Ni' - Perché noi, poi, abbiamo la memoria labile. La IRIS...? Tutte a casa. Amore mio, perché è così. Funziona così. Punto. Cioè... (riso lieve)... è così, non c'è da prendersela. Cioè, anche la BARBARA è andata via, figurati, che sembrava che... hai capito?*

*Ba' - Ma lì voleva andare lei. No?*

*Ni' - Mhm... (mastica)... Secondo me no.*

*Ba' - No?*

*Ni' - Mhm. Mah... volendo no. Secondo me... cioè... semplicemente ieri sera*

*c'aveva altri cazzi, che erano ARIS'. Punto, basta, fine, stop. Ma chi se ne frega?*

*Ba' - Sì, va beh, ma quello l'abbiamo visto già appena arrivata, proprio.*

*Ni' - E infatti. Ma va bene così, va bene così. Magari tra due settimane sarà... Pinco Pallo."*

Non vi è traccia in questa e nelle altre conversazioni intercettate di quell'"amore vero" che Nicole Minetti ha così tanto enfatizzato nel corso delle sue spontanee dichiarazioni. Ciò che pare evidenziarsi, di contro, è l'avidità e la cupidigia di queste donne, così prive di risorse personali, da prestarsi a condotte degradanti per denaro, ossia prostituirsi. Altro, non "vero amore".

O forse era finito.

Queste, in sintesi, le dichiarazioni delle parti civili della cui credibilità già si è detto e che hanno trovato ampi e tranquillanti riscontri nelle risultanze processuali delle quali si darà conto.

Altre due parti civili, Barbara Guerra e Iris Berardi, hanno, prima della chiusura del dibattimento, revocato la loro costituzione.

Barbara Guerra è stata sentita all'udienza del 10.5.2013.

La teste ha precisato le ragioni della revoca dell'atto di costituzione di parte civile precisando che dopo così tanto tempo dai fatti, aveva deciso *"di svoltare, di non pensare più a questa brutta cosa che mi era successa. E quindi ho pensato di toglierla per non avere ancora giornali o altre cose che parlassero ancora di me"*.<sup>24</sup>

Aveva avuto un chiarimento con Nicole Minetti, dalla quale aspettava una lettera di scuse, e tanto le era sufficiente: *"Perché io praticamente mi sono costituita parte civile contro di lei perché è venuta in Tribunale a fare il mio nome, invece di comunque tranquillizzare le cose. Lei è venuta qui, due anni fa, prima che mi costituissi, a dire che io ero una prostituta, o escort, portata da Tarantini. E quindi lì già ero molto già di morale, più questa cosa, ho deciso di mettermi contro di lei per questo motivo"*.<sup>25</sup>

---

<sup>24</sup> Cfr. deposizione Barbara Guerra udienza 10.5.2013 pag. 28.

<sup>25</sup> Cfr. *ivi* pag. 29



Non aveva avuto alcun risarcimento economico.

Il resto della sua deposizione è stata esaminata unitamente alle altre ritenute false nel paragrafo a ciò dedicato cui, per brevità espositiva, si rinvia.

Alla deposizione di Iris Berardi le parti hanno rinunciato.

Passando ora alla ricognizione delle prove orali a riscontro delle dichiarazioni rese dalle parti civili, deve essere premesso che le deposizioni delle testi che ora si passeranno in rassegna hanno, e non poteva essere diversamente, unicamente avuto ad oggetto lo svolgimento di alcune serate ad Arcore cui singolarmente le ragazze hanno partecipato.

La valenza probatoria di tali narrazioni deve individuarsi nella comunanza delle esperienze vissute, tutte tra loro omologhe, che danno conto della tipologia dell'intrattenimento e della sua connotazione sessuale.

### **Le dichiarazioni di Melania Tumini.**

Melania Tumini, sentita all'udienza dell'11.5.2012, così ha raccontato la sua partecipazione alla serata del 19.9.2010: conosceva Nicole Minetti sin dal liceo, frequentato presso la stessa scuola. Al termine del ciclo di studi avevano preso strade diverse pur rimanendo sporadicamente in contatto. Nel 2009 si erano riavvicinate in occasione della laurea conseguita da Nicole Minetti.

La Minetti le aveva raccontato di aver conosciuto Silvio Berlusconi e della loro frequentazione. Nicole diverse volte l'aveva invitata a recarsi con lei presso la residenza di Berlusconi ad Arcore senza che, tuttavia, la cosa si concretizzasse. Nell'agosto del 2010, mentre trascorrevano le vacanze nella stessa località della Minetti, nuovamente Nicole le propose di partecipare ad una cena ad Arcore sottolineando il fatto che poteva costituire, per lei Melania, una bella opportunità non solo per conoscere il Presidente del Consiglio ma anche per il suo futuro professionale. Il primo invito, 29.8.2010, non l'aveva accettato poiché non le erano chiari i termini di questo incontro, se si trattava di un'occasione formale o meno. Nel settembre 2010 era stata ospitata presso l'abitazione della Minetti in attesa di reperire un appartamento a Milano. Durante questa permanenza era maturata la decisione di accettare l'invito,

ripetutamente sollecitato da Nicole, di incontrare il presidente Berlusconi.

La sera del 19.9.2010 con la macchina di Nicole si erano recate ad Arcore, passando lungo la strada a recuperare alcune ragazze in via Olgettina e tra queste ricordava la Marystelle Polanco. Giunte alla villa erano state fatte entrare senza alcun particolare controllo. All'interno il contesto era piuttosto informale, erano presenti oltre venti ragazze, Carlo Rossella, Emilio Fede e ovviamente Silvio Berlusconi.

Tra le ragazze ricordava la Polanco, Barbara Faggioli, tale Annina o Ioana, Raffaella Fico.

Avevano cenato ognuna sedendosi al posto indicato da Berlusconi.

Il clima era festoso e le ragazze erano a loro agio, si conoscevano tutte e davano l'impressione di partecipare abitualmente al convivio.

Berlusconi l'aveva accolta personalmente, presentandosi e appellandola come "signorina due lauree". Era stato gentile e garbato. Durante la cena le aveva anche dedicato due canzoni in francese.

Con il sottofondo musicale che aveva accompagnato tutto il tempo della cena, erano iniziati, spontanei, dei balletti e dei trenini tra le ragazze.

Lei, Melania, era rimasta piuttosto sbalordita non aspettandosi che a cena con il Presidente del Consiglio si arrivasse a quel genere di intrattenimenti.

Sempre nel corso della cena il personale di servizio aveva portato in tavola dei vassoi con alcuni pensierini di bigiotteria e gioielli di poco valore che erano stati distribuiti tra le ragazze.

C'era molta confidenza tra le ragazze e gli uomini presenti anche loro a proprio agio.

Al termine della cena aveva visto le ragazze spostarsi verso un'altra ala della casa e aveva sentito per la prima volta l'espressione "bunga bunga".

La sala del "bunga bunga" era ubicata nel seminterrato, illuminata con luce soffusa, un palo della lap dance, alcuni divanetti e poltroncine, una postazione per la musica e un piccolo bar.

Tutti i partecipanti alla cena si erano trasferiti nel locale.

Alcune ragazze si erano cambiate d'abito e *"fu in questo contesto che, insomma, io iniziai a provare quello che ho definito imbarazzo e disagio."*

*Perchè era proprio un tipo di divertimento o di intrattenimento che non era nelle mie corde, che non mi aspettavo”<sup>26</sup>*

Racconta la teste che le ragazze che si erano cambiate avevano indossato abiti molto succinti, alcune si erano travestite da infermiera, poliziotta, da uomo, qualcuna simulava movenze lesbiche *“quindi partirono poi dei palpeggiamenti, degli ammiccamenti. E quindi le ragazze si avvicinavano all'allora presidente e, diciamo, avevano proprio dei contatti ravvicinati con lui e anche tra loro...si trattava di palpeggiamenti, di baci, e non vidi veri e propri rapporti sessuali, ma non indugiai mai con lo sguardo approfonditamente su queste scene che mi mettevano davvero in imbarazzo. Quindi posso affermare con certezza che ci furono dei palpeggiamenti...le ragazze venivano toccate in alcune parti, per esempio il seno o il sedere..fra loro oppure direttamente dall'allora presidente del consiglio”<sup>27</sup>.*

Nicole Minetti si era travestita da uomo indossando sopra un paio di culotte una camicia di foggia maschile e una cravatta. Non indossava pantaloni.

Pur non essendo stata messa in difficoltà in alcun modo, aveva cercato di contenere il disagio e l'imbarazzo allontanandosi spesso dalla sala senza tuttavia palesare il suo desiderio di andarsene.

Il pomeriggio dello stesso giorno, 19.9.2010, mentre era in treno raggiungendo Milano, aveva ricevuto una telefonata da Nicole Minetti che le aveva illustrato, in modo piuttosto colorito, cosa avrebbe dovuto aspettarsi dalla serata: *“quindi Nicole mi chiama, ed è in quell'occasione che mi fa un elenco piuttosto colorito e anche con delle parole volgari, delle persone che saranno presenti quella sera. In quel contesto è vero che usa dei termini espliciti, non so se posso ripetere, comunque mi dice: “Ci sarà la zoccola, la brasiliana, la disperata” ma Nicole con me ha sempre avuto un linguaggio piuttosto colorito e informale. Quindi devo ammettere che in quell'occasione anche solo il termine “zoccola” non lo intesi assolutamente come una professione, ma come una parola volgare per intendere magari qualche ragazza, mi dispiace dirlo, del mondo dello spettacolo che avesse velleità artistiche, o che avesse intenzioni e un*

<sup>26</sup> Cfr. deposizione Melania Tumini udienza dell'11.5.2012 pag. 21.

<sup>27</sup> Cfr. *ivi* pagg. 21 e ss.

*modo di proporsi, magari, ecco, volgare, ammiccante, ma non assolutamente come una professione, ecco".<sup>28</sup>*

E' opportuno, per non dire essenziale, riportare integralmente il contenuto della conversazione tra Melania Tumini e Nicole Minetti che "briffa" l'amica perchè si prepari a vederne di ogni:

Utenza telefonica n° 3457144039 in uso a MINETTI Nicole Rit. 3053/10 progressivo N°2074 del 19.09.2010 alle ore 16:34 in uscita verso il n° 393401189307 di TUMINI Melania

*Tumini* – Ciao.

*Minetti* – Ciccìa.

*Tumini* – Ciao!

*Minetti* – Dalla voce deduco tu sia in treno.

*Tumini* – Sì, c'ho un sonno micidiale.

*Minetti* – Hai fatto tardi? (ride)

*Tumini* – Mah, nem.. mah, relativamente, però sì e c'ho sonno proprio. A Rimini era un freddo ma..

*Minetti* – Ma vah?

*Tumini* – ..da inverno. Ma da inverno, invece da voi è venuto il bello adesso.

*Minetti* – Ma qua c'è un caldo, io sono in giro a manica corta, ti dico sono le quattro e mezza ma è caldo.

*Tumini* – Niki come, e s.. ti ricordi che tu hai detto "Eh, abbiám preso le cose perché.." (voce assente)

*Dal secondo 43.00 al secondo 46.7 la conversazione telefonica prosegue ma col solo ritorno di voce della Minetti. La voce della Tumini è completamente assente.*

*Minetti* – Eh.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Eh! (ride)

*Tumini* – (Voce assente)

<sup>28</sup> Crfr. *ivi* pagg. 26 e ss.

*Minetti* – Certo.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Ma pensa te!

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Ehaaa! Che schifo! No, qua si sta bene, è veramente una bella giornata.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Ho sentito adesso the Boss of the Boss e gli ho detto <Oh, allora stasera..>, gli ho detto, <..guarda che porto una mia amica>, mi fa "Ottimo!", gli ho detto <Guarda che è alla seconda laurea> e gli ho detto <Ti da del filo da torcere>, "Ottimo!". Si vede che non poteva parlare. "Grazie!" ho spe..(inc. perché parla mentre ride), e io, <Ciao.> (ride)

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Sì.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Sì.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Sì.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Sì.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Amica, allora lì si mangia pasta asciutta ai tre colori, quindi scegli tra in bianco, pomodoro e al pesto e poi di solito c'è, tutte cose molto, molto casarecce, cioè non t'aspettare delle crudites e la nouvelle cuisine, eh.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – No, ma infatti ti volevo un attimo briffare sulla cosa, nel senso, giurarmi che non ti prende male. Nel senso, cioè, ne vedi di ogni. Cioè, te ti fai i cazzi tuoi e io mi faccio i cazzi miei per l'amor del cielo, però ne vedi di ogni, cioè nel senso la disperation più totale. Cioè, capirai, no? C'è gente per cui è l'occasione della vita, quindi ne vedi di ogni.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Te fidati di me, punta su. A) il francese, che lui sbrocca, gli prende

bene e tutto. Digli tutto quello che fai, seconda laurea, sei stata: A) tre mesi alla Sorbona che anche lui ha studiato alla Sorbona, si, si, si esalta (ride) di brutto, non entrare nel dettaglio, va beh di che cosa hai fatto chi se ne.. Te cos'è che avevi fatto alla Sorbona? Hai fatto il corso di francese?

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Ok. Uhm.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Sì, sì, tutte 'ste cose a lui piacciono, eh.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Cioè..

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – No! No, io lo dico nel senso per, cioè, nel senso per fart..per fargli entrare in simpatia. Nel senso Melly, detto fuori dai denti, no? Ci sono varie tipologie di persone, c'è la zoccola, c'è la sudamericans che non parla neanche italiano e viene dalla favelas, c'è quella un po' più seria, c'è quella via di mezzo tipo Barbara Faggioli e poi ci sono io che faccio quel che faccio, capito? Per cui, ecco, era solo per non confonderti la ma..nella massa, non sei timida, fregatene, sbattitene il cazzo e via andare.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Sì, infatti.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Sì, sì. Certo.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Certo.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – No, no, era giusto..

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – ..era giusto per.. nel senso, capito?

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Perché prima parlavo con Simo, no? Che ovviamente Simo sa dove vado perché non è che posso raccontargli le boiate, no? E allora gli ho detto <Guarda..> gli ho detto <..viene su anche la Melly, no?> e mi fa "No, ma non

è che la Melly si prende male, perché lei è una brava ragazza, perché di qua, perché di là..”, gli ho detto <Ascolta Simo>, gli ho detto <Si prende male di che cosa? Cio..nel senso non che adesso, cioè, voglio dire, no? >. “No, ma sai..”, perché poi lui c’ha tutta una sua idea delle cose che comunque è quella che possono avere chi non conosce e chi non sa, capito?

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – (ride) Esatto!

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – No!

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – No! (ride)

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – No. No, no, no stai tranquilla Melly. (ride)

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Sì, no, no tranqui.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Ah! Son gasata dura, non vedo l’ora guarda.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Ascolta amica cips, ma tu a che ora arrivi in station?

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Sei e venticinque?

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Melly.

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Mi senti?

*Tumini* – (Voce assente)

*Minetti* – Eh, sei e venticinque?

*Tumini* – (Voce assente)

Ritornando allo svolgimento della serata, ricordava la Tumini che verso l'una e trenta le ragazze avevano cominciato a salire e lei, non avendo dimestichezza con l'ambiente, si era accodata. Si era ritrovata nel patio e poco dopo Nicole

l'aveva raggiunta dicendole che il Presidente desiderava salutarla.

Accompagnata da Nicole aveva raggiunto Berlusconi all'interno di uno studio: *"e mi ritrovai proprio faccia a faccia molto da vicino, con Berlusconi. Che mi chiese se mi fossi divertita, e io con un certo imbarazzo, però con molta sincerità, gli risposi di no, che quello non era il mio stile, il mio modo, insomma balbettai qualcosa, però dissi di no. E lui molto gentilmente mi disse che sapeva, tramite Nicole, che ero una brava ragazza, una studentessa, che quindi quello era un po' un modo scherzoso di intrattenersi, ecco, sdrammatizzò il contesto, probabilmente rendendosi conto del mio imbarazzo".*<sup>29</sup>

Poi Berlusconi le aveva consegnato due CD di Mariano Apicella. Lei si era girata e se ne era andata, forse anche in modo un po' sgarbato, percependo un'atmosfera ambigua.

Aveva notato fuori dallo studio, in attesa, molte delle ragazze presenti alla serata.

Mentre, in macchina con la Minetti, tornava verso casa aveva notato che all'interno dei CD era riposta una busta bianca contenente 4 banconote da €. 500,00. Sulla busta era evidente l'annotazione di un "2" cerchiato.

Aveva chiesto conto alla Minetti della consegna di questo denaro e la stessa aveva replicato affermando che a Berlusconi piaceva aiutare i giovani: *"io in realtà non ero affatto convinta di questa spiegazione. Ma un po' per lo stesso motivo, per il quale non le rappresentai il mio disagio durante la serata, sì, le feci presente il fatto che mi aveva stupito trovarmi in un contesto simile, vederla partecipare in quel modo a quella serata, che non era mia abitudine. Le chiesi perché mi avesse fatto partecipare, ma non mi arrabbiai, non feci una vera e propria scenata, perché pensai che una volta... se Nicole era disposta a partecipare in prima persona ad un certo tipo di serata, probabilmente non aveva alcuno scrupolo a far partecipare me"*<sup>30</sup>.

Non aveva restituito il denaro dando questa spiegazione: *"Il motivo per cui non li restituì a Nicole fu la stessa ragione per la quale decisi di non manifestare*

---

<sup>29</sup> Cfr. *ivi* pag. 28

<sup>30</sup> Cfr. *ivi* pag. 30 e ss.



*questo mio essere contrariata. Perché ridarli a lei, o manifestare il mio disagio, a parere mio significava esternare questo disagio direttamente all'allora presidente, e in un certo senso avevo una sorta di timore reverenziale, il disagio di essere stata io a non capire, o a non calarmi abbastanza in una realtà. Cioè, immaginai che Nicole avesse fatto un grande errore di valutazione, nell'invitare me ad una serata simile, nonostante ci conoscessimo da tanti anni, e sapesse benissimo che tipo di persona sono. E non li diedi a lei perché, insomma, non mi sembrava la persona più adatta, visto quello che avevo potuto vedere io"<sup>31</sup>.*

Il giorno successivo aveva parlato con la Minetti chiedendole se non si sentiva a disagio e in difetto rispetto alla sua famiglia per il tipo di vita che conduceva. Nicole le aveva risposto che riteneva di non fare nulla di male e che per lei si trattava solo di occasioni di divertimento facendole intendere che nutriva un certo trasporto per Berlusconi senza tuttavia arrivare ad affermare che erano legati da una vera e propria relazione sentimentale.

Nei giorni seguenti aveva raccontato a tutti, familiari e amici, la sua esperienza presso la residenza di Arcore.

Sul punto, di sicura valenza probatoria, con riferimento alla genuinità e credibilità del narrato della teste, merita di essere riportato il contenuto della conversazione intercorsa tra Melania Tumini e il padre all'indomani della cena del 19.9.2010 ad Arcore: telefonata del 20 settembre 2010, alle 19.47 e 55 secondi, tra Melania Tumini e il padre:

Uomo: *"Allucinante, hai scritto?"*,

Melania: *"Ah, sì, no, una tristezza infinita, non so nemmeno quanto sia il caso di parlare al telefono, ma anche chi se ne... nel senso che va be', boh, amen".*

Uomo: *"Qualcosa di quello che dicevo io, che davo per scontato?"*

Melania: *"Sì, ma quello che mi ha, diciamo così, fatto pensare è che un conto è che le cose avvengano in disparte, no, un conto..."*

Uomo: *"Davanti a tutti"*

Melania: *"Sì, sì, ma te lo dico in una parola, per essere fini..."*

Uomo: *"Oh, ma ho già..."*

---

<sup>31</sup> Cfr. *ivi* pag. 31

Melania: *"... un puttanaio"*

Uomo: *"Ma ho già capito, un'orgia"*

Melania: *"No, no, no, no, alt no. No, però, cioè, hai capito, diciamo che gli approcci erano quelli, però non è che c'è niente di..."*

Uomo: *"Ah, gli approcci erano quelli? Okay, però..."*

Melania: *"Sì, sì, sì"*

Uomo: *"Tipo mano in mezzo alle gambe, robe così?"*

Melania: *"Sì, quelle robe, sì dai"*

Uomo: *"Hm, anche lui?"*

Melania: *"No, no, solo lui. No, no, solo lui",*

Uomo: *"Solo lui?"*

Melania: *"Verso le venti che c'erano, solo lui"*

Uomo: *"Uhm"*

Melania: *"Sì, c'era il suo amico, va be', hai capito, e poi un altro che invece mi ha molto deluso perché lo facevo una persona di rilievo"*

Uomo: *"Lo so, ma poi davanti a quella cosa lì gli uomini sono tutti uguali"*

Melania: *"Be', babbo, però a certi livelli tu puoi anche prenderti una... il top e fare certe robe ma anche cinque alla volta, ma in una stanza, non con le prime quattro cretinette davanti a una che non conosci e potrebbe essere chiunque, perché nessuno mi ha chiesto un documento, nessuno mi ha guardato la borsa".*

...

Melania: *"No, non tornerei, ma non perché c'è qualcosa di male se vedo un culo, cioè, che adesso..."*

Uomo: *"No, no, non è il tuo, lo so, lo so, ti capisco, sei mia figlia"*

...

Uomo: *"E allora, allora, la Nicole come?"*

Melania: *"Che cazzo mi ci ha portato a fare, gliel'ho chiesto - riso lieve - la risposta è stata: «Eh, ci sono serate in cui gli va di far festa, e quindi via, c'è la serata in cui si è in quattro e quindi la cosa prende un'altra piega»"*

Uomo: *"Hm, e lui è abituato ovviamente che la disponibilità è da parte di tutti e di tutte, no?"*

Melania: *"Eh certo, se no cosa sei andata a fare?"*

Uomo: *"Appunto".*

Poco più tardi, Melania Tumini racconta la serata anche alla sua amica Battarra  
Valentina:

...

Melania: *"Di certe robe al telefono, ma è male, nel senso che è proprio molto, molto male"*

Valentina: *"Sì, sì, sì, sì, sì io di te mi fido"*

Melania: *"Ah, be', no"*

Valentina: *"Una voce per me molto autorevole"*

Melania: *"No, ti dico, ti posso dire solo una parola, è poi magari ne parleremo meglio a voce"*

Valentina *"Eh, ma hai scritto allucinante"* (facendo riferimento all'sms ricevuto da Melania nel corso della giornata)

Melania: *"Ah, no, uso una parola ancora più chiara, un puttanaio"* – ride –

Valentina: *"Cioè proprio..."*

Melania: *"No, no, no, ma proprio no, no"*

Valentina: *"Perché non ti aspettavi?"*

Melania: *"No, cioè io posso aspettarmi che certe cose avvengano in privato, o no? perché ognuno fa assolutamente quello che vuole. Penso che non ci siano problemi se uno da adulto con un altro adulto, per carità, il problema è che avvengono in maniera assolutamente sfacciata, disinvolta, davanti a tutti. Poi è così, ieri sera la serata era particolarmente...Nessuno mi ha messo in difficoltà in nessun modo, e quindi questa è una cosa buona, nel senso non è che io... dovessi fare o mi è stato in modo da intendere... cioè, io ero tranquilla, però per farti un'idea, fai conto, noi siamo... cioè, non c'è nessun genere di controllo relativo alle persone"*

...

Melania: *"Ieri sera, e tu non lo sai perché in realtà, ma come in tutte le cose, un po' il padrone di casa che dà lo stile alla serata"*

Valentina: *"Hm"*

Melania: *"Che fa gli inviti, quindi ieri c'erano molte ragazze, tipo una ventina, c'era il suo fedelissimo amico, che ha un ruolo importante, è bassino..."*

Valentina: *"Hm"*

Melania: *"Adesso, va be', comunque sì, molto abbronzato, che parla benissimo di lui, lo venera, proprio, secondo me ti può venire in mente chi è. Comunque, e poi c'era un'altra persona anche, e questi, loro tre e basta, tutte ragazze".*

...

Melania: *"Quindi varchi la soglia, entri e l'ingresso è stato proprio, cioè, ma non informale, di più, perché queste persone lo chiamano «amore», «tesorino», e poi... ma proprio a dei livelli, Vale, di bassezza totale, tu non immaginarti niente di quello che puoi immaginarti, rendilo..."*

Valentina: *"No, io mi posso immaginare"*

Melania: *"Ecco, praticamente nei giornali dicono molto meno della verità, cioè anche quando lo... cioè, anche quando, diciamo, massacrano, no, cioè molto peggio, molto più triste, molto di più, ti dico che non c'è nulla di pericoloso, a me poi mi ha lasciato però l'amaro in bocca, ma non perché ho avuto paura, per la desolazione, quando vedi certe cose, sai?"*

...

Melania: *"... è ospitalissimo, non l'aveva capita la questione, del resto lui magari è abituato che se una va lì, no? hm, hm, è pronta a tutto diciamo. Ma io, sai, come sai non ho problemi a dire no a nessuno, quindi ero nel mio angolo"*

Valentina: *"Te proprio, come... no, dico ci voleva una persona comunque come te, sai, per uscirne"*

Melania: *"Ah, sì, un'altra si metteva a piangere, magari per riuscire, sì, sì, a gestire, dai, una cosa che magari non ti aspetti, a cui non sei abituata"*

...

Valentina: *"Ecco invece..."*

Melania: *"No, a me è scaduto tantissimo, mi sembrava di avere di fronte non lui ma le caricature del bagaglino...È proprio una roba banale, ecco, io mi sentivo lì dentro, in questa cosa, in cui a un certo punto, durante la serata, con l'Agostino di turno, tipo Maria De Filippi, quello con la pianola, a un certo punto*

*non si sa bene come o perché qualcuno ha iniziato a fare vedere il culo, da lì la serata è decollata"*

Valentina: "Ah"

Melania: "In un susseguirsi di cose, più o meno volgari, ma come se fosse naturale, ti dico, tutte davanti a tutti. Quindi questo butta su..."

Valentina: "Ma questo a tavola, dopo cena?"

Melania: "No, a tavola mentre si mangiava, dopo di che ci si è alzati e le cose è peggiorata nel lato, diciamo, in una sala discoteca, e lì il degenero più totale, cioè proprio siamo, ripeto, in un puttanaio, in cui ci si intrattiene come meglio si crede, cioè poi ognuno alla fine è libero di fare quello che vuole, nel senso che è una casa privata, no? e ti ripeto, e io sottolineo che nessuno mi ha proposto nulla, chiesto nulla, alluso a niente, cioè assolutamente no"

Valentina: "Sì, sì"

Melania: "Rispettata assolutamente"

Valentina: "Hm"

Melania: "Forse lui pensa che tu sappia cosa vai a fare, ma perché magari nel caso di tutte loro è vero, no?"

Valentina: "Ma scusa una cosa, ma tu non eri stata così, diciamo, preparata?",

Melania: "Allora, no, in realtà no, fino a un certo punto, nel senso che lei mi aveva detto: «Ah, non ti scandalizzare, vedrai un po' di tutto», ma io non pensavo di vedere... o delle avance o delle disponibilità che poi però si sarebbe concretizzata in un altro posto, cioè, capisci se io vado, uno che ammicca, hm".

...

Melania: "Brava, brava è questo che io non mi sono spiegata, il perché di tutto questo butta su collettivo, e appunto a giro, no, posso dare un bacio a una come a un'altra, ma così, ripetutamente, ti ripeto, davanti a tutti, senza che abbia un senso. Perché allora qui c'è l'ostentazione, c'è il voler far vedere che lo fai, secondo me. E questo ci deve essere alla fine, boh, questa è una persona comunque molto, molto grande, si potrebbe dire quasi anziana...No, perché, aspetta, vorrei sottolineare che il livello di bellezza, piuttosto che simpatia o intelligenza, non era da 10 e lode, cioè non tutte sono... c'è la

*disperata venezuelana, che non parla una parola e che ha dei vestiti allucinanti...cioè neanche da dire che sono e che sono tutte non persone... dieci belle ragazze, ma anche dieci. Poi c'è una bella, la Nicole, va bene, che ha una certa bellezza, molto appariscente...Invece no, c'erano dei soggetti spaventosi"*

Valentina: *"Un livello molto basso, da cose che vedi in televisione?"*

Melania: *"Ah, no, ma c'erano soggetti di quell'ambiente, ti posso dire la Cipriani o... sì, sì assolutamente, be' alla fine tutto, ti ripeto, un voler chiamare in quel... cioè, appunto, me ne sono stata in disparte...Forse io pensavo che lui mantenesse un contegno, e poi facesse i fatti suoi, e invece no, assolutamente no, cioè lui si presenta in un certo modo, molto basso, e mi dispiace, ma forse a volte ci sono, appunto, si sono dette delle cose molto pesanti, per il modo molto basso, ovviamente, non lo so, forse sulla base di certe cose, arrivare a dire tipo «sei malato», cioè sua moglie lo diceva"*

Valentina: *"Eh, sì, sì"*

Melania: *"Può darsi, non lo so, però al di là di tutto è una cosa, cioè io ti posso dire tranquillamente, a volte uno finché non vede certe cose non può rendersi conto...Non ho la morale che io mi porto a casa, e che ci vuole veramente un attimo, volendo avere di più in senso materiale, poi ti spiegherò meglio anche questa, adesso non è il caso"*

Valentina: *"Sì, sì"*

Melania: *"Il passo è breve...Eppure si riduce a fare questo, in fondo vuol dire che... cioè, io piuttosto sto con il nipote, il figlio, la moglie... non so, capito"*

...

Melania: *"No, no, non ce l'ha, perché ti ripeto, vuoi allora l'amante bellissima, che in camera tua ci fai quello che vuoi, ma che senso ha 'sto puttanaio? È la mancanza, è la impossibilità di cost... tu hai paura di costruire un rapporto perché pensi che sia comunque interessato, e allora fai un po' di festa così. Comunque c'è un sacco di rivalità e competizione"*

...

Melania: "Sono arrivata ieri, però sai, molte brasiliane, venezuelane, ti dico, poi integrate, mentre con le zoccolissime io non ho proprio parlato, non mi sono confrontata imbarazzata"

Valentina: "Ma la tua compagna era tranquilla?"

Melania: "No, no, no, lei stessa si è prestata assolutamente al gioco. Io poi ne ho parlato e lei, molto tranquilla, nel senso che la Niki non è una che ti dice le puttante o si nasconde dietro un dito, altrimenti non mi avrebbe portata, quindi io questo l'ho apprezzato, alla fine, cioè lei poteva anche evitare"

Valentina: "Si è esposta, insomma?"

Melania: "Ah, sicuramente, lei poteva evitare e ciao, quindi evidentemente per le persone ne vale la pena, per alcune, per soldi, prestarsi a certe cose, per me neanche per tutto l'oro del mondo...perché pensavo però che l'approccio fosse diverso"

Valentina: "Certo"

Melania: "Che ci fosse un momento, adesso non voglio dirti istituzionale, perché no, però pensavo ci fosse un momento serio. Poi, ripeto, un degenero, un cambiamento di cosa in cui io però mi faccio i fatti miei, quindi se io avessi avuto un canale della serie faccio un colloquio con una persona, e questa persona mi dice: torna così riparlamo, sarei andata, capisci? Ma posto che si è aperto un tipo di serata in cui io non so se lui sapeva, o comunque capirà che io non mi proponevo in quella veste, ma non mi pongo neanche più il problema, cioè o la Nicole mi telefona e mi dice: «Guarda, ti vuole parlare», io le dico: «No, guarda Niki, non vengo più», e lui a questo eventuale non vengo più... no, no, ma dai vediamoci...Ma certe persone che non mi sembrano tutte delle figone, come fanno ad avere certi ruoli? Cioè la strada è unica, e lei mi ha detto: «No, no, però attraverso lui è facile che lo sia»"

Valentina: "Quindi, insomma..."

Melania: "No, dico, io per esempio non pensavo che ci fosse un sistema...a fine serata, chiamiamolo di ringraziamenti e congedi, in cui tu ricevi qualcosa. Cioè tutte le persone..."

Valentina: "Tutte le volte a tutte, anche se una è già andata?"

Melania: *"No, brava non a tutte, ma a sua discrezione, come del resto un padrone di casa, no, su tutto diciamo può avere preferenze e gusti ad un certo punto. Ti dico questo perché è stato l'approccio dell'inizio"*.

Melania Tumini ha confermato, nè poteva fare altrimenti, il contenuto delle conversazioni appena riportate precisando, oltre alle descrizioni dei momenti e degli atteggiamenti espliciti sessualmente connotati serbati dalle ragazze, di aver percepito la competizione che aleggiava tra le giovani per conquistarsi il ruolo di favorita agli occhi del Presidente Berlusconi e per potersi trattenere anche la notte, raccogliendo, in maniera involontaria alcuni commenti delle ragazze che si lamentavano del numero eccessivo delle presenze.

Mentre si stava congedando aveva chiaramente visto alcune ragazze salire le scale che conducevano al piano superiore (rispetto al piano terra ove si era consumata la cena).

L'organizzazione della permanenza notturna era chiaramente legato a qualcosa in più *"io capisco che rimanere costituisce un... perché proprio viene detto, non posso ricordare da chi, però c'è il desiderio di rimanere, perché rimanere significa qualcosa, ovvero essere le preferite, e quindi è un momento ambito dalle ragazze, rimanere a dormire. E da questo capisco che non è però una scelta discrezionale in capo alle ragazze, cioè "io scelgo di fermarmi", ma del padrone di casa. Così come la disposizione a tavola, ecco"*<sup>32</sup>.

Ricordava chiaramente che nella sala del "bunga bunga" non vi era personale di servizio fatta eccezione per una sola presenza.

Dopo la serata del 19.9.2010 non aveva più frequentato Nicole Minetti con la quale aveva avuto solo sporadici contatti. Precisava di aver inviato alla Minetti, nel successivo mese di novembre una mail con la quale le confermava tutto il suo affetto pur facendole presente che non condivideva le sue scelte di vita.

Sin dall'esordio della serata aveva capito che quell'incontro non aveva nulla a che vedere con la possibilità di cogliere un'opportunità per il suo futuro professionale: *"Decisi che il prezzo per un'eventuale consiglio, suggerimento,*

---

<sup>32</sup> Cfr. *ivi* pag. 61



*dialogo, colloquio con l'allora Presidente del Consiglio, era per me troppo alto*<sup>33</sup>.

Aggiungeva la teste, rispondendo alle domande delle difese, che Carlo Rossella ed Emilio Fede, che pure avevano partecipato all'intera serata anche nella sala del "bunga bunga" si erano allontanati circa una mezz'ora prima di lei.

Come detto, le dichiarazioni di Melania Tumini e la sua lucida descrizione della serata cui ha partecipato presso la residenza di Silvio Berlusconi si rivelano essere straordinariamente importanti laddove si consideri che, a fronte dell'unicità dell'episodio, la Tumini ha tratteggiato una situazione che si sovrappone perfettamente a quelle raccontate dalle parti civili e dalle altre testimoni (delle quali si darà conto nel prosieguo) che, come lei, si sono limitate al ruolo di mere osservatrici.

Sono state ben fotografate le tre fasi della serata articolate, la prima in una cena, piuttosto triviale con accenni di esibizioni canore e danzanti, la seconda, in intrattenimenti di varia tipologia a connotazione sessuale presso la sala del "bunga bunga" e la terza, il congedo accompagnato da "ringraziamento" in denaro oppure l'ulteriore permanenza delle ragazze per la notte.

L'inequivocità della situazione è stato più volte sottolineato dalla Tumini che non ci ha messo molto a capire dove la serata sarebbe andata a parare.

In particolare la Tumini, come reiteratamente confermato nel corso della deposizione, aveva compreso perfettamente come la "terza fase" della "serata" fosse la più ambita dalle giovani ospiti, avendo percepito la competizione tra di loro proprio in relazione alla volontà di "fermarsi per la notte" (cfr. stralcio deposizione riportato alla precedente pag. 44).

Tumini Melania ha ben spiegato le ragioni che la determinarono a partecipare alla serata del 19.9.2010. Infatti, già da tempo la sua amica Nicole Minetti le aveva prospettato l'opportunità di conoscere il Presidente del Consiglio, ma l'invito si era fatto più pressante nel mese di agosto 2010.

Tuttavia Melania, inizialmente non era convinta e ne aveva parlato con amici e parenti, coltivando delle riserve sulla opportunità di accettare l'invito.

---

<sup>33</sup> Cfr. *ivi* pag. 68

Certo, mai si sarebbe aspettata di essere proiettata in un contesto tanto volgare e sconveniente soprattutto se riferito alla persona del Presidente del Consiglio del suo paese.

Nemmeno aveva sino in fondo colto tali risvolti in occasione della telefonata che Nicole Minetti le aveva fatto nel pomeriggio del 19.9.2010.

La teste ricorda perfettamente la conversazione intercettata<sup>34</sup> intercorsa con Nicole Minetti, in cui quest'ultima fornisce talune indicazioni sul "tenore" della serata, ma ha precisato di non avere saputo apprezzarne la effettiva valenza, anche non riuscendo ad immaginare sino a che punto poteva davvero spingersi il tipo di condotte che vi si realizzarono.

In effetti, stupisce il fatto che Nicole Minetti abbia deciso di condurre a Villa S. Martino, nel contesto ormai noto, una persona come Melania Tumini così lontana, per come si è avuto modo di apprezzare in udienza, da personaggi come quelli gravitanti nel circuito delle cene di Arcore o delle Olgettine.

In realtà, la spiegazione è molto lineare: Nicole Minetti, che aveva da sempre goduto del ruolo di "favorita" tra le ragazze del Presidente, aveva necessità di distinguersi dalla becera mediocrità delle ragazze della quale lei stessa aveva coscienza. Quindi, Melania Tumini rappresentava il tocco di classe che avrebbe certamente incontrato l'apprezzamento di Berlusconi e di conseguenza, per la Minetti, la conservazione della posizione più ambita.

Melania Tumini è colta, intelligente, bella, affascinante, poliglotta. Un gigante che avrebbe torreggiato sulle minuscole figurette della "disperation più totale". E così è stato.

La testimone, rievocando questa fase *di sottile persuasione* attuata nei suoi confronti da Nicole Minetti, manifesta di avere acquisito la consapevolezza di essere stata ingannata, poiché il tipo di "serata" cui la sua amica l'aveva indotta a partecipare non prevedeva alcun momento istituzionale o di confronto dialettico con il Presidente, ma aveva piuttosto una chiara finalità sessuale.

Finalità sessuale che definitivamente si palesa con la consegna dei CD di Apicella con all'interno €. 2.000,00 una sorta di pastura che precede la pesca. Tuttavia, non sempre i pesci abboccano.

---

<sup>34</sup> di cui al progressivo numero 2074 del 19 settembre 2010 alle ore 16,34 già riportata.

Lo sconcerto di Melania Tumini è ben rappresentato dalle conversazioni intrattenute il giorno seguente con il padre e con le amiche più care delle quali si è già dato conto.

### **Vadalà Maura.**

Vadalà Maura, una delle amiche di Melania, è stata sentita all'udienza dell'11.5.2012.

Ha ricordato la teste, appreso dell'invito di Melania presso la residenza di Berlusconi, di averle manifestato il suo più totale dissenso a che lei accettasse. Le aveva espresso molto chiaramente, dal suo punto di vista ovviamente, l'inopportunità di tale partecipazione in forma privata presso la dimora di una persona, per quanto importante, del tutto sconosciuta e di età così avanzata, unitamente al fatto che l'invito non era arrivato dal padrone di casa ma da Nicole Minetti la cui storia personale e il suo ingresso in politica le appariva piuttosto discutibile.

Melania, tuttavia, aveva accettato e qualche giorno dopo la sua partecipazione alla cena ad Arcore le aveva raccontato come si era svolta la serata.

Aveva così appreso che erano presenti oltre venti ragazze, Emilio Fede, Carlo Rossella. Non si era trattato di un contesto istituzionale o comunque professionale. Melania le aveva raccontato dei balletti, dei travestimenti, delle interazioni sessuali. Infine, del congedo, con busta annessa, della processione di ragazze che entravano nello studio del Presidente per ricevere denaro o per essere invitate a trattenersi per la notte.

Aveva chiesto a Melania perchè non se ne fosse subito andata e l'amica le aveva risposto per "timore reverenziale".

### **Battarra Valentina.**

Amica di Melania, è stata parimenti ascoltata all'udienza dell'11.5.2012 e ha riferito la descrizione della serata ricevuto da Melania analogamente alla Vadalà.

Anche lei aveva sconsigliato l'amica ritenendo inopportuna la sua partecipazione, ma non negli stessi termini così *tranchant* con cui si era

espressa la Vadalà.

Ad ogni modo, Melania aveva deciso di andare ad Arcore. La connotazione della serata era stata sintetizzata dall'amica con un vocabolo che poteva lasciare poco spazio all'immaginazione: "un puttanaio".

Dopo quella cena, Melania aveva interrotto i suoi rapporti con Nicole Minetti.

Melania era dispiaciuta e al contempo preoccupata per Nicole verso la quale aveva da sempre nutrito una profonda amicizia ma la diversità delle scelte di vita compiute, e tra loro inconciliabili, avevano finito per incrinare definitivamente il legame tra le due ragazze.

A fronte di tali emergenze probatorie, le difese hanno tentato di minare la credibilità di Tumini Melania inquinata, a parer loro, dalla circostanza di aver trattenuto il denaro ricevuto da Berlusconi.

Anzitutto, deve essere subito affermato che Tumini Melania è credibile e attendibile, la versione dei fatti dalla stessa fornita è stata lineare, logica, priva di contraddizioni o animosità verso gli imputati. Anzi, merita di essere sottolineata la garbatezza e misura del narrato, che anche laddove il tratteggio della serata è apparso impietoso, non ha mai travalicato i limiti della continenza verbale.

Tumini Melania ha raccontato quanto dalla stessa vissuto in prima persona, ha descritto luoghi, persone, contesti lucidamente e con distacco. La sue personali sensazioni, guarda caso condivise da molte altre testimoni, sono state riportate con assoluta serenità e scevre da qualsivoglia considerazione morale riguardo la condotta altrui.

Tumini Melania non ha restituito i soldi. Vero. La testimone non ne ha fatto mistero, ne ha spiegato le ragioni, plausibili o meno che siano. Ma tale circostanza non contamina in alcun modo la genuinità del suo racconto.

Tanto poco importava quella dazione che subito lo ha riferito ad amici e familiari. E tanto poco ne bramava altri da non essersi mai più ripresentata ad Arcore – la Minetti le aveva ventilato la possibilità di una replica – interrompendo qualsiasi rapporto con l'amica Nicole, giusto a scanso di equivoci.

Quale significato occulto debba attribuirsi a tale comportamento, francamente,

il Tribunale non l'ha compreso.

Nemmeno vale a sminuire la valenza probatoria della testimonianza della Tumini, la contraria deposizione di Carlo Rossella ascoltato all'udienza del 22.2.2013.

Sul punto – la restante parte dichiarativa è stata esaminata nel paragrafo dedicato alle prove a discarico – il teste, che ha partecipato alla cena del 19.9.2010 e a molte altre, ha subito dichiarato di essersi trattenuto nella saletta del "bunga bunga" solo un quarto d'ora e, quindi, di non essere a conoscenza del successivo sviluppo della serata.

Ricordava, per averlo evocato alla mente a seguito della deposizione resa nell'ambito del processo parallelo a carico di Silvio Berlusconi, di aver scambiato qualche parola con una ragazza che aveva il volto da attrice e di aver successivamente appreso che si trattava di Melania Tumini che mai aveva incontrato in precedenza.

Negava che la serata, e men che meno la cena, potesse avere avuto le connotazioni sessuali riferite dalla Tumini.

La giovane l'aveva colpito, oltrechè per il viso che ricordava le attrici degli anni '70, *"perché aveva un aspetto molto particolare...era molto chiusa in sé, e poi ho letto sui giornali, ho sentito che anche la signora Tumini ha detto che io ero chiuso in me, quindi eravamo due persone chiuse in loro, probabilmente..."*<sup>35</sup>.

Per la verità, questa affermazione del teste Rossella, più che smentire le dichiarazioni di Melania Tumini pare avvalorare quanto dalla teste riferito a proposito del suo disagio e imbarazzo atteso che l'essere molto chiusi in sé, all'evidenza, è condizione sintomatica di poca serenità e difficoltà nell'approccio col prossimo.

In definitiva, l'accertata attendibilità di Melania Tumini in merito a quanto dalla stessa riferito in udienza dibattimentale, estende i suoi effetti probatori ben oltre la mera descrizione della "cena" del 19 settembre 2010, laddove il "sistema" che vi emerge è perfettamente coerente con il resto delle risultanze istruttorie, avuto particolare riguardo all'insieme delle intercettazioni telefoniche e all'ampio capitolato testimoniale promanante da Imane Fadil,

---

<sup>35</sup> Cfr. deposizione Carlo Rossella udienza 22.2.2013 pag. 18

Makdoun Maria, Teatino Natascia, Danese Chiara e Battilana Ambra, nonché agli esiti della perquisizione effettuata il 14 gennaio 2011 (meglio approfondita nel paragrafo dedicato).

### **Le dichiarazioni di Maria Makdoun.**

Proseguendo, quindi, con la rassegna delle testimonianze a riscontro e supporto dell'impostazione accusatoria, viene in evidenza la deposizione resa da Makdoun Maria all'udienza dell'11.5.2012.

Maria Makdoun è una giovane donna, all'epoca dei fatti appena diciannovenne, che per un periodo era stata sentimentalmente legata all'ex Prefetto di Milano Carlo Ferrigno, il quale, per favorirne l'inserimento professionale nel mondo dello spettacolo, l'aveva presentata, nel giugno 2010, a Lele Mora in occasione di una cena presso il ristorante "Giannino". La testimonianza resa da Maria Makdoun "fotografa", in maniera del tutto coerente a quanto riferito da Melania Tumimi (e, come detto, da altri testi) il "contesto" e le pratiche invalse presso la residenza di Silvio Berlusconi.

Dichiara la Makdoun che Ferrigno e Mora si frequentavano e si sentivano assiduamente al telefono e che, per agevolare il suo lavoro, Mora l'aveva ospitata per un breve periodo presso la sua abitazione di Viale Monza a Milano. Nel luglio 2010, quindi, da Torino, ove viveva, era giunta a Milano.

All'incirca a metà di luglio 2010 Mora le aveva detto che avrebbe partecipato ad una cena presso la residenza di Silvio Berlusconi e che lì si sarebbe dovuta esibire nella danza del ventre.

La sera in questione era partita da Viale Monza con Mora e altre ragazze nel frattempo sopraggiunte.

Ad Arcore si erano accomodate in giardino poiché Berlusconi era impegnato. Successivamente si erano seduti a tavola. Oltre al Presidente Berlusconi, partecipavano alla cena una ventina di ragazze, Emilio Fede e Lele Mora.

A fianco di Berlusconi sedeva Nicole Minetti, poi aveva riconosciuto Francesca Cipriani, la gemelle De Vivo, Florinda. La cena si era svolta in un ambiente ridanciano e scherzoso, con sottofondo musicale.

Terminata la cena Berlusconi aveva invitato gli ospiti a recarsi al "bunga

bunga" molte ragazze avevano subito capito a cosa si riferisse e avevano accettato manifestando entusiasmo. Più precisamente Berlusconi aveva detto: *"e ora facciamo il bunga bunga"* spiegando anche in che cosa sarebbe consistito questo bunga bunga. Pur non ricordando le parole esatte la Makdoun aveva inteso che si trattava di qualcosa di sessuale.

Raggiunta la sala Mora le aveva indicato un camerino dove cambiarsi per indossare il costume di scena per ballare la danza del ventre. Terminata l'esibizione aveva indossato nuovamente gli abiti con i quali era arrivata.

A quel punto, non conoscendo praticamente nessuna delle ragazze presenti, si era accomodata su un divanetto. Da lì aveva osservato che le ragazze progressivamente avevano iniziato a ballare, spogliarsi e strusciarsi addosso al premier e a Emilio Fede. In particolare, le donne avevano scoperto i seni che offrivano ai palpeggi dei due uomini. Toccavano e venivano toccate nelle parti intime. Gli uomini non si erano spogliati nemmeno parzialmente, i tocamenti del pene e gli strusciami avvenivano da sopra i vestiti.

Ricordava che Nicole Minetti ballava a seno scoperto.

Prima di scendere al "bunga bunga" Berlusconi aveva fatto cenno ad una ricompensa per chi avesse partecipato ma non aveva ben capito a cosa si riferisse. Lei ad ogni modo non aveva ricevuto alcunchè.

Era a disagio e si era messa in un angolo: *"io pensavo che fosse una cena normalissima, non pensavo di assistere a queste cose. Infatti poi dopo che mi sono esibita sono rimasta un po' male, e mi sono messa in disparte. Lele Mora viene da me e mi dice: <Tra un po' andiamo a casa>, e dico: <Va bene>, sono rimasta, dopo che mi sono esibita, una mezz'oretta, un'oretta, poco tempo"*<sup>36</sup>.

Infatti, poco dopo se ne era andata con Lele Mora e un'altra ragazza venezuelana. La festa era in corso.

Aveva subito manifestato a Mora il suo disappunto ma era tardi e non avevano approfondito l'argomento. Mentre era in camera sua aveva ricevuto la telefonata di Ferrigno che voleva sapere come era andata la serata e al quale aveva fatto un dettagliato resoconto.

---

<sup>36</sup> Cfr. deposizione Maria Makdoun udienza 11.5.2012 pag. 215.

Il giorno seguente Mora l'aveva rimproverata di non aver tenuto un contegno adeguato, di essere stata esageratamente timida e riservata. Lei aveva replicato che pensava fosse una serata di lavoro e per tutta risposta Mora le aveva chiaramente esplicitato che per lavorare c'era un prezzo da pagare con ciò intendendo rendersi sessualmente disponibile: *"Io uso il termine proprio inorridita, cioè sono rimasta colpita da quello che ho visto, perché se avessi saputo prima quello che si faceva alla villa non sarei andata, perché il mio unico scopo era quello di fare la danza del ventre, e avere l'opportunità per il mio futuro di incontrare il presidente del consiglio, che nella mia testa, e per quello che mi aveva detto Lele Mora, mi avrebbe potuto aiutare per inserirmi nel mondo dello spettacolo. Invece quella sera ho capito, e poi mi è stato anche confermato da Lele Mora, che per essere introdotta comunque nel mondo dello spettacolo bisogna pagare un prezzo, che non è altro che quello di vendere il proprio corpo al presidente o a Emilio Fede, o ad altra gente importante che può frequentare le serate di Arcore"* <sup>37</sup>.

Mora era stato assolutamente esplicito: doveva vendere il suo corpo.

I rapporti con Dario Mora si erano progressivamente raffreddati, non le aveva più proposto alcun lavoro. A fine agosto si era trasferita a Torino.

Anche la testimonianza di Maria Makdoun, lineare, precisa dettagliata, coerente, va esente da censure sotto il profilo dell'attendibilità.

Riscontrano, se mai ve ne fosse bisogno, le dichiarazioni di Maria Makdoun riguardanti il suo "inserimento" tra le ragazze di Arcore ad opera di Dario Mora le conversazioni captate sull'utenza di Carlo Ferrigno, all'epoca amante della giovane donna.

In particolare, nell'ottobre 2010 prima dell'emersione dello scandalo "Ruby", Ferrigno aveva intrattenuto lunghe conversazioni con svariati soggetti dall'identico contenuto e relative alla partecipazione di Maria – e di altre donne – alle "cene di Arcore" e al sistema di reclutamento e gestione di *escort* da parte di Dario Mora.

Eccone alcune:

telefonata del 3.10.2010 (rit. n. 3496 progr. n. 317) delle ore 13.06.31 in

---

<sup>37</sup> Cfr. *ivi* pag. 218 e ss.



uscita dall'utenza n. 339624099 in uso a Carlo Ferrigno diretta all'utenza n. 3484800001 interlocutore Mario Sacco<sup>38</sup>:

FERRIGNO: "...sai come finisce, l'altra volta Lele mi disse: <vedi, ha capito quelle due lì? Quelle le ho portate per quei due amici..>..ho parlato con Lele quando ci siamo seduti, abbiamo parlato di Maria, tutto..." e, con riferimento al fatto che Ferrigno avrebbe gradito frequentare altre donne senza troppo impegno aggiunge: "ma no, un'alternativa...lo farei volentieri, una di quelle...c'erano delle belle ragazze anche ieri, una di quelle...ma magari!...ma a me basta una...chiamiamola escort, quelli lì che conosce Lele, che Lele mi ha detto: <quando vuoi te la ...> eh, eh...cioè lui cosa fa? Combina l'incontro, dopo, da quello che si sviluppa nell'incontro..."

Telefonata del 15.10.2010 (rit. n. 3946 progr. n. 91) delle ore 15.10.26 in uscita dall'utenza n. 3890254880 in uso a Carlo Ferrigno diretta all'utenza n. 3498242549 interlocutore Youssef Salmi:

FERRIGNO - Allora: Maria...Allora, praticamente io l'ho portata, ascolta, a giu... ai...a...i...a fine giugno e primi di luglio l'ho portata a Milano da Lele Mora...

YOUSSEF - Sì.

FERRIGNO - Ho detto... Sai chi è Lele Mora? No? Quello lì degli...

YOUSSEF - Sì, sì, lo... cognamo...

FERRIGNO -... attori, eccetera. L'ho portata lì e ho detto a Lele Mora: «Questa sta con me, mi raccomando, fallo...» sono stato anch'io lì. Questo l'ha presa a casa sua! L'ha presa a casa sua e è stata lì fino alla fine di agosto!

FERRIGNO - Praticamente... Sì... La...le prime sere la portava a fare le serate con lui, in queste discoteche e cose... Lei sì...si aggiustava come quando lo...tu l'hai vista quando andava in discoteca, si metteva gli occhiali... gli occhiali... gli...gli occhi finti, lì, come si chiamano, le cose... si preparava, si truccava... E insomma, se la portava con sé e l'ha portata anche fuori Milano, a Lugano, tutte 'ste cose qui, e stava a casa sua. Poi l'ha portata perfino - ascoltami bene - da Berlusconi!

YOUSSEF - Ah!

<sup>38</sup> Collaboratore-autista di Mora Dario.

FERRIGNO - *Da Berlusconi a Milano assieme a altre venti ragazze, che c'era solo lui, e poi ti racconterò, e praticamente ha fatto lì la v...la danza del ventre".*

Telefonata del 24.8.2010 (rit. n. 3946 progr. n. 525) delle ore 22.16.50 in uscita dall'utenza n. 3890254880 in uso a Carlo Ferrigno diretta all'utenza n. 3484800001 interlocutore Mario Sacco:

FERRIGNO - *"Va be'. Senti, ma lei (Maria)...lei è andata... era l'11 di luglio quando è andata da Berlusconi, e ancora è stata il clou quello, l'11, poi..."*

Molto interessante, all'indomani della pubblicazione delle prime notizie riguardanti "Ruby", la seguente conversazione, che Ferrigno intrattiene con l'amico Mario Sacco, e che condensa le confidenze ricevute da Maria in occasione della sua partecipazione alla serata del luglio 2010:

Telefonata del 28.10.2010 (rit. n. 3946 progr. n. 1727) delle ore 12.19.32 in uscita dall'utenza n. 3890254880 in uso a Carlo Ferrigno diretta all'utenza n. 3484800001 interlocutore Mario Sacco:

Carlo - *Sto leggendo... leggi Repubblica, è brutto...*

Mario - *Eh, lo so, lo so...*

Carlo - *... brutto, brutto, eh.*

Carlo - *E' uscito fuori quella storia lì...*

Mario - *Lo so.*

Carlo - *... è uscita fuori. Che poi Maria m'aveva detto, poi... glien'ho parlato l'altro ieri quando ho s...letto, ho saputo, e lei m'ha detto: "Sì, questa Ruby la conoscono, cioè di nome, se ne parlavano tutti..."...*

Mario - *Mhm, mhm.*

Carlo - *... "... perché veniva a m... è venuta qualche volta di notte a bussare a Lele, che voleva soldi, non aveva niente, non aveva casa e..."...*

Mario - *Ma guarda... cioè, guarda te...guarda te cosa succede a dare una mano alla gente... è veramente... eh, è veramente uno schi...*

Carlo - *E no, no, questa...questa racconta proprio fatti piccanti, eh. Lascia stare Lele, però quelle cose che ha raccontato corrispondono a quello che r...che m'ha raccontato Maria e Maria, quella...*

Carlo - *... è stata lì, eh... il 'bunga bunga', le feste, i regali, no... sono quelli*

*che m'ha raccontato Maria: uguali identici. L'ha de...uguali identici quello che m'ha raccontato Maria...*

Mario - *Ma Maria anche lei è andata... lei, che è andata su una volta, come fa a sapere certe cose e robe del genere, se non...*

Carlo - *No, lei me lo raccontò in diretta quella notte! Passo passo mi raccontava, quando andò da... Te l'ho...te l'ho raccontato, te l'ho detto...*

Mario - *E ma siccom...*

Carlo - *... quando fece quella festa dove fece il ballo lì...*

Mario - *Eh, e cosa aveva raccontato...*

Carlo - *... il ballo...*

Mario - *... che han ballato, che si sono divertiti, che è una festa, c'era il so...*

Carlo - *... lei in braccio...era in braccio ad...a Emilio Fede che c'era solo Emilio Fede, Mora e Berlusconi, che lei poi... che Berlusconi disse: "Ci vediamo la prossima volta" la baciò, la prese in braccio, che ballò con...*

Mario - *Sì, però dico, cioè, non è che...non è che abbiano fatto chissà che cosa, no? In senso: cos'han fatto?*

Carlo - *Te lo dico io cosa avevano fatto, a un certo punto eh, dice che erano tutte solo con la mutandina...*

Mario - *Ma va', non ci credo...*

Carlo - *... che poi parlavano di... Sì, sì, sì, lei mi chiamava in diretta e io sentivo le voci!*

Mario - *Ci credo poco, guarda.*

Carlo - *C'erano le due ragazze...De Vivo di Napoli, c'erano tutte lì. Guarda, facevano tutti in braccio a Berlusconi... seminude, e lei poi, a un certo punto, se n'è andata con... Lele se l'è portata via, lei e un'altra e sono andate via, e le due gemelle sono...sono andate via... con Corona(t.c.)*

...

Carlo - *... però quello che mi racconta Maria era pesante, pesantissimo: un capo del Governo... che c'era solo Lele Mora... e Emilio Fede.*

Mario - *... questo son...questo son d'accordo.*

Carlo - *Non lo può...non lo può fare con tutte 'ste puttane in gir... lì che ballavano e lui raccontava barzellette, suonava la chitarra, dai! Su, e fuori la*

*Polizia, dai, Mario, dai! Non è bello, su!*

*Mario - No, no, capisco questo, però chi è che non le face... Nel senso, che lui abbia preso pochi accorgimenti per...per divertimento o per...*

*Carlo - E' stato... è stato oltre tutto... (incc., voci sovrapposte, audio distorto) Maria a me ha raccontato...*

*Mario - ... (n.d.t. audio distorto) e che si dà così da fare...*

*Carlo - ... lo so, lascia stare, però a Maria gli ha regalato anche...*

*...*

*Carlo - E va beh, appena ho visto Maria, Maria m'ha fatto vedere subito l'anello e il bracciale che gli ha regalato lui, l'aveva regalato a tutte quella sera, capito?*

*Mario - Sì, però vedi quello che ti voglio dire? Cioè, nel senso, an...anche Maria che ha preso, che è andata lì... Cos'ha fatto Maria? Si è divertita, ha...non ha bevuto, non ha...*

*Carlo - No, non s'è divertita...*

*Mario - ... fatto nien...*

*Carlo - No, lei no!*

*...*

*Carlo - Lei no... però sai che...*

*Mario - Eh, lei no, eh!*

*Carlo - ... altre sono rimaste, però già quello che ha fatto, capito, in faccia a tutti...*

*Mario - Però lei è venuta via con il Lele, è andata via...*

*Carlo - Perché il Lele se l'è portata via...*

*Mario - Ho capito! Però, perdonami Carlo...*

*Carlo - Sì, sì, sì.*

*Mario - ... però, cioè, è sedu...sedersi in braccio di qualcuno che male c'è? (n.d.t. tono alterato) Nel senso: cos'è, un reato? Ma no...*

*Carlo - Dai su, va beh, però, dai, non è bello...*

*Mario - No, capisco...*

*Carlo - ... il capo del Governo, non è qualcuno...*

*Mario - Questo sicuramente...*

Carlo - *A veder ballare...*

Mario - *... su questo non ci piove...*

Carlo - *... e come Emilio Fede, la ballava, la...la baciava, la sede.....*

...

Mario - *... non hanno fatto... non si parla di sesso o di...di...di...*

Carlo - *Siamo al limite. E no, il sesso è dopo, lei l'ha capito...*

Mario - *Eh, ma lei non c'era dopo!*

...

Carlo - *... le ragazze s'erano tutte... se... coi seni da fuori, dai!*

Mario - *Beh, e anche Maria era così?*

Carlo - *Discinte, e cazzo... Maria aveva... No, Maria aveva... era l'unica...*

Mario - *Lo sapevi che lei è stata vista...*

Carlo - *... che aveva fatto... perché aveva fatto la danza del ventre... Aspetta! Aveva il vestito del ballo del ventre però.*

Mario - *Eh, ho capito, ma sai bene che...*

Carlo - *Non se l'è tolto il... No, no, va beh, lei non s'è tolta il co... però sai quando fanno il ballo del ventre come sono...*

Carlo - *Io non ho mai...mai...mai...*

Mario - *Eh...*

Carlo - *... partecipato in vita mia a cose del genere, mai! Alla mia età. Comunque...*

Mario - *Mah.*

Carlo - *... lì lasciamo stare (n.d.t. ridacchiando), e ti dico che non è una cosa... non è stata una cosa molto elegante(t.c.)...*

Carlo - *... e gli italiani commentano negativamente. E poi questa ragazza era minorenne, poi non so se hai letto quello che è successo...*

...

Carlo - *Ma io ti racconto so... scusami, ti racconto solo quello che è successo, che ho letto sul...*

Mario - *Quello che t'han raccontato, e basta.*

Carlo - *... 'Mattino' e che non sapevo... No, no, questi sono fatti veri! Praticamente questa ragazza era andata... come Maria, una di... fuori, con*

*delle escort, una sera... c'è tutta una storia, eh! La...l'aveva portata Emilio Fede da Messina a su, tutto... va beh, lasciamo stare il passato. Poi che cosa fa? Il punto cruciale (audio assente) praticamente...*

Mario - *Non ti sento... ah.*

Carlo - *... lui ha dormito con due o tre oschet...escort, di due lì...*

Mario - *Chi?*

Ancora nella telefonata del 30.10.2010 (rit. 3946 progr. n. 1817 ore 00.05 intercorsa tra Ferrigno e Sacco) Carlo Ferrigno ribadisce di aver ascoltato "in diretta" da Maria quello che accadeva all'interno di villa S. Martino e che tale racconto corrispondeva esattamente a quanto Karima El Mahroug aveva riferito ai magistrati: *"Però, siccome quello che dice lei (Ruby) del 'bunga bunga' quelle se... è tale e quale a quello che m'ha raccontato Maria quella notte! In diretta me lo raccontava! Io sentivo! Capito? E quello è uno... Mi ha lasciato interdetto, senza parole quello che succedeva quella sera. Dai, un Presidente del Consiglio con Maria in braccio! Maria stava sulle sue ginocchia e poi le altre... Hai capito? Ma...ma non si fa!"*

Il 1.11.2010 Ferrigno torna sull'argomento e aggiunge altri particolari, sempre appresi da Maria, che puntualmente riferisce al suo interlocutore Sacco Mario: *"... a casa di Berlusconi, c'era pure la Minetti, col seno da fuori che... baciava Berlusconi in continuazione. E insomma, senti, è proprio un puttanaio, eh! Quella Minetti lì, dice che poi non è nemmeno tanto bella... Quella sera che c'erano tutte donne, Emilio Fede e Lele e lei, c'era anche la Minetti, l'ha conosciuta alle serate, andava... hai capito? E l'ha fatta diventare...consigliere regionale..."* (rit. 3496 progr. n. 1927 del 1.11.2010 ore 10.24.48) e, nella stessa conversazione, Ferrigno evidenzia il disappunto manifestato da Maria, e da lui condiviso, rispetto ad una serata che avrebbe dovuto avere tutt'altri contenuti: *"Quando Lele mi disse: "Le faccio fare il danza del ventre da Berlusconi", ma io pensavo che fosse una cena pulita, e una cosa... No, invece, quella mi...mi chiamava! Pur essendo lei una puttanella, era rimasta esterrefatta quando stavano tutte discinte con le mu...le mutandi... ognuna fa... mezze ubriache, eccetera, in braccio a Berlusconi, e se le baciava tutte, le toccava tutte, queste venti... Erano una ventina di ragazze tra cui la Minetti e*

*le due...".*

Esattamente quello che Maria Makdoun ha riferito nel corso della sua deposizione.

Le telefonate riportate non solo riscontrano, come detto, le dichiarazioni di Maria Makdoun che aveva nell'immediatezza riferito a Ferrigno il tenore della serata trascorsa ad Arcore, ma valgono altresì a confermare l'assunto accusatorio nei confronti dell'imputato Mora Dario – del quale Ferrigno Carlo ripetutamente narra ai vari interlocutori – tratteggiato nella sua veste di "procacciatore di donne" delle quali dispone a suo piacimento potendole inviare ovunque a richiesta del cliente (*"Carlo tu mi dici dove le vuoi che io te le mandi: a Roma, a Milano, a Torino, anche due te ne mando"* - cfr. 3496 progr. n. 317 del 3.10.2010 cit.).

Dario Mora, a detta di Ferrigno, era circondato da persone poco affidabili, doveva stare attento perchè poteva essere pericoloso (*"Quelle due venezuelane, per esempio, a Maria hanno detto che lui aveva detto di questi due avvocati, che ci teneva e che volevano fare lo scambio, le co... Capisci che se queste qui vanno a denunciarlo, anche se è solo parola... il...un magistrato Pinco Pallino comincia, metti uno più tutte 'ste cose... è l'ambiente di merda e lui, questo, è troppo leggero Lele, troppo!"* - cfr. rit. 3496 progr. n. 1817 del 30.10.2010 ore 00.05, conversazione tra Ferrigno Carlo e Sacco Mario).

### **Le dichiarazioni di Natascia Teatino.**

Alla stessa udienza dell'11.5.2012 è stata sentita anche Natascia Teatino.

Natascia Teatino è un'amica di infanzia di Arisleida Espinosa detta "Aris", abituale frequentatrice delle "feste" organizzate presso la residenza di Silvio Berlusconi e fruitrice di un appartamento in Via Olgettina n. 65.

"Aris" Espinosa, il 6.1.2011, invita la Teatino ad Arcore prospettandole la partecipazione ad una cena cui avrebbe fatto seguito una "serata di ballo".

"Aris" le aveva riferito della sua frequentazione piuttosto assidua della villa di Arcore e le aveva dato alcuni consigli su come abbigliarsi *"un vestitino ed un paio di tacchi"*.

Quella sera era passata a prenderla un tassista che l'aveva accompagnata da Aris e da lì con un altro taxi avevano, insieme ad un'altra ragazza, raggiunto Arcore.

Alla villa erano presenti molte ragazze, almeno una ventina, Berlusconi, Emilio Fede, Mariano Apicella.

Dopo la cena servita a tavola, si erano tutti recati in questa "sala tipo discoteca" ubicata al piano interrato, che era stata definita "bunga bunga".

Le ragazze avevano ballato e si erano travestite cambiandosi all'interno dei camerini presenti. Alcune avevano indossato costumi da bagno.

Berlusconi e Fede avevano palpeggiato i seni e il sedere di alcune ragazze introducendo la mano sotto gli indumenti. Le ragazze a loro volta avevano toccato Berlusconi nelle parti intime.

Terminata la serata, lei Aris e altre ragazze si erano congedate mentre una decina di loro si era trattenuta. Aris le aveva già raccontato in precedenza che le ragazze che si fermavano per la notte "avrebbero avuto rapporti con Silvio Berlusconi in cambio di denaro" precisando anche che Berlusconi gradiva intrattenersi con più ragazze alla volta. La stessa Aris le aveva confidato di aver avuto rapporti sessuali a pagamento con Berlusconi.

Le era ben chiaro, per averglielo precisato Aris, che la serata avrebbe potuto concludersi in quel modo: "... io sapevo che cosa mi sarebbe potuto capitare, cioè di fare sesso col cavaliere, anche in presenza di altre donne...sì, ero preparata psicologicamente, ma quando sono arrivata lì è prevalsa, come dico, la mia timidezza. E poi vedendolo di persona, sinceramente, nonostante il denaro che avrei potuto ricevere dal presidente, io sinceramente non me la sono sentita".<sup>39</sup>

Dopo quella sera non era mai più tornata ad Arcore né le era stato proposto.

Non aveva ricevuto somme di denaro solo dei monili e una borsa.

La ricostruzione della serata del 6.1.2011, cui la Teatino ha partecipato, è del tutto coerente e sovrapponibile a quella offerta dalle altre testimoni e riferita ad altre "cene eleganti" e pienamente avvalorata dal complessivo esito delle attività di intercettazione telefonica. Questo perché le modalità di svolgimento

<sup>39</sup> Cfr. deposizione Natascia Teatino udienza 11.5.2012 pag. 249 e ss.



delle serate, invalso presso la residenza di Silvio Berlusconi, erano omogenee, ben collaudate, sostanzialmente sempre uguali, con un nucleo di "abituati frequentatrici", alcune delle quali aventi la disponibilità di abitazioni, messe a disposizione da Silvio Berlusconi, in Via Olgettina n. 65, e delle nuove ospiti, di volta in volta reperite ed "immesse" nel descritto contesto.

### **Le deposizioni dei testimoni ritenuti falsi.**

Una serie di giovani donne, protagoniste del descritto "circuito prostituivo", hanno recisamente ed apoditticamente negato l'effettivo tenore degli "eventi" svoltisi presso la residenza di Berlusconi, con ciò rifiutandosi di ammettere di avere effettuato, in favore di quest'ultimo, attività di prostituzione, o di essere comunque a conoscenza del mercimonio sessuale che in quelle occasioni si realizzava.

Tale versione dei fatti, come esaminato, è smentita da importanti risultanze processuali:

- dalle testimonianze rese da Melania Tumini, Natascia Teatino, Maria Makdoum, Ambra Battilana, Chiara Danese e Imane Fadil;
- dai riscontri forniti dalle testimoni *de relato* Valentina Battarra, Maura Vadalà (testi "de relato" della Tumini);
- dalle conferme costituite dalle risultanze delle intercettazioni telefoniche sopra esaminate.

All'esito di questo processo, dunque, si ritengono provati i fatti così come descritti dalle testimoni citate, come risultanti dalle intercettazioni telefoniche e, quindi, come sopra ricostruiti.

Si esporranno ora, dapprima in via generale, poi, nel dettaglio, i motivi per cui le deposizioni di numerosi testimoni siano da ritenersi false limitatamente alla parte in cui descrivono l'andamento delle "cene di Arcore".

Si impone una trattazione di parte generale, prima di esaminare le singole deposizioni, in quanto le dichiarazioni presentano caratteristiche fondamentali comuni che denotano, già di per sé, una forte anomalia.

Innanzitutto, le testimoni descrivevano in modo identico lo svolgimento delle cene di Arcore, mentre su tutti gli altri argomenti in relazione ai quali venivano

esaminate rendevano risposte diverse tra loro, spesso in palmare ed inconciliabile contraddizione l'una con l'altra. I punti in cui ciò viene evidenziato sono numerosi e verranno esaminati di seguito. Solo a titolo esemplificativo, perché il dato è emerso in modo prepotente in udienza ed ha subito suscitato quantomeno stupore, all'udienza del 1.3.2013 venivano sentite, l'una dopo l'altra, le gemelle Ferrera, Manuela e Marianna, citate come testimoni della difesa.

Entrambe, utilizzando le medesime parole, descrivevano le cene come "*cene conviviali*", nelle quali si svolgeva dapprima una cena a tavola, con conversazioni su argomenti vari, anche di politica, barzellette anche un po' ripetitive narrate da Berlusconi, che intratteneva gli ospiti; musica e canti: "*cene normalissime*" (Ferrera Manuela, pp. 7-9; Ferrera Marianna, pp. 26 e 29). Entrambe rispondevano, quasi scandalizzate, alla domande se avessero visto atteggiamenti sessualizzanti: "*Ma ci mancherebbe, assolutamente no*" (Manuela); "*No, assolutamente*" (Marianna).

Entrambe insistevano su questo dato: le cene erano più o meno tutte uguali.

Le due ragazze, però, si contraddicevano l'una con l'altra in relazione agli altri argomenti sui quali venivano sentite: Manuela si recava alle cene, insieme alla sorella, sempre in taxi; Marianna vi si recava sempre - insieme alla sorella - accompagnata dai genitori! Manuela andava via alle 11.30 - mezzanotte, subito dopo la cena, non scendeva mai al piano di sotto; Marianna a mezzanotte e mezza, l'una e a volte scendeva al piano di sotto. Tutto ciò, sebbene le due gemelle andassero via insieme!

Poste davanti all'evidenza in relazione al fatto che Berlusconi aveva regalato loro una Smart per ciascuna, affinché potessero più comodamente recarsi ad Arcore, Manuela riferiva che lei e la gemella avevano ricevuto le rispettive auto in regalo per il loro compleanno, Marianna non faceva alcun cenno al collegamento tra il regalo delle Smart ed il compleanno, ma riferiva semplicemente di avere ricevuto l'auto a titolo di "aiuto".

Da un punto di vista meramente linguistico, si è effettuato un esame comparativo delle deposizioni di cui ci stiamo occupando, all'esito del quale è emerso che le cene venivano descritte da soggetti vari, e di varie nazionalità,

con identiche espressioni e frasi.

Tutte, sempre, riferivano che le serate consistevano in "*cene normalissime*", "*cene conviviali*".

Ora, esistono nel vocabolario tante espressioni per riferire che nel corso di una cena non accadeva nulla di particolare; ma tutte le testimoni utilizzavano proprio queste espressioni ripetitive: "*cene conviviali*"; "*cene normalissime*". Tutte, alla domanda se nel corso delle cene, ovvero nella seconda parte della serata, avessero visto scene di contenuto sessuale e/o erotico, rispondevano sempre "*no! Assolutamente no*", con atteggiamento quasi scandalizzato, alcune risentendosi, altre sorridendo a voler sottolineare la stranezza della domanda, al più, riferivano, si svolgevano piccoli intrattenimenti, tipo "*burlesque*" o "*Bagaglino*". Un improvviso vuoto di memoria ha colpito la teste che ha parlato di "*Pigalle*".

Numerose testimoni negavano che il locale sottostante fosse denominato "*bunga - bunga*" ed affermavano, utilizzando espressione identica: "*bunga - bunga è una barzelletta*"; la Visan e De Vivo Eleonora, addirittura, anticipavano la specifica domanda, fornendo la risposta suddetta prima che fosse introdotto dal P.M. il tema.

Ciò è sospetto.

Non solo: è rivelatore dell'esistenza di un "copione", o quantomeno, di una serie di direttive a cui attenersi in merito al "*cosa dichiarare*" nel processo (o nei processi, ma a noi interessa questo).

Perché non sempre le giovani donne in questione potevano avere la competenza linguistica per utilizzare alcune definizioni, quali la ricorrente "*cene conviviali*"; non tutte le ragazze sapevano che cosa fosse il "*burlesque*", sebbene affermassero con sicurezza che alle cene si verificavano spettacoli "*tipo burlesque*".

La Visan, forse non ricordando di dover dire "*burlesque*", diceva che gli spettacoli erano tipo "*Pigalle*", che definiva come "*un ballettino molto carino*" (Visan, p. 115, 116 sua dep.); inconsapevolmente, utilizzando tale termine, la Visan si era avvicinata al vero, dal momento che *Pigalle* è il noto quartiere di Parigi denso di pornoshop e di locali nei quali si svolgono spettacoli

pornografici.

Molte ragazze riferivano che alle cene si vedevano spettacoli "tipo Bagaglino"; alcune di loro non sapendo che cosa fosse "Il Bagaglino", altre riferendo trattarsi di spettacoli del tutto diversi da quelli che realmente si tengono al Bagaglino (intrattenimenti di satira politica leggera).

E' interessante notare altresì come alcune testimoni paressero come "pronte" rispetto al contenuto della loro deposizione, tanto da anticipare le domande del P.M., anteponevoli risposte negatorie (es. Barizonte). Altre rispondevano alle domande della difesa in certo qual modo anticipando la domanda successiva (cfr. Visa, entrambe le gemelle De Vivo).

Già questi elementi sarebbero indizianti nel senso dell'esistenza di una serie di false testimonianze concordate, quantomeno nella loro ossatura fondamentale: non dire mai che alle cene si svolgevano scene caratterizzate da comportamenti sessuali o, comunque, erotizzanti; negare di avere avuto rapporti intimi, o consistiti in toccamenti e/o strusciamenti nelle parti erogene con Berlusconi.

Tutte le testimoni che rendevano le dichiarazioni ora in esame, percepivano da Berlusconi Silvio quantomeno €. 2.500,00 mensili a partire dal gennaio 2011, versamenti che tuttora proseguono.

Questo elemento, che viene definito più volte dal P.M. una "anomalia", è molto di più che un dato anomalo. La dazione di €. 2.500,00 al mese - da parte di Berlusconi - a tutti i soggetti che dovranno essere sentiti come testimoni in un processo penale nel quale Berlusconi stesso è interessato al contenuto delle loro deposizioni induce in modo indiscutibile ed incontrovertibile a ritenere le dazioni legate alla sostanza delle deposizioni, ossia a stabilire un collegamento logico e causale tra la dazione economica e la condotta richiesta. Si tratta del rapporto sinallagmatico caratterizzante i reati di corruzione in generale e, per lo specifico, di corruzione in atti giudiziari. L'argomento verrà ripreso nel capitolo sull'inquinamento probatorio, in particolare in merito alla ricostruzione dei fatti del 15 gennaio 2011.

Va notato che ad alcune testimoni, in rari momenti, "sfugge" qualche dato e/o qualche elemento che non avrebbero dovuto dire: la forza della verità è tale

che, nonostante il sistema di inquinamento probatorio creato, dall'argine ogni tanto esonda qualche frammento.

E così la Toti ammetteva che nella c.d. "seconda fase" dell'"evento", all'interno del contesto ambientale e comportamentale definito "*bunga bunga*", le ragazze si spogliavano "*rimanendo in intimo, cioè reggiseno e mutande...*"

Quanto ai compensi in denaro contante ricevuti durante o dopo le cene, e comunque, collegati alla partecipazione alle cene, si è ritenuto provato che le ragazze ricevevano buste bianche, con annotazione di un numero nell'angolo, corrispondente all'entità del contenuto in contanti di ciascuna busta. I compensi erano differenziati in base a vari elementi, ma soprattutto si distinguevano a seconda che la ragazza "rimanesse" o meno per la notte.

Nella maggior parte dei casi, il compenso si aggirava intorno ai €. 2.000,00 per la partecipazione alla prima e/o seconda parte della serata e poteva arrivare a €. 5.000,00-7.000,00 per il seguito. In alcuni casi, è giunto a € 9.000,00 per la notte.

Questa ricostruzione è dimostrata dalle prove dichiarative sopra esaminate e trova una sicura conferma nell'esito delle perquisizioni. In casa di molte giovani donne sono state rinvenute anche numerose banconote da €. 500,00 (solo a titolo esemplificativo, cfr. perquisizione a carico di Espinoza, Visan) e buste bianche con un numero in alto a destra (nel caso di Visan Ioana è stata proprio rinvenuta una busta riportante il numero 5 ed all'interno €. 5.000,00, sempre solo a titolo di esempio).

Bene.

Molte testimoni ammettevano in aula la ricezione di denaro contante nelle misure indicate. Altre lo negavano. Come vedremo, la negazione di questa realtà, di nuovo, cozza contro le incontrovertibili risultanze delle perquisizioni.

Il contenuto delle dichiarazioni false riguarda solo la descrizione della natura delle cene.

Non lambisce la posizione della Minetti. Tutte le testimoni, al riguardo, riferivano con tranquillità quale fosse il ruolo dell'imputata nella gestione delle case di Via Olgettina, come si è esaminato.

\* \* \*

Lo scontro frontale ed inconciliabile tra le deposizioni ed il vero è offerto:

- 1) dalle risultanze delle intercettazioni di telefonate intervenute tra le ragazze stesse;
- 2) dalle risultanze emergenti dal forte quadro probatorio sopra ricostruito, in particolare relativo al sicuro svolgimento di alcune specifiche serate
- 3) nei casi che vedremo, da quanto rinvenuto nel corso delle perquisizioni.

Analizziamo ora le singole testimonianze.

(Si precisa che non verranno analizzate in questa parte della motivazione le seguenti deposizioni già ampiamente riportate e trattate in altre parti:

- El Mahrough Karima, la cui testimonianza è oggetto di specifica trattazione;

- El Mahroug M'hamed, Facchineri Serena, Riso Luca, le cui deposizioni saranno vagliate nella parte "Le attività di inquinamento probatorio".

Verranno, inoltre, trattate nella parte "Le attività di inquinamento probatorio" le posizioni dei soggetti che non hanno testimoniato nel processo ed in relazione ai quali sono stati trasmessi gli atti alla Procura della Repubblica per i motivi ivi specificati (Berardi Iris, Berlusconi Silvio, Ghedini Niccolò, Giuliante Luca, Longo Piero).

### **Roberta Bonasia.**

Si tratta per prima la deposizione di Roberta Bonasia, sebbene la teste sia stata escussa all'udienza del 23.3.2013 (pp. 124 e ss. trascr.) chiamata dalla difesa Minetti, perché attraverso questa deposizione emergono con prepotenza gli elementi chiave del processo, poi presenti nelle altre testimonianze in modo a volte più sfumato. Per quanto si siano ravvisati indizi dei reati di falsa testimonianza e di corruzione in atti giudiziari in relazione a tutte le deposizioni che si evidenzieranno come contenenti affermazioni false, in nessun caso ci si è trovati di fronte ad una testimonianza nella quale la protagonista smentiva se stessa e non riusciva a conciliare in alcun modo ragionevole le proprie dichiarazioni rese in aula con il contenuto delle telefonate nelle quali lei stessa è interlocutrice.

E pensare che si tratta proprio della donna che è stata la "favorita" di

Berlusconi per un congruo periodo, tanto da far temere a Mora e Fede che potesse mettere in crisi lo svolgimento del sistema in atto (cfr. conversazioni Mora-Fede n. 2845 del 23.8.2010, ore 14.23), tanto da indurli a mettere in atto quello che dalla difesa della parte civile Danese, Avv. Castrale, veniva con efficacia definito *"il piano anti-Bonasia"*, consistente nel portare ad Arcore Chiara Danese ed Ambra Battilana, ragazze giovanissime e belle, nell'intento di distrarlo dall'interesse eccessivo per la Bonasia. *"Missione fallita"* (Avv. Castrale, conclusioni), perché Danese e Battilana non accoglievano l'induzione alla prostituzione. La stessa Minetti commentava, nella conversazione telefonica n. 637 del 23.8.2008 con Barbara Faggioli, riferendosi a Roberta: *"carina, molto carina ... secondo me è innamorato ... secondo me è innamorato ... secondo me ha perso la te ... secondo me ha perso la testa di brutto ... no, no ha perso la testa , bah, cioè, non è innamorato, gli piace da morire ... si si è una roba pazzesca, ti giuro, non l'ho mai visto così in tutta la mia vita"*; *"si vede quando un uomo è innamorato di una donna, si è rafforzato lì in Sardegna ... non l'ho mai visto andare in Sardegna da solo con una donna ... non per così tanto tempo"*; *"Ma figurati, praticamente è due settimane che sono insieme, mattina, pomeriggio e sera ..."*.

Nel corso della sua audizione in aula, riassuntivamente la Bonasia affermava tre circostanze:

- di non avere avuto una relazione sentimentale-sessuale con Berlusconi, né alcun rapporto sessuale;
- di non essere mai stata a dormire presso la sua abitazione di Arcore;
- di non avere percepito da lui denaro, tanto meno quale corrispettivo per prestazioni sessuali, mai verificatesi; solo a seguito di contestazioni del P.M., ammetteva di aver ricevuto denaro dall'uomo, ma non durante le cene.

Queste tre affermazioni venivano ripetute e ribadite dalla testimone anche a fronte della lettura da parte del P.M. di alcuni passi delle intercettazioni telefoniche sull'utenza a lei in uso; in alcuni casi, per mantenere fede a quanto affermato, la teste giungeva a fornire versioni francamente non credibili, non verosimili ed, anzi, risibili.

Le tre affermazioni cozzano in maniera netta con il contenuto delle

intercettazioni telefoniche.

Va premesso che l'utenza oggetto di captazione era senza dubbio in uso alla Bonasia, come peraltro dalla stessa mai negato; la donna riconosceva di aver effettuato le conversazioni che le venivano contestate.

Possiamo, dunque, esaminare nel dettaglio i punti salienti delle telefonate.

Il periodo oggetto di captazione va dal 14 al 27 settembre 2009.

In più occasioni, parlando con il fratello Stefano e/o con la cognata Federica, la donna affermava in modo inequivocabile che sarebbe rimasta a dormire ad Arcore, ovvero raccontava, dopo che ciò era avvenuto, di essere stata in quella casa per la notte.

In particolare, la teste narrava dopo che i fatti erano accaduti di essere rimasta a dormire nella notte tra il 20 ed il 21 settembre e nella notte tra il 26 e il 27 settembre, raccontando agli interlocutori come fosse andata a dormire tardi (alle 4 nella prima occasione, alle 3 nella seconda) e di essersi dovuta svegliare presto, perché un autista la aveva in entrambi i casi accompagnata a Torino, partendo da Arcore alle 6 e mezza; la Bonasia in quel periodo svolgeva la professione di infermiera ed in entrambi i casi doveva prendere servizio alle 8 del mattino. Nel primo caso giungeva in ritardo, alle 9.00; nel secondo verso le 8 e mezza. La ragazza viveva a Torino.

Nella tel. rit. 614 del 19.9, la Bonasia riferiva alla cognata Federica, moglie del fratello: *"se vado lì la sera, mi devo fermare anche domani"*; *"se lui mi dice di andare lì ... io non è che gli dico "no devo tornare a casa", cioè, mi sembra anche brutto"* (pp. 15 e 16) e la cognata le dice: *"ma è ovvio che lui vuole che resti stasera"* (p.17) e *"amore, deve andare giù stasera, e giustamente se va giù stasera le chiede di dormire"* (p. 19, rivolgendosi a Stefano, che è accanto a lei), poi Federica passava il telefono a Stefano e la sorella gli diceva: *"se mi chiede di andare lì stasera, sicuro vorrà che mi fermo"*.

Poi, la Bonasia riferiva al fratello che Berlusconi la aveva chiamata troppo tardi, alle 7 di sera del 19, per cui lei decideva di andare non quella sera lì, ma la sera successiva, il 20 (rit. 631, sempre del 19.9, ore 19.07), anche perché quella stessa sera Berlusconi le aveva riferito che *"Fede gli ha organizzato una cena"*. Berlusconi la invitava anche a raggiungerlo a Roma.



La Bonasia chiedeva via sms a Visan Ioana, detta Anna o Annina, *"ti fermi a dormire stasera, un bacio"*.

Aveva riferito al fratello che lei era la ragazza con cui andava più d'accordo

Il 21 settembre, rit. 682, la Bonasia riferiva al fratello di essersi fermata a dormire ad Arcore, di essere ripartita per Torino con l'autista alla sei e mezza per andare al suo lavoro, ove giungeva in ritardo di un'ora, alle 9.00: *"io sono tornata stamattina alle 9 ... mi son fermata a dormire lì, ovviamente"* (p. 39); *"stamattina alle 6 e mezza l'autista ha preso e mi ha accompagnato"*(p. 40), *"siamo andati a dormire che erano le ... "*; il fratello chiedeva di precisare: *"ma dove, a casa sua?"*; Roberta: *"si, a casa sua"*. Poi il fratello ribadiva: *"ma scusa, sei partita alle sei e mezzo da Arcore, cazzo, ma vai"* (p. 50)

Davanti a queste frasi davvero inequivocabili, a nulla valgono i tentativi della donna, esperiti nel corso del suo esame testimoniale, di sostenere che non si era fermata mai a dormire ad Arcore, bensì da non meglio specificate amiche di Milano, o da una sua amica che abitava fuori Milano, vicino ad Assago. L'autista sarebbe andato alle 4 a prenderla ad Arcore e poi alle 6 e mezza dalla sua amica! (dep. Bonasia, ud cit. p. 147; p. 161, pp. 164, 165).

Nel sms inviato al fratello il 26.9: *"...stasera mi fermo ancora qui e domani mattina vado direttamente a lavorare"* (p. 58)

E il 27 riferiva alla cognata (rit. 1414, del 27.9, p. 59): *"stamattina alle sei son partita da Milano"*.

Ed al fratello (rit. 1416 del 27.9): *"c'ho un sonno allucinante ... stamattina alle otto meno venti ero a casa, mi sono cambiata e sono andata a lavorare"*; Stefano: *"ma non hai dormito stanotte?"*; lei *"eh no!"*

Vi sono più frasi nelle telefonate che rendono evidente come la teste avesse rapporti sessuali con Berlusconi.

In un caso narrava al fratello di un "rapporto a tre": *"Come al solito, poi, siamo andati a dormire e ... eh, ma e lui stravolto, però io, lei e un'alt ... io e un'altra ... io, lui e un'altra"* (rit. 682, p. 45).

E diceva al fratello (rit. 1416 del 27.9): *"c'ho un sonno allucinante ... stamattina alle otto meno venti ero a casa, mi sono cambiata e sono andata a lavorare"*; Stefano: *"ma non hai dormito stanotte?"*; lei *"eh no!"*; *"siamo*

*andati a dormire che erano ... cioè, a dormire, siamo rientrate nelle camere verso le tre, tre e mezza ... abbiam fatto due chiacchiere con le altre ragazze eh ... poi siamo andati da lui, perchè poi sono arrivate delle ragazze di Roma e quindi eravamo anche un po' di persone, siam stati un po' con lui e alle sei sono dovuta partire". Stefano chiedeva quante fossero e lei faceva alcuni nomi: "Io, Raffaella, Annina, Imma ... noi 4 più altre due di Roma; e il fratello commenta: "lui e tutte ragazze ... sta minchia ... pensa te questo, oh"*

Emerge anche l'esistenza di una relazione privilegiata tra la Bonasia e l'allora Presidente del Consiglio; su esortazione del fratello, decideva di stare con lui di più e da sola; decideva di andare da lui sabato fin dalla mattina (rit. 682, p. 46): *"si, andrei anche sabato mattina, così almeno sto due giorni pieni e la domenica sera poi me ne ritorno"* (p. 47); il fratello la esortava a parlargli meglio e lei faceva presente: *"mi ha richiesto e gli ho di nuovo detto che appunto quanto mi serviva". "Lui il 29 fa gli anni e siccome è a Roma, non vorrei che poi mi dicesse di andare giù e quindi volevo tenermeli liberi 'sti giorni, 28, 29 e 30"* (rit. 682, p. 54).

*"Ha detto che il prossimo fine settimana probabilmente festeggerà il compleanno, non si sa se qui o ... ci ha detto a Roma, però secondo me verrà su a Torino"* (dove abita la Bonasia, rit. 1414, p. 74)

La donna, inoltre, svolgeva l'attività consistente nel procurare ragazze all'uomo, su richiesta insistente di lui.

Nella conversazione rit. 292 del 14.9.2010, ore 23.37 tra lei ed il fratello Stefano, la Bonasia riferiva di aver detto a Berlusconi di essere stata al concorso di Miss Italia: *"... poi mi fa: "me l'hai preso allora qualche numero di telefono?", gli ho detto: "Guarda, te ne ho presi un paio, ma non è che c'era questo granchè di figa"* (p. 2 trascrizioni).

Nella tel. rit. 682, la Bonasia chiedeva al fratello: *"ah, ascolta, mi devi aiutare, devo trovare delle ragazze da portargli" ;" siccome mi aveva chiesto quelle ragazze ... gli ho detto che i numeri ero riuscita a prenderli ... quindi mi servono ... gli ho detto tre ragazze"* (p. 42, 43).

Il 21.9 la teste riferiva al fratello che Berlusconi si era lamentato, dicendo: *"eh,*

*ti avevo detto di ... delle ragazze e non sei riuscita a fare niente"*; lei gli aveva risposto: *"te ne ho presi di tre ragazze, (di numeri di telefono) ma perché le altre facevano schifo, sono tre ragazze, ma di alto livello"* (p. 48, 49).

Emerge dalle conversazioni che la Bonasia riceveva denaro da Berlusconi e, inoltre, aveva una forte aspettativa in relazione ad una dazione di denaro di entità non precisata, ma importante da parte di Berlusconi.

Nella telefonata citata, rit. 292, con il fratello, la donna si preoccupava di avere il tempo di stare un po' con lui ed anche il fratello la consigliava in questo senso (p. 2 tel. cit.); inoltre, Roberta diceva al fratello che avrebbero dovuto incontrarsi (lei ed il fratello), per *"risolvere un po' di cose"* e Stefano rispondeva *"Eh, sì, dipende anche tanto da lui, comunque"*; Roberta: *"Eh, amore, ma per telefono non posso dirgli niente ... cioè devo vederlo di persona"*, il fratello le consigliava di *"dargli i dati"*; si capisce dalla telefonata n. 536 del 17.9.2010 che i *"dati"* da dare a Berlusconi sono relativi al codice Iban (p. 12 trascr.); la donna precisava al fratello *"spero di ottenere quello che ci fa comodo però senza essere troppo ... hai capito?"*; il fratello la esorta a dare i dati, senza insistere, poi *"se lo fa subito o dopo o fra una settimana, non importa?"*.

E' inequivocabile il riferimento ad un atteso bonifico.

In altra telefonata, di due giorni successiva, il fratello la esortava a parlargli meglio e lei faceva presente: *"mi ha richiesto e gli ho di nuovo detto che appunto quanto mi serviva"*; *"poi mi ha dato una busta e mi ha detto "questo è un contributo per il tuo negozio", ... però mi ha chiesto di nuovo di quanto avevo bisogno"* (tel. n. 682 del 21.9).

\* \* \*

Nella sua testimonianza, la Bonasia, sulla falsariga delle numerose deposizioni che stiamo andando ad esaminare, riferiva che le cene a cui aveva partecipato erano *"cene normali"* (p. 126), *"venivano servite le pietanze, come se fosse una normalissima cena a casa di una persona"* (p. 127).

Vi erano sia uomini che donne, in percentuale equa. Questo sappiamo che non è affatto vero. Le ospiti erano quasi tutte donne, gli uomini potevo essere massimo due o tre. Il dato è pacifico in un modo incontestabile.

Durante le cene ed anche in seguito, nella saletta sottostante, si conversava con intrattenimento musicale, qualcuno ballava. Alla domanda se avesse visto comportamenti con finalità sessuali, la teste rispondeva "*assolutamente no*" (p. 131).

Riguardo alla cena del 22 agosto 2010, la teste ricordava la presenza di due ragazze nuove, che aveva appena conosciuto alle selezioni di Miss Italia. Negava di ricordare la presenza della nota statuetta (p. 132 e ss). Ora, a prescindere dal dato che con il membro della statuetta qualcuna - tra cui proprio la Bonasia - abbia mimato un rapporto orale, è incontestabile che la statuetta ci fosse, avesse girato di mano in mano per la tavola, avesse creato una certa ilarità.

Negare in radice dati pacifici è una caratteristica della deposizione della Bonasia. La donna non negava solo elementi che potrebbero essere sottoposti ad una valutazione di attendibilità. Negava, per tutta la sua testimonianza, anche circostanze del tutto innegabili.

Per questo la sua deposizione è radicalmente falsa ed è anche agevole dimostrarne l'assoluta e totale falsità.

Negava di aver effettuato tocamenti di Berlusconi nelle parti intime: "*assolutamente no*"; negava di essersi scoperta il seno per farsi baciare da Berlusconi (p. 137 e p. 197). Né aveva visto donne completamente svestite, né ragazze che ballavano tra di loro e si toccavano in maniera lasciva, erotica (p. 198). Questi particolari venivano chiesti alla testimone sia dalla difesa Minetti (Avv. Righi), sia dalla difesa Fede, perché dichiarati dalla teste Battilana in riferimento alla serata del 22 agosto.

Negava di aver effettuato balletti e/o esibizioni particolari, tipo travestirsi da infermiera (p. 138); poiché la donna era infermiera, la circostanza è, invece, ben verosimile; fra l'altro, Mora nel corso di una telefonata (cfr. progr. 1824 del 13.8.2010 Bonasia-Mora) le diceva: "*se vuoi fare una cosa divertente, visto che sarai, diciamo, l'infermiera ufficiale, devi fargli, anche lui mi ha detto, devi fargli uno scherzo, devi prendere su quello che misura la pressione, e poi devi prendere un camicione, un camicio ... sai quelli da dottoressa?*" "*con sotto niente, ovviamente ...*". La teste, anche a fronte della lettura in aula della

conversazione da parte del P.M., affermava trattarsi di uno scherzo (pp. 177, 178).

Negava di essersi mai fermata per la notte ad Arcore. Negava di aver mai intrattenuto rapporti sessuali con Berlusconi. Negava di aver mai ricevuto denaro da lui (si è esaminato come ciò sia smentito dal contenuto delle telefonate).

Quanto a questo ultimo aspetto, è interessante osservare come più volte, nel corso della sua deposizione, la donna negasse in modo categorico, e quasi infastidita dalla domanda, di aver mai ricevuto denaro da Berlusconi, né durante o dopo le cene, né in altri periodi, anche recenti (pp. 139 e fino a p. 167).

Solo a seguito di contestazioni del P.M. che la mettevano di fronte all'evidenza emergente dalla telefonata col fratello sopra riportata (nel corso della quale la donna riferiva di aver ricevuto da Berlusconi una busta contenente un contributo per il negozio), precisava di aver detto di non aver ricevuto denaro dall'uomo "*durante le cene*" ed ammetteva che "*probabilmente*" aveva ricevuto dei soldi, ma non ricordava bene (pp. 168, 169). Non occorre sottolineare l'inverosimiglianza del mancato ricordo relativo alla ricezione di contributi economici da terzi.

Attualmente, poi, la Bonasia ammetteva di ricevere un contributo di €. 2.500,00 al mese da Berlusconi, dalla fine del 2012 e tuttora, che la teste riteneva un atto generoso dell'uomo compiuto per aiutarla, in quanto disoccupata (p. 188).

Dalla lettura completa della telefonata progr. 1824 del 13.8.2010 Bonasia-Mora emerge il ruolo di Mora, l'attività di interessamento dello stesso relativamente alla frequentazione Bonasia-Berlusconi e, quindi, la sua intermediazione dell'attività prostituiva della Bonasia, risultata con chiarezza in base a quanto sopra rilevato.

Anche a questo proposito, la teste negava l'evidenza, dichiarando di aver riferito a Mora quanto risultante dalla conversazione citata e da una serie di sms scambiati con lui solo in base ad un rapporto di confidenza che aveva con lo stesso.



Ma il semplice esame del contenuto della conversazione e degli sms rivela come la donna riferisse al suo referente ogni particolare, al fine di tenerlo al corrente sull'andamento del rapporto.

Nel corso della conversazione citata, Mora chiedeva alla ragazza quando sarebbe partita per andare da Berlusconi a Villa Certosa, lei rispondeva la sera stessa e Mora le diceva: *"Vedrai che bene che stai ... anche perché lì ti sembra..."* ; Bonasia: *"Non potrei desiderare di meglio"*; Mora: *"Sembrerà di andare nel ... lì, nella casa di Michael Jackson, hai presente? .... Sì, sì, no, perché c'è di tutto, tesoro, Neverland"*; Bonasia: *"sì, sì a Neverland vado"*; Mora: *"esatto, la casa dei sogni, sì, esatto"*; La Bonasia diceva di essere proprio contenta, poi i due si accordavano per vedersi, per parlare un po' di tutto; segue il suggerimento di Mora sul travestimento da infermiera/dottoressa, sopra riportato, con i dettagli su come "presentarsi" sotto il camice; poi Mora le riferiva che la ragazza aveva fatto una *"impressione ottima, pazzesca, oh, meravigliosa, eh, meno male"*; *"devo dirti, questi sono i commenti"*. Evidentemente aveva appreso le impressioni sulla ragazza da Berlusconi; la Bonasia lo ringraziava e si mostrava contenta; Mora le diceva : *"si prevede un grande futuro per te, amore"*.

Questa è l'introduzione di Roberta Bonasia nel sistema prostitutivo avvenuta ad opera di Mora il 13 agosto 2010.

Coincide, peraltro, con uno dei pochi dati veri riferiti dalla teste: aveva conosciuto Berlusconi nell'agosto del 2010 (inizio deposizione, p. 125).

Sempre il 13 agosto, dalle 20.30 in poi, la Bonasia si scambia con Mora numerosi sms, per tenerlo al corrente dell'andamento della serata.

Mora, ore 20.34: *"Come va, tutto ok? Un bacione, buona serata"*;

Bonasia, in risposta: *"ciao Lele, qui tutto bene, tutto super ok!!! Andiamo ora a cena. Voi tutto ok? Un bacione grande grande"*;

Mora: *"saluta il capo, un bacione e visitalo bene"*.

In seguito, la Bonasia continuava ad informare Mora sugli accadimenti della serata.

### **Barbara Faggioli.**

Barbara Faggioli descriveva le *"cene di Arcore"* come ordinari eventi conviviali,

del tutto privi di qualsiasi connotazione di mercimonio sessuale. Nel suo dire scompariva persino il contesto ambientale in cui si estrinsecava la seconda fase delle serate, ovvero il c.d. "*bunga bunga*", che diventa "*un salottino*". La teste negava di avere mai ricevuto corrispettivi in denaro da Silvio Berlusconi in contropartita degli atti sessuali con il medesimo compiuti, sottraendosi a qualsiasi confronto con il tenore delle sue stesse conversazioni intercettate, alla medesima contestate in sede di esame.

Affermava di avere ricevuto varie regalie da Berlusconi, dal quale è anche *attualmente* retribuita, ma a titolo di cortesia ed aiuto personale.

Negava di essere stata parte attiva del descritto "*sistema prostitutivo*", di cui escludeva la esistenza.

Contrariamente a quanto affermato dalla testimone, risulta dalle intercettazioni telefoniche che la Faggioli fosse una delle più attive partecipanti alle cene, aveva un rapporto preferenziale con Berlusconi, tanto che lo stesso sceglieva lei per darle l'incarico di convocare tutte le ragazze colpite da perquisizione domiciliare, più altre, all'incontro con gli Avvocati Longo e Ghedini ad Arcore il 15.1.2011 (cfr. conversazioni ricostruite nel capitolo sull'inquinamento probatorio, al quale ci si riporta).

Inoltre, lei stessa non veniva convocata a questo incontro insieme alle altre, ma separatamente, un'ora prima (alle 18.00), in quanto la sua posizione era diversa. Parlando con la Minetti, la Faggioli auspica un posto in politica che Berlusconi le avrebbe promesso.

Più volte si fermava di notte presso le residenze varie di Berlusconi.

Da accertamenti effettuati presso l'Agenzia del Territorio, il Catasto, l'Agenzia delle Entrate ed A2A, è emerso che la Faggioli abitava in un appartamento al 22° piano della Torre Velasca, Piazza Velasca 5, di proprietà della Fondiaria Sai; le utenze di tale appartamento erano intestate a lei (dep. Pavone, ud. 27.4.2012, p. 31).

In relazione ad El Mahroug Karima, ricordava di averla vista nel corso di uno o più "*eventi*" tenutisi presso la residenza di Silvio Berlusconi in Arcore nel corso dell'anno 2010: si trattava di "*cene normalissime*", e che "*... poi si è andati*

*anche giù in salotto, perché la chiamano tanti discoteca ma in realtà non è una discoteca".*

La teste Faggioli ricordava *"di avere interagito"* con "Ruby" nel corso delle occasioni in cui la incontrò a casa dell'odierno imputato di reato connesso Silvio Berlusconi, ma di non ricordare chi ve la condusse; non escludeva che in quelle occasioni fossero presenti Nicole Minetti ed Iris Berardi ed affermava che certamente Ruby e Nicole Minetti *"si conobbero in quelle circostanze"*.

La teste confermava di avere visto "Lele" Mora ed Emilio Fede nel corso degli *"eventi"* svoltisi presso la residenza dell'odierno imputato di reato connesso Silvio Berlusconi, e che gli stessi ivi *"accompagnavano"* alcune ragazze per partecipare alle *"cene di Arcore"* .

Ricordava quanto riferito da Ruby nel corso di una cena, che potrebbe collocare nel febbraio 2010: la ragazza aveva 24 anni; era figlia di una nota cantante egiziana e mostrava al riguardo anche un video; era stata oggetto di maltrattamenti da parte del padre che l'aveva anche privata dei documenti di identità; *"chiedeva aiuto al Presidente per questo fatto"*; espressamente diceva a Berlusconi: *"guarda ho 24 anni, sono egiziana, però mi servono questi documenti, puoi aiutarmi?"*.

A queste affermazioni di "Ruby", oltre a Berlusconi, alle altre partecipanti agli eventi, alla stessa Barbara Faggioli, era certamente presente Nicole Minetti: *"io mi ricordo di sicuro la signora Minetti"*;

"Ruby" non accennò a presunte parentele con il Presidente Egiziano Mubarak;

Quando il P.M. contestava a Barbara Faggioli il contenuto di un sms intercorso con Nicole Minetti dal tenore *"si, infatti, quando si cagava addosso per Ruby chiamava e si ricordava di noi, adesso fa finta di non ricevere chiamate"*, inviato dalla Faggioli alla Minetti, cui segue la inequivocabile risposta di quest'ultima *"si bisognerà ricordarglielo"*, la testimone rispondeva che effettivamente il soggetto che doveva avere paura "di Ruby" era proprio Silvio Berlusconi, ma solo per la eventualità che "loro", ovvero le stessa Barbara Faggioli e Nicole Minetti, decidessero di non testimoniare il fatto di avere sentito El Mahrough Karima dichiarare di avere 24 anni nel corso del descritto



“evento”.

**Ioana Visan (Annina).**

La teste era una assidua frequentatrice delle cene presso le varie residenze di Silvio Berlusconi (sua deposizione pp. 91 e ss. trascr. ud. 9.11.2012).

In particolare, aveva partecipato alle cene del 22 agosto e del 19 settembre 2010.

La cena del 22 agosto 2010 veniva descritta dalla Visan come *“molto tranquilla”*; aveva notato la presenza di Ambra e Chiara, perché erano *“due ragazzine, vestite con dei vestiti molto carini, molto sexi ... appariscenti, abbastanza appariscenti”* (p. 94). Già questa affermazione appare curiosa. In un contesto come quello delle cene di Arcore, due ragazze non possono certo aver attirato l’attenzione della Visan, perché vestite in modo sexi ed appariscente.

Aveva notato che le due ragazze conoscevano Emilio Fede.

Nel corso della cena, dapprima la ragazza riferiva di non aver notato nulla di particolare; in seguito a domanda del P.M., riferiva di aver notato una statuetta, *“una cosa molto simpatica ... che faceva ridere”*, posta al centro del tavolo. Negava che la statuetta fosse stata fatta girare tra i commensali e che qualcuna avesse simulato con la stessa un rapporto orale (p. 97-103 cit.). Negava che, nel corso della cena, vi fossero stati caroselli con spogliarelli delle ragazze, che si alzavano i vestiti e mostravano le parti intime. Negava che vi fossero stati toccamenti tra le ragazze e Berlusconi e/o Fede, sia nel corso della cena, sia durante la fase successiva svoltasi al piano inferiore (p. 104; p. 106, 107, cit.).

Chiestole il nome del locale sottostante, la teste anticipava, senza che ancora fosse stato introdotto il tema, che *“bunga-bunga è una barzioletta”* (p. 104, cit.) e non il nome del locale ove poi proseguivano le serate. La frase riportata veniva riferita in modo identico anche nella terminologia, da altre testimoni (ad. es cfr. deposizione Espinosa, gemelle De Vivo). Si segnala l’anomalia, che suggerisce - quantomeno - una contaminazione dichiarativa tra le testimoni.

La teste ammetteva di aver visto in alcune occasioni spogliarelli effettuati da alcune delle partecipanti alle cene, ma non ricordava se ciò fosse avvenuto il

22 agosto; ricordava di aver visto anche Nicole Minetti effettuare spogliarelli, rimanendo in biancheria intima, mai nuda, ma anche riguardo a lei non riusciva a ricordare se ciò fosse avvenuto anche il 22 agosto (p. 109, 110).

In modo forse inconsapevole, dunque, la Visan confermava che sovente avvenissero spogliarelli, in particolare da parte della Minetti. Si tratterà della valenza giuridica di questa condotta in generale e, in particolare, in relazione a Nicole Minetti (attività prostituiva, attività di induzione alla prostituzione, cfr. posizione Minetti).

Si è visto come e perché sia provato lo svolgimento dei fatti come descritto da Ambra Battilana e Chiara Danese.

La deposizione della Visan, nella parte in cui negava le interazioni di alcune commensali con la nota statuetta ed i comportamenti di tenore sessuale o sessualizzante, si pone in contrasto insanabile con la ricostruzione ritenuta provata.

Stridente ed insuperabile è la contraddizione esistente tra la ricostruzione dell'“evento” del 19 settembre 2010 effettuata dalla teste Tumini e quella, apoditticamente negatoria, promanante dalla teste Visan; con la differenza fondamentale che la testimonianza resa dalla signora Tumini, che non percepisce un rilevante contributo mensile da Berlusconi, è ampiamente riscontrata dalle intercettazioni telefoniche e dalle testimonianze “*de relato*” di Vadalà Maura e Battarra Valentina, mentre la testimonianza resa da Visan Ioana detta “Annina” è radicalmente smentita dalle emergenze istruttorie, oltre che intrinsecamente inattendibile.

Il 19 settembre, secondo il racconto della Visan, si svolgeva “*una cena tranquilla, come tutte le altre*”; dopo la cena si era scesi nella “*sala da ballo*” (p. 113, cit.). Erano presenti la Minetti e la sua amica Melania Tumini. Negava che durante la cena vi fossero stati trenini, caroselli, spogliarelli, anche parziali; nella sala da ballo si svolgeva un spettacolo molto carino chiamato “*Pigalle*”; chiestole il significato della parola, la teste riferiva trattarsi di una canzone, seguita da un balletto (p. 137, cit.). Nessun'altra testimone si riferiva a “*Pigalle*”; presumibilmente, la teste non ricordava il termine “*burlesque*” e lo confondeva con altro di significato ben differente. La teste non ricordava quella

sera spogliarelli, né tantomeno toccamenti. Quanto agli spogliarelli della Minetti, la teste ribadiva di averne visti, ma non riusciva a ricordare se vi fossero stati quella sera (p. 117, cit.).

In relazione alla ricostruzione delle cene in generale, la teste assumeva un atteggiamento di totale chiusura, rifiutandosi espressamente di rispondere alle domande del Pubblico Ministero; tuttavia qualcosa le sfuggiva.

Nicole Minetti "gestiva" interamente le abitazioni di via Olgettina ("*... lei gestiva un po' questa situazione*", p. 123), di cui si è già ampiamente sottolineata la natura di corrispettivo, erogato da Silvio Berlusconi, per l'attività di prostituzione effettuata dalle giovani donne che vi abitavano.

In particolare, la Visan riferiva che la Minetti "*faceva da tramite, insomma, io parlavo con lei, per le cose della casa*" (p. 123, 124): le aveva procurato l'appartamento, il cui canone e le cui spese venivano interamente sostenute da Berlusconi, attraverso la Minetti. E così la Visan sapeva accadere anche per le altre abitanti di Via Olgettina. La teste ribadiva che l'appartamento le veniva offerto dalla Minetti ed interamente pagato su domande della difesa Minetti (p. 152) e del Tribunale (p. 158: "*visto che c'era questa opportunità, perché Nicole organizzava questa cosa, le ho chiesto gentilmente se poteva darmi una mano*"). Oltretutto, il contratto di locazione, in questo caso, era intestato alla Minetti, poiché la Visan non avrebbe potuto sottoscriverlo, non avendo un lavoro fisso, una busta paga (p. 159, cit.).

Descriveva la scansione fasica delle "*serate di Arcore*" in maniera del tutto corrispondente a quanto emerso dalle intercettazioni telefoniche, escludendone però qualsiasi connotazione di valenza sessuale. Dopo la cena, pertanto, "*si scendeva giù nel locale dove si ballava*". La teste non escludeva affatto che durante l'"evento" del 19 settembre 2010, cui era presente anche lei, Nicole Minetti potesse essersi spogliata (pag. 115), anche se non ricordava di avere mai rilevato nudi integrali.

Dalle intercettazioni telefoniche emerge, poi, uno stretto contatto tra la teste e Mora, nonché la sua preoccupazione e quella della Faggioli sulla emersione mediatica del caso, il 26 ottobre 2010. La Visan chiamava Barbara Faggioli (rit. 3764/2010, data 26.10.2010), la quale le chiedeva: "*ma senti un po'?, ma è*

*uscito qualcosa ... di quella roba lì" ... "perché a me il Lele mi ha detto che è uscito";* la Visan le rispondeva di leggere "Il fatto quotidiano"; la Faggioli si mostrava preoccupata, chiedeva se ci fossero i nomi; la Visan sminuiva, negando.

Nella conversazione n. 227 sempre del 23.9, Imma De Vivo ed Iris Berardi si lamentavano della Annina (Visan Ioana) che riferisce a lui tutto quello che si dicono; nel coso dei balli, Annina si era avvicinata a lui *"se ... sei la mia preferita, sei la mia bambina" tutto che la fa .. gli ... le faceva le coccole"*; Imma: *"questa che cazzo gli ha fatto a lui che praticamente ... boh"*; Berardi: *"Eh, lo sai, da quella cosa che nessuno veda"* (risatina); poi la definiscono *"silenziosa, ma spiona, che riferisce tutto"*.

In relazione alla ricezione di corrispettivi collegati a quanto avveniva durante le cene, la Visan affermava di ricevere aiuti economici da Berlusconi *"da sempre"*; all'esito delle serate, ricordava di aver ricevuto buste contenenti denaro e di averne viste ricevere anche dalle altre ragazze presenti. Le buste ricevute da lei contenevano a volte €. 2.000,00 a volte €. 5.000,00. Negava che si trattasse di corrispettivi per attività sessuale svolta con Berlusconi (p. 121, cit.). La teste riferiva di aver ricevuto da Berlusconi circa €. 10.000,00 quale regalo per il suo onomastico (p. 126, cit.).

Sebbene a volte lei stessa ed altre ragazze si fermassero presso la residenza di Arcore per la notte, ciò non comportava lo svolgimento di attività sessuale. Affermazione, come sappiamo, più volte smentita in base al contenuto delle intercettazioni telefoniche.

A conferma dei pagamenti riferiti avvenuti in relazione alle serate, venivano rinvenute nel corso della perquisizione domiciliare effettuata nei suoi confronti, tra altre cose, due buste bianche riportante il numero 5 nell'angolo superiore destro e contenenti ciascuna €. 5.000,00 (verbali di perquisizione e sequestro in atti:

- una busta bianca, riportante il numero 5 in alto a destra, contenente €. 5.000,00, suddivisi in 10 banconote da €. 500,00;
- una busta bianca, riportante il numero 5 , contenente €. 5.000,00, suddivisi in nove banconote da €. 500,00, due banconote da €. 200,00, una banconota

da €. 100,00 (verbali di perquisizione e sequestro, deposizione teste Sorbo Luigi, Ispettore di Polizia in servizio presso la Sezione P.G. della Procura, che aveva effettuato un'analisi del materiale sequestrato, dep. ud. 27.4.2012, p. 86).

Dopo la perquisizione, la ragazza ricordava di essere stata convocata ad Arcore dalla Faggioli, su indicazione di Berlusconi, "*per parlare del processo*", insieme alle altre ragazze (p. 127, cit.). L'argomento verrà approfondito nella parte sulle attività di inquinamento probatorio.

Al momento della sua deposizione, la teste continuava a ricevere un contributo mensile da Berlusconi, ammontante intorno ai €. 2.000,00 (p. 125, cit.).

Sull'argomento "Ruby", anche la Visan riferiva di aver conosciuto e frequentato El Mahroug Karima in occasione di alcuni "*eventi*" organizzati presso la residenza di Arcore e riferiva di aver sentito effettuare dalla ragazza un racconto della sua vita analogo a quello riferito dalla Faggioli.

Al racconto erano certamente presenti Emilio Fede e Dario Mora (p. 130, cit.).

La teste ribadiva anche la ricorrente presenza di "Lele" Mora agli "eventi" cui partecipò "Ruby".

### **Elisa Toti.**

Anche Toti Elisa confermava la ordinaria scansione delle "*serate di Arcore*", spingendosi ad ammettere che nella c.d. "*seconda fase*" dell'"evento", nella "*discotechina*", munita di un palo per lap-dance, le ragazze si spogliavano "*rimanendo in biancheria intima*" (p. 9, 10 trascr. ud. 9.11.2012). Tuttavia anche questa teste escludeva il compimento di atti sessualmente connotati nel corso degli "*eventi*", ivi compresa la "*serata*" del 19 settembre 2010 cui partecipò Melania Tumini, oltre alla stessa Elisa Toti ed altre numerose persone (pp. 10-14, cit.).

La ricostruzione dell'"evento" del 19 settembre 2010 effettuata dalla teste Toti si scontra frontalmente con quella offerta dalla Tumini. Ci si riporta a quanto rilevato in relazione alla deposizione della Visan.

La Toti confermava di aver partecipato a numerose cene, non solo ad Arcore, ma anche in Sardegna, a Roma, sul Lago Maggiore, sempre nelle residenze di Berlusconi (p. 7, cit.).

Quanto ai "pernottamenti" ad Arcore, riferiva la Toti di essere rimasta "qualche volta" a dormire presso la residenza di Arcore, in una cameretta a lei destinata; si era trattato di una mera ospitalità (p. 15, cit).

La teste descriveva il "ruolo gestionale" svolto da Nicole Minetti con riferimento alle abitazioni di Via Olgettina, di cui si è già evidenziata la natura di corrispettivo, erogato da Silvio Berlusconi, per l'attività di prostituzione svolta dalle persone che vi abitavano.

In particolare, riferiva di aver trovato la casa "attraverso la signora Nicole Minetti", che Berlusconi forniva la provvista per il pagamento dei canoni di locazione e la Minetti si occupava della gestione materiale dei pagamenti (pp. 15, 16 cit.). Era titubante nel riferire a che titolo Berlusconi le concedesse il godimento gratuito dell'appartamento; illustrava come lei gli avesse espresso il proprio bisogno di una abitazione e lui le avesse detto di rivolgersi per questo alla Minetti; la teste contattava l'imputata e si recava a firmare il contratto insieme a lei; su domanda della difesa Minetti, precisava di aver firmato lei il contratto e che la Minetti "ha fatto una fidejussione, ... mi ha fatto da garante " (p. 27 trascr. cit.); appreso che non avrebbe dovuto pagare alcunché, ringraziava Berlusconi; riteneva che lo stesso le avesse fatto "un piacere personale nell'aiutarmi a pagare l'affitto" (p. 17, cit.). Conosceva tutte le ragazze che abitavano in Via Olgettina, tutte partecipavano alle serate e riteneva che anche con loro vigesse il medesimo sistema riguardo alla gestione ed al pagamento degli appartamenti (p. 18, cit.). Su domande del difensore, riferiva che dal gennaio 2011 la Minetti non si era più occupata del pagamento materiale dei canoni, ma tutta la gestione era passata a Spinelli (p. 29, cit.). Chiariva, inoltre, gli avvenimenti del 14 e 15 gennaio, con particolare riferimento alla propria convocazione ad Arcore il giorno successivo alla perquisizione del suo appartamento; lei veniva chiamata da Berlusconi e, giunta ad Arcore, vi trovava tutte le ragazze abitanti in Via Olgettina, oltre alla Faggioli ed alla Sorcinelli; erano presenti gli Avvocati Ghedini e Longo (p. 19, 20, cit.).

Di questo incontro e della sua valenza si tratterà nella parte relativa all'inquinamento probatorio.

Dal gennaio del 2011, la donna dichiarava di ricevere € 2.500,00 al mese da Berlusconi (p. 21, cit). Inoltre, aveva ricevuto da lui altro denaro ed altri regali: un'autovettura Mini ed aiuti per pagare l'acquisto di un appartamento.

Il "regalo" della Mini Cooper, peraltro, risulta documentalmente: in esito ad accertamenti, l'auto risulta acquistata il 30.7.2010 (nel pieno del periodo che ci interessa) con assegno circolare di € 13.700,00 tratto sul cc n. 2472 presso la Banca Popolare di Sondrio, di cui Spinelli è unico titolare.

Risulta, poi, dalle perquisizioni che la Toti, come le altre giovani donne, riceveva buste bianche contenenti denaro contante in concomitanza alla sua partecipazione alle serate. Venivano rinvenute presso il suo domicilio due buste bianche, una delle quali contenente 6 banconote da € 500,00, per un totale di € 3.000,00, oltre a 16 banconote da € 50,00 per un totale di € 800,00 (verbali di perquisizione e sequestro, in atti; deposizione Sorbo Luigi, Ispettore di Polizia in servizio presso la Sezione P.G. della Procura, operante le perquisizioni, sentito all'udienza del 27.4.2012, p. 86 trascr.) .

Affermava di non aver mai avuto rapporti sessuali con Berlusconi e che tutte le dazioni di denaro erano semplici "aiuti", non corrispettivi per la partecipazione alle serate ed all'attività che vi si svolgeva (p. 22, cit.).

Dalle intercettazioni telefoniche effettuate anche sull'utenza in uso alla Toti, emerge che la ragazza, come le altre partecipanti alla cena, aveva percepito denaro (€ 6.000,00: € 5.000,00 + altri mille) per la partecipazione ad una serata, con permanenza notturna.

Ciò che la Toti affermava sul punto in aula, dunque, è smentito dal contenuto della telefonata captata tra lei stessa ed Anna Chellini (progr. 50 del 9.1.2011): dopo aver raccontato alla Chellini di aver partecipato la sera/notte precedente ad un evento a casa di Berlusconi, la Chellini le chiedeva: "*... senti, eh, quanto v' ha dato, se ... cinque, no?*"; la Toti rispondeva "*cinque più quell'altri mille, quindi sei*".

Quanto allo svolgimento delle serate ed alle attività che si tenevano nel corso delle stesse, nella medesima conversazione, la Toti raccontava all'amica, riferendosi a Berlusconi: "*... sì, la notte non dorme, perché viene di là e sta tutta la notte lì così, con noi, una cosa e un'altra, cioè, mhm, ti puoi immaginà*

... *insomma*".

Così smentendo quanto riferito in aula sullo svolgimento delle serate e sulla natura dei suoi pernottamenti (che ammetteva essere avvenuti), qualificati dalla teste come meri atti di ospitalità da parte di Berlusconi; inoltre il contenuto della conversazione smentisce l'affermazione resa nel corso della deposizione, secondo la quale a lei venisse assegnata una "cameretta" da sola per la notte (deposizione citata p. 15).

Più volte la Toti si lamentava con l'interlocutrice di essere distrutta, "*in condizioni pietose*" ... "*son morta*", dopo aver partecipato alla serata.

### **Lisney Barizonte.**

L'analisi probatoria della testimonianza resa da Barizonte Lisney è agile, perché la teste negava tutto quanto fattole presente come emerso in relazione alle serate del 19 settembre (Tumini) e del 22 agosto (Battilana e Danese), eventi a cui lei aveva partecipato e che è provato – in base agli elementi evidenziati – si siano svolti come dichiarato dalle testimoni citate.

Dapprima veniva chiesto alla Barizonte di descrivere le serate e la stessa, come ormai da copione, negava che nel corso delle suddette "serate", e durante le altre cui pure aveva partecipato, si fossero estrinsecate condotte di mercimonio sessuale. Dalla sua testimonianza emergeva comunque la sussistenza della "seconda fase" delle "serate di Arcore", tuttavia ricondotta dalla teste ad una sorta di spettacolo teatrale del tutto privo di connotazioni sessuali. Sul punto addirittura la teste anticipava le domande del P.M. anteponevoli le risposte negatorie. Con riferimento all'"evento" del 22 agosto 2010, Barizonte Lisney affermava di "*non ricordare*" se quella sera era stata fatta girare tra le ospiti una "statuetta di Priapo", circostanza questa che al di là delle implicazioni sessuali narrate da Battilana e Danese, è pacificamente emersa in dibattimento. La Barizonte affermava di essere rimasta spesso a dormire a casa di Berlusconi per ragioni logistiche, e tentava di rispondere alle domande nelle quali il P.M. le sottoponeva il contenuto delle sue stesse conversazioni intercettate (pag. 70) attraverso interpretazioni prive di ragionevolezza e credibilità logica.

### **Maria Esther "Maristhel" Garcia Polanco.**

Risulta avere partecipato a numerosi "eventi" svoltisi presso le note residenze,



tanto da riceverne, oltre a gratifiche in denaro, anche la gratuita disponibilità di una abitazione ubicata in Via Olgettina n. 65 di Milano (sua deposizione, pp. 162 e ss., trascr. ud. 9.11.2012).

La teste negava di avere mai intrattenuto rapporti sessuali, tanto meno a pagamento, con Berlusconi, pur ammettendo di avere ricevuto regalie in denaro, materialmente erogate dal Ragionier Spinelli su disposizione del dottor Berlusconi.

Descriveva la scansione delle "serate", in particolare evidenziando come dopo la cena "si scendeva giù in discoteca", un locale ove si trova un palo di lap-dance, denominato "bunga-bunga theatre" (p. 165, cit.). Qui si svolgevano spettacoli, una sorta di *burlesque*; lei stessa, in una occasione, si era travestita da Obama; si tenevano spogliarelli, ma nessuna ragazza rimaneva in nudo integrale, bensì in biancheria intima; lei stessa aveva effettuato spogliarelli, intesi in questo senso. Escludeva che vi fossero stati reciproci toccamenti nelle parti intime (p. 167, 168 cit.).

In particolare, le veniva chiesto di descrivere le serate del 22 agosto, 5 settembre e 19 settembre 2010, poiché in relazione a questi eventi, come noto, è provato lo svolgimento delle serate secondo le modalità illustrate: in estrema sintesi, si verificavano in vari momenti delle serate, a partire dalla cena, condotte connotate sessualmente da parte delle ragazze in favore di Berlusconi, quali spogliarelli, balli erotici, simulazioni di rapporti orali con la famosa statuetta, toccamenti nelle parti intime, esibizioni con scopertura dei seni.

La teste escludeva radicalmente che nel corso degli "eventi" cui aveva partecipato vi fossero condotte sessualmente connotate, negando pertanto di avere mai effettuato o rilevato atti sessuali tra Berlusconi od Emilio Fede e le partecipanti alle "serate di Arcore" tra cui lei stessa.

Anche durante le cene sulle quali specificamente si soffermava il P.M., la donna confermava l'assenza di atti sessuali di alcun tipo: le serate erano tutte del medesimo tenore (pp. 169 e ss. dep. cit.). Ricordava la presenza della statuetta alla cena del 22 agosto, ma negava di aver visto che alcune ragazze avessero simulato con la stessa un rapporto orale (p. 171, cit.).

Ricordava spogliarelli della Minetti, che rimaneva in biancheria intima; in una occasione, si era vestita da suora, insieme alla Faggioli, poi si era spogliata, rimanendo in intimo (p. 178, cit.). Non ricordava nel corso di quale serata ciò fosse avvenuto.

La teste affermava di essere rimasta a dormire presso le residenze di Berlusconi una o due volte, ma di non aver mai intrattenuto rapporti sessuali con l'ex Presidente del Consiglio (p. 168, cit.).

Cio', prima che il P.M. le desse lettura di alcune inequivocabili intercettazioni telefoniche.

Emerge in modo chiaro, ad esempio, dalla telefonata rit. 3344/10 n. 01375 del 20.9.2010 tra la Polanco e la Minetti (su utenza in uso a Polanco) che alcune ragazze, dopo le serate, rimanessero a dormire ad Arcore. Di più, emerge una competizione, una volontà delle ragazze di poter rimanere a dormire, perché rimanere a dormire "è la botta grossa", come dice Minetti a Polanco nel corso della conversazione. Tanto che "la Barbara" la sera precedente era rimasta male, perché non era riuscita a rimanere a dormire e, pertanto, non aveva ricevuto un compenso alto:

Minetti: *"mhm, ma dici che rimangono lì anche stasera? Sai che quella poi è la botta grossa, eh?"*

Polanco: *"eh, infatti, per quello volevo vi ... cioè ..."*

...

Polanco: *"hai visto la Barbara com'è?"*

Minetti: *"madonna mia ... ma l'ha cacciata ieri sera la Barbara, eh?"*

Polanco: *"Noooooo..."*

Minetti: *"Amò, sì, mi ha chiamato la Lisa, la cubana, alle quattro ... ieri sera e mi ha detto "Ni - mi fa - una scena bruttissima - m'ha detto - la Barbara è rimasta lì per ultima, fino alla fine ... convinta che lui gli dicesse di rimanere. Lui guarda e gli fa "te vai a casa" ... amò, te lo giuro ... lei è alla canna del gas"*

Proseguendo nella telefonata, la Polanco si lamentava che *"(lui) mi ha abbassato di mille euro, cavolo ... mi sta dando €. 4.000,00, ultimamente"*.

Sempre il 20.9.2010, nella tel. n. 01389, la Polanco, parlando con altra donna, si lamentava di essersi fermata a dormire "lì", ma *"non c'erano camere ..."*

*perché si sono fermate molte donne ... e il tremendo ... non mi ha portata nella sua"; aveva trovato lì fuori, fra le escluse dalla sua camera, la Aris; "la Aris mi raccontò che di notte entrò con lei (la Iris), quando ricevette il denaro e le diede più di quello che sperava ... era molto contenta ... poiché le ha dato il doppio ... e, quindi, di notte, dato che voleva dormire con lui per spillargli qualcosa la mattina ... lui l'ha mandata in un'altra camera e lei è rimasta fregata, la mattina, quando si è alzata".*

Compensi svincolati dalle prestazioni sessuali? Nessuna donna che intrattenesse rapporti sessuali con Berlusconi? La Polanco non aveva mai avuto rapporti sessuali con Berlusconi?

Dal contenuto inequivoco delle conversazioni riportate emerge il contrario.

Il ruolo gestionale di Nicole Minetti, con riferimento alle abitazioni di Via Olgettina, emerge nitidamente dalla deposizione in analisi: la sunnominata imputata vi appare come il soggetto preposto alla intermediazione tra le giovani donne che vi abitano e Berlusconi nell'integrale sostenimento delle spese. La Polanco ricordava, al riguardo, di aver ottenuto un appartamento in Via Olgettina tramite la Minetti, di aver inizialmente pagato lei il canone di locazione, ma in seguito di essere stata "aiutata" a pagarlo da Berlusconi. La Minetti si occupava di tutte le incombenze correlate: invitava le ragazze a consegnarle bollettini delle utenze e delle assicurazioni e diceva: *"Ci penso io, date le cose a me, io porto dal ragioniere e faccio fare tutto io"* (p. 180, cit.).

Garcia Polanco dichiarava di avere conosciuto, frequentato ed incontrato El Mahroug Karima a casa di Berlusconi, in almeno due occasioni. La teste ricordava che Ruby aveva detto di essere figlia di una famosa cantante egiziana, che il padre era brasiliano e di lavorare presso un locale denominato "Masquenada". La teste aveva conosciuto Ruby in Corso Buenos Aires a Milano e poi l'aveva reincontrata a casa di Silvio Berlusconi. La prima volta che incontrò Ruby a casa di Silvio Berlusconi erano altresì presenti, oltre ad altri ospiti, Lele Mora ed Emilio Fede (p. 209, cit.) e, dopo la cena, *"si scese giù in discoteca"*, anche se lei non vi si recò perché non stava bene. Nella seconda occasione in cui la teste incontrò Ruby ad Arcore, quest'ultima era sempre con

Lele Mora ed Emilio Fede; anche in questa circostanza la "serata" si scandì in modo ordinario, con la fase, dopo la cena, svoltasi in discoteca, cui parteciparono anche la Polanco ed El Mahoroug Karima (p. 211). Ruby disse di avere 24 anni. In questo secondo "evento", erano presenti, oltre ad Emilio Fede, Lele Mora, El Mahroug Karima, Silvio Berlusconi e Garcia Polanco, anche Ayda Yespica, Cinzia Molena, Barbara Guerra, Barbara Faggioli, Nicole Minetti. Con riferimento alla compresenza di El Mahroug Karima ed Ayda Yespica in Arcore, occorre rilevare come la nota dello SCO di riscontro alla delega impartita dall'ufficio del P.M. in data 14 marzo 2011, ne evidenzi la compatibilità tra il 24 ed il 25 aprile 2010, nel senso che i telefoni cellulari di rispettiva pertinenza "agganciavano" la medesima cella di Arcore.

La teste non ricordava se Ruby, nelle due, suddette, occasioni avesse dormito presso l'abitazione di Silvio Berlusconi, né le risultava che le altre partecipanti agli "eventi" fossero retribuite in denaro quale corrispettivo degli atti sessuali compiuti con l'imputato di reato connesso Silvio Berlusconi.

Alla teste risultava che Emilio Fede e Lele Mora portassero giovani donne alle "feste di Arcore". In particolare, Mora aveva introdotto "Flo" e "Lisandra" (p. 221, cit.).

La Polanco ricordava di avere appreso direttamente da Ruby del rilevante "contributo" che Silvio Berlusconi le aveva erogato per consentirle di aprire un centro estetico, dichiarazione effettuata a fronte della contestazione del P.M. della intercettazione telefonica risalente al 18 ottobre 2010, comunicazione captata intercorsa tra la teste e Nicole Minetti.

La teste dichiarava di ricevere tuttora € 2.500,00 al mese tramite bonifico da Berlusconi (p. 191; p. 203, cit.). E di aver partecipato all'incontro ad Arcore il 15 gennaio 2011, del quale si tratterà (p. 194).

Nel corso della perquisizione domiciliare, è significativo notare come venivano rinvenuti a casa della Polanco, oltre a denaro (conservato in buste bianche) ed a gioielli, un invito a rendere colloquio investigativo intestato a Barbara Guerra ed una copia del verbale di indagini difensive rese dalla Guerra; entrambi i documenti sono datati 25.10.2010.

**Manuela Ferrera e Marianna Ferrera.**

Ci si è già soffermati, sopra, sulle deposizioni delle due gemelle, concordi, con l'uso di identiche parole, sulla natura delle cene, in aperta contraddizione su altri aspetti di contorno sui quali, evidentemente, non avevano concordato alcuna versione; negavano, inoltre, di aver partecipato all'incontro tenutosi ad Arcore alle 19.00 del 15.1.2011, sebbene risultasse palesemente dalla telefonata intercorsa tra Alessandra Sorcinelli e Manuela Ferrera il contrario (la Sorcinelli convocava formalmente le due sorelle, dicendo che l'ordine di convocarle proveniva indirettamente da Berlusconi, Manuela Ferrera assicurava la presenza sua e della gemella, preoccupandosi, altresì, del trasporto, il che rende ancora più concreto il dato relativo all'effettivo recarsi a questo incontro).

E' emerso da accertamenti che le due vetture Smart, regalate a ciascuna di loro, venivano pagate con assegni circolari tratti su un conto corrente intestato a Spinelli Giuseppe (dep. teste Venturini, in servizio presso la Sezione P.G. della Procura, che aveva effettuato gli accertamenti riferiti, riportati in sintesi sul prospetto in atti ed illustrati nel corso della sua deposizione, ud. 27.4.2012, p. 156 trascr.).

Le loro deposizioni sono false, dunque, quantomeno in relazione allo svolgimento delle cene.

### **Raissa Skorkina.**

Sentita all'udienza del 15.3.2013 (pp. 5 e ss. trascr.), la teste ricordava la cena del 19.9.2010. E' ormai noto che la ricostruzione probatoria di questa cena sia avvenuta in base al racconto di Melania Tumini, ritenuto corrispondente al vero per i motivi più volte riportati.

Riferiva l'andamento della serata corrispondente a quello di tutte le altre cene a cui aveva partecipato: cena, Berlusconi che raccontava barzellette e cantava, musica; fra l'altro, la Skorkina era una partecipante alle cene fin dal 2005. Negava di aver visto spogliarelli di alcun tipo (p. 10, cit.). Dato smentito dalla ricostruzione di questo evento ritenuta provata. A domande del P.M., ammetteva, in modo piuttosto risentito, di avere ricevuto denaro da Berlusconi, ma solo come aiuto per i suoi problemi. A questo punto la teste diventava aggressiva, rispondeva non a tono, tentava di sviare, rideva, tanto

da dover essere richiamata più volte dal Presidente (p. 16; pp. 25-25). Alla domanda su quanto denaro avesse ricevuto, riferiva, in modo incredibile, di non ricordare; a domanda specifica, ammetteva trattarsi di più di €. 50.000,00. Chiariva che, nelle telefonate, utilizzava il termine "benzina" per riferirsi al denaro, su consiglio di Berlusconi. Peraltro, l'uso del termine cela il chiaro riferimento a somme di denaro. Riferiva, infine, di aver ricevuto in dono da Berlusconi tre auto "Mini". Su domande della difesa della parte civile Danese, confermava di ricevere da Berlusconi un bonifico di €. 3.000,00 al mese, da quando è cominciato il processo (p. 32).

Dagli accertamenti esperiti emerge la conferma di quanto riferito dalla teste in relazione al dono delle auto ricevuto da Berlusconi, in quanto la Mini di cui attualmente la donna è titolare risulta pagata quasi per intero tramite bonifico il cui ordinante è Berlusconi (€. 24.000,00; la parte rimanente fino a giungere al prezzo dell'auto, €. 29.668,00, risulta pagata in contanti; dep. teste Venturini, in servizio presso la Sezione P.G. della Procura, che aveva effettuato gli accertamenti riferiti, riportati in sintesi sul prospetto in atti ed illustrati nel corso della sua deposizione, ud. 27.4.2012, p. 153 trascr.)

### **Silvia Trevaini.**

E' importante soffermarsi sulla deposizione della Trevaini, perché si tratta di una donna che non è nella lista delle "persone offese", non ha dedotto di aver perso il lavoro o di avere avuto qualche "perdita di chance" a causa di questo processo (ma solo per l'essere donna), anzi, ha un regolare lavoro retribuito con €. 2.500/3.000,00 al mese, come giornalista regolarmente assunta presso Mediaset: lavora sul sito "Tg.com on line". Ma, ugualmente, percepisce tuttora €. 2.500,00 al mese da Berlusconi ed ha ricevuto dallo stesso erogazioni di denaro che superano gli €. 800.000,00, corrispondenti all'acquisto di due case, una a Milano 2, la successiva in Piazza S. Stefano, in centro a Milano; inoltre, ha avuto in regalo un'auto Audi TT nel 2009 (tutto ciò è documentato, in atti, e peraltro veniva riferito anche dalla teste; ne riferiva in dettaglio il teste Venturini, in servizio presso la Sezione P.G. della Procura, che aveva effettuato gli accertamenti del caso, riportati in sintesi sul prospetto in atti ed illustrati nel corso della sua deposizione, ud. 27.4.2012, pp. 159 - 162 trascr.)

In questo caso, la dazione mensile di €. 2.500,00 ad un soggetto poi inserito nella lista testimoniale, che renderà una deposizione favorevole alla persona che la retribuisce, è ancor più indiziante nel senso di essere sinallagmaticamente collegata all'accordo relativo al contenuto della testimonianza. Non trova nemmeno l'apparente - e come rilevato non verosimile - pretesto di un non meglio specificato risarcimento danni.

Riferiva di aver partecipato a due, tre cene all'anno, nel periodo che qui interessa (dep. Travaini, p. 51 trascr., ud. 15.3.2013).

Anche lei parla, utilizzando l'identica terminologia utilizzata dalle altre testimoni, di "*cene normalissime*", nel corso delle quali si trattavano un po' tutti gli argomenti, si parlava di politica e di attualità, Berlusconi cantava, c'era musica, si ballava, c'erano spettacoli, anche questi "*normalissimi*", tipo rappresentazioni teatrali, tipo "*Bagaglino*". Riferiva, però, di non essere mai stata al Bagaglino (p. 79).

In particolare, la teste aveva partecipato alla cena del 19 settembre 2010, aveva conosciuto la Tumini, la ricordava molto a proprio agio. Durante la cena escludeva che si fossero svolti balli di alcun tipo. Escludeva che vi fossero stati atteggiamenti erotizzanti, di contenuto sessuale. Anche su domande del P.M., che le faceva presente il contenuto della deposizione della Tumini, la donna negava di aver visto scene di toccamenti, di danze erotiche. La sua deposizione si scontra frontalmente contro l'evidenza. Evidenza probatoria, come sopra ricostruita.

### **Ioana Amarghioale.**

La ragazza deponeva all'udienza del 22.3.2013 (pp. 5 e ss. trascr.).

Da settembre 2009 aveva partecipato a 14-15 cene. Può dirsi, dunque, che sia stata un frequentatrice assidua delle serate di Arcore. Lei giovane donna del 1990, era incantata dalla personalità carismatica e ricca di energia di Berlusconi. Rende la solita descrizione delle cene, identica a quella riportata da altre testimoni. Si trattava di cene normali (p. 42). Escludeva che vi fossero mai stati atteggiamenti con finalità sessuali, né toccamenti tra ragazze, o tra ragazze e gli ospiti (pp. 8,9). Ricordava una serata in cui era presente Ruby, che raccontava la sua storia. Era vestita con abito molto corto e décolleté

molto vistoso; la teste aveva percepito cattivo odore, riferendosi alle ascelle della ragazza (pp. 15 e 20).

Risulta che la teste avesse partecipato ad una cena, il 25 agosto 2010, alla quale era presente Imane Fadil. La Fadil riportava il racconto dell'andamento di questa cena (da ritenersi provato, per i motivi di cui sopra, ai quali ci si riporta), nel corso della quale Iris Berardi, il cui lavoro all'epoca era prostituirsi (dato incontrovertibile, cfr. intercettazioni telefoniche sull'utenza in uso alla stessa, documenti in sequestro), effettuava uno spogliarello ed arrivava a denudarsi. La Amarghioale negava di aver visto questa scena, negando, quindi, il vero, processualmente accertato. Negava, poi, di essersi mai trattenuta oltre la mezzanotte e mezza, mentre risulta una sua presenza alle 2.44 del 2 maggio 2010, attraverso la geolocalizzazione effettuata analizzando l'aggancio delle celle da parte del telefono cellulare a lei in uso. Di fronte alla contestazione di questo dato incontrovertibile, in modo più sfumato si limitava a dire che le sembrava "*davvero strano*".

La teste percepisce tuttora un emolumento di €. 2.500,00 al mese da Berlusconi; anch'ella qualifica le dazioni quale risarcimento danni per la sua immagine a seguito dell'emersione mediatica del caso, che le ha provocato danni psicologici, danni nell'ambiente universitario, un operatore bancario, in una occasione, vedendo il bonifico, lo commentava con una risatina (p. 28, 29). Il P.M. rilevava come questo fatto fosse accaduto dopo il riconoscimento del "risarcimento danni"!

Negava di aver percepito alcun compenso collegato alla partecipazione alle cene; confermava, però, che Berlusconi le aveva pagato per tre anni la retta universitaria, pari a €. 10.800,00 l'anno.

### **Giovanna Rigato.**

Rigato Giovanna deponeva all'udienza del 22.3.2013 (pp. 48 e ss.). Era presente, tra le altre, alla cena del 19 settembre 2010, descritta da Melania Tumini.

La teste riferiva, sempre ricalcando anche nel linguaggio le deposizioni delle altre giovani donne, che la cena si svolgeva "*in modo normale*", con musica dal vivo, cantanti e Berlusconi che cantava, balli, discorsi anche di politica da parte



dell'allora Presidente del Consiglio. Negava energicamente che si fossero verificati spogliarelli od altri atti con finalità sessuali in alcuna cena, ed in particolare in quella del 19 settembre (p. 54), così scontrandosi frontalmente con la realtà processualmente accertata in merito allo svolgimento di quella serata.

Ma non solo. Le dichiarazioni rese in aula dalla donna sono seccamente smentite dal contenuto delle telefonate intercorsa la notte stessa, tra lei e Francesca Cipriani (progr. 203, 20.9.2010, ore 3.42). A pagina 55 la Rigato riferiva di non essere mai stata retribuita per la partecipazione alle serate e di aver saputo solo che alcune ragazze ricevevano "*piccoli omaggi*". Nel corso della telefonata, invece, emerge chiaramente che la teste sapeva con esattezza, perché lei stessa lo diceva alla Cipriani, che "*a tutte ha dato 2.000*" e si lamentava che a lei non avesse dato niente; la Cipriani la rassicurava, dicendole che forse si era dimenticato, anche perché la Rigato era andata via prima. La Rigato diceva: "*per la prossima volta sto più attenta*", proponendosi, su consiglio dell'amica, di aspettare, di fare la fila, come le altre. La spiegazione offerta dalla teste alla telefonata stride con il contenuto della stessa: in contrasto con il tono lamentoso della conversazione, con la sua aspettativa frustrata, con il proposito di stare più attenta in futuro, in aula la Rigato affermava che presumibilmente non aveva ricevuto aiuti perché non ne aveva bisogno, presumibilmente Berlusconi valutava la condizione economica di ogni ragazza.

Francamente è tassativamente escluso che Berlusconi elargisse i suoi aiuti valutando le condizioni economiche di ogni ragazza; certamente elargiva somme più elevate della "tariffa classica" a chi gli rappresentava un particolare bisogno, ma correlava le dazioni al tempo di permanenza alle cene, alla circostanza che le ragazze si fermassero o meno la notte ed anche al tipo di attività svolta nella notte. Chi aveva particolare bisogno, infatti, si dava da fare per poter rimanere la notte, come emerge dalle intercettazioni più volte citate. E come risulta in modo trasparente dalla telefonata n. 210 del 20.9.2013, ore 13.49, tra Rigato e Cipriani: quest'ultima diceva all'amica "*aveva anche delle buste da 5 e da di più*", ed osservava: "*pensavo magari mi distinguesse un*

*attimo, infatti Elena e Ludovica sono entrate insieme in stanza, io sono entrata dopo da sola".* La Cipriani, comunque, aveva ricevuto di più: come dalla stessa riferito all'amica, aveva avuto in dono un braccialetto d'oro con un diamantino. Lei avrebbe preferito denaro, ma il valore del braccialetto descritto pare consistente! Poi riferiva alla Rigato che la Fico era rimasta a dormire.

Richiesta di conciliare quanto da lei dichiarato in precedenza con il contenuto della telefonata, la teste si trincerava dietro ai *"non ricordo"* e ai *"non so"* (p. 67).

### **Barbara Guerra.**

L'audizione della teste veniva disposta dal Tribunale ex art. 507 c.p.p., per i motivi di cui all'ordinanza in atti, alla quale ci si riporta. Avveniva all'udienza del 10 maggio 2013 (pp. 27 e ss.).

La Guerra era costituita parte civile nel presente processo nei confronti di Minetti Nicole; poi, revocava la propria costituzione, motivando la propria condotta processuale con il desiderio di "voltare pagina", di non avere più a che fare con questa vicenda; riferiva di essere in attesa di una promessa lettera di scuse da parte della Minetti, di non aver ricevuto alcun risarcimento (p. 27; p. 60).

La dichiarazione appare quantomeno anomala, in un contesto come quello di cui ci stiamo occupando.

In relazione al suo rapporto con la Minetti, la Guerra riferiva di averla conosciuta ad Arcore e che, poi, la aveva aiutata ad ottenere l'appartamento in locazione in Via Olgettina; tramite la Minetti, aveva avuto un appuntamento con Fabbri: precisava che il contratto di locazione era intestato regolarmente a lei, nessuno aveva offerto garanzia, poiché, all'epoca era dipendente Mediaset (p. 33, 34 dep. Guerra ud. 10.5.2013).

Dagli accertamenti esperiti, la Guerra risulta effettivamente intestataria sia del contratto di affitto dell'appartamento di Via Olgettina da lei abitato, sia dei contratti per l'erogazione di luce e gas.

Riferiva di pagare lei stessa il canone e le bollette, salvo qualche aiuto da parte di Berlusconi. La circostanza non corrisponde alla realtà: risulta che il canone di locazione e tutte le bollette dell'appartamento occupato da Barbara Guerra

fossero pagati da Berlusconi, per il tramite di Spinelli e Minetti.

Dichiarava di ricevere "un mensile" da Berlusconi, pari ad €. 2.500/3.000,00 da circa due anni, precisando trattarsi di un aiuto per essere attualmente disoccupata.

Sul tenore delle cene (pp. 38 e ss.), da lei frequentate sia ad Arcore che a Roma, nel numero di circa una trentina, narrava come Berlusconi intrattenesse i suoi ospiti con barzellette, discorsi vari, anche di politica, c'erano canti e musica, accadevano *"tutte cose ... tranquille, come nelle cene tra amici"* (p. 41).

Poi c'erano proiezioni di video, ovvero ci si intratteneva nella saletta *"tipo discoteca"*.

*"A volte c'erano delle ragazze che si esibivano, tipo burlesque come hanno detto, però niente di volgare"*; vi erano alcune ragazze mascherate in modo scherzoso, tipo da suora, da Ronaldinho, con abiti portati dalle ragazze stesse (p. 43). La teste non aveva mai assistito a toccamenti reciproci di parti intime o comunque erogene (p. 46).

Ricordava di aver conosciuto Ruby, di averla vista ad un paio di cene, che la ragazza raccontava la propria storia (p. 48).

Essendo *"una persona di cuore"*, Berlusconi aiutava sia lei che le altre ragazze con contributi economici, anche elargiti nel corso delle serate, in buste. Inoltre, ad ogni cena c'erano dei regali: foulards, gioielli di poco valore, ciondoli, anelli (p. 54, 55, 56).

Quanto ai *"contributi economici"* elargiti nel corso delle serate e contenuti in buste bianche, nel corso della perquisizione eseguita presso la sua abitazione venivano da lei spontaneamente mostrate sei buste bianche contenenti denaro contante in banconote da €. 500,00, per un ammontare complessivo di €. 18.500,00 (verbali di perquisizione e sequestro in atti).

Nel dettaglio, si trovavano:

- una busta bianca, con indicato il numero 5, contenente €. 5.000,00, suddivisi in dieci banconote da €. 500,00;
- quattro buste bianche, con indicato il numero 2, contenenti ciascuna €. 2.000,00, suddivisi in quattro banconote da €. 500,00;

- una busta bianca, con indicato il numero 2, contenente €. 5.500,00, suddivisi in undici banconote da €. 500,00.

(cfr. verbali di perquisizione e sequestro, deposizione teste Sorbo Luigi - Ispettore capo della Polizia di stato in servizio presso la Sezione P.G. della Procura che aveva effettuato un'analisi del materiale sequestrato - ud 27.4.2012, pp. 85 e 86).

La stessa dichiarava spontaneamente, nel corso delle operazioni di perquisizione, trattarsi del "*pagamento per le serate*".

Nel rispondere alla domanda su quali "aiuti" di carattere economico avesse ricevuto da Berlusconi, la teste ometteva di riferire che la Smart di sua proprietà era stata integralmente pagata da Berlusconi, per il tramite di Spinelli. Risulta al riguardo in base agli accertamenti effettuati che la Guerra acquistava un'auto Smart in data 28.6.2010 (e, quindi, nel pieno del periodo che ci interessa), pagata con assegno circolare di €. 12,400,00, emesso su ordine di Spinelli Giuseppe, dal suo conto corrente, di cui risulta titolare ed unico utilizzatore (dep. teste Venturini, in servizio presso la Sezione P.G. della Procura, che aveva effettuato gli accertamenti riferiti, riportati in sintesi sul prospetto in atti ed illustrati nel corso della sua deposizione, ud. 27.4.2012, p. 154 trascr.).

Negava di essersi mai fermata a dormire né ad Arcore, né a Palazzo Grazioli e di non aver visto mai nessuna fermarsi a dormire, nel periodo in cui lei frequentava le serate; negava di essersi fermata a dormire ad Arcore con Iris Berardi (p. 54; p. 81)

Negava di aver mai avuto una relazione sessuale con Berlusconi e di aver mai avuto rapporti sessuali con lui (p. 57).

Riguardo a specifiche serate, la Guerra era presente alla cena del 19 settembre 2010, ricostruita nel suo reale svolgimento nei termini più volte riportati.

La Guerra negava, anche con riferimento a questa serata, come peraltro già riferito, che vi fossero state attività di interazione sessuale tra gli ospiti: "*non ho mai visto un uomo toccare una donna, in quella casa*" (p. 71).

Riferiva di aver visto una ragazza di nome Maria esibirsi nella danza del ventre. Pertanto, era presente alla serata del 7 luglio 2010. Anche riguardo a tale

serata, negava di aver visto balletti con toccamenti erotici, lascivi (p. 75).

Negava di aver mai visto la Minetti effettuare spogliarelli, né travestirsi.

### **Aris Leida Espinosa.**

Ricordava di aver partecipato tante volte alle cene di Arcore (p. 33 trascr. ud. 9.11.2012).

In particolare, il P.M. le richiedeva la ricostruzione della cena del 6 gennaio 2011, alla quale la teste aveva invitato Natasha Teatino. La Espinosa riferiva di una *"cena, dove si parlava, si scherzava, si mangiava soprattutto ... dopo si ballava, si cantava, perché io sono una cantante"* (p. 35, cit.). *"Una cena normale"* (p. 35).

Torna la identica terminologia utilizzata da tutte le testimoni per definire le cene di cui stiamo trattando.

Dopo la cena, si scendeva in un locale teatro-discoteca con palo per lap dance. Questo luogo non si chiamava "bunga-bunga". "Bunga-bunga era semplicemente una barzelletta (p. 36). Altra definizione ricorrente tra le dichiarazioni delle testimoni.

Escludeva di aver visto toccamenti o, comunque atti connotati sessualmente nel corso di tutta la serata del 6.1.2011 (p. 37; p. 40 cit.). Era giunta alla serata con un'auto guidata da un suo autista privato, il quale prima era passato a prendere la Teatino a Meda, poi lei e la Samvis in Via Olgettina (p. 39).

La deposizione di questa testimone in relazione all'"evento" del 6 gennaio 2011 cozza frontalmente contro la ricostruzione dello svolgersi della serata fornita da Natasha Teatino (cfr. ricostruzione della deposizione della stessa). Versione dei fatti da ritenersi provata, per i motivi più volte evidenziati.

Il P.M. faceva presente alla teste, nel dettaglio, quanto riferito dalla Teatino in relazione a balli effettuati sul palo per la lap-dance, a toccamenti sul seno e sul sedere effettuati da Berlusconi alle ragazze, anche inserendo la mano all'interno della biancheria intima. La teste, anche a fronte di tale descrizione dettagliata, negava di aver visto tali scene (pp. 42- 45, cit.).

Pertanto, le dichiarazioni rese dalla Espinosa in relazione ai fatti del 6.1.2011 non corrispondono al vero. Sono false.

La Espinosa negava di aver mai avuto rapporti sessuali a pagamento con

Berlusconi e negava di aver riferito la circostanza alla Teatino. Le affermazioni sono smentite dalle risultanze:

- dell'intercettazione telefonica n. 00216 del 9.1.2011, ore 13.51, conversazione tra Espinoza e Teatino avvenuta tre giorni dopo la serata del 6 gennaio;
- del contenuto delle telefonate intercorse tra la teste ed il suo allora fidanzato, tale Kevin;
- delle numerose telefonate intercorse tra Espinosa ed Iris Berardi.

Vediamole nel dettaglio.

Nel corso del colloquio telefonico n. 216 del 9.1.2011 tra Espinosa e Teatino avvenuto tre giorni dopo la serata del 6 gennaio, la Espinosa riferiva all'amica: *"perché, amò, siccome ti ho detto bene io, prima ti ho spiegato tutto ... Tutto ... cosa che io non faccio mai"* ; il tenore della telefonata conferma il contenuto delle dichiarazioni della Teatino, fatte presente alla Espinosa dal P.M. nel corso del suo esame.

Nei colloqui telefonici captati tra la Espinosa e Caly Ramos Kevin Andres (n. 202 del 20.9.2010; nn. 204 e ss.) ed, in particolare, nel corso della telefonata progr. 202, la donna riferiva all'allora fidanzato: *"ieri sono stata là"*; l'uomo affermava: *"65, ho sbagliato il 5"*; e la donna: *"niente, e ... no, ma ti dico soltanto che sei e cinquanta"*; poi ribadiva *"ti dico 6 e 5"*; ed, in modo ancora più esplicito: *"No, va bene. Seimilacinquecento"*. Riferiva all'interlocutore, di avere dormito *"là"* e *"abbiamo fatto la solita cosa, là, questo e l'altro ..."*.

Nella n. 1039 del 25.9.2010 la donna diceva a Kevin (che si lamentava di non essere tenuto al corrente della sua attività): *"io ho fatto tutto il possibile, amore, anche quando stavo accanto a lui ho preso il telefono e questa è una cosa che non posso fare, mi hai capito?"*. Inoltre, lo informava della necessità di stare a dormire nella residenza di Berlusconi. Anche nella progr. 1207 del 26.9.2010 la donna si giustificava con Kevin sull'impossibilità di mandargli messaggi quando è *"attaccata a lui"*: *"... ero come sempre attaccata a lui, che sono sempre attaccata lì, che quando sono attaccata a lui non posso prendere il telefono in mano, mi vede, capito?"*.

Vi è un continuo riferimento alle attività svolte dalla Espinosa ad Arcore anche

nel corso della conversazione con Kevin n. 3140 del 7.10.2010.

Dalla tel. progr. 5682 del 26.10.2010 emerge una ulteriore conferma che il fidanzato Kevin fosse ben al corrente dell'attività svolta dalla Espinosa ad Arcore, tanto che la donna gli diceva di aver ricevuto in dono una pelliccia del valore di €. 5.000,00 e Kevin le chiedeva: " ... *ma sei rimasta lì a dormire?*" ; lei rispondeva: "*certamente*". Non solo, Kevin chiedeva ad Aris se avesse chiesto a Berlusconi di potergli parlare, evidentemente per una richiesta di "aiuto", di cui già si fa cenno nel corso di altre telefonate.

Nelle svariate conversazioni con Iris Berardi, le due donne parlavano in modo esplicito della loro permanenza notturna ad Arcore e del denaro che percepivano in tali occasioni. Si vedano la tel. n. 1077 del 26.9.2010, nella quale la Berardi chiedeva alla Espinosa se tornasse "*là*" stasera e riferiva che lei sarebbe tornata: "*Io voglio tornare perché ieri m'ha dato poco, voglio qualcosa di più*"; la n. 1079, sempre del 26.9: Iris si lamentava "*dai cazzo, che tirchieria ieri sera però*" e le due donne si mettevano d'accordo per tornare ad Arcore al fine di farsi dare altro denaro da Berlusconi. Nella n. 1104, sempre del 26.9, le due ragazze erano incerte se recarsi alla serata in programma o meno, per timore che, non essendo state esplicitamente invitate, non vengano poi retribuite:

Berardi: "*amò, ma io non voglio andare là a gratis*"

Espinosa: "*Lo so , amò, nessuno*".

Sempre sullo stesso tema verte la conversazione tra la Espinosa e la Berardi n. 1158 del 26.9.2010.

Nella conversazione progr. N. 3767 del 12.10.2010, le due donne cercavano di mettersi in contatto con Berlusconi, che ultimamente si negava; si proponevano di rivolgersi a Spinelli, dato che avevano bisogno di denaro ("*benzina*"); commentavano il fatto che anche Barbara Guerra si fosse trasferita in Via Olgettina così:

Berardi: "*oh, che zoccolame, questa ca ... questo condominio diventa un puttanaio, cazzo*"

Espinosa rideva;

Berardi: "*che mignotte, minchia*" (ride).



La telefonata n. 3895 del 14.10.2010 riprendeva il tema della difficoltà economica delle due ragazze, che si lamentano; diceva la Espinosa: "... *ci hai abituato così, cazzo, e ci lasci nella merda?*".

In relazione alla cena del 19 settembre 2010, emerge la partecipazione della teste dall'analisi delle celle agganciate dal suo telefono cellulare (geolocalizzazione della Espinosa compatibile con la sua presenza a Arcore nell'orario della cena). Ma in modo ancor più netto, la partecipazione della Espinosa a questa cena risulta dalla telefonata intercorsa tra lei e Kevin il giorno successivo (20.9.2010), nel corso della quale la donna riferiva "*io sono stata là*" e di aver ricevuto "6 e 5"; poiché l'interlocutore pareva non capire, la Espinosa gli diceva chiaramente: "6.500"; e proseguiva: "*sono stata là, abbiamo fatto la solita cosa, questo e l'altro*" e poi, su domanda di Kevin se avesse dormito là, "*certamente che ho dormito là*".

La donna, nel corso della deposizione, ammetteva che la cifra "6.500" si riferiva a denaro, che stava parlando di quanto ricevuto da Berlusconi o dal rag. Spinelli, ma non era in grado di ricordare se quella sera avesse ricevuto proprio quella somma, poiché varie volte aveva ricevuto "*aiuti*" in denaro contante da Berlusconi o dal suo intermediario Spinelli, di varie entità, inoltre, avrebbe potuto inventare la ricezione di quel denaro, mentendo al fidanzato, per giustificare la sua partecipazione alla serata (p. 52 e ss., cit.).

Emerge dalla mera lettura delle trascrizioni in esame l'atteggiamento stigmatizzabile della teste in aula, in parte aggressivo, in parte reticente, in parte tendente a rispondere alle domande in modo non veritiero e nemmeno verosimile.

La partecipazione della Espinosa alla serata del 19 settembre è, comunque, indiscutibile e dalla stessa ammessa (p. 56, cit.). La teste riferiva che le cene erano sempre simili, la serata si era svolta come al solito, come sempre: cena, teatro, spettacoli; escludeva che vi fossero stati spogliarelli e toccamenti tra gli uomini e le donne sul seno e sulle parti intime; ricordava che le ragazze "*ballavano in maniera sensuale*" (p. 57, cit.)

Sull'argomento relativo alla gestione degli appartamenti di Via Olgettina da parte di Nicole Minetti, la teste riferiva di abitare in uno degli alloggi in



questione e di pagare lei stessa il canone di locazione (pp. 47 e ss., cit.). Il P.M. le faceva presente l'esistenza del sms del 23.9.2010 inviato dalla Minetti a tutte le ragazze abitanti in Via Olgettina e specificamente anche alla Espinosa, del seguente tenore: *"Bimbe, sto venendo a Milano 2, se avete buste, bollette, eccetera, venite giù a portarle. Bacini"*. La teste spiegava il contenuto del messaggio in modo confuso ed inverosimile, sostenendo che facesse riferimento al monolocale intestato alla Minetti, che le aveva temporaneamente prestato.

Il P.M., poi le leggeva la telefonata n. 2584 del 23.9.2010, nel corso della quale la Minetti le chiedeva direttamente le bollette e la Espinosa rispondeva di non sapere nemmeno quale fosse la sua casella di posta; la Minetti si offriva di verificare con lei le cassette della posta.

Ma anche di fronte all'evidenza, la Espinosa continuava falsamente a sostenere di aver sempre pagato personalmente canone ed accessori per la locazione dell'alloggio da lei occupato in Via Olgettina.

Riferiva comunque, su domanda del Tribunale, di essersi rivolta direttamente alla Minetti per ottenere in locazione un appartamento in Via Olgettina.

E continuava a ribadire di aver ricevuto varie volte denaro contante e regalie (gioielli vari) da Berlusconi, ma mai a fronte di attività sessuale intermediata da terzi: si trattava di semplici *"aiuti"* (p. 60 e ss., cit.).

Messa di fronte alle conversazioni n. 1079 e 1158 del 26 settembre con Iris Berardi ed al sms n. 1106 sempre del 26 settembre inviato da lei a Barbara Guerra, ove si fa esplicito riferimento all'aspettativa di ricezione di denaro a termine serata da parte di Berlusconi, la teste insisteva con la sua teoria, secondo la quale le dazioni di denaro o i regali di gioielli non fossero corrispettivi di attività sessuale (p. 65, cit).

A titolo esemplificativo, si riporta una frase riferita telefonicamente da Iris Berardi alla Espinosa (tel. 1158, cit.): *"amò, sì, ma vuol dire che non ci da un cazzo, hai capito? te vuoi andare lì per niente?"*. La Espinosa dichiarava in aula che a lei faceva piacere andare a casa del Presidente, perché lo ammirava tantissimo (p. 65). Non aveva, però, risposto nello stesso modo alla Berardi, quando costei le aveva posto la domanda di cui sopra, ma aveva detto: *"ah, va*



*beh, no ma va, amore; magari rimaniamo anche, così almeno ... ma si che ci dà"; "si, ce li da, si, se andiamo ce li da" "dai, amò, una volta che siamo lì ce li da". La Berardi era più perplessa, temeva di non ricevere nulla: "speriamo, ho paura che non ci da un cazzo, amò".*

Francamente, il collegamento causale e logico tra il recarsi alle serate, il rimanere la notte e l'ottenimento del denaro è tale da non consentire di sostenere seriamente non trattarsi di corrispettivo per lo svolgimento di attività sessuale (intermediata da terzi, per quanto rileva nel presente processo).

Nel corso delle perquisizioni, venivano rinvenute presso la sua abitazione cinque banconote da €. 500,00 (verbali perquisizioni e sequestri; deposizione teste Sorbo, cit., p. 86 trascr. ud. 27.4.2012).

Anche questa testimone percepisce tuttora €. 2.500,00 al mese da Berlusconi (p. 86, cit.).

#### **Eleonora De Vivo.**

La teste aveva partecipato ad alcune cene presso le residenze di Berlusconi (sua deposizione, pp. 228 e ss. ud. 9.11.2012).

Quanto alle abitazioni di Via Olgettina, la teste sapeva che sua sorella era intestataria di un appartamento ivi situato, spesso utilizzato anche da lei, ma riferiva di non sapere chi ne pagasse canone e spese (p. 230). L'affermazione non è credibile. E', inoltre, smentita dal contenuto inequivoco dell'intercettazione telefonica sotto citata.

Sapeva che anche altre ragazze, abituali frequentatrici delle cene, abitavano in Via Olgettina e sapeva che la Minetti si occupava della gestione degli appartamenti e delle incombenze relative, per averla sentita spesso parlare al telefono con sua sorella di argomenti inerenti alle case in questione (p. 233, cit.).

Il P.M. le faceva presente, leggendole, il contenuto dell'intercettazione della conversazione avvenuta tra lei e la sorella (progr. 274 del 23.9.2010), nel corso della quale le due erano molto interessate all'assegnazione ad Imma di una casa; inoltre, la gemella riferiva ad Eleonora quanto dette dalla Minetti: *"... non ti preoccupare, la casa è tua, è tua, Imma. Mi ha telefonato pure il tipo, gli sono arrivati i documenti che già lo sapevo, perché mi ero accertata*

*con lui di questo. La caparra tutto a posto, gli ho detto che le bollette devono arrivare sulla mia e-mail, così facciamo tutto insieme, e quindi non ti preoccupare” .*

La gemella Imma rassicurava Eleonora sia in merito all’assegnazione di un determinato appartamento, sia in relazione al fatto che tutta la gestione delle incombenze e dei pagamenti farà carico alla Minetti.

A fronte di una conversazione così chiara, la teste ammetteva di essere al corrente della situazione.

Ammetteva di aver ricevuto denaro erogato da Berlusconi, ma mai direttamente da lui, sempre per il tramite del rag. Spinelli (p. 234, cit); dichiarava di non aver mai ricevuto buste contenenti denaro contante nel corso delle serate, di escludere che sua sorella le avesse ricevute, di non aver mai sentito parlare di questa circostanza (p. 235, cit.).

Al riguardo è interessante il contenuto di una conversazione fra le due gemelle (progr. 602 del 25 settembre 2010), in cui le ragazze si scambiavano impressioni sull’aspetto di Berlusconi, ingrassato, invecchiato; Eleonora diceva: *“eh, lo so, ma appunto per questo, è diventato pure brutto, deve solo sganciare”.*

E’ agli atti documentazione relativa a un consistente bonifico erogato da Berlusconi al padre delle gemelle De Vivo, per €. 40.000,00. La teste cercava di spiegare che l’“aiuto” era destinato all’apertura di una attività a Napoli, ma le sue dichiarazioni sono risultate palesemente non credibili; l’erogazione sarebbe stata chiesta a Berlusconi per acquistare un negozio, ma senza sapere quale ne fosse il prezzo e prima di aprire la trattativa, che, infatti, non c’è mai stata (p. 253 e ss., cit.). Eppure, il denaro non è stato restituito.

Inoltre, sia Eleonora che Imma De Vivo ricevono tuttora un “aiuto” di €. 2.500,00 al mese ciascuna (p. 255, cit.).

Descriveva le cene in modo analogo rispetto alle altre testimoni, escludendo spogliarelli, scoperture di parti del corpo, toccamenti nelle parti intime con Berlusconi e/o con Fede, balli erotici sia durante la cena, che nel locale dove poi si andava a ballare (p. 235, cit.).

Anche questa testimone, come la Visan, anticipava la risposta relativa

all'argomento "*bunga-bunga*": prima che le venisse chiesto, riferiva che il "*bunga-bunga*" è una barzelletta (p. 236, cit.).

In particolare, riguardo alla serata del 19 settembre 2010, venivano fatte presenti alla teste le scene descritte da Melania Tumini (facendo presente anche dell'esistenza di deposizioni di segno diverso). La De Vivo negava in modo netto di ricordare i fatti esposti, con la solite, ricorrente espressione: "*No, assolutamente no*" (p. 240, cit.); precisava che se fatti del genere fossero avvenuti, se li ricorderebbe.

### **Concetta De Vivo.**

Escussa all'udienza del 23.11.2012 (pp. 95 e ss. trascr.), la giovane donna riferiva di aver partecipato a molte cene da Berlusconi; dapprima le descriveva in generale, in modo analogo ed utilizzando termini identici non solo rispetto alla gemella, ma anche alle altre testimoni in esame.

Anch'ella sosteneva che "*bunga-bunga*" non fosse il nome di un locale, ma una barzelletta (p. 102, cit.); escludeva tassativamente che vi fossero mai stati toccamenti, palpeggiamenti o, comunque, interazioni corporee tra le ragazze o tra costoro e gli ospiti maschili, sempre utilizzando la medesima espressione "*Assolutamente no*", già evidenziata con riguardo ad altre deposizioni (p. 105, cit); escludeva di aver visto denudamenti totali, ma ricordava spogliarelli al termine dei quali le ragazze restavano in biancheria intima "*di scena*" (pp. 103-105, cit.). negava di aver visto consegnare buste contenenti denaro nel corso delle serate (p. 106, cit).

In particolare, riguardo alla serata del 19 settembre 2010, negava che vi fossero stati toccamenti o, comunque, scene erotiche di alcun tipo; negava che Iris Berardi o altre ragazze presenti alle cene si prostituissero (pp. 148-152, cit).

Ammetteva, anche perché il dato risulta documentalmente, di aver ricevuto da Berlusconi il bonifico di cui riferiva anche sua sorella, con beneficiario il loro padre, nonché di ricevere €. 2.500,00 al mese sempre da Berlusconi (p. 152, cit.).

Confermava il quadro, già più volte emerso, relativo all'attività della Minetti, quale gestore degli appartamenti di Via Olgettina: la teste si era rivolta a

Berlusconi per chiedergli un appartamento, quale punto di appoggio in Milano, e lo stesso l'aveva invitata a rivolgersi alla Minetti, che si occupava della questione ed era in contatto con l'amministratore del condominio, Fabbri (p. 111, cit.). La De Vivo aveva seguito le indicazioni di Berlusconi e la Minetti l'aveva accompagnata e parlare con Fabbri, il contratto era stato intestato a lei; il canone veniva pagato qualche volta da lei, raramente, e per lo più da Spinelli, ovviamente su indicazione di Berlusconi (pp. 113, 114, cit.).

Confermava di aver avuto contatti con la Minetti in relazione all'originario suo interessamento ad un trilocale, poi occupato dalla Polanco, ed all'interessamento della De Vivo sul buon esito dei contatti della Minetti con Spinelli, in merito al pagamento della caparra, effettuata con denaro proveniente da Berlusconi (pp. 114-120; p. 134, 135 trascr. cit.). Ciò, peraltro, risulta da un serie di sms scambiati tra la Minetti e De Vivo Concetta: nn. 230, 479 e n. 481 dell'11.1.2011; n. 2563 del 23.9.2010 e da un serie di comunicazioni telefoniche captate: n. 2165 e 2227 del 20.9.2010; n. 2311 del 21.9.2010.

La De Vivo aveva, inoltre, saputo dalla Polanco che anche il suo appartamento era interamente pagato da Berlusconi, sia con riferimento al canone di locazione, che a tutte le bollette (p. 127 trascr.).

La De Vivo sosteneva di non sapere se alcune ragazze, o lei stessa, avessero avuto con Berlusconi rapporti sessuali a pagamento intermediati da terzi (p. 135, cit). L'affermazione è smentita dal contenuto inequivoco delle lunghe conversazioni telefoniche avvenute tra la De Vivo stessa ed Iris Berardi (n. 220 del 23.9.2010: n. 1146 del 4.10.2010), nel corso della quali le due interlocutrici parlavano dell'attività effettuata dalle ragazze che si fermavano la notte, dell'esigenza che Berlusconi differenziasse le dazioni di denaro, tenendo conto del rapporto che aveva con ciascuna ragazza e delle sue lamentele riguardo al fatto che "*c'era poca benzina*" (= denaro, come già emerso e come confermato a p. 140, cit.), perché non si aspettava che si fermassero per la notte anche le De Vivo. Le ragazze, poi, erano preoccupate e contrariate del fatto che Berlusconi avesse manifestato l'intenzione di ridurre la frequenza delle cene: "*già ci da una miseria, in più se riduce le cene...*".

Rimandando al contenuto completo delle lunghe conversazioni, si evidenziano le frasi più significative:

Berardi: *"si, si guarda, no è diventato ... cioè è diventato troppo uno schi ... ma poi l'Arise ti ha confidato quella cosa che ...? .. ma fatti dire come si fa, in modo tale che po ... possiamo imparare da lei" [...]*

De Vivo: *"... cioè lo sapeva bene che non mi volevo fermare lì per lui, per la gloria, cioè ... brava ... mi fermo nella speranza che mi dai qualcosina" [...]*

*"poi se tu pensavi magari dentro di te: cazzo, mi può dare qualcosa in più [...] cioè, non ho capito, e mi mandavi a casa a mani vuote? Ma sei proprio scemo?"*

Le due interlocutrici, poi, dopo essersi lamentate della intenzione del Presidente di ridurre la frequenza delle cene, si manifestavano reciprocamente la necessità di trovare qualcun altro:

Berardi: *"eh, bisogna trovare qualcun altro"*

De Vivo: *"qualche amico di Alessandro, no?"*

Berardi: *" ... il target di papi poi alla fine, per quello che ci da, guarda, non è neanche così alto"*

*[...]*

*"va beh, però, insomma, le cene possono anche diminuire, però mi devi dare una certa stabilità economica"*

La De Vivo concordava.

Ora, a prescindere dalle risposte della De Vivo date a seguito della lettura in aula da parte del P.M. di queste conversazioni, emerge in modo incontestabile che i denari erogati da Berlusconi erano il corrispettivo di prestazioni sessuali; che le ragazze esercitavano l'attività di prostituzione, i cui proventi erano la loro fonte di sostentamento, tanto che, preoccupate dell'intenzione di Berlusconi di ridurre la frequenza della cene, si davano da fare per trovare altri clienti.

La negazione di questa evidente realtà da parte della De Vivo è smentita ed a nulla valgono i suoi tentativi, invero anche risibili, di spiegare in modo diverso il contenuto delle telefonate.

Ad entrambe le gemelle De Vivo risultano intestate autovetture Mini Cooper, interamente pagate da Berlusconi (dep. teste Venturini, in servizio presso la Sezione P.G. della Procura, che aveva effettuati gli accertamenti riferiti, riportati in sintesi sul prospetto in atti ed illustrati nel corso della sua deposizione, ud. 27.4.2012, p. 155 trascr.).

### **Francesca Cipriani D'Altorio.**

Aveva partecipato a varie cene presso le residenze di Berlusconi.

Il 19 settembre 2010 (sua deposizione, p. 13 e ss, trascr. ud. 23.11.2012) si recava ad una cena ad Arcore, dopo aver chiesto a Lele Mora se ci dovesse andare e dopo aver ricevuto da lui l'assenso, dopo aver concordato con lui le modalità di trasporto e, quindi, con l'intermediazione di Mora (sms n. 8413 del 17.9.2010 inviato da Cipriani a Mora; sms di risposta Mora-Cipriani; tel n. 176 del 19.9.2010 Mora-Cipriani).

Riferiva di una cena allegra, piacevole; era accompagnata dalla musica e dai canti di Danilo Mariani e della moglie (p. 21, cit.); dopocena si era scesi in un locale, che la teste descriveva faticosamente; riferiva di aver saputo solo in seguito che era denominato "*bunga-bunga*" (p. 24, cit.).

Negava di aver visto ragazze spogliarsi, totalmente né parzialmente, toccarsi tra di loro, toccare Berlusconi; escludeva di essersi spogliata o di aver interagito, tramite tocamenti, con Berlusconi (pp. 25, 26, 27; p. 37 cit.). Naturalmente, nell'escludere di aver visto o posto in essere direttamente queste azioni, la teste utilizzava e ribadiva la solita formula: "*assolutamente no*" che, come noto, si trova in tutte le altre deposizioni, nonché nei verbali di investigazioni difensive rinvenuti in alcune abitazioni di Via Olgettina nel corso delle perquisizioni ed oggetto di sequestri, riferiti a persone diverse rispetto all'abitante del locale perquisito (ad es. verbali riferiti a Barbara Guerra rinvenuti nell'abitazione della Polanco, ecc.).

Riceveva, quella sera, un braccialetto in oro, con un diamantino ed una busta contenente €. 2.000,00 in contanti (p. 31, cit.).

Dichiarava di non sapere se le altre ragazze avessero percepito denaro; il P.M. le leggeva la conversazione telefonica n. 203 del 20.9.2010 (giorno successivo alla serata, nel corso della quale la teste stessa commentava con Giovanna

Rigato proprio in relazione alle dazioni di denaro alle ragazze, tra cui Ludovica ed Elena; altre ragazze attendevano in fila: la Guerra e Marystel); quindi, la teste ammetteva di sapere delle dazioni di denaro alle altre ragazze, ma di non averlo visto direttamente (p. 35, cit.). Sempre in seguito alla lettura di una telefonata, la teste ammetteva di aver visto anche buste che riportavano l'indicazione della cifra "5", ma di non sapere se fossero state date a qualche ragazza o meno (pp. 41, 42, cit.).

La circostanza che la Cipriani ben sapesse che tutte le ragazze venivano retribuite per la serata emerge con una chiarezza cristallina dalla telefonata intercorsa tra sua madre Rita e sua sorella Elena (n. 302 del 21.9.2010), che si mostravano ben al corrente del fatto, evidentemente per averlo appreso da Francesca Cipriani.

La donna riferiva di aver avuto un "aiuto" da Berlusconi pari a €. 10.000,00 e di non percepire un compenso mensile (p. 61).

Quanto testimoniato dalla Cipriani è smentito dalle risultanze dibattimentali (deposizioni e contenuto delle intercettazioni, esito delle perquisizioni) che, come più volte sottolineato, si ritiene abbiano consentito di ricostruire il reale svolgimento dei fatti.

### **Alessandra Sorcinelli.**

Escussa all'udienza del 23.11.2012 (pp. 62 e ss. trascr. ud.), la teste riferiva che aveva conosciuto Berlusconi nel 2005 e, poi, Fede; nel 2010 lavorava come "meteorina" al TG4. Aveva partecipato a numerose cene presso le residenze di Berlusconi, già dal 2005; escludeva di aver mai visto spogliarelli, palpeggiamenti, toccamenti (p. 67, cit.).

E' stata sempre "aiutata" economicamente da Berlusconi, tramite l'erogazione di bonifici bancari, sebbene lavorasse e guadagnasse circa €. 3.000,00 al mese; nel 2010 abitava in un appartamento in Via Volta, il cui canone di locazione veniva pagato "con gli aiuti" di Berlusconi, a mezzo bonifici materialmente effettuati da Spinelli (pp. 69 -71).

I contatti tra la Sorcinelli e Spinelli in relazione alla materiale erogazione di denaro da parte di costui alla ragazza sono confermati dal contenuto della telefonata n. 351 del 14.9.2010, nel corso della quale la donna manifesta una



particolare urgenza di avere il denaro disponibile sul suo conto.

I bonifici che la Sorcinelli ammetteva di aver ricevuto ammontavano a €. 115.000,00. La donna ammetteva il fatto, anche perché nel corso della perquisizione presso la sua abitazione veniva rinvenuta la documentazione relativa a tali bonifici, effettuati nel corso dell'anno 2010 (elencati dal P.M. a p. 90 trascr. ud. cit. ed in atti quale documentazione in sequestro).

Al momento della deposizione, la testimone percepiva €. 2.500,00 al mese, somme corrisposte da Berlusconi con bonifico mensile (p. 91, cit.).

Lei stessa ci consente di capire che esercitava l'attività di prostituzione: nel corso di una conversazione captata (progr. 158 del 9.1.2011, ore 16.22) diceva alla Sampaio Visguerra Daniele di sentirsi offesa, perché un gruppetto di ragazze tra cui "Barbara" la calunniava, per invidia, dicendo, tra altre cose: *"che io facevo marchette al di fuori"*. Come dalla conversazione progr. 538 del 13.1.2001 emerge con chiarezza che sia la Sorcinelli che la Visguerra esercitassero l'attività di prostituzione: la Visguerra si lamentava che l'amica non la aveva avvisata che si dovesse *"lavorare"* e lei non era *"preparata"*; in tal caso *"... la prossima volta che andiamo a combattere, cazzo, mi avvisa ... ti paga come si deve, si depila tutto, si mette una bella lingerie ..."*; e la Sorcinelli rispondeva: *"Ma io, sai cos'è? io mi preparo sempre, perché mhm, non si sa mai. Tu quando esci, poi pu ... puoi sempre incontrare, no? E allora io mi metto sempre comunque, la lingerie"*; la Visguerra commentava come l'amica fosse preparatissima e di sapere, per il futuro, che con lei sarebbe potuto succedere di tutto; la prossima volta sarebbe uscita già preparatissima anche lei.

Per quanto la Sorcinelli cercasse di alterare il contenuto delle conversazioni, offrendo spiegazioni alternative e fantasiose alle frasi pronunciate da lei e dall'interlocutrice, lo stesso è oltremodo chiaro ed inequivoco.

Nel corso della perquisizione presso la sua abitazione, venivano rinvenute due banconote da €. 500,00 (dep. teste Sorbo, cit., p. 86).

Dagli accertamenti esperiti, risulta che la Sorcinelli fosse titolare di una auto Rover, acquistata presso la concessionaria Monza Car di Monza per €. 73.761,81, pagata interamente con bonifico tratto su un conto nella disponibilità di Spinelli, ordinante del bonifico risulta Spinelli, causale: *"per*

*acquisto RR sport Sorcinelli Alessandra*” (dep. teste Venturini, in servizio presso la Sezione P.G. della Procura, che aveva effettuato gli accertamenti riferiti, riportati in sintesi sul prospetto in atti ed illustrati nel corso della sua deposizione, ud. 27.4.2012, p. 155 trascr.).

### **Giorgio Puricelli.**

Oltre alla giovani donne partecipanti alle serate, anche altri personaggi dell'*entourage* di Berlusconi prendevano saltuariamente parte alle serate. Ed anche alcune di queste persone rendevano dichiarazioni non veritiere in relazione all'andamento delle cene, a quanto si verificava nel contesto.

Tra costoro, Puricelli Giorgio, sentito all'udienza del 5 aprile 2013 (pp. 4 e ss. trascr.) quale teste della difesa Fede. E' il fisioterapista di Berlusconi e lavora per lui in maniera costante dal 1999; oltre alle ragioni legate alla professione del Puricelli, tra lui e Berlusconi si instaurava un rapporto tale per cui il fisioterapista spesso veniva invitato alle cene che si tenevano nelle varie residenze di Berlusconi. Non solo. Puricelli era stato Consigliere Regionale del Pdl (p. 33 , cit).

E descriveva le serate come "*cene di natura conviviale, classiche cene*" (p. 5, cit.). Torna ancora la terminologia identica a quella utilizzata dalle testimoni già esaminate: "*cene conviviali*".

In particolare, le domande del difensore di Emilio Fede si focalizzavano sulla cena del 22 agosto 2010, alla quale avevano partecipato Ambra Battilana e Chiara Danese.

Il teste riferiva i nomi dei partecipanti e non ricordava di aver visto né spettacoli, balli, intrattenimenti durante la cena; né travestimenti di ragazze durante il dopocena, svoltosi al piano sottostante; non ricordava nessuna donna travestita da infermiera, nessun atteggiamento di tipo erotico da parte dei partecipanti, né spogliarelli (pp. 8 e 9 cit). Il difensore gli chiedeva se non ricordasse che si fosse verificata qualche scena di quelle predette, ovvero se lo escludesse. Puricelli rispondeva: "*E' un no che lo esclude*" (p. 9, cit.).

Ribadiva più volte - sia in risposta alle domande del difensore di Fede, sia in risposta ai quesiti del P.M. - di escludere che in quella serata si fossero verificati:

- atteggiamenti di tipo sessuale tra Fede e le ragazze (p. 9 e p. 37, cit.);
- scambi di natura sessuale tra Berlusconi e le ragazze (p. 9 e p. 37, cit);
- toccamenti tra Minetti e Berlusconi (p. 9 e p. 38 cit.);
- che la nota statuetta fosse stata fatta girare tra i commensali e che qualcuno/a avesse interagito con la statuetta, simulando un rapporto orale (afferitava solo che il cameriere che l'aveva portata la aveva azionata due o tre volte, suscitando ilarità tra i commensali, p. 11, cit.; p. 36 su domande del P.M.).

Ora, un soggetto presente ad una specifica cena, nella quale è provato che si siano verificate alcune scene di tipo erotico o erotizzante potrebbe in modo sfumato non ricordare. In tal caso, si insinuerebbe il dubbio che lo stesso avesse potuto non essere presente in alcuni momenti, essersi recato altrove, essere distratto. Ma Puricelli, con nettezza, dichiarava più volte di escludere che si siano verificati determinati fatti che, viceversa, risultano provati.

Si tratta, peraltro, di condotte che non passano inosservate. Ci si riporta, al riguardo, alle deposizioni della Battilana e della Danese, come confermate dalle risultanze delle intercettazioni telefoniche captate in argomento. Ad esempio Roberta Bonasia, colloquiando con Lele Mora, ascoltava divertita il suggerimento di costui riguardo al suo travestimento da infermiera, consistente nell'indossare un camice, sotto al quale non avrebbe portato nulla (all'epoca esercitava tale professione). Il travestimento, in effetti, poi veniva concretamente effettuato proprio nel corso della cena del 22 agosto (dep. Danese e Battilana). Ci si riporta all'esame della deposizione Bonasia.

### **Renato Cerioli.**

Il teste, escusso all'udienza dell'8.2.2013 (pp. 4 e ss. trascr.), è imprenditore nel settore della sanità e Presidente di Confindustria di Monza e Brianza, nonché ex marito della europarlamentare del Pdl Licia Ronzulli. Aveva rapporti anche di natura personale con Berlusconi ed aveva partecipato ad alcune serate presso le sue residenze.

Riguardo alla serata del 22 agosto 2010, il teste precisava di aver partecipato solo alla cena, e non alla parte svoltasi al piano sottostante nel dopocena;

ricordava la presenza della nota statuetta lignea, riferiva che l'oggetto passava di mano in mano tra i commensali, ma escludeva tassativamente che qualcuna delle ragazze avesse mimato atti sessuali con il membro della statuetta: "*Lo escludo proprio ... lo escludo completamente*" (p. 11, cit., in risposta alla domanda sul punto della difesa Minetti).

Escludeva, altresì, che si fossero verificati tra gli ospiti, già nel corso della cena, toccamenti espliciti nelle parti intime da parte delle ragazze nei confronti di Berlusconi e Fede, e da parte di costoro nei confronti delle ragazze, balli erotici con interazioni corporee; ricordava solo balletti effettuati da giovani donne anche belle e vestite in maniera appariscente, accomunandoli ai tipi di balletti che si vedono nel programma "Striscia la notizia" o, in generale, in televisione (p. 18, su domande del P.M.).

Il teste, in definitiva, negava che si fossero verificati fatti che, invece, è provato siano avvenuti. Pertanto, negava il vero.

### **Mariano Apicella.**

Il musicista delle serate di Berlusconi veniva sentito all'udienza del 22.3.2013 (pp. 111 e ss. trascr.).

Descriveva dapprima in modo generico le feste che egli stesso allietava con la musica come cene nel corso delle quali si conversava o si cantava, quindi si scendeva nel locale sottostante, ove proseguivano canzoni e musica e si ballava. Anche durante la cena era capitato che qualche ragazza si alzasse a ballare, ma il teste escludeva di aver mai visto che si fossero spogliate, né che si fossero avvicinate agli ospiti maschili con atteggiamenti di natura sessuale; tornava la frase rinvenuta in quasi tutte le deposizioni: "*No, assolutamente no*" (p. 112, cit.).

Nel locale sottostante, ove era presente un palo di lap-dance, Apicella non aveva mai visto ragazze spogliarsi, toccarsi o toccare gli ospiti maschili (p. 114, cit.).

Anche su domande specifiche poi effettuate dal P.M., con l'elencazione delle singole serate rispetto alle quali risulta accertato che comportamenti sessualizzanti si fossero verificati, il teste continuava a negare con nettezza di avervi assistito.

Oltre al compenso percepito per la sua attività professionale, Apicella veniva aiutato nell'acquisto della sua nuova casa. Non riusciva a vendere la casa che aveva: la acquistò Berlusconi, tramite le sue società; l'"aiuto" per l'acquisto della nuova casa, nel senso riferito, veniva erogato nel maggio 2011.

### **Danilo Mariani e Simonetta Losi.**

La cantante ed il pianista (sentiti all'udienza dell'11.1.2013, cfr. trascr.), sovente presenti alle serate, descrivevano entrambi le cene come ritrovi nel corso dei quali non avevano mai visto comportamenti di valenza sessuale.

Anche su domande specifiche poi effettuate dal P.M., con l'elencazione delle singole serate rispetto alle quali risulta accertato che comportamenti sessualizzanti si fossero verificati, entrambi i testi continuavano a negare con nettezza di avervi assistito.

Oltre al compenso percepito per la loro attività professionale, i coniugi venivano aiutati da Berlusconi nell'acquisto della loro nuova casa. Non riuscivano a vendere la casa che avevano: la acquistò Berlusconi, tramite le sue società.

### **Carlo Rossella.**

Rossella, sentito come teste della difesa Minetti all'udienza del 22.2.2013 (cfr. trascrizioni udienza, pp. 7 e ss.). Spontaneamente riferiva di essere stato presente, tra altre, alla serata del 19.9.2010; evidentemente era al corrente di quale sarebbe stato l'oggetto della sua deposizione. Ma il dato, di per sé, è neutro. Un testimone non sentito in sede di indagini difensive sarebbe più genuino se all'oscuro dell'oggetto del suo esame, ma in una situazione come la nostra, nella quale le notizie sono circolate anche sui giornali, non può darsi alcuna valenza al fatto che Rossella fosse informato dell'andamento del processo.

Precisava che la cena, quella sera, era durata dalle dieci e mezza a mezzanotte e mezza; poi si era scesi "sotto", dove il teste era rimasto solo per un quarto d'ora; ricordava che nel corso della cena le ragazze avevano effettuato un trenino, un carosello, e giravano intorno al tavolo, in una atmosfera "*gioiosa ... molto festosa*" (p. 10, cit.).

Precisava di aver visto nell'"*aula, la famosa aula definita bunga bunga*" un palo

di lap-dance.

Negava di aver mai visto spogliarelli, in nessuna fase della serata, gli abiti delle ragazze erano tutti corti, neri, da discoteca.

Come fatto presente al teste dal P.M., e come già più volte riportato, la Tumini (la cui deposizione è graniticamente provata, come sopra esaminato) descriveva quella serata in termini del tutto antitetici rispetto a quelli riferiti dal teste.

Anche a fronte di questa precisazione, il teste confermava di aver riferito quanto da lui visto e, ancora, chiariva *"io non ho visto scene erotiche ... io non ho visto toccamenti o robe del genere, no, io queste cose non le ho viste"* ( p. 15, 16, cit.). Precisava di essere uscito dalla sala da pranzo per tre volte.

Le scene sessualizzanti descritte dalla Tumini, però, erano continue; pertanto, sebbene il teste fosse uscito alcune volte dalla sala, non è credibile che non le abbia viste.

Inoltre, riferiva di non aver riconosciuto quella sera Nicole Minetti, di averla vista successivamente in televisione e, quindi, di essersi ricordato che quella sera era presente anche lei. Non ricordava di aver visto la donna *"in azione"*.

Anche in questo caso, il teste non è credibile. Il tipo di spogliarelli effettuati dalla Minetti quella sera (dato provato, cfr. posizione Minetti) non si ritiene che potessero non essere notati.

Ribadiva, poi il teste, su domande del difensore di Fede, di non aver visto toccamenti tra le ragazze ed Emilio Fede (p. 23, cit.). Altro elemento ritenuto, invece, provato in base alla ricostruzione sopra operata della serata (cfr. analisi deposizione Tumini Melania) ed accertato come verificatosi anche nel corso della cena, della prima parte dell'evento.

### **Le altre testimonianze.**

#### **Matacelo Pasquale.**

Il teste, di professione tassista, è stato sentito all'udienza del 6.7.2012. ha riferito di aver accompagnato in un'occasione, nell'aprile 2010, Karima El Mahroug, della quale all'epoca non conosceva il nome, presso Villa San Martino

ad Arcore, di essere stato pagato da personale presente al loro arrivo e di aver appreso dalla ragazza nel corso del tragitto dell'abituale frequentazione della stessa della residenza di Silvio Berlusconi. Ruby (così rammentava si chiamasse la giovane) gli aveva riferito che lavorava per il Presidente del Consiglio e a quel punto si era azzardato a chiederle una raccomandazione per la figlia. Ruby gli aveva chiesto di procurarle il *curriculum vitae* che avrebbe personalmente consegnato al premier e, per concordare la consegna, si erano scambiati i numeri di telefono. Dopo alcuni contatti infruttuosi Ruby gli aveva chiesto €. 500,00 per portare il *curriculum* a Berlusconi. A quel punto aveva soprasseduto.

Ruby gli aveva riferito di avere 17 anni e voleva anche mostrargli a conferma il suo documento di identità ma la cosa non lo aveva interessato. La ragazza aveva raccontato che il padre era un ambasciatore e che la madre era egiziana.

### **Sorrentino Luigi.**

Il Brigadiere Capo Sorrentino Luigi è stato sentito all'udienza del 28.9.2012.

Ha riferito il teste di aver preso parte al servizio scorta assegnato ad Emilio Fede dal 2008 all'aprile 2010.

La scorta era sulle 24 ore e gli spostamenti venivano effettuati in accompagnamento alla vettura su cui viaggiava Emilio Fede e il suo autista. Dietro la macchina dei Carabinieri con tre militari a bordo.

Quando all'interruzione del servizio scorta, onde evitare imprecisioni nel riassumere la dichiarazione, si ritiene opportuno riportare il testo integrale della deposizione rilasciata dal Brigadiere Sorrentino sul punto: *"No, il mio servizio è finito sempre ad aprile, che ho avuto un battibecco col dottor Fede, all'uscita di un... all'uscita di un... all'uscita di un ristorante, che lui... dopo che noi eravamo stati 3, 4 ore lì buttati, nell'uscire lui aveva notato che eravamo seduti in macchina, anche perché pioveva e faceva freddo, però lui come è uscito dalla macchina... lui come è uscito dal ristorante io sono uscito e mi sono portato vicino a lui; lui era in compagnia di due ragazze, avevo visto già che aveva fatto un po' la faccia, era un po', diciamo, arrabbiato, non so il motivo, si fa accompagnare a casa, sempre con queste due ragazze, all'ingresso del portone, vicino all'ascensore, si gira verso le ragazze e dice a*

queste due ragazze: "Hai visto come mi scortano bene i Carabinieri?" a quel punto non ci ho visto più e ho detto se aveva problemi, per me il servizio si era svolto regolarmente, normale, poi mi sono un po' arrabbiato, perché le ragazze si sono messe a ridere e lui ha iniziato a battibeccare, non si è voluto fare accompagnare su al piano, si è fatto lasciare giù e ha detto: "Adesso chiamo il Generale e provvedo a riferirgli e a farti spostare, a riferirgli il tutto", il Generale dell'Arma, il Generale nostro...Il giorno dopo non c'ero più, la sera, la notte, erano verso l'una quando ho avuto il battibecco, al mattino mi riferivano che non potevo più fare la scorta e mi sono ritrovato un altro personaggio, avevo chiesto il motivo, mi han detto: "Niente, non puoi farla, basta", io sapevo il motivo, sicuramente aveva telefonato...."<sup>40</sup>.

Ricordava, tra i vari servizi effettuati per Emilio Fede, anche quello del giorno 14.2.2010. Dopo i consueti spostamenti casa-lavoro avevano accompagnato Fede presso la residenza di Silvio Berlusconi la sera verso l'ora di cena. A bordo della macchina di Fede vi erano anche due ragazze salite con lui all'uscita dagli studi Mediaset. Ricordava che una delle ragazze aveva tratti somatici arabi, nordafricani, era molto ben vestita, lineamenti perfetti, bella e molto giovane. Era la prima volta che la vedeva. L'altra ragazza era italiana e l'aveva già incontrata.

Terminata la serata presso la residenza del premier, Fede aveva accompagnato la ragazza italiana in Piazzale Loreto dove aveva provveduto a pagarle un taxi per Buccinasco. Aveva sentito quale fosse la destinazione perchè era in piedi di fianco a Fede mentre dava istruzioni al tassista.

Aveva accompagnato Fede molte volte ad Arcore e lo stesso era sempre in compagnia di qualche ragazza e anche quando Fede usciva a cena era accompagnato da giovani donne. Non conosceva i nomi delle ragazze, ricordava solo Sara Tommasi che più volte Fede aveva accompagnato sino a casa. E poi Nicole Minetti.

In un'occasione si erano recati anche in Via dell'Olgettina ove Fede si era intrattenuto a conversare con una donna.

Non era in grado di confermare se la ragazza di origine nordafricana notata

---

<sup>40</sup> Cfr. deposizione udienza del 28.9.2012 pagg. 8 e ss.



sulla macchina di Fede la sera del 14.2.2010 poteva essere Ruby, tuttavia nemmeno poteva escluderlo.

Quella stessa sera, 14.2.2010, ricordava di aver visto la macchina di Dario Mora all'interno della villa di Arcore. Conosceva bene la vettura, una BMW con targa svizzera, perchè sovente Fede e Mora uscivano insieme, e quella sera era lì. Non aveva tuttavia visto Mora derivandone la presenza dalla macchina lì parcheggiata.

In diverse occasioni aveva riscontrato la presenza di molte giovani donne all'interno della residenza del premier e in quella sera in particolare del 14.2.2010, aveva osservato, attraverso le finestre, alcune di loro in abiti succinti, per la precisione in babydoll rosso.

Alle finestre vi erano le tende, tuttavia si poteva cogliere attraverso quanto accadeva all'interno: *"sulla destra ci sono delle grosse vetrate con delle tende, diciamo, sul trasparente, con una luce soffusa si vedeva il movimento e ho visto queste ragazze...si vedeva, sì, perfettamente e non sono il solo che a vederle, che le ho viste...anche l'Appuntato, adesso in pensione, Pignarolo e Barletta Franco. Pignarolo Marco"<sup>41</sup>.*

### **Garrisi Raffaele.**

Assistente in servizio presso il Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Milano è stato sentito all'udienza del 13.2.2012 nell'ambito del procedimento n. 2852/2011 RG Trib. celebrato a carico di Silvio Berlusconi e il verbale della sua deposizione è stato acquisito al fascicolo dell'odierno processo, ex art. 493 comma 3<sup>^</sup> c.p.p., all'udienza del 14.12.2012.

Il teste ha riferito delle analisi tecniche compiute sui telefoni cellulari e sugli altri supporti informatici sequestrati nel corso delle perquisizioni del 14.1.2011 operate nei confronti di svariati soggetti.

Ha riferito delle varie fasi delle operazioni compiute: la prima, consistita nell'effettuazione di una copia dei contenuti delle schede SIM dei telefoni cellulari e dei computer- per l'aspetto squisitamente tecnico si rinvia a quanto dettagliatamente illustrato dal teste nel corso del suo esame -, seguendo i protocolli internazionalmente riconosciuti per le procedure di analisi forense; la

---

<sup>41</sup> Cfr. deposizione udienza 28.9.2012 pag. 22 e ss.

seconda, consistita nella produzione di una seconda copia sulla quale poi, in terza fase, si sono articolate le operazioni di estrapolazione dei dati.

**Martegani Gabriele.**

L'Assistente Capo Martegani Gabriele all'udienza del 27.4.2012 ha spiegato come ha proceduto nella visione ed elaborazione del contenuto dei supporti informatici sequestrati, come detto, il 14.1.2011 a svariati soggetti<sup>42</sup>.

Era stato possibile, anche con l'ausilio della Polizia Postale che vi ha provveduto direttamente al c.d. *carving* dei file cancellati, ovvero il ripescaggio dei dati eliminati. Uno in particolare presentava un argomento piuttosto interessante riferendosi alla procedura di affido della stessa Ruby il cui contenuto è il seguente: *"Come promesso ho cercato di parlare con la Dottoressa Zappia che ti confermo essere anche titolare del procedimento di affido temporaneo che abbiamo depositato a luglio. Stamattina era impegnata in udienza al C.P.A. e oggi non mi ha potuto ricevere perché era impegnata nella redazione di provvedimenti, non so quindi se ha avuto modo di valutare la richiesta che il Dottor Forno dovrebbe aver inoltrato di trascorrere qualche giorno da Diana. Spero lo abbia fatto anche in considerazione del parere favorevole di Pietro Forno. Provo a ripassare lunedì mattina nella sua cancelleria, comunque lunedì provo a chiedere se il Giudice ha preso qualche decisione o ha disposto l'assunzione di qualche altro istruttorio. Incrociamo le dita."*

Analizzando il contenuto dei telefoni cellulari sequestrati alle ragazze sono state recuperate alcune fotografie che ritraggono alcune di loro, ad esempio Concetta De Vivo nei mesi di luglio e agosto 2010, all'interno della villa di Silvio Berlusconi ad Arcore o a bordo piscina, circostanza riscontrata anche dall'analisi delle celle di geolocalizzazione dei cellulari che collocano i telefoni in questione nei giorni in cui risultano essere state scattate le foto proprio ad Arcore (tra l'altro, come più volte evidenziato, tutte le ragazze hanno confermato di essersi recate ad Arcore nelle date rispettivamente indicate loro).

Sul cellulare di Barbara Guerra erano memorizzate fotografie riproducenti una

---

<sup>42</sup> Per la parte squisitamente tecnica delle operazioni compiute si rinvia necessariamente alla deposizione del teste udienza 27.4.2012 pagg. 93 e ss.

camera da letto con libreria e ritratti di Berlusconi con famiglia databili 24.10.2010 ore 4.51 e 4.56, immagini della ragazza nuda o in atteggiamento saffico, travestita da poliziotta con tanto di manette.

Quanto a Barbara Faggioli, all'interno della memoria del cellulare sono state trovate nove fotografie che raffigurano istanti di cene in compagnia con Emilio Fede, Barbara Guerra, Florina Marincea, Mariana Puglia e altri ospiti. Sempre dall'esame dei metadati di queste fotografie è stato possibile evincere che sono state create la sera del sabato 06.03.2010 alle ore 23.54. Altri fotogrammi risalgono alla sera tra il 18.03.2010 e il 19.03.2010.

Registrati nella rubrica del cellulare di Iris Berardi sono stati rinvenuti i numeri telefonici di Silvio Berlusconi, sia di Palazzo Grazioli a Roma che quello personale, oltre a numerosissime utenze al cui nominativo faceva seguito la dicitura "cliente"<sup>43</sup>. E quello di Ruby. E del ragioniere Spinelli. E di Nicole Minetti. Il tentativo estremo delle difese, piuttosto sgradevole per la verità, di insinuare il dubbio circa una possibile manipolazione dei dati da parte dei tecnici è caduto nel vuoto e la continua ripetizione della medesima domanda ha messo in luce, piuttosto che contraddizioni nella lucida deposizione del teste, un'ottusa presa di posizione volta, invano, a compromettere un'attività assolutamente cristallina nelle modalità e nei risultati.

### **Le cene eleganti.**

Di seguito, una sintesi delle deposizioni dei testi chiamati dalla difesa che hanno riferito della loro partecipazione, per alcuni contestuale, alle cene di Arcore nel periodo in contestazione.

### **Durante Michele.**

Maggiordomo, cameriere, addetto alla persona di Silvio Berlusconi dal 2003, il teste, sentito all'udienza dell'11.1.2013, ha dichiarato di svolgere in prevalenza la sua attività lavorativa a Roma e occasionalmente presso la residenza di Arcore.

In alcune circostanze era presente in occasione di feste o cene con amici

---

<sup>43</sup> Per il dettaglio dei numeri di telefono e rispettivi utenti si rinvia alla deposizione del teste udienza 27.4.2012 pag. 115 e ss.

politici o ragazze organizzate presso Villa San Martino. Le ragazze che partecipavano alle serate erano in numero variabile a seconda delle occasioni, ovvero se la serata era più o meno riservata.

Quanto al tenore di queste serate il teste ha così riferito: "*c'era una cena, c'era un piccolo aperitivo, si sedevano a tavola, servivamo la cena. Dopo di che si poteva guardare la TV nella sala da pranzo, oppure c'è una sala cinema, chiamiamola così, adibita come un dopo cena, con dei divani, con delle poltrone. C'era l'accompagnamento musicale, che poteva verificarsi o meno, si poteva ascoltare della musica, si parlava, si chiacchierava. Noi servivamo degli amari, delle bevande, così...si ascoltava della musica, qualche... così, qualche ragazza poteva ballare o meno, ecco.*"<sup>44</sup>

Oltre ai camerieri poteva essere presente un "addetto alla musica", prevalentemente Mariani Danilo o Apicella Mariano.

Non aveva mai assolutamente assistito a situazioni sconvenienti, spogliarelli, ammiccamenti, toccamenti delle ospiti nei riguardi di Berlusconi o viceversa. Nulla di osceno o a connotazione erotica. Quanto ai travestimenti, si trattava di costumi da ballo, "*niente di scandaloso*".

Questo tipo di serate si svolgevano all'incirca da tre anni a questa parte.

Poteva capitare che qualche ospite si trattenesse per la notte alloggiando nelle stanze riservate.

Alcune ragazze era più presenti di altre ad esempio ricordava Nicole Minetti, Barbara Guerra, Barbara Faggioli. E frequentemente era presente anche Emilio Fede, che aveva sempre visto arrivare da solo. Qualche volta Dario Mora.

Il teste ha ripetutamente sottolineato che nulla di sconveniente era mai accaduto all'interno della residenza di Silvio Berlusconi, di non aver mai assistito ad atteggiamenti ambigui a connotazione sessuale. Ha tenuto a precisare, tuttavia, che la sua postazione era defilata rispetto alla "sala discoteca", che non era sempre presente e, infine, che "*può darsi che durante la giornata che c'ero io non si verificavano queste... ecco, tutto qui*"<sup>45</sup>.

**Brunamonti Lorenzo.**

---

<sup>44</sup> Cfr. deposizione udienza 11.1.2013 pag. 86 e ss.

<sup>45</sup> Cfr. deposizione udienza 11.1.2013 pag. 98.

Cameriere in servizio presso Palazzo Grazioli dal 1<sup>^</sup>.10.2008, il teste sentito all'udienza del 25.1.2013 ha dichiarato di aver occasionalmente presenziato e prestato la propria attività nel corso di alcune cene organizzate ad Arcore da Silvio Berlusconi.

Il suo ruolo precipuo era quello di servire a tavola e, quando capitava, di seguire le necessità degli ospiti anche nel corso del dopo-cena presso la sala discoteca.

Non aveva mai assistito ad alcunchè di sconveniente nè durante la cena nè dopo *"anche se a volte il Presidente magari gli piace cantare, queste canzoni in francese, e magari c'era gente che si alzava e ballava. Ma cose piccanti, erotiche, no, insomma"*<sup>46</sup>.

Non era presente in modo continuativo nella sala discoteca perchè *"una volta che era tutto in ordine in genere si saliva per sistemare magari quello che era la cena. E poi ogni quarto d'ora, venti minuti, si fa un giro per vedere se c'erano bicchieri sporchi, finiva il ghiaccio"*<sup>47</sup>.

Il teste non era stato in grado di riferire in quali occasioni aveva accompagnato Berlusconi ad Arcore, anche se ricordava certamente la cena del 22.8.2010 alla quale avevano partecipato una decina di ragazze. Aveva precisa memoria di quell'occasione poichè, di sua iniziativa, aveva portato in tavola una statuette proveniente dall'Africa per assecondare il clima goliardico che aleggiava quella sera tra gli ospiti: *"io ho portato delle varie cose, perché mio padre lavora in Angola, e tra i vari oggetti che ho riportato c'era questa statuette che, ahimè, stupidamente, rappresentava un po' la metafora di questo bunga bunga, che è una barzelletta su questi cannibali africani. E all'atto pratico stiamo parlando di una statuette, sarà stata alta un venti centimetri, stilizzata, intarsiata in legno, assomiglia quasi agli Oscar, una forma stilizzata. Ricoperta da un coperchio davanti, quindi se ne è parlato tanto come se fosse un oggetto di chissà quale richiamo sessuale. Poi stupidamente, lo dico per questa cosa che si è creata intorno a questo oggetto, io ho detto... avevo trovato, scherzosamente la metafora del bunga bunga, perché se si schiacciava la testa si alzava il*

---

<sup>46</sup> Cfr. deposizione udienza 25.1.2013 pag. 16.

<sup>47</sup> Cfr. *ivi* pag. 18.

*coperchio e si vedeva questa statua nuda*<sup>48</sup>.

Un'iniziativa davvero raffinata, consona all'eleganza della cena.

Dopo aver lasciato la statuetta sul tavolo si era allontanato ed era tornato a riprenderla dopo circa venti minuti. Non ricordava che i commensali avessero attivato il meccanismo per scoprire il pene della statuetta.

Nemmeno aveva assistito a toccamenti reciproci tra le giovani donne e gli uomini presenti.

Escluso. Categoricamente.

Poteva capitare che in discoteca venissero improvvisati balletti con coreografie e costumi di scena ma nessuno spogliarello. Al più le ragazze che si esibivano restavano abbigliate in "body".

La deposizione del teste, caratterizzata da un percepibile imbarazzo e dalla evidente preoccupazione di poter involontariamente riferire circostanze compromettenti per gli ospiti e per il datore di lavoro, si è rivelata totalmente inutile e inservibile allo scopo che la difesa, che ha insistito per l'audizione di questo teste, si era prefissato ovvero minare la credibilità delle parti civili e delle altre testimoni che diversamente hanno descritto le "cene di Arcore".

La non attendibilità della versione resa da Brunamonti Lorenzo, contaminata dalla sudditanza mostrata verso il datore di lavoro – a tacere della candidatura nelle liste del PDL -, trapela in ogni risposta.

Solo le puntualizzazioni in ordine ai frequenti allontanamenti del teste sia dalla sala da pranzo che dalla discoteca – e quindi dalla sfera di diretta percezione degli accadimenti di cui si discute che a questo punto ben potrebbero essere avvenuti quando lo stesso non era presente - hanno consentito di escluderlo dall'elenco di coloro in relazione ai quali è stata disposta la trasmissione degli atti per falsa testimonianza.

### **Di Boni Dafni.**

Collaboratore di Silvio Berlusconi dal 2008, ha riferito, all'udienza del 25.1.2013, di prestare la propria attività lavorativa in prevalenza presso Palazzo Grazioli a Roma.

Occasionalmente si era recato in Arcore accompagnando il Presidente.

---

<sup>48</sup> Cfr. *ivi* pag. 20.

Berlusconi sovente aveva ospiti a cena, politici, familiari, amici. A volte anche giovani donne quando il tenore della serata era meno formale. Ricordava che questo tipo di convivio era iniziato nel 2009/2010 e lui era stato presente in tre o quattro occasioni: *"erano cene simpatiche, normali, tra persone normali. Il Presidente teneva banco come suo solito, col parlare di tutto, in generale, di politica, di...non so, barzellette, ecco. Ma cose normali, niente di stratosferico o fuori dalla norma...ospiti maschili e femminili, qualche d'uno lo ricordo, da Lele Mora a Emilio Fede, la signora Minetti, adesso... una certa Miriam, che non ricordo il cognome, Barbara Guerra... poi, adesso, insomma non mi ricordo anche la Faggioli, sì..la signora Polanco è capitata, sì."*<sup>49</sup>

Nella seconda parte della serata, che si svolgeva in questa sala adibita a discoteca, alcune volte erano stati improvvisati spettacoli musicali "tipo Bagaglino", le ragazze indossavano costumi di scena, ballavano, cantavano: *"Io quello che le posso dire è che le signore che venivano erano vestite da sera, quindi comunque gli abiti erano abbastanza succinti. Lo posso dire, insomma, sono uomo quindi... assolutamente. Che poteva avvenire durante il ballo qualche strusciamento, ma così, come lo dico, proprio uno strusciamento, proprio un guardarsi negli occhi, non so, un toccarsi schiena con schiena... oltre questo, sinceramente no, né durante la cena né nel dopo cena"*<sup>50</sup>.

Nulla fuori misura, nessuna donna nuda, spogliarelli o simili. E comunque le interazioni avvenivano unicamente tra le ragazze mai tra queste e gli uomini presenti. E poi non era sempre presente, andava e veniva perchè c'erano tante cose da sistemare.

Alcune ospiti potevano fermarsi a dormire, come effettivamente era capitato con Nicole Minetti e altre donne delle quali non ricordava il nome, le camere erano sempre pronte.

Non aveva mai visto, nelle occasioni in cui era stato presente, Karima El Mahroug mentre ricordava Licia Ronzulli, Maria Rosaria Rossi, Giorgio Puricelli, Emilio Fede.

Valgono, per questo teste, le medesime considerazioni svolte, in ordine

---

<sup>49</sup> Cfr. deposizione udienza 25.1.2013 pag. 47 e ss.

<sup>50</sup> Cfr. *ivi* pag. 49 e ss.

all'attendibilità, con riferimento a Brunamonti Lorenzo.

**Pezzotti Alfredo.**

Maggiordomo di Silvio Berlusconi dal 1991, attività svolta prevalentemente a Palazzo Grazioli con sporadiche trasferte ad Arcore in periodi dei quali non ha conservato memoria.

Ricordava la presenza, in queste rare occasioni cui aveva accompagnato il Presidente, di Nicole Minetti, Barbara Faggioli, Alessandra Sorcinelli, il fisioterapista del presidente, Giorgio Puricelli, Emilio Fede.

Alla cena partecipavano all'incirca una decina di persone: *"Erano cene normalissime, dove si scherzava, si rideva, c'era della musica...si raccontavano barzellette...c'era il pianista, il signor Danilo Mariani, e il Presidente cantava...io nei dopo cena non sono mai stato presente. C'è una sala che ho visto, dove si balla, si intrattengono gli ospiti del Presidente, ma non ho avuto mai occasione di essere..."<sup>51</sup>*

Sicuramente era capitato che qualche ospite si trattenesse per la notte ma non era in grado di riferire chi o quando.

Non aveva mai visto Berlusconi consegnare buste contenenti denaro a chicchessia a volte regalava alle ragazze foulard di Marinella, piccoli gioielli, orologi del Milan.

Nemmeno aveva mai visto a Villa San Martino Karima El Mahroug, mentre ricordava Dario Mora, Emilio Fede, Maria Rosaria Rossi.

**Brumana Giuseppe.**

Maggiordomo di Silvio Berlusconi esclusivamente presso Villa San Martino dal 1991.

All'udienza del 25.1.2013 il teste ha riferito di ricordare che nel 2010 il Presidente aveva iniziato ad organizzare molte cene cui partecipavano giovani donne.

Si trattava di cene informali, allegre, accompagnate da musica. Berlusconi a volte, cantava, raccontava barzellette, intratteneva gli ospiti.

Qualche ragazza trascinata dalla musica si alzava e ballava. Nessuna si era esibita in spogliarelli anche se certamente indossavano abiti piuttosto succinti e

---

<sup>51</sup> Cfr. deposizione udienza 25.1.2013 pag. 65 e ss.



*"un movimento, ballare, come si fa in discoteca oggi, una ragazza, si muove appena appena, non è che le grazie siano nascoste<sup>52</sup>.*

Non aveva mai visto la statuetta del Priapo, ne aveva sentito parlare dagli altri camerieri.

Quanto alla seconda fase della serata che si svolgeva nella sala sottostante non aveva ricordi precisi anche perchè *"sono sceso, sì, però da essere rimasto proprio in servizio, sotto, al bunga bunga, come barista non sono mai stato proprio lì."*<sup>53</sup>

E comunque non aveva mai visto toccamenti, strusciami, atteggiamenti erotizzati. Solo *"una bella allegria"*. Le ragazze giocavano col palo della lap dance.

Tra le ragazze ricordava certamente Nicole Minetti, Barbara Guerra, Barbara Faggioli, Marystelle Polanco, Miriam Loddo, le gemelle Ferrera, Raffaella Fico, Arisleida Espinosa. Alcune di loro qualche volta si fermavano a dormire.

E ricordava anche Dario Mora, Emilio Fede, Carlo Rossella e Giorgio Puricelli presenti in alcune occasioni.

Non aveva, invece, mai visto El Mahroug Karima.

Deve rilevarsi, rispetto alla deposizione di questo teste, che le sue affermazioni, in termini negativi, riguardanti la statuetta e la presenza di Ruby ad Arcore mal si conciliano con la comprovata presenza dello stesso in Arcore in via continuativa. Pare davvero singolare che non abbia conservato memoria unicamente di queste circostanze atteso il riscontro obiettivo rilevato in atti.

Ma tant'è, potrebbe anche in questo caso giustificare il difetto mnemonico la presenza intermittente già riferita dagli altri testi e comune a tutto il personale che ha prestato servizio ad Arcore.

### **Zangrillo Alberto.**

Medico personale di Silvio Berlusconi dal 2002, sentito all'udienza del 25.1.2013, ha riferito di una frequentazione settimanale della residenza di Arcore ove si recava esclusivamente per ragioni professionali.

Solo in tre, quattro occasioni, essendo molto amico del nucleo familiare di

---

<sup>52</sup> Cfr. deposizione udienza 25.1.2013 pag. 80.

<sup>53</sup> Cfr. *ivi* pag. 82.

Berlusconi, gli era capitato di recarsi ad Arcore per motivi diversi da quelli strettamente sanitari.

Quanto al tenore di questi incontri estemporanei, vuoi per una cena o un pranzo, il teste così ha riferito: *"Allora, ci tengo a sottolineare con fermezza, soprattutto a tutela mia e del rapporto che intercorre tra me e il Presidente Berlusconi, che mi sono sempre scrupolosamente attenuto, nel mio rapporto con lui, al fatto che ci sia sempre stato un chiaro motivo, e quindi un chiaro supporto. E ci tengo anche a dire che nel mio ruolo di medico, ma anche di docente universitario, ho sempre avuto cura di tenere molto alta la mia personale asticella, di quello che io giudico, come dire, tollerabile o intollerabile. Per cui, rispondendo alla sua domanda, credo di poter affermare con assoluta certezza che in queste circostanze non mi è mai capitato di poter correre il rischio di vedere travalicato il limite di tipo etico e morale che io mi sono imposto"*<sup>54</sup>.

E quanto alla "sala discoteca" testualmente ha dichiarato: *"In un paio di circostanze, e come ho già, prima che mi faccia Lei la domanda, le anticipo la risposta che diedi in quella circostanza, dissi, e confermo, che quello che mi preoccupava era appunto il clima, in termini di decibel piuttosto che di alternanza di chiaro scuro, che... siccome ho cura della salute di ogni mio paziente, in particolare anche di questo, mi ero preoccupato, appunto, perché le circostanze ambientali non potessero in qualche modo turbare"*<sup>55</sup>.

Si è ritenuto di riportare pedissequamente quanto dichiarato dal teste in udienza perchè nessuna sintesi potrebbe avere lo stesso impatto valutativo dell'ascoltare dalla viva voce dell'interessato la puntata difesa del suo spessore e della sua integrità morale ("asticella"), dei quali nessuno dubita ma che certo non paiono giustificare tanta enfasi.

In conclusione, ciò che può ricavarsi da questa deposizione, così come da quella del personale domestico, dei politici a vario titolo frequentanti la dimora di Arcore e dei vari amici del Presidente è che in loro presenza non è accaduto nulla di riprovevole e men che meno di volgare o sconveniente. In loro

---

<sup>54</sup> Cfr. deposizione udienza 25.1.2013 pag. 7.

<sup>55</sup> Cfr. *ivi* pag. 8.

presenza, per l'appunto. Nulla hanno potuto, ne avrebbero potuto, riferire di quanto avvenuto nelle diverse occasioni in cui nessuno di loro ha presenziato. Anche le dichiarazioni di seguito sintetizzate si orientano nella stessa direzione. Eccole:

**Gonzales Pablo Diana Altagracia.**

Sentita all'udienza del 1.3.2013, la teste, ballerina e aspirante cantante, ha dichiarato di aver conosciuto Silvio Berlusconi, per il tramite dell'amica Marystelle Polanco, una sera al ristorante "Giannino" nel 2010.

Con Arisleida Espinosa aveva formato un gruppo e la conoscenza con Berlusconi poteva servire per promuovere un cd musicale che avevano inciso. Nel settembre/ottobre 2010 aveva partecipato ad alcune cene ad Arcore, almeno in tre occasioni. Una sera in particolare – 5.9.2010 - si era esibita unitamente ad un ballerino cubano invitato precipuamente allo scopo. In quella circostanza ricordava la presenza di Emilio Fede e di circa venti ragazze. Avevano cenato accompagnati dalla musica di Mariano Apicella. Alcune giovani donne avevano cantato e ballato, erano molto *"estroverse"* o meglio *"se erano lì era per un motivo, perché sapevano quello che volevano. Soldi"*<sup>56</sup>.

Tra queste ricordava Iris Berardi, Barbara Guerra, Francesca Cipriani, le gemelle De Vivo.

Anche Nicole Minetti.

Dopo cena, sia quella sera che le altre cui aveva partecipato, erano scesi tutti nella *"famosa sala"*. Le ragazze cantavano e ballavano *"c'erano quelle che specialmente portavano i suoi completini per fare la performance, che avevano pensato di fare a casa loro"*<sup>57</sup>.

Una volta aveva ricevuto €. 2.000,00 da Berlusconi poichè lo stesso aveva molto insistito che fosse presente nonostante avesse un impegno di lavoro, che comunque aveva rispettato allontanandosi dalla villa in tarda serata, e in un'altra occasione €. 4.000,00 come aiuto per arredare un appartamento, in Via Olgettina, del quale aveva parlato con Nicole Minetti ma la cosa non aveva avuto seguito e in effetti non vi si era mai trasferita.

---

<sup>56</sup> Cfr. deposizione udienza 1.3.2013 pag. 75.

<sup>57</sup> Cfr. *ivi* pag. 66.

Ricordava anche di aver visto, in ogni occasione in cui era stata presente, che a fine serata si formava una fila fuori dallo studio di Berlusconi all'interno del quale le ragazze entravano una alla volta *"Sì, perché praticamente a fine cena si faceva 'sta fila davanti a una porta dell'ingresso della casa, che lui aveva una stanza con dentro regali e oggetti, e lì praticamente entravano una ad una, chi per parlare o per dire i suoi problemi o per chiedere aiuto, le solite... i loro inciuci"*<sup>58</sup>. Precisava, sul punto, la teste che *"ho visto un giorno una scena di una di loro, non ricordo chi, che per ottenere dei soldi, che si inventavano delle cose. E quindi, ovviamente se entravano nella stanza era per formarsi una storia per avere i soldi"*<sup>59</sup>.

Non aveva assistito ad atteggiamenti erotizzati, toccamenti o strusciami tra le ragazze e con gli uomini presenti *"quel più che, più o meno, di sessuale ho visto, è che c'era questo palo in mezzo alla sala, e molte di loro mentre facevano i ballettini si aggrappavano e andavano sul palo come le ballerine di lap dance. Queste cose qua, però poi di nudo non ho mai visto niente, sinceramente"*<sup>60</sup>.

Una sola volta si era fermata a dormire ad Arcore perchè si era fatto molto tardi e non sapeva come rientrare a Pavia dove all'epoca abitava. Aveva condiviso la stanza con una ragazza bionda della quale non ricordava il nome e altre donne, almeno sei, si erano trattenute per la notte.

### **D'Urso Maria Carmela.**

La teste, conduttrice televisiva nota come Barbara D'Urso, all'udienza del 22.2.2013 ha dichiarato di aver incontrato per la prima volta Silvio Berlusconi nel 1977 presso gli studi di Telemilano ove la stessa svolgeva attività lavorativa.

Nel corso della sua trentennale conoscenza di Berlusconi si era recata ad Arcore in una sola occasione all'inizio degli anni 2000 per un pranzo.

Testimonianza, all'evidenza, totalmente inutile. Tra l'altro la medesima circostanza era stata riferita dalla D'Urso nell'ambito del procedimento a carico di Silvio Berlusconi celebrato in parallelo.

<sup>58</sup> Cfr. *ivi* pag. 71 e ss.

<sup>59</sup> Cfr. *ivi* pag. 85.

<sup>60</sup> Cfr. *ivi* pag. 71.

### **Yespica Aida.**

Sentita all'udienza del 15.3.2013, la soubrette ha dichiarato di aver conosciuto Berlusconi nel 2005/2006 quando lavorava per il "Bagaglino".

Era stata ospite ad una cena a Villa San Martino nella primavera del 2010.

Erano presenti molte ragazze, circa una ventina, e in particolare ricordava Marystelle Polanco, Cinzia Molena, la Sorcinelli, Barbara Guerra, Nicole Minetti. Ricordava anche Emilio Fede e Apicella.

Durante la cena Berlusconi aveva raccontato barzellette e qualche ragazza si era alzata per cantare.

Dopo la cena si erano recati nella sala sottostante, c'era musica, si ballava. Era stata avvicinata da una ragazza, che aveva poi capito trattarsi di Ruby, che le aveva chiesto di poter fare una foto insieme e che aveva scattato col telefonino.

Quella sera non ricordava di aver visto Dario Mora.

Emilio Fede, che conosceva da circa sette anni, era rimasto sempre seduto, chiacchierava con lei e le altre ragazze, non aveva ballato.

Non aveva assistito ad interazioni sessuali di alcun genere.

Verso l'una era andata via accompagnata da un autista messo a disposizione da Berlusconi.

### **Molena Cinzia.**

All'udienza del 5.4.2013 è stato acquisito, ex art. 493 comma 3<sup>^</sup> c.p.p., il verbale della deposizione resa da Molena Cinzia nell'ambito del procedimento n. 2852/2011 RG Trib. celebrato a carico di Berlusconi Silvio, in data 19.11.2011.

In quella sede la Molena ha riferito di aver partecipato, nel corso dell'anno 2010, a quattro serate presso la residenza di Berlusconi in Arcore tra il mese settembre e quello di dicembre.

Ricordava che ogni volta erano presenti molti ospiti, venti o trenta. Tra questi rammentava di aver visto Vittorio Sgarbi, Carlo Rossella, Nicole Minetti, Imma De Vivo. Altre ragazze le aveva successivamente conosciute nel corso delle altre frequentazioni.

Berlusconi intratteneva gli ospiti durante la cena raccontando barzellette e



aneddoti.

Qualcuno cantava e ballava. Non aveva mai assistito a spogliarelli o interazioni a connotazione sessuale tra le giovani donne e gli uomini presenti.

In una sola circostanza ricordava di essersi recata in una sala sottostante per assistere alla visione di una conferenza di Berlusconi in America.

Rammentava, inoltre, di aver visto una sola volta El Mahroug Karima ad Arcore sicuramente tra settembre e dicembre 2010.

Aveva ricevuto in dono da Berlusconi una Mini Cooper nel giugno del 2010.

Aveva rappresentato a Berlusconi di aver bisogno di un mezzo di trasporto per lavorare e lui le aveva comprato la macchina.

### **Rodriguez Maria Belen.**

All'udienza del 15.3.2013 sono state acquisite al fascicolo del dibattimento, ex art. 493 comma 3<sup>o</sup> c.p.p., le dichiarazioni rese dalla teste nell'ambito di altro procedimento (n. 2852/2011 RG Trib.) all'udienza del 5.11.2012. In quella sede la Rodriguez ha dichiarato di conoscere Berlusconi Silvio dal 2007, di aver avuto occasione di frequentare la villa in Sardegna, di non essersi mai recata ad Arcore o in altre dimore. Non conosceva El Mahroug Karima.

### **Canalis Elisabetta.**

Il verbale di SIT della teste, rese in data 23.1.2011 innanzi al PM, è stato acquisito ex art. 493 comma 3<sup>o</sup> c.p.p. all'udienza dell'8.2.2013.

La Canalis ha negato di aver mai partecipato ad alcuna cena, sola o in compagnia dell'attore George Clooney con il quale all'epoca intratteneva una relazione sentimentale.

Non aveva mai conosciuto El Mahroug Karima.

### **Carfagna Maria Rosaria.**

All'udienza dell'8.2.2013 sono state acquisite, ex art. 494 comma 3<sup>o</sup> c.p.p., le dichiarazioni rese dalla teste in altro procedimento (n. 2852/2011 RG Trib.).

In quella sede, all'udienza del 12.11.2012, la Carfagna ha affermato di conoscere Berlusconi Silvio da circa dieci anni e di non essere mai stata ad Arcore. Non aveva mai incontrato El Mahroug Karima.

### **Ronzulli Licia e Maria Rosaria Rossi.**

L'europarlamentare Ronzulli Licia è stata sentita all'udienza del 25.6.2012

nell'ambito del procedimento a carico di Berlusconi Silvio (n. 2852/2011 RG Trib.).

In quella sede, la teste ha dichiarato di conoscere Silvio Berlusconi e di avere avuto occasione di frequentare la residenza di Arcore, la villa in Sardegna e quella sul Lago Maggiore.

Le frequentazioni potevano essere a connotazione politica o conviviale. Alcune volte erano presenti in concomitanza anche Nicole Minetti e Maria Rosaria Rossi.

Le serate private che si svolgevano a casa di Berlusconi erano sempre dello stesso tenore: cena e, successivamente, discoteca.

Si suonava, cantava e ballava. Berlusconi raccontava barzellette e aneddoti.

Tra le ragazze che aveva avuto modo di incontrare ad Arcore ricordava la Polanco, la Visan, le gemelle De Vivo, Faggioli, Bonasia, Barizonte, Guerra, Loddo, Nigro, Fico, le gemelle Ferrera. Era stato presente alcune volte Emilio Fede.

Non ricordava di aver mai incontrato Ruby anche se non era in grado di escluderlo con certezza. Sicuramente non la sera del 14.2.2010 poichè si trovava in Bangladesh.

Nemmeno si ricordava della presenza di Chiara Danese e Ambra Battilana la sera del 22.8.2010 pur prendendo atto della circostanza che fossero presenti tanto lei quanto le ragazze a casa di Berlusconi.

Di quella cena ricordava che avevano partecipato molte persone, circa 25, per lo più donne, sicuramente Emilio Fede, Giorgio Puricelli e Maria Rosaria Rossi. Berlusconi aveva cantato alcune canzoni in francese, raccontato barzellette.

Ricordava anche che era stata fatta girare a tavola una statuetta di arte africana che rappresentava la fertilità ma escludeva che si fossero accennate interazioni erotiche con l'oggetto. Nemmeno, durante la cena, aveva assistito a toccamenti o strusciami tra le ragazze e gli uomini presenti, nè spogliarelli o denudamenti parziali. Al più qualche abbraccio. Dopo cena era tornata a casa e non aveva quindi preso parte alla fase successiva.

Non ricordava se nella "taverna" vi fosse un palo della lap dance.

Alla stessa udienza del 25.6.2012, nell'ambito del procedimento n. 2852/2011

RG Trib. citato, è stata ascoltata anche Maria Rosaria Rossi, deputato del PDL. Collaboratrice del Presidente Silvio Berlusconi, la teste ha dichiarato di aver frequentato con assiduità le residenze di Berlusconi, sia ad Arcore che altrove. Aveva avuto occasione di conoscere molte delle ospiti presenti alle cene di Arcore ed in particolare Nicole Minetti, Barbara Faggioli, le gemelle De Vivo, la Polanco, Bonasia, Barizonte, Visan, le gemelle Ferrera, Fico, Morali, Raissa. Alcune volte era presente Emilio Fede. Ricordava Ambra Battilana per averla vista la sera del 22.8.2010 e anche Imane Fadil. Non aveva memoria di Dario Mora.

Quanto alla presenza di Ambra Battilana ricordava che la ragazza era in compagnia di un'amica ed entrambe le erano state presentate da Emilio Fede. Aveva scambiato qualche parola con le due prendendo un aperitivo in giardino. Durante la cena, accompagnata da musica, Berlusconi aveva intrattenuto gli ospiti cantando e raccontando barzellette.

Non aveva visto alcuna statuetta, ma nel corso della cena si era più volte allontanata da tavola per alcune incombenze lavorative e per fumare.

Nemmeno aveva notato interazioni sessuali tra le giovani donne e gli uomini presenti.

Terminata la cena si erano recati nella sala discoteca sottostante.

Il termine "bunga bunga" veniva utilizzato per precisare che la serata proseguiva in discoteca, non alludeva a nulla di volgare.

Nelle occasioni in cui aveva avuto modo di trattenersi per il "bunga bunga" non aveva mai assistito a spogliarelli, nè a toccamenti o strusciamenti delle ragazze tra loro o con Berlusconi. Con particolare riferimento alla serata del 22.8.2010, ricordava che le ragazze avevano ballato e improvvisato alcune coreografie indossando dei costumi di scena o travestimenti tipo "poliziotta", "giocatore del Milan", maschere satiriche. Ambra e Chiara non avevano partecipato ai balli o alle esibizioni. Erano fuori contesto, non parlavano nemmeno.

Per Silvio Berlusconi era consuetudine omaggiare le ospiti con piccoli oggetti o foulard. In alcune occasioni qualche ospite si era trattenuto per la notte. Anche alcune ragazze.

Con la pronuncia della sentenza nell'ambito del procedimento n. 2852/2011 RG



Trib. il Tribunale giudicante ha ritenuto di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica per i ravvisabili indizi di reità a carico di numerosi testi, tra i quali Ronzulli Licia e Rossi Maria Rosaria, per il delitto di falsa testimonianza.

Innanzi a questo Tribunale le due testimoni citate non hanno deposto e, pertanto, non è stato possibile apprezzare la genuinità del narrato del cui contenuto si è avuta conoscenza mediata attraverso il verbale di trascrizione acquisito in atti.

Ciò premesso, va osservato che, indipendentemente da qualsivoglia considerazione in ordine alla veridicità di quanto riferito, le circostanze che emergono dalla lettura delle deposizioni si pongono in termini assolutamente neutri rispetto alla valenza o meno dell'assunto accusatorio. Le testimoni, infatti, hanno entrambe riferito di aver solo parzialmente assistito o partecipato alle varie fasi della serata di tal chè non può essere in via definitiva escluso che gli accadimenti narrati dalle odierne parti lese siano avvenuti proprio nei momenti di assenza tanto della Ronzulli che della Rossi, analogamente a quanto si è già avuto modo di constatare con riferimento al personale di servizio.

### **"Casting" e Miss Italia.**

#### **Leto Francesca.**

Speaker radiofonica, la teste è stata sentita all'udienza del 22.3.2013.

Nel 2009 aveva positivamente effettuato un provino con Emilio Fede per il ruolo di "Meteorina" all'interno del Tg4.

Si era trattato di un provino in piena regola ed era presente, oltre a Fede, anche un assistente di studio.

Poco dopo aveva iniziato il programma. Non aveva ricevuto alcuna raccomandazione per facilitare il contatto con Fede, aveva inviato un curriculum ed era stata convocata. Percepiva circa €. 150,00 a puntata e si alternava con un'altra ragazza.

Nel corso della sua collaborazione con Fede nessuno le aveva mai fatto *avances* o chiesto di assecondare sessualmente chicchessia. Nemmeno aveva subito molestie o si era trovata in situazioni ambigue o inopportune.

### **Barolo Elena.**

Di professione "fashion blogger", Barolo Elena è stata sentita all'udienza del 22.3.2013 a proposito del rapporto professionale in passato intercorso con Emilio Fede.

Nel 2004 Emilio Fede l'aveva contattata per offrirle il ruolo di "Metorina". Conosceva già il Direttore Fede perchè erano diversi anni che lavorava in Mediaset e aveva appena concluso la sua esperienza di "Velina" a "Striscia la notizia".

Percepiva all'incirca €. 300,00 a puntata, lavorava dal lunedì al venerdì, a volte si alternava con altre ragazze.

Non aveva mai ricevuto proposte sessuali da Emilio Fede, nè subito molestie o sollecitazioni a rendersi disponibile verso terze persone.

### **Grechi Gabriela.**

Conduttrice delle "Estrazioni del Lotto", la teste, sentita all'udienza del 22.3.2013, ha dichiarato di aver conosciuto Emilio Fede nel 2004 quando era stata contattata per rivestire il ruolo di "Meteorina" all'interno del Tg4.

Aveva già maturato una lunga esperienza televisiva poichè lavorava in Mediaset sin dal 1995. Aveva sostenuto un provino e l'aveva superato. Percepiva €. 100,00 a puntata per cinque giorni alla settimana.

Non aveva mai ricevuto proposte sessuali da Emilio Fede nè alcuna richiesta di compiacere altre persone.

### **Pedron Eleonora.**

Ex "Miss Italia" ed ex "Meteorina", sentita all'udienza del 5.4.2013, la teste ha dichiarato di aver iniziato a lavorare con Emilio Fede nel 2003.

Aveva sostenuto un colloquio con Emilio Fede negli studi di Milano2 e il direttore le aveva illustrato quale sarebbe stato il suo ruolo e cosa in concreto avrebbe dovuto fare.

Percepiva circa €. 200/250,00 a puntata.

Non aveva mai ricevuto proposte sessuali da Emilio Fede nè richieste di rendersi disponibile verso terze persone.

### **Mirigliani Eugenia.**

Organizzatrice e curatrice del concorso "Miss Italia", la teste è stata sentita

all'udienza del 10.5.2013.

Ha raccontato le modalità di selezione delle concorrenti, che vengono effettuate su tutto il territorio nazionale, attraverso agenti regionali e collaboratori. Individuate le possibili candidate viene effettuata una prima scrematura da una giuria locale composta prevalentemente da personalità del posto quali assessori, giornalisti o altri personaggi di rilievo in ambito territoriale.

Una volta ottenuto l'accesso alla finale, le candidate vengono sottoposte alla valutazione di una giuria i cui componenti sono individuati dalla RAI, che produce il programma, e al c.d. "televoto" cui partecipano gli spettatori da casa.

Ha riferito di conoscere da molti anni Emilio Fede dal quale, nel modo più assoluto, aveva mai ricevuto raccomandazioni o segnalazioni di alcun tipo a favore di alcuna delle aspiranti: *"Io dichiaro che assolutamente il concorso Miss Italia, che vive da 74 anni, non ha mai avuto raccomandazioni, ed è assolutamente inammissibile che una persona possa chiamare e dire: "Votate quella". A noi queste cose, da noi non succedono, non devono succedere e non succederanno mai"*<sup>61</sup>

Emilio Fede, in passato, aveva fatto parte della giuria in epoca antecedente al 2005.

Ricordava la partecipazione al concorso di Ambra Battilana e Chiara Danese, quest'ultima per due volte. Non sapeva che avevano effettuato un provino per il ruolo di "Meteorine" nè che conoscessero Emilio Fede.

Nessuna incidenza sulla partecipazione di Chiara Danese al concorso avevano avuto le notizie apparse sui giornali.

Le testimonianze appena riassunte di Leto Francesca, Barolo Elena, Grechi Gabriela, Pedron Eleonora e Mirigliani Eugenia, chiamate tutte dalla difesa di Emilio Fede, nell'ambito della valutazione di responsabilità dell'imputato non assumono alcun ruolo decisivo. Invero, la circostanza che la difesa ha inteso dimostrare, ovvero l'assoluta linearità e correttezza di Fede nel reclutamento di collaboratrici per il Tg4 nel ruolo di "Meteorine", non è idonea a menomare

---

<sup>61</sup> Cfr. deposizione udienza 10.5.2013 pag. 7.

l'assunto accusatorio. Se, infatti, e può essere considerato un dato pacifico, che la selezione delle candidate al ruolo televisivo suddetto con riferimento alle testimoni ascoltate è avvenuta nell'assoluta trasparenza deve essere di contro evidenziato che l'incontro che l'imputato Fede organizzò fu presso gli studi Mediaset con Ambra Battilana e Chiara Danese il 21.8.2010 non era affatto finalizzato ad alcuna concreta proposta lavorativa bensì alla valutazione della "adeguatezza estetica" delle due ragazze destinate a tutt'altro.

Tale convocazione, improvvisa e frettolosa, come fu anche il colloquio/provino, altro non era se non uno specchietto per le allodole, una subdola manipolazione posta in essere dall'imputato per vincere eventuali resistenze che le ragazze avrebbero potuto opporre a recarsi presso la residenza di Berlusconi. La promessa del lavoro, con prospettive di guadagno assolutamente inusitate, e l'ulteriore insinuazione, nemmeno troppo velata, di una possibile raccomandazione per il superamento delle ultime selezioni di "Miss Italia" sono stati gli strumenti attraverso i quali Fede ha persuaso le giovani dell'opportunità di assecondarlo nelle sue richieste dapprima per una cena e poi per una serata di festa.

### **Nicole Minetti.**

#### **La condotta di favoreggiamento della prostituzione. Capo 1).**

Nicole Minetti svolgeva un fondamentale e continuativo ruolo di intermediazione nella corresponsione di stabili erogazioni economiche alle donne che abitavano in Via Olgettina, emolumenti aventi indubbia natura di corrispettivo sinallagmatico per l'attività di prostituzione svolta.

L'imputata intermediava il rapporto con alcune delle abituali frequentatrici delle cene, occupandosi dell'intera gestione delle abitazioni di Via Olgettina, residenze che Berlusconi metteva a disposizione delle ragazze, sostenendone per intero le spese, quale parte del corrispettivo agli atti sessuali a pagamento dalle stesse posti in essere in suo favore.

Avevano a disposizione gratuita, in comodato d'uso, appartamenti in Via Olgettina: Toti Elisa, Berardi iris, Garcia Polanco Maria Ester, Espinoza Arisleida, Guerra Barbara, Visan Ioana, De Vivo Concetta e De Vivo Eleonora.

Inoltre, la Minetti operava quale intermediaria nell'erogazione di contributi economici da parte di Berlusconi, tramite Spinelli Giuseppe, a Garcia Polanco, Faggioli Barbara, Loddo Miriam, Sorcinelli Alessandra, Skorkina Raissa, Barizonte Lisney.

E ancora, organizzava in alcune occasioni, accompagnamenti in auto di alcune giovani donne presso la residenza di Arcore.

Queste attività emergono in modo chiaro dall'istruttoria dibattimentale: il teste Pavone Pierfrancesco, in servizio presso la Sezione P.G. della Procura, riferiva gli accertamenti effettuati al riguardo; alcune testimoni ne parlavano con trasparenza; non solo le testimoni ritenute attendibili: la condotta veniva descritta anche da alcune delle testimoni che, in riferimento ai loro racconti sull'andamento delle serate, non hanno detto il vero.

Emergono prepotentemente dalla lettura delle intercettazioni telefoniche, in modo sovrabbondante.

Trovano conferma negli esiti delle perquisizioni.

Analizziamo, dunque, partitamente, quanto emerge dalle testimonianze, dalle intercettazioni telefoniche, dalle perquisizioni.

### **Le testimonianze.**

L'inquadramento generale della situazione riguardante gli appartamenti siti in Via Olgettina, 65 veniva esposto dal teste Pavone Pierfrancesco, in servizio presso la Procura sezione P.G., sentito all'udienza del 27.4.2012 (pp. 8 e ss. trascr.).

Traendo spunto investigativo dalle prime dichiarazioni di El Mahroug Karima e dallo studio delle intercettazioni telefoniche, veniva effettuata una completa ricognizione sulla situazione abitativa di alcune giovani donne abituali frequentatrici delle cene di Arcore.

Gli accertamenti venivano effettuati, in modo incrociato, presso l'Agenzia del territorio, l'Agenzia del registro ed i gestori delle forniture di gas ed elettricità. Emergeva che gli appartamenti abitati dalle donne in questione erano tutti di proprietà della società Frizza Srl e locati tramite l'opera dell'amministratore Marcello Fabbri (sentito come testimone all'udienza del 12.10.2010, pp. 111 e ss.). Nicole Minetti era intestataria di tre contratti di locazione relativi ad

abitazioni date in uso a Berardi Iris, ad Espinosa Aris Leida e a Visan Ioana. Berardi Iris occupava dall'aprile 2010 l'appartamento sito al 6° piano, scala A, il cui contratto di locazione era intestato alla Minetti; il canone annuo ammontava ad € 12.000,00; le utenze erano intestate alla Berardi ed attivate il 28.4.2010.

Espinosa Aris Leida abitava l'alloggio posto al 4° piano, scala D, il cui contratto di locazione era intestato alla Minetti, stipulato in data 12.3.2010; anche le utenze erano intestate alla Minetti, attivate il 19.3.2010. La Espinosa si trovava nell'appartamento il giorno delle perquisizioni.

De Vivo Concetta ed Eleonora occupavano l'appartamento sito al 4° piano, scala B, in precedenza abitato dalla Garcia Polanco; a costei erano intestate le utenze; il contratto di locazione era intestato a De Vivo Concetta; il canone annuo era di € 9.360,00.

Toti Elisa occupava l'alloggio sito al 1° piano, scala D ed aveva in dotazione il box; sia il contratto di locazione che le utenze erano intestate alla Toti.

Guerra Barbara abitava nell'appartamento posto al 4° piano, scala D ed aveva in uso un box; il contratto di locazione e le utenze erano a lei intestate dal 19.10.2010; il canone annuo ammontava ed € 9.300,00.

Visan Ioana occupava la casa del 1° piano, scala F; sia il contratto che le utenze erano intestati alla Minetti, dal 21.6.2009; canone annuo € 8.280,00. La Visan si trovava in loco al momento della perquisizione.

Polanco Garcia Maria Esthel abitava all'appartamento sito al 2° piano, scala F, dopo aver lasciato l'alloggio poi occupato dalle De Vivo; contratto ed utenze erano intestate a lei; aveva, altresì, la disponibilità del box; canone annuo € 13.380,00 (dep. Pavone, cit. pp. 10 - 17).

Tutte le bollette di luce e gas, erogate da A2A venivano pagate materialmente da Scabini Giuseppino, percettore di redditi da società riferibili a Berlusconi (visure C.C.I.A.A., in atti), il quale riceveva le fatture dalla Minetti, che a sua volta era "collettore" delle stesse; vedremo come risulti in modo limpido dalle intercettazioni telefoniche che la donna "raccoglieva" le fatture dalle ragazze; poi le consegnava a Scabini. Alcuni pagamenti avvenivano tramite bonifici e sono, quindi, tracciabili (documentazione in atti), altri pagamenti venivano

effettuati in contanti, in alcuni casi presso sportelli interni a Mediaset. Cinque fatture risultano pagate direttamente dalla Minetti (bonifici ordinati sul suo conto corrente). Questi accertamenti, riferiti dal teste Pavone (pp. 18-26; p. 53 cit.), pur interessanti, risultano ultronei all'esito dell'istruttoria, attese le conferme da parte di quasi tutte le abitanti di Via Olgettina in relazione ai pagamenti delle bollette.

Si sono evidenziati gli importi relativi al costo delle locazioni, tutti importi pagati per intero da Berlusconi, tramite il rag. Spinelli, come vedremo; oltre ai canoni di locazione, Berlusconi sosteneva tutte le spese accessorie. Si ritiene che una semplice scorsa agli importi annui che venivano pagati affinché le ragazze godessero dell'alloggio offra una concretezza all'entità ed al valore di questo tipo di dazione: l'elargizione di una cifra fissa annuale, che si aggiunge ai pagamenti corrisposti alle donne abitanti in Via Olgettina e partecipanti alle cene, quali corrispettivi per le loro prestazioni sessuali.

La Minetti si rivolgeva sia per la stipula dei contratti di locazione che per ogni problematica relativa agli appartamenti all'amministratore della Immobiliare Frizza Srl, Marcello Fabbri, come dallo stesso dichiarato (pp. 113, 114 sua dep. cit.) e come confermato dalle risultanze dibattimentali di seguito esposte.

Il Fabbri riferiva che la Minetti effettuava spesso pagamenti di canoni anche per conto delle altre inquiline *"sempre in contanti"* (p. 116; p. 123; p. 124); alla stipula dei contratti di locazione era sempre presente (pp. 116, 118 dep. cit.). Molte testimoni deponavano sull'argomento relativo alla gestione degli appartamenti di cui ci stiamo occupando da parte di Minetti Nicole; prendiamo in esame nel dettaglio le dichiarazioni rese in aula che confermano ed arricchiscono il quadro fornito dal teste Pavone.

**Visan Ioana** riferiva che Nicole Minetti *"gestiva"* interamente le abitazioni di Via Olgettina (*"... lei gestiva un po' questa situazione"*, p. 123 trascr. dep. Visan, ud. 9.11.2012). In particolare, la Visan riferiva che la Minetti *"faceva da tramite, insomma, io parlavo con lei, per le cose della casa"* (p. 123, 124): le aveva procurato l'appartamento, il cui canone e le cui spese venivano interamente sostenute da Berlusconi, attraverso la Minetti. E così la Visan sapeva accadere anche per le altre abitanti di Via Olgettina. La teste ribadiva

che l'appartamento le veniva offerto dalla Minetti ed interamente pagato - su domande della difesa Minetti (p. 152) e del Tribunale (p. 158: "*visto che c'era questa opportunità, perché Nicole organizzava questa cosa, le ho chiesto gentilmente se poteva darmi una mano*"). Oltretutto, il contratto di locazione, in questo caso, era intestato alla Minetti, poiché la Visan non avrebbe potuto sottoscriverlo, non avendo un lavoro fisso, una busta paga (p. 159, cit.).

**Toti Elisa** esponeva di aver trovato la casa "*attraverso la signora Nicole Minetti*", che Berlusconi forniva la provvista per il pagamento dei canoni di locazione e la Minetti si occupava della gestione materiale dei pagamenti (pp. 15, 16, cit.). Era titubante nel riferire a che titolo Berlusconi le concedesse il godimento gratuito dell'appartamento; illustrava come lei gli avesse espresso il proprio bisogno di una abitazione e lui le avesse detto di rivolgersi per questo alla Minetti; la teste contattava l'imputata e si recava a firmare il contratto insieme a lei; su domanda della difesa Minetti, precisava di aver firmato lei il contratto e che la Minetti "*ha fatto una fidejussione, ... mi ha fatto da garante*" (p. 27 trascr. cit.); appreso che non avrebbe dovuto pagare alcunché, ringraziava Berlusconi; riteneva che lo stesso le avesse fatto "*un piacere personale nell'aiutarmi a pagare l'affitto*" (p. 17, cit.). Conosceva tutte le ragazze che abitavano in Via Olgettina, tutte partecipavano alle serate di Arcore e riteneva che anche con loro vigesse il medesimo sistema riguardo alla gestione ed al pagamento degli appartamenti (p. 18, cit.). Su domande del difensore, riferiva che dal gennaio 2011 la Minetti non si era più occupata del pagamento materiale dei canoni, ma tutta la gestione era passata a Spinelli (p. 29, cit.)

Il *ruolo gestionale* di Nicole Minetti, con riferimento alle abitazioni di via Olgettina, emerge nitidamente dalla deposizione di **Garcia Polanco Maria Esther**: la sunnominata imputata vi appare come il soggetto preposto alla intermediazione tra le giovani donne che vi abitano e Berlusconi nell'integrale sostenimento delle spese. La Polanco ricordava, al riguardo, di aver ottenuto un appartamento in Via Olgettina tramite la Minetti, di aver inizialmente pagato lei il canone di locazione, ma in seguito di essere stata "aiutata" a pagarlo da



Berlusconi. La Minetti si occupava di tutte le incombenze correlate: invitava le ragazze a consegnarle bollettini delle utenze e delle assicurazioni e diceva: "*Ci penso io, date le cose a me, io porto dal ragioniere e faccio fare tutto io*"( p. 180 trascrizioni dep. Polanco, ud. 9.11.2012).

**Barbara Guerra** riferiva di aver conosciuto la Minetti ad Arcore e che, poi, la aveva aiutata ad ottenere l'appartamento in locazione in Via Olgettina; tramite la Minetti, aveva avuto un appuntamento con Fabbri: precisava che il contratto di locazione era intestato regolarmente a lei, nessuno aveva offerto garanzia, poiché, all'epoca era dipendente Mediaset. Riferiva di pagare lei stessa il canone e le bollette, salvo qualche aiuto da parte di Berlusconi. La circostanza non corrisponde alla realtà: risulta che anche il canone di locazione e tutte le bollette dell'appartamento occupato da Barbara Guerra fossero pagati da Berlusconi, per il tramite di Spinelli e Minetti (p. 33, 34 dep. Guerra ud. 10.5.2013).

Ancora, sull'argomento relativo alla gestione degli appartamenti di Via Olgettina da parte di Nicole Minetti, **Espinosa Aris Leida** riferiva di abitare in uno degli alloggi in questione e di pagare lei stessa il canone di locazione (pp. 47 e ss., trascr. deposizione Espinosa, ud. 9.11.2012). Il P.M. le faceva presente l'esistenza del sms del 23.9.2010 inviato dalla Minetti a tutte le ragazze abitanti in Via Olgettina e specificamente anche alla Espinosa, del seguente tenore: "*Bimbe, sto venendo a Milano 2, se avete buste, bollette, eccetera, venite giù a portarle. Bacini*". La teste spiegava il contenuto del messaggio in modo confuso ed inverosimile, sostenendo che facesse riferimento al monolocale intestato alla Minetti, che le aveva temporaneamente prestato. Il P.M., poi, le leggeva la telefonata n. 2584 del 23.9.2010, nel corso della quale la Minetti le chiedeva direttamente le bollette e la Espinosa rispondeva di non sapere nemmeno quale fosse la sua casella di posta; la Minetti si offriva di verificare con lei le cassette della posta. Ma anche di fronte all'evidenza, la Espinosa continuava falsamente a sostenere di aver sempre pagato personalmente canone ed accessori per la locazione dell'alloggio da lei occupato in Via Olgettina. Riferiva comunque, su domanda del Tribunale, di essersi rivolta direttamente alla Minetti per ottenere in locazione un

appartamento in Via Olgettina.

**De Vivo Eleonora** sapeva che sua sorella era intestataria di un appartamento in Via Olgettina, spesso utilizzato anche da lei, ma riferiva di non sapere chi ne pagasse canone e spese (p. 230 trascr. ud. 9.11.2012). L'affermazione non è credibile. E', inoltre, smentita dal contenuto inequivoco dell'intercettazione telefonica sotto citata. Sapeva che anche altre ragazze, abituali frequentatrici delle cene, abitavano in Via Olgettina e sapeva che la Minetti si occupava della gestione degli appartamenti e delle incombenze relative, per averla sentita spesso parlare al telefono con sua sorella di argomenti inerenti alle case in questione (p. 233, cit.). Il P.M. le faceva presente, leggendo, il contenuto dell'intercettazione della conversazione avvenuta tra lei e la sorella (progr. 274 del 23.9.2010), nel corso della quale le due erano molto interessate all'assegnazione ad Imma di una casa; inoltre, la gemella riferiva ad Eleonora quanto dettato dalla Minetti: *"... non ti preoccupare, la casa è tua, è tua, Imma. Mi ha telefonato pure il tipo, gli sono arrivati i documenti che già lo sapevo, perché mi ero accertata con lui di questo. La caparra tutto a posto, gli ho detto che le bollette devono arrivare sulla mia e-mail, così facciamo tutto insieme, e quindi non ti preoccupare"*. La gemella Imma assicurava Eleonora sia in merito all'assegnazione di un determinato appartamento, sia in relazione al fatto che tutta la gestione delle incombenze e dei pagamenti farà carico alla Minetti. A fronte di una conversazione così chiara, la teste ammetteva di essere al corrente della situazione.

**De Vivo Concetta** confermava il quadro relativo all'attività della Minetti, quale gestore degli appartamenti di Via Olgettina: la teste si era rivolta a Berlusconi per chiedergli un appartamento, quale punto di appoggio in Milano, e lo stesso la aveva invitata a rivolgersi alla Minetti, che si occupava della questione ed era in contatto con l'amministratore del condominio, Fabbri (p. 111 trascr. dep. De Vivo Concetta, ud. 23.11.2012). La De Vivo aveva seguito le indicazioni di Berlusconi e la Minetti la aveva accompagnata a parlare con Fabbri, il contratto era stato intestato a lei; il canone veniva pagato qualche volta da lei, raramente, e per lo più da Spinelli, ovviamente su indicazione di Berlusconi (pp. 113, 114, cit.). Confermava di aver avuto contatti con la Minetti in

relazione all'originario suo interessamento ad un trilocale, poi occupato dalla Polanco, ed all'interessamento della De Vivo sul buon esito dei contatti della Minetti con Spinelli, in merito al pagamento della caparra, effettuata con denaro proveniente da Berlusconi (pp. 114-120; p. 134, 135 trascr. cit.). Ciò, peraltro, risulta da un serie di sms scambiati tra la Minetti e De Vivo Concetta: nn. 230, 479 e n. 481 dell'11.1.2011; n. 2563 del 23.9.2010 e da un serie di comunicazioni telefoniche captate: n. 2165 e 2227 del 20.9.2010; n. 2311 del 21.9.2010. La De Vivo aveva, inoltre, saputo dalla Polanco che anche il suo appartamento era interamente pagato da Berlusconi, sia con riferimento al canone di locazione, che a tutte le bollette (p. 127 trascr.).

**Barbara Faggioli** (ud. 23.11.2012, pp. 215 trascr.) ribadiva sostanzialmente. il quadro emerso dalle deposizioni riportate e confermava l'attività svolta dalla Minetti in relazione alla gestione degli appartamenti di Via Olgettina.

#### **Le intercettazioni telefoniche.**

Numerose sono le captazioni di telefonate e sms in cui si parla della gestione delle case di Via Olgettina.

Si veda rit. 24/2011 progr. 136 dell'11.1.2011, ore 10.55: Minetti parlava con Marcello Fabbri sulla sistemazione delle ragazze negli appartamenti di Via Olgettina: *"ora le gemelle De Vivo vogliono il trilocale e si libera un bilocale per quella che è andata nel monolocale della Aris"*; *"il passaggio è previsto per febbraio"*; nella conversazione successiva, n. 137, sempre 11.1.2011, alle 10.58, la Minetti parlava con Aris (Arisleida Espinosa), la quale confermava che il bilocale liberato dalle De Vivo interessava alla sua amica Diana Osorio.

Poi si saprà (sms in entrata su ut. Minetti da Concetta De Vivo, ore 18.23) che le De Vivo non vogliono più il trilocale, perché si sono ambientate bene nel bilocale.

A quel punto rimaneva libero il trilocale, che la Minetti proponeva a Barbara Guerra (sms Minetti- Guerra, 11.1.2011, ore 18.27, risposta entusiasta della Guerra un minuto dopo).

Nella telefonata progr. 270 del giorno dopo, la Minetti illustrava questi movimenti degli appartamenti a Marcello Fabbri, seguono accordi sulle modalità, sulla firma del contratto.

Con un sms Polanco chiedeva a Minetti un assegno per pagare una assicurazione, diceva di aver parlato con Spinelli (sms del 13.1.2011), addirittura la Polanco chiedeva quanti soldi "lui" avesse dato alla Minetti, perché si deve pagare anche il lavandino (sms 13.1.2011).

Il 13.12.2011, Minetti mandava un sms alla Polanco, dicendole di passare da lei che le darà i contanti e di non pagare la visita, come ha fatto Aris; la Polanco dice che dovrà pagare lei, ma poi porterà la fattura alla Minetti (sms successivi).

Da numerose conversazioni con la Polanco, si evince il ruolo della Minetti, che si deve vedere con Spinelli per la sua attività di intermediatrice tra le varie ragazze e Spinelli - Berlusconi nella gestione delle case di Via Olgettina (progr. 4554, 4558).

Aris Espinosa, Iris Berardi, Imma De Vivo si rivolgevano alla Minetti per chiederle notizie su Berlusconi (come contattarlo, se ci fossero novità, se la Minetti potesse intercedere perché "lui" desse loro denaro ecc., sms n. 4599 del 7.10; 4647 del 9.10; n. 4652 del 9.10). La Minetti rispondeva sempre assicurando il proprio interessamento (es.: sms n. 4654 del 9.10).

Solo a titolo esemplificativo, nella tel. n. 4648 del 9.10 tra Berardi e Minetti, quest'ultima: *"Anche perché io comunque ci ho confidenza con Spin, sono andata anche ieri pomeriggio per le a ... per altre cose della casa, così ..."* .

Sempre in argomento, Eleonora De Vivo, parlando con Miriam Loddo, riferiva che Nicole *"oggi andava da quello là a pagare"*, poi le due parlavano delle prossime serate, per sabato e domenica. Commentavano poi come "lui" fosse in buona vena in questi giorni, rispondeva a tutte le telefonate ed Eleonora aggiungeva *"visto anche il trattamento"*; anche Nicole le aveva detto che *"sta di buona vena"* (rit. 3469/10, progr. 205, 22.9.2010, Eleonora De Vivo parlava con il telefono in uso alla sorella).

E ancora, Imma De Vivo, nella conversazione rit. 3469/2010, progr. 6 del 19.9.2010, parlava con Nicole Minetti dell'appartamento che lei e sua sorella avrebbero avuto in Via Olgettina, l'indomani; la Minetti assicurava di aver già parlato con l'amministratore; intorno alle 11.30/mezzogiorno della mattina successiva le ragazze sarebbero potute andare a vedere la casa. Imma: *"bene,*

*bene, d'accordo. Dai poi parliamo con calma a casa di lui stasera, ok?". La Minetti acconsentiva "va bene, ok"; la De Vivo ringraziava.*

Imma De Vivo chiamava la gemella Eleonora (rit. cit., progr n. 274, 23.9.2010); *"Iris vuole prendere la casa nostra"*, più grande della sua, e discutevano sull'argomento della divisione/attribuzione degli appartamenti di Via Olgettina. Per risolvere la questione, Imma diceva di aver già telefonato a Nicole.

Nella telefonata n. 602 del 25.9.2010, Eleonora chiamava Imma; le due parlavano del medesimo argomento di cui sopra, Imma riferiva alla gemella di come si fosse *"sfogata"* con Nicole, gliene avesse *"dette di tutti i colori"* ed avesse insistito per mantenere la casa grande e bella che occupavano, anche se quell'appartamento era ambito da Maristhel (Polanco); riferiva Imma che la Minetti avrebbe detto *"io non faccio favoritismi"* e lei *"a me non mi va di essere inculata per la seconda volta, glielo dirò anche a Papi"*; la Minetti avrebbe risposto: *"no, non gli dire niente ... me la vedo io ... lo sai, io eseguo solo gli ordini"*; ed Imma *"io l'ok l'ho avuto da lui"*.

E', poi, molto interessante il seguito della conversazione; Eleonora diceva: *"la casa, la casa non rimane a nessuno, non hanno capito ..."* *"domani che quello crepa"* *"... quando succederà, andremo tutte fuori dalle palle"*; come è, peraltro, evidente da tutto il materiale probatorio in argomento, il "benefit" costituito dall'abitare le case di Via Olgettina a titolo gratuito è strettamente legato all'attività di prostituzione esercitata a favore di Berlusconi e favorita, in questo caso, dall'intermediazione della Minetti nella gestione ed organizzazione degli appartamenti.

Poi, parlando di Berlusconi che ultimamente è fuori forma, è ingrassato, imbruttito, Eleonora: *"ma appunto per questo, cioè è diventato pure brutto, deve solo sganciare"*; Imma: *"eh, eh deve solo sganciare, eh, brava!"*.

Si riporta in argomento un colloquio telefonico significativo tra Imma De Vivo e la Minetti (telefonata n. 2165, effettuata il 20.09.2010)

De Vivo: *... che bisogna anticipare, insomma...*

Minetti: Sì.

De Vivo: *... di queste cosettine qua.*

Minetti: *Okay. Ma voi avete parlato con... Con chi hai parlato? Con Fabbri?*

De Vivo: *Sì, ho parlato con il signor Fabbri.*

Minetti: *Okay. Ma lui t'ha detto poi per, per quel che riguarda, per intestare la casa... così. Voi avete la partita I.V.A. o qualcosa?*

De Vivo: *Sì, sì, mi ha detto che bisogna avere il documento e la, e insomma il reddito, quelle cose lì.*

Minetti: *Sì. Sì. E te sei a posto per quelle cose?*

De Vivo: *Sì, penso di sì. Poi, comunque, lui dice che tu sei una garanzia, per cui non ci sono problemi, capisci?*

Minetti: *Chi ha detto così? Fabbri?*

De Vivo: *Beh, lui ha fatto, ha fatto intendere comunque son presentata da te eh, cioè, è una garanzia*

[...]

De Vivo: *Al di là del reddito...*

Minetti: *Infatti...*

De Vivo: *... credi, credo che volesse inten...*

Minetti: *... no, no, no, ma infatti, infatti, ho capito. Lui lo sa, comunque ormai siamo... cioè, siamo anche una... un totale lì, per cui cioè*

[...]

Minetti: *... a me non costa niente passare lì a... alle case, vedere Fabbri e lasciargli quello che gli devo lasciare. Capito?*

De Vivo: *Eh... perché [...] passi per quell'altro che è lì.*

Minetti: *Esa ... tto. Sì. Sì, sì, però.*

De Vivo: *Uhm.*

Minetti: *Però questo me lo deve veder... cioè, me lo deve dire lui, oggi, mi deve chiamare e dirmelo.*

De Vivo: *Ovvio [...]*

Minetti: *Se tu gli dici...*

De Vivo: *Allora, io parlo con lui.*

Minetti: *... parla con lui, gli dici: "Guarda di su di giù..." gli spieghi bene e gli dici: "Eventualmente va la Nicole, passando prima per Spin'..." gli dici*

[.....]

Minetti: - *Tu la dai a me ... e io la porto là.*

De Vivo: ... *te lo do a te e tu mi aiuti e fai tutto tu come fai per il resto.*

Minetti: *Sì, sì, sì, sì. Sì, sì, sì. Io le porto tutte insieme"*

Nella conversazione n. 227 del 23/9, Imma De Vivo diceva ad Iris Berardi: *"Senti, comunque ho sentito la Nicole, ha sistemato tutto per il fatto della casa, sono contenta ..."*.

Iris Berardi parlava esplicitamente con Nicole Minetti nella conversazione R.I.T. 3053/10 n. 2596, effettuata il 23.09.2010 13.46.24:

*"Iris - Ma no, lei (si riferisce alla Polanco)... ma già l'altra volta, quando era successo quello della RUBY, lei fa: "Eh, ma sai, qua... tutte 'ste case intestate alla NICOLE... Poi, io non voglio mica andare nei casini per lei".*

E ancora, è significativo, sebbene ormai il contenuto sia ripetitivo, il colloquio telefonico tra la Minetti e la Berardi . n. 2237 del 20.9.2010:

Berardi: ... *ieri a me mi sono arrivate due bollette...*

Minetti: *Sì.*

Berardi: ... *solo che ieri mi sono dimenticata di portarle, cavolo!*

Minetti: *Uhm. Ascolta, ma eh... fammi pensare. Eh, tanto io devo ven ... io devo venire a prendere sia le tue che anche quelle della Anna.*

La Minetti esercitava il suo compito di intermediazione collegandosi costantemente con il Rag. Spinelli, in relazione alle varie questioni che si prospettavano, relative sia agli aspetti tecnici, che agli aspetti pratico-organizzativi. I due organizzavano le intestazioni dei contratti di locazione direttamente alle ragazze, ove possibile (in caso di soggetti con un lavoro stabile e/o in grado di offrire adeguate garanzie) ed alla Minetti stessa negli altri casi; le attività di collegamento con Berlusconi per ottenere la sua autorizzazione in relazione ad ogni pagamento (caparre, canoni, accessori); la gestione pratica di ogni evenienza, quali scambi di appartamenti tra le donne, subentro di nuove ragazze, fino ad occuparsi delle riparazioni dei guasti di qualsiasi cosa.

Ciò emerge in modo chiaro da varie conversazioni tra Minetti e Spinelli.

La conversazione n. 2352 del 21.09.2010:

[...]

Minetti: *Senta, scusi [...] io la chiamavo perché non so se aveva già parlato con il Presidente, perché mi ha delegato sempre per la questione appartamenti, per un...*

Spinelli: *Sì, sì.*

Minetti: *... appartamento intestato a due gemelle, le gemelle De Vivo.*

[...]

Spinelli: *no. Ecco, ehm..., ma come verrebbero fatti? Perché se c'era la possibilità di fare di ehm ... alleggerire un po' lei da tutte 'ste co ... eh, o no ? Ehm, non le hanno accennato?*

Minetti: *Eh sì, ma loro comunque se la intestano, se la intestano loro la casa*

[...]

Spinelli: *Ah, mhm, ah meno male.*

Minetti: *Perché loro comunque [...] lavorano per Mediaset, per cui va bene la prestazione occasionale che fanno per Mediaset o non so come funziona, ma mi hanno già detto che per [...] quello non c'è problema. L'unica cosa, bisognerebbe dare la caparra entro domani... massimo dopodomani, di mille euro ...[...] in modo da fermare l'appartamento [...] successivamente settimana prossima andranno loro a firmare il contratto*

[...]

Minetti: *...loro a me mi hanno chiamato e mi hanno detto che avevano l'ok e tutto quanto*

[...]

Minetti: *...ma io a lui l'ho sentito e mi aveva dato l'ok anche a me*

Spinelli: *ah va bene. Quindi, se ce l'ha*

Minetti: *Era solo per essere sì ... sì [...] eh tranquilli insomma*

[...]

Minetti: *Ehm ... per cui, niente. Se per lei va bene, se lei domani è in ufficio ...*

Spinelli: *sì, io sì*

Minetti: *... io domani sono lì al San Raffaele eh, nel pomeriggio, verso le tre,*



*tre e mezza, facevo un salto lì da lei prima, in modo ... che mi allungavo alle case e lasciavo la caparra*

*Spinelli: Uhm, va bene*

*[.....]*

La telefonata n. 4136 effettuata il 04.10.2010 da Minetti a Spinelli:

*".....*

*Minetti - Niente, le volevo chiedere questa cosa...*

*Spinelli - Uhm*

*Minetti - ... io, mercoledì, vado a firmare il contratto, sia per il monolocale, quello che abbiamo fermato...*

*Spinelli - S, sì...*

*Minetti - ... sia per il trilocale e ovviamente...*

*Spinelli - Sì...*

*Minetti - ... devo dare le tre mensilità anticipate più i tre mesi di caparra.*

*Spinelli - Sì, sì.*

*Minetti - Eh... mhm... sarebbe... il trilocale sarebbe 1.400 euro al mese...*

*Spinelli - Ecco... aspetti, devo prendere nota allora, eh....*

*[...]*

*Spinelli - ... allora... allora... eh... eh .. "trilocale"...*

*Minetti - Sì... quello delle gemelle per intenderci, se vuole metterci, tra parentesi, "De Vivo"...*

*Spinelli - Ecco. Ah, ah*

*Minetti - ... sarebbero mille e quattro al mese, per sei, perché sono tre più tre, però avevamo già dato mille euro di caparra, quindi sono 7mila e quattro...*

*Spinelli - Sei per mille. "caparra"... fa 7mila e quattro...*

*Minetti - Esatto. Mentre, invece, il monolocale sono sei e ottanta per sei, che sono 4mila e ottanta...*

*Spinelli - Per sei.. (scrive)... 4mila e ottanta...*

*Minetti - ... esatto. Io avevo già dato 600 euro di caparra, però gli avevo dati... li avevo anticipati io, non so se si ricorda...*

*Spinelli - No... quindi comu... allora io non li considero perché, comunque, a lei*

*devo dare 4mila e ottanta...*

Minetti - *Esatto... esatto sì.*

Spinelli - *Quindi, in totale, sono undici quattro e ottanta?*

Minetti - *Esattamente... esattamente.*

Spinelli - *Okay...*

La telefonata n. 4351 effettuata da Nicole Minetti il 06.10.2010; interlocutore: Rag. Giuseppe Spinelli, nel corso della quale l'imputata prendeva appuntamento con Spinelli per portare documentazione relativa agli appartamenti di Via Olgettina e "fare il punto della situazione".

[ ... ]

Minetti - *Ah, pronto signor SPINELLI...*

Spinelli - *Ecco...*

[...]

Minetti - *... anche perché adesso stavo cercando di mettere giù i conti bene... in modo che non ho ...*

Spinelli - *Sì, sì...*

Minetti - *mille... mille fogli, foglietti... e faccio anche le fotocopie di tutte le fatture...così le porto*

Spinelli - *Ecco sì, sì.*

Minetti - *... una cartelletta, perché adesso iniziano ad essere tanti gli appartamenti...*

Spinelli - *Sì, sì, sì...*

Minetti - *... e, poi, dopo si rischia di fare, di far confusione.*

Spinelli - *ecco.*

In una occasione, la Minetti è arrabbiata con Berlusconi e si sfoga con Iris Berardi:

Si veda la Telefonata n. 03885 effettuata il 02.10.2010 con Berardi Iris:

[ ... ]

Minetti: *... io gliel'ho detto alla MARYSTHELL, qui lo dico e qui lo nego: se lui, oggi, mi ha detto così, spudoratamente in faccia, e poi stasera o domani fa*

*qualcosa... io, te lo giuro IRIS, questa è la volta buona che a me non mi vede più... e gli mando a fa'nculo tutta la storia delle case... mando a fa'nculo tutto, perché io mi sono rotta i coglioni, perché non è modo.*

[...]

Vi sono poi una serie di sms scambiati fra la Minetti e varie ragazze, tutte abitanti in Via Olgettina, che sono veramente interessanti e confermano la sussistenza della prova in relazione alla condotta in esame. Va detto che si tratta di conferme ultronee, perché il fatto è già provato in modo granitico.

SMS n. 2570 inviato ad Imma De Vivo: "e@0 ! @Ciao bella....!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Tutto ok.... Sto andando ora a portare caparra da Fabbri, con Spin mi sono messa d'accordo che vado settimana prossima".

SMS n. 2578 inviato il 23.09.2010 ad Espinosa Arisleida, Iris Berardi: "Bimbe sto venendo a milano 2 se avete buste bollette ecc venite giu a portarle....!! Bacini".

SMS inviato il 04.10.2010 a Toti Elisa: "Amo mercoledì ore 11 firmiamo il contratto li a milano 2!!.....Via olgettina 65. Bacino ".

SMS n. 04263 inviato il 05.10.2010 a De Vivo Concetta: "Amore ci devo essere io perche ho la benzina io...!!!!!! :-) capito?".

SMS n. 00479 inviato il 11.01.2011 dalla Minetti ad Imma De Vivo: "Tesoro ho una bella notizia...!! A febbraio e pronto il vostro trilocale...!!!!!! Bacio grande grande".

SMS n. 00481 inviato da De Vivo Concetta alla Minetti l' 1.01.2011: "Amore grazie...casomai pero' ci aggiorniamo a riguardo perche ormai il bilo l'ho fatto imbiancare ecc ecc. Cmq grazie ancora per il pensiero:-)!!!".

### **Le perquisizioni.**

Nei confronti dell'imputata Minetti Nicole venivano effettuate tre perquisizioni domiciliari, due delle quali estese anche alle autovetture.

Le perquisizioni si svolgevano:

- 4) Presso l'abitazione della donna all'epoca dei fatti, in Milano, Corso Italia, 6, perquisizione estesa all'auto Smart tg DT243FN, di proprietà dell'allora

compagno Giancola Simone.

- 5) Presso l'ufficio nella disponibilità della Minetti in ragione della sua carica di Consigliere Regionale, presso la Regione Lombardia, Via Fabio Filzi 29, Milano (ufficio n. 56 e parte ubicato al piano 4°); perquisizione estesa alla parte nella disponibilità della Minetti e dei suoi collaboratori, Strada Clotilde e Pedrini Luca, dell'ufficio n. 4, sempre 4° piano dell'edificio sede della Regione Lombardia.
- 6) Nell'abitazione in Milano, Via S. Cecilia, 4, nella disponibilità anche di Pedrini Luca (assistente della Minetti in relazione alla sua carica di Consigliere Regionale); perquisizione estesa all'auto Mini Cooper tg. CZ500BP.

Veniva rinvenuto e sottoposto a sequestro materiale d'interesse investigativo (si indicano solo gli oggetti di valore probatorio):

- Materiale cartaceo: contratti di affitto, bollette, ricevute di pagamenti, documenti relativi agli appartamenti abitati da Toti, De Vivo e Garcia Polanco. In particolare: una fideiussione rilasciata da Minetti in favore della Toti, ricevute per depositi cauzionali per la Polanco e la Toti; specchietti riepilogativi delle collocazioni della ragazze nelle abitazioni; estratti conto della Minetti da cui risulta un bonifico ordinato da Berlusconi in favore della Minetti di €. 17.000,00 in data 26.7.2010 e bonifici ordinati dalla Minetti il 30.7.2010, quattro giorni dopo, per €. 12.586,00 + €. 5.176,00 (e, quindi, in totale, oltre €. 17.000,00) in riferimento a fatture corrispondenti ai canoni di locazione degli appartamenti di Via Olgettina (€. 12.586,00), nonché dell'appartamento occupato dalla Minetti stessa, in Via S. Cecilia, 4;
- Materiale informatico: nella disponibilità della collaboratrice Strada, all'interno dei supporti informatici: 3 fatture indirizzate a Spinelli; file dell'Ansa sul caso Ruby.

Da accertamenti effettuati presso gli uffici di riferimento, la Minetti risulta intestataria (cointestatario il padre Antonio) di contratti di locazione relativi a tre appartamenti ed un box in Via Olgettina, 65, appartamenti in uso a Berardi

Iris; Visan Ioana; Espinosa Aris. (verbali di perquisizioni e sequestri in atti, deposizione teste Pavone, cit. p. 28; p. 33).

\* \* \*

Raramente così tanti elementi di prova, ognuno dei quali sarebbe stato da se solo più che sufficiente, convergono per tratteggiare l'esistenza di una condotta continuativa come quella tenuta dalla Minetti: dichiarazioni testimoniali, risultanze di intercettazioni telefoniche, elementi oggettivi rinvenuti nel corso delle perquisizioni.

La condotta ricostruita, consiste nell'intermediazione, affinché le ragazze indicate in imputazione avessero la disponibilità di abitare appartamenti in Via Olgettina a titolo completamente gratuito, ossia non dovendo pagare né il canone di affitto, né bollette di alcun tipo, nonché agevolazioni varie nella gestione della manutenzione ordinaria degli appartamenti (risoluzione di piccoli problemi pratici, quali guasti o mal funzionamenti di ogni tipo).

Il fatto integra il reato contestato alla Minetti sotto il profilo del favoreggiamento della prostituzione, in quanto sia il pagamento di canoni e bollette, sia l'esonero dall'occuparsi dei problemi pratici si concretizzava in una agevolazione dell'attività prostituiva delle donne.

Ovviamente, il dato che i canoni di locazione e le bollette varie venissero, per il tramite della Minetti, pagati dall'utilizzatore finale delle prostitute denota come tali pagamenti costituissero, in concreto, una parte del corrispettivo corrisposto per il meretricio stesso.

La giurisprudenza di legittimità ha sempre delineato in modo costante il contenuto concreto del "favoreggiamento della prostituzione": *"La condotta delineata dal n. 8 dell'art. 3 della L. 75/58 si riferisce ad un ventaglio di comportamenti non predeterminati per legge, che hanno quale comune denominatore il favoreggiamento inteso quale agevolazione, sotto qualsiasi forma, della prostituzione.*

*La condotta tipica indicata nella norma si riferisce al favoreggiamento inteso quale forma variegata di interposizione agevolativa sotto forma di attività idonea a procurare più agevoli condizioni per l'esercizio del meretricio ed esige,*

*sul piano volitivo, la consapevolezza da parte dell'agente di agevolare, con la propria condotta l'altrui attività illecita, senza che rilevi il movente o il fine di tale condotta"* (da ultimo, Cass. Sez. III, 20.2013 n. 28754 in motivazione; e così, tra le tante, Cass. Sez. I, 4.10.2007 n. 39928; Cass. Sez. III, 4.11.2005 n. 47226).

L'evento del reato non è la prostituzione, bensì l'aiuto alla prostituzione: deve consistere in un effettivo ausilio per il meretricio, senza il quale la prostituzione non sarebbe stata esercitata o sarebbe stata esercitata in condizioni diverse.

L'agente deve adoperarsi sia direttamente, sia attraverso un'opera di interposizione, per agevolare una attività considerata dall'ordinamento statale illecita solo con riferimento alla condotta agevolatrice o comunque favoreggiatrice ad opera di un terzo.

Quanto sistematicamente veniva gestito dalla Minetti si poneva certamente quale attività idonea a procurare favorevoli condizioni per l'esercizio della prostituzione.

La condotta dell'agente era posta in termini di stretta causalità con l'evento, ossia l'aiuto alla prostituzione.

E ricorre in capo all'imputata l'elemento soggettivo: la delineata attività di interposizione agevolativa volta a procurare migliori condizioni per l'esercizio del meretricio veniva posta in essere, sul piano volitivo, nella piena consapevolezza di agevolare, con la propria condotta l'altrui meretricio, senza che rilevi il movente o il fine dell'azione.

Minetti Nicole, dunque, deve essere ritenuta colpevole del reato di cui al capo 1, con riferimento alla condotta di favoreggiamento della prostituzione.

La Minetti procurava anche ragazze per Berlusconi. Chiedeva a Florina Marincea se avesse qualcuna (sms progr. n. 524 del 13.1); Marincea assicurava che troverà qualcuna, bella, poi dice che l'ha trovata *"la mia amica molto affidabile, bella figa"*; la conosceva da quando aveva 14 anni, abita a Riccione, studia e fa la modella; la Marincea comunica a Minetti *"sa che io sono molto attenta con queste cose"* (sms 13.1 n. 545 e successivi).

Anche altre ragazze si "davano da fare" per procurare, introdurre nel circuito, altre persone: quanto ad Eleonora De Vivo, si capta un'intercettazione ambientale in sottofondo ad una telefonata (rit. 3469/2010, progr. 9 del 19.9.2010): la De Vivo parlava con Iris Berardi: *"secondo me là potremmo portare pure altre ragazze, perché due sono poche in quella c..."* (audio assente); poi parlavano di *"quella un po' robusta ... alta ... bruna ... che canta"* Per il "reclutamento" le ragazze devono essere belle, ma anche affidabili, occorrono tutte le notizie sulle loro condizioni di vita, origini, provenienza del contatto.

Tale ruolo della Minetti, tuttavia, non è ben definito: al di là delle sue intenzioni, comunicate ad altre interlocutrici, non è provato che abbia lei stessa introdotto alcuna nuova giovane donna nel circuito; non sono identificate le ragazze di cui si parla nelle telefonate, non è noto se poi siano state effettivamente introdotte nel "giro" delle cene. L'unica attività qualificabile come tentativo di induzione alla prostituzione provato riguarda la Tumini; tuttavia, costei non risulta indicata tra le persone offese e, pertanto, il reato non è contestato in fatto alla Minetti in riferimento a Melania Tumini.

Questo ruolo "accessorio" che la donna svolgeva denota il suo particolare interesse a favorire, nel complesso, l'alimentazione del circuito prostituivo.

### **La condotta di induzione alla prostituzione. Capo 1).**

Sempre e solo nell'ambito appena tratteggiato si ritiene di inquadrare tutto quanto la Minetti compiva durante le serate: i suoi spogliarelli, i suoi travestimenti (descritti dalle testimoni citate sopra), i suoi balli sensuali ed ammiccanti, anche con toccamenti lascivi e reciproci nelle parti intime tra donne e con Berlusconi e Fede.

Al riguardo, ci si riporta a quanto nel dettaglio emerso dalle deposizioni delle testimoni che descrivevano l'attività della Minetti (Melania Tumini, Ambra Battilana e Chiara Danese, Imane Fadil) e ritenuto riscontrato in base agli elementi sopra evidenziati.

In particolare, ci si riporta alla parte nella quale è esaminata la deposizione di Melania Tumini ed ai motivi per i quali la descrizione della serata del 19

settembre 2010 deve essere ritenuta provata nei termini ricostruiti dalla testimone. In relazione al comportamento tenuto nel corso di quell'evento dall'allora amica Nicole Minetti, la testimone riferiva che nella seconda fase della serata, presso il locale denominato "*bunga-bunga*", la Minetti si travestiva, indossando una camicia da uomo ed una cravatta e rimanendo in *culottes*, ballando in maniera provocante intorno al palo della lap-dance ed avvicinandosi a Berlusconi, che la toccava in modo lascivo; precisava che anche altre ragazze tenevano, in quel contesto, atteggiamenti sessualizzanti, erotici e si esibivano in travestimenti (sulla descrizione dei quali si rimanda all'analisi della deposizione della Tumini). La teste riferiva alle sue amiche Vadalà Maura e Battarra Valentina in modo dettagliato quanto verificatosi nel corso della serata ed anche, in riferimento all'argomento ora in esame, che la Minetti partecipava ai balletti erotici ed ai travestimenti. La Vadalà e la Battarra, sentite come testimoni, offrivano, dunque dichiarazioni *de relato* di quanto appreso dalla Tumini, che si pongono come riscontri al racconto della stessa. Inoltre, la Tumini narrava alla Battarra ed a suo padre l'andamento della serata, ed anche la condotta tenuta dalla Minetti, nel corso delle telefonate captate del 20 settembre 2010, ossia proprio il giorno successivo alla serata (cfr. progr. nn. 12 (Tumini- padre della stessa) e 22 (Tumini-Battarra)).

Ambra Battilana e Chiara Danese (cfr. analisi delle loro deposizioni e motivi per i quali i loro racconti si ritengono provati), con riferimento alla cena del 22 agosto 2010 riferivano in modo tra loro concorde - riscontrandosi, dunque, anche a vicenda - che Nicole Minetti si esibiva, nella fase del "*bunga-bunga*", spogliandosi e rimanendo completamente nuda; si avvicinava a Berlusconi, dal quale si faceva toccare le parti intime. Entrambe riferivano comportamenti erotici o, comunque, connotati sessualmente come tenuti anche da altre ragazze presenti; comuni erano anche gli spogliarelli ed i travestimenti; ad esempio, la Bonasia si era travestita da infermiera (dato incontrovertibilmente confermato dal chiaro contenuto delle intercettazioni telefoniche esaminate valutando la deposizione della Bonasia, cfr.).

Imane Fadil, che aveva partecipato ad otto serate, riferiva di aver visto più



volte la Minetti porre in essere condotte connotate sessualmente. All'evento del febbraio 2010, riferiva la teste, Nicole Minetti, insieme alla Faggioli, si era travestita da suora, aveva iniziato a ballare e si era denudata, rimanendo in intimo; anche altre partecipanti alla serata avevano tenuto comportamenti connotati sessualmente; nel corso di altri eventi, la Berardi ed una delle gemelle De Vivo avevano tenuto condotte comunque di contenuto erotico; Iris Berardi, in particolare, aveva effettuato uno spogliarello, rimanendo in intimo, ed aveva interagito con toccamenti lascivi con Berlusconi e Fede. Nel corso della serata del 5 settembre 2010, la Minetti si era spogliata, ed era rimasta in intimo, esibendo un corpetto molto particolare. Il dato riferito dalla Fadil è riscontrato in modo esplicito dal contenuto di una conversazione tra la Faggioli e la Minetti stessa, in data 6.9.2010, ore 14.31, rit. 3053/10, progr. n. 1078, ossia il giorno dopo la serata:

Faggioli: *"uhm, comunque è figo il bustino, dove l'hai comprato?"*

[...] Minetti: *"che bustino? Ah ...!"*

[...] Minetti: *"non è un busti..."*

[...] Minetti: *"eh! Argente"*

(*"Agent Provocateur è una marca di biancheria intima"*)

Faggioli: *"Corpetto"*

[...] Faggioli: *"e' pazzesco, vorrei anch'io, si" [...] "no, ma è figo proprio" [...] "bellissimo. Molto bello a me piace"*

Minetti: *Ah, anche a lui. Mi fa "le sbaragli sempre tutte", mi fa "non c'è storia per nessuna".*

Anche alcune tra le testimoni che si è ritenuto non abbiano riferito il vero in relazione all'andamento delle "serate" facevano cenno alla condotta tenuta durante gli "eventi" da Nicole Minetti.

In particolare, Visan Ioana ricordava di aver visto in alcune occasioni anche Nicole Minetti (oltre ad altre ragazze) effettuare spogliarelli, rimanendo in biancheria intima, mai nuda; su specifica domanda, non riusciva a ricordare se ciò fosse avvenuto anche la sera del 22 agosto (p. 109, 110 trascrizione dep. Visan, ud. 9.11.2012).

Garcia Polanco Maria Esther ricordava spogliarelli della Minetti, che rimaneva in

biancheria intima; in una occasione, si era vestita da suora, insieme alla Faggioli, poi si era spogliata, rimanendo intimo (p. 178, cit). Non ricordava nel corso di quale serata ciò fosse avvenuto.

Quando all'inquadramento giuridico di tali condotte, in argomento, si è più volte pronunciata la Corte di legittimità, precisando come l'induzione alla prostituzione di maggiorenni e/o di minorenni si configuri quando l'agente pone in essere qualsiasi condotta idonea ad influire sul processo volitivo della vittima, determinandola a compiere atti sessuali, sia con il reo che con altri, in cambio di denaro o di altra utilità; è sufficiente che l'agente ponga in essere una condotta idonea a vincere le resistenze di ordine morale o di altro tipo che trattengono la vittima dal prostituirsi al fine di una qualsiasi utilità economica. Non solo. L'induzione sussiste anche nei confronti di soggetti che già esercitano l'attività di prostituzione, nei confronti dei quali, quindi, le resistenze morali o di altro tipo sono già vinte. In tal caso sussiste induzione ad esercitare la prostituzione nel nuovo e/o diverso contesto proposto dall'agente e la condotta induttiva si deve concretizzare nel rafforzare il proposito prostituivo del soggetto.

Si veda, tra le più recenti, sulla condotta di induzione: Cass. Sez. III, Sentenza n. 4235 del 11.1.2011 Cc. (dep. 4.2.2011) Rv. 249316:

*"Integra il reato di induzione alla prostituzione minorile (art. 600 bis, comma primo, cod. pen.) qualsiasi condotta idonea ad influire sul processo volitivo della vittima, determinandola a compiere atti sessuali, sia con il reo che con altri, in cambio di denaro o di altra utilità."*

Quanto alla configurabilità del reato anche nei confronti di soggetti che già esercitano la prostituzione, in motivazione della sentenza Cass., Sez. III, Sentenza n. 18315 del 14.4.2010 Cc. (dep. 14.5.2010) Rv. 247163 si legge: *"Per quanto concerne il reato di induzione alla prostituzione, previsto dall'art. 3 n. 5 della legge 20 febbraio 1958 n. 75 (seconda doglianza), si ricorda che, giusta la consolidata giurisprudenza di questa Corte (tra tante: Sez. 3<sup>^</sup>, 9 dicembre 1997, n. 1683, Notarstefano; Sez. 1<sup>^</sup>, 21 novembre 1989, n. 17618, Silvestrin), la condotta si realizza attraverso lo spiegamento di un'attività diretta a far cessare le resistenze di ordine morale che trattengono la donna*

*dal prostituirsi, e cioè nella complessiva opera di persuasione rivolta ad influire sulla psiche della donna; addirittura non è neppure necessario che il soggetto passivo sia una persona non iniziata e non dedita alla vendita del proprio corpo, ricorrendo siffatta ipotesi criminosa anche quando soltanto se ne rafforzi la determinazione al meretricio ovvero si agisca su di essa per farla persistere nella turpe attività dalla quale più volte abbia apertamente manifestato la volontà di allontanarsi. Non v'è alcun dubbio, quindi, alla luce dei citati arresti giurisprudenziali, che l'attività di induzione possa consistere nel prospettare alla persona offesa, come unica alternativa a quella di essere coattivamente rimpatriata ("accompagnata dal Misha") e quindi di tornare alle condizioni di vita da cui era fuggita, quella di prostituirsi".*

Sebbene la giurisprudenza non qualifichi in modo netto i contorni dell'attività di induzione alla prostituzione, che è un reato a forma libera, non si reputa di inquadrare in modo sicuro, come prospettato dal P.M., l'attività della Minetti quale esempio in grado di indurre altre ragazze ad analoghi comportamenti senza dubbio qualificabili come atti prostituivi. Non si ritiene che, sotto questo punto di vista, nell'ambito di serate del genere e del tenore accertati, nel corso delle quali molte ragazze compivano atti di contenuto erotico e/o sessuale, il modo di fare particolarmente attivo di Nicole Minetti possa essere in modo certo qualificato come attività di induzione alla prostituzione, ma al più vada ritenuto, anche questo, una attività accessoria del suo complessivo ruolo di favoreggiatrice della prostituzione altrui.

Si è visto come emerga che, fra altre, anche Barbara Faggioli ed Iris Berardi si fossero esibite in spogliarelli; che molte ragazze effettuassero balletti con movente erotizzanti e che vi fossero toccamenti reciproci fra le ragazze, nonché toccamenti fra le stesse e Berlusconi, che alcune partecipanti alle serate ballassero interagendo con il palo da lap-dance. Si tratta di comportamenti già integranti attività prostituiva (cfr. parte in diritto). Ora, in un contesto così connotato, non può ritenersi che la Minetti – per gli atti da lei posti in essere – si ponesse come soggetto che induce la prostituzione. Non può individuarsi in modo sicuro nella Minetti, nemmeno in concorso con altre, il

soggetto al quale ricondurre causalmente il determinarsi di qualcuna alla prostituzione. Semmai, il contesto complessivo può aver agito in tal senso.

Non vi è dunque, certezza sul collegamento causale tra le condotte tenute alle feste dall'imputata ed il determinarsi alla prostituzione di alcune delle ospiti.

Ambra Battilana, Chiara Danese, Imane Fadil, Natascia Teatino, per citarne alcune, sono senza dubbio donne nei confronti delle quali si è svolto un comportamento di induzione (rimasta allo stadio del tentativo), ma la condotta non è chiaramente attribuibile alla Minetti, bensì al complessivo sistema nel quale Mora e Fede hanno tentato la loro introduzione ed al complessivo contesto nel quale le ragazze si sono trovate, chiaramente suggestivo nel senso che, per adeguarsi all'ambiente, ci si dovesse comportare in un dato modo. Fede Emilio e Mora Dario (cfr. analisi posizioni degli stessi), dunque, devono rispondere del reato di induzione alla prostituzione delle maggiorenni. Non la Minetti.

Costei ha posto in essere una chiara condotta di induzione alla prostituzione nei confronti di Melania Tumini, come è emerso dall'esame della deposizione della donna e del contenuto della nota conversazione telefonica Minetti-Tumini, citata. Ma la Tumini non è indicata nel capo di imputazione come parte lesa e, pertanto, il reato nei suoi confronti non è contestato.

Minetti Nicole, quindi, deve essere assolta ai sensi dell'art. 530, 2° comma c.p.p. dal reato di cui al capo 1) in relazione alla condotta di induzione alla prostituzione, per non aver commesso il fatto.

### **La condotta di induzione e favoreggiamento della prostituzione di Karima El Mahroug. Capo 2).**

Nessun valido elemento probatoriamente accertato in questo dibattimento collega Nicole Minetti con l'introduzione di El Mahroug Karima, detta Ruby, nel circuito prostituivo di cui stiamo trattando. E' emerso come la Minetti si sia occupata della circostanza in cui Ruby veniva tratta in arresto: l'imputata veniva contattata da Berlusconi, che le chiedeva di recarsi presso l'Ufficio competente e di chiedere lei stessa l'affidamento di Ruby.

Questo accadeva il 27 maggio 2010.

La nota vicenda conferma il legame della Minetti con Berlusconi, peraltro dalla stessa riferito in sede di spontanee dichiarazioni; Berlusconi si fidava di lei ed, inoltre, contava sul fatto che la donna, rivestendo la carica di Consigliere Regionale, potesse essere valutata come soggetto idoneo per ricevere l'eventuale affidamento della minore.

La Minetti conosceva Ruby, quale frequentatrice abituale delle serate di Arcore, ed era disponibile per Berlusconi, in virtù del rapporto di fiducia-amicizia-interesse-amore (?) che la univa a lui (cfr. sul punto, tra l'altro, dichiarazioni spontanee Minetti, in particolare pp. 7 e 8 trascr. ud. 7.6.2013).

Tutto ciò nulla dice sulla partecipazione dell'imputata alla introduzione della minore nel "circuito prostituivo", né sull'integrazione di condotte di induzione e/o favoreggiamento della prostituzione minorile in relazione a Ruby.

Il P.M. metteva in evidenza l'esistenza di numerosi contatti telefonici (122) tra le due donne, precedenti al 27 maggio 2010. All'epoca non era iniziata l'attività di intercettazioni telefoniche e, pertanto, non è noto il contenuto delle conversazioni intercorse tra Minetti e Ruby.

Ora, esaminando in modo critico i contatti telefonici in questione, va innanzitutto osservato come siano tutti successivi al 14 febbraio 2010, giorno in cui, come noto, El Mahroug Karima veniva "portata" alla prima cena da Berlusconi.

Il primo contatto telefonico tra Minetti e Ruby si colloca il 23 febbraio 2010, ossia 11 giorni dopo la cena del 14 febbraio.

Il numero dei contatti, poi, non è 122, bensì di molto inferiore (circa 70, alcuni dei quali della durata di zero secondi, ossia chiamate non risposte), in quanto nei tabulati, come sovente si verifica, quasi tutti i contatti appaiono sdoppiati; il che è agilmente verificabile: prendendo in esame, a solo titolo esemplificativo, il contatto del 25 febbraio 2010, si nota come lo stesso è indicato due volte, ad un secondo di distanza; il quarto contatto, del 26 febbraio, è riportato due volte all'identico orario e con identica durata; (pp. 76 e 78 tabulati relativi al traffico telefonico sull'utenza 3489924484 di El Mahroug Karima).

Nessun dato, dunque, consente di ritenere che la Minetti avesse conosciuto

Ruby prima del 14 febbraio 2010. E nessun dato consente di ritenere che tra le due donne vi fosse una comunicazione particolarmente assidua tra il 14 febbraio ed il 27 maggio 2010 (anche tenuto conto dell'incredibile mole di traffico telefonico intessuta da Ruby).

La Minetti e Ruby si incontravano per la prima volta il 14 febbraio 2010, come dall'imputata stessa, peraltro, riferito in sede di spontanee dichiarazioni (p. 12 dichiarazioni spontanee Minetti, cit, ud. 7.6.2013) e come dalla minore sempre affermato (quanto a questa circostanza, in modo costante e senza smentite o cambi di versioni).

La ricostruzione della concatenazione cronologica degli eventi, come emersa in dibattimento, esclude che Minetti Nicole abbia concorso ad introdurre Ruby nell'ambiente delle cene e non dimostra che l'imputata ne abbia favorito o indotto la prostituzione.

Nemmeno la condotta della Minetti, sopra nel dettaglio presa in esame, consistente nell'effettuare spogliarelli o balletti di contenuto erotico-sessualizzante, può essere con certezza qualificata come attività di induzione alla prostituzione della minorenni El Mahroug Karima, per i motivi già esposti riguardo alle donne maggiorenni, ai quali ci si riporta.

Dalle intercettazioni telefoniche risulta un sms inviato da El Mahroug Karima a Minetti Nicole, che denota una certa confidenza tra le due donne e la conoscenza da parte di Ruby del rapporto privilegiato tra Minetti e Berlusconi.

Si tratta del sms rit. 3053/10 del 18.8.2010, ore 17.47, in entrata sull'utenza in uso alla Minetti ed inviato dall'utenza intercettata in uso a Ruby, del seguente tenore: *"Amorino, ti prego, mi manderesti per messaggio il numero di Spinelli o di Gesù Cristo, capisci a me :) ho bisogno, ho cambiato scheda e il loro numero lo perso !!"*.

"Gesù", come emerge da altri sms e da conversazioni intercettate su una utenza in uso ad El Mahroug Karima, era uno dei soprannomi con cui la ragazza si riferiva a Berlusconi.

Ruby, dunque, il 18 agosto 2010 e, quindi, sei mesi dopo essere entrata nel circuito delle cene, chiede alla Minetti il numero telefonico di Spinelli e di Berlusconi.

Il dato non è indicativo della partecipazione della Minetti all'attività di induzione e/o favoreggiamento della prostituzione della minore: sei mesi dopo l'arrivo di Ruby, il messaggio non dimostra che la Minetti abbia concorso ad introdurla nel "giro" delle serate, che ne abbia mai indotto e/o favorito la prostituzione.

Ruby non ha mai abitato in Via Olgettina e, pertanto, non era in contatto con la Minetti in relazione alla gestione degli appartamenti di cui si è trattato.

Non sono emersi altri elementi tali da ritenere Minetti Nicole concorrente con Mora e Fede nel reato di cui al capo 2).

Mancando la prova di alcuna condotta tra quelle ipotizzate nel secondo capo di imputazione come commessa dall'imputata, diventa irrilevante valutare se Minetti Nicole conoscesse o meno la minore età di El Mahroug Karima.

Minetti Nicole deve, quindi, essere assolta dal reato di cui al capo 2), per non aver commesso il fatto ai sensi dell'art. 530 c.p.p. per il reato di favoreggiamento della prostituzione minorile ed ai sensi dell'art. 530, 2) comma c.p.p. per il reato di induzione alla prostituzione minorile.

### **Le "cavolate" di Karima El Mahroug.**

*"Silvio mi ha detto "Cerca di passare per pazza, cerca di passare per quello che vuoi, pazza, racconta cazzate ... di' qualsiasi cosa e avrai da me qualsiasi cosa che vuoi". Con il mio avvocato gli abbiamo chiesto cinque milioni di euro in cambio .. del fatto che io passo per pazza, che ho raccontato solo cazzate e lui ha accettato, in effetti seguiremo questa ... questa strada" (cfr. telefonata Karima/ Sergio Pennuto rit progressivo n. 6517 del 28. 10. 2010 ore 9.46).*

E Karima ha cercato di passare per pazza.

La teste al dibattimento ha ripetutamente affermato di aver mentito nella fase delle indagini preliminari ovvero quando, al telefono, faceva affermazioni estremamente significative sul ruolo svolto da lei e da altri nella vicenda sostenendo che aveva raccontato bugie perché, per la sua giovane età e per la situazione in cui versava, non si rendeva conto di ciò che diceva ovvero che, nelle telefonate, diceva "cavolate" per farsi bella con i suoi interlocutori, per vantarsi con loro.

Karima ha aggiunto che, proprio per smentire le "cavolate" dette in precedenza, aveva chiesto con forza di essere sentita in udienza in quanto ora non versava più nelle condizioni di fragilità che, a suo dire, giustificavano le precedenti false dichiarazioni posto che era maturata, che aveva trovato una stabilità affettiva ed era anche diventata madre. Invece al dibattimento Karima ha mentito e lo ha fatto con modalità che non lasciano adito a dubbi.

Le menzogne, le falsità, i "non ricordo" che hanno costellato la testimonianza possono trovare solo in parte giustificazione nel tentativo - umanamente comprensibile ma privo di rilievo sotto il profilo penale - di dare una immagine di sé diversa da quella che emerge dalle prove perché il vero motivo che ha indotto Karima a mentire in maniera così evidente è il fatto che ne ha tratto utilità economiche. Ma di questo si dirà in seguito.

Al momento occorre esaminare quali sono state le menzogne che hanno caratterizzato l'esame testimoniale ed evidenziare i plurimi elementi di segno contrario emersi al dibattimento che dimostrano la falsità della testimonianza ma anche la fondatezza del quadro accusatorio.

Si ricorderà che, in precedenza, si sono valutate le false affermazioni di Karima relative ad aspetti rilevanti nella ricostruzione della vicenda quali, ad esempio, il costante e rapido incremento delle sue disponibilità economiche non giustificato dall'esercizio di un'attività lavorativa regolare e comprovata, la contestuale frequentazione di uomini anche maturi e facoltosi e, a partire dal febbraio 2010, la sua partecipazione alle feste che si svolgevano presso la villa di Arcore.

Tali circostanze smentiscono la tesi che la teste ha tentato di accreditare dipingendosi come una ragazzina debole e spaurita che - nell'estate 2010 - aveva mentito ai P.M. perché non era neppure in grado di rendersi conto di ciò che diceva e che, contestualmente e successivamente, aveva mentito agli amici quando parlava al telefono perché voleva apparire importante, grande, forte.

La difesa di Emilio Fede ha chiesto che venisse acquisito il verbale della testimonianza resa dalla dott.ssa Maria Teresa Napoli nell'ambito del procedimento svoltosi davanti alla sezione IV penale del Tribunale (verbale che



è agli atti del presente giudizio sull'accordo delle parti). La dott.ssa Napoli è psicologa presso il consultorio di Badolato e, quando Karima era stata collocata presso la comunità "Mondo X", aveva svolto un'osservazione psicodiagnostica attraverso colloqui clinici e somministrazione di test standardizzati (MMPI) oltre al TAT, mentre non aveva ritenuto di somministrare test proiettivi ritenendoli caratterizzati da minore validità scientifica. In conseguenza di tale opinabile scelta il Collegio non dispone dei dati - non falsificabili dalla persona sottoposta a valutazione - desumibili solo dai test proiettivi. Inoltre, non sono stati versati in atti né i test somministrati né le relative valutazioni, sicché tutto ciò che viene in rilievo è quanto affermato dalla psicologa nel corso della testimonianza, peraltro condotta da parti processuali che, dalle domande poste, non appaiono particolarmente "ferrate" nella materia posto che non hanno indagato aspetti che, chi è dotato di apposita specializzazione, non avrebbe trascurato.

Nella testimonianza in esame la dott.ssa Napoli evidenzia che, all'atto della valutazione (risalente ai primi sei mesi del 2008), Karima presentava un picco di stress mentale molto elevato, ai limiti della sofferenza psichica anche se, come è noto, negli adolescenti è ben difficile poter formulare una diagnosi di patologia psichica, seppure limitata al profilo del disturbo borderline, per le oscillazioni che caratterizzano questa fase evolutiva. Tuttavia, nell'arco temporale in esame, si era osservata una concreta remissione.

La teste ha riferito che la situazione di sofferenza inizialmente rilevata portava Karima a spostarsi in un mondo simbolico operando quella che, in termini scientifici, viene definita "fuga autistica" e che non è altro che un meccanismo di difesa attuato prevalentemente da bambini ed adolescenti quando non riescono a tollerare il dolore cagionato dal mondo reale in cui si trovano a vivere.

Collegandosi alle valutazioni della dott.ssa Napoli il difensore di Emilio Fede ha richiamato alcuni postulati della psicologia giuridica per dimostrare che Karima anche quando era stata sentita nella fase delle indagini preliminari, ovvero quando aveva raccontato le cose che emergono dalle intercettazioni telefoniche aveva posto in essere le fughe dalla realtà che in precedenza l'avevano portata

a riferire fatti e circostanze rivelatisi falsi.

La difesa, però, ha omesso di esaminare alcuni elementi che pure emergono dalla testimonianza della dott.ssa Napoli oltre che da altre prove.

La valutazione di Karima è stata compiuta nei primi mesi del 2008 e quindi circa due anni prima degli accadimenti e delle indagini di cui oggi ci si occupa e, pertanto, non può essere acriticamente "trasferita" ad un periodo di tanto successivo; nel 2008, anche se la minore aveva effettuato due colloqui clinici con una psichiatra, non erano stati somministrati farmaci evidentemente perché si riteneva che la situazione - adeguatamente monitorata - potesse essere soggetta a remissione; la remissione era già in atto nel momento in cui Karima a giugno 2008 era stata trasferita altrove; la giovane non presentava alcun deficit intellettivo ed, anzi, era stata giudicata intelligente e brillante.

Non ci sono, quindi, elementi di sorta per ritenere od anche solo sospettare che le "fughe autistiche" poste in essere dalla minore al momento della valutazione fossero un meccanismo di difesa ancora attuato due anni dopo. Ed, anzi, si deve osservare che almeno uno dei fattori di stress individuati dalla dott.ssa Napoli - quello più rilevante - era sicuramente venuto meno: al momento delle indagini Karima di certo non viveva più la scissione tra la cultura islamica in cui voleva crescerla la famiglia di origine e quella occidentale nella quale era stata inserita poiché, ormai, conduceva una vita totalmente autonoma ed era del tutto integrata nella realtà in cui aveva scelto di vivere. Non sussistevano, quindi, più le condizioni che avevano determinato in passato quel picco di stress mentale rilevato dalla dott.ssa Napoli.

Ne discende che, se Karima ha mentito, lo ha fatto consapevolmente e non per effetto di "meccanismi di fuga" che in nessun modo appaiono provati.

Le risultanze dell'istruttoria dibattimentale dimostrano, con certezza, che le menzogne hanno caratterizzato unicamente la testimonianza resa al dibattimento ove, peraltro, la giovane ha dimostrato non solo la sua indubbia intelligenza ma anche una sicura furbizia selezionando attentamente le cose che poteva confermare e quelle che doveva smentire, quali domande evadere rifugiandosi dietro i "non ricordo", chi doveva "salvare" e chi poteva "buttare a mare" e ciò tenendo presente sempre il suo personale tornaconto.

Le falsità che Karima ha detto al dibattimento riguardano, in primo luogo, la natura delle cene cui aveva partecipato ad Arcore e dei suoi rapporti con Silvio Berlusconi oltre alla conoscenza, da parte di questi e – cosa che qui interessa – di Emilio Fede e Dario Mora della sua minore età.

In altre parti della sentenza si descrive come si svolgevano le feste presso la residenza dell'ex premier sulla base di quanto emerso al dibattimento nonché il ruolo svolto dagli odierni imputati nell'organizzare gli eventi, nel "procurare" le ragazze che vi avrebbero partecipato, nell'indurle alla prostituzione e nel favorirne l'esercizio.

Al momento ci si limiterà ad esaminare le prove che dimostrano che anche Karima ha partecipato presso la villa di Arcore a feste ove si compivano atti sessuali a pagamento poiché il fatto è presupposto per la sussistenza del reato ex art. 600 bis c.p. ascritto agli odierni imputati.

Al dibattimento sono state contestate le dichiarazioni rese dalla teste ai P.M. nella fase delle indagini preliminari in particolare in ordine alla descrizione che aveva fornito delle "cene eleganti" che si svolgevano presso la villa di Arcore. Dalle contestazioni si rileva che, in quella sede, Karima aveva dichiarato: *"Dopo la cena Berlusconi mi ha proposto di scendere presso il <bunga bunga>, dicendomi che il termine l'ha preso in prestito dal suo amico Gheddafi, e sta a designare una sorta di harem femminile, che si esibisce al piano inferiore della villa ... quella sera Berlusconi mi spiegò che il <bunga bunga> consisteva in un harem che aveva copiato dal suo amico Gheddafi, nel quale le ragazze si spogliano e devono fargli provare piaceri corporei ... Dopo la cena consumata con Berlusconi e tutte le ragazze ivi presenti, il presidente mi propose di dormire a casa sua, dicendomi che non mi avrebbe chiesto nulla in cambio. Dopo la cena ci siamo recati tutti in una sala del piano inferiore, dove si è tenuto il <bunga bunga>. Nel <bunga bunga> tutte le ragazze erano completamente nude"*. In altro verbale la teste aveva, anche, descritto un bagno in una piscina riscaldata cui avevano partecipato le ragazze ospiti, senza costume, ed il padrone di casa (cfr. verbale udienza 24.5.2013 contenente le contestazioni).

Si ricorderà che al dibattimento la teste ha "corretto il tiro" riferendo di aver

visto alcune ragazze ballare indossando costumi del tipo di quelli usati dalle cubiste, ovvero camici da "infermierina" sexy e ricordando, in particolare Nicole Minetti che si esibiva con una tonaca da suora che sollevava mostrando le gambe e poi toglieva restando in biancheria intima. Nella nuova ricostruzione, però, nessuna ragazza era rimasta nuda, nessuna aveva avuto interazioni sessuali di sorta con Silvio Berlusconi o con (i pochi) altri uomini presenti.

Karima ha detto che la differente versione che aveva fornito nella fase delle indagini preliminari era falsa adducendo la consueta scusa di aver mentito perché, per la sua giovane età e per la situazione in cui versava, non si rendeva conto di ciò che diceva, ed aggiungendo che non sapeva che ruolo avevano i P.M. che la interrogavano e che – del resto – ogni volta che era stata sentita da Carabinieri o Polizia aveva sempre detto il falso.

Si è già detto che le giustificazioni addotte da Karima sono così inverosimili da apparire addirittura risibili.

Basti ricordare, sul punto, quanto emerge dalla conversazione intercorsa il 7.9.2010 tra Karima e Grazia Randazzo (rit progressivo n. 732) in cui la ragazza dimostra con chiarezza non solo di conoscere il ruolo - ed il nome - del P.M. che l'aveva interrogata, ma anche di avere piena consapevolezza del significato della sua deposizione e delle conseguenze che la stessa avrebbe potuto avere al punto che riferisce all'amica di aver mentito sul fatto che Silvio Berlusconi sapeva che lei era minorenne (cfr. infra riproduzione del contenuto della conversazione).

In ogni caso si osserva che le giustificazioni addotte da Karima non spiegano come mai la minore, sentita nell'estate 2010, abbia fornito una descrizione delle feste cui aveva partecipato che è del tutto coincidente con quella che, in relazione ad altri eventi, hanno dato molto tempo dopo altre giovani che non la conoscevano, che non avevano avuto modo di scambiare informazioni con lei e che hanno confermato quella ricostruzione al dibattimento. Ci si riferisce alle testimonianze rese non solo dalle parti civili ma anche da testi del tutto indifferenti quali – ad esempio - Melania Tumini o Maria Makdoum.

Ciò posto va aggiunto che, nella fattispecie, deve trovare applicazione il disposto dell'art. 500 co. 4 c.p.p. che consente l'utilizzazione ai fini della

decisione del "precedente difforme" nel caso in cui, per le circostanze emerse al dibattimento, appaiono sussistenti concreti elementi che fanno ritenere che il teste abbia ricevuto offerte di denaro o di altra utilità per dichiarare il falso in quanto, in tali ipotesi, la condotta illecita impedisce la corretta esplicazione del contraddittorio. Né si può obiettare che nel caso in esame la promessa e/o la consegna di denaro è venuta da persona imputata in altro processo posto che l'art. 111 co. 5 Cost. non distingue in ordine all'autore della "condotta illecita" che legittima l'eccezione al principio del contraddittorio e che una diversa interpretazione renderebbe sostanzialmente disponibile il processo. In tal senso, peraltro, si è più volte pronunciata la Corte (cfr., tra le altre, Sez. V 22.9.2004, Capozza) che ha ritenuto che, ai fini dell'acquisizione al fascicolo per il dibattimento (e quindi ai fini dell'utilizzazione per la decisione) delle dichiarazioni di segno contrario rese dal teste, non è necessario che la promessa di denaro sia riferibile all'imputato.

Del resto, se anche non si volesse accedere a questa soluzione, si dovrebbe comunque evidenziare che l'istruttoria dibattimentale ha consentito di acquisire un imponente materiale probatorio che dimostra che le feste che si tenevano presso la residenza di Arcore si svolgevano nel modo sopra descritto ed anche che Karima ha partecipato ad eventi di questo tipo ove si realizzavano interazioni sessuali a pagamento con Silvio Berlusconi.

Giova, in proposito, ricordare quanto emerge dalla conversazione telefonica intervenuta in data 8.9.2010 con Antonio Passaro (progressivo n. 836), conversazione intercorsa prima che la vicenda acquistasse rilevanza mediatica con la pubblicazione, ad ottobre, su un quotidiano di notizie relative alle cene che si svolgevano presso la residenza di Arcore di Silvio Berlusconi ed alla partecipazione ad esse di una minore.

Dalla telefonata si rileva che, in quel momento, Antonio Passaro sapeva già che Karima era minorenni, che conosceva Lele Mora, che aveva frequentato l'ex premier esibendosi in spettacoli ben diversi dalla danza del ventre.

E, difatti, Karima racconta all'amico che in quel momento stava lavorando presso la discoteca "Fellini" di Genova (gestita da Luca Riso, attuale compagno della giovane) ed Antonio chiede se si tratta di *"un locale come*

*quello lì ... come quello che ... come S."* e se la giovane è "sul palo", se usa il palo.

Al dibattimento è emerso con certezza che nel locale adibito a discoteca sito nella villa di Arcore era collocato un palo da lap-dance che era utilizzato dalle ospiti, e dalla stessa Nicole Minetti, durante le esibizioni. Inoltre Antonio Passaro ha ammesso (cfr. verbale udienza 15.6.2012) che quando usava l'iniziale "S" intendeva riferirsi a Silvio Berlusconi.

Ne discende che, prima che la vicenda diventasse di dominio pubblico, il sig. Passaro aveva appreso (e da chi se non da Karima?) che la stessa si esibiva nel locale discoteca di Arcore in spettacoli al palo di lap-dance.

Ancora nella conversazione Antonio Passaro chiede a Karima se, in quel momento, si trova ancora in comunità a Genova con ciò dimostrando di avere piena conoscenza del fatto che la sua interlocutrice era ancora minorenni posto che il collocamento in comunità, salve alcune eccezioni, è disposto per chi non ha ancora compiuto i 18 anni. E, del resto, nel prosieguo è Karima a ribadire il punto dicendo *"La mia fortuna è che sono minorenni e perciò le supero tutte"*, affermazione cui l'interlocutore risponde *"Ti manca poco, statti accorta"* facendo, così, comprendere che sa benissimo che la ragazza a breve (primo novembre) avrebbe compiuto i 18 anni. Il primo novembre, peraltro, è una data che ricorre anche in seguito e la cui rilevanza è chiaramente avvertita da entrambi gli interlocutori (Antonio: *"Ma quand'è che torni su?"*; Karima: *"Il primo novembre"*; Antonio: *"Ah, non è il primo ottobre, è il primo novembre"*; Karima: *"E' il primo novembre ... per fortuna il primo novembre si risolve tutto"*).

Nella telefonata si toccano altri argomenti significativi.

In primo luogo si parla di un colloquio avvenuto qualche giorno prima a Milano tra Karima e l'avv.to Giuliani e di un successivo incontro della ragazza con Diana Mora che, come si ricorderà, aveva avanzato richiesta di affidamento della minore e che, in quella pratica, era assistita dal predetto legale, difensore di fiducia di Dario Mora anche nel presente processo (Karima: *"sono tornata l'altra volta che ero andata a trovare l'avvocato, appunto, Luca Giuliani e poi*

*sono andata a trovare Diana ... e poi me ne sono tornata a Genova, tre giorni fa").*

Si discute, poi, del pagamento degli onorari dell'avvocato e di chi avrebbe dovuto provvedervi facendo esplicito riferimento sia a Dario Mora che a Silvio Berlusconi ed ai rapporti tra questi e la minore.

Antonio: *"Lo devi pagare dopo le cause e gli dai 4 mila euro"*; Karima: *"Mica lo pago io"*; Antonio: *"Chi lo paga se non lo paghi tu?"*; Karima: *"Lele"*; Antonio: *"Stai indebitando tutti, poverini"*; Karima: *"Scusami, è papà tanto per? E' fortunato ... ad adottare una figlia come me"*; Antonio: *"... e lo chiami, lo zio, il nonno, come lo chiami?"*; Karima: *"Eh no, papi"*; Antonio: *"Fai come la napoletana, il papi lo chiamava"*; Karima: *"No, no, la napoletana è un'altra cosa, io sono un'altra ... quella è la pupilla, io sono il culo"*.

Sia Karima che Antonio Passaro hanno affermato che tutta la conversazione era uno scherzo, una sorta di "commedia dell'assurdo" ed, a sostegno, hanno fatto riferimento al tenore complessivo della telefonata. Si deve, però, osservare che l'assunto è smentito proprio dall'andamento globale del colloquio che si apre con il preciso riferimento – per nulla "scherzoso" – ad un altro locale ("come S.") ove la minore era "sul palo", continua con la descrizione dell'incontro di Karima con l'avvocato Giuliani e Diana Mora (argomento assolutamente "serio" attese le aspettative che la giovane riponeva nel buon esito della richiesta di affidamento) e si chiude con un palese richiamo ad una vicenda che aveva avuto grande rilievo mediatico ed alle relazioni che legavano i protagonisti della stessa (Noemi Letizia e l'ex premier), relazioni che evidentemente erano diverse da quelle che intercorrevano tra Karima e Silvio Berlusconi. Ancor meno fondata appare la spiegazione fornita al Collegio dalla sig.ra El Mahroug che ha detto che il paragone che aveva fatto tra lei e la "pupilla" era una vanteria: non si vede quale vanto si possa trarre dall'affermare di interessare qualcuno solo per le qualità del proprio fondo schiena.

Nella telefonata che si sta esaminando, infine, Karima offre denaro all'amico per avere con lui rapporti sessuali.

Antonio Passaro ha confermato in udienza che l'offerta era avvenuta aggiungendo che non l'aveva ritenuta credibile e che, comunque, non gli interessava (cfr. verbale udienza 15.6.2012).

Da una telefonata successiva (15.12.2010 progressivo n. 919) emerge con chiarezza il reale motivo che aveva indotto Antonio Passaro a respingere le pressanti richieste di rapporti sessuali dell'amica. Ad un certo punto l'uomo dice a Karima: *"Hai sempre apprezzato il fatto che non ti abbia nemmeno toccata perché eri minorenni"* e lei risponde: *"L'ho apprezzato, l'ho apprezzato tantissimo ... perché ho detto "quello è buono, è gentile, generoso, ma nello stesso tempo non vuole niente in cambio, nessun tornaconto, a differenza degli altri uomini, non è un porco"*.

Dal colloquio, quindi, emerge che Antonio Passaro sapeva che Karima era minorenni già quando si erano frequentati e prima che le insistenze dell'amica lo inducessero a "sparire" e che questo era stato il motivo per cui non aveva avuto rapporti sessuali con lei. Dalla conversazione, però, si desume anche che la giovane intratteneva ben diverse relazioni con altri uomini cui doveva dare qualcosa in cambio della "generosità" che dimostravano nei suoi confronti, uomini che - per questo - lei definiva "porci".

Un esempio di questo "scambio" è il racconto fatto da Karima a Caterina Pasquino di quanto accadeva durante le feste che si tenevano nella residenza di Arcore (*"Ricordo che diceva di essere molto amica del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, con il quale, a suo dire, è stata spesso a casa del premier, dove ha cenato, ballato e fatto sesso con lui, il quale le dava molto denaro"* cfr. verbale udienza 11.5.2012).

Un ulteriore esempio della stessa relazione di "scambio" è quella che emerge dal tenore dei messaggi e delle telefonate intercorse tra Luca Riso e Serena Facchineri nella tarda notte del 6.10.2010.

Si ricorda che Luca Riso, attuale compagno di Karima, era comproprietario di due locali a Genova, l'"Albikocca" ed il "Fellini", e Serena Facchineri era sua socia oltre che fidanzata.

Si rammenta anche che Karima aveva frequentato le due discoteche, che era interprete principale del servizio fotografico di cui si è già parlato (quello



rinvenuto nel computer sequestrato il 14.1.2011) realizzato con il logo del "Fellini", che Luca Giuliante – avvocato sia di Dario Mora (nella fase delle indagini preliminari e, fino ad un certo punto, nel presente giudizio) che di Diana Mora, figlia dell'imputato, nell'ambito della pratica per ottenere l'affidamento della minore – era diventato frequentatore dell'Albikocca.

Il 6.10.2010 Karima era stata "convocata" a Milano presso lo studio dell'avv.to Giuliante ove era stata accompagnata da Luca Riso. I molteplici profili di irregolarità ed, anzi, illegalità che hanno contraddistinto questo incontro verranno esaminati in seguito.

Ai fini che qui interessano ci si limita a segnalare che, durante lo svolgimento del colloquio (che Luca Riso negli sms definisce un "*interrogatorio allucinante*") vi era stato uno scambio di messaggi tra l'uomo e Serena Facchineri. I due si erano, alla fine, parlati per telefono.

Nei messaggi Luca Riso informa la fidanzata che era in corso un "*interrogatorio allucinante*" che "*è sempre peggio*" posto che dopo circa un'ora si era giunti "*solo a gennaio 2010 e in mezzo ci sono pezzi da novanta*" e che all'interrogatorio partecipavano "*Lele, l'avv., Ruby, un emissario di Lui ed una che verbalizza*".

Ai messaggi segue una telefonata (rit n. 5693 del 7.10.2010 ore 00.39) in cui il sig. Riso afferma di poter parlare un po' più liberamente perché si è allontanato dallo studio per fare una passeggiata. L'uomo dice alla sua fidanzata che "*lei è su che si sono fermati un attimino perché siamo alle scene hard con la pe .. con la persona*" e, alla domanda della sig.ra Facchineri "*Ma brutte cose?*" risponde "*Lei forse meno di tutte le altre, però, belin, sono i nomi che sono ... belin*".

La conversazione si chiude con l'affermazione di Luca di temere di essere stato coinvolto nella vicenda perché si ritiene che possa occuparsi lui di Karima ("*sembra che io sia il papà di 'sta ragazza qua, il tutore*").

L'istruttoria ha dimostrato che, effettivamente, Luca Riso è stato posto a "guardia" di Karima e che ne ha tratto vantaggi economici.

In una conversazione intercorsa il 28.10.2010 (rit n. 11307) sempre tra Serena Facchineri ed il suo fidanzato questi le racconta di aver ricevuto tramite l'avv.to

Giuliente i ringraziamenti di Silvio Berlusconi.

Si ritiene di dover riportare i brani più significativi della telefonata:

Luca - ... *ho ricevuto i ringraziamenti non ti dico neanche di chi.*

Serena - *Si? ... Ti ha chiamato?*

Luca - *No, non mi ha chiamato, ma Giuliente m'ha detto che vorrà ... al momento giusto ha detto che quando si è concluso tutto comunque vuole risarcirmi per quello che ho fatto per lui ... te lo giuro. Mi ha detto ... "Guarda ringrazialo come l'altra vol ... " m'aveva già ringraziato, però era molto più ... cioè "Ti ringrazio", come dire ... però stavolta si vede che probabilmente Giuliente gli ha detto ... anche perché ha visto che io ... sto passando un po' di casini per 'sta cosa qua, no? Poi oggi l'abbiamo spostata da casa la Ruby, l'abbiamo messa in un appartamento lì vicino.*

Luca - ... *tramite Giuliente e comunque ha detto proprio lui in persona ... ha detto "Ringrazialo di quanto" M'ha detto proprio "Luca, guarda, ha detto di ringraziarti di nuovo"*

Serena - *Ma i suoi ringraziamenti non saranno certo cento euro ... Scusa Luca, ma a che cazzo devi pensare? Non lo so ... di stringere la mano a Silvio Berlusconi? Che cazzo te ne frega.*

Luca - *Avrei potuto fartelo anch'io il nome.*

Serena - *Ah, scusa.*

Il chiaro riferimento a Karima, detta Ruby, a Silvio Berlusconi ed alla sua gratitudine per quanto Luca Riso aveva fatto e stava facendo rendono del tutto superflua la valutazione delle dichiarazioni di segno contrario fatte dal teste al dibattimento.

Tutto ciò che si ritiene di osservare è che nel capitolo intitolato alle "cavolate" di Karima non potevano non entrare a pieno titolo le "cavolate" del suo attuale compagno che ha tentato di accreditare la fantasiosa tesi che i messaggi che aveva inviato alla fidanzata e la telefonata erano solo una serie di "baggianate" inventate sul momento per giustificare la sua venuta e la sua permanenza a Milano con quella che, all'epoca, era la sua amante segreta.

Ovviamente tutto ciò non spiega, tra l'altro, perché Serena Facchineri nella telefonata del 28.10.2010 abbia parlato apertamente di Silvio Berlusconi

quando il fidanzato le aveva detto di aver ricevuto, tramite l'avv.to Giuliani, i ringraziamenti di una persona non indicata nominativamente ed abbia anche fatto preciso riferimento al denaro che l'uomo doveva chiedere quale prova tangibile di tale gratitudine e perché Luca Riso collegasse chiaramente i ringraziamenti ricevuti al suo intervento su Ruby.

Del resto a quella data Luca Riso aveva già "fiutato l'affare".

Basta, in proposito ricordare che il 7.10.2010 (rit n. 5845 ore 19.21) Karima gli aveva telefonato riferendogli di avere appena parlato con "Gesù" che le aveva detto di aver saputo da Lele ciò che lei aveva raccontato all'avv.to Giuliani (*"Mi sono sentita con lui, con Gesù ... mi ha detto che s'è sentito con Lele che io ho fatto, ho scritto tutte le cose con l'avvocato e mi ha detto che ha saputo che io ho detto tante cose, gli ho detto "Guarda, io ho detto tante cose ma ne ho nascoste tantissime, tutte quelle che ho detto le ho dette per un semplice motivo: che ero messa davanti all'evidenza e non potevo negare"*), che l'aveva rassicurata su quanto poteva accadere (*"Mi ha detto "se io ho fatto quello che ho fatto, e volevo sapere quello che hai detto era semplicemente per te, non per me perché di situazioni così ne ho avute tantissime e ne sono uscito sempre intoccabile ... l'ho voluto sapere perché non volevo che tu uscissi in cattiva luce, è la stessa storia del fatto di volerti mettere un altro nome o cognome, volevo che tu non venissi messa in cattiva luce come una che si prostituisce per me ... non ci arriveremo con l'aiuto di Giuliani e di altri avvocati che poi metterò io perché, comunque, di parlare con questo giudice non ci penso neanche da come me ne ha parlato Giuliani, ma neanche mi tocca perché ... di smentire e pagare persone per smentire ho la capacità di farlo perché ... tu che mi chiami Gesù, Gesù può fare tutto"*) ed aveva ribadito la promessa di un "indennizzo" (*"Gli ho detto: guarda non me ne frega niente di tutta la situazione ... ma l'importante è che io posso passare per tutto quello che vuoi, per prostituta, per pazza ... l'importante è che io ne esca con qualche cosa" ... mi fa "io la promessa la mantengo come ho sempre fatto" ... naturalmente non abbiamo parlato di numeri ..."*).

Come si vedrà tra breve Luca Riso aveva avuto buon fiuto e l'affare era andato in porto.

Al momento si segnala che da quanto appena evidenziato emerge con chiarezza che Karima era stata convocata a Milano dall'avv.to Giuliani per avere contezza di ciò che aveva dichiarato ai P.M., che aveva parlato di scene hard con la persona, che il contenuto del colloquio era stato riferito a Silvio Berlusconi, che l'intervento di Luca Riso era stato molto apprezzato, che si era deciso di demandare a lui il compito di controllare la minore, che vi era stata la promessa di una somma di denaro per farla tacere e la rassicurazione che tutto sarebbe finito bene stante l'innegabile capacità economica di Berlusconi (Gesù) che gli avrebbe consentito di *"pagare persone per smentire"*.

L'intera vicenda può trovare spiegazione solo se finalizzata ad occultare la vera natura delle relazioni intercorse tra Karima e l'ex premier come, del resto, accaduto in occasione dell'episodio del 27 maggio 2010 quando a Karima era stato dato "un altro nome o cognome" - quello del presidente Mubarak - per ottenerne l'affidamento a Nicole Minetti in luogo del collocamento in comunità disposto dal P.M. presso il Tribunale per i Minori.

Tra le reiterate e consapevoli menzogne che hanno caratterizzato la deposizione testimoniale di Karima assumono rilievo anche quelle relative alla conoscenza che Silvio Berlusconi e gli odierni imputati Fede e Mora, avevano della sua minore età all'epoca dei fatti.

Sulla conoscenza da parte di Silvio Berlusconi e degli odierni imputati Fede e Mora la ragazza ha mentito sia quando era stata sentita dai P.M. che quando ha deposto al dibattimento.

Il tenore delle conversazioni intercettate dimostra la falsità delle affermazioni rese e chiarisce i motivi che hanno indotto Karima a mentire.

Il 7.9.2010 la ragazza parla con l'amica Grazia Randazzo (rit progressivo n. 732) e le racconta che, nell'ambito del procedimento del Tribunale per i Minori relativo al suo affidamento, le avevano ritirato anche "l'altro cellulare". La sig.ra Randazzo le chiede come intende regolarsi se, in tal modo, emergerà che su quel cellulare sono presenti i numeri di Silvio e di Fede e Karima le risponde che ha già subito molti interrogatori dal P.M. dott. Forno e aggiunge: *"e adesso praticamente sanno che io vado da Silvio e conosco Silvio e c'è anche ... però io gli ho detto - scusami, mhm, cioè ci conosciamo - ... io ho negato il fatto"*

*che Silvio sa che sono minorenni (e Grazia risponde "Certo") ... gli ho detto che lui sa che sono maggiorenne perché non voglio metterlo nei casinò (e Grazia risponde "Certo") ... sa che sono maggiorenne e che c'ho 24 anni, però ci vado come amica, in forma di amica e non è che tra noi c'è niente. Lui (Forno) mi ha detto: "Non è che per caso è un caso di prostituzione o lui vuole il tuo corpo ... o tutti gli aiuti che hai avuto li hai avuti tramite lui?, gli ho detto "No, assolutamente".*

Il 26.10.2010 vengono pubblicate su un quotidiano notizie relative alla vicenda che coinvolgeva l'ex premier ed una minorenni.

Nella stessa giornata vengono intercettate sull'utenza cellulare intestata alla sig.ra El Mahroug numerose conversazioni.

Alle 21.29 Karima parla con tale Poliana (rit progressivo n. 6356 26.10.2010 ore 21.29) comunicandole che è "successo un casinò" e, dopo averla invitata a cercare su Internet gli articoli comparsi sui quotidiani relativi al suo rapporto con Silvio Berlusconi, aggiunge: "C'è solo il nome e tutto ... lui m'ha detto "Cerca di passare per pazza, salvami" ... mi ha chiamato oggi lui, mi ha chiamato la sua segreteria due volte, mi ha chiamato il mio avvocato, mi ha chiamato Lele ... poi adesso è venuto il mio avvocato, ha fatto la strada da Milano, è venuto e mi ha detto "Ruby, dobbiamo trovare una soluzione, è un caso che supera quello della D'Addario e di Letizia (la "pupilla" n.d.r.) perché tu eri proprio minorenni". Lele è preoccupatissimo perché dice che lo attaccano sempre per il caso della prostituzione". Poi, all'amica che le chiede se ha "fatto qualche denuncia su di lui", Karima risponde "Secondo te io vado ad accusare lui, scema?".

Nella stessa serata alle 21.48 (rit progressivo n. 6358 26.10.2010 ore 21.48) la giovane, in attesa della linea, parla fuori microfono con una donna che si trova insieme a lei e rispondendo alla sua domanda ("Non è che veniva nella villa e ... ) le dice: "No, il problema non è stato il caso di una minorenni ... il problema era Letizia ed era praticamente una ragazza che era maggiorenne, ha fatto il compleanno e lui è andato al suo compleanno. Nel mio caso, invece ... io frequento casa sua da quando c'avevo 16 anni. A parte che ho negato tutto e ho detto: "No, sono andata a casa sua ma lui pensava che io fossi

*maggiorenne. Pensava che avevo 24 anni ... anche perché non li dimostro. Poi, dopo che ha scoperto che ero minorenni m'ha buttato fuori casa" ... perché io sto cercando di salvaguardare lui ... così a me mi torna in tasca qualcosa".*

Pochi minuti dopo (ore 21.50 del 26.10.2010 rit progressivo n. 6360) Karima parla ancora con Grazia Randazzo dicendole di essere "uscita su tutti i giornali" per il "caso Berlusconi" ed aggiunge: "Il mio caso è quello che spaventa più di tutti, perché alla fine io sto superando il caso di Letizia (la "pupilla" n.d.r.), della D'Addario e di tutte ... siamo preoccupati, il mio avvocato se n'è appena andato, ero con lui e con Lele ... io gli ho detto "Lele ... io ho parlato con Silvio e io gli ho detto che ne voglio uscire almeno con qualcosa, cioè mi da 5 milioni".

Nella tarda serata dello stesso giorno (rit progressivo n. 6369 del 26.10.2010 ore 23.00) Karima parla con Fabio Ranieri, un suo amico di Letojanni, che le racconta di aver appreso della vicenda dalla televisione e le chiede "Cosa hai combinato? Con Berlusconi come sei arrivata?". Alla risposta delle giovane "Siamo amici da un anno", Fabio domanda "Gli davi la figa?" e, nel prosieguo delle conversazione, "Ma i soldi?" Karima risponde "5 milioni", Fabio afferma "Non ci posso credere" e lei replica "Va, buo' non ci credere". La conversazione termina con l'uomo che dice all'amica "Se vinciamo la lotteria, sono amico tuo no?".

La prima persona ed essere stata informata della vicenda, però, era stato il padre di Karima cui la ragazza aveva telefonato alle 20.51 (rit progressivo n. 6348 del 26.10.2010) dicendogli che era "successo un problema grosso, grosso, grosso, grosso, proprio grosso", che era "uscita" sulla stampa ed aggiungendo "comunque c'è scritto solo il nome e non c'è scritto il cognome (si ricorda che nei primi articoli la giovane era indicata solamente con il soprannome "Ruby") sul mio incontro con Berlusconi e quella cosa ... hai capito? ... Ora sono con il mio avvocato e stiamo parlando su questa cosa e dobbiamo trovare una soluzione. Mi ha detto quello ... gli ha detto Silvio di dirle che la pagherà al prezzo che vuole l'importante è che chiuda la sua bocca e nega e dica piuttosto di essere pazza e l'importante è che faccia uscire me da tutte queste questioni e che non ho mai visto una ragazza di diciassette anni

*prima e che non è mai stata a casa mia; ora stiamo parlando di queste cose".*

Anche queste, nella versione resa da Karima al dibattito, sono "cavolate", vanterie fatte per rendersi bella.

In questo caso, come in precedenza, sfugge proprio il senso logico della risposta posto che non si comprende quale forma di vanteria possa integrare il fatto di raccontare al padre ed agli amici di aver mentito ai P.M. ovvero di essere disponibile a farlo in cambio della promessa di denaro.

La scansione temporale delle telefonate, peraltro, dimostra che le cose si sono svolte così come descritto da Karima nel corso delle conversazioni che si sono succedute. Nella prima, fatta al padre, la giovane racconta del "grosso problema" e gli dice che, in quel momento, è a colloquio con il suo avvocato per trovare una soluzione e che Silvio Berlusconi le ha fatto sapere, tramite il legale, che è disposto a pagare "il prezzo che vuole" purché lei taccia o "faccia la pazza". Nella seconda, intercorsa con Poliana, Karima parla del "casino" che è successo, conferma la visita del suo avvocato e la necessità che le è stata rappresentata di trovare una soluzione perché il suo caso superava quello della D'Addario e di Letizia in quanto lei era minorenni. Nella terza discute con una donna presente della sua determinazione a "salvare lui" in modo da poter ottenere "qualcosa in tasca". E' solo nella quarta, però, che Karima parlando con l'amica Grazia indica l'importo delle sue richieste: 5 milioni. In quel momento l'avvocato era appena andato via e le trattative erano state già avviate. E, difatti, nell'ultima conversazione Karima ripete a Fabio Ranieri che "i soldi" ammontano a 5 milioni.

Tra breve si vedrà che questa è la richiesta che la giovane ha continuato a portare avanti e, per quanto è emerso al dibattito, con successo.

Al momento è necessario fare un passo indietro.

Come emerge chiaramente dalla telefonata intercorsa il 26.10.2010 tra Karima ed il padre quest'ultimo era a conoscenza del rapporto tra la figlia e Silvio Berlusconi ("*c'è scritto solo il nome e non c'è il cognome sul mio incontro con Berlusconi e quella cosa ... hai capito?*").

Tale consapevolezza, che apparteneva ad entrambi i genitori di Karima, risaliva a prima di questi eventi.

Dagli atti si rileva che la madre di Karima, Yazini Zahra, era stata convocata presso la Stazione C.C. di Letojanni ove era stata sentita il 30.9.2010 dall'ispettore Colnaghi, dall'agente di P.L. Invernizzi e dall'agente scelto Salvoni, delegati per l'atto dalla Procura della Repubblica di Milano.

Il verbale, acquisito al fascicolo del dibattimento sull'accordo delle parti, si apre alle ore 10.00 del 30 settembre.

Il compimento di quell'attività di indagine evidentemente preoccupava molto Karima che, in quel momento, si trovava a Genova.

Giova ricordare che, il 27 maggio 2010, la minore era stata affidata a Nicole Minetti in luogo di essere collocata in comunità grazie all'intervento di Silvio Berlusconi; che la sig.ra Minetti non aveva adempiuto al meglio ai suoi obblighi di affidataria consegnando – non appena varcato il portone della Questura – la giovane a Michelle Concecio; che quest'ultima partecipava alle cene presso la villa di Arcore ed esercitava, comunque, la prostituzione (cfr. verbale s.i.t. in data 17.12.2010 di Riccardo Condorelli acquisito sull'accordo della parti all'udienza del 20.7.2012); che il 5 giugno 2010 le due avevano avuto un litigio così violento da richiedere l'intervento della Polizia; che successivamente Karima, dopo una breve degenza in ospedale, era stata collocata dal T.M. in alcune comunità l'ultima delle quali in Genova; che in quella città, nell'agosto 2010, la minore aveva esercitato la prostituzione e frequentato il locale (Albikocca) gestito da Luca Riso del quale era diventata in breve tempo l'amante; che a partire da luglio 2010 era stata sentita più volte dai P.M. di Milano cui aveva parlato delle sue frequentazioni della villa dell'ex premier descrivendo le "cene eleganti" cui aveva partecipato.

Dagli atti risulta che la ragazza aveva telefonato alla madre alle 9.51, poco prima che la stessa rendesse le sue dichiarazioni (rit progressivo n. 3103 del 30.9.2010).

Nella conversazione la sig.ra Zahra dice alla figlia che era *"in quel posto di cui"* le aveva parlato, dove le avevano detto di andare ed aggiunge: *"Mi hanno detto di entrare da sola ed hanno mandato indietro tuo papà"*. La reazione di Karima è immediata e chiarissima: *"Nega tutto su Silvio, tu non sai niente!! Su Silvio, ti faranno le domande su di lui"*, ma altrettanto immediata e chiara è la



risposta della madre che dimostra di aver subito capito a cosa si riferisce la figlia e cosa deve nascondere agli inquirenti: Zahra *"Io non ne so niente, no, non nominerò nulla e non ci mandi nulla e non abbiamo preso nulla da te, va bene?"*; Karima *"E non sapete nulla di me"*; Zahara *"Da quando sei andata via da casa non sappiamo più"*.

Come si rileva dal verbale di sommarie informazioni testimoniali rese dalla sig.ra Yazini nella circostanza (verbale acquisito sull'accordo delle parti all'udienza del 28.9.2012) la donna si era strettamente attenuta alle direttive impartite dalla figlia.

Non contenta degli avvertimenti fatti alla madre e delle assicurazioni ottenute, Karima telefona al padre (rit progressivo n. 122 del 30.9.2010 ore 11.19), che si trova fuori della caserma in attesa, e gli dice di aver già parlato con Zahra che era appena entrata da "loro". Il sig. El Mahroug è preoccupato per la situazione ed arrabbiato con gli investigatori (*"quegli animali sono venuti qui ... anche Abdel non l'hanno lasciato entrare da lei"*) e la figlia gli risponde: *"Stanno facendo le domande, io l'ho chiamata e mi ha detto che stava per entrare da loro, allora io le ho detto di non dire loro niente riguardo a Silvio, proprio niente"*. Il sig. El Mahroug non si sorprende affatto del discorso della figlia - come sarebbe stato logico accadesse se fosse stato all'oscuro della vicenda - e dice a Karima che anche lui aveva fatto la stessa raccomandazione alla moglie (*"Sì, non dirà loro niente, anch'io le ho raccomandato la stessa cosa"*) operando un immediato quanto singolare collegamento tra il silenzio che ambedue hanno raccomandato a Zahra ed una questione di soldi chiedendo *"Ma quelli dai quali volevi lasciare i soldi per caso nel loro computer è uscito il nome?"*. L'uomo, avuta la risposta affermativa della ragazza, aggiunge che allora sarebbe andato a chiedere a loro. Karima gli precisa *"E' andata da loro la signora, non sono andata mica io con lei .. le ho scritto il numero ed il tuo nome e cognome e lei mi ha detto che ha visto poi il nome ed il cognome e ha depositato i soldi"* ed il padre risponde *"Quando i soldi saranno disponibili vado da loro"*. La conversazione si chiude con Karima che dice al padre *"L'importante è chiamarmi quando uscirà per farmi sapere cosa le hanno chiesto e ciò che è successo"*.

In ordine alle telefonate appena esaminate Karima ha dichiarato che la sua preoccupazione rispetto alla madre nasceva dal fatto che le aveva raccontato "cavolate" su Silvio Berlusconi dicendole che avrebbe ricevuto del denaro da lui ed, in particolare, l'ingente somma che millantava di dover avere nelle conversazioni intervenute il 26.10.2010 con Grazia Randazzo, con Poliana e con Fabio Ranieri.

Nel suo intento preciso e tenacemente perseguito di mentire al Tribunale la teste non si è avveduta di essere incorsa in una grave contraddizione. Karima, difatti, ha dichiarato di aver cominciato a "millantare" con gli amici - ma anche con la madre - di aver ricevuto promesse di denaro da Silvio Berlusconi dopo che la vicenda aveva avuto rilevanza mediatica e, quindi, nell'ottobre 2010 quando, il 26, interloquiva nel modo che si è prima descritto. Ciò, però, significa che il 30 settembre quelle vanterie non potevano essere intervenute.

In un diverso sistema processuale la condotta serbata in udienza dalla teste sarebbe stata ritenuta oltraggio alla Corte.

Tornando ad esaminare il singolare collegamento fatto dalla minore e dal padre tra la necessità di evitare che la sig.ra Zahra parlasse di Silvio Berlusconi e la questione dei soldi di cui si è detto, si deve evidenziare che dalla documentazione bancaria (faldone 6 delle produzioni del P.M.) risulta che il 5.10.2010 sul conto corrente della Banca Popolare di Lodi agenzia di Letojanni del sig. El Marhoug era stata accreditata la somma di €. 1.500,00 in contanti - importo di gran lunga superiore alle liquidità sino a quel momento presenti che non raggiungevano i 500 euro - e che in pari data era stato effettuato un prelievo dal c/c della società di Luca Riso di poco superiore a €. 2.000,00.

Dalle intercettazioni emerge che il 4.10.2010 (rit progressivo n. 3619) Karima chiedeva a Serena Facchineri di accompagnarla presso la Banca Popolare di Lodi filiale di Genova su incarico di Luca Riso e che il 6.10.2010 (rit progressivo n. 3915) la ragazza parlava con il padre che la invitava ad *"indagare su quelle cose"* e lo rassicurava dicendogli di aver fatto presente al suo *"datore di lavoro"* (Luca Riso) che non era stata accreditata l'intera somma promessa (*"gli ho detto che non avete ricevuto solo €. 500 perché vi abbiamo mandato 2000 ma vi sono arrivati solo 1.500"*).

Il sig. El Mahroug è stato sentito al dibattimento (verbale udienza 28.9.2012) ed ha dichiarato che aveva sentito parlare per la prima volta di Silvio Berlusconi in relazione alla figlia da un giornalista ed ha insistito in questa versione anche quando gli è stato ricordato che il primo articolo di stampa sulla vicenda era stato pubblicato il 26.10.2010 e, cioè, molto dopo del 30 settembre, data in cui la moglie era stata sentita presso la caserma di Letojanni ed erano intercorse le telefonate che si sono prima riassunte. Inoltre il teste ha affermato di aver ricevuto una sola volta da Karima del denaro (€ 500,00) provento del lavoro che la giovane svolgeva presso la comunità di Genova ove era stata collocata. Evidentemente il sig. El Mahroug ha dimenticato che il 6 ottobre si era lamentato di aver ricevuto dal "*datore di lavoro*" di Karima € 1.500,00 in luogo dei € 2.000,00 che doveva avere.

Le palesi falsità del teste esimono il Collegio dal valutare la parte rimanente della deposizione quando il sig. El Mahroug ha insistito ad affermare di non aver saputo nulla dalla figlia in relazione ai suoi rapporti con Silvio Berlusconi anche dopo che gli era stata data lettura della telefonata intercorsa alle 20.51 del 26.10.2010 in cui la minore aveva fatto preciso riferimento alla questione a lui già nota ed alla promessa che le era stata fatta di ricevere un ingente compenso se avesse taciuto o "fatto la pazza".

La tendenza a mentire al Tribunale deve essere una caratteristica dei componenti della famiglia El Mahroug.

In una sola cosa il teste è stato sincero affermando che, sin da quando era poco più di una bambina, Karima manifestava apertamente il suo desiderio di avere ricchi abiti, gioielli e molti soldi.

Il desiderio espresso da sempre dalla giovane è stato esaudito.

Si è già detto che, nel dicembre 2010, Karima aveva parlato con Giuseppe Villa della sua intenzione di acquistare un'autovettura di grossa cilindrata per la madre facendo chiaramente intendere che aveva le capacità economiche per comprarla e pregandolo di interessarsi per trovarla.

Nello stesso periodo e nello stesso senso la giovane si era espressa in una conversazione intercorsa con Antonio Passaro (rit progressivo n. 919 del 15.12.2010) dicendo all'amico che voleva comprare una macchina e che si era

“fissata” con una Range Rover perché prima le piaceva la X6 (la stessa di cui aveva parlato con Villa) ma poi aveva cambiato idea perché *“l’X6 ormai ce l’hanno quasi tutti, è diventata troppo commerciale”*. Alla provocatoria proposta dell’amico di acquistare una Lamborghini, Karima rispondeva che doveva aspettare perché in quel momento era *“sotto l’occhio del ciclone”*.

Nello stesso periodo si collocano i contatti intercorsi con Carlo Attubato che, al dibattito, la teste ha dichiarato di non ricordare neppure chi fosse.

Tra i due vi era stato un intenso scambio di messaggi il 19.12.2010 aventi ad oggetto l’acquisto di una casa che il sig. Attubato stava cercando per Karima. Le occasioni proposte erano accompagnate dalla descrizione degli appartamenti e dalla promessa di inviare la relativa documentazione ed i prezzi si aggiravano tra i €. 290.000,00 ed i €. 350.000,00. La giovane, però, faceva presente che era disposta a spendere di più perché la casa sarebbe stata un regalo e l’avrebbe pagata “zietto”.


Ancora va ricordata la telefonata intercorsa il 23.12.2010 tra Karima e Moussavi Algharavi (rit progressivo n. 1458). Nel colloquio la giovane dice al suo interlocutore: *“Io ricevo 20.000,00 euro ogni martedì ... e questi 20.000,00 euro ogni martedì lui (Luca Riso) pretende di tenermeli perché dice che sono una spendacciona ... tu riesci a trovare una ... non dico una ragazza delle tue zoccole, una donna che sappia parlare bene l’italiano e che capisca qualcosa di banche? ... e parlare con lui dicendogli “Sono la segretaria di Spinelli ... guardi le volevamo dire che comunque i 60.000,00 euro che spettano, che sono di Ruby ... dovrebbe trovare una banca” tipo a Montecarlo. E’ proprio il dirglielo, per far sì che non li tenga lui ... deve essere una donna capace di parlare e di dirgli “Guarda sono 60.000,00 ... più i 20.000,00 di questa settimana, perciò sono 80.000,00, dove è che li dovremmo versare? Ci deve preparare un conto in una banca estera” perché lui sa che non posso versare qui in Italia, perché appena metto il minimo centesimo, vengono, mi controllano tutto perché, comunque, appena ho un centesimo in mano è collegato al discorso ... sai di chi”*.

La povera, fragile, debole ragazza che pochi mesi prima non sapeva neppure che ruolo avesse un P.M. per miracolo si era trasformata in un’esperta

investitrice che era in grado di apprezzare i vantaggi dei pagamenti all'estero che avrebbero impedito qualsiasi accertamento sul *"discorso ... sai di chi"*.

Naturalmente Karima al dibattimento non è stata neppure in grado di ricordare chi fosse la persona che aveva avuto quella conversazione con lei, ma dagli atti risulta che il nome dell'interlocutore era già emerso nel corso delle indagini. Dall'annotazione del Commissariato Monforte – Vittoria del luglio 2010 (acquisita sul consenso della parti all'udienza del 4.5.2012) emerge che il sig. Algharavi era stato indicato dalla fonte confidenziale come una delle persone coinvolte nel giro di prostituzione che si svolgeva negli alberghi milanesi.

E' interessante evidenziare che, nel corso della perquisizione del 14.1.2011, nell'abitazione di Genova è stato rinvenuto un biglietto manoscritto sul quale la ragazza aveva diligentemente annotato: *"50.000 € per il libro, 12.000 € per campagna intimo, 12.000 € per campagna Phard, 20.000 € da Luca Risso, 70.000 € consegnati da Di Noia, 170.000 € consegnati da Spinelli"* e nella pagina a fianco *"4 milioni e mezzo da Silvio Berlusconi ke ricevo tra 2 mesi"*.

Nella testimonianza Karima ha affermato che quel biglietto non significava nulla e che l'aveva redatto al solo scopo di mostrarlo alle amiche che andavano a farle visita per *"vantarsi"* con loro. 

La spiegazione è, come al solito, risibile: è fuori di ogni logica ritenere che una ragazza, preparandosi a ricevere la visita di amiche, predisponga un manoscritto in cui – di fatto – si accusa di aver ricevuto la promessa di ricevere una ingente somma di denaro che poteva solo essere il corrispettivo del silenzio e/o mendacio.

Del resto i conti, questa volta, tornano perché la cifra che, secondo quanto scritto nel biglietto, Silvio Berlusconi doveva ancora versare è pari – dedotte le somme che si dice essere state già erogate e quella da impiegare per l'acquisto dell'appartamento *"trattato"* con Attubato – a quella costantemente indicata da Karima nelle telefonate come concordata con l'ex premier.

Né va dimenticato il riferimento ai *"20.000 € da Luca Risso"* che – guarda caso – sono proprio pari ai versamenti settimanali (*"ricevo 20.000 euro ogni martedì"*) oggetto del colloquio con Moussavi Algharavi.

La falsità della versione fornita dalla teste al dibattimento, poi, è provata dal

tenore delle conversazioni intercorse tra lei e l'avv.to Giuliani nel gennaio 2011 (rit nn. 2200 del 7.1.2011, 2381 del 10.1.2011, 2507 del 12.1.2011, 2509 del 12.1.2011, 2549 del 12.1.2011) che hanno tutte ad oggetto la trattativa per il pagamento della somma promessa ("*la somma è grande*") e l'intermediazione che il legale afferma di star portando avanti sia con l'avvocato di Karima che con l'avv.to Ghedini.

La questione è oggetto di esame in altra parte della sentenza. Allo stato si vuole solo evidenziare che, anche in questo caso, la spiegazione fornita da Karima è del tutto inverosimile.

La teste ha affermato che la somma di cui si discute era il corrispettivo che le sarebbe stato corrisposto per un'intervista a "Kalispera" e che l'avv.to Giuliani si era prestato a verificare se vi erano obiezioni da parte di Silvio Berlusconi, dei suoi legali o di quello che lei aveva nominato. Non si capisce perché, se le cose stanno nel senso descritto dalla teste, l'avv.to Giuliani abbia detto nel corso delle telefonate che si doveva recare di persona a discutere la cosa posto che si trattava di un argomento innocuo che poteva essere tranquillamente trattato anche per telefono.

Da ultimo va ricordato che, nel dicembre 2010 (rit progressivo n. 210 del 3.12.2010) Karima, parlando con Luca Riso gli comunica di aver ricevuto una telefonata da Spinelli che l'aveva invitata ad andare a Milano subito dopo Natale per ritirare il "regalo" ed aggiunge di essere stata informata dal suo avvocato che il giovedì successivo (10 dicembre) le sarebbero stati restituite gli abiti e le altre cose che le erano state sequestrate precisando: "*alla fine, al posto di andare martedì e giovedì, andiamo solamente giovedì, perché il martedì dovrei andare a prendere i ... soldi, no?*". Si ricorda che il versamento dei €. 20.000,00 settimanali avveniva proprio il martedì e che Luca Riso, detentore di fatto di quelle somme, le tratteneva non fidandosi della parsimonia della compagna ed aveva, quindi, il preciso interesse di ritirarle personalmente.

Da quanto sin qui detto discende che, per valutare l'assoluta inattendibilità di Karima non è neppure necessario far ricorso ai criteri di valutazione delle prove costantemente ribaditi dalla giurisprudenza che, in caso di contrasto tra la

prova orale e il contenuto delle conversazioni intercettate, ha ritenuto di dover privilegiare queste ultime che garantiscono una maggiore genuinità in quanto rappresentative di dialoghi spontanei a condizione che gli stessi siano connotati dai caratteri della chiarezza, decifrabilità e assenza di ambiguità di modo che la ricostruzione non lasci margini di dubbio sul significato complessivo della conversazione come, ad esempio, accade nei casi di incompletezza dei colloqui, cattiva qualità delle intercettazioni, cripticità del linguaggio usato dagli interlocutori. Nel caso in esame appare evidente che la comprensione del significato delle conversazioni non lascia adito a dubbi di sorta e che, per contro, le pseudo spiegazioni fornite dalla teste, oltre che del tutto inverosimili, si pongono in stridente contrasto con tutte le altre prove che, invece, supportano proprio il contenuto delle intercettazioni.

Ne discende che si deve convenire con Karima quando afferma di aver raccontato "cavolate" con la precisazione, però, che lo ha fatto nella testimonianza resa davanti al collegio.

### **Emilio Fede e Dario Mora.**

Prima di esporre i motivi della decisione assunta in relazione alle posizioni di Emilio Fede e Dario Mora si ritiene di affrontare brevemente due punti, in parte esaminati in altro capitolo della sentenza, ma che appare opportuno richiamare anche in questa sede per maggiore chiarezza espositiva.

Il primo punto riguarda la questione della individuazione delle persone che avevano partecipato alle cene che si erano svolte presso la villa di Arcore attraverso la localizzazione delle celle "agganciate" dai cellulari a loro intestati od in uso.

Il problema nasce dal contrasto che si è detto sussistere tra le affermazioni degli ufficiali dello S.C.O. che hanno redatto le annotazioni acquisite in atti e quelle rese dall'ing. Alati, consulente di Silvio Berlusconi nel procedimento celebrato innanzi alla sezione IV penale.

I verbali delle deposizioni rese dall'ispettore Latella e dall'ing. Alati nell'ambito di quel procedimento sono stanti acquisiti agli atti del presente giudizio sul consenso delle parti all'udienza del 25.1.2013. Dall'esame comparato delle due

testimonianze si rileva che il contrasto di cui si è parlato, e che più volte le difese hanno sottolineato durante il dibattimento, in realtà non è così marcato come sostenuto e non investe, comunque, profili decisivi.

L'ispettore Latella aveva dichiarato: *"Tutti i gestori telefonici hanno ormai distribuito in modo capillare sul territorio e, specie nei centri urbani, dei ripetitori. Questi ripetitori, a differenza di quanto poteva accadere qualche decennio fa, che avevano una copertura vastissima; oggi - anche per rispettare le normative sull'inquinamento elettronico - queste celle devono mantenere una emissione elettromagnetica molto bassa, quindi il raggio di copertura nei centri abitati è molto limitato, andiamo da qualche centinaio di metri nelle picocelle, quelle che troviamo in qualche centro commerciale, fino a celle che coprono un chilometro, un chilometro e mezzo nei centri urbani. Se andiamo fuori nelle campagne, c'è qualche cella, data l'esiguità del traffico che c'è in quell'area, magari può coprire cinque, sei chilometri ma nei centri abitati l'area di copertura è molto ristretta. La cella ci può fornire un'indicazione di massima in quale posizione si trova il cellulare rispetto all'installazione, appunto, del traliccio dove è installata la cella, si trovava a nord, a sud, ad est, ad ovest. Facendo dei calcoli, con la copertura delle altre celle, si riesce oggi a stabilire con grande esattezza la posizione di un cellulare ... Il tabulato ci fornisce oltre ai dati temporali della chiamata, anche la cella cui era agganciato il cellulare. Sappiamo che i gestori periodicamente informano gli organi di P.G. della dislocazione di queste celle sul territorio. Quindi, se un cellulare aggancia la cella con una particolare sigla, per comodità la cella y, noi sappiamo che quella cella y è installata in tale via, è diretta verso nord, verso sud, verso est, verso ovest, insomma c'è anche il grado di irradiazione di questa cella, quindi noi possiamo capire con esattezza se un cellulare aggancia la cella x e si trova in un'area perché, diversamente, avrebbe agganciato un'altra cella".*

L'ing. Alati ha svolto considerazioni diverse che il collegio può riassumere solo sulla base del verbale acquisito senza disporre né delle slides utilizzate dal consulente nel corso della testimonianza resa innanzi alla sezione IV penale né della relazione scritta che detto consulente si era riservato di depositare in quel processo e che non era stata redatta al momento in cui era stato sentito.



L'ing. Alati così si era espresso: *"La cosa di cui parliamo adesso sono le caratteristiche degli apparati che si utilizzano per la telefonia cellulare, e quindi quelle che si chiamano stazioni radio base, cosa vuol dire copertura radio base, e qual'è la possibilità di aggancio, di collegamento, di connessione con un cellulare in una stazione radio base. E poi cosa accade quando passo da una stazione radio base a un'altra .... Il dispositivo radio base è posizionato in diverse posizioni, in diverse altezze ... e le antenne che hanno questo dispositivo radio base possono essere una, due, tre, quattro, cinque. Vuol dire che quelle antenne sono antenne direzionali che irradiano il campo elettromagnetico verso settori ben precisi che, quando si vanno a fare delle localizzazioni, si definiscono in maniera puntuale ... Esistono anche stazioni radio base che hanno una sola antenna circolare, quindi la forma del campo elettrico che copre, e poi quindi permette la connessione del telefono, è un cerchio più o meno (ed anzi) un poligono irregolare. Perché è un poligono irregolare? Perché dipende dall'altezza dell'antenna, dalla conformità del suolo e dagli ostacoli. In più questo campo, questa zona illuminata, nel senso che è raggiunta dal campo radioelettrico, dipende anche da quello che accade nel tempo, quindi un ostacolo mobile, o un computer, o gli effetti atmosferici che influenzano i campi elettromagnetici, le interferenze radioelettriche di altre radio, emissioni, le variazioni di potenza nel tempo che una stazione ha e il traffico presente sulla cella ... il campo coperto dalle celle ha la forma più svariata e quindi negli ambienti, nelle città, le celle sono più piccole ... in campagna sono più potenti i trasmettitori, sono posizionati più in alto e abbiamo una copertura più elevata".* Il consulente ha, poi, spiegato che *"La stazione radio base aumenta e diminuisce la sua potenza in funzione del numero di cellulari che sono connessi"* ed, in riferimento alla zona di Arcore, ha precisato che i gestori telefonici interpellati sulle celle o le stazioni radio base che potevano illuminare la residenza di Silvio Berlusconi avevano fornito un elenco recante, per ciascun gestore, i numeri delle stazioni radio base ed il relativo indirizzo. Le antenne coprivano un'area molto vasta e, ad esempio, tra una di tali antenne e la residenza di Silvio Berlusconi era compreso l'intero territorio di Arcore.

Dalla deposizione resa dall'ing. Alati e dalla risposte date alle domande poste dal P.M. in sede di controesame emerge che, come si è accennato, il contrasto con quanto affermato dall'ispettore Latella non è così netto come potrebbe apparire ad una prima analisi e come sostenuto dalla difesa posto che sia l'ufficiale di P.G. che il consulente concordano sul fatto che l'individuazione del luogo ove si trovava il cellulare "attenzionato" può essere effettuata solo in riferimento al raggio di copertura della stazione radio base e non al punto esatto in cui l'apparecchio si trovava (*"L'unica cosa che contesto è stabilire che una persona è esattamente in un certo punto quando aggancia una radio base"*, cfr. deposizione ing. Alati).

Inoltre risulta che, al momento in cui era stato sentito in quel dibattimento, il consulente non aveva compiuto alcuna verifica incrociata tra il contenuto delle conversazioni intercettate sulle utenze delle persone che stavano partecipando alle serate - che descrivevano o commentavano quanto stava accadendo -, e gli elementi desumibili dai tabulati che, appunto, indicavano tali persone come presenti alle cene.

Ciò posto va detto che alla luce di quanto emerso al dibattimento la questione non ha la rilevanza che le è stata attribuita dalle difese, atteso che l'individuazione delle persone che erano state presenti alle varie cene - individuazione che nella prima fase era stata effettuata sulla base di quanto emergeva dall'analisi dei tabulati con particolare riguardo alle celle agganciate - ha trovato piena conferma nelle prove dichiarative assunte e nelle intercettazioni dalle quali è emerso che dette persone avevano effettivamente partecipato a quelle feste.

Il secondo punto che merita di essere brevemente affrontato è quello relativo alle modalità di svolgimento degli eventi oggetto dell'istruttoria dibattimentale. Le difese hanno osservato che solo alcuni testi hanno descritto le feste di cui si discute facendo riferimento alle interazioni sessuali che coinvolgevano, principalmente, le ospiti ed il padrone di casa e che tali testimonianze sono state contraddette da altre prove dichiarative. Inoltre si è evidenziato che, in ogni caso, la ricostruzione operata "in senso accusatorio" riguardava unicamente alcuni degli eventi che hanno formato oggetto dell'istruttoria e che,

pertanto, non si poteva affermare che tutte le feste avessero avuto la medesima connotazione.

La prima questione viene affrontata in altra parte della sentenza, cui si rimanda, limitandosi ora a ricordare che tutti i testi che hanno descritto gli eventi come "cene eleganti", al più caratterizzate da un clima goliardico, sono legati a Silvio Berlusconi da rapporti di lavoro e/o di colleganza politica, ovvero hanno ricevuto favori (si pensi all'intervento dell'ex premier nell'acquisto degli immobili di Mariano Apicella e Danilo Mariani o alla candidatura alla ultime elezioni della moglie di questi, Simonetta Losi, che - secondo quanto da lei stessa affermato - non si era mai occupata di politica ma solo della sua attività di cantante), ovvero - infine - hanno percepito somme di denaro sia mensilmente subito dopo la perquisizione del 14.1.2011 che *una tantum* in corso di giudizio (si ricordi, tra gli altri, il bonifico effettuato in favore delle gemelle De Vivo, accreditato sul c/c del padre, destinato all'acquisto di attività commerciali che le testi non hanno saputo indicare neppure a grandi linee).

Quanto all'altro argomento va subito detto che il collegio è assolutamente convinto che presso la residenza dell'ex premier si siano tenute cene, feste, intrattenimenti che hanno avuto modalità di svolgimento completamente diverse da quelle indicate in imputazione: è evidente che la carica istituzionale ricoperta da Silvio Berlusconi richiedeva l'organizzazione di incontri, anche conviviali, ad esempio con alte personalità del mondo della politica italiana ed estera.

Ciò che, all'esito del dibattimento, risulta a dir poco difficile è far rientrare gli eventi di cui ci si è occupati tra quelli appena descritti in quanto numerosi elementi depongono in senso contrario.

Basti ricordare che alle feste in esame partecipavano, prevalentemente se non esclusivamente ospiti donne, alcune della quali si è accertato che esercitavano la prostituzione (cfr. a titolo di esempio quanto osservato in riferimento a Michelle De Conceciao alla luce delle affermazioni contenute nel verbale di sommarie informazioni testimoniali reso da Riccardo Condorelli il 17.12.2010 ed acquisito sull'accordo delle parti all'udienza del 20.7.2012).

Ancora va evidenziato che dalle prove è emerso che le ospiti delle cene ricevevano, direttamente da Silvio Berlusconi o da persone da lui delegate, denaro od altre utilità economiche quale corrispettivo della loro partecipazione agli eventi mentre dalle intercettazioni si rileva che le donne vivevano – di fatto - in attesa di ricevere l'invito a partecipare alle feste e, soprattutto, a trattenersi a dormire presso la villa di Arcore manifestando chiaramente che, in questo ultimo caso, avrebbero ricevuto elargizioni di maggiore importo.

Dal contenuto delle conversazioni intercettate emerge che queste aspettative hanno riguardato tutte le cene esaminate nel corso dell'istruttoria dibattimentale.

Né si deve dimenticare che tutti i testi, ivi compresi quelli che hanno descritto gli eventi di cui si parla come meri incontri conviviali, hanno dichiarato che le serate seguivano sempre un identico canovaccio e si svolgevano ogni volta con le medesime modalità.

E, del resto, Karima El Mahroug si è espressa in questo senso descrivendo ai P.M. le feste cui aveva partecipato nei verbali di sommarie informazioni che le sono stati contestati nel corso della testimonianza e che, come si è detto, sono utilizzabili ai fini della decisione ai sensi dell'art. 500 co. 4 c.p.p.

Dalle risultanze dell'istruttoria dibattimentale emerge con chiarezza quali fossero le modalità di svolgimento degli eventi in esame e le "fasi" in cui si articolavano.

Le ospiti giungevano presso la villa di Arcore accompagnate dagli odierni imputati, da autisti a ciò delegati, ovvero in taxi o con mezzi propri; fornivano il loro nome al personale che prestava servizio presso il cancello esterno della residenza dell'ex premier; accedevano all'interno senza essere sottoposte ad alcun controllo e senza che fosse loro richiesto di lasciare i cellulari; consumavano un aperitivo prima di essere introdotte nella sala da pranzo ricevendo, anche, dal padrone di casa un piccolo presente di benvenuto (gadget o articoli di bigiotteria che, come si rileva dalle intercettazioni, le ragazze non apprezzavano particolarmente).

La cena veniva servita in una sala sita al piano terra ove si trovava un unico grande tavolo e consisteva, sempre, in un menù "tricolore". Durante la cena

venivano eseguiti brani musicali da Mariano Apicella o da Danilo Mariani e da sua moglie, Simonetta Losi, cui si accompagnavano alcune volte Silvio Berlusconi - che si esibiva cantando - ed altre volte le stesse ospiti che intonavano "coretti" di vario genere ivi compresi quelli inneggianti all'ex premier. Alle musiche ed ai canti si abbinavano, anche, balletti più o meno "ammiccanti" eseguiti dalle ragazze presenti che, nel mentre danzavano, si avvicinavano al padrone di casa ed ai suoi ospiti maschi toccandoli e facendosi toccare nelle parti intime.

Il "mattatore" della scena era Silvio Berlusconi che teneva banco sia, come si è visto, cantando, sia raccontando barzellette tratte dal suo repertorio sia dando consigli alle sue ospiti sulle scelte da operare per il loro futuro (cfr. testimonianza Carlo Rossella verbale udienza 22.2.2013: il presidente diceva *"alle ragazze che era meglio impegnarsi in politica piuttosto che impegnarsi in settori dello spettacolo, perché è difficile fare carriera"* in tali ultimi settori).

In un'occasione la serata era stata ulteriormente "allietata" dal fatto che era stata portata in tavola una statuetta avente le caratteristiche di Priapo, dio della fertilità: Chiara Danese ed Ambra Battilana che erano presenti alla cena (l'unica cui avevano partecipato) hanno dichiarato che l'oggetto era stato fatto girare tra i commensali e che le ragazze presenti si erano esibite mimando un rapporto orale con la statuetta.


La circostanza, meglio descritta nella parte della sentenza che esamina tra l'altro le testimonianze delle parti civili, concorre a dimostrare che già durante la cena attraverso scherzi di dubbio gusto si creava il clima "adatto" per giungere a quello che, poi, sarebbe stato l'epilogo della serata: la realizzazione di interazioni sessuali tra Silvio Berlusconi e, almeno alcune, delle sue ospiti.

Al termine della cena i presenti si portavano in un ampio locale posto al piano inferiore ed idealmente diviso in più zone una delle quali attrezzata a mo' di discoteca con postazione musicale, bar, poltrone ed un palo da lap dance. Il termine utilizzato per indicare questo locale, "bunga bunga", indicava anche l'attività che vi si svolgeva: lì le ospiti ballando scoprivano anche le parti intime ove si facevano toccare dal padrone di casa cui, a loro volta, toccavano il membro; indossavano travestimenti sexy; si esibivano in danze e/o spogliarelli

anche al palo di lap dance.

Tra le donne più "attive" in questa fase vi era sicuramente il Consigliere Regionale Nicole Minetti, come meglio specificato nella parte della sentenza dedicata all'esame della sua posizione. In questa sede basta ricordare che, come emerso, in una circostanza, l'imputata si era esibita indossando solo un paio di sandali e perfino Karima – che pure ha reso una testimonianza totalmente falsa – ha ricordato una esibizione di Nicole Minetti danzante con indosso una tonaca che sollevava scoprendo le gambe e che si era mostrata in biancheria intima.

L'esistenza del locale ed il nome che gli era stato dato è un elemento pacificamente acquisito in atti in quanto emerso da plurime testimonianze rese anche da persone che, sicuramente, non possono essere tacciate di essere ostili agli imputati.

Del pari è dato pacifico che in quel locale si svolgesse una parte della serata come si rileva dalle prove dichiarative e dalle conversazioni intercettate (cfr. tra le altre rit. progressivo 24.8.2010 ore 20.15 telefonata Fede/Maria Rosaria Rossi in cui questa, alla notizia che alla serata avrebbero partecipato due amiche dell'imputato, dice *"Ma che palle che sei, due amiche, quindi bunga bunga, due di mattina"*). 

In precedenza si è detto in cosa consisteva il "bunga bunga" così come descritto dalle parti civili, da Melania Tumini, da Maria Makdoum e dagli altri testi nelle deposizioni che sono esaminate in altra parte della sentenza. Il tenore di quella parte della serata, del resto, emerge con evidenza dal contenuto delle conversazioni intercettate relative a Melania Tumini e Carlo Ferrigno.

Terminata questa fase Silvio Berlusconi salutava le sue ospiti ricevendole in uno studio ove consegnava loro buste contenenti somme di denaro. Melania Tumini ha raccontato che le ragazze si riunivano nell'anticamera dello studio aspettando il proprio turno e venivano ricevute una alla volta; anche lei, trovatasi da sola al cospetto dell'ex premier, aveva avuto in dono due CD di Mariano Apicella ed aveva scoperto, quando era andata via, che all'interno vi era una busta contenente denaro.

La circostanza trova conferma, tra l'altro, nell'esito delle perquisizioni effettuate il 14.1.2011: nel domicilio di molte delle donne che avevano frequentato la villa di Arcore nelle occasioni di cui si è parlato sono state rinvenute buste bianche recanti all'esterno un numero che indicava quante banconote da €. 500,00 erano contenute all'interno. Il collegamento tra il numero scritto sulla busta e quello delle banconote è stato compiuto verificando il contenuto delle buste rinvenute che ancora presentavano denaro all'interno.

La serata, però, non terminava così, poiché alcune delle ospiti si trattenevano a dormire presso la villa su espresso invito di Silvio Berlusconi. Da varie conversazioni - che sono esaminate in altra parte della sentenza - si evince che le "prescelte" trascorrevano la notte con il padrone di casa intrattenendolo in giochi erotici e rapporti sessuali anche di gruppo.

Dalle intercettazioni emerge che le donne che partecipavano a quest'ultima parte della serata ricevevano somme maggiori di quelle consegnate alle altre il cui importo, però, variava ad insindacabile giudizio del padrone di casa. In più di una occasione le ragazze commentavano per telefono il trattamento privilegiato che era stato riservato ad alcune evidenziando il loro disappunto sia per la scelta operata dall'ex premier di trattenere per la notte l'una piuttosto che l'altra sia per l'entità delle somme erogate.

Questa era la "normalità" delle serate che sono state ricostruite al dibattimento sicché si deve convenire con il P.M. quando osserva che, in quelle occasioni, le ospiti di Silvio Berlusconi venivano inserite in un contesto prostitutivo ove venivano scambiati favori sessuali in cambio di denaro.

A fronte di tali elementi non è necessario verificare se, durante i singoli "eventi" ricostruiti al dibattimento, l'una piuttosto che l'altra delle ospiti abbia consumato rapporti sessuali a pagamento con l'ex premier posto che, come ampiamente ricordato nella parte in diritto della motivazione, ai fini delle configurabilità dei reati ascritti agli imputati non rileva accertare la natura delle interazioni sessuali intercorse con il cliente in quanto (Sez. III n. 36157/2004) *"l'interpretazione giurisprudenziale non ha mai identificato la nozione di atto di prostituzione con quella della congiunzione carnale, con qualsiasi modalità*

*avvenga, ovvero del compimento di atti di libidine, secondo la distinzione che ha preceduto la novella di cui alla legge n. 66/1996, dietro pagamento di un corrispettivo, bensì con quella molto più ampia di prestazione sessuale a pagamento... L'elemento caratterizzante l'atto di prostituzione, pertanto, non è necessariamente costituito dal contatto fisico tra i soggetti della prestazione, bensì dal fatto che un qualsiasi atto sessuale venga compiuto dietro pagamento di un corrispettivo e risulti finalizzato, in via diretta ed immediata, a soddisfare la libidine di colui che ha chiesto o è destinatario della prestazione" (Sez. III, 22 aprile 2004, Mannone; Sez. III, 22 aprile 2004, Verzetti).*

Ciò posto, va detto che l'istruttoria dibattimentale ha dimostrato quale è stato il ruolo svolto in tale ambito dagli odierni imputati.

In questa parte della sentenza si affronterà, in particolare, la posizione di Emilio Fede e Dario Mora mentre quella di Nicole Minetti - che verrà esaminata solo in relazione agli elementi utili alla ricostruzione del ruolo dei suoi coimputati - è più compiutamente trattata in altro capitolo a lei dedicato.

Le ragioni che hanno indotto il collegio a differenziare, anche nella motivazione, le posizioni dei tre imputati poggiano - in particolare - sulle risultanze dell'istruttoria dibattimentale che hanno dimostrato quali, e di quale natura, erano i rapporti che intercorrevano tra Emilio Fede e Dario Mora.

Va subito precisato che dall'analisi dei tabulati emerge che, anche prima dell'inizio delle operazioni di intercettazione, i contatti telefonici tra i due imputati e tra loro ed utenze - comunque - riferibili a Silvio Berlusconi erano molto frequenti. Tra questi ultimi vanno ricordati quelli intercorsi con l'utenza intestata al "Popolo della Libertà" installata in Via del Plebiscito n. 102 a Roma, utenza che era abitualmente utilizzata anche dalle donne che partecipavano alle serate che si svolgevano presso la villa di Arcore: basti pensare alle continue telefonate fatte da Barbara Guerra, Elisa Toti, Barbara Faggioli, Maria Esther Garcia Polanco, Arisleida Espinosa, Maria Visan, Concetta De Vivo ed, ovviamente, Karima El Mahroug e Nicole Minetti.

I contatti tra i due imputati e tra questi ed il PDL, peraltro, si collocano spesso in giorni di poco antecedenti od appena successivi alle serate presso la



residenza di Arcore.

Risulta, inoltre, un contatto di non breve durata tra l'utenza intestata "Reti Televisive Italiane" in uso ad Emilio Fede e quella del "Popolo della Libertà" alle 21.46 del 28.5.2010 e, cioè, il giorno successivo all'accompagnamento di Karima El Mahroug presso la Questura di Milano ed all'affidamento della minore a Nicole Minetti a seguito dell'intervento dell'ex premier.

Non è dato conoscere il contenuto dei colloqui intercorsi prima che prendessero avvio le operazioni di intercettazione ma quanto emerge dalle conversazioni registrate successivamente consente di escludere che i rapporti tra Emilio Fede e Dario Mora avessero carattere professionale.

Dal complesso delle telefonate, infatti, si rileva che i due intrattenevano rapporti finalizzati a selezionare e procurare donne che potevano incontrare i gusti di Silvio Berlusconi e ad organizzare e/o facilitare l'incontro di queste con l'ex premier.

Il "burattinaio" dell'operazione era Emilio Fede come risulta perfino dal tenore dei colloqui dai quali traspare con tutta evidenza la "deferenza" di Mora nei suoi confronti - desumibile dalle modalità che questi adottava nel rivolgersi all'interlocutore ad esempio dandogli del lei, mentre Fede gli dava del tu, e dalla prontezza con cui rispondeva alle sue richieste e sollecitazioni usando ripetutamente espressioni del tipo "*Si, direttore*", "*Certo, direttore*", "*Provvedo subito, direttore*" - ma anche il diverso "spessore" dei due "compari".

Giova ricordare che, nel periodo in esame, le società di Dario Mora versavano in una situazione di grave crisi e che Emilio Fede si era proposto come intermediario tra lui e Silvio Berlusconi per fargli ottenere un consistente aiuto economico.

Agli atti sono stati acquisiti la documentazione bancaria prodotta dal P.M. ed il verbale della testimonianza resa da Giuseppe Spinelli nell'ambito del processo celebrato davanti alla sezione IV penale (verbale acquisito sull'accordo delle parti all'udienza del 14.12.2012).

In quella sede il teste ha spiegato di aver aperto, nel gennaio 2010, un conto corrente a lui intestato sulla Banca Popolare di Sondrio su disposizione di Silvio Berlusconi che aveva sottoscritto una fideiussione consentendone, in tal modo,

l'operatività. Il rag. Spinelli ha precisato che Dario Mora, si era rivolto all'ex premier facendogli presente le gravi difficoltà in cui versava e chiedendogli un aiuto immediato per evitare il fallimento che, diversamente, sarebbe stato dichiarato a breve.

A dire del teste non appena aperto il conto, a gennaio, erano stati emessi assegni circolari a favore di Mora per un importo complessivo di €. 950.000,00 cui andavano aggiunti €. 50.000,00 versati in contanti. Era stato solo per evitare "una pubblicità inutile" che in quel caso si era deciso di operare attraverso un conto intestato al rag. Spinelli invece che attraverso quello di Silvio Berlusconi, come avveniva normalmente ogni volta che si effettuavano elargizioni in favore di persone bisognose di aiuto. Si vedrà tra breve quale sia la "pubblicità inutile" che si intendeva in tal modo evitare. Successivamente la fideiussione da un milione di euro era stata sostituita con una da due milioni e mezzo di euro ed erano stati emessi altri assegni circolari all'ordine di Dario Mora per un importo che, sommato a quello precedente, ammontava a € 2.450.000,00.

Il ragioniere Spinelli ha sostenuto che il prestito era "garantito" da una villa che l'imputato affermava di possedere in Sardegna e che, a suo dire, valeva 15 milioni di euro: la garanzia che si intendeva far valere consisteva nell'acquistare l'immobile tramite una società del gruppo che avrebbe rimborsato il prestito e consegnato a Mora la differenza. La villa, però, a marzo "non c'era più". Non emerge dagli atti che, prima di erogare la somma, sia stata compiuta una qualsiasi verifica sull'esistenza e sul valore dell'unità immobiliare: come in altri casi emersi al dibattimento la corresponsione del denaro è avvenuta senza alcuna garanzia. Basti pensare alla somma versata a Karima per l'avvio di un centro estetico che la minore non aveva alcuna possibilità di aprire ed a quella corrisposta alle sorelle De Vivo – in corso di giudizio – per l'acquisto di esercizi commerciali che le testi, al dibattimento, non hanno saputo neppure genericamente indicare.

A dire del ragioniere Spinelli una verifica sul patrimonio immobiliare di Mora era stata fatta successivamente quando questi, per ottenere ulteriori prestiti, aveva detto di essere proprietario di immobili a Milano: era emerso che

le unità immobiliari erano intestate ad una società della quale era socia al 10% la figlia dell'imputato ed al rimanente 90% una società del Lussemburgo.

Il teste ha aggiunto che, in conseguenza delle verifiche, non erano state corrisposte altre somme quando, a giugno, Mora aveva chiesto ulteriori aiuti e che solo a settembre Silvio Berlusconi aveva ritenuto di acconsentire alla richiesta versandogli, ancora €. 300.000,00 in tre rate a decorrere, appunto, da settembre 2010.

Dalle intercettazioni risulta che in questa fase era stato decisivo l'intervento di mediazione di Emilio Fede che, nell'agosto 2010, si era fatto portavoce presso il premier delle necessità di Mora svolgendo un'attività che, però, non era stata né gratuita né disinteressata.

Durante la trattativa, infatti, Emilio Fede ragguagliava il coimputato sui progressi che, a suo dire, stava facendo ma – nel contempo – comunicava le sue pretese per la mediazione svolta e lasciava chiaramente intendere che il buon esito dipendeva dalla disponibilità dell'ex premier che doveva essere "sollecitata" procurandogli contatti con ragazze che incontravano il suo gusto.

Gli approcci compiuti da Dario Mora nei confronti di Spinelli fino all'inizio di agosto non avevano dato i frutti desiderati: il 4.8.2010 (rit. 3053/10 progressivo 750) l'imputato parla con il ragioniere che gli dice di aver aspettato il più possibile per vedere *"quello che si poteva fare per ... quel discorso"* ed aggiunge che non può neppure riceverlo per discuterne perché *"non abbiamo nessuna possibilità"*.

In questa situazione Emilio Fede si era presentato come l'unica persona in grado di sbloccare la trattativa e, nel corso del mese di agosto del 2010, aveva portato avanti quella che appare una vera e propria strategia volta ad ottenere i vantaggi, economici e non, che intendeva conseguire: tale strategia contemplava il rappresentarsi come il solo intermediario affidabile in virtù dei rapporti privilegiati che aveva con l'ex premier – attraverso il costante aggiornamento dato a Mora sugli incontri che aveva e che avrebbe avuto con Silvio Berlusconi – il prospettare la necessità, per poter affrontare il discorso ed avere una risposta affermativa, di mettere di buon umore il "capo" procurandogli compagnie femminili gradite ed, infine, l'avanzare le sue

richieste economiche quando appariva che l'affare era andato in porto. Per questo l'imputato informava Mora degli incontri e dei contatti con l'ex premier: *"Domani sera sono da lui"* (9.8.2010 progressivo 1409); *"Lunga telefonata con il capo ... super allegro, super contento"* (13.8.2010 progressivo 1817); *"Mi ha dato appuntamento ... il venti ... per domenica, torna domenica per la partita ... Lele e son tornato apposta"* (18.8.2010 progressivo 2402); *"Quando ho parlato con lui era contento, allegro, mi ha pure fatto sentire una canzone ... Tornerebbe sabato ... o sabato o domenica ci siamo, capito?"* (19.8.2010 progressivo 2514); *"Ho parlato con lui oggi pomeriggio alle tre e mezza. Dev'essere stanco, incazzato per questa storia di Bossi, Casini eccetera ... Io volevo portargli un tuo messaggio"* (22.8.2010 progressivo 2787); *"(Gli parlo io) dico: "Senti non so cosa tu voglia fare, non conosco bene i termini della questione, ma ho visto Lele ... Non sta bene, è preoccupato. Forse una mano bisognerebbe dargliela: hai fatto tanto bene a tanta gente e poi lui se lo merita più degli altri"* (22.8.2010 progressivo 2791); *"(Ieri) non ho potuto parlare di niente perché è finita la partita, è arrivata mezzanotte ed un quarto, mezzanotte e mezza, mangiato poi siamo scesi giù. Lui era assolutamente fuori ... pensava ad altro"* (23.8.2010 progressivo 2845).

Ancora allo stesso fine, nel rappresentare i numerosi contatti intervenuti con l'ex premier, Fede sollecitava il "compare" a darsi da fare per procurare ragazze che potessero mettere di buon umore Berlusconi consentendogli, così, di creare le condizioni per portare a termine la trattativa: *"Volevo dirti una cosa, c'è una persona? Che valga la pena? Ma che valga la pena? Mi puoi portare un'altra persona? Una sola? Perché c'è quasi nessuno: saremo in tutto sei o sette ... ma bisogna che valga la pena"* (10.8.2010 progressivo 1448); *"Io non l'ho sentito oggi, ma eventualmente mi chiedesse oggi?"* - e Mora risponde *"Adesso vedo tutte alle quattro, le faccio sapere"* (11.8.2010 progressivo 1558), subito dopo contatta Salemi informandolo che deve fare una cosa *"veloce, veloce"*, prendere Miss Torino ed andare giù e riceve la risposta che Roberta è disponibile ed arriverà verso le 21.30 -; *"E lui è pieno e pimpante. M'ha chiamato adesso. Ma proprio pimpante, è la serata giusta, ma chi trovo? L'ho detto a Daniele, "Chiedi consiglio a Lele". Chi trovo?"* - e Mora risponde

*"Faccio due telefonate" (25.8.2010 progressivo 3147) -; "Senti una cosa, bisogna pensare anche per stasera. Adesso mi informo bene cosa vuol fare" (rit progressivo 4274 del 3.9.2010).*

Nella medesima ottica si ponevano i rapporti che Emilio Fede aveva con i collaboratori di Dario Mora cui si rivolgeva, in caso di necessità, quando il suo "compare" – per qualche motivo – non era prontamente reperibile.

Tralasciando il rapporto con Daniele Salemi, di cui si dirà in seguito, va ricordata in proposito la conversazione intervenuta in data 11.8.2010 (rit progressivo 26) tra l'imputato, Fedele Gentile ed una ragazza di nome Amanda. Nella telefonata Emilio Fede rappresentava a Gentile la necessità di avere due ragazze disponibili per quella sera e questi rispondeva che vi erano difficoltà perché le giovani erano partite ed, in particolare, Amanda si stava recando dal fidanzato che già era seccato per il fatto che non l'avesse raggiunto la sera precedente (*"c'ha il fidanzato giù che l'aspetta già c'ha litigato ieri che non è partita ... sta andando giù adesso. Dice "Io non posso, questo qua mi manda a fan culo ... poi capisce qualcosa di strano"*). Ad un certo punto Gentile riceveva una telefonata da Amanda ed iniziava una conversazione a tre in cui il collaboratore di Mora chiedeva alla ragazza di tornare comunque il giorno successivo, le consigliava di inventare un impegno televisivo (*"digli "c'ho un impegno imprevisto con Emilio Fede e se non vado su non mi fa più lavorare"*) e si impegnava a pagare il biglietto aereo a lei ed alla sua amica (*"Ti faccio fare io il biglietto, ti faccio fare tutto. Tutte e due, però"*). Nella discussione interveniva più volte Emilio Fede rincarando la dose (*"Digli che se non torna gli stacco la testa"*) e, successivamente, chiedendo conferma della risposta positiva (*"Sicuro", "Cento per cento", "Ma devono tornare tutte e due"*), informandosi sulle caratteristiche delle ragazze (*"Amanda, scusami, Amanda è quella alta?", "Amanda è quella più piccola quell'altra è ... " "E l'altra Adele, mi pare"*) e ponendosi il problema di come sostituirle per quella sera (*"Però stasera allora bisogna trovare assolutamente un rimpiazzo ... guarda, è importante, perché è talmente di buon umore"*): Nella telefonata immediatamente successiva (rit progressivo 27) l'imputato commentava la richiesta delle due ragazze di ottenere il pagamento del biglietto (*"Ma loro se lo*

*pagano ... duemila ... e poi glielo rimborsano là ... se ci fosse la sostituzione buona chi se ne frega a far tutto 'sto casino ... poi loro ieri sera hanno preso duemila e duemila, hanno preso quattromila ... si possono pure pagare il biglietto, poi vengono rimborsate").*

Negli ultimi giorni di agosto 2010 la trattativa condotta da Emilio Fede con le modalità sino ad ora descritte cominciava a portare i suoi frutti: il 26.8.2010 l'imputato comunicava a Mora che la situazione era stata sbloccata ed avanzava le sue richieste economiche per l'attività di mediazione svolta.

Fede - *"io ho parla ... no, mi ha chiamato lui ... per dirmi che stasera voleva stare a casa ... io ieri sera gli ho detto ... te l'ho detto, no? Gli ho detto "Guarda ... Ecco, perché questa persona ... è bra ... Tra l'altro è veramente nei guai ... E dico "Guarda, ti confermo è una situazione ... Non possiamo abbandonarlo così. Bisogna aiutarlo". E lui "Ma 'ste cose non tutte sono ... ipotecate?" .... Si, dico, io, però, devo dire qualcosa ho fatto, gli ho dato due volte cinquanta, ma gli servivano ... proprio per esigenze non rinviabili ... non è poco per me, ma per lui qualcosa è stato. "Mah" dice "secondo te?". Secondo me, guarda, almeno uno e mezzo, uno minimo bisogna darglielo, se no è rovinato ... (adesso) parlava con i suoi consulenti. Ritorna lunedì lui. Adesso te lo posso dire che la cosa era chiusa perché avevo parlato anch'io con Spinelli ... Un mese fa .... Adesso l'abbiamo sbloccata ... allora male che vada è uno ... di cui tu sei di sei, quattro ti ho dato io ... Invece uno mezzo ... potrebbe essere. Allora, se è uno e mezzo, sei e il resto è tuo. Bisogna trovare il momento giusto, comunque secondo me adesso ci siamo. Io, siccome penso che sarai chiamato, tu dici: "Guardi, proprio per non finire ... uno e mezzo. Proprio nella peggiore delle ipotesi ... dici ... uno e tre. Capito?" (rit progressivo 105 del 26.8.2010 ore 20.02).*

Due giorni dopo (28.8.2010 ore 11.20 rit progressivo 128) Fede telefonava nuovamente a Mora per comunicargli di aver superato le ultime difficoltà e spiegava quali erano stati i veri motivi che avevano indotto il legale dell'ex premier, l'avvocato Ghedini, a consigliare prudenza e quali argomenti lui aveva usato per vincere le resistenze di Silvio Berlusconi.

Fede - *"Ieri sera è tornato il discorso ... Dice "Ma, senti, però quello là", hai*

*capito? Dell'avvocato della minchia, ha detto "Ah! Perché se poi si viene ... se viene fuori, allora viene fuori che lui ... procurava programmi, eccetera". Dico "Guarda, quest'uomo ci ha dato tutto e quello che c'ha dato è soprattutto la riservatezza". Mi segui? ... "Riservatezza... quindi io trovo che quell'altro è troppo severo" .... Dice lui "Secondo te, quanto ha bisogno?" ... Dico "Guarda, proprio limitandolo ... guarda, uno e due, di cui cento li deve a me, in due rate gli ho prestato cinquanta e cinquanta" Capito? ... Vuol dire che possono diventare uno e mezzo ... se facciamo il calcolo che diventino uno e due ... io ne prendo quattro e tu otto ... Tra l'altro bisogna correre, perché lui era lì che meditava ... Devi correre lunedì dal ragioniere. Devi correre. Allora lui avrà già ... avrà già, sai cos'è, "Io guardi ... la salvezza, salvezza sta in uno e mezzo ... Io una cosa anche - digliela 'sta cosa - Io ho una cosa da dare al direttore ... da restituire" che, poi, in un certo senso tecnicamente può essere anche vero, no?"*

Dalle telefonate sopra riportate emerge chiaramente che Emilio Fede aveva "trattato" per una somma oscillante tra un milione ed un milione e mezzo di euro, che l'avv.to Ghedini era contrario perché temeva che il versamento della somma potesse "venire fuori" portando allo scoperto il fatto che Mora "procurava programmi" (si vedrà in seguito che con il termine "programma" ci si riferiva alle donne che partecipavano alle cene), che Fede aveva insistito facendo leva, non solo sulle difficoltà del coimputato, ma anche e soprattutto sul fatto che la cosa più importante che questi aveva garantito era la "riservatezza", che aveva riferito a Silvio Berlusconi di aver aiutato personalmente Mora consegnandogli €. 100.000,00 anche se ciò non rispondeva a verità - e, comunque, non ha trovato riscontro in atti - e che chiedeva per la mediazione una "provvigione" che si aggirava tra 400 mila e 600 mila euro, a seconda di quanto avrebbe elargito l'ex premier.

La "pubblicità inutile" cui si è riferito il ragioniere Spinelli per spiegare quale era il motivo che aveva indotto Silvio Berlusconi a non operare direttamente dai suoi conti correnti ma a creare un conto *ad hoc* trova, quindi, una precisa spiegazione: la necessità di non far venire alla luce il fatto che Dario Mora aveva "procurato programmi" e che la sua "riservatezza" andava retribuita

riservatamente. Ancora la telefonata dimostra che le difficoltà a versare a Mora altro denaro non nasceva dalla mancanza di idonee garanzie – la cui esistenza, in realtà, non era mai stata indagata in un momento antecedente al versamento della prima rata di un milione di euro allo scoperto – ma dal timore che ulteriori versamenti potessero apparire sospetti sino al punto di far emergere quale fosse l'attività che Mora prestava in favore di Silvio Berlusconi e quali i reali motivi degli "aiuti".

Dagli atti risulta che Mora era stato premiato per il lavoro svolto e per la sua "riservatezza", che aveva effettivamente ricevuto assegni circolari da Spinelli e che aveva consegnato parte dell'importo a Fede.

In tal senso depongono le conversazioni intercettate il 30.8.2010 alle 11.21 e 14.17 (rispettivamente rit 3670 e 3701) tra Mora e Spinelli in cui si conferma l'appuntamento e si concorda il pagamento in assegni circolari.

Gli assegni erano stati effettivamente emessi e consegnati come si rileva dalle due conversazioni intercorse il 2.9.2010 tra Dario Mora ed un tale Carlo, dipendente del Monte dei Paschi di Siena: la prima (ore 10.42 rit. 4042) ha ad oggetto il versamento di due assegni circolari, la richiesta di effettuare un bonifico su altro istituto e di emettere due circolari, uno dei quali in favore di Emilio Fede (per *"un lavoro che abbiamo fatto, una convention ... e devo pagarlo"*) e di ritirare una somma in contanti; la seconda (ore 10.55 rit. 4046) è la "radiocronaca" di un litigio tra l'imputato ed il cassiere della banca che si rifiutava di consegnargli il denaro richiesto perché l'operazione in valuta si sarebbe perfezionata il giorno successivo e riporta l'intervento di Carlo che autorizza il pagamento di tremila euro.

Nelle telefonate che si riferiscono alle dazioni successive di denaro emerge con ancor maggiore chiarezza il meccanismo che si è appena descritto.

Le conversazioni intercorse tra Fede, Mora e Spinelli sono piene di riferimenti agli impegni dell'ex premier, alla necessità di attendere la firma del "produttore" per procedere ai pagamenti, alla estrema cautela da adottare nel consegnare gli assegni circolari. Nella telefonata del 27.9.2010 (rit progressivo 13199) Spinelli addirittura chiede a Mora di accedere alla villa dall'ingresso posteriore (*"Eviterei di incuriosire qualcuno che ci può essere lì fuori ... anziché*



*entrare nel cortile principale ... " Entro da dietro, dalle cucine").*

Una volta ricevuti gli assegni Mora provvedeva regolarmente a consegnare a Fede il corrispettivo per la sua mediazione a ciò ripetutamente sollecitato da questi (cfr., da ultimo, sms del 29.9.2010 rit progressivo 14364 *"ti aspetto, ti aspetto, ti aspetto!!!"*).

Risulta, quindi, provato che Emilio Fede aveva raggiunto uno degli obiettivi - quello strettamente economico - che perseguiva trattando con Silvio Berlusconi la corresponsione di aiuti al campione di "riservatezza" Mora ed il contestuale versamento a lui del corrispettivo della mediazione.

Come si è visto, però, l'imputato aveva anche un'altra finalità: quella di mantenere alto l'umore del suo potente amico che - a causa dei problemi che gli derivavano dal peso della carica istituzionale ricoperta - era spesso "stanco, incazzato" ed aveva necessità di distrarsi.

A tal fine si imponeva la necessità di organizzare serate amene allietate dalla presenza di ragazze gradevoli e disponibili a farlo divertire.

In questa "missione" Emilio Fede profondeva grande impegno avvalendosi principalmente della valida collaborazione di Lele Mora che, come si è più volte detto, aveva il pregio della "riservatezza".

A questa dote che caratterizzava il suo "compare", peraltro Emilio Fede si era più volte riferito nel corso delle telefonate quando, parlando di Daniele Salemi "collaboratore" di Mora, ne evidenziava la scarsa affidabilità oltre che la mancanza di buon gusto nella scelta delle donne ed invitava l'amico a controllarlo.

Giova ricordare che, nell'esame reso davanti alla sezione IV penale (verbale acquisito in atti all'udienza del 7.6.2013), Emilio Fede aveva incolpato Daniele Salemi dei suoi problemi giudiziari affermando che a sedere sul banco degli imputati avrebbe dovuto essere lui.

Eppure dalle intercettazioni emerge con certezza che Fede si avvaleva del collaboratore di Dario Mora nella ricerca di donne da presentare a Silvio Berlusconi pur lamentando che il "procacciatore" non aveva il gusto ed la riservatezza del coimputato.

In una telefonata intercorsa con Dario Mora (28.8.2010 ore 11.20 rit

progressivo 128) Emilio Fede dice: *"Questo Daniele ... esagera. L'altra sera da Giannino, mamma mia cosa ha portato ... poi urla, strepita forte. Urla e poi chiama continuamente, "Chiamiamo questa, poi porto quest'altra, arriva questa" ... gli ho detto "Senti, tu sei amico di Lele, ma da lui ancora hai imparato poco ... Noi abbiamo la certezza, le certezze, il rispetto, l'immagine, le poche parole, le sicurezze, va bene? Non puoi pensare che sia una cosa ..."* Cazzo, ma tu sai, aveva portato quella dell'altra volta, un troione russo ... l'ha riportata l'altra sera da Giannino. Pensa chi m'ha portato, questa mi fa "Senti io a Torino ho un'amica mia bellissima ... Allora tu vieni a Torino, lei ha la casa, vuol dire che tu vai in casa, potete restare tutta la notte, lei ti fa divertire". Cioè, roba da bagasce da due lire ... Il ragazzo è pericolosissimo. L'altra sera mi telefona e dice "Allora chi possiamo portare lì? No, perché io magari venendo lì ... " Gli ho detto "Scusa, ne hai parlato con Lele? Tu prima parla con Lele e fai esattamente quello che ti dice Lele ... e poi mi chiami dieci volte, mi tieni al telefono mezz'ora perché c'è questa ... ne conosco una di qua ... sto facendo un casting per portarle lì". Ma questo ci sputtana, ragazzi!".

La scarsa fiducia riposta in Daniele Salemi emerge anche dalla conversazione intercorsa il 24.8.2010 tra Mora e Fede (rit progressivo 3018) in cui quest'ultimo comunica al compare che Salemi gli aveva detto che aveva "due persone" e che lui si era riservato di vederle prima di decidere se farle partecipare alla serata. Nella circostanza Emilio Fede manifestava la sua intenzione di telefonare all'onorevole Maria Rosaria Rossi per chiedere il suo consiglio.

Risulta dagli atti che effettivamente l'imputato aveva parlato con l'onorevole Rossi anticipandole che aveva "due di Como", notizia che aveva suscitato la reazione della donna (*"Ma che palle che sei, due amiche, quindi bunga bunga, due di mattina"* 24.8.2010 ore 20.15 telefonata Fede/Maria Rosaria Rossi).

Il giorno successivo (25.8.2010 ore 12 rit progressivo 3060) Fede descrive a Mora come si era svolta la cena che si era tenuta la sera precedente nella villa di Arcore dicendogli che era terminata verso l'una e mezza/due meno un quarto, che "lui" aveva una riunione la mattina dopo, che erano presenti otto-dieci persone (tra cui una delle gemelle del meteo, una delle gemelle di Napoli,

l'onorevole Maria Rosaria Rossi, la moglie di Danilo Damiani, Iris) ed aggiunge: *"Daniele mamma ... meno male che le ho viste prima, meno male che lo ho viste qua, prima ... secondo me erano transessuali. Per carità di Dio!"*.

Nella telefonata successiva (25.8.2010 rit progressivo 3061) il discorso viene ripreso ed Emilio Fede aggiunge: *"Bisogna che non faccia ... corro dei rischi a portare personaggi ... mamma mia! Che cosa sono di orrore! Meno male che ho pensato, porto due vestite di bianco, alte due metri ... Madonna! Mi mandava a fa 'n culo ieri sera. Bisogna stare attenti. Il ragazzo è un po' troppo facilone"*.

Infine nella telefonata intercorsa in data 1.9.2010 (rit progressivo 4003) Fede lamenta ancora l'invadenza di Salemi raccontando che lo aveva *"rimesso in riga"* dicendogli *"Tu non puoi fare queste cose vantando a destra e a sinistra vi porto lì. Vi porto lì"* poiché l'uomo aveva creato seri problemi (*"almeno dieci ha detto "Vi porto io, ci penso io lì, perché lui sta cercando"*).

Dalle conversazioni emergono vari elementi significativi: la "ricerca" delle ragazze da portare presso la residenza dell'ex premier era delegata a Mora; Daniele Salemi veniva usato come "procacciatore" ma sotto il controllo e la direzione del suo "capo"; Fede verificava personalmente le donne che dovevano essere introdotte (*"meno male che le ho viste io prima qua"*); se le giovani non incontravano il gradimento di Silvio Berlusconi i suoi "fornitori" correvano "dei rischi".

Per evitare questi rischi, come si vedrà tra breve a Daniele Salemi in un'altra vicenda, quella relativa alla "scelta" di Ambra e Chiara, era stato riservato solo il ruolo di accompagnatore perché l'individuazione delle due ragazze era stata fatta da Mora e l'esame preventivo era stato compiuto da Fede.

L'introduzione di Ambra e Chiara al cospetto dell'ex premier era stata una decisione assunta dai due imputati che, in tal modo, contavano di offrire a Silvio Berlusconi un'alternativa che lo sottraesse all'influenza, giudicata pericolosa, che un'altra donna stava acquistando su di lui.

Ci si riferisce a Roberta Bonasia che, come emerge dalle intercettazioni, era stata il centro di conversazioni intercorse il 13.8.2010 tra lei, Daniela Salemi, Emilio Fede e Dario Mora.

La giovane aveva colpito Silvio Berlusconi che l'aveva invitata a trascorrere

qualche giorno di vacanza con lui nella sua villa in Sardegna. Da una telefonata che si esaminerà tra breve emerge che già prima di quel momento vi erano stati momenti di intimità tra Roberta e l'ex premier e che l'interesse che questi aveva concepito aveva mandato in visibilio i due odierni imputati. Allo stato si deve ricordare che in data 11.8.2010 (progressivo 1558) Mora, su richiesta del coimputato, aveva preso contatto con Salemi dicendogli che doveva fare una cosa "*veloce, veloce*", prendere due ragazze a Torino ed andare giù ed aveva ricevuto la risposta che Roberta era disponibile e sarebbe arrivata verso le 21.30. Si rammenta, anche, che nella stessa giornata era intercorsa la conversazione tra Emilio Fede e Fedele Gentile esaminata in precedenza (rit progressivo 26 in data 11.8.2010) avente ad oggetto la trattativa svolta con due donne (Amanda e Adele) per convincerle a rientrare a Milano il prima possibile. Nella stessa conversazione l'imputato aveva rappresentato a Gentile la necessità di trovare, comunque, un "rimpiazzo" per la sera e Gentile aveva risposto che ci avrebbero "lavorato subito". Nella telefonata successiva (rit progressivo 27 in data 11.8.2010) Emilio Fede chiedeva al collaboratore di Mora se aveva provveduto ed, alla risposta di questi ("*ci sta lavorando il dottore*") aggiungeva "*Mi raccomando, eh! Perché a vuoto no, eh!*". Evidentemente il "dottore" ci aveva lavorato posto che, come si è visto, aveva preso contatto con Daniele Salemi ingiungendogli di fare una cosa "*veloce veloce*" ed ottenendo la disponibilità di Roberta ad essere presente quella sera per le 21.30.

L'incontro tra Roberta e Silvio Berlusconi era stato foriero di ulteriori sviluppi poiché, come si è detto, due giorni dopo l'ex premier aveva invitato la ragazza a trascorrere qualche giorno con lui nella sua villa in Sardegna.

Non appena ricevuto l'invito tramite un collaboratore di Mora, Roberta Bonasia aveva informato Daniele Salemi chiedendogli se poteva accettarlo visto che era impegnata in una manifestazione e l'uomo l'aveva rassicurata chiedendo, però, subito conferma al suo "capo" ("*Mi ha chiamato Roberta, mi ha detto che l'ha chiamata lì il tuo collaboratore e ha detto di andare ... ha detto che ti contatteranno perché le han chiesto di andare due, tre giorni là ... Mi fa "Gli chiedi se posso andare?"*" rit progressivo 1779).

Emilio Fede aveva immediatamente fatto presente al suo "compare" la necessità di accontentare l'ex premier (Fede: *"Lunga telefonata col capo ... super allegro, super contento ... dovrebbe andare due, tre giorni ... lei deve andare a fare Miss Italia?"*; Mora: *"Ad Aosta, ma se vogliamo non farla andare non la mandiamo"*; Fede: *"Ecco! Perché adesso bisogna ... capito? In questo momento di entusiasmo che ci sia tu ... e dice che ha trovato a ... Mai sentito così entusiasta"* - rit progressivo 1817-).

Mora, dal canto suo, aveva subito telefonato a Roberta invitandola ad andare e prodigandosi in consigli su come comportarsi (rit progressivo 1824). Vale la pena citare le parti salienti della telefonata perché il contenuto ha rilevanza nel discorso che si sta facendo sulla posizione dei due imputati.

Bonasia - *"Ho chiamato Dani (Daniele) perché ero un po' in difficoltà ... perché volevo, ci tenevo a venire con voi ... Mi ha detto "No, vai tranquilla", mi ha detto che te le l'ha detto a te lui"*.

Mora - *"Quando partite, domani?"*

Bonasia - *"Domani mattina. Sì, stasera viene una macchina a prendermi ... e mi fermo lì, e poi domani mattina partiamo direttamente."*

Mora - *"Ti sembrerà di andare nel paese ... La casa dei sogni."*

Mora - *"Tu puoi fare una cosa divertente, visto che farai ... la, diciamo, infermiera ufficiale."*

Bonasia - *"Anche lui mi ha detto così."*

Mora - *"Devi fargli uno scherzo, devi prenderti su ... con quello che misura la pressione ... e poi devi prendere su un camicio, sai quelli da dottoressa."*

Bonasia - *"Sì, sì, sì. Quello da dottoressa con sotto niente, ovviamente."*

Mora - *"Ti metti lo stetoscopio, su la camicina da infermiera e sotto gli autoreggenti bianchi."*

Bonasia - *"Guarda Lele che lo faccio"*.

Mora - *"Sorpresa però devi fare. Sono l'infermiera ... la devo visitare, gli dici."*

Bonasia - *"Devo farle una visita privata per accertarmi del suo stato di salute ... e deve essere assolutamente di alto livello."*

Mora - *"Fa il finto malato."*

Bonasia - *"L'ha già fatto tanto con me ... proprio ieri sera."*

Mora - *"Impressione ottima, pazzesca, meravigliosa. Si prevede un grande futuro per te."*

Alla telefonata seguono alcuni sms scambiati tra Mora e Roberta: nell'ultimo l'imputato raccomanda alla ragazza di salutare il capo e di "visitarlo bene".

L'entusiasmo dimostrato da Silvio Berlusconi aveva mandato in visibilio i due imputati che vedevano nella vicenda, mediata dall'intervento di Mora, l'occasione per approfittare del buon umore dell'ex premier ottenendo il suo consenso all'aiuto economico che, prima, era stato negato per il timore della "pubblicità inutile": la "fornitura" di una ragazza gradita all'ex premier disponibile a trascorrere con lui qualche giorno di vacanza e ad intrattenerlo in giochi erotici era un'ulteriore conferma della "riservatezza" dell'agente che meritava di essere premiata (*"bisogna che in questo momento di entusiasmo ci sia tu"*).

Inoltre i due "compari" pensavano di ottenere supporto ed informazioni da Roberta Bonasia ed a tal fine Emilio Fede chiedeva a Mora di dargli il numero di telefono di Roberta (*"Quella nostra amica dov'è? Da lei potremmo sapere un po' di cose ... io con la scusa che la saluto vedo di sapere un po' di cose. Voglio sapere il numero di lei"* rit progressivo 2402 del 18.8.2010), richiesta che veniva immediatamente esaudita come si rileva da una conversazione intercorsa tra Mora e la segretaria del direttore (*"Devo lasciare un numero che il capo deve telefonare. Torino, infermiera, si chiama Roberta"* rit. progressivo 2410 del 18.8.2010).

Si vedeva in Roberta Bonasia una persona capace di far invaghire l'ex premier al punto da indurlo a lasciar andare le altre (*"Secondo me è la vera storia che lui ha", "In questo momento sì, anche perché le telefonate che arrivano sono minimo cinque, sei al giorno, non una", "Le ho detto "Mi raccomando, stare nei confini e difendere l'immagine" ... Perché, poi, secondo me piano piano le altre hanno straripato ... fanno anche porcherie ... sotto una vita debosciata"* rit progressivo 2510 19.8.2010) e che avrebbe dovuto onorare il debito di gratitudine nei confronti dei due "compari" che le avevano offerto una così ghiotta occasione.

L'entusiasmo, però, aveva avuto breve durata: già il 22 agosto i due

commentavano malevolmente l'atteggiamento assunto da Roberta Bonasia e pensavano di giocare "altre carte" per distogliere l'attenzione di Silvio Berlusconi da lei.

In quella data tra gli imputati intercorreva una telefonata del seguente tenore (rit progressivo 2787).

Fede - *"Ha detto che andava alla partita e avrà capito che conoscevo delle ragazze. Se porta alla partita ... ma sono quelle due belle che m'ha presentato ... sai la storia di ieri sera? ... sai, no, la storia di Daniele? ... e queste sono molto belle che allora verrebbero invece a cena perché c'hanno una cosa sul lago d'Orta, giusto?"*

Mora - *"Sì, ma alle nove finiscono."*

Fede - *"Quell'altra ha preso possesso, secondo me le abbiamo regalato un tesoro a quella lì che non lo merita. Non mi piace quella persona. Roberta, no. Ha preso già troppo possesso. Pretende di tutto."*

Mora - *"Cambiamo"*

Fede - *"No, non la togliere. Lui è preso. Questa ha messo le mani sul tesoro ... io, se devo andare alla partita e ... alla cena. Alla cena facendomi raggiungere dalle due."*

Le "due" di cui parlavano gli imputati erano Ambra Battilana e Chiara Danese che, come si è visto erano state preventivamente "valutate" da Emilio Fede, che le aveva molto apprezzate decidendo di portarle ad Arcore, e che erano note anche a Dario Mora che, durante la realizzazione del "piano", aveva tenuto i contatti con Daniele Salemi per garantire la presenza delle ragazze presso la villa di Silvio Berlusconi.

L'entusiasmo mostrato da Emilio Fede nella telefonata prima riassunta era, difatti, condiviso da Dario Mora che in una conversazione intercettata (rit. 3188-10 progressivo 211 del 21.8.2010) aveva mostrato di apprezzare le doti fisiche delle giovani (*"quella che è un po' orientale è pazzesca ... l'altra assomiglia alla Melissa Satta"*). I due compari, quindi, erano certi che le nuove arrivate avrebbero scalzato Roberta Bonasia dalla sua posizione di "favorita" (Fede - *"Secondo me sono meglio 'ste ragazze"*; Mora - *"Direi, è roba sana, roba di un'altra qualità, direttore"*).

E' a questo punto e per questi motivi che Ambra e Chiara vengono coinvolte nella storia.

Non occorre in questa sede ricostruire la vicenda che riguarda le due ragazze posto che la stessa è esaminata in altra parte della sentenza, cui si rimanda.

Si deve, però, evidenziare che le finalità dichiaratamente perseguite dagli imputati "introducendo" le due giovani nel novero delle partecipanti alla cena in funzione "anti Bonasia" e la condotta serbata, in particolare, da Emilio Fede dimostrano con certezza – se ve ne fosse ulteriore bisogno – che gli stessi erano perfettamente consapevoli della reale natura degli eventi che si svolgevano presso la villa di Arcore e determinati a procurare all'ex premier belle donne che potevano soddisfarne i desideri.

Ambra e Chiara avevano l'unico "difetto" di essere realmente molto belle e, per questo, erano state usate in modo spregiudicato dai due imputati per raggiungere i loro fini contando di poterne comprare i favori prospettando loro, in cambio, un futuro nel mondo dello spettacolo.

Gli imputati erano a tal punto certi della capacità persuasiva che erano in grado di esercitare da non mettere neppure in conto il fatto che le due ragazze, una volta capito cosa ci si aspettava da loro, declinassero l'offerta.

Neppure la realtà di quanto era accaduto durante la "cena elegante" (le due giovani si erano tenute in disparte ed erano andate via non appena possibile) aveva scalfito la sicumera degli imputati che, il giorno successivo, così commentavano tra loro la vicenda:

Fede - *"Abbiamo spazzato via com'era prevedibile, spero, quella Roberta che è una stronza di merda"*

Mora - *"E' arrivista"*

Fede - *"Minchia ragazzi! Ma sai che ... innanzitutto quando ha visto queste due è impallidita?"*

Fede - *"E' sceso lui, è arrivato lui, non l'ha più cagata per tutta la serata ... perché guardava questa ... mentre le altre volte la guardava come balla ... ieri sera poi vedeva ballare ... guardava tutti tranne che lei ... proprio non la cagava più".*

Dalle conversazioni che si sono esaminate emerge con chiarezza quale fosse la



l'idea che i due imputati avevano delle rappresentanti dell'altro sesso: merce di scambio da utilizzare per accontentare il "capo" e conseguire i propri fini.

Se le parole hanno un senso, già il linguaggio usato è indicativo della considerazione che i due riservavano alle donne (*"troione russo", "che cosa sono di orrore! Sembravano transessuali", "stronza di merda"* (le due ragazze) *sono roba sana, roba di un'altra qualità*): cose, oggetti che potevano suscitare interesse unicamente per gli attributi fisici.

Alle parole, però, seguivano i fatti - che a differenza delle prime hanno sicuro rilievo penale - che si sono estrinsecati nella continua ricerca di nuove ragazze, spesso da trovare con urgenza per soddisfare i desideri del "capo" (*"Volevo dirti una cosa, c'è una persona? Che valga la pena? Ma che valga la pena? Mi puoi portare un'altra persona? Una sola? Perché c'è quasi nessuno: saremo in tutto sei o sette ... ma bisogna che valga la pena"; "M'ha chiamato adesso. Ma proprio pimpante, è la serata giusta, ma chi trovo?"*); nella scelta delle persone "adatte"; nell'organizzazione delle "trasferte" ad Arcore.

La fitta ragnatela di contatti intercorsi tra Emilio Fede e Dario Mora è piena di continui riferimenti all'illecita attività che gli imputati, in concreto, svolgevano ed il linguaggio usato dagli interlocutori è facilmente comprensibile nonostante il tentativo di renderlo criptico indicando Silvio Berlusconi come "produttore" e le serate - ma anche le ragazze - come "programmi". Gli esempi sono molteplici ma si ritiene di indicarne solo alcuni che appaiono più significativi.

Fede - *"adesso devo correre da, da, da ... un mio amico. Ci dobbiamo incrociare prima"*, Mora - *"Allora prima di andare dal suo pri ... prima di andare dal suo amico, lei mi dice dove devo raggiungerla"*, Fede - *"Noi dobbiamo metterci d'accordo ... Lui ha detto di andare a fargli vedere questo programma ... direttamente. Ci possiamo vedere sulla strada per andare da lui"*, Mora - *"Vengo lì a San Felice?"*, Fede - *"Vediamoci davanti al Jolly qui di Milano 2"* (rit progressivo 467 del 2.8.2010).

Fede - *"Ieri sera aveva più il sapore di una comica ... che lui ha preso a ridere. Mica tanto, però. Mi ha chiesto "Ma dove hai trova..." Dove avevo preso quei programmi ... poi alla fine ci ha riso, ha comprato i due volumetti e pa ... pare che ha ... Insomma queste due sottoscrizioni duemila euro ciascuno".* La



conversazione procede con la richiesta di procurare qualcuno per la sera (*"bisogna spegnere questo programma se non è una tragedia totale"*) e viene seguita dal contatto di Mora con Salemi che parte immediatamente "portando giù" Roberta (rit progressivo 1558 in data 11.8.2010).

Fede - *"Ieri sera, allucinante: venticinque persone per questo programma ... ma quello che è peggio la Maristella ... quattro, più cinque, più ... mi ricorderò che ero col ballerino cubano. Terrificante ... Oggi c'era un altro programma importante, abbastanza delicato. Pazzesco, poi, capisci? Tutti quanti poi passano in fila ... Però devo parlare ... se no diventa un programma bruttissimo. Uno ha sentito che questo cubano dal bagno telefonava raccontando che ..."* (rit progressivo 4608 del 6.9.2010). Si ricorda che dall'istruttoria è emerso che, in una delle cene, vi era stata tra l'altro un'esibizione di danze caraibiche.

Mora - *"(Spinelli dice) che poi deve firmare il tutto il "produttore generale"* (rit progressivo 4738 del 7.9.2010); Mora - *"(Spinelli mi ha detto che) lunedì vedeva la persona, il produttore ... faceva firmare al produttore e martedì era pronta"* (rit 4975 del 9.9.2010);

Per soddisfare il "produttore" e fornirgli "programmi" di suo gradimento tutto era consentito.

A queste finalità Emilio Fede ha pretermesso anche l'interesse che aveva per una delle odierne parti civili: Imane Fadil.

Dalle intercettazioni si rileva che tra i due esisteva una relazione amicale che, probabilmente, l'imputato avrebbe desiderato approfondire. Nonostante questo, in occasione dell'invito che aveva ricevuto per una cena presso la villa di Lesa, Emilio Fede prevedendo che sarebbe arrivato molto tardi si era premurato di avvisare Giorgio Puricelli - fisioterapista di Silvio Berlusconi e "tuttofare" impegnato nell'accompagnamento delle invitate oltre che consigliere regionale lombardo - che Imane Fadil sarebbe giunta prima di lui e che, essendo a conoscenza del fatto che l'ex premier apprezzava la compagnia della giovane, ci teneva a fargli sapere che non era la sua donna (*"perché a lui gli piace questa qui ... vorrei fargli capire che non è la mia donna, capito? Frega un cazzo a me, hai capito?"* rit. 3188-10 progressivo 953 del 4.9.2010).

Sorprende che un uomo che è stato dipinto nelle conclusioni svolte dal suo difensore non solo come un grande giornalista, come un bersaglio del terrorismo, come un marito, un padre ed un nonno affettuoso ma anche come un paladino dei diritti umani mostri, nella realtà quotidiana, un approccio tanto diverso da quello assunto pubblicamente dimostrando di avere una scarsissima considerazione del genere femminile - di cui parlava utilizzando i termini a dir poco grossolani sopra ricordati - e di non avere alcuna esitazione a "liquidare" un'amica (*"frega un cazzo a me"*) pur di compiacere Silvio Berlusconi.

In relazione al capo di imputazione sub 1), dunque, per tutti i motivi esposti, gli imputati Fede e Mora devono essere ritenuti colpevoli dei reati di induzione e favoreggiamento alla prostituzione delle ragazze maggiorenni, essendo integrati gli elementi costitutivi dei reati loro ascritti, qualificati in diritto nella parte introduttiva e in quella dedicata a Minetti Nicole.

L'approccio con il genere femminile sopra posto in evidenza non caratterizzava solo "il privato" di Emilio Fede, posto che l'imputato ha dimostrato la sua spiccata sensibilità anche nel corso di una occasione "pubblica": la testimonianza resa innanzi alla sezione IV penale quando, parlando di Karima ha detto che di lei ricordava principalmente l'abbigliamento decisamente poco elegante ma, soprattutto, il cattivo odore (*"puzzava di lepre"*).

Nel momento in cui rendeva questa testimonianza erano passati pochi anni da quando Emilio Fede aveva conosciuto la minore al concorso di Sant'Alessio Siculo, eppure il suo atteggiamento verso di lei era profondamente mutato.

Molto lontane, infatti, appaiono la commozione dimostrata dall'imputato nel settembre 2009 verso la "egiziana tredicenne" e la sua triste storia, la promessa fatta in pubblico di aiutarla con i fatti e non con le parole.

Si è detto che Karima si era iscritta a quel concorso fornendo false generalità. Nella circostanza la minore aveva indicato sulla scheda un numero di cellulare (3494616295) diverso da quello intercettato. Si vedrà tra breve che questa utenza era stata fornita dalla giovane anche nella scheda di presentazione "rinvenuta" presso l'agenzia di Dario Mora e che, dagli accertamenti svolti, non era risultata attiva. Va aggiunto che dalle prove è emerso che Karima aveva in

uso altre utenze cellulari - oltre quella sottoposta a controllo mediante acquisizione dei tabulati ed intercettazioni - e che due di esse erano state individuate rilevando che non avevano generato traffico mentre non era stato possibile identificarne ulteriori che pure, alla luce di quanto si dirà in seguito, vi è fondato motivo di ritenere che abbia utilizzato.

Tornando a quanto emerso in relazione al concorso di Sant'Alessio Siculo va ricordato che Emilio Fede era stato presidente della giuria che aveva valutato le concorrenti e che, nel corso della serata cui aveva partecipato il pubblico, aveva chiaramente dimostrato di aver notato la giovane e di ricordarne perfettamente la (falsa) nazionalità dichiarata - egiziana - e la (effettiva) minore età.

Come si è visto al concorso era stata presente anche Raffaella Zardo che aveva occupato, proprio in virtù della sua partecipazione alla manifestazione "Una ragazza per il cinema", una camera presso l'hotel "Capo dei Greci" dal 4 al 7 settembre 2009.

Dopo il concorso, nell'ottobre 2009, Karima El Mahroug era giunta a Milano, a suo dire in modo rocambolesco viaggiando in treno e senza biglietto, era stata ospite di varie persone - di cui si è parlato in precedenza - aveva lavorato per Domenico Rizza come cubista/ballerina/animatrice presso diversi locali notturni (e non come cameriera presso il ristorante "Masquenada" come da lei affermato), aveva convissuto con Rizza ed, a gennaio 2010, si era trasferita a casa di Caterina Pasquino allontanandosene dopo averle rubato i risparmi.

In quel periodo Karima aveva sicuramente svolto un'attività diversa od ulteriore rispetto a quella dichiarata di ballerina/cubista posto che già allora mostrava di avere disponibilità economiche non adeguate al lavoro che sosteneva di fare (cfr. testimonianza Samarati).

Di tale diversa ed ulteriore attività vi è traccia in atti.

Come si è visto la figura e la storia di Karima erano state portate all'attenzione della A.G. a seguito degli accertamenti che il Commissariato della Polizia di Stato Monforte Vittoria aveva avviato, su delega del P.M., dopo aver ricevuto notizie circostanziate da una fonte confidenziale che avevano ad oggetto un giro di prostituzione che si svolgeva in alberghi milanesi e coinvolgeva anche la

minore.

Dall'annotazione redatta dal Commissariato il 9.7.2010 (acquisita agli atti sul consenso delle parti all'udienza del 4.5.2012) emerge, in primo luogo, che una delle persone coinvolte nell'indagine era Moussavi Alharavi Tufan. Come si è visto dalle intercettazioni (rit 4314/2010 progressivo 1458 del 23.12.2010) si rileva che Karima si era rivolta proprio a lui chiedendogli di aiutarla ad ottenere il versamento dei €. 20.000,00 che le venivano corrisposti ogni martedì ("*sai da chi*") su un conto estero a lei intestato in luogo che consegnarli nella disponibilità di Luca Riso che le impediva di spenderli come meglio riteneva.

Dall'annotazione sopra indicata, poi, emerge che la persona che "gestiva" l'attività di prostituzione era quella stessa Raffaella Zardo che era stata presente a Sant'Alessio Siculo durante il concorso che vi si era svolto nel settembre 2009.

La sig.ra Zardo era legata ad Emilio Fede da rapporti di lavoro e di frequentazione di lunga data se non di affettuosa amicizia.

L'affermazione trova conferma non solo nell'analisi dei flussi telefonici desumibili dai tabulati, di cui si dirà in seguito, ma anche nelle intercettazioni. Partendo da quanto si rileva da queste ultime si deve ricordare che, come si è visto, il 4.9.2010 era stata organizzata una cena presso la villa di Lesa dell'ex premier e che Emilio Fede, sapendo che sarebbe arrivato molto tardi, si era premurato di avvisare Giorgio Puricelli che Imame Fadil sarebbe giunta prima di lui e che, essendo a conoscenza del fatto che l'ex premier apprezzava la compagnia della giovane, ci teneva a fargli sapere che non era la sua donna. La serata non era andata bene perché una delle ospiti di Silvio Berlusconi, che in quel periodo aveva un rapporto "privilegiato" con lui, durante la cena dapprima aveva iniziato a piangere e successivamente era svenuta (cfr. telefonata Fadil/Fede rit progressivo 980 del 5.9.2010 ore 00.02).

La sera del 5 settembre (rit progressivo 1045 ore 20.32) Emilio Fede aveva immediatamente informato dell'accaduto Raffaella Zardo che, come si rileva dalla conversazione, era perfettamente a conoscenza dei movimenti del suo amico, del fatto che era stato ospite di Silvio Berlusconi, della natura della serata, delle persone che vi avevano partecipato (Fede: "(sono) *stanco morto*

*... c'era quella (situazione) che si è creata con una perso ... sono arrivato lì a mezzanotte e mezza ... (ho dovuto) fronteggiare ... una di queste, pazzoide, che ha dato in escandescenze di gelosia ... stomaco, guarda non ti dico ... dare di stomaco"; Zardo: "Una pazza?"; Fede: "Sì ... ho trovato una situazione ... c'erano quattro ospiti che se ne sono andati ... poi lui è sceso, prende in mano la situazione ... per me, ti puoi immaginare, no?".*

Il tenore della conversazione è molto affettuoso: l'imputato si rivolge a Raffaella Zardo chiamandola ripetutamente "amore", le dice che è l'unica persona che gli abbia dato la voglia di vivere (*"Io, nella mia vita ... chi ho avuto negli anni importanti della vita che mi abbia la voglia di vivere? Uno, soltanto tu ..."*), le parla del sentimento che prova per lei (*"Chi lo può dire, col bene che ti voglio?"*) e di interventi fatti a suo favore in ambito lavorativo (*"Io ho detto a tutti, ho parlato con Marcello che avvertisse che andava in onda il servizio, ho messo pure quelle otto mignotte lì, compresa la sua, le inquadrature di quelle mignottone ... però, amore, lo posso dire? Ho fatto tutto ... e ho detto a tutti "Sia ben chiaro - anche a Marcello - per amicizia ... però io sono venuto per Raffaella"*).

Anche dal tenore di alcune telefonate intercorse tra Dario Mora ed Emilio Fede traspare chiaramente l'affetto che questi nutre nei confronti di Raffaella Zardo, la gelosia che prova per lei, la sua sollecitudine ed il desiderio di "proteggerla" dalle conseguenze negative potenzialmente derivabili da alcune scelte professionali da lei compiute.

Tra le tante conversazioni si segnalano quelle intercorse il 9.9.2010 (rit progressivo 4975; Fede: *"Ieri sera sono stato a cena ... poi è arrivata niente di meno che a sorpresa, che io sapevo che era a Crespano, ha voluto farmi una sorpresa Raffaella"*), il 20.9.2010 (rit progressivo 9742; Fede: *"Quel Bettarini è un mascalzone ... credo che abbia fatto ieri, che io non c'ero, abbia fatto anche il tentativo di uscire con Raffaella. Ad uso dei fotografi"*), il 22.10.2010 (rit progressivo 25167; Fede: *"Adesso io sono con Raffaella con ...insomma il fratello ... e allora lei ha organizzato un gruppetto lì (da Giannino). Adesso cosa ho scoperto? Mi chiama Galliani, poi mi ha chiamato Flavio che loro cenano lì, da Giannino ... un casino, perché quando glielo dico a Raffaella mi toccherà*

*cambiare ristorante e lei non vuol vedere Elisabetta ... Però glielo devo dire, poi sta nervosa”), conversazioni che - tutte - dimostrano il sentimento che legava l'imputato alla sig.ra Zardo.*

In altre telefonate Emilio Fede mostrava chiaramente la gelosia che provava per Raffaella che gli aveva detto di essere a Crespano e che, invece, si trovava in Svizzera e chiedeva a Mora di capire dove si trovasse ed in compagnia di chi fosse (Fede: *"Lele è una cosa di una delicatezza incredibile ... Ha detto che andava a Crespano dai suoi ... Però ... è lei, è lei. Ecco, bisogna sapere con chi è ... perché se no sono rovinato. Devi soltanto sapermi dire con chi è"* - rit progressivo 22692 del 16.10.2010; Fede: *"Comunque lei si è chiusa per due giorni. E' stata bravissima. E' riuscita e ha continuato a sostenere che era a Crespano. Poi si vede che, non so, ha avvertito che io avevo dei dubbi, è venuta qua e mi ha detto "Sai, volevo dirti che non sono, non ero a Crespano. Ero a Lugano" ... (Si informi se Rubicondo) ha una casa in Svizzera, anche. Nella zona paradiso"* - rit progressivo 24071 del 20.10.2010).

Inoltre Fede dichiarava la sua preoccupazione per la ventilata partecipazione della sig.ra Zardo ad una delle edizioni de "L'isola dei famosi" e chiedeva ripetutamente a Dario Mora di verificare se la donna era stata inserita nel cast della trasmissione (Fede: *"Senti, chi è che si occupa dell'Isola dei Famosi? Chi è che fa il casting per l'Isola dei famosi?"*, Mora: *"La Ventura direttamente lei"*, Fede: *"Quindi le proposte le fa lei? ... Perché ho l'impressione che ci sia in ballo, che abbia fatto la proposta a Raffaella ... e ha fatto una brutta cosa, ovviamente. Perché Simona ha il pelo sullo stomaco .. faccia quello che vuole, però oltretutto la rovina. La rovina definitivamente, perché va lì e dovranno raccontare Merolone e processi, cose, scopate, no? Non mi piace ... solo che loro rovinano una persona..."*, Mora: *"Che lei l'ha ripulita"*; - rit progressivo 26031 del 24.10.2010).

Dalle telefonate esaminate emerge, quindi, chiaramente la natura dei rapporti che legavano Emilio Fede a Raffaella Zardo e la sua preoccupazione per il fatto che la sua partecipazione allo spettacolo organizzato e presentato da Simona Ventura potesse riportare alla luce una vecchia inchiesta giudiziaria in cui la sig.ra Zardo era stata coinvolta, con altri, per un supposto "giro" di

prostituzione e che si era conclusa con un decreto di archiviazione.

La profonda preoccupazione mostrata da Emilio Fede per le conseguenze che Raffaella Zardo avrebbe potuto subire in conseguenza della sua partecipazione alla trasmissione mal si concilia con l'esito, assolutamente favorevole per la donna, dell'inchiesta in cui la stessa era stata coinvolta peraltro in un periodo molto risalente nel tempo (l'indagine era stata avviata per fatti datati circa 14 anni prima della conversazione).

E' interessante notare che, invece, la telefonata si colloca in un momento di poco successivo a "l'interrogatorio allucinante" cui Karima El Mahroug era stata sottoposta (6 ottobre 2010) presso lo studio dell'avv.to Giuliani ove la minore aveva riferito il contenuto delle deposizioni rese ai P.M..

Si ricorda che a quell'interrogatorio – come emerge dal tenore delle conversazioni e degli sms intercorsi nella circostanza tra Luca Riso e Serena Facchineri – era presente anche Dario Mora che, quindi, era perfettamente a conoscenza di quanto affermato da Karima e della circostanza che la stessa aveva parlato anche di fatti accaduti prima del suo "approdo" ad Arcore avvenuto il 14.2.2010 ("*Siamo arrivati solo a gennaio 2010 e in mezzo ci sono pezzi da novanta*") e che al dibattimento sono emersi plurimi elementi che inducono a ritenere che in quel periodo la minore esercitasse un'attività che le consentiva di disporre di somme di denaro non conciliabili con quella di ballerina che dichiarava di svolgere. In questa attività, secondo quanto riportato nella comunicazione del luglio 2010 del Commissariato Monforte Vittoria acquisita sull'accordo della parti, era coinvolta Raffaella Zardo.

In altra parte della sentenza viene dimostrata l'avvenuta diffusione del contenuto del colloquio condotto dall'avv.to Giuliani all'imputata di questo giudizio ed all'imputato nel processo celebrato innanzi alla sezione IV penale.

Gli stretti legami di Emilio Fede sia con Dario Mora (presente al colloquio del 6.10.2010) che con Silvio Berlusconi consentono di affermare che l'imputato aveva motivo di preoccuparsi per la partecipazione di Raffaella Zardo a "L'isola dei Famosi" ma non per il timore che riaffiorasse uno "scandalo" ormai ampiamente sopito bensì per ciò che poteva emergere in relazione ad una vicenda non (ancora) assurta agli onori della cronaca.



E, del resto, l'elemento fortemente indiziario costituito dal rapporto del trio Fede/Zardo/Karima trova conferma in quanto prima osservato in ordine alla contemporanea presenza dei tre al concorso di Sant'Alessio Siculo oltre che nei contatti telefonici intercorsi tra Emilio Fede e Raffaella Zardo proprio in occasione della sera in cui la minore, per la prima volta, si era recata presso la villa di Arcore, il 14.2.2010 così come attestati dal flusso telefonico emergente dai tabulati acquisiti.

Il ruolo svolto da Emilio Fede nell'introdurre Karima El Mahroug alle cene organizzate presso la residenza dell'ex premier emerge, anche, da altre prove. Ci si riferisce, in particolare, al documento rinvenuto nel computer sequestrato nel corso della perquisizione effettuata il 14.1.2011 nei confronti di Karima (cfr. copia forense del materiale informatico produzioni P.M.).

La teste ha dichiarato (cfr. verbale udienza 17.5.2013) che era stata sollecitata più volte dall'avv.to Giuliante a recarsi presso il suo studio per riferire il contenuto delle deposizioni che aveva reso ai P.M. poiché il legale aveva necessità di verificare se, in conseguenza di tali dichiarazioni, si fosse realizzata una situazione di incompatibilità tra la sua veste di difensore di Dario Mora e di avvocato della minore.

Non si ritiene di dover ribadire quanto già detto in ordine alla palese falsità delle dichiarazioni rese da Karima al dibattimento ma vale la pena di evidenziare che, in relazione al punto in esame, il mendacio si connota di elementi che dimostrano come la teste sia stata chiaramente "istruita" su ciò che doveva dire. Risulta, infatti, almeno strano che Karima possa essere in grado di comprendere in cosa consista la situazione di incompatibilità di un legale sicché è evidente che il ricorso a questa scusa non sia farina del suo sacco. La teste è certamente persona intelligente – ed, anzi, particolarmente furba – ma non dotata dei necessari strumenti culturali per reggere il gioco che le è stato suggerito. E, difatti, nel fornire spiegazioni in proposito, Karima ha fatto "un gran pasticcio" dovendo, alla fine, ammettere che l'avvocato Giuliante non era il suo legale posto che non era stato nominato in riferimento al procedimento per il furto da lei commesso in danno di Caterina Pasquino e che seguiva unicamente la richiesta di affidamento avanzata da Diana Mora.

In realtà la necessità di conoscere il contenuto delle deposizioni rese dalla minore ai P.M. non nasceva, certo, dallo "scrupolo" dell'avv.to Giuliante verso il suo assistito ma dall'esigenza di informare (come è accaduto) gli altri imputati e trovare una via alternativa a quella sino ad allora praticata coinvolgendo uno degli autori del reato, Dario Mora, nelle manovre poste in essere per ottenere l'affidamento della ragazza a persone "sicure" capaci di evitare che la stessa facesse ulteriori rivelazioni. Come si è visto la persona sicura, a far tempo almeno dal 6.10.2010 giorno dell'interrogatorio allucinante, è stata individuata e trovata in Luca Riso: l'uomo da allora ha tenuto sotto stretta sorveglianza Karima controllandone le uscite pubbliche ivi comprese le interviste - in stretto contatto con l'avvocato Giuliante (cfr. rit progressivo 2200 del 7.1.2011) evidentemente immemore dei pregressi scrupoli verso il suo assistito - e gestendo il denaro che la stessa riceveva in cambio del suo silenzio (cfr. tra le altre rit progressivo 1458 del 23.12.2010 relativa al versamento di €. 20.000,00 ogni martedì ed alla richiesta di Karima di trovare un modo per accreditare la somma su un conto estero per sottrarsi al controllo di Luca Riso).

In altre parole la vicenda, così come ricostruita al dibattimento, non è altro che uno dei plurimi aspetti del reiterato e grave inquinamento probatorio che si è costantemente portato avanti dalla fase delle indagini preliminari sino alle ultime battute del dibattimento quando, per minare l'attendibilità di Imane Fadil, si è fatto uscire dal cilindro un teste che, dopo anni dai fatti, si è improvvisamente svegliato e si è recato "spontaneamente" presso un ufficio di P.G. di Roma per riferire circostanze che avrebbero dovuto porla in cattiva luce. L'assoluta irrilevanza di tali dichiarazioni è stata valutata dal collegio che ha respinto le richieste di integrazione probatoria avanzate in proposito dalle difese ai sensi dell'art. 507 c.p.p.. Resta, comunque, il dato oggettivo sopra evidenziato relativo alle modalità di intervento adottate che avevano la palese finalità di inquinare il regolare svolgimento dell'attività istruttoria.

Tornando ad esaminare la testimonianza della sig.ra El Mahroug va detto che la stessa ha affermato che, non avendo risposto alle sollecitazioni ricevute dall'avv.to Giuliante di recarsi presso il suo studio, aveva predisposto una sorta

di "riassunto" di ciò che aveva dichiarato ai P.M. con l'intento di inviarlo al legale nel caso in cui non fosse riuscita a vederlo di persona. L'incontro, invece, era avvenuto il 6.10.2010 e il documento non era stato mai spedito.

La ricostruzione fornita dalla teste è poco credibile posto che nel documento è fornita una versione "edulcorata" della vicenda ben diversa da quella che emerge dalle più volte ricordate conversazioni - telefoniche o via sms - intervenute tra Luca Riso e Serena Facchineri ove i due si riferiscono espressamente al coinvolgimento nella storia di "pezzi da 90" ed a "scene hard con ... la persona".

Pure in tale forma "edulcorata" - che tende a mitigare la realtà dei fatti ed il ruolo svolto dagli "attori" della vicenda - il documento fornisce elementi valutabili a carico degli imputati. Lo scritto, acquisito in atti, si apre con le seguenti affermazioni: *"Ho conosciuto Emilio Fede nei vari concorsi di bellezza cui ho partecipato (miss muretto, miss curva del sud, miss venere). Lo stesso Fede mi diede il suo contatto promettendomi lavoro a Milano. Dopo circa due mesi mi trasferivo a Milano. Il sig. Fede mi portò nell'agenzia di Lele Mora"*.

L'inizio del documento contiene verità e menzogne: effettivamente la conoscenza con Emilio Fede era avvenuta in occasione di un concorso di bellezza, ma di uno solo che - peraltro - non è tra quelli indicati; certamente in quella occasione vi era stato lo scambio di numeri di telefono (o, comunque, Karima aveva dato il suo all'imputato come si dirà tra breve); sicuramente Fede aveva promesso pubblicamente di dimostrare la sua solidarietà alla minore con i fatti e non solo con le parole; realmente Karima circa due mesi dopo (fine ottobre) si era trasferita a Milano.

L'altra affermazione, sempre contenuta nel documento, che sia stato Emilio Fede ad accompagnare Karima presso l'agenzia di Dario Mora merita qualche approfondimento.

Va, difatti, osservato che al dibattimento la teste ha dichiarato di essersi presentata direttamente presso l'agenzia di "Lele" e di aver redatto una scheda di presentazione indicando le false generalità di Ruby Heyek, che - peraltro - sono le stesse che aveva fornito all'atto dell'iscrizione al concorso "Una ragazza per il cinema".

La fotocopia della scheda è stata acquisita sull'accordo delle parti all'udienza del 24.5.2013 unitamente al verbale della testimonianza resa, nel processo celebrato avanti alla sezione IV penale, da Marco Zorzetto dipendente all'epoca dei fatti dell'agenzia di Mora.

Il teste ha dichiarato che agli inizi del 2010 Karima si era presentata in agenzia, accompagnata da un uomo a lui sconosciuto, e che aveva compilato personalmente la scheda indicando anche il numero di cellulare (3494616295) che – come si è detto in precedenza – è lo stesso che compare sulla scheda di iscrizione al concorso di Sant'Alessio Siculo e che è risultato non attivo.

Tale circostanza smentisce in radice quanto affermato dal sig. Zorzetto in relazione ai successivi contatti intercorsi con la giovane posto che l'uomo ha dichiarato di aver telefonato a Karima poco tempo dopo per proporle un lavoro presso la ditta Magnolia cercandola proprio su quell'utenza che si è visto non essere attiva. A dire del teste la ragazza avrebbe risposto dimostrandosi interessata ma, poi, non si era fatta più sentire ed erano stati inutili i tentativi compiuti successivamente di prendere contatto con lei.

Il sig. Zorzetto ha aggiunto di aver, poi, rivisto la giovane in agenzia quando la stessa arrivava e si recava direttamente nello studio di Dario Mora (*"lei in agenzia veniva e aveva rapporti con il titolare ... la vedevo arrivare in agenzia e parlava con Mora. Io non so se l'ha conosciuto lì oppure altrove"*).

Gli elementi acquisiti nel corso dell'istruttoria dimostrano che Dario Mora aveva conosciuto Karima non in agenzia, ma altrove e che la richiesta di iscrizione alla "scuderia" è stata solo una copertura utilizzata per nascondere quale era stato l'effettivo ingaggio cui la ragazza era stata destinata.

Difatti l'indicazione di un numero di cellulare inattivo non è l'unica stranezza che contraddistingue la scheda posto che la stessa, in primo luogo, non reca la data di redazione ed, inoltre, è palesemente alterata nell'anno di nascita di Karima: l'ultima cifra è stata con evidenza corretta così da far apparire che la giovane fosse nata in data 1.11.1991 e fosse, quindi, maggiorenne.

Ancora va segnalato che non è stato prodotto in atti l'originale della scheda ma solo la fotocopia che il sig. Zorzetto ha dichiarato di aver fatto di propria iniziativa quando, nell'ottobre 2010, era apparsi i primi articoli sulla stampa.

Inutile dire che nessuno dei difensori ha pensato di depositare agli atti della Procura un documento che poteva avere rilevanza per gli imputati dimostrando che Karima si era presentata come maggiorenne. Probabilmente ciò avrebbe consentito di svolgere tempestivamente gli opportuni accertamenti e, possibilmente, di acquisire l'originale della scheda che, a dire del sig. Zorzetto, all'epoca era depositato in agenzia. Si è preferito, invece, attendere il dibattimento e far "magicamente" apparire la suddetta fotocopia corredata dalla testimonianza del collaboratore di Dario Mora.

Né si deve dimenticare che, poco prima del momento in cui il sig. Zorzetto aveva - a suo dire - estratto copia della scheda, si era svolto il famoso "interrogatorio allucinante" di Karima presso lo studio dell'avv.to Giuliani, difensore all'epoca di Dario Mora (le prime notizie di stampa risalgono al 26 ottobre e il colloquio si era tenuto il 6 dello stesso mese) e che ancor prima l'imputato aveva avuto sicura conoscenza della minore età della ragazza al punto che la figlia Diana aveva presentato richiesta di affidamento.

La scelta operata si è rivelata perdente posto che ha impedito di attribuire al documento la rilevanza che, nelle intenzioni della difesa gli si sarebbe dovuto riconoscere.

Ciò posto va detto che il ruolo svolto da Emilio Fede nell'introdurre Karima presso l'agenzia di Mora trova riscontro in quanto prima osservato quando si è parlato dell'elemento fortemente indiziante costituito dal rapporto del trio Fede/Zardo/Karima oltre che nell'affermazione contenuta nel documento rinvenuto nel computer della giovane.

Su tale ultimo punto va osservato che Karima ha reso dichiarazioni contrastanti.

Non ci si riferisce alle affermazioni fatte dalla teste al dibattimento posto che, come si è più volte detto, la testimonianza della sig.ra El Mahroug è un tale coacervo di menzogne e falsità da renderla assolutamente inverosimile.

Vengono, invece, in rilievo le ricostruzioni da lei fatte sia agli amici fidati - e da questi riferite al dibattimento - che nel corso delle intercettazioni che consentono di ricostruire la vicenda sulla base di elementi gravemente indizianti che, come tali, devono essere valutati applicando i canoni dettati dal

secondo comma dell'art. 192 c.p.p. che impongono una precisa metodologia nell'apprezzamento del quadro indiziario unitariamente e complessivamente considerato e tale da condurre ad uno standard conoscitivo pari alla certezza.

Sotto tale profilo vanno ricordate le affermazioni fatte da Sergio Pennuto (udienza 4.5.2012) che ha dichiarato di aver appreso da Karima che Emilio Fede era suo amico avendolo conosciuto al concorso di Sant'Alessio Siculo e che l'incontro con Dario Mora era avvenuto in discoteca a Milano. Parlando con l'amico, quindi, la giovane datava la conoscenza e l'inizio della frequentazione con Emilio Fede al momento del concorso di bellezza e quella con Dario Mora ad un momento successivo e faceva intendere che i due rapporti erano nati e si erano sviluppati in modo autonomo.

In senso sostanzialmente conforme si è espressa Grazia Randazzo (udienza 4.5.2012) che ha dichiarato di aver appreso da Karima che aveva conosciuto Emilio Fede all'ormai famoso concorso "Una ragazza per il cinema" e che lavorava per la scuderia di Lele Mora. La teste, poi, ha aggiunto un particolare che non è stato riferito dal figlio precisando che la sua giovane amica le aveva detto che la domanda di affidamento presentata da Diana Mora era frutto di un accordo intercorso tra Dario Mora e Silvio Berlusconi.

Tra la sig.ra Randazzo e Karima, poi, sono intervenute conversazioni telefoniche che appaiono rilevanti ai fini che qui interessano. Ci si riferisce, in particolare, a quella avvenuta il 7.9.2010 (rit progressivo 732) in cui le due amiche commentavano, tra l'altro, il fatto che durante la permanenza in comunità Karima aveva dovuto consegnare il cellulare. La preoccupazione immediatamente manifestata dalla sig.ra Randazzo riguardava la possibilità che, in tal modo, si sarebbe potuto scoprire che la giovane aveva registrato due utenze - di Emilio Fede e di Silvio Berlusconi - e la difficoltà che la ragazza avrebbe incontrato a spiegare come mai le avesse.

E' indubbiamente non usuale che una minorenni collocata in comunità dopo aver commesso un furto abbia la disponibilità del numero privato dell'ex presidente del Consiglio ma se, come sostenuto, il rapporto era stato del tutto innocente e si era risolto nella partecipazione a qualche cena e negli aiuti prestati da Silvio Berlusconi ad una giovane in difficoltà, non si comprendono i

motivi di tale preoccupazione.

Nello stesso modo appare non giustificato il timore per il possibile rinvenimento nella memoria del cellulare di Karima dell'utenza di Emilio Fede posto che questi, secondo quanto sostenuto, era solo un amico conosciuto nel lontano settembre 2009 - peraltro nel corso di una manifestazione ufficiale - e che i loro rapporti si erano limitati alle concomitanti partecipazioni alle cene presso la villa di Arcore.

Tra gli elementi da valutare in relazione alla posizione di Emilio Fede con particolare riguardo alla contestazione di induzione alla prostituzione di Karima assumono rilievo i dati dei flussi telefonici che emergono dai tabulati. Dall'analisi di questi ultimi, difatti, emerge che prima del 14.2.2010 - quando Karima per la prima volta si era recata presso la villa di Arcore - non vi erano stati contatti telefonici tra l'imputato e la minore.

La circostanza è significativa, ma non dirimente.

Sul punto, difatti, si deve ricordare che dall'istruttoria dibattimentale è emerso con certezza che Karima utilizzava normalmente più utenze cellulari, diverse da quella intercettata ed i cui tabulati sono stati acquisiti, ma anche dalle altre due che sono state individuate e che si è verificato non aver prodotto traffico.

In tal senso militano molti elementi.

Sergio Pennuto nel verbale di sommarie informazioni testimoniali reso in data 1.10.2010 ed acquisito in atti sull'accordo della parti (udienza 4.5.2012) afferma: *"Ruby non mi chiama sempre dallo stesso numero di cellulare. Ha cambiato molti numeri ... ultimamente mi chiama da diversi numeri e il più delle volte chiama con l'anonimo"*.

Antonio Passaro ha dichiarato (udienza 15.6.2012): *"I contatti telefonici mantenuti con questa persona sono stati frutto della sua insistenza, mi chiamava con numeri di cellulare di ragazze, appunto, di amiche in comune, e con anonimi, con numeri di tassisti, con numeri di chiunque potesse fare in modo che in quel momento io rispondessi, perché non vedevo il suo nome... a parte che avrà cambiato sei o sette numeri, penso, nell'arco di..."*.

Il teste, quindi, ha chiarito che Karima, per i suoi contatti telefonici, si avvaleva anche di utenze intestate ad altre persone e che, nel periodo in cui aveva avuto

rapporti telefonici con lui, aveva cambiato più volte numero.

Antonio Passaro e Sergio Pennuto, con le loro affermazioni, rendono più che plausibile l'ipotesi che Karima abbia utilizzato, anche per i suoi contatti con Emilio Fede, un'utenza non sottoposta a controllo. Tale ipotesi, peraltro, è rafforzata da quanto emerge dal contenuto di una conversazione intercettata (progressivo 3229 in data 1.10.2010 ore 8.54) ed intercorsa tra Karima ed Alexandra. Quest'ultima gravitava certamente nell'ambito dell'agenzia di Lele Mora perché nella telefonata rimprovera Karima di essersi recata a Milano dall'imputato senza avvertirla nonostante che sia Rossella che Fedele (la segretaria e il collaboratore di "Lele) avessero il suo numero, conosce Silvio Berlusconi (Karima le ricorda il compleanno dell'ex premier - *"Lo sai che il nostro papà ha fatto 74 anni di divertimento?"* -) e sa che l'amica ha avuto a disposizione più utenze cellulari (*"Questo numero ce l'hai adesso o è uno che cambierai tra poco? Perché io ho quell'altro ... ti ho provato a chiamare su altri, quelli che avevi"*).

Ad ulteriore conferma del fatto che Karima utilizzasse utenze diverse da quelle individuate che non hanno generato traffico ma anche da quella sottoposta a controllo si evidenzia che dall'analisi dei flussi risultanti dai tabulati acquisiti in atti si rileva che negli ultimi quattro mesi del 2009 (4 settembre/12 dicembre e, cioè, dalla data del concorso di Sant'Alessio Siculo in poi) la minore non aveva fatto nessuna telefonata e ne aveva ricevute solo tre mentre nei periodi immediatamente precedenti e successivi la sua utenza aveva generato un traffico molto rilevante. E' evidente che, almeno in quel periodo, Karima aveva usato altre utenze a meno che non si voglia ritenere che si sia isolata dal mondo a mo' di anacoreta chiudendo ogni relazione sociale e/o familiare.

Ne discende che - risultando provato l'utilizzo da parte della minore di più utenze non individuate - la circostanza che non risultino contatti telefonici tra Emilio Fede e Karima antecedenti al 14.2.2010 sul numero di cellulare della ragazza sottoposto a controllo, può essere spiegata e non assume carattere dirimente anche se le si deve riconoscere efficacia nel complessivo apprezzamento del quadro indiziario.



La difesa dell'imputato, proprio facendo leva sull'assenza di contatti telefonici "monitorati", ha prospettato ipotesi alternative al fine di dimostrare che il rapporto tra la minore e Dario Mora non era stato mediato da Emilio Fede.

Pur apprezzando lo sforzo difensivo si deve, però, osservare che quelle prospettate sono mere ipotesi sprovviste di qualsiasi fondamento.

Si è detto che a presentare Karima a Dario Mora possa essere stata Caterina Pasquino che faceva parte della "scuderia" ed aveva un legame sentimentale con Fabrizio Addes, uno dei collaboratori dell'imputato. In realtà al dibattimento è emerso che il rapporto lavorativo che la sig.ra Pasquino intratteneva con l'agenzia di Dario Mora era del tutto marginale (*"mi appoggiavo ad un'agenzia .... Più che altro lavoravo tramite amici ... ho fatto piccole cose lavorativamente per Lele Mora"*) e che Fabrizio Addes, cui la donna era sentimentalmente legata, era un modello che si appoggiava alla stessa agenzia.

In ogni caso gli elementi indicati dalla difesa sono mere suggestioni che nulla provano, che non hanno trovato alcuna conferma e che, anzi, sono state smentite al dibattimento. Peraltro il ragionamento svolto dal difensore è, a dir poco, contraddittorio posto che – da un canto – si prende come "oro colato" la testimonianza di Zorzetto sostenendo che Karima, in occasione del primo contatto, era accompagnata da un uomo che non era Emilio Fede e – dall'altro – si prospetta come possibile mediatrice la povera Caterina Pasquino che, nella vicenda, ha avuto il solo torto di chiedere l'intervento della Polizia quando aveva visto la sua ex coinquilina - che l'aveva derubata - in Corso Buenos Ayres.

Ci si astiene da qualsiasi commento sull'altra ipotesi avanzata rispetto a Giuseppe Villa indicato come possibile mediatore in quanto "altro personaggio enigmatico legato a Dario Mora" non emergendo dall'istruttoria elementi di sorta idonei a fondare questa affermazione.

Neppure appare sostenibile l'ulteriore ipotesi avanzata che vedrebbe coinvolto Antonio Lo Presti, organizzatore del concorso "Una ragazza per il cinema" reo di aver avuto contatti telefonici con Dario Mora sia prima che dopo quell'evento, contatti che il teste ha con naturalezza spiegato affermando: " Io

*lo chiamavo come manager quando c'erano degli ospiti che mi chiedevano. Prendevo il numero su internet dell'ufficio e poi mi rispondeva una sua segretaria e dovevo parlare con lui. Però personalmente non l'ho mai conosciuto. Io ho una agenzia di eventi e lo cercavo per... per gli eventi".*

E' stato, però, Emilio Fede a fornire al difensore la vera "perla" di questa ricerca di possibili responsabili, costruendo un'ipotesi alternativa attraverso un tranello da lui teso a Cosimo Toscano, impresario nel mondo dello spettacolo e suo conoscente da molti anni.

Risulta dagli atti che l'imputato aveva preso contatto con Nicola Santimone titolare di un'agenzia investigativa e gli aveva chiesto di procurargli l'apparecchiatura necessaria per registrare un colloquio che avrebbe avuto, nella giornata del 20.4.2011, con il sig. Toscano precisandogli che intendeva in tal modo "cristallizzare" le informazioni che questi poteva dare, posto che si trattava di elementi a lui favorevoli e temeva che l'uomo, chiamato a testimoniare davanti all'A.G. avrebbe mentito.

Sfugge al Collegio il perché, in una fase ormai così avanzata delle indagini, si sia ritenuto di ricorrere a questa occulta captazione invece che adoperare gli strumenti - più garantiti - previsti dall'ordinamento quali, in particolare, l'audizione del teste in indagini difensive.

Del resto la storia di questo processo insegna che nemmeno le indagini difensive offrivano idonee garanzie posto che i verbali delle dichiarazioni - tutte eguali - rese da alcune delle testi ascoltate nella fase delle indagini preliminari sono stati trovati, all'atto delle perquisizioni, in copia e non sottoscritti nell'abitazione di altre donne coinvolte nelle vicenda e che del "colloquio" intercorso tra Karima e l'avv.to Giuliani non è stato redatto o - tanto meno - depositato alcun verbale forse anche perché si trattava certamente di atto compiuto in palese violazione del disposto dell'art. 391 bis co. 4 c.p.p. ma, soprattutto, di attività di inquinamento probatorio che aveva avuto il fine e l'effetto di informare gli imputati del contenuto delle dichiarazioni rese dalla minore ai P.M.

Dato atto di questa discutibile scelta va aggiunto che il tribunale ha autorizzato la produzione sia del supporto contenente la registrazione che della trascrizione

che ne aveva fatto il sig. Santimone tenuto conto anche del fatto che questa ultima era stata depositata agli atti del fascicolo del P.M..

Va premesso che, al di là delle scarse informazioni fornite dall'investigatore, al dibattimento non si è accertato sulla base di quali elementi Emilio Fede si sia indotto a convocare proprio Cosimo Toscano sapendo, non si sa come, che avrebbe potuto riferire circostanze a suo favore.

Passando ad esaminare il contenuto della conversazione va evidenziato che è stato l'imputato ad introdurre l'argomento che gli stava a cuore cogliendo lo spunto da un articolo di giornale in cui si riportava una nota dei suoi avvocati che ribadiva la sua estraneità alla vicenda di Karima ("Emilio Fede non accompagnò mai Ruby ad Arcore". Lo precisano in una nota gli avvocati. I due legali presumono che tale circostanza è falsa e priva di qualsivoglia fondamento come emerge chiaramente dagli atti processuali e come più volte precisato anche dai legali del presidente Berlusconi e dalle indagini difensive svolte e depositate dalle stesse difese") e, poi, aveva cercato di stimolare Toscano a dire quello che voleva venisse detto (*"Ma tu lo sai che mi stanno martellando su questo? Ma, dico, sono pazzi?"*).

L'interlocutore, ignaro di quanto il suo conoscente stava tramando, rispondeva nell'unico modo possibile manifestando, a sua volta, stupore per le accuse (*"Se hai attestato che non sei andato ... se da quello che si dice dagli atti non l'hai portata ... se i tuoi avvocati dicono che non l'hai portata, perché allora insistono che tu l'hai accompagnata ad Arcore?"*) e formulando un'ipotesi (*"C'è qualche ragazza che rema fuori"*).

Il povero Toscano non sapeva di essere stato convocato al fine di preconstituire una prova da far valere successivamente e, ovviamente, era all'oscuro del fatto che il colloquio veniva registrato (cfr. verbale udienza 19.4.2013 in cui il teste dichiara di aver appreso della registrazione solo in occasione della sua testimonianza al dibattimento). Dalla seconda parte della registrazione e della trascrizione, difatti, emerge il vero motivo che aveva indotto l'impresario a partecipare all'incontro: la necessità di sponsorizzare una sua cliente nella speranza di ottenere i buoni uffici di Emilio Fede (*"E' una ragazza seria, è un'attrice ... A lei piace lavorare ... è una stacanovista ... è una riservata ... è*

*una ragazza a posto ... sa fare molto bene la danza del ventre*"). In quel momento il sig. Toscano doveva aver pensato di aver raggiunto lo scopo perché l'imputato, che evidentemente già conosceva la giovane, aveva mostrato di apprezzarne le doti ("*Sai cos'è? La vedo molto intelligente e molto colta sul mondo arabo eccetera*") e gli aveva proposto di andare a cena quella sera stessa con lui e la ragazza.

La disponibilità manifestata da Emilio Fede nasceva dalla consapevolezza di aver ottenuto ciò che si aspettava.

E, difatti, prima della proposta finale di cenare insieme l'imputato, non soddisfatto della solidarietà che Toscano gli aveva manifestato, aveva "gettato l'amo" cui l'interlocutore aveva abboccato.

Con un'acrobazia degna di un esperto funambolo Emilio Fede aveva spostato il discorso dall'accompagnamento di Karima ad Arcore ai contatti che la minore aveva avuto una volta giunta a Milano.

Il passaggio merita di essere trascritto.

Fede: "*Dicono che io, maledetto a me e quel cazzo di ...*"

Toscano: "*Ma hanno riportato lo stesso articolo che era già uscito qualche settimana fa*"

Fede: "*Esatto, lo stesso. Che io, tu mi devi credere eh?*"

Toscano: "*Io ci credo*"

Fede: "*Che io, che l'ho vista lì in quel maledetto concorso di miss cinema e volto per il cinema, le ho dato i contatti a Milano, ma non è vero. Perché, se è venuta da te, come cazzo facevo io a dare i contatti tuoi che non avevo il tuo numero di telefono? Eh? A te, poi, l'ha portata chi?*"

Karima è furba, ma Emilio Fede non le è da meno.

Letteralmente portato per mano a dire quello che l'imputato voleva il sig. Toscano raccontava, in particolare, che Karima gli era stata mandata da un'amica che sapeva che lui cercava ragazze che sapevano fare la danza del ventre precisando che, però, non l'aveva mai vista ballare.

Altra piroetta di Fede ("*E quando l'hai ricevuta che ti ha detto? Di me? No.*") e l'impresario cadeva nella rete ("*No, quando l'ho vista io te non ti conoscevo perché l'ho vista a gennaio 2010, successivamente l'hai conosciuta tu*").



Giova precisare che non si riesce a capire come facesse il sig. Toscano, nell'aprile 2011, a ricordare con precisione che il colloquio informativo con Ruby era avvenuto nel gennaio 2010, più di un anno prima, posto che al dibattimento il teste – rispondendo alle domande del P.M. - ha dichiarato che poteva ricostruire l'accaduto sulla base delle annotazioni che venivano fatte in occasione di tutti i colloqui, annotazioni che – però – non si ha motivo di ritenere che avesse portato all'incontro con Emilio Fede ovvero consultato subito prima per rinfrescare la memoria. Né si è compreso come facesse il sig. Toscano a dire che Emilio Fede aveva conosciuto Karima dopo di lui se non deducendolo dal fatto che, durante il colloquio informativo, la ragazza non aveva parlato dell'imputato.

A quel punto il gioco era fatto e risultava agevole operare il collegamento con colui che, ormai, era diventato il vero responsabile anche agli occhi dell'opinione pubblica: Dario Mora.

E, difatti, alla domanda di Fede (*"E quindi, poi ... come è andata che ..."*) Toscano rispondeva: *"Lei mi aveva detto che andava da Lele Mora. Che conosceva anche Lele Mora e che lui gli aveva detto che ... quindi quello che presumo è che l'abbia portata Lele, perché lei conosceva già Lele Mora"*.

Giunto a quel risultato l'imputato si poteva permettere – probabilmente anche al fine di sviare i legittimi sospetti che le modalità del colloquio potevano far sorgere nel sig. Toscano – di fingere di non ricordare neppure quando si era tenuto il concorso di Sant'Alessio Siculo in cui aveva conosciuto Karima (cosa che a quel punto delle indagini doveva essergli più che nota) e chiamava la segretaria per farselo ricordare.

Ormai, difatti, lo scopo era stato raggiunto, il colpevole era stato individuato e, quel che più conta, le affermazioni di Toscano erano state registrate.

Ciò posto va detto che, al di là di quanto sin qui osservato sulle modalità e contenuto del dialogo segretamente intercettato, alla registrazione non si può riconnettere l'importanza che le ha attribuito la difesa posto che – come si è visto – rimane comunque da spiegare su quali elementi il sig. Toscano abbia fondato l'ipotesi che Emilio Fede avesse conosciuto Karima dopo di lui (cosa, peraltro, non rispondente a verità in quanto il primo incontro tra i due era

avvenuto nel settembre 2009) e che, in ogni caso, l'ipotesi che la stessa fosse stata introdotta ad Arcore da Dario Mora è - secondo quanto detto nel colloquio dall'impresario - una sua supposizione derivante dal fatto, indubbio, che i due si conoscevano.

A chiusura del discorso vale la pena di evidenziare che dalla conversazione emerge con chiarezza un altro dato: Dario Mora poteva essere tranquillamente buttato a mare. In tal senso si è espresso il sig. Toscano (*"Lele ormai non ha niente da perdere, ormai è stato condannato ... non può avere credibilità col suo nome"*) ma anche - e soprattutto - Emilio Fede (*"Lele è inferente. Lui, ormai, non ha niente da perdere dai, diciamoci la verità"*).

Alla luce di quanto già evidenziato sulla sensibilità che contraddistingue l'imputato non sorprende che lo stesso non abbia remore di sorta ad abbandonare al suo destino quello che era stato per lungo tempo il suo compare, quello cui rivolgeva frasi affettuose (*"ti voglio bene"*) quando si avvaleva dei suoi servigi per procurare a Silvio Berlusconi ospiti di suo gradimento e, nel contempo, trattava con l'ex premier la dazione di denaro a Mora pretendendo da questi una rilevante compenso per la mediazione.

Ciò che, invece, stupisce è come Emilio Fede possa ritenere di riuscire a "chiamarsi fuori" dalla vicenda quando l'istruttoria dibattimentale ha dimostrato con assoluta certezza che lui e Mora agivano costantemente in tandem, che lavoravano in totale sinergia per procurare al "produttore" i "programmi" che gli piacevano.

Non vi è motivo alcuno per ritenere che questa totale sinergia non si sia realizzata anche nel caso di Karima ed, anzi, dall'istruttoria dibattimentale sono emersi tutti gli elementi sin qui evidenziati che dimostrano che, nella vicenda, i due compari hanno agito ancora in tandem. E, del resto, dalla ricostruzione che si è sin qui operata alla luce delle emergenze processuali deriva con assoluta evidenza il ruolo che ciascuno degli imputati aveva, ruolo che non avrebbe consentito a Dario Mora di "introdurre" una ragazza agli eventi che si svolgevano presso la villa di Arcore senza il preventivo beneplacito di Emilio Fede.

Ciò posto, per non compiere la stessa "acrobazia" effettuata da Emilio Fede nel

corso del colloquio con Cosimo Toscano, va precisato che il problema non è stabilire chi abbia presentato Karima a Dario Mora ma chi l'abbia indotta a partecipare alle "cene eleganti" di Arcore.

Sotto il primo aspetto si è già detto che tutte le ipotesi alternative proposte dalla difesa sono prive di fondamento, che Emilio Fede con certezza è colui che per primo ha conosciuto la minore, che dalla annotazione del Commissariato Monforte-Vittoria acquisita sull'accordo della parti emergono elementi indicativi dell'attività svolta dalla minore una volta giunta a Milano e suggestivi del coinvolgimento di Raffaella Zardo nella vicenda, che questa era persona molto vicina all'imputato oltre che presente al concorso di Sant'Alessio Siculo, che nel documento rinvenuto nel computer di Karima si indica in Emilio Fede colui che aveva presentato la giovane a Dario Mora, che "Ruby" aveva raccontato a Grazia Randazzo e Sergio Pennuto di essere amica di Fede per averlo conosciuto in occasione del concorso pur riferendo di aver incontrato in altra occasione Dario Mora. Tutti questi elementi inducono a ritenere che l'imputato abbia avuto un ruolo nell'inserire la minore nel "giro" del coimputato non ostandovi, per i motivi che si sono esposti, la mancanza di contatti telefonici tra Fede e Karima.

In riferimento al secondo aspetto, però, il quadro che è emerso dall'istruttoria dibattimentale è un po' diverso.

Il Collegio ritiene che, in relazione alla contestazione di induzione alla prostituzione di Karima El Marhoug elevata a carico di Emilio Fede, gli elementi sopra indicati - valutati applicando i canoni dettati dal secondo comma dell'art. 192 c.p.p. - consentano di pervenire ad uno standard conoscitivo estremamente vicino ma non pari alla certezza dovendosi considerare, comunque, l'assenza di comprovati contatti telefonici tra l'imputato e la minore prima del 14.2.2010. Pur potendosi fondatamente ritenere che Fede, dopo aver conosciuto Karima ed averne "valutato" le doti, l'abbia affidata alle "cure" del compare, la mancanza di comprovati contatti non consente di affermare con assoluta certezza che sia stato direttamente l'imputato ad indurre la minore a recarsi ad Arcore.

Il Tribunale reputa di dover operare un rigorosissimo governo del principio della prova della colpevolezza al di là di ogni ragionevole dubbio sancito dall'art. 533 co. 1 c.p.p. e, per l'effetto, di dover mandare assolto Emilio Fede dall'imputazione di cui al capo 2) in relazione alla condotta di induzione alla prostituzione minorile di El Mahroug Karima ai sensi del secondo comma dell'art. 530 c.p.p. per non aver commesso il fatto residuando un minimo, ma ragionevole, dubbio sulla sua penale responsabilità.

La situazione muta per quanto riguarda la posizione di Dario Mora in riferimento alla imputazione suddetta.

Non si può prescindere, nell'esame, dal ricordare quanto già osservato in ordine al ruolo di "procacciatore" svolto costantemente dall'imputato che è stato in ogni momento disponibile a dedicare le sue energie ed il suo tempo e ad utilizzare la rete di contatti che faceva capo alla sua agenzia per procurare donne in grado di allietare le serate di Silvio Berlusconi. Né si può dire che Dario Mora fosse all'oscuro di quanto accadeva in quelle serate posto che non solo vi aveva partecipato ma aveva, anche, avuto un chiaro "ritorno" vuoi dal racconto del sodale Emilio Fede vuoi dalle ragazze che aveva "avviato" presso la villa di Arcore. Basta, sul punto, ricordare la telefonata intercorsa con Roberta Bonasia che si è citata prima ed i consigli dati da Mora alla donna sull'abbigliamento da indossare e sui giochi erotici da fare per stimolare l'ex premier.

In questo contesto l'imputato aveva inserito Karima El Mahroug.

In tal senso si è espressa la teste (cfr. verbale udienza 17.5.2013) affermando che Dario Mora le aveva, in un primo momento, procurato occasioni di lavoro facendola partecipare ad alcune cene cui erano presenti giovani che si appoggiavano all'agenzia ed adulti, cene che terminavano, poi, in discoteca (*"Alla fine l'unica cosa che potevo fare con l'agenzia, che mi è stato proposto, era fare queste... avevo fatto all'incirca due serate, perché il signor Lele Mora andava a volte a cena, accompagnato da ragazzi e ragazze, e poi dopo queste cene si poteva andare in discoteca, che era sempre l'Hollywood di Milano. Mi avevano detto che potevo fare con loro questa cosa, sono andata a fare queste*



*due serate con loro all'Hollywood, in cui... lui dava sempre questi pranzi e queste cene, a tante persone ... le serate erano offerte dall'agenzia ... Che andavamo poi all'Hollywood di Milano ... c'erano anche delle altre persone, che non lavoravano in agenzia, che erano persone grandi, sia donne che uomini, ma che io non conoscevo, perché ci presentavamo solo nell'occasione del pranzo ... Ho fatto con lui queste due serate").*

Giova precisare che durante la testimonianza Karima - evidentemente resasi conto che la prima descrizione da lei data di quelle serate poteva far sorgere sospetti sulla loro natura - ha subito tentato di aggiustare il tiro aggiungendo che le cene si svolgevano a casa di Dario Mora, che lei vi partecipava solo perché viveva in condizioni di tale indigenza da dover approfittare dell'occasione per poter mangiare, che gli incontri erano assolutamente "leggeri" ("*si parlava di gossip, di borse ...*"). In contrario si osserva che le serate presentavano connotazioni decisamente diverse: la stessa Karima ha detto che, per lei, si trattava di occasioni lavorative e, quindi, retribuite che le venivano offerte perché - non avendo presentato i documenti - non poteva essere selezionata per partecipare a spettacoli od altre manifestazioni nonché che gli eventi erano palesemente organizzati dall'agenzia - che difatti si faceva carico di tutte le spese - a fini promozionali cosa che comportava la necessità di "proporre" agli adulti che vi prendevano parte la compagnia di giovani che gravitavano intorno alla scuderia. Ne discende che vi è fondato motivo di ritenere che quegli inviti - qualunque esito finale abbiano avuto - fossero prodromici a preparare Karima al salto di qualità che di lì a breve era destinata a compiere.

E, difatti, il 14.2.2010 Dario Mora aveva proposto alla minore di partecipare ad un'altra serata, questa volta presso la residenza di Silvio Berlusconi ad Arcore. Nel corso del pomeriggio, dalle 15.46 alle 20.18, erano intercorse ben 12 telefonate tra l'utenza di Karima e quella dell'imputato (cfr. tabulati relativi all'utenza di Karima El Mahroug produzioni documentali P.M.).

Richiesta di spiegare come mai, in un così breve lasso di tempo, avesse sentito tante volte l'imputato la teste non ha saputo rispondere. Si vedrà tra breve che, in considerazione delle modalità adottate per accompagnare Karima alla

villa di Arcore, il numero di contatti non può trovare giustificazione nella necessità di chiedere o ricevere informazioni sul percorso da compiere e sui mezzi da utilizzare.

Al dibattimento è emerso con assoluta certezza che quando Dario Mora aveva per la prima volta "avviato" la minore presso la residenza dell'ex premier era perfettamente a conoscenza della sua età.

In tal senso depongono una serie di elementi, alcuni dei quali saranno meglio esaminati in seguito chiarendo i motivi a sostegno della sentenza di condanna pronunciata nei confronti dei due imputati per l'ipotesi di favoreggiamento della prostituzione minorile.

Oltre tali elementi, per quanto attiene la posizione di Dario Mora si deve ricordare che, al dibattimento, sono state contestate a Karima le dichiarazioni rese nella fase delle indagini preliminari al P.M. ed, in particolare, quelle contenute nei verbali redatti il 6 ed il 22 luglio 2010.

In particolare la teste il 6 luglio aveva dichiarato: *"Ero stata io a contattare Mora quando ero a Milano, perché mi ingaggiasse per la partecipazione a dei reality, dicendogli che avevo già 18 anni ... Ad un certo punto, vedendo in Mora un atteggiamento paterno nei miei confronti, ho deciso spontaneamente di dirgli che ero minorenni"*.

Dal verbale redatto il 22 luglio 2010 emerge che questa confessione doveva essere intervenuta in un momento antecedente al 14.2.2010. Nel verbale, difatti, Karima – parlando di una collana che aveva ricevuto in regalo da Silvio Berlusconi la prima volta che lo aveva visto – aveva precisato: *"La persona che mi ha regalato la collana è Silvio Berlusconi, che ho incontrato... due volte ad Arcore, la prima volta il 14 febbraio 2010, e la seconda dopo circa 3 mesi. A Berlusconi inizialmente avevo detto che avevo 24 anni, la seconda volta che ci siamo visti, sempre ad Arcore, Berlusconi aveva saputo da Lele Mora che in realtà io ho 17 anni"*.

Dall'istruttoria è emerso con certezza che, in realtà non erano trascorsi tre mesi ma una sola settimana dal 14.2.2010 a quando Karima, per la seconda volta, aveva partecipato ad una cena presso la residenza dell'ex premier. In tal senso si è espressa la teste ma, soprattutto, in tal senso depongono i risultati

delle analisi dei flussi telefonici dai quali risulta che l'utenza della minore aveva agganciato la cella di Arcore dalle 22.04 del 20 febbraio alle 19.20 del 21 febbraio.

In quest'ultima occasione Silvio Berlusconi già sapeva, per averlo appreso da Dario Mora, che Karima era minorenni. Ne discende che l'imputato doveva necessariamente essere a conoscenza della circostanza da un momento antecedente a quello in cui aveva "inviato" la minore alla cena del 14 febbraio tenuto conto, anche, del fatto che il secondo invito – quello per il 20 febbraio – era stato fatto direttamente dall'ex premier.

Ciò è quanto emerge dall'analisi dei tabulati e dal portato dichiarativo di Karima nei verbale cui si è fatto cenno e che, si ribadisce, sono utilizzabili all'esito delle contestazioni ai sensi dell'art. 500 co. 4 c.p.p.

Mora Dario, dunque, deve essere ritenuto colpevole del reato di cui al capo 2) in riferimento alla condotta di induzione alla prostituzione minorile di El Mahroug Karima.

A tali elementi va aggiunto che, come si è più volte detto, Emilio Fede era assolutamente consapevole della minore età della ragazza posto quanto già osservato in ordine alla conoscenza avvenuta in occasione del concorso di Sant'Alessio Siculo, al preciso riferimento che in quell'occasione aveva fatto a tale circostanza, ed agli altri elementi desumibili dall'annotazione del Commissariato Monforte-Vittoria e dalle intercettazioni.

Inoltre sul punto va richiamato quanto evidenziato in precedenza sui molteplici motivi che consentono di affermare che l'imputato abbia avuto un ruolo nell'inserire la minore nel "giro" di Dario Mora e che dopo aver conosciuto Karima ed averne "valutato" le doti, l'abbia affidata alle "cure" del compare.

Al dibattimento, poi, è emerso che dall'ottobre 2009 (momento in cui Karima era giunta a Milano) al 14 febbraio 2010 vi era stato almeno un incontro tra la minore e Fede. Nella sua testimonianza Karima ha ricordato di aver visto a Milano l'imputato prima del 14 febbraio 2010 affermando: *"Io già prima di incontrarlo in quella situazione lo avevo visto frequentando corso Como, corso*

*Garibaldi, l'avevo visto in un ristorante. L'ho rivisto dopo il concorso di bellezza. In un ristorante, in corso Garibaldi. Questo ristorante si chiama Ibiza, lui era in un tavolo con altre persone, io appena l'ho visto, dato che al concorso di bellezza lui, davanti a della gente del concorso aveva detto che comunque mi avrebbe aiutato, mi aveva chiesto lui il mio numero di telefono, dicendomi: "Ti troverò un lavoro" ... solamente che non sono mai stata contattata da questa persona, e né tanto meno aveva mantenuto le promesse che aveva fatto a me davanti ad altre persone. L'ho rivisto in questo ristorante, all'Ibiza, e mi sono avvicinata io a lui, dicendogli se si ricordava, e non mi sembrava neanche che si fosse ricordato, l'ha fatto più per educazione, ma mi ha risposto annuendo. Gli ho lasciato di nuovo il numero, dicendogli se mi poteva contattare se mi poteva far lavorare ... gli ho detto: "Si ricorda di me, sono la ragazza di Taormina, in Sicilia", e lui: "Sì, sì" mi ha dato la mano, si è presentato di nuovo, e mi aveva chiesto di nuovo il numero di telefono. Perché gli avevo detto: "Non mi hai contattato, ti sei fatto dare il mio numero ma non mi ha mai contattato", "Guarda, dammelo, che mi ero dimenticato, o ho perso il numero, non mi ricordo, ti contatterò". (E' accaduto) prima che io cominciassi a fare le serate, quei due inviti con Lele Mora ... Non so però dare una data certa". (cfr. verbale udienza 17.5.2013). Nonostante la teste abbia dichiarato di non essere in grado di fornire una data certa l'incontro da lei descritto deve essere collocato prima del 14 febbraio posto che la giovane ha detto che era avvenuto prima delle due serate organizzate da Dario Mora che, a loro volta, avevano preceduto quella che si era svolta presso la villa di Arcore.*

Alla luce di tutto ciò che si è evidenziato è fuori di ogni logica ipotizzare che Fede non abbia informato Mora del fatto che Karima era minorenne.

Il dato, pertanto, era ben noto ad entrambi gli imputati quando la giovane era stata accompagnata ad Arcore il 14.2.2010.

Al dibattimento Karima ha raccontato che Mora le aveva detto di recarsi presso i suoi uffici dove avrebbe trovato un'auto ad attenderla ed ha aggiunto che, con il veicolo messo a disposizione dall'imputato, era stata condotta – dapprima – sotto gli studi ove lavorava Fede e successivamente alla villa di Arcore. Durante

il tragitto il direttore non le aveva sostanzialmente rivolto la parola in quanto costantemente impegnato con il cellulare.

Dall'analisi dei flussi telefonici emerge che, oltre alle telefonate intercorse con Dario Mora di cui si è detto e ad altre - che non rilevano nel discorso che si sta facendo - dirette a Grazia Randazzo e Caterina Pasquino, nel tardo pomeriggio del 14 febbraio Karima aveva chiamato alle 19.57 la compagnia di taxi Taxi Blu ed alle 19.58.38 secondi un diverso consorzio di auto pubbliche, Yellow Taxi. Nella stessa serata le celle radiobase "agganciate" dal cellulare della giovane erano state: alle 19.57.47 via Doria; alle 19.58 via Piccinni; alle 20.05 piazzale Loreto; alle 20.27 viale Monza; poi via Asiago, via Del Ricordo, parcheggio ATM Cascina Gobba alle 20.36; alle 20.37 e 15 secondi, 20.38 e 49 secondi, 20.45.20 secondi, 20.51.46 secondi Segrate. Da quel momento il cellulare era rimasto inattivo.

Nella stessa serata il cellulare di Emilio Fede aveva agganciato la cella di Segrate fino alle ore 20.57 e dalle ore 21.37 fino alle ore 1.36 e 51 secondi del 15 febbraio 2010 quella di Arcore.

Il tracciamento dei due cellulari è compatibile con il tragitto compiuto dalla minore da Milano a Segrate, con la fermata presso gli studi televisivi ove lavorava l'imputato, con il successivo trasferimento ad Arcore.

Si deve convenire con la difesa quando osserva che ciò che smentisce la ricostruzione operata da Karima è la testimonianza resa dal brigadiere capo Luigi Sorrentino che ha effettuato il servizio di scorta assegnato ad Emilio Fede dal 2008 all'aprile 2010. Da tale affermazione, però, non si può far discendere la conclusione cui è pervenuto il difensore: che sia veritiera l'affermazione resa dall'imputato nella deposizione resa ex art. 210 c.p.p. dall'imputato nel processo celebrato inanzi alla sezione IV penale ove Fede aveva negato di aver accompagnato la minore presso la villa di Arcore.

Il brigadiere Sorrentino ha spiegato che il servizio di scorta copriva l'intera giornata e che durante gli spostamenti Emilio Fede viaggiava sulla sua autovettura condotta dall'autista seguito dal mezzo dei Carabinieri con tre militari a bordo.

Quanto alla serata del 14.2.2010 il teste ha ricordato - sulla base delle

relazioni redatte all'esito dei turni di servizio - che, dopo i consueti spostamenti casa-lavoro, avevano accompagnato Fede presso la residenza di Silvio Berlusconi la sera verso l'ora di cena. A bordo della macchina dell'imputato vi erano anche due ragazze salite all'uscita dagli studi Mediaset: una delle due giovani aveva tratti somatici arabi, nordafricani, era molto ben vestita, lineamenti perfetti, bella e molto giovane (*"Le ospiti erano già lì a Mediaset ... sono salite sulla macchina sulla macchina di Fede ... viaggiavano con la sua macchina ... del dottor Fede"*).

Il militare ha precisato che quella era la prima volta che vedeva la ragazza nordafricana mentre aveva già incontrato l'altra, una italiana.

Il brigadiere Sorrentino ha aggiunto che, terminata la serata presso la residenza dell'ex premier, Emilio Fede aveva accompagnato la giovane italiana in piazzale Loreto dove aveva provveduto a pagarle un taxi per Buccinasco spiegando che aveva sentito quale fosse la destinazione perché, in quel momento, si trovava in piedi di fianco all'imputato nel mentre questi dava istruzioni al tassista. Non risponde, quindi, alla verità processuale quanto osservato dalla difesa in ordine al fatto che, dalla testimonianza in esame, sia emerso che quella sera Emilio Fede abbia riaccompagnato entrambe le ragazze che aveva portato ad Arcore.

Il teste non è stato in grado di dire se la giovane nordafricana da lui incontrata il 14.2.2010 fosse o meno Karima El Mahroug non potendo né confermarlo né escluderlo. E, tuttavia, va detto che dagli atti emerge pacificamente che quella sera Karima era giunta ad Arcore con Emilio Fede posto che in tal senso depongono non solo le affermazioni rese dalla giovane al dibattimento ma le emergenze dei tabulati che, come si è visto, collocano la minore a Segrate nello stesso momento in cui vi si trovava l'imputato.

Alla luce di quanto evidenziato si deve concludere che, anche ove Karima si fosse effettivamente recata presso gli studi di "Rete 4" a bordo di un'autovettura messa a disposizione di Mora, giunta a Segrate era salita con un'altra ragazza a bordo del veicolo di Emilio Fede e, in quel modo, era arrivata ad Arcore scortata dal mezzo dei carabinieri.

Va aggiunto che, secondo quanto affermato dal brigadiere Sorrentino, le due ragazze dovevano essere arrivate a Segrate in un momento in cui Emilio Fede era ancora negli studi televisivi impegnato nella consueta riunione serale successiva al telegiornale: il teste, difatti, ha precisato che durante il servizio la scorta entrava nell'edificio e si tratteneva in una stanza in attesa del direttore scendendo con lui quando questi terminava il suo lavoro. Quella sera, una volta usciti dall'edificio, il brigadiere aveva visto le due ragazze sull'autovettura dell'imputato: Emilio Fede era salito per poi dirigersi con le due ospiti presso la residenza di Silvio Berlusconi.

Durante la serata la scorta si era allontanata giusto il tempo per cenare in una pizzeria vicina. Una volta rientrati i militari avevano atteso che l'imputato uscisse, scendendo di tanto in tanto dalla autovettura di servizio per fumare una sigaretta e sgranchirsi le gambe.

Era stato in una di quelle occasioni che gli uomini della scorta avevano avuto modo di vedere, all'interno della villa due ragazze vestite con babydoll rossi.

Il brigadiere Sorrentino si è detto sicuro del fatto che le due giovani indossassero proprio dei babydoll e non, ad esempio, degli abiti corti precisando che dal giardino si potevano vedere con chiarezza le figure poste all'interno nonostante le finestre fossero provviste di tende in quanto la sagoma della villa era illuminata da fari e i locali erano provvisti di luci soffuse (*"Sulla destra ci sono delle grosse vetrate con delle tende, diciamo, sul trasparente, con una luce soffusa si vedeva il movimento e ho visto queste ragazze...si vedeva, sì, perfettamente e non sono il solo che a vederle, che le ho viste...anche l'Appuntato, adesso in pensione, Pignarolo e Barletta Franco"* cfr. verbale udienza 28.9.2012).

Il teste ha aggiunto che dopo la serata Emilio Fede aveva fatto un commento scherzoso dicendo che quella sera erano in tre o quattro e circa venti ragazze (*"Ricordo solo quella sera che lui, scherzando, ha detto: "Stasera eravamo in 3 - o in 4, non ricordo - con una ventina di ragazze", la notte di San Valentino"*). E, del resto, il brigadiere aveva avuto modo di osservare molto spesso un via vai di ragazze quando aveva accompagnato l'imputato ad Arcore, come in più

occasioni lo aveva scortato - sia presso la residenza dell'ex premier che presso noti ristoranti cittadini - mentre era in compagnia di giovani donne.

Tra le ragazze che aveva visto in quelle circostanze il teste ha ricordato i nomi di Sara Tommasi e di Nicole Minetti mentre non è stato in grado di indicare chi fosse la giovane con la quale Emilio Fede si era intrattenuto una volta a conversare dopo che aveva fatto fermare l'autovettura in Via Olgettina.

Solo per completezza va aggiunto che il brigadiere Sorrentino, richiesto dal P.M. di spiegare quale era stato il motivo per cui nell'aprile 2010 aveva terminato il servizio di scorta dell'imputato, ha dichiarato: *"Il mio servizio è finito sempre ad aprile, che ho avuto un battibecco col dottor Fede, all'uscita di un... all'uscita di un... all'uscita di un ristorante, che lui... dopo che noi eravamo stati 3, 4 ore lì buttati, nell'uscire lui aveva notato che eravamo seduti in macchina, anche perché pioveva e faceva freddo, però lui come è uscito dalla macchina... lui come è uscito dal ristorante io sono uscito e mi sono portato vicino a lui; lui era in compagnia di 2 ragazze, avevo visto già che aveva fatto un po' la faccia, era un po', diciamo, arrabbiato, non so il motivo, si fa accompagnare a casa, sempre con queste 2 ragazze, all'ingresso del portone, vicino all'ascensore, si gira verso le ragazze e dice a queste 2 ragazze: "Hai visto come mi scortano bene i Carabinieri?" a quel punto non ci ho visto più e ho detto se aveva problemi, per me il servizio si era svolto regolarmente, normale, poi mi sono un po' arrabbiato, perché le ragazze si sono messe a ridere e lui ha iniziato a battibeccare, non si è voluto fare accompagnare su al piano, si è fatto lasciare giù e ha detto: "Adesso chiamo il Generale e provvedo a riferirgli e a farti spostare, a riferirgli il tutto", il Generale dell'Arma, il Generale nostro...Il giorno dopo non c'ero più, la sera, la notte, erano verso l'una quando ho avuto il battibecco, al mattino mi riferivano che non potevo più fare la scorta e mi sono ritrovato un altro personaggio, avevo chiesto il motivo, mi han detto: "Niente, non puoi farla, basta", io sapevo il motivo, sicuramente aveva telefonato".*

Se ci fosse stato bisogno di ulteriori elementi per "illuminare" la personalità dell'imputato le dichiarazioni del brigadiere Sorrentino possono essere di aiuto. Emilio Fede, l'uomo integerrimo descritto dalla difesa nella parte iniziale della



sua discussione, la persona che rischiava la vita per il suo coraggioso impegno giornalistico aveva tanto apprezzamento per le persone che rischiavano la propria vita per lui scortandolo per l'intera giornata da intervenire personalmente presso il Generale Comandante dell'Arma per far allontanare dal servizio un militare che l'aveva protetto costantemente per due anni solo perché riteneva che avesse tardato qualche secondo a scendere dall'autovettura di servizio ove era restato chiuso per ore ad attenderlo e, senza alcun rispetto per il lavoro che svolgeva e per la divisa che indossava, l'aveva "messo alla berlina" davanti alle sue giovani "accompagnatrici".

Tornado ad esaminare il merito di quanto accaduto il 14.2.2010 va evidenziato che, alla luce di quanto sin qui esposto, è ampiamente provato che l'accompagnamento di Karima presso la villa di Arcore è stato congiuntamente realizzato da Dario Mora ed Emilio Fede che, per le ragioni che si sono ampiamente esposte in precedenza erano perfettamente consapevoli della minore età della ragazza: il primo aveva organizzato l'arrivo della minore a Segrate per affidarla al compare che l'aveva presa in carico e portata a destinazione. Diversamente non si spiegherebbe come mai Emilio Fede sia tranquillamente salito a bordo della sua autovettura ove si trovano due ragazze - una delle quali l'imputato sostiene di non ricordare se non per averla incontrata presso la residenza dell'ex premier - senza mostrare alcuna sorpresa per la presenza di ospiti inattese.

E' stato grazie al concorso dei due imputati che Karima è stata introdotta nel "giro" delle frequentatrici delle "cene eleganti" che si tenevano nella villa di Silvio Berlusconi, cene la cui vera natura si è più volte descritta e che, in occasione della serata del 14.2.2010, aveva - come di solito - visto la presenza di molte ragazze e pochi ospiti ed anche esibizioni di "burlesque" di giovani abbigliate con babydoll rossi.

In quel momento non erano state ancora avviate le operazioni di intercettazione e, quindi, non è dato sapere cosa si siano detti quella notte Emilio Fede e Raffaella Zardo nel corso delle due telefonate intervenute durante la serata, di cosa abbiano parlato l'uomo che aveva scortato la minore ad Arcore e la donna che - presente con lui al concorso di Sant'Alessio Siculo

cui risale la conoscenza di Karima – è menzionata nella annotazione del Commissariato Monforte-Vittoria in riferimento al giro di prostituzione che si svolgeva in alcuni alberghi milanesi e nel quale ragazza era coinvolta.

Non vi è dubbio che organizzare l'incontro della minore con il cliente ed accompagnarla da lui integri il reato di favoreggiamento della prostituzione minorile dovendosi richiamare, in proposito, le osservazioni in punto di diritto svolte nella parte iniziale della sentenza.

Alla luce degli elementi di fatto evidenziati e dei motivi di diritto appena richiamati si ritiene pienamente provata la penale responsabilità dei due imputati in riferimento al reato di cui al capo 2) con riguardo alla condotta di favoreggiamento della prostituzione minorile di El Mahroug Karima.

Residuano solo da affrontare alcune questioni poste dalla difesa di Dario Mora in sede di conclusioni.

Si è detto che, in caso di condanna, il Collegio avrebbe dovuto ritenere integrata – in luogo dei reati contestati – la diversa e meno grave ipotesi di favoreggiamento.

Per la verità il ragionamento della difesa non è ben chiaro apparendo palese che i fatti oggetto del presente giudizio e per i quali è intervenuta condanna si differenziano dal reato che si chiede di ritenere non solo per quanto riguarda la qualificazione giuridica ad essi attribuita ma anche, e soprattutto, per quanto attiene alla contestazione sostanziale effettuata discutendosi, nella fattispecie, di un'attività tesa a favorire l'esercizio della prostituzione da parte di più donne. Né la questione può mutare ricordando, come si è fatto, che nel caso in esame la prostituzione era esercitata in favore di un solo cliente (colui che si intendeva "favorire") posto che secondo l'indirizzo della Corte richiamato nella parte iniziale della motivazione anche in questo caso è configurabile il reato contestato e che, in ogni caso, non si vede in cosa consista il favoreggiamento commesso nei confronti di tale cliente. Se, infine, si intendeva dire che con il suo agire Dario Mora ha "favorito" Emilio Fede nella sua spasmodica ricerca di

donne da "offrire" all'ex premier non si dice altro che l'imputato ha concorso, con il complice, nella commissione del reato.

Semmai una condotta di favoreggiamento può essere individuata nella fase successiva alla consumazione dei reati ad esempio quando Dario Mora si è prestato a far presentare alla figlia richiesta di affidamento di Karima, quando ha fatto accompagnare sempre dalla figlia la ragazza che doveva essere sentita dai P.M., quando ha partecipato al colloquio tra la minore e l'avv.to Giuliani del 6 ottobre 2010. Orbene, se l'imputato fosse stato estraneo alla consumazione degli altri reati che gli sono stati contestati, tali condotte potrebbero integrare l'ipotesi indicata dalla difesa ma, essendo Mora concorrente in tali reati il suo agire deve essere valutato per quello che è: un coinvolgimento nella reiterata e grave attività di inquinamento probatorio posta in essere da lui e da altri imputati, ivi compreso quello imputato nel giudizio che si è celebrato innanzi alla IV sezione penale.

Da ultimo va detto che la difesa di Dario Mora ha chiesto che, in caso di condanna, venisse riconosciuta l'identità di disegno criminoso tra i fatti oggi contestati e quelli che sono stati oggetto del procedimento per bancarotta concluso con sentenza di condanna.

Sul punto si è osservato che dalle prove è emerso che nel periodo in contestazione le società di Dario Mora versavano nella grave situazione di crisi che ha portato, successivamente, alla dichiarazione di fallimento e che per evitare che ciò accadesse l'imputato si era prestato a fare quanto gli veniva richiesto per ottenere il denaro che gli avrebbe consentito di salvarle. Nella specie, quindi, si potrebbe affermare l'identità di disegno criminoso tra i delitti oggi contestati e quello per il quale è intervenuta condanna, delitti che – peraltro- sarebbero stati commessi in un periodo di tempo che consente di ritenere applicabile il disposto dell'art. 81 cpv. c.p..

Si è visto in precedenza che il collegio nel ricostruire la vicenda ha posto in luce che il ruolo "prevalente" svolto da Emilio Fede trovava fondamento proprio nel fatto che lo stesso si poneva come necessario ed unico mediatore nelle trattative tra il coimputato e Silvio Berlusconi tese all'ottenimento dei prestiti

poi erogati e che nel complessivo accordo tra i due compari rientrava, anche, la necessità di procurare all'ex premier donne che potessero allietarlo.

Ciò posto, va ricordato che elemento caratterizzante dell'istituto della continuazione è l'identità del disegno criminoso che non si identifica con il generico programma di ledere i beni tutelati dalle norme incriminatrici ma consiste nella ideazione di un preventivo progetto che contempla un'attività delittuosa da svolgere nelle sue caratteristiche generali.

Nel caso in esame non si può certo sostenere che Dario Mora abbia commesso i delitti di cui oggi risponde nell'ambito di un preventivo progetto che contemplava la consumazione del reato di bancarotta per il quale è stato condannato. Al più si può ritenere che la commissione dei fatti per cui si procede era motivata dall'intento di reperire denaro fresco per evitare la dichiarazione di fallimento, motivazione che, però, costituisce appunto solo un motivo a delinquere del tutto irrilevante per l'ordinamento penale.

Di tale motivo, semmai, si può tenere conto ai fini della determinazione della pena da infliggere laddove si ritenga che possa avere influenza sulla intensità del dolo.



## **Le attività di inquinamento probatorio.**

### **1) La notte tra il 6 e il 7 ottobre 2010.**

Come noto, El Mahroug Karima veniva escussa a s.i.t. dalla Procura della Repubblica di Milano nel luglio e nell'agosto del 2010.

Il 6 ottobre 2010, la minore si recava, accompagnata da Luca Rizzo, da Genova, ove abitava, a Milano, presso lo Studio professionale dell'avv. Luca Giuliani, all'epoca difensore di Mora.

Qui permaneva per numerose ore, nel corso delle quali veniva in modo serrato sentita in relazione a tutto quello che aveva detto ai P.M..

Il dato è provato sulla base di numerosi elementi, che convergono nella medesima direzione: l'avv. Giuliani, non era qualificato e competente per sottoporre Ruby all'irrituale interrogatorio in esame; anzi, era incompatibile. Inoltre, tale esame non veniva verbalizzato, o, perlomeno, alcuna verbalizzazione dello stesso confluiva nel fascicolo del P.M..

Dopo l'“interrogatorio”, poi, Giuliente ne rivelava il contenuto a Berlusconi, il quale a sua volta rendeva partecipi delle notizie apprese vari personaggi del suo entourage, tra cui Nicole Minetti, la stessa Ruby.

Ciò emerge in modo limpido:

- dalle deposizioni di Riso e Facchineri;
- dal contenuto delle telefonate intercettate n. 05482 del 17.10.2010 ore 12.01 tra Minetti e Polanco; n. 05504 del 17.10.2010 ore 18.18 tra Minetti e Fede; sms n. 05667 inviato da Riso a Facchineri e sms n. 5668 di risposta Facchineri-Riso, entrambi del 6.10.2010, ore 22.43 e 22.45; due sms del 6.10.2010 ore 23.42 Riso-Facchineri (n. 05681 e 05682); sms n. 05685 del 6.10.2010 ore 23.47 Facchineri-Riso, sms n. 3435, ore 23.54 Riso-Facchineri; conversazione telefonica n. 05693 del 7.10.2010 ore 00.39 Riso-Facchineri; telefonata n. 05845 del 7.10.2010 ore 19.21 Riso-El Mahroug Karima;
- dal contenuto del file creato il 2.10.2010, rinvenuto all'interno del computer in uso ad El Mahroug Karima nel corso della perquisizione del 14-1-2011.

Analizziamo questi elementi probatori nel dettaglio.

Le deposizioni di Riso e Facchineri verranno prese in esame unitamente agli sms scambiati tra i due nel corso del colloquio Ruby-Giuliente, alla telefonata effettuata da Riso alla Facchineri ed alla telefonata Riso-Ruby.

Riso Luca, nel corso della sua deposizione in aula (ud. 12.10.2012, pp. 5 e ss. trascrizioni) riferiva di aver conosciuto Ruby nell'agosto 2010 e che, in settembre, l'avvocato Giuliente era venuto spesso a trovarla a Genova, in quanto in quel periodo era il suo difensore. In relazione all'incontro del 6 ottobre col suddetto avvocato, Riso ricordava di aver accompagnato Ruby a Milano presso lo studio dello stesso, in aula riferiva che erano presenti solo lui, Ruby e Giuliente; alla contestazione del sms inviato alla Facchineri nel quale parla della presenza di “un emissario di lui”, Riso dice di avere detto alla fidanzata una bugia, come poi tante altre sul tipo di incontro, per coprire la sua relazione clandestina con Ruby (pp. 21 e ss. trascr. cit.). Il tentativo di spiegare la discordanza è risibile e privo di logica: il tipo di menzogne che Riso dichiarava in aula di aver detto alla Facchineri non hanno alcuna funzionalità

rispetto al suo desiderio di tener celata la relazione clandestina. Si reputa falso tutto quanto Riso riferiva in aula in argomento, che si scontra frontalmente con le risultanze – immutabili e chiare – delle intercettazioni.

All'incontro, dunque, c'era anche un "emissario di lui" ( sms n. 3435, ore 23.54 Riso-Facchineri)

L'interrogatorio era "allucinante"; "ti racconterò, ma è pazzesco" (sms 5667 delle ore 22.43 inviato alla Facchineri). L'allora fidanzata rispondeva "Stai attento, ricordati grano".

Anche in relazione a questi due sms, Riso mentiva, negando che vi sia stato l'interrogatorio "allucinante" di cui aveva riferito nel sms e creando una fantasiosa risposta per giustificare il riferimento al "grano" nel sms della Facchineri; confermava comunque trattarsi di denaro (pp. 29 e ss. trascr.); la Facchineri, nel corso della sua testimonianza (ud. 6.7.2012, p. 68), rendeva una spiegazione conforme a quella del suo ex fidanzato in ordine al riferimento al "grano".

Alle 23.42 e 13 secondi Riso invia un sms alla Facchineri. "io sono ancora qui, è sempre peggio, quando ti racconterò, se potrò, ti renderai conto. Siamo solo a gennaio 2010 e in mezzo ci sono pezzi da 90". Riso cercava di cambiare il senso a questa frase, peraltro chiarissima nel suo contenuto e coerente rispetto alla ricostruzione dei fatti nota, dicendo che era semplicemente un continuare la bugia che aveva iniziato a dire alla Facchineri (p. 35).

Riferiva poi il Riso (p. 33 trascr. cit.) che, dopo l'iniziale domande relative ai €. 5.000,00 trovati indosso a Ruby nel corso di un controllo, "lei iniziò a raccontargli praticamente tutto quanto" ... "l'argomento era quello diciamo delle cene a casa del Presidente, degli interrogatori che gli ha fatto il dottor Forno". Precisava il teste che Giuliente non stava verbalizzando, la ascoltava e basta (p. 34) "Ruby gli raccontò tutto quello che lei aveva detto precedentemente a questo dottor Forno che l'aveva interrogata". Riso confermava poi, su esplicita domanda del P.M., che l'interrogatorio verteva sul contenuto delle dichiarazioni che Ruby aveva reso ai Pubblici Ministeri a verbale (p. 38).

A seguire, alle ore 23.42 e 16 secondi, Riso inviava alla Facchineri il seguente sms. "Non so che cazzo ci faccio qua. Se vuoi ti chiamo e capisci. Ti chiamo,



*rispondi, ma non parlare e solo se sei nel silenzio assoluto, ok?*". Pacificamente pone in linea la Facchineri, affinché senta il tenore del colloquio; la donna, poi risponde con sms: *"qualcosina, ma prendeva male. Ma dove sei? Perché stanno interrogando Ruby? E perché tu ascolti tutto? C'è Lele o solo l'Avvocato!"*. Di fronte a questi espliciti messaggi, Riso riferiva, ridendo (se ne da atto a verbale), di essere andato in bagno e di avere messo in linea la Facchineri dal bagno. La dichiarazione si commenta da se, atteso che la Facchineri dichiarava di aver sentito *"qualcosina"*, seppure male. Nel corso della sua deposizione, poi, la Facchineri smentiva Riso, ricordando di essere stata posta in comunicazione diretta e di sentire non propriamente le voci, ma *"un bisbigliare in sottofondo"* (p. 78).

La Facchineri, alla quale sms e telefonate venivano contestate dal P.M. in aula, dava risposte volutamente confuse (p. 70 e ss., cit.) e, per alcuni aspetti, palesemente false. La sua dedotta inconsapevolezza sul motivo del viaggio a Milano di Riso, la sua spiegazione del riferimento al "grano", la sua pretesa estraneità ad ogni interesse riguardante Ruby sono smentite dal contenuto delle intercettazioni e dalla loro sequenza cronologica, contestatele in udienza. Se la donna fosse stata davvero inconsapevole del motivo del viaggio del Riso, davvero estranea ad ogni interesse relativo a Ruby, certamente sarebbe stata quantomeno stupita dai racconti del Riso, mentre le sue risposte denotano accordo con l'uomo, complicità.

Oltre ad elementi forti di conferma del tenore dell'interrogatorio, emerge dallo scambio di messaggi Riso-Facchineri e dalle deposizioni dei due un forte interesse di entrambi a "gestire" Ruby, miniera d'oro di conoscenze con persone che avrebbero potuto agevolare l'attività del Riso e fornire forti somme di denaro.

Tanto è vero che, poi, sarà direttamente Serena Facchineri ad effettuare un bonifico al padre di Ruby.

In risposta alla richiesta della Facchineri su chi fosse presente all'incontro, vi è il noto sms n. 3435, ore 23.54 Riso-Facchineri: *"C'è Lele, l'Avv, Ruby, un emissario di Lui, una che verbalizza. Cmq tranquilla, è tutto molto tranquillo. Sono qui perché pensano che io sappia tutto"*. Naturalmente, anche con

riferimento a questo chiaro messaggio, Riso "spiegava" in aula che sarebbe l'ennesima bugia alla fidanzata. E' evidente come la dedotta spiegazione non abbia alcuna credibilit , n  logica, n  fattuale, perch  risulterebbe del tutto ultronea e, comunque, non centrata, rispetto all'obbiettivo dedotto dal Riso di coprire alla propria fidanzata il suo incontro con Ruby. Riso, in ogni caso, diceva espressamente in aula che, nell'ambito di quella che definisce "bugia", l'"emissario di Lui" sarebbe stato un referente di Berlusconi (p. 46, cit.). va notato che Riso riferiva della presenza di "una verbalizzatrice", ma non risulta alcun verbale relativo a questo atto.

La Facchineri, nel corso della sua testimonianza (ud. 6.7.2012, pp. 67, 68) chiariva che Riso le aveva riferito della presenza all'"interrogatorio" dell'"emissario di Lui" tramite sms, intendendo per "Lui" Silvio Berlusconi (p. 75 trascr. sua dep, ud. 6.7.2012).

Alle 00.34 del 7.10.2010 si svolge la telefonata captata tra Riso e Facchineri, nel corso della quale l'uomo, in modo piuttosto ermetico, riferiva alla donna sullo svolgimento del colloquio; la stessa gli suggeriva di non parlarne per telefono. I due sembravano in accordo ed emerge ancora un interesse comune alla "gestione" di Ruby.

Riso rendeva in aula un riassunto delle dichiarazioni rese da Ruby a Giuliante, riguardanti tutte le vicende oggetto dell'indagine, sulle quali la ragazza era stata interrogata dai P.M. (pp. 58, 59, cit.).

Il giorno successivo, il 7 ottobre, vi   la telefonata n. 05845 delle ore 19.21: Riso chiamava Ruby e costei gli riferiva che Berlusconi la aveva appena chiamata e le aveva riferito di essere venuto a sapere da Mora, che a sua volta era stato informato da Giuliante, l'intero contenuto del colloquio avvenuto la notte precedente.

Il contenuto della telefonata, importante elemento di prova sotto vari aspetti,   stato gi  analizzato e, comunque, ci si riporta allo stesso. Per il profilo che interessa in relazione all'inquinamento probatorio   sufficiente evidenziare come Ruby riferisse di aver appreso da Berlusconi stesso che Giuliante aveva riferito a Mora, che poi aveva riferito a Berlusconi, il contenuto dell'anomalo "colloquio" durato oltre otto ore nella notte tra il 6 ed il 7 ottobre 2010.



Come già sottolineato più volte, le affermazioni di Ruby, per essere probatoriamente valenti, devono trovare sempre conferme esterne, attesa l'accertata tendenza della ragazza alle "fantasticherie".

Ebbene, quanto riferito da Ruby a Riso nel corso della comunicazione telefonica citata trova due conferme esterne, che, fra l'altro, anche da sole, sarebbero ampiamente probanti nel senso della propagazione all'esterno delle notizie apprese nel corso dell'"interrogatorio" del 6-7 ottobre.

Si tratta delle telefonate intercettate n. 05482 del 17.10.2010 ore 12.01 tra Minetti e Polanco e n. 05504 del 17.10.2010 ore 18.18 tra Minetti e Fede.

La prima: (n. 05482 del 17.10.2010 ore 12.01 tra Minetti e Polanco) Minetti riferiva a Polanco circostanze molto precise relative alle dichiarazioni rese da Ruby, che non poteva aver appreso - direttamente o tramite interposte persone (una sorta di "catena comunicativa") - da fonti diverse rispetto all'incontro Ruby-Giuliente del 6-7 ottobre.

La Minetti riferiva alla Polanco e, quindi, sapeva: *"... è successo un po' un casino ... sta stronza della Ruby ... ha detto delle cose ... cose pesanti, su tutti, capisci? Anche cose non vere ... anche noi ne combinavamo di cotte e di crude ... Amò, sì, ci ha sputtanato ... Ma comunque guarda che io oggi vado da ... vado da ... da ... da quello che la segue ... e praticamente mi dice tutto quello che lei ha detto alla sua amica"*.

La seconda telefonata: nel corso della conversazione n. 05504 del 17.10.2010 ore 18.18 tra Minetti e Fede, Minetti diceva a Fede: *"guarda, io sono in questo momento qua da Luca Giuliente, che tra l'altro ti saluta"*; Fede, evidentemente al corrente della situazione, rispondeva: *"ah, ah, per quella vicenda lì, eh ...? Mhh, la sto seguendo anch'io ... su un altro fronte"*; Minetti *"c'è da mettersi le mani nei capelli"*; Fede conveniva sul punto.

L'avv. Giuliente, quindi, aveva indebitamente rivelato fatti e circostanze relative ad una indagine e secretate.

Tornando ad esaminare la telefonata Ruby-Riso, questa ci fornisce elementi utili a ricostruire la durata di questo "interrogatorio": Ruby chiedeva a Riso perché se ne fosse andato e lui precisava di essersene andato alle sei e un quarto!

L'interrogatorio", dunque, alle sei e un quarto del mattino successivo non era ancora terminato.

Emerge anche dalla medesima conversazione con Riso che Ruby fa riferimento ad una precedente promessa di un compenso per essersi sottoposta a questo atto fatta da Berlusconi e lui la rassicura, ricordandole di aver sempre mantenuto le sue promesse (Ruby: *"sì, l'importante a me è che quella ... quella cosa lì, che tu mantieni la tua promessa", mi fa "io ogni promessa che ho fatto con te l'ho sempre mantenuta e hai avuto modo di vederle"* si riferiva, poi, ai €. 5.000,00 appena consegnatili tramite Spinelli, e, più oltre nella telefonata: *"l'importante è che ne esco con qualche cosa"* e Berlusconi nuovamente la rassicurava al riguardo).

Emerge dalla telefonata n. 11307 del 28.10.2010 tra Riso e Facchini che Berlusconi aveva promesso un *"ringraziamento"* anche a Riso, per avere interediato nella vicenda del 6-7 ottobre: *"poi ho ricevuto i ringraziamenti non ti dico neanche da chi ... Giuliano mi ha detto che quando si è concluso tutto comunque vuole risarcirmi di tutto quello che ho fatto per lui"* nella parte successiva della telefonata, la Facchini commenta: *"No, no, ma i suoi ringraziamenti non saranno certo 100 euro, eh"*. Riso in udienza riferiva che il contenuto di questa telefonata era inventato (p. 89). Scontrandosi, ancora una volta, contro l'evidenza data dal tenore letterale della conversazione.

Anche la Facchini dichiarava il falso, riferendo che il rapporto tra lei e Riso si era interrotto quando, il 7 ottobre, lui era tornato alle 7 del mattino ed i due avevano litigato; affermazione poi mitigata a p. 99, quando diceva - in modo totalmente non credibile - di non ricordare di preciso quando il suo rapporto con Riso fosse terminato. La captazione del 28.10.2010 ed il contenuto del colloquio tra i due smentiscono seccamente che il 28 ottobre il loro rapporto, quantomeno riguardo al loro interesse comune per Ruby, fosse interrotto. La donna, inoltre, non riusciva spiegare come mai già sapesse che Riso si sarebbe recato a Milano per un incontro con Ruby e Giuliano (pp. 76 e 77). Non riusciva, perché voleva nascondere il dato, voleva celare di essere già al corrente di questa "missione" di Riso, che sarebbe stata ampiamente oggetto di "ringraziamento", consistente in un risarcimento di tipo economico

(telefonata del 28.10 tra lei e Riso appena citata).

Completa il quadro ravvisato a carico di Giuliente in relazione all'effettuazione dell'anomalo interrogatorio il contenuto del file creato il 2.10.2010, rinvenuto all'interno del computer in uso ad El Mahroug Karima nel corso della perquisizione del 14.1.2011. Si tratta di uno scritto nel quale la ragazza riassume la sua "storia" in relazione al suo "ingresso" nel circuito di Arcore. Si tratta delle stesse dichiarazioni che poi renderà, in maniera molto più ampia, a Giuliente il 6-7 ottobre; si tratta di una sintesi di tutto quanto riferito ai P.M. nel corso delle sue audizioni; si tratta di quanto poi verrà reso noto all'esterno nei modi emersi dagli altri dati appena riportati<sup>62</sup>.

<sup>62</sup> Sul punto ha riferito l'Ispettore Sorbo Luigi all'udienza del 27.4.2012 all'esito dei sequestri operati il 14.1.2011 e delle successive analisi, sul computer di El Mahroug Karima oltre alle foto ritraenti Ruby, ancora minorenne, in atteggiamenti *hard* e scattate all'interno del locale denominato "Fellini" di Genova è stato rintracciato un documento definito "memoriale" il cui contenuto illustrerebbe la genesi e lo sviluppo dei rapporti tra Ruby, Emilio Fede e Nicole Minetti. Il file risulta essere stato creato in data 2.10.2010 (circostanza di non poco momento in considerazione del successivo incontro di Ruby a Milano il 6.10.2010 con l'Avvocato Luca Giuliente appuntamento cui era giunta accompagnata da Luca Riso di cui si è detto).

Il contenuto del documento è il seguente: *"Ho conosciuto Emilio Fede nei vari concorsi di bellezza a cui ho partecipato, Miss Muretto, Miss Curva del Sud, Miss Veneto. Lo stesso Fede mi diede il suo contatto promettendomi lavoro a Milano. Dopo circa due mesi mi trasferivo a Milano. Il signor Fede mi portò nell'Agenzia di Lele Mora, lo stesso Mora si dimostrò molto favorevole al mio inserimento nella sua agenzia come danzatrice del ventre e di conseguenza a farmi lavorare al "Chiambretti Night" ignaro del fatto che io fossi minorenne. Nei tre mesi successivi venivo chiamata da Marzo Zorretto, segretario della LM Production, per partecipare a diversi programmi Tv, tra i quali "Pupa e Secchione", "L'Isola dei Famosi", "Il Grande Fratello". Ho sempre respinto ogni richiesta di fare un casting perché sapevo che avrebbero scoperto la mia età. Mi chiamò Lele Mora per conoscere i motivi dei miei rifiuti, visto che ero andata io a farmi mettere in Agenzia. Dopo alcuni giorni mi chiamò Lele Mora per dirmi che avrei dovuto andare ad una cena. Io pensavo che fosse stata una cena dove avrei dovuto fare immagine, invece la sera stessa mi vennero a prendere a casa due auto, di cui una dei Carabinieri, ed una con autista per accompagnarmi a Villa San Martino per una cena a casa del Presidente Silvio Berlusconi. Il Presidente mi accolse in maniera molto calorosa con molti complimenti, alla serata partecipavano circa trenta ragazze. Cenammo con musica dal vivo e il Presidente mi dedicò anche una canzone. A fine cena saremmo dovuti andare al "Bunga Bunga", il suo harem personale, nome copiato dal suo caro amico libico Gheddafi. Io mi rifiutai dicendo che volevo andare a casa. Il Presidente mi chiamò nel suo studio e mi disse che avrebbero potuto cambiare la mia vita, risposi che avrei accettato solo se l'avesse fatto per umanità ma non per avere un tornaconto. Si mise a ridere e con tono sarcastico mi disse che non cercava tornaconto e che lui poteva avere tutto quello che voleva. Io gli risposi che io non ero tra quel "tutto", si mise a ridere e mi diede una busta con preghiera di aprirla successivamente in auto e mi lasciò andare via. Arrivata in auto aprii la busta e trovai un collier d'oro con diamanti di Damiani insieme a 46 mila Euro. Ero molto contenta ma non capivo la motivazione di quel regalo. Ritornai a casa del Presidente altre volte, lui credeva che io avessi ventiquattro anni, quando scoprii la verità non mi volle più vedere. Conobbi Nicole Minetti al..."* Il documento si interrompe a questo esatto punto e all'evidenza doveva essere completato in un momento successivo.

L'avv. Giuliani, dunque, di notte, dalle ore 22.30 circa ad oltre le 6 del mattino successivo (orario alquanto anomalo per un incontro relativo ad un suo eventuale mandato professionale), assumeva, da un soggetto sentito a s.i.t. dal P.M. precedente, informazioni su quanto costei aveva dichiarato al P.M., senza informarla del divieto di cui all'art. 391 *bis* co 3 lett e) c.p.p., ossia del "*divieto di rivelare le domande eventualmente formulate dalla polizia giudiziaria o dal pubblico ministero e le risposte date*" e senza, a sua volta, rispettare il divieto di cui al co 4 del citato articolo: "*alle persone già sentite dalla polizia giudiziaria o dal pubblico ministero non possono essere richieste notizie sulle domande formulate o sulle risposte date*".

Ciò costituisce un illecito disciplinare, come statuito dall'art. 391 *bis* c.p.p., comma 6.

Ma non solo.

Non si ritiene che l'anomalo interrogatorio ricostruito sia rilevante unicamente sotto il profilo disciplinare a carico dell'avv. Giuliani.

Le modalità dello stesso e l'attività di riferimento di tutto quanto appreso da parte di Giuliani all'esterno indicano come l'atto fosse finalizzato non solo ad apprendere notizie destinate a rimanere segrete fino alla "*discovery*", e, inoltre, segrete ai sensi dell'art. 391 *quinquies* c.p.p., ma anche a farne uso diffondendole e rivelandole; il che viene sottoposto al vaglio della Procura quale notizia del reato di cui all'art. 379 *bis* c.p., in riferimento all'art. 391 *quinquies* c.p.p., in concorso con El Mahroug Karima.

In relazione a questo fatto, si è disposta la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica per quanto attiene alla condotta tenuta da Giuliani Luca, El Mahroug Karima ed eventualmente altri soggetti che a tale indebita propagazione di notizie abbiano concorso.

Degni di attenzione da parte della Procura sono, altresì, i successivi interessamenti di Giuliani in relazione ai vari pagamenti in contanti e bonifici che, come sopra meglio specificato, Ruby incominciava a ricevere periodicamente; valuterà codesto ufficio se sussista connessione causale tra i

pagamenti e le varie dichiarazioni di Ruby, al fine della configurabilità del reato di corruzione in atti giudiziari a carico di Giuliani e d El Mahroug Karima, come si ritiene in questa sede di ravvisare, quantomeno sotto il profilo della sussistenza di indizi di reità.

## 2) Il 15 gennaio 2011.

Come noto, il 14 gennaio 2011 venivano eseguite le perquisizioni domiciliari presso le abitazioni di Via Olgettina, 65, nonché presso altre abitazioni sia in Milano che altrove, ove dimoravano alcune delle giovani donne che partecipavano alle cene (cfr. verbali di perquisizione in data 14.1.2011, in atti). In particolare, venivano effettuati atti di perquisizione domiciliare e sequestro, secondo modalità del tutto legittime e rituali, presso le abitazione di De Vivo Concetta ed Eleonora, Garcia Polanco Maria Esther, Espinosa Arisleida, Visan Ioana, Berardi Iris, Toti Elisa, Guerra Barbara (tutte domicilianti in Via Olgettina 65), Sorcinelli Alessandra (in Largo La Foppa 4), Faggioli Barbara (in Piazza Velasca, 5), oltre che presso l'abitazione dell'imputata Minetti e presso l'abitazione di "Ruby"<sup>63</sup>

<sup>63</sup> Anche in relazione a queste specifiche circostanze ha riferito l'Ispettore Sorbo Luigi. Ha illustrato, il teste, le modalità delle operazioni di analisi dei supporti informatici, computer e chiavette usb, sequestrati in data 14.1.2011 a El Mahroug Karima, Espinosa Arisleyda, Sorcinelli Alessandra e Barbara Faggioli. Il teste ha ripetutamente e molto chiaramente illustrato le modalità di estrapolazione ed elaborazione dei dati registrati sui singoli supporti e trasferiti sulla c.d. "copia forense" rimessa nella esclusiva disponibilità dell'Autorità Giudiziaria e intangibile e su altra copia c.d. "PG" unica suscettibile di intervento da parte degli operatori che ne visionano il contenuto ed elaborano i dati. Ciò detto, l'Ispettore Sorbo ha analiticamente illustrato il materiale rinvenuto sui supporti informatici sequestrati. Oltre al memoriale di cui si è già detto, era stata sequestrata anche un'agenda nella disponibilità di Ruby che recava varie annotazioni tra le quali *"quattro milioni e mezzo da Silvio Berlusconi che ricevo tra due mesi"* senza data di riferimento, e altre riferibili a somme di denaro a diverso titolo rivendicate, ricevute o da ricevere. Quanto ad Arisleyda Espinosa erano state rinvenute, all'interno del computer, alcune fotografie ritraenti la stessa Espinosa con altre ragazze partecipanti alle cene di Arcore ed in dettaglio con Garcia Polanco, con Gonzalez Diana Alta Gracia, con Sanpaio Visgueira, con Barbara Guerra. Lo stesso per Sorcinelli Alessandra unitamente ad un contratto per la partecipazione della Sorcinelli al programma meteo del Tg4. Barbara Faggioli aveva in memoria sul computer alcune foto scattate in data 18 agosto 2010 sul Lago Maggiore dove la stessa è ritratta su un'imbarcazione sul lago assieme a Barbara Guerra, e a Visan Ioana. Ci sono altre foto in cui è raffigurata sempre Barbara Faggioli con la Minetti, con la Polanco e con l'Espinosa e con Visan. Quanto a Barbara Guerra, nella sua abitazione sono state sequestrate: una busta con indicato numero "5", che conteneva dieci banconote da cinquecento Euro; quattro buste con indicato il numero "2" che contenevano quattro banconote da cinquecento Euro ciascuna; una busta indicata col numero "2" che conteneva undici banconote da cinquecento Euro. Presso l'abitazione di Toti Elisa, invece, è stata rinvenuta una busta bianca contenente sei banconote da cinquecento Euro. A casa di Visan Ioana è stata rinvenuta una busta

In data 15 gennaio 2011 sono state captate conversazioni telefoniche sull'utenza di Barbara Faggioli, e sulle utenze delle persone da lei contattate, del seguente, significativo, tenore.

Alle 10.47 del 15 gennaio 2011 (rit. 24/2011, progr. 741, in uscita dall'utenza in uso alla Faggioli), Barbara Faggioli chiamava il numero di telefono in uso ad Alessandra Sorcinelli (nelle trascrizioni delle telefonate è indicata come interlocutore la Minetti, ma si tratta di un errore materiale: il numero chiamato corrisponde al telefono in uso alla Sorcinelli e l'interlocutrice è identificata nel corso della chiamata come Ale). La Faggioli diceva: *"Mi ha chiamato il Presidente adesso, da un numero sconosciuto, eh" ... "Mi ha detto: "mi devi dare una mano solo ad avere dei numeri di telefono ... " però sai che io ovviamente non ce li ho tutti. Mi ha detto di contattare chi è stato, insomma, perquisito e di dargli appuntamento alle nove ad Arcore, che ha bisogno urgentemente di parlare".* Inoltre: *"Senti, allora, a me serve, tu ce l'hai il decreto? Son nominate più ragazze"; "ce l'hai il numero ... boh, tipo, delle De Vivo, della Guerra";* le chiedeva che numeri lei avesse e la Sorcinelli riferiva di avere il numero della Barbara; la Faggioli se lo segnava: *"adesso segno il numero della Guerra e convoco lei"*. Si mostrava allarmata e preoccupata per l'uscita dei nomi e delle fotografie sul Corriere. La Sorcinelli prometteva di mandarle subito il numero della Guerra via sms.

Nel corso della stessa captazione, cambiava l'interlocutore. Berlusconi diceva alla Faggioli: *"Ecco, allora, avrei cambiato, perché vengono anche gli Avvocati";* ed indicava gli orari delle diverse convocazioni: *"alle 17 la Minetti ... alle 18 tu ... e tutte le altre alle 19"*. Poi, Berlusconi chiedeva l'elenco delle

---

contrassegnata col numero 5 che conteneva dieci banconote da cinquecento Euro; una busta contrassegnata col numero "5" contenente nove banconote da cinquecento Euro, due da duecento e una da cento. Presso Berardi Iris sono state rinvenute due buste contrassegnate col numero "2" ciascuna contenente quattro banconote da cinquecento Euro. Presso Espinosa Arisleyda sono state rinvenute, senza buste, cinque banconote da cinquecento Euro. Presso Sorcinelli Alessandra sono state rinvenute due banconote da cinquecento e presso Garcia Polanco una banconota da cinquecento. L'ispettore Sorbo ha altresì evidenziato che nel periodo di ottobre, successivamente all'incontro di Ruby con l'Avvocato Giuliano e all'esito della pubblicazione delle prime notizie stampa, numerose intercettazioni danno conto del fatto che Ruby con i suoi vari interlocutori promette che "farà la pazza", farà credere in sostanza di essere pazza per screditare e smentire le informazioni dalla stessa fornite agli investigatori o comunque a quel punto già emerse.

altre e la Faggioli diceva di avere davanti a sé il decreto; ragguagliava Berlusconi: aveva già chiamato la Sorcinelli, che le aveva dato conferma; stava attendendo la risposta di Nicole; poi elencava le altre donne presso le abitazioni delle quali era stata fatta la perquisizione: Berardi Iris, Espinosa Aris, Toti Elisa, Guerra Barbara, Sorcinelli Alessandra. Il Presidente comunicava che avrebbe chiamato lui stesso la Polanco e la Toti: *"Marysther ed Elisa faccio io"*. Berlusconi commentava in modo quantomeno inappropriato la descrizione resagli dalla Faggioli - invero in tono enfatico - di una perquisizione domiciliare del tutto regolare e legittima.

Quindi, la Faggioli richiamava la Sorcinelli per avvertirla dello spostamento della convocazione dalle 21.00 alle 19.00 *"perché ci sono gli Avvocati"* (tel. progr. 743 del 15.1.2011, ore 10.56).

Dopo 2 minuti, alle 10.58 (progr. 746), Faggioli chiamava Espinosa: *"ti chiamo solo perché praticamente mi ha chiamato il Presidente Berlusconi, ok?;"* *..."Aris, volevo dirti che mi ha chiesto la cortesia di farti avvicinare ad Arcore, oggi, alle 19"...."perché c'è ... ci sono gli Avvocati"*; quindi le spiegava che l'incontro durerà un'oretta; che prima l'incontro era stabilito per le 21.00, poi hanno anticipato, perché prima *"hanno Nicole, capito?"*. La Espinosa chiedeva se sarà da sola e la Faggioli spiegava: *"no, no, no. Io adesso devo contattare e ...e ... tutte le altre ragazze, ovviamente, che hanno perquisito"*; chiedeva alla Espinosa se avesse il numero delle De Vivo e lei diceva di non averlo, ma che la Iris lo aveva; la Faggioli riassumeva i numeri in suo possesso; incaricava la Espinosa di passare a bussare da Anna (Visan Ioana) che abita vicino a lei e le chiedeva di mandarle tramite sms il numero di Iris.

Subito dopo la Faggioli chiamava la Minetti (progr. 756 ore 11.05), le comunicava gli orari delle convocazioni (17.00 per Minetti, 18.00 per lei, 19.00 per le altre ragazze); spiegava *"mi ha chiamato la segreteria del Presidente e mi hanno passato il Presidente. Mi ha detto di convocare tutte le ragazze, per parlare con l'Avvocato alle 19.00"*; la Minetti: *"non ho capito un cazzo"*; Faggioli rispiegava: *"Arcore, a parlare col Presidente e ci sono anche i suoi Avvocati; e mi ha detto: "puoi chiamare tutti i nomi che ci sono sul decreto, che io non ce l'ho davanti ..."*. La Minetti si mostrava perplessa, faceva presente

la sua posizione di indagata, riferiva che avrebbe chiesto consiglio al suo Avvocato.

Faggioli chiamava poi Berardi (progr. 767 ore 11.20) : *"dirti 'sta roba, scusami ... mi è stato chiesto un favore da parte del Presidente: mi ha chiamato ... dalla sua pre ... perché mi chiamava dal numero privato e mi vien da piangere, e mi ha chiesto se puoi avvicinarti da lui, perché ci sono gli Avvocati. Cioè, non te personalmente, però mi ha detto chi è sul decreto, chi è stato perquisito, ok?"*; la Berardi chiedeva se dovesse presentarsi con il suo Avvocato; la Faggioli diceva che comunque lì ci sarebbe stato un avvocato, magari degli avvocati. Comunque Iris Berardi assicurava la sua presenza: *"io vado ... io vado, certo"*. Poi la Faggioli le chiedeva il numero delle De Vivo e la Berardi le forniva il numero di Imma De Vivo. Quindi, le chiedeva di dire ad Anna e alla Guerra di chiamarla; Berardi assicurava che avrebbe mandato un sms ad entrambe.

Subito dopo (ore 11.27, progr. 770) si sentivano Visan Ioana (Anna o Annina) e Faggioli; costei diceva: *"Anna, io ti chiamo perché mi ha ... chiamato la segreteria del Presidente, poi ho avuto modo di parlare con lui ...e mi ha ..mhm mhm, chiesto questo favore, perché è un favore alla fine. E mi ha detto: "visto che hai il decreto davanti, col nome di tutte le ragazze che son state coinvolte e perquisite ... fai il favore di chiamarle tutte le ... queste persone"*; *"siccome lui ha un incontro con gli Avvocati, ne ha uno prima con Nicole, ovviamente, che è sotto indagine ... e poi mi ha detto che fa questo altro incontro di avvocati dove ... ehm ... ehm ... lui ha detto se potete andare, no? Se potete presenziare"*; poi precisava che l'incontro sarà ad Arcore, in villa, alle ore 19.00. Chiedeva alla Visan conferma della propria presenza e la stessa confermava che sarebbe andata. Poi le chiedeva di avvisare la Guerra, di chiamarla; la Visan si offriva di chiamare lei la Guerra, ma la Faggioli insisteva per sentirla direttamente: *"mi pare brutto fare questi passaggi di chiamata"*.

La Faggioli si rendeva conto della delicatezza dell'incarico ricevuto da Berlusconi.

La Guerra, alle 12.34 (progr. 784) chiamava la Faggioli; quest'ultima convocava anche la Guerra all'incontro delle 19.00 di cui sopra, con le medesime modalità espressive: *"sono stata contattata da Roma dal Presidente*



*... mi ha detto di comunicare a tutti coloro, insomma, che sono sul decreto ... se possono venire alle sette ad Arcore che c'è un incontro con gli Avvocati".* La Guerra confermava che sarebbe stata presente.

Oltre alle conversazioni effettuate direttamente dalla Faggioli, sono state captate telefonate nel corso delle quali altre protagoniste della vicenda comunicano ad altre ragazze della convocazione ad Arcore per le 19.00 del 15 gennaio.

Espinosa Arisleida chiamava Marysthell Polanco (tel n. 001191, 15.1.2011, ore 12.01.17, in entrata sull'utenza in uso alla Polanco), dicendole: *"Mary, ha allora, ha chiamato .... Il Presidente Berlusconi, ha detto che ... alle 19.00 devi essere ad Arcore, ok?"* . La Polanco: *"Berlusconi ha chiamato ...ah ... ok dai va bene"*.

Espinosa Arisleida, poi, chiamava Visan Ioana (rit. 24/2011, progr. 95, 15.1.2011, ore 12.02.01, telefonata in entrata sulla utenza in uso a di Visan Ioana). Aris diceva a Ioana: *"Ciao Anna, sono Aris, ascolta, ti chiamo perché il presidente Silvio Berlusconi ha detto che alle 19.00 ... e dobbiamo essere ad Arcore per parlare con gli Avvocati"*. Le chiedeva se andasse bene, Anna rispondeva: *"Va bene, allora grazie"*.

Alessandra Sorcinelli chiamava Manuela Ferrera (15.1.2011, ore 13.35, progr. 880), chiedendole se l'avesse chiamata, la Ferrera rispondeva di no. Le riferiva della perquisizione subita e diceva: *"quindi, adesso io ci ho due appuntamenti sta ... dall'Avvocato, quindi volevo sapere ... siccome poi ... devo andare a parlare lì ... da lui de", "con i suoi Avvocati"; "e chi c'aveva la mia stessa situazione ... bisogna andare lì alle sette, capisci?".* La Ferrera diceva di non sapere niente e la Sorcinelli: *"... eh, amò, te lo sto dicendo io"* nel seguito della telefonata, poi, le dice: *"cioè, ci siete anche voi, capisci? Eh, quello, per quello ti ho chiamato ... perché c'è una lista di nomi ... Quindi, io ti sto dicendo: alle sette, nel caso, lì da lui"*. La interlocutrice si informava sulle modalità per andare: *"ma come facciamo ad andare, con l'autista, vero?"*.

La riunione, così come voluta da Berlusconi, si tenne effettivamente.

Al riguardo, sono illuminanti le (forse inconsapevoli) dichiarazioni rese in aula dalle testimoni Toti Elisa e Visan Ioana.

La Toti (p. 19 e 20 ud. 9.11.2012) riferiva di aver saputo dell'esistenza di questa indagine il giorno della perquisizione presso la sua abitazione.

Il P.M. le chiedeva: *"Lei è stata convocata ad Arcore, successivamente al 14 gennaio 2011"*

Teste Toti: *"sì"*

P.M.: *"convocata, chiamata, diciamo"*

Teste Toti: *"sì"*

P.M.: *"chi l'ha chiamata?"*

Teste Toti: *"Il dottor Berlusconi"*

P.M.: *"Per quale ragione?"*

Teste Toti: *"Perché ha saputo che era successo questo e ha detto "venite qua, cioè "venite qua da me"*

P.M.: *"Lei è stata convocata da sola o insieme ad altre persone?"*

Teste Toti: *"Lui mi ha chiamata da sola, poi quando sono arrivata lì ho visto che c'erano anche altre ragazze"*

P.M.: *"Chi c'era?"*

Teste Toti: *"Le ragazze che appunto ... quelle che ci erano entrati in casa, ora non so come ..."*

P.M.: *"Le ragazze di Via Olgettina?"*

Teste Toti: *"Sì, e più Barbara Faggioli ed Alessandra Sorcinelli"*

P.M.: *"C'erano anche i difensori? Per sapere se era una convocazione formale o meno - una domanda di garanzia - oppure i difensori non c'erano?"*

Teste Toti: *"No, c'erano"*

P.M.: *"Ghedini e Longo"*

Teste Toti: *"Sì, sì"*

P.M.: *"avete verbalizzato delle sommarie informazioni? (...)"*

Teste Toti: *"no, no"*

P.M.: *"Senta, lei, dopo l'inizio di questo processo, e quindi dopo l'esercizio dell'azione penale, diciamo da gennaio in poi, ha ricevuto del denaro da Silvio Berlusconi, soldi?"*

Teste Toti: *"da gennaio dell'anno scorso?" (...) " Sì".*

La Visan riferiva della perquisizione presso la sua abitazione (pp. 126, 127 ud. 9.11.2012).

Il P.M. le chiedeva: *"Lei è stata invitata, diciamo così, ad Arcore presso la residenza dell'onorevole Berlusconi, successivamente al 14 gennaio 2011?"*

Teste Visan: *"Beh, si sono stata"*

P.M.: *"No, ma non parlavo di cene, per parlare del processo, è stata chiamata ad Arcore, dopo il 14 gennaio?"*

Teste Visan: *"Beh, per parlare del processo, sicuramente si parla sempre anche tra noi ragazze, è impossibile non parlarne"*

Il P.M. le leggeva la conversazione tra lei e la Faggioli, nel corso della quale veniva invitata ad Arcore per il 15 gennaio 2011 e le chiedeva se lei fosse andata.

La teste rispondeva: *"si, si, sono andata, si"*.

P.M.: *"E il tema dell'incontro era il procedimento, la perquisizione, per intenderci?"*

Teste Visan: *"beh, si, sicuramente si"*

Il 15 gennaio 2011, dunque, Berlusconi convocava presso Arcore una riunione, alle ore 19.00, alla quale parteciparono i suoi avvocati, Ghedini e Longo, con tutte le ragazze che erano state sottoposte a perquisizione domiciliare, per parlare della "questione".

In seguito a questa riunione, tutte le ragazze, testimoni del nostro processo, iniziavano a percepire almeno la somma di € 2.500,00 al mese ciascuna, a tempo indeterminato (alcune testimoni percepivano somme maggiori).

Tutte le persone che percepivano questa somma rendevano al processo dichiarazioni perfettamente sovrapponibili, anche con l'uso di linguaggio non congruo rispetto alla loro estrazione culturale; in particolare, si noterà la ricorrenza, nelle deposizioni delle testimoni in esame, di nomi, terminologie, fraseggi identici tra loro; a precisa domanda, alcune non sapevano riferire il significato della parola o della frase utilizzata.

Dichiarazioni che, secondo le intenzioni delle testimoni, erano dirette a favore di Berlusconi (e, di conseguenza, per quanto ci riguarda, dei nostri imputati).

Vedremo come ciò, poi, non sia nemmeno riuscito, in quanto anche alcune

scene descritte dalla testimoni in questione denotano l'esistenza di attività sessuale dietro pagamento di compensi, presupposto per l'integrazione dei reati di intermediazione a vario titolo in tale attività ascritti ai nostri imputati.

In ogni caso, comunque, la convocazione del 15 gennaio 2011 di cui sopra non può certamente essere ritenuta rituale, legittima o rientrante nei diritti della difesa, come sostenuto dall'avvocato di Emilio Fede in sede di conclusioni.

Non si è trattato affatto di una attività di investigazione difensiva, ai sensi dell'art. 391 *bis* c.p.p.: non sono stati redatti verbali di assunzione di testimoni o, meglio, non sono stati depositati a norma del codice di procedura atti di investigazioni difensive compiute, o iniziate, quel giorno nel fascicolo del Pubblico Ministero (si rimanda al punto 3) per la valutazione dei "verbali di investigazioni difensive" trovati nel corso delle perquisizioni). Non sono nemmeno "semplicemente" state richieste informazioni ai sensi del comma 1 del citato art. 391 *bis* c.p.p., attraverso un colloquio non documentato: le modalità di convocazione, il verificarsi di un incontro collettivo, il contenuto dell'incontro e l'esito dello stesso certamente nulla hanno a che vedere con la lecita attività investigativa regolata dal codice di rito.

E, come rilevato, da quel momento tutte le donne, che sarebbero state assunte come testimoni del processo, venivano pagate con la somma di € 2.500,00 al mese (o più).

Il P.M. sottolineava come la vicenda sarebbe quantomeno anomala.

Nonostante i tentativi di tutte le ragazze nel senso di qualificare tali dazioni come una sorta di risarcimento danni cagionati dall'emersione mediatica del caso, è evidente come le elargizioni non possano in alcun modo trovare la loro causa in pretesi risarcimenti.

Si tratta di un pretesto non verosimile.

Mai, in nessun caso, un risarcimento danni si concretizza nella dazione mensile a tempo indeterminato di una somma a soggetti che dovranno essere sentiti come testimoni a carico, ovvero inseriti nelle liste testi a difesa.

Peraltro, a proposito di ogni singola donna, la sua condotta nel processo, ovvero emersa dal processo, denota un forte dubbio in ordine all'esistenza di presunti danni risarcibili imputabili a Berlusconi.

Basti accennare, solo a titolo esemplificativo, alla mancanza di linearità nel comportamento di Barbara Guerra ed Iris Berardi, dapprima costitutesi parti civili e poi revocanti la costituzione. Barbara Guerra, dopo svariati tentativi di ottenere la sua presenza per testimoniare, perlomeno ha deposto ed ha revocato espressamente la propria costituzione di parte civile. La Berardi si è letteralmente sottratta alla propria escussione in aula e, non avendo presentato le conclusioni, ha implicitamente revocato la propria costituzione.

Il pagamento mensile regolare di una somma di denaro di tale entità a soggetti che devono testimoniare in un processo nel quale colui che elargisce la somma è imputato, nonché in altro processo all'esito del quale colui che elargisce la somma è interessato, in quanto vicenda connessa alla sua, non è una anomalia, ma un fatto illecito. Un inquinamento probatorio.

Si è disposta la trasmissione degli atti alla Procura per quanto di competenza, essendo ravvisabili in tale attività indizi del reato di corruzione in atti giudiziari, sia antecedente che susseguente (cfr., sul punto, SU Cass, n. 15208 del 25.2.2010, che riporta la posizione della giurisprudenza di legittimità pacifica sulla configurabilità del reato in relazione alla deposizione testimoniale e sulla qualifica di pubblico ufficiale in capo al testimone, p. 28 della motivazione).

I protagonisti della riunione del 15 gennaio 2011, oltre a tutte le ragazze citate, sono stati:

Berlusconi Silvio, Ghedini Niccolò, Longo Piero.

Ha partecipato alla riunione anche Iris Berardi. Sebbene la donna non abbia reso testimonianza in aula, sussistono nei suoi confronti gli indizi di reità quantomeno in relazione ai reati di cui agli artt. 319 *ter* e 377 c.p. (cfr. telefonata sopra riportata tra lei e la Faggioli).

Colui che elargiva (e tuttora elargisce) le somme di cui si è detto è Berlusconi Silvio.

Tutti i soggetti partecipanti alla riunione e, quindi, anche tutte le ragazze, sono gravemente indiziati, dunque, del reato di cui all'art. 319 *ter* c.p.: le giovani donne sottoelencate, che poi rendevano false testimonianze (il reato di falsa testimonianza concorre con il reato di corruzione in atti giudiziari), in qualità di testimoni e, quindi, pubblici ufficiali, ricevevano denaro ed altre utilità, sia

prima che dopo aver deposto come testimoni; Berlusconi in qualità di soggetto che elargiva il denaro e le altre utilità; gli Avvocati Ghedini e Longo, in qualità di concorrenti, per aver partecipato, nella loro qualità di difensori di Berlusconi, alla riunione del 15 gennaio 2011, del tenore ricostruito.

Si è disposta la trasmissione degli atti alla Procura per quanto di competenza, altresì, per l'ipotizzato reato di falsa testimonianza, nei confronti delle seguenti ragazze partecipanti alle cene:

Iriarte Osorio Diana

Espinosa Arisleida

Garcia Polanco Maria Ester, detta Marysthell

Faggioli Barbara

Visan Ioana

Toti Elisa

Barizonte Lisney

Cipriani D'Altorio Francesca

Sorcinelli Alessandra

Ferrera Manuela

Ferrera Marianna

De Vivo Concetta

De Vivo Eleonora

Bonasia Roberta

Skorkina Raissa

Guerra Barbara

Almarghioale Ioana Claudia

Rigato Giovanna.

Discorso in parte diverso merita la posizione di Trevaini Silvia.

La sua testimonianza ha un valore processuale oltremodo significativo, perché la donna, tuttora giornalista con rapporto di lavoro subordinato presso Mediaset, viene comunque pagata €. 2.500,00 al mese da Berlusconi. Tale cifra si somma al suo regolare stipendio, pari a circa €. 2.500-3.000,00 mensili, come dalla stessa dichiarato.

Alla donna, inoltre, Berlusconi risulta aver elargito, nel corso degli anni, una

cifra intorno agli 800 mila euro, pagandole integralmente dapprima un appartamento a Milano 2, poi un appartamento nel pieno centro di Milano (Piazza S. Stefano), oltre ad averle regalato varie autovetture; da ultimo, una Audi TT.

Ma la donna non è inserita nell'elenco delle partecipanti alle cene di cui al capo 1) di imputazione, non ha perso il lavoro in seguito all'emersione mediatica del caso, non avrebbe avuto alcun motivo per essere "risarcita".

In questo caso, la dazione mensile di €. 2.500,00 ad un soggetto poi inserito nella lista testimoniale, che renderà una deposizione favorevole al soggetto che la retribuisce in tal modo, è ancor più indiziante nel senso sopra riferito. Non trova nemmeno l'apparente - e come rilevato non verosimile - pretesto di un non meglio specificato risarcimento danni.

Si è disposta la trasmissione degli atti alla Procura per quanto di competenza, altresì, per l'ipotizzato reato di falsa testimonianza, nei confronti di altri soggetti a vario titolo partecipanti alle cene che, come si esaminerà, hanno comunque dichiarato il falso:

Risso Luca

Facchineri Serena

El Mahroug Karima

El Mahroug M'hamed

Puricelli Giorgio

Cerioni Renato

Rossella Carlo,

Mariani Danilo,

Losi Simonetta,

Apicella Mariano

Soggetti che, a diverso titolo, avevano ricevuto vantaggi economici da parte di Berlusconi.

E' pacifico, ma vale la pena di ribadirlo, che le deposizioni rese da tutti i soggetti in esame erano dirette in via principale in favore di Berlusconi Silvio, ma, ripetute nel nostro processo, sono state dirette anche in favore dei nostri imputati, proprio perché, come noto, il presupposto per la configurabilità dei

reati di induzione e favoreggiamento della prostituzione è, ovviamente, l'esistenza della prostituzione.

### **3) Altri elementi atti a creare inquinamento probatorio.**

- Rinvenimento, nel corso di perquisizioni, di lettere e verbali facenti riferimento a "dichiarazioni ex art- 391 bis c.p.p.".

Nel corso della perquisizione effettuata presso l'abitazione di Garcia Polanco veniva rinvenuta una lettera indirizzata a Barbara Guerra, avente ad oggetto una richiesta di colloquio investigativo ex art. 391 *bis* c.p.p., datata Milano, 25 ottobre 2010, nonché una copia del "verbale di informazioni rese nel corso di indagini difensive ex art. 391 *bis* c.p.p." rese da Barbara Guerra", datato 25 ottobre 2010, non firmato dalla Guerra.

Il rinvenimento di tali copie della lettera di invito e del verbale di indagini difensive a casa di un soggetto diverso rispetto a colei che aveva reso le dichiarazioni, datati 25 ottobre 2010, ossia il giorno prima dell'affioramento mediatico del caso, e 26 ottobre 2010, sono gravi elementi indicativi di attività volte all'inquinamento probatorio.

E' evidente come una persona diversa da quella sentita non possa ricevere copia delle dichiarazioni rese da altra, nella fase dell'assunzione delle indagini difensive, e prima di essere sentita. Naturalmente, la conoscenza di ciò che avrebbe detto altra donna partecipante alle cene perlomeno influenza le dichiarazioni che chi riceve il verbale renderà.

Oltretutto, il verbale rinvenuto a casa della Polanco non è firmato (poi la difesa Minetti ne produrrà una copia firmata, ud. 17.5.2013): la fotocopia, evidentemente, è stata estratta prima della firma, modalità quantomeno sospetta.

Nel corso della perquisizione a casa di Eleonora De Vivo si rinveniva una lettera di invito da parte dell'avv. Ghedini a rendere dichiarazioni ed un "verbale di sommarie informazioni rese nel corso di indagini difensive ex art. 391 *bis* c.p.p." rese da Eleonora De Vivo, datato 25 ottobre 2010, siglato dalla stessa.

Il verbale siglato dalla De Vivo e quello indicato come relativo alle dichiarazioni



rese da Barbara Guerra, ma non firmato, sono sostanzialmente identici tra loro; si nota proprio l'uso delle stesse interlocuzioni tra le ragazze: "incontri conviviali", con riferimento alle cene; la stessa risposta secca e senza alcun commento: "No, assolutamente" alla domanda se gli atteggiamenti di partecipanti avessero implicazioni di natura sessuale. La ferma negazione di essersi fermate a dormire ad Arcore.

Venivano prodotti dal P.M. analoghi verbali, sempre di contenuto identico, relativi a dichiarazioni assunte da Roberta Nigro e da lei sottoscritte.

- Elargizioni di somme.

E' in atti la prova di un bonifico pari ad €. 40.000,00, effettuato nel corso del processo da Berlusconi al padre delle gemelle De Vivo, Enzo De Vivo; risultano altri bonifici effettuati a favore di alcune partecipanti alle cene e non partecipanti alle cene (Travaini), ulteriori rispetto ai €. 2.500,00 mensili erogati a favore delle donne di cui si è detto.

Ci si riporta a quanto già rilevato in ordine all'univoco significato di erogazioni di così forti somme di denaro in favore di soggetti che dovranno essere sentiti come testimoni in un processo penale. Francamente, ogni spiegazioni alternativa si scontra contro una evidenza dei fatti incontrastabile.

- Bonifico a favore del padre di Ruby.

E', poi in atti un bonifico pari ad €. 1500,00 effettuato da Facchineri Serena in favore del padre di Ruby, El Mahroug M'med, il quale ha reso nel processo dichiarazioni false in ordine alla dedotta non conoscenza delle frequentazioni da parte di Ruby delle cene di Arcore (le telefonate tra lui e Ruby smentiscono seccamente l'assunto. progr. 4103 del 30.9.2010 ore 9.51) ed alla dedotta non ricezione di denaro in relazione a questa vicenda. L'evidenza documentale del bonifico da lui ricevuto lo smentisce e getta ulteriore ombra sulla già esaminata deposizione della Facchineri e sul suo dedotto non interessamento alla vicenda.

- Si è già detto dei forti pagamenti di somme di denaro ricevuti da Ruby anche in corso di processo da parte di Berlusconi.

La ragazza, prima di deporre come testimone nel presente processo, aveva reso pubbliche dichiarazioni, con grande eco mediatico delle stesse, utilizzando - in alcuni punti - un linguaggio particolarmente tecnico. Sentita in aula, rivelava che il contenuto delle dichiarazioni era stato indicato da lei, ma lo scritto le era stato "preparato da altri". Al di là di questo anomalo dato, pubbliche dichiarazioni rese prima di essere sentita come testimone in un processo penale costituiscono, anche queste, una attività di possibile contaminazione probatoria. Più ancora se, come ammesso dalla ragazza in aula, nella redazione dello scritto riassuntivo delle dichiarazioni è stata adiuvata da altri. Non è noto da chi; pertanto l'elemento è solo rilevante dal punto di vista indiziario. Si sottolinea che, in quel momento, era in corso anche il processo c.d. "Ruby 1", nel quale Berlusconi era imputato.

### **Il trattamento sanzionatorio degli imputati in relazione ai reati per i quali interviene condanna.**

In punto di quantificazione della pena, va premesso, in via generale, che le circostanze di cui all'art. 62 bis c.p. possono essere concesse solo a coloro che hanno serbato un corretto comportamento processuale e ammesso almeno in buona parte le proprie responsabilità e ciò vale, nel caso che ci occupa, unicamente per Mora Dario, seppure non nella massima estensione, tenuto conto del protrarsi della condotta e del numero di soggetti coinvolti.

Quanto agli imputati Minetti Nicole e Fede Emilio, gli stessi non paiono certamente meritevoli della concessione delle circostanze attenuanti generiche, in considerazione dell'estrema gravità dei fatti accertati e della intensità del dolo (che ha sorretto un'attività delittuosa protrattasi in un arco temporale considerevole).

Tra i diversi episodi delittuosi, poi, attese l'unicità di movente, la omogeneità dei reati e la contiguità temporale, può riconoscersi l'identità del disegno criminoso e dunque applicare la più favorevole disciplina del reato continuato.

In punto di determinazione, il reato più grave va valutato in relazione alle singole posizioni interessate.

E dunque:

Mora Dario va condannato alla pena di anni 7 di reclusione, in relazione ad entrambi i capi di imputazione, così determinata: pena base per il reato più grave da individuarsi nel fatto contestato al capo 2) anni 6 di reclusione, ridotta per la concessione delle attenuanti ex art. 62 bis c.p., ad anni 5 di reclusione aumentata per la continuazione interna al capo 2) ad anni 6 di reclusione ed ulteriormente aumentata ad anni 7 di reclusione per la continuazione determinata dal delitto sub 1);

Fede Emilio, in relazione al quale è stata affermata la penale responsabilità per il delitto di cui al capo 1) e del delitto di favoreggiamento della prostituzione minorile rubricato al capo 2), va condannato alla pena di anni 7 di reclusione così determinata: pena base per il reato più grave da individuarsi nella condotta di favoreggiamento della prostituzione minorile sub 2), anni 6 di reclusione, aumentata ad anni 7 di reclusione per la continuazione implicata dal delitto di cui al capo 1);

Minetti Nicole, in relazione alla quale è stata affermata la penale responsabilità per il delitto di favoreggiamento della prostituzione sub 1), va condannata alla pena di anni 5 di reclusione ed €. 2.000,00 di multa così determinata: pena base anni 4 di reclusione ed €. 1.500,00 di multa, aumentata per la continuazione interna ad anni 5 ed €. 2.000,00 di multa.

Alla sentenza segue, per legge, la condanna degli imputati al pagamento delle spese processuali.

Infine, quanto alle pene accessorie che operano di diritto ai sensi degli artt. 28 e ss. e 609 *septies* c.p., le stesse sono così specificate:

Mora Dario e Fede Emilio devono essere interdetti in perpetuo dai pubblici uffici, dall'ufficio di tutore o di curatore e da ogni altro ufficio attinente alla tutela e alla cura nonchè in stato di interdizione legale durante l'espiazione della pena, interdetti in perpetuo da qualsiasi incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, nonchè da ogni ufficio o servizio in istituzione o strutture pubbliche o private frequentate prevalentemente da minori.

Minetti Nicole, deve essere interdetta dai pubblici uffici nonché dall'esercizio della tutela e della curatela per la durata di anni 5.

Come detto, Fede Emilio va mandato assolto dal reato di cui al capo 2) limitatamente alla condotta di induzione alla prostituzione minorile e Minetti Nicole va mandata assolta dal reato di cui al capo 1) limitatamente alla condotta di induzione alla prostituzione e dal reato di cui al capo 2) limitatamente alla condotta di induzione alla prostituzione minorile, entrambi per non aver commesso il fatto.

### **Il riconoscimento del danno.**

Le parti civili hanno invocato, ed ottenuto, il riconoscimento di un danno loro cagionato dagli imputati argomentando principalmente sulla circostanza che l'essere state considerate al pari di "prostitute", anche solo, come nel caso di Ambra Battilana e Chiara Danese, nel contesto di un'unica partecipazione alle serate di Arcore, avrebbe cagionato loro un sentimento di profonda prostrazione dal quale sarebbero derivati contraccolpi psicologici di non poco momento.

Poi, il clamore mediatico derivato dall'esplosione dello scandalo sulla vicenda c.d. "Ruby" e sulle "cene di Arcore", palesando alla collettività la partecipazione delle parti civili alle suddette cene e ingenerando nel comune sentire la convinzione che anch'esse facessero parte del circuito di *escort*, avrebbe compromesso i loro rapporti affettivi, sociali e lavorativi.

Sono state assunte, al fine di dimostrare tale assunto, numerose testimonianze: genitori, fratelli e sorelle, insegnanti.

La valenza probatoria di tali deposizioni, per la verità, è risultata essere assai limitata, tuttavia, la vicinanza affettiva, sociale, scolastica, lavorativa alle parti civili dei testimoni hanno consentito di meglio delineare le condizioni emotive in cui esse versavano nel periodo, per ognuna, di rispettivo riferimento.

Ecco, in sintesi, le dichiarazioni raccolte al dibattimento:

**Gutierrez Corazon**, mamma di Ambra Battilana, è stata sentita all'udienza dell'11.1.2013.

La donna ha raccontato delle disagiate condizioni economiche e familiari che lei

e i figli hanno attraversato negli anni, dell'abbandono del marito, della difficoltà di reperire una stabile attività lavorativa, del contributo che Ambra, con la sua attività di modella, aveva portato in famiglia.

Nell'ottobre 2010, appena dopo la pubblicazione delle prime notizie sulle "cene di Arcore", vedendo tra gli altri comparire il nome e l'immagine della figlia, aveva parlato con Ambra per avere una spiegazione.

Ambra le aveva raccontato per sommi capi la sua partecipazione alla serata del settembre precedente, era molto turbata e triste.

Tuttavia, ben prima che le notizie trapelassero, aveva già notato che Ambra presentava un malessere, spesso piangeva, si rifugiava in camera sua, non parlava. Sovente restava a casa da scuola.

A causa degli articoli di stampa e del clamore che la vicenda aveva suscitato Ambra aveva avuto molti problemi a scuola e faticava a trovare lavoro.

Sapeva che Ambra aveva presentato una denuncia per violenza sessuale ma non conosceva i particolari. E Ambra per un periodo aveva vissuto da sola in un appartamento il cui affitto riteneva venisse pagato da Salemi Daniele che era l'agente di Ambra.

Ambra aveva preso anche contatti con lo psicologo attraverso la scuola che frequentava.

**Bo Giuseppe**, vicepresidente della scuola frequentata da Ambra nell'anno scolastico 2010/2011, ha dichiarato che successivamente alla pubblicazione delle notizie sui giornali riguardanti il caso "Ruby", presso l'istituto si erano accalcati numerosi giornalisti che attendevano di vedere Ambra. La ragazza era molto scossa da questi eventi e in più di un'occasione era stata fatta uscire da una porta posteriore proprio per sottrarla all'assalto.

Aveva saputo, per averne parlato con la professoressa di italiano Lorenza Alessandri, che nel corso del quarto anno Ambra aveva vissuto un momento personale molto complicato ma non era a conoscenza dei dettagli.

**Alessandri Lorenza**, professoressa di italiano di Ambra Battilana sino al conseguimento del diploma nel 2011, è stata ascoltata all'udienza del 19.4.2013.

L'insegnante ha riferito di aver riscontrato un momento di grave turbamento di



Ambra nel corso dell'anno scolastico 2009/2010 legato ad una vicenda personale che riguardava un non meglio precisato rapporto con un uomo molto più grande di lei. Era anche al corrente delle serie difficoltà economiche e familiari che incidevano non poco sulla serenità della ragazza.

Ricordava che al ritorno dalle selezioni di Miss Italia del 2010 Ambra le era apparsa molto dimagrita.

Ambra le aveva comunicato dell'invito ricevuto per una cena a casa di Silvio Berlusconi ma non le raccontò nulla dello svolgimento.

Dopo la pubblicazione delle notizie sul caso "Ruby", Ambra era molto turbata, sofferente.

**Marengo Davide**, compagno di classe di Ambra, sentito all'udienza dell'11.1.2013, ha dichiarato di non ricordare situazioni particolari ricollegabili ad Ambra nel corso dell'ultimo biennio. Non aveva un rapporto di amicizia con la ragazza, si frequentavano unicamente in ambito scolastico. Nemmeno ricordava di aver parlato o sentito i compagni parlare di Ambra in relazione alle notizie pubblicate sui giornali che riferivano della sua partecipazione a cene a casa di Silvio Berlusconi. Non aveva notato particolari cambiamenti nell'atteggiamento o nell'abbigliamento di Ambra durante gli anni scuola frequentati insieme. Si sapeva, a scuola, che Ambra faceva la modella.

Analogamente, **Bosio Andrea**, altro compagno di classe, non ha saputo riferire circostanze particolari in merito alla pubblicazione delle notizie riguardanti Ambra. Ricordava la presenza di giornalisti e che questo aveva turbato Ambra. La ragazza gli aveva riferito poco o nulla limitandosi a confermare di essere stata a casa di Silvio Berlusconi. Con gli altri compagni aveva sommariamente commentato la vicenda ed erano tutti molto dispiaciuti e sorpresi per quello che era accaduto ad Ambra.

Ambra si era rivolta allo psicologo dell'Istituto scolastico ma il teste non era in grado di ricordare nè il periodo nè le ragioni di questo supporto.

**Gambino Giuseppa**, mamma di Chiara Danese, è stata sentita all'udienza del 14.12.2012.

La teste ha riferito della sera del 22.8.2010 allorquando, terminate le selezioni

per Miss Italia sul lago d'Orta, Chiara aveva deciso di accettare l'invito di Daniele Salemi per festeggiare il brillante risultato nonostante il suo disaccordo.

Chiara era rientrata a casa verso le 3.00 del mattino ed era partita poco dopo per Salsomaggiore.

Al rientro dal concorso di Miss Italia aveva notato che Chiara era molto triste, turbata, non voleva uscire. Aveva chiesto alla figlia cosa stesse accadendo ma Chiara non le aveva confidato nulla. Inizialmente aveva collegato il turbamento al mancato superamento delle selezioni, ma la cosa si trascinava oltremisura e Chiara non dava alcuna spiegazione.

Solo dopo la pubblicazione delle prime notizie sui giornali riguardanti il caso "Ruby", finalmente Chiara si era decisa a raccontarle tutto confessandole di non avere trovato prima il coraggio perchè si sentiva in colpa per non averla ascoltata, la sera del 22.8.2010, e non essere tornata subito a casa.

Chiara le aveva descritto il contesto a casa di Berlusconi, le numerose ragazze presenti, le situazioni sconvenienti che si erano create. Le aveva detto di avere avuto paura, vergogna e di essere stata in ansia tanto da aver chiesto una camomilla per tranquillizzarsi.

Poi le aveva anche descritto il "provino" che lei e Ambra avevano sostenuto da Emilio Fede per il ruolo di "Meteorine" sottolineando il fatto che le era sembrato un "casting" un po' anomalo perchè Fede l'aveva solo guardata, facendola girare su se stessa e indugiando sul suo sedere.

Quando, poi, la stampa aveva pubblicato i primi articoli la loro vita era cambiata. Chiara veniva derisa dalla gente e additata come *escort*. Tutta la famiglia aveva dovuto subire commenti sgradevoli e atteggiamenti sgarbati da parte delle persone del paese.

Ad un certo punto Chiara aveva telefonato ad Emilio Fede cercando aiuto affinché intervenisse in sua difesa. Fede aveva saputo solo chiedere a Chiara se anche lei "voleva i soldini". Aveva sentito personalmente Fede pronunciare questa frase. Chiara aveva ribattuto che non le interessavano i soldi, voleva solo essere chiamata fuori.

Chiara le aveva anche riferito che, nel corso della serata ad Arcore, Emilio Fede

le aveva accarezzato le gambe e Berlusconi le aveva palpato il sedere.

Chiara aveva dovuto cercare il sostegno di uno psicologo per gestire lo stato emotivo e per un periodo aveva assunto una terapia farmacologica.

**Debora Danese**, sorella di Chiara, ha riferito alla medesima udienza del 14.12.2012, di aver accompagnato, il 21.8.2010, la sorella presso gli studi Mediaset per un "casting". Erano andati in macchina, c'era anche il suo fidanzato, avevano incontrato Salemi fuori dagli studi, poi avevano salutato Chiara ed erano rientrati a casa.

Non aveva avuto occasione di parlare con Chiara del provino perchè la sorella era partita per Salsomaggiore.

Al rientro di Chiara aveva notato che la sorella era molto depressa, piangeva, non mangiava, stava tutto il giorno in camera sua, non parlava con nessuno.

Sul momento aveva pensato alla delusione per l'esclusione da Miss Italia poi, poco a poco, Chiara aveva cominciato a rivelarle qualcosa riguardante le serate del 21 e poi del 22.8.2010.

In particolare Chiara le aveva raccontato che, il 21.8.2010, terminato il provino era andata a cena con Emilio Fede da "Giannino" a Milano. Nel corso della cena Fede l'aveva fatta alzare e le aveva guardato il sedere compiaciuto. Chiara era rimasta perplessa, non capiva le ragioni di tale gesto.

Quanto alla serata ad Arcore, Chiara le aveva raccontato che si era sentita molto a disagio per via del comportamento delle ragazze presenti e anche di Berlusconi, che l'aveva palpeggiata sul sedere, e di Fede che le aveva toccato le gambe. Poi, quando in tavola era comparsa la statuina del Priapo Chiara si era sentita male e aveva chiesto una camomilla. Le aveva accennato ad atteggiamenti lascivi delle ragazze, con toccamenti e strusciami.

Le informazioni che riceveva da Chiara erano frammentarie perchè scoppiava sempre a piangere mentre raccontava. Ci erano voluti giorni per tirarle fuori qualcosa e capire perchè stesse tanto male.

Era sicuramente rimasta scioccata dall'esperienza vissuta, molto lontano dal loro modo di essere, tanto pudico e riservato che, nemmeno tra sorelle, si erano mai viste nude.

Dopo la pubblicazione delle prime notizie Chiara si era decisa a rivelare tutto.



La vita di Chiara e dell'intera famiglia, a quel punto, era cambiata radicalmente. Chiara veniva additata come una prostituta, la gente per strada le chiedeva se era andata a letto con Berlusconi, se era la sua fidanzata. Un inferno.

Chiara era dovuta ricorrere all'aiuto di uno psicologo.

**Fadil Fatima Ezzahra**, sorella di Imane Fadil, è stata sentita all'udienza del 14.12.2012.

Ha raccontato la teste che nel 2010 e sino ai primi mesi del 2011 aveva vissuto con la sorella in via Noto a Milano. Ricordava la sera della prima sortita di Imane ad Arcore, invitata da Dario Mora incontrato al ristorante "Giannino". Al rientro Imane le aveva raccontato di un contesto piuttosto "scomposto" con ragazze che ballavano seminude e si strusciavano tra loro e addosso agli uomini presenti. Imane era perplessa e confusa.

Dopo alcuni mesi era tornata ad Arcore questa volta sollecitata da Emilio Fede. Fede, per convincerla, le aveva prospettato la possibilità di lavorare in televisione. Imane si era recata ripetute volte a casa di Berlusconi, ma il contratto di lavoro promesso non arrivava mai. Poi aveva capito perchè.

Non avendo intenzione di scendere a compromessi aveva interrotto le frequentazioni con Fede e Berlusconi.

Poco dopo era scoppiato lo scandalo.

I giornalisti assediavano l'ingresso di casa, Imane non voleva più uscire, era caduta in depressione, non dormiva. Per un lungo periodo la sua vita era stata stravolta.

Le deposizioni dei testi appena riassunte dimostrano incontrovertibilmente che all'esito della pubblicazione delle prime notizie riguardanti le cene di Arcore le odierne parti civili sono state sottoposte ad un attacco mediatico piuttosto massiccio che ha condizionato marcatamente la loro vita, i loro rapporti sociali, i loro affetti.

Chiara Danese, Ambra Battilana e Imane Fadil – unitamente ad un nutrito numero di altre giovani donne – sono state, senza mezzi termini, definite

*escort*, descritte in situazioni sconvenienti e ambigue, infilate nel letto di Berlusconi.

Le difese degli imputati hanno approfonditamente argomentato sul punto, sostenendo che non la partecipazione alle serate di Arcore, in se e per se considerata, aveva cagionato un danno alle persone offese, bensì il clamore mediatico che ne è derivato all'esito della pubblicazione delle notizie sul caso "Ruby".

Se questo è certamente vero, nemmeno però può dubitarsi dello stato d'animo appalesatosi nelle ragazze durante la partecipazione alle serate di Arcore allorché le stesse ebbero la consapevolezza del perché si trovavano in quel posto e che cosa ci si aspettasse da loro.

Le parti civili hanno ugualmente parlato di disagio, vergogna, rabbia, disgusto emozioni tutte provocate dal contesto in cui erano state proiettate e nel corso del suo svolgimento.

Chiara Danese ha accusato addirittura un malore dovuto all'incapacità di gestire e reagire alla situazione.

Tutte, ben prima della pubblicazione delle prime notizie, hanno subito un contraccolpo emotivo e psicologico dalla mera partecipazione alle serate di Arcore.

E non vale a inficiare tale assunto il tentativo delle difese di sminuire la valenza probatoria delle dichiarazioni delle parti civili attuato rivangando situazioni personali ambivalenti<sup>64</sup> o evidenziando la molteplicità delle cene cui avrebbero accettato di intervenire<sup>65</sup>, circostanze sintomatiche, secondo i difensori, di una assoluta inverosimiglianza di quanto riferito.

Va di contro sottolineato che, una volta superato positivamente il vaglio critico di attendibilità, come nel caso di specie è avvenuto, e rimarcato il contenuto assolutamente coerente e lineare, privo di sbavature e animosità nei confronti degli imputati, del narrato offerto dalle parti civili non può revocarsi in dubbio che la sofferenza riferita è direttamente collegata alla partecipazione alla

<sup>64</sup> Il riferimento è alla denuncia presentata da Ambra per violenza sessuale all'esito di una relazione intrattenuta con un uomo molto più grande e ai messaggi che Chiara avrebbe inviato a Fede per ringraziarlo della serata.

<sup>65</sup> Imane Fadii si è recata ad Arcore almeno otto volte.

serata sia del tutto plausibile e veritiera.

Su tale patimento si fonda il riconoscimento del danno, certamente cagionato alle parti civili dal comportamento degli imputati, che dovrà essere meglio tratteggiato nel suo ammontare innanzi al giudice civile.

Non è stato possibile, invero, per le numerose variabili che hanno interferito, liquidare il danno in questa sede non avendo questo Tribunale raggiunto la completa cognizione del *quantum debeatur*.

Per le stesse ragioni devono essere respinte le richieste avanzate dalle parti civili di riconoscimento di provvisionale.

Oltre alla rifusione del danno gli imputati devono farsi carico delle spese di giudizio sostenute dalle parti civili che si ritiene equo quantificare in €. 10.000,00 per ognuna al netto di IVA e CPA.

La determinazione dell'ammontare è stata operata sulla base del DM 140/2012 in ossequio ai criteri ivi enucleati e anche tenendo conto delle indicazioni ricavabili dalle "Linee Guida", elaborate con la collaborazione del Tribunale di Milano, l'Ordine degli Avvocati e la Camera Penale di Milano, per l'applicazione dei parametri previsti dal citato DM.

Quanto alla parte civile Ambra Battilana il pagamento delle spese dovrà essere effettuato dagli imputati in favore dello Stato che le anticiperà stante l'intervenuta ammissione al patrocinio a spese dello Stato della suddetta parte civile.

Tenuto conto della peculiarità del processo, dell'ampia ed articolata istruttoria svolta, del numero delle parti e dei testimoni ascoltati e la complessità delle imputazioni, il termine per il deposito della motivazione viene indicato in giorni 90.

P.Q.M.

Visti gli artt. 533, 535 c.p.p.,

dichiara

MORA Dario colpevole dei reati a lui ascritti ai capi 1) e 2),

FEDE Emilio colpevole del reato di cui al capo 1) e del reato di cui al capo 2) in relazione alla condotta di favoreggiamento della prostituzione minorile,

MINETTI Nicole colpevole del reato di cui al capo 1) in relazione alla condotta di

favoreggiamento della prostituzione,

e, concesse a MORA Dario le attenuanti generiche, ritenuta per tutti la continuazione,

condanna

MORA Dario alla pena di anni sette di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali;

FEDE Emilio alla pena di anni sette di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali;

MINETTI Nicole alla pena di anni cinque di reclusione ed €. 2.000,00 oltre al pagamento delle spese processuali.

Visti gli artt. 28 e ss., 600 *septies* c.p. e 6 L. n 75/58,

dichiara

MORA Dario e FEDE Emilio interdetti in perpetuo dai pubblici uffici, dall'ufficio di tutore o di curatore e da ogni altro ufficio attinente alla tutela ed alla cura nonché in stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena;

MINETTI Nicole interdetta dai pubblici uffici nonché dall'esercizio della tutela e della curatela per la durata di anni cinque;

MORA Dario e FEDE Emilio interdetti in perpetuo da qualunque incarico nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni ufficio o servizio in istituzione o strutture pubbliche e private frequentate prevalentemente da minori.

Visti gli artt. 538 e ss. c.p.p.,

condanna

MORA Dario e FEDE Emilio al risarcimento dei danni cagionati alle parti civili Battilana Ambra, Danese Chiara, Fadil Imane, da liquidarsi in separato giudizio.

Respinge

Le domande di condanna al pagamento di provvisionali avanzate da Battilana Ambra, Danese Chiara, Fadil Imane.

Condanna

MORA Dario e FEDE Emilio alla rifusione delle spese di costituzione e giudizio in favore delle parti civili Battilana Ambra, Danese Chiara, Fadil Imane

quantificate in € 10.000,00 per ciascuna parte civile, oltre Iva e Cpa, disponendo per la parte civile Battilana Ambra il pagamento delle suddette spese in favore dello Stato, che le anticiperà.

Visto l'art. 530, 2° comma c.p.p.,

assolve

FEDE Emilio dal reato di cui al capo 2) in relazione alla condotta di induzione alla prostituzione minorile, MINETTI Nicole dal reato di cui al capo 1) in relazione alla condotta di induzione alla prostituzione e dal reato di cui al capo 2) in relazione alla condotta di induzione alla prostituzione minorile per non aver commesso il fatto.

Visto l'art. 530 c.p.p.,

assolve

MINETTI Nicole dal reato di cui al capo 2), in relazione alla condotta di favoreggiamento della prostituzione minorile, per non aver commesso il fatto;

Ordina

la confisca di tutto quanto in sequestro.

Dispone

la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica - sede - per quanto di competenza in relazione agli indizi di reità ravvisati in riferimento a ciascun soggetto di seguito indicato, con particolare riguardo a quanto accaduto il 6-7 ottobre 2010, il 15 gennaio 2011, nonché alle condotte ulteriori collegate, nei confronti di:

Amarghioale Ioana Claudia

Apicella Mariano

Berardi Iris

Barizonte Lisney

Berlusconi Silvio

Bonasia Roberta

Cerlioli Renato

Cipriani D'Altorio Francesca

De Vivo Concetta  
De Vivo Eleonora  
El Mahroug Karima  
El Mahroug M'hamed  
Espinosa Arisleida  
Facchineri Serena  
Faggioli Barbara,  
Ferrera Manuela  
Ferrera Marianna,  
Garcia Polanco Maria Esther  
Ghedini Niccolò,  
Giuliante Luca;  
Guerra Barbara  
Longo Piero,  
Losi Simonetta,  
Mariani Danilo,  
Puricelli Giorgio,  
Rigato Giovanna  
Risso Luca  
Rossella Carlo,  
Skorkina Raissa,  
Sorcinelli Alessandra  
Toti Elisa  
Trevaini Silvia  
Visan Ioana

Visto l'art. 544, co. 3 c.p.p.,

indica

in giorni 90 il termine di deposito della motivazione.

Milano, 19 luglio 2013

I giudici est.

*Manasse*  
*Pacchiarotti*

385

Il Presidente  
*Pacchiarotti*  
V<sup>a</sup> Sezione Penale  
Depositato in Cancelleria  
IL 29 NOV. 2013  
IL CANCELLIERE  
d. r. g. n. 1/2013

## **INDICE**

Svolgimento del processo	pag. 1
Le questioni sollevate dalle difese	
a) Eccezione di incompetenza territoriale	pag. 8
b) Eccezione di nullità dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p. per omesso deposito in forma integrale degli atti	pag. 16
c) Eccezione di nullità per violazione dell'art. 335 co.3 bis c.p.p.	pag. 17
d) Eccezione di legittimità costituzionale	pag. 19
e) Possibilità di configurare nella specie l'attività di prostituzione	pag. 24
La genesi e lo sviluppo delle indagini	pag. 29
Karima El Mahroug	pag. 37
Le dichiarazioni delle parti civili	pag. 76
Chiara Danese	pag. 76
Ambra Battilana	pag. 89
Imane Fadil	pag. 105
Le dichiarazioni di Melania Tumini	pag. 132
Vadalà Maura	pag. 150
Battarra Valentina	pag. 150
Le dichiarazioni di Maria Makdoum	pag. 153
Le dichiarazioni di Natascia Teatino	pag. 162
Le deposizioni dei testimoni ritenuti falsi	pag. 164
Le altre testimonianze	pag. 217
Le cene eleganti	pag. 222
"Casting" e Miss Italia	pag. 236

Nicole Minetti	
La condotta di favoreggiamento della prostituzione. Capo 1)	pag. 239
La condotta di induzione alla prostituzione. Capo 1)	pag. 258
La condotta di induzione e favoreggiamento della prostituzione di Karima El Mahroug. Capo 2)	pag. 263
Le "cavolate" di Karima El Mahroug	pag. 266
Emilio Fede e Dario Mora	pag. 290
Le attività di inquinamento probatorio	
1) La notte tra il 6 e il 7 ottobre 2010	pag. 351
2) Il 15 gennaio 2011	pag. 360
3) Altri elementi atti a creare inquinamento probatorio	pag. 371
Trattamento sanzionatorio degli imputati in relazione ai reati per i quali interviene condanna	pag. 373
Il riconoscimento del danno	pag. 375
Dispositivo	pag. 382